



H. P. B.

LETTERE DI
H. P. BLAVATSKY
ad **A. P. SINNETT**

TRASCRITE e COMPILATE da A.T. BARKER

T. Fisher Unwin LTD Londra: Adelphi Terrace

Prima edizione 1925



ISTITUTO CINTAMANI

Via S. Giovanni in Fiore, 24 – 00178 Roma Tel. 067180832

www.istitutocintamani.org

info@istitutocintamani.org

INDICE

Prefazione del Compilatore.....	pag. 3
Introduzione di A.T. Barker.....	pag. 4
Tipico esempio della scrittura di H.P.B.	pag. 7
Contenuti delle Lettere.....	pag. 8
Sezione I – Le Lettere di H.P. Blavatsky.....	pag. 11
Sezione II – Miscellanea di Lettere.....	pag. 201
Sottosezione I – Contessa Wachtmeister.....	pag. 201
Sottosezione II – A.O. Hume.	pag. 230
Sottosezione III – William Q. Judge.....	pag. 237
Sottosezione IV – T. Subba Row.....	pag. 240
Sottosezione V – H.S. Olcott.....	pag. 246
Sottosezione VI – Babajee Dharbagiri Nath.....	pag. 254
Sottosezione VII – Miscellanea.....	pag. 262
Sottosezione VIII – Lettere dei Mahatma.....	pag. 276
Appendice I – “La Morte” di Eliphas Levi.....	pag. 280
Appendice II – Note Cosmologiche dal Libro Manoscritto di A.P. Sinnett	pag. 284
Appendice III – Cure effettuate dal Col. Olcott a Calcutta tramite passaggi mesmerici.....	pag. 292

PREFAZIONE DEL COMPILATORE

Le lettere presentate qui al lettore, scritte dalla Fondatrice della Società Teosofica fra gli anni 1880-1888, intendono formare un volume complementare alle *Lettere dei Mahatma* recentemente pubblicate, e dovrebbero essere lette assieme a quell'opera. Sono state trascritte direttamente dalle epistole originali e senza omissioni, eccetto per l'occasionale cancellazione di un nome dove per ovvie ragioni fu assolutamente necessario farlo. Contrariamente al metodo impiegato nelle *Lettere dei Mahatma*, il compilatore si è permesso di correggere evidenti errori di ortografia e di punteggiatura, in quanto erano troppo numerosi per essere tralasciati, e non si poteva servire un proposito utile senza emendarli. Qua e là nel testo si trovano parole fra parentesi quadre. Questo indica sempre che la parola o è superflua, o è stata aggiunta dal compilatore per rendere la frase comprensibile. Tutte le note in fondo alle pagine appartengono alle lettere originali, a meno che portino la firma "Ed.", nel qual caso sono state aggiunte dal compilatore. A parte queste indispensabili eccezioni, le lettere, come già si è detto, sono presentate al lettore inalterate.

Nella *Sezione I* si trovano esclusivamente le Lettere di Madame Blavatsky sistemate per quanto possibile in ordine cronologico.

La *Sezione II* contiene tutta la *Miscellanea di Lettere* di un certo interesse lasciate dal Sig. Sinnett, ordinate secondo il nome dei diversi autori e raggruppate in sotto-sezioni numerate. Alcune di queste lettere hanno un valore aggiunto dovuto ai commenti a margine dei Mahatma M. e K.H.

Nella Sotto-sezione VIII sono incluse alcune brevi note di M. e K.H. che furono omesse nel comporre le *Lettere dei Mahatma*. Ora vengono pubblicate non tanto per il loro intrinseco valore, ma perché nella sua Introduzione a quel volume il compilatore affermò che allora erano state pubblicate *tutte* le Lettere dei Mahatma lasciate dal Sig. Sinnett, e la sua affermazione, imprecisa a questo riguardo, è con ciò emendata.

L'Appendice contiene:

I. Un articolo di Eliphas Levi sulla "Morte", che è di particolare valore perché contiene i commenti autografi del Maestro K.H. scritti sul margine della pagina stampata della rivista in cui l'articolo apparve originariamente.

II. Note cosmologiche del libro manoscritto del Sig. Sinnett. Una versione di queste note, che non corrisponde fedelmente al manoscritto dal quale probabilmente furono estratte, è già stata pubblicata dal Sig. Jinarajadasa. Sebbene le differenze possano forse non essere considerate rilevanti, si è pensato che gli studenti sarebbero stati lieti di avere l'opportunità di leggerle esattamente come furono lasciate dal Sig. Sinnett, e perciò sono incluse nel presente volume. Il materiale incluso nei due volumi fu posto tutto assieme in una cassetta di legno dal Sig. Sinnett, e tutto quel materiale è ora stampato con l'eccezione di qualche corrispondenza variegata proveniente da varie persone, la quale non è di sufficiente interesse per giustificarne la pubblicazione. Tuttavia devono esserci, sparse per il mondo, parecchie lettere di H.P.B. custodite da diverse persone, e si spera molto che nell'interesse del Movimento saranno intraprese iniziative per pubblicarle.

Il compilatore coglie l'occasione per riconoscere il suo debito verso i tanti amici per lo scrupoloso e accurato lavoro di controllo effettuato sugli originali e sulle bozze stampate, e anche per la compilazione dell'Indice.

A.T.B.

INTRODUZIONE

Di tutti i problemi che affronta lo studioso di Teosofia, nessuno oggi è più fondamentale di un'approfondita conoscenza e di una giusta prospettiva non solo del carattere personale della Fondatrice della Società Teosofica, ma della natura del lavoro che ella svolse e le autentiche relazioni che diedero vita all'intera struttura del Movimento Teosofico. Oggi si comincia a riconoscere che i suoi scritti contengono la chiave dei misteri più profondi dell'Uomo e dell'Universo, e coloro che le si opposero, scoprendosi incapaci di confutare il valore e la verità della sua filosofia, cercarono di danneggiarla di fronte all'opinione pubblica con la calunnia e la diffamazione personale, sviando così l'attenzione da quel tesoro di conoscenza che si doveva diffondere per suo mezzo e che, se teniamo conto imparzialmente del suo valore intrinseco, doveva portare con sé la certezza dell'integrità della scrittrice.

Nella *Dottrina Segreta*, Madame Blavatsky citò le parole di Gamaliel perché particolarmente pertinenti alla sua stessa opera: “Se questa dottrina è falsa perirà da sé, ma se è vera allora niente potrà distruggerla”. Come la sua opera ha resistito alla prova del tempo e alla critica pubblica, questi due libri saranno l'occasione per riabilitare la sua reputazione personale. La natura prevenuta e disonesta del Rapporto Hodgson della Società per le Ricerche Psiciche, che ha fornito la base della critica più ignorante e maligna fino ai nostri giorni, viene chiaramente smascherata in queste pagine. Molta nuova luce è anche gettata sulle falsificazioni conosciute come le Lettere dei Coulomb, assieme alla relazione fra H.P.B. e il tristemente noto Solovioff, che nella sua collera e nel rancore per essere stato rifiutato dal privilegio di diventare un chela*, danneggiò moltissimo la reputazione di lei. Servirebbe un libro intero per trattare adeguatamente tutte le prove di queste importati questioni; il lettore è pertanto libero di giungere da solo alla conclusione se l'eroica figura che spicca tanto vividamente in queste pagine fu la bugiarda, l'imbrogliata e peggiore di un medium disonesto che la Società per la Ricerca Psicica e gli Spiritisti generalmente vorrebbero farci credere, o se fu ciò che sosteneva di essere — non una medium, invero, ma un Agente cosciente dei Maestri che la mandarono a eseguire il suo enorme compito in condizioni che farebbero tremare l'uomo più coraggioso; un'occultista vincolata al silenzio sulle vere ragioni della maggior parte delle sue imprese, sempre timorosa di divulgare troppe cose ma, nonostante tutto, in grado di lavorare fieramente e con tutto il cuore per il bene di quei pochi che furono degni della gratitudine del suo Maestro. Ella stessa scrisse nella Lettera n. 45 — “Coloro che non vedono alcuna discrepanza nell'idea ripugnante di dire menzogne e commettere frodi persino per il *bene della Causa* — essendo associati al lavoro fatto per i Maestri — sono Gesuiti congeniti... o stupidi dalla nascita. Se fossi stata colpevole *una sola volta* di frode deliberata, escogitata appositamente, e in special modo se gli ingannati fossero i miei amici migliori e più veri, niente ‘amore’ per una come me! Al massimo *pietà* o eterno disprezzo. Pietà, se si prova che sono una folle irresponsabile, una *medium* allucinata, creata per ingannare dalle mie ‘guide’, che ho dipinto come *Mahatma*. Disprezzo, se la frode è cosciente”. Coloro che sono così limitati da credere che i Maestri e il loro insegnamento siano un'invenzione di H.P. Blavatsky, leggano dunque il racconto del suo viaggio nella regione selvaggia del Sikkim, in cui descrive il suo incontro *personale* con i Mahatma M. e K.H. La vera natura di questi Adepti come *uomini viventi* o, come li definisce H.P.B., “mortali superiori, e non dèi insulsi e incolti”, viene qui posta al di là di ogni possibile speculazione.

Tra queste pagine non ce n'è una che non getti una luce inaspettata sui misteri del rapporto fra Adepto e chela, dando così la possibilità di ottenere una qualche comprensione della vita di coloro che, mentre vivono nel mondo, servono i propositi della Grande Loggia degli Adepti, la cui sede centrale è nel nord dell'India oltre la catena dell'Himalaya. Dovunque siano quei chela, i loro cuori si riscaldano pulsando più rapidi, mentre leggono il racconto dell'intimo legame di H.P.B. con i suoi Maestri. Quando leggeranno poi delle prove e dei tormenti che inevitabilmente dovettero

* Discepolo di un Maestro. – N.d.T.

subire altri chela vissuti quarant'anni fa, non saranno tentati a condannare coloro che precipitarono dalla loro condizione elevata, trascinati nel pantano dall'una o l'altra debolezza della natura umana. Ma mentre è doveroso provare solo pietà e compassione per i fallimenti, lo studente della Scienza sacra non cada nel grossolano errore di tentare di giustificare, nel nome della "Fratellanza", le debolezze di questi chela, né sul piano etico né su quello morale.

Ci sono diversi riferimenti al testo della *Dottrina Segreta* che dimostrano quanto i Maestri stessi furono ampiamente responsabili di quell'opera. Ecco perché l'insegnamento di H.P.B. "rimane per noi il parametro e il criterio della Teosofia", secondo cui giudicare tutti gli altri insegnamenti sull'argomento. Dopo tutto, se i Maestri non sanno cos'è la Teosofia, nessuno lo sa, poiché la sua essenza, purezza e integrità è contenuta solo nell'insegnamento segreto i cui Custodi sono i Maestri stessi. Quell'insegnamento, come disse H.P.B., "non è il prodotto dell'immaginazione di uno o più individui isolati, ma il frutto del lavoro di migliaia di generazioni di Veggenti"¹, per mezzo dei quali esso fu tramandato dai primi Istruttori divini della nostra Umanità. È il sostrato e il fondamento di tutte le religioni mondiali e delle filosofie, ma le sue dottrine non sono di esclusivo possesso di nessuna di loro. Fu la missione di Madame Blavatsky, per ordine di quegli Adepti, di dare al mondo solo alcuni frammenti scelti di quell'antico insegnamento. Si dovrebbe ricordare che un Adepto — un Maestro, è colui che ha raggiunto l'immortalità, e pertanto ha la capacità di percepire la verità così com'è, e di rifletterla *a volontà* senza distorsioni. Affinché nessuno di grado minore possa rivendicare quel potere per sempre e con sicurezza, la Loro testimonianza deve essere considerata come la massima autorità su tutte le materie della dottrina e della pratica occulta. E qui deve essere affermato inequivocabilmente che dal punto di vista del "programma originario" della Società, nessuna associazione teosofica ha qualche *raison d'être* se non resta fedele ai Maestri e al loro insegnamento. Ci sono alcuni che sembrano credere sia possibile essere fedeli ai Maestri, e nel contempo negare la verità teoretica del Loro insegnamento. Questo è il punto sul quale la vecchia Società Teosofica ha una grave responsabilità. Nella sua Introduzione alle *Lettere dei Mahatma*, chi scrive ebbe occasione di indicare in quali rilevanti questioni la Società Teosofica mostrò dalle sue azioni una profonda scissione dallo spirito e dalla lettera dell'insegnamento originario. Quel libro prova oltre ogni dubbio che gli scritti di H.P.B. sono assolutamente coerenti con gli insegnamenti dei Maestri, e a conferma di ciò nulla è più chiaramente visibile della sua esposizione delle dottrine relative alla Vita dopo la Morte. Non meno serio è l'aspetto relativo al fatto che la Società Teosofica basa la sua propaganda su questo importante tema, non come il pubblico ha diritto di aspettarsi sui messaggi di H.P.B. e dei Maestri, ma sulle indagini personali di studenti venuti dopo le cui visioni che riguardano, ad esempio, la sopravvivenza *post-mortem* della coscienza personale, sono così differenti in quanto rappresentano la diretta *antitesi* dell'insegnamento originale.

Nessuno studente serio di H.P.B. negherà la forza o la veridicità di questi argomenti, ma molti di questi studenti credono sia loro dovere restare nella vecchia Società Teosofica e allo stesso tempo aderire all'insegnamento iniziale. Costoro si trovano ad affrontare immediatamente certe difficoltà che per essere comprese devono essere sperimentate, ma che per fortuna la natura della Società non rende impossibile risolvere. Vada il lettore a consultare la Lettera n. 100 di questo volume, e vi troverà come H.P.B. fronteggiò un'analogia situazione e i provvedimenti che raccomandò per affrontarla. Ella pose l'accento sul fatto che la Società fu fondata come una Fratellanza Universale, in cui nessuno ha il diritto di imporre a un altro il proprio punto di vista, ma a ciascuno deve essere consentito di esprimere liberamente la sua opinione. Ella definisce cos'è un nucleo di Fratellanza citando il Maestro K.H. quasi parola per parola: "Un gruppo o una squadra, per quanto piccola, non può essere definita *società teosofica* a meno che i suoi membri non siano magneticamente legati l'un l'altro dallo stesso modo di pensare, perlomeno *lungo una certa direzione di pensiero*". Invita coloro che intendono a tutti i costi rimanere fedeli al programma originario della Società — cioè *ai*

¹ "Cioè di uomini che hanno sviluppato e perfezionato al massimo grado possibile i loro organismi fisici, mentali, psichici e spirituali".

Maestri e al loro insegnamento — a fondare Logge dedicate a quell'unico proposito. È esattamente la stessa cosa che dovremmo fare ai nostri giorni come soluzione alle attuali difficoltà.

Si uniscano dunque in tutto il mondo gli amanti della Saggiezza di H.P.B., sia che appartengano o meno alla Società Teosofica; e creino Logge indipendenti, consacrate e devote alla Verità e alla Causa della Fratellanza dell'Umanità, mentre cercano di estrarre conoscenza dagli scritti di H.P.B.^{II}, che contengono tutto e molto di più del necessario per l'istruzione dei Teosofi, fino a che non scoccherà l'ora, promessa, della venuta di un altro Messaggero della Grande Loggia, atteso all'inizio dell'ultimo quarto di questo secolo, che porterà avanti il lavoro di H.P.B. al successivo stadio di rivelazione.

A. TREVOR BARKER.

LONDRA,
Dicembre, 1924.

NOTA DEL TRADUTTORE

Il traduttore ha ritenuto opportuno rifarsi all'edizione inglese delle *Lettere*, pubblicata on-line nel 1999 dalla Theosophical University Press, la quale incorpora diverse note informative, soprattutto date, poste all'inizio di parecchie lettere. Tutte queste informazioni aggiuntive si trovano fra *parentesi graffe*, e non sono presenti nella versione originale del libro compilata da A.T. Barker.

Le note a piè di pagina che portano la firma "N.d.T." e le annotazioni fra parentesi quadre nel corpo del testo, sono state aggiunte dal traduttore per cercare di rendere più agevole la lettura e la comprensione del testo.

^{II} Vale a dire, *La Dottrina Segreta*, *Iside Svelata*, *La Chiave della Teosofia*, *La Voce del Silenzio*, e i suoi numerosi articoli scritti nelle riviste *Lucifer* e *The Theosophist*. Sarebbe bene che queste opere venissero studiate, ovunque sia possibile, nelle *edizioni originali* o nelle loro ristampe accurate, in quanto le ultime Edizioni revisionate sono state notevolmente alterate e, secondo l'opinione di molti studiosi, in modo assolutamente ingiustificato.

gush & rot. Ashwin never
said to Bergen anything of the
kind about myself or Masters
Bergen has confessed that he
misunderstood him; and then
accused Ashwin of having told
him about me the same!!
Ashwin is just the same, I find;
only he is raised one step higher.
And now he will never speak
openly about the Masters. His
very much against those who
is creating mischief out of
to every ignominy in the

Love Lord wants to come & see
me & (please keep it confidential)
Mr. Anna Kingsford!! Wants to
come & see me & ask me more at least
to place her in communication with
the Masters!!!!!!

I feel unable to do justice to my
feelings! Love to her
yours truly
W. P. M.

CONTENUTI DELLE LETTERE

Sezione I – Le Lettere di H.P. Blavatsky

Lettere n. 1 – 120pag. 11- 200

Istruzioni di M. a Sinnett pag. 13 — L'atteggiamento di H.P.B. verso K.H. 14 — La corrispondenza di K.H. 16 — I Lama di Toling 17 — I metodi di M. con H.P.B. 18 — Un matrimonio arrangiato 21 — Damodar “complice” 22 — Il prestigio della Grande Fratellanza 24 — La sostanza di cui sono fatti i Chela 25 — Stainton Moses e Imperator 26.

Il termine settenario della prova pag. 28 — Il ritratto di K.H. 29 — H.P.B. maledice il suo destino 31 — Le critiche di Hume ad H.P.B. 32 — La S.T. è la speranza dell'umanità 33 — H.P.B. viene obbligata a scusarsi 35 — M. è adirato con Hume 36 — H.P.B. visita M. e K.H. 37 — Il Sig. Hume dovrà cavalcare il suo stesso asino 39 — Un potere diabolico 41.

H.P.B. nella “Società mondana” pag. 42 — Il Maestro K.H. 43 — Il potere del Chohan 45 — H.P.B. incolpa se stessa 47 — H.P.B., sull'impresa del “Phoenix” 48 — In difesa delle autentiche qualità 50 — Le difficoltà del Col. Olcott 51 — Servono veri teosofi 52 — Un elogio al Col. Olcott 53 — Il karma del Chohan 55 — H.P.B., sull'ingiustizia 56 — Ingratitudine 57.

Commenti su una lettera di A. K. pag. 59 — M. e K.H. intervengono 60 — Strani eventi 61 — Le indagini di Hodgson 63 — H.P.B. arriva in Francia 65 — I Maestri e i Loro Insegnamenti 66 — Anna Kingsford e K.H. 67 — Gli aristocratici russi e H.P.B. 69 — I chela tibetani 70 — Il lavoro di Mohini 71.

La Dottrina Segreta e Iside Svelata pag. 73 — La Sig.ra Hollaway e K.H. 74 — Mohini e lo scritto “Man” 76 — Subba Row mente su H.P.B. 78 — Il crimine di divulgare cose sacre 79 — Le lettere dei Coulomb 80 — Il karma di un Occultista 82 — Il martirio di H.P.B. 83 — Un momento di rivelazione 85 — Sui libri e i personaggi 86 — False argomentazioni e pregiudizi della S.R.P. 87.

L'amore del Maestro pag. 89 — Solovioff rassegna le dimissioni dalla S.R.P. 90 — Il falsario Coulomb 91 — Solovioff protesta contro la S.R.P. 93 — Colpevole in un caso, colpevole in tutti 94 — Il dott. F. Hartmann 96 — Le “vestali” pure 97 — La conferma di M. 98 — In difesa di Mohini 100 — Una doppia menzogna su H.P.B. 101 — I missionari giurano di rovinare la S.T. 103.

La riluttanza di D.N. a incontrare Sinnett pag. 104 — La lista delle calunnie 106 — Il tradimento di Hodgson 107 — La verità su Hodgson e sulla S.R.P. 108 — Il fenomeno dei “vasi” 109 — L'incidente Metrovitch 112 — La parte privata nella vita di H.P.B. 113 — H.P.B. non è stata la moglie di Metrovitch 114 — Myers della S.R.P. 115 — H.P.B. viaggia col Maestro 117 — Mentana 119 — H.P.B. non è mai stata una medium 119 — La Contessa vede M. 121.

D.N. è impazzito pag. 122 — L'opinione di un indù 124 — Il “Tempio dell'Umanità” di Olcott 126 — La lettera di Hurrisingjee 127 — D.N. è un fanatico 129 — Istruzioni a Sinnett a proposito di D.N. 130 — Le leggi dell'Occultismo 132 — D.N. è un “Chela” 133 — La ragione della defezione di Solovioff 134 — Prove mediche su H.P.B. 136.

H.P.B. come un cinghiale braccato pag. 138 — L'inganno di Babajee 139 — L'influenza di Babajee 140 — Le accuse di Mohini 141 — Il Guardiano della Soglia 143 — Un avvertimento del Maestro Illarion 145 — Le diffamazioni e la legge 146 — Una famiglia in lite 147 — La composizione della *Dottrina Segreta* 149 — Subba Row e la *Dottrina Segreta* 151.

La politica di magistrale inattività pag. 152 — Il Sig. Lane Fox 154 — Le preziose prove di Subba Row 155 — La letargia della Loggia londinese 157 — Ancora su Solovioff 159 — La testimonianza del calligrafo di Berlino 160 — Una Duchessa, una fiaba, e il denaro 161 — L'ultimo tentativo 163 — Myers e Solovioff 164 — Le *Memorie* 165.

Anna Kingsford pag. 168 — Lo scopo della Società dei Maestri 170 — La S.T. e la protezione dei Maestri 170 — Opinione positiva per Sir William Crookes 172 — Sinnett è molto giovane nelle materie occulte 174 — Politica e opinioni 175 — L'etica dei Gesuiti 177 — La volontà dei Gesuiti 178 — “Quelle maledette *Memorie*” 180 — Il Colonnello Olcott agisce come uno stolto 182.

Un resoconto di H.P.B. pag. 183 — Buddha e il Bramanesimo 185 — Buddha e i Bodhisattva 186 — I sette mondi, le sette razze, i sette globi 188 — Evoluzione e involuzione 189 — Pianeti, Anelli, Ronde 190 — Dimensioni e Ronde 191 — Maya e Realtà 193 — La Spiritualità del Bene e del Male 195 — Il potere di vedere e conoscere 197 — Lo sviluppo e l'evoluzione dell'uomo 199 — Una correzione finale 200.

Sezione II – Miscellanea di Lettere

I – Contessa Wachtmeister.

Lettere n. 121 – 154pag. 201-230

Una dichiarazione scandalosa pag. 202 — Prove e difficoltà 204 — Sancharacharya e la S.T. 205 — I ringraziamenti di un Chela 207 — La calunnia della “spia russa” 209 — La perfezione non esiste da nessuna parte 210 — La follia di Babajee 212 — Accuse criminali 213 — Babajee e l'Hata Yoga 215.

I nemici di H.P.B. pag. 216 — Il secondo matrimonio di H.P.B. 218 — Continue persecuzioni 219 — Il professor Sellin crea danni 221 — Indiscrezioni su H.P.B. 222 — H.P.B. non deve essere lasciata sola 224 — Mettere da parte i sentimenti personali 225 — La causa della morte di Walter Gebhard 227 — Stupida credulità 228 — La S.T. si sta liberando dal suo Linga Sarira 230.

II – A.O. Hume.

Lettere n. 155 – 157.....pag. 230-236

Il Sig. Hume è insoddisfatto pag. 231 — Il principio mancante di H.P.B. 233 — Le bestemmie di Hume 235 — Hume ne sa di più dei Maestri 236.

III – William Q. Judge.

Lettere n. 158 – 160.....pag. 237-239

Judge ha ricevuto lettere da K.H. pag. 237 — Persecuzioni e prove in America 239.

IV – T. Subba Row.

Lettere n. 161 – 164.....pag. 240-245

Gli Adepti dell'India pag. 240 — Perché è impossibile insegnare a Hume 242 — La conoscenza di Subba Row 243 — Un esperto in Scienze Occulte 245.

V – H.S. Olcott.

Lettere n. 165 – 171.....pag. 246-254

Sancaracharya, un Iniziato pag. 247 — Hume scende in politica 249 — Come il Colonnello Olcott “difende” H.P.B. 250 — Su Babajee 252 — Le spese di H.P.B. 253.

VI – Babajee Dharbagiri Nath.

Lettere n. 172 – 179.....pag. 254-261

Babajee leale alla Teosofia pag. 256 — Il nome “Mistico” di D.N. 258 — I costumi brahamani 259 — Una lettera spedita tramite Babajee 261.

VII – Miscellanea: I Gebhard – Ernst Schutze – Mohini – Damodar – Elliott Coues – Anna Kingsford – Eglinton.

Lettere n. 180 – 194.....pag. 262-275

L’influenza di Babajee pag. 263 — La testimonianza dell’esperto di calligrafia 265 — La salute di H.P.B. 267 — Come Hume ha ricevuto le Lettere 268 — Damodar indignato 269 — Elliott Coues e H.P.B. 271 — Anna Kingsford e K.H. 272 — Puja fatto a un dio personale 274.

VIII – Lettere dei Mahatma.

Lettere n. 195 – 207.....pag. 276-279

Verità relativa e assoluta pag. 277.

SEZIONE I

LE LETTERE DI H.P. BLAVATSKY

«...Fu la tua pazienza che nel deserto accompagnò silenziosa ogni tuo passo, e preservò il MIO amico in vista di tempi migliori. Cosa non può fare la pazienza... Nessun grande progetto si è mai realizzato all'istante, è la PAZIENZA che lo spinge avanti... » — K.H.

LETTERA N. 1

{Bombay}

MIO CARO CAPO [Sinnett],

Domani parto — GRAZIE al CIELO!! Il Diseredato* mi dice che state vivendo in un posto umido e che ciò vi danneggerà. Vivete per caso in una tenda? Il Sig. Hume mi chiede di allegare questo articolo proveniente dal *C. and M. Gazette* per voi. Avete ricevuto la lettera inviata dal Principe Dondoukof? M. vuole che io vi dica di mostrarla ai vostri numerosi amici francesi e ai miei nemici se vi è possibile, e farla vedere anche al Sig. Rattigan. Dice che vi *impressionerà su cosa fare*. Vuole forse farvi diventare un *Mejium*? Il mio ascesso mi duole terribilmente, tuttavia vi dico che sono Giobbe al femminile!

Il mio affetto ai Signori Tyrrell e Struit — come scrivete il suo nome? Con i miei migliori auguri alla Signora e al Signor Patterson.

La vostra amica rimasta orfana e --?
H.P.B.

Ho appena ricevuto le vostre 20 rupie. Oh *Pioneer* — protettore degli occultisti “squatrinati”!

LETTERA N. 2

[Alla fine si trova una comunicazione di K.H. scritta fra le righe della lettera di H.P.B., che qui viene pubblicata in neretto. — Ed.]

25 marzo.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Avete ragione. *Tutto o niente* è il loro motto. E perché dovrete subire voi stesso una tortura quotidiana? K.H. corrisponderà con voi esattamente come fa ora, se è tutto ciò che volete.

Il “Vega”? Non il Vega di Nordenskiöld che andò al Polo Nord e attraversò la Siberia, ma il Vega di Eglinton, sul quale egli salpò per l’Inghilterra. Da questo momento e mentre io scrivo saprete già tutto, poichè avete ricevuto questa mattina un telegramma della Sig.ra Gordon che riferiva di aver ricevuto una lettera da Eglinton caduta sul suo naso la notte scorsa, contenente annotazioni dei Capi e umilmente anche le mie. Ieri sera tra le 8 e le 9 ho ricevuto *direttamente dal soffitto* due lettere provenienti da Eglinton in presenza di 7 testimoni. Una era per me, l’altra per la

* Soprannome di Djual Khool. — N.d.T.

Sig.ra Gordon, a cui mi si chiedeva di inoltrarla *in modo ordinario*, ma K.H. voleva che gliela spedissi *senza indugio*, e così feci. La lettera di Eglinton e i due biglietti che scrissi davanti ai miei ospiti alle 8.30 di ieri sera, assieme ai commenti del Capo, apparvero tutti ad Howra in pochi secondi. Questo è tutto. “Solo questo e nulla di più”.

K.H. dice che ha visto Eglinton e lo ha *rassicurato*. Ora rimane da vedere *che tipo* di “guida” E. affibberà a K.H.

Non mi sento bene. Sono indisposta, irritabile, di cattivo umore e furibonda con l’universo intero. Non so *come* potrò andare a Madras con un simile entusiasmo.

Il mio profondo affetto agli amati Capi. Se solo sapessi scrivere come lei sarei una donna felice.

Vostra illusa,
H.P. BLAVATSKY.

Nel frattempo la nuova “guida” ha alcune parole da dirvi. Se vi stanno a cuore i nostri rapporti futuri, fareste meglio a cercare d’indurre il vostro amico e collega Sig. Hume a rinunciare all’insana idea di andare in Tibet. Pensa veramente che, se Noi non lo permetteremo, egli, o un esercito di Peling, riuscirà a darci la caccia o a riportare la notizia che, dopo tutto, non siamo che “un’illusione”, come dice quella donna. Pazzo è l’uomo che immagina che il Governo Britannico sia abbastanza forte, ricco e potente da aiutarlo a realizzare il suo folle progetto! Coloro dai quali desideriamo farci conoscere ci troveranno alla frontiera stessa. Coloro i quali, come lui, si sono opposti ai Chohan — non ci troverebbero neppure se dovessero andare a Lhasa con un esercito. Se metterà in pratica il suo progetto, ci sarà un’immediata e completa separazione fra il vostro mondo e il nostro. La sua idea di rivolgersi al Governo, per avere il permesso di andare in Tibet, è ridicola. Incontrerà pericoli ad ogni passo e non avrà la minima informazione su di noi o sul luogo in cui ci troviamo. La notte scorsa si doveva portare una lettera a lui e alla Sig.ra Gordon, ma il Chohan lo *proibì*. Siete avvertito, buon amico — agite di conseguenza.

K.H.

LETTERA N. 3

{Inoltrata ad A.P.S. da parte di K.H. con i Suoi commenti. La frase di apertura nella lettera che segue si riferisce al fatto che A.P.S. ha ricevuto dal Sig. Rattigan, il nuovo proprietario del “*The Pioneer*”, il preavviso di un anno per lasciare la direzione del giornale}

Biglietto indirizzato all’egregio Sig. A.P. Sinnett

Tendril, Simla.
9 agosto.

Sapete in quale giorno il vostro articolo *dell’India Indo-Britannica* è stato pubblicato? Il sette. E sapete che avete trovato in Morya *un amico per la vita*? Queste sono le belle parole pronunciate per la prima volta nel “*Pioneer*”. Farete molto più bene di quanto avete fatto finora. Non capivo *perché* fosse tanto ansioso di inviarvi il suo ritratto. Ora lo comprendo bene.

Vi mando in giornata le bozze delle *due lettere*. Vi prego di rispedirmele indietro il *più presto possibile*.

Vostra nell’India indo-britannica,
H.P.B. MULLIGAN.

LETTERA N. 4

{H.P.B., partita da Simla il 1 ottobre, ha visitato durante il viaggio di ritorno varie città e sezioni giungendo a Bombay non prima del 29 novembre }

Per ordine del Mio Capo, far sapere all'egregio Sig. Sinnett quanto segue:

1. Non perda l'opportunità stasera di informare Ross Scott di *ogni dettaglio* che ricorda della situazione, sia che riguardi la Società che le sue idee matrimoniali progettate.

2. Insista per avere la copia autentica delle bozze scritte finora sulla Cosmogonia con le parole tibetane, gli appunti di M., ecc. Anche ad H.P.B. è stato ordinato di tenerne una copia, poiché deve conoscere tutto ciò che il Sig. Hume ha annotato e quanto ha elaborato dalle spiegazioni dategli. Altrimenti quando arriverà la risposta e il Sig. Hume comincerà di nuovo a studiare — né il Sig. Sinnett né H.P.B. saranno *al corrente* dei suoi pensieri; ed egli — come il quartetto di musicisti nella favola di Esopo — ricomincerà a maltrattare gli *strumenti* che non sa suonare.

3. Si suggerisce al Sig. Sinnett, una volta giunto ad Allahabad, di annunciare la creazione della Società di Allahabad, e di darle il nome di “Società (Teosofica) di Ricerca Anglo Indiana”, o qualche nome del genere che non irri i nervi della comunità incredula. Che si distingua dall'altra sezione di Allahabad chiamata “Società Teosofica Prayaga”, sebbene gli indù che vi appartengono potrebbero essere molto utili al Sig. Sinnett, e fra loro troverà meravigliosi soggetti *mesmerici*, se li cerca.

4. M. raccomanda al Sig. Sinnett di fare il possibile per impedire che a suo figlio sia fatta mangiare la carne — nemmeno quella di pollo, e di scriverlo alla Sig.ra Sinnett. Una volta che la madre abbia posto il bambino sotto la protezione di K.H., si guardi affinché nulla contamini la sua natura. Il bimbo può diventare un potente agente del bene in un futuro prossimo. Che sia educato come la sua *stessa natura* indica.

5. Si ricorda al Sig. Sinnett di telegrafare a Olcott per dirgli di non rispondere assolutamente al Sig. Hume fino a quando non riceverà una lettera dallo stesso Sig. Sinnett.

6. Ora che è solo, si consiglia al Sig. S. di mettersi in comunicazione tramite Adytyarum B. con qualche mistico indù, non per amore della filosofia, ma per scoprire quale fenomeno mentale può essere prodotto. Durante il *Mela* ce ne sono molti che visitano la città.

7. Ogni volta che desidera scrivere o gli occorre un consiglio di M., il Sig. Sinnett è esortato a farlo senza esitazione. M. gli risponderà *sempre*, non solo per il bene di K.H. ma anche per il suo bene, in quanto il Sig. S. ha dimostrato che perfino un anglo-indiano può racchiudere in sé quella vera S--- SCINTILLA, che nessun brandy o soda né altre sostanze possono spegnere, e che talvolta brilla con grande splendore.

Era mio desiderio che ella leggesse la lettera inviata a Fern la notte scorsa. Potete anche mostrarla e leggerla a R.S., se vi fa piacere. Quanto scritto sopra è tutto esatto.

Vostro, M.

LETTERA N. 5

Scritta il 2 novembre, Lahore, 1880.

CARO CAPO,

Mi spaventa l'idea di iniziare un'impresa al di sopra delle mie forze. Ma visto che non ho ancora tirato le cuoia, sono decisa a farmi strada e non lasciare mai una sola occasione ai miei nemici per infastidirmi. Questo è il motivo per cui vi ho pregato di pubblicare qualche parola di

replica a una stupida e ignobile insinuazione (e la cosa migliore sarebbe scrivere tre o quattro righe sulla prima pagina del “Pioneer”).

Nella *Gazzetta di Bombay* del 6 nov. si dice che, “Un corrispondente dell’*Englishman* getta altra luce sull’occultismo di Simla. Egli afferma: In tutti i reportage sulla S.T. non credo sia ancora stato detto che Madame Blavatsky è l’inviata di un giornale russo. Una serie di lettere sono apparse nel quotidiano *anti-inglese* la *Gazzetta di Mosca*... si presume provengano dall’India e da un membro femminile della S.T. che si firma Ruddha-Bai. Le lettere sono intitolate: *Dalle caverne e dalle foreste dell’India*. L’autore non può essere altri che Madame B. Le affascinanti storie narrate in quelle lettere da questa serpeggiante tigre dell’India sono pienamente teosofiche e intrise di occultismo”.

A questo risposi con poche righe rimarcanti che la sola luce che questo fatto (cioè che fossi la corrispondente di un quotidiano russo, ma *anti-inglese*) poteva mai gettare sul fenomeno di Simla era la possibilità di qualche nuova allucinazione da parte del Governo dell’India — forse il sospetto fu che segrete spie russe di matrice politica fossero mie *complici*. Non è mai stato un segreto che faccio la corrispondente di vari giornali russi, ciascuno dei quali è sempre stato anti-inglese (vorrei trovarne uno che non lo sia!) o che scrivo sotto lo *pseudonimo* di Radha Bai. E non è affatto un segreto che nella mia ultima lettera inviata da Simla ai giornali russi ottenni le informazioni che mi occorreavano da alcuni dei funzionari stessi. (Sapete già di Ramchundra).

Ecco ciò che vi ho spedito pregandovi fervidamente di stamparlo, poiché ero ansiosa di fare a pezzi almeno uno dei miei stupidi nemici. A questo proposito K.H. fece notare che era molto meglio se lasciavo scrivere a voi poche parole di commento editoriale sullo *stolto* paragrafo (sopra citato); io dissi — *no*. Sapevo non gradivate che vi venisse chiesto di scrivere, e il mio scritto sarebbe certo stato meglio e più appropriato. Così ve lo inviai. Ma sembra che *Lui* avesse bisogno di fare a modo suo. Altrimenti come poté andare persa la mia lettera? Fu il Mahatma K.H. che giocò qualche scherzo solo perché egli è saggio, forte e in buona salute, mentre io sono sciocca, e ora anche debole e malata. Secondo Lui il mio scritto non era amichevole. Se sono così inutile e stolta perché non mi tolgono di mezzo? Il dottore (Laurie) non vuole che domani mi metta in viaggio. Mi consiglia comunque di cambiare luogo. Dice che ho un grave disturbo nervoso, febbre, ecc. Ne ho abbastanza di questa vecchia carcassa!

Saluti affettuosi a entrambi,
Sempre vostra,
H.P. BLAVATSKY.

Lo spirito è forte, ma la carne è debole; e talvolta così debole che sconfigge perfino la forza dello spirito “che conosce tutta la verità”. E ora, avendone quasi perso il controllo, quel povero corpo farnetica. Dal momento che secondo il suo punto di vista neppure *io* sono al di sopra di ogni sospetto, è difficile che voi riusciate ad essere molto indulgente o ad usare infinite precauzioni, finchè non sia passata questa pericolosa crisi nervosa. Essa fu provocata da una serie di immeritati insulti (che naturalmente uomini come voi e il Col. Olcott neppure avrebbero notato, ma che ciononostante la misero in uno stato di tormento); solo il riposo e la tranquillità possono guarirla. Se vi interessa apprendere una lezione sulla dualità dell’uomo e sulla possibilità della scienza occulta di risvegliare il suo stato latente a un’esistenza indipendente, l’invisibile ma reale “io sono”, afferrate questa occasione. Osservate e imparate. Sono casi come questi che lasciano perplessi il biologo e il fisiologo. Ma non appena s’impara a conoscere questa dualità tutto si fa chiaro come il giorno. Sono spiacente di dirvi che per il momento non posso agire tramite lei, se non in rarissime occasioni e con le massime precauzioni. La lettera inviata a lei dal Sig. Hume, una lettera piena di sospetti e di benevoli insulti, si rivelò essere “la goccia che fece traboccare il vaso”. La sua febbre in Punjab — una volta risolti i sintomi tifoidei — non è peggiore in sé di quella che molti europei conoscono;

ora posso dirvi che la crisi è passata, ma il suo raziocinio e la vita stessa furono in pericolo sabato notte. Per quanto mi riguarda dovete sempre ritenermi vostro vero e sincero amico.

KOOT HOOMI LAL SINGH.

LETTERA N. 6

{Bombay, 1 agosto}

Martedì circa.

Ho ricevuto i due manoscritti. Questa volta i lettori s'ingozzeranno di dottrina *occulta*, e senza errori. Ci sarà l'articolo del Sig. A.P. Sinnett, due lettere numerate 1 & 2; 11 colonne dai Frammenti di A.O. Hume!!! Un'elucubrazione trans-spettrale di Oxley — 8 colonne!!!! Una critica al vostro giornale scritta da Maitland e dalla Sig.ra Kingsford — ecc. ecc. E infine un articolo sulla conferenza del Col. O. "L'elettricità è Energia o Materia?", e una risposta del Ma. K.H. — che sta diventando un *scribacchino*, un *tenace lettore* sia della luce astrale che non. Però in questo momento è di malumore e penso di sapere il perché. Non lo biasimo di certo. Avrei dovuto fare di testa mia molto tempo fa per vedere *in tal modo* riconosciuti i miei sforzi e servigi.

Cosa state facendo adesso col mio irrefrenabile Capo? Tre giorni fa mi apparve così inaspettatamente che pensavo mi fosse precipitata una montagna in testa, e mi *ha rimproverato severamente* (!) per non avervi inviato il suo ritratto! Ma cosa diavolo c'entro *io* con tutto questo? Olcott diede a un fotografo il ritratto a matita di M. un mese prima di lasciare Bombay; e io devo essere ritenuta responsabile anche degli errori del fotografo? Amo quel ritratto! Lo mandai a prendere ottenendolo con grandissima difficoltà, e M. mi sorvegliò finché non l'ebbi impacchettato, confezionato e indirizzato a voi. Troppa tenerezza e troppo amore rovinano il carattere del fanciullo. Andrà a finire che saranno rimproverati entrambi, i vostri Oreste tibetano e il suo Pilade [K.H. e M.], per volervi coccolare come due idioti! Non ne sarei affatto contenta! Ci potete scommettere che la figlia di mio padre è nel giusto, e che il Choan si sbarazzerà di loro gentilmente un giorno o l'altro. E ora cosa cercate ancora dal suo ritratto? Esso non gli somiglia affatto, poiché adesso non indossa mai il suo turbante bianco, ma porta semplicemente un copricapo giallo a forma di disco come K.H. Tutto ciò non è altro che esasperazione spirituale e vanità. Farestes bene a chiedere al Chohan di onorarvi del *suo* ritratto, e poi osservare quanto è amabile il suo sguardo ogni domenica mattina.

Mi sento morire. *Siete* soddisfatto ora? Il caldo e questo lavorare 26 ore su 24 mi sta uccidendo. Ho la testa che mi gira, la vista si sta indebolendo e sono sicura che un giorno o l'altro cadrò sui miei scritti e sarò cadavere prima che la S.T. possa gridare la sua *disapprovazione*. Ma non m'importa. E perché diavolo dovrebbe importarmene? Non c'è più niente qui per me; allora meglio che diventi subito uno spettro per tornare a schiacciare il naso dei miei nemici. Vi spedirò la vostra bozza. Ieri sera K.H. disse che voi e il Sig. Hume scriveste entrambi sulla stessa identica cosa, e usando un linguaggio *identico*, su ciò che egli disse circa il destino dei suicidi, ecc. È meglio approfondirlo. Ma ancora una volta K.H., con la sua criminale indulgenza, dice che è meglio che il Sig. Hume stralci questa parte dai suoi "Frammenti", dato che è di 11 colonne, mentre la vostra è solo di 7 circa (fra tutte e due le lettere). Non appena sarò pronta vi spedirò le vostre bozze. Non ho avuto tempo di leggerle, ma dovranno andare bene perché l'ha detto K.H. Del resto lui troverà buone anche le cose che gettate nel vostro cestino dei rifiuti. Sto perdendo la mia fiducia in lui.

Arrivederci,

H.P.B.

(che era)

Non dovete darvi pena di raccomandarmi di inoltrare a K.H. le vostre missive allegate. Egli è molto esperto a togliere la sua corrispondenza dalle buste chiuse, molto di più di un ufficiale russo della polizia segreta. Non ho trovato altro che le *vostre* lettere indirizzate *a me*.

Egli non ha bisogno di temere la mia curiosità. La vostra corrispondenza mi interessa pochissimo e ne ho già abbastanza delle mie di lettere da leggere, tanto che preferirei decisamente scendere giù nel luogo più bollente che i missionari possano immaginare. Ora mentre accogliete di buon grado l'adulazione che K.H. vi riversa in abbondanza, potrebbe farvi piacere leggere l'opinione che la gente (indù) ha dei vostri "Frequentatori della Chiesa".

LETTERA N. 7

{2 novembre}

SAHRANPUR.

Sono arrivata ieri sera, no, ieri mattina (è Scott che è giunto ieri sera da Mooltan). Fisher e Williams mi aspettavano, e sono ansiosi di associarsi. Ieri sera ho cenato a casa della Sig.ra e del Sig. Fisher e mi sono intrattenuta fino all'una di notte. Oggi trascorrerò l'intera giornata a casa di Williams e domani mattina partirò con Scott alla volta di Dehradun.

Perché mi chiamate pigra? Perché mi incolpate di mantenere il silenzio e di non scrivere? Perché mi calunniate e dite che impreco? Non è così. Vi ho scritto una lettera dolcissima ed estremamente raffinata e non ho ricevuto risposta da voi per 2 settimane. Vidi il "Boss" e naturalmente eseguii l'ordine. Ma come posso ripetervi tutto ciò che egli disse, dal momento che mi è difficile scrivervi una lettera *sensata*, e voi non siete indulgente con gli stolti? Non esistono geni senza una dose di follia. E io sono un "genio" — così almeno dice Williams. E ora non sento né vedo né fiuto l'odore del Capo da tre giorni. Egli tuttavia deve aver carpito la vostra lettera perché vedo che è al corrente delle vostre manovre. Quante volte gli avete scritto? È molto adirato — almeno lo era quando lo vidi l'ultima volta a Lahore. Mi chiamò lunatica, anche perché volevo dire la mia opinione all'editore del *C. and M. Gazette*, che uscì non con un altro articolo diffamatorio, ma con una lettera molto stupida e insolente. Morirei di felicità se qualcuno lo prendesse a frustate, e sono parecchi gli inglesi che vogliono farlo. Cosa posso dire circa l'ammissione diretta dei Candidati da voi praticata? Naturalmente fate bene ad ammetterli, ma inviate le loro domande a me e non a Olcott, poiché qui sono io adesso che lo rappresento. Appena vedo il *Capo* chiederò il suo permesso. Ma dove diavolo è il *mio* Capo? Da quando mi ha rimproverato non l'ho più visto. Immagino sia appollaiato da qualche parte vicino al nostro "K.H. signor Hume". Perché il Sig. Hume non ha più detto una parola sui "Fratelli" da quando siete partito, tranne una o due volte per schernirli. E prima di partire mi disse: "Fra una settimana avrò concluso il mio lavoro per 'Stray Feathers' e Morya dovrà mandarmi un manoscritto se vuole che vada avanti". Questo è tutto; ora è arrivato il Sig. Williams e devo andare. Il Diseredato dice che vuole scrivervi tramite Damodar, se glielo permettete. Il Capo ha detto qualcosa sull'andare a far visita a Damodar. Ma Damodar non proferisce parola.

Arrivederci. Vi scriverò, o *cercherò* di scrivervi una lettera più dettagliata e *sensata* da Dehra.

Vostra in Gesù,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 8

Dehra,
Giovedì.

MIO CARO VICE CAPO,

Avevo intenzione di rimanere qui fino a lunedì, quando improvvisamente questa mattina all'alba ho ricevuto l'ordine di partire sabato mattina, il 12, per essere a Meerut domenica. Gli ordini non sono uno scherzo, così obbedisco e non posso fare altrimenti.

Cosa vi è preso per scrivermi come se stessi per arrivare direttamente ad Allahabad? Come posso venire se devo passare per Baroda? E ora sono più che mai all'oscuro. Perché non mi dite niente di Padshah? Non sapevo che si era già recato a Lucknow, da dove ora ho ricevuto un suo telegramma in cui mi chiede uno *Statuto*. Gliene ho spedito uno, ma rimango perplessa. So che circa 17 Soci devono essere iniziati a Bareilly; sono Soci da molto tempo, ma non hanno ancora ricevuto il battesimo dello Spirito Santo. Per cui non so se devo andare a Bareilly o no, o se devo andare a Lucknow o no, se dovrò passare da *quella* o *quell'altra* via per andare a Bombay. Chi lo sa? Tutto dipende dai capricci del mio capo; e in verità credo che nonostante il suo aspetto giovanile stia diventando vecchio e rimbambito (con tutto il rispetto che gli è dovuto). Penserete che sono incapace di prendere decisioni di mia iniziativa; mi giudicherete *quasi* pazza. E cosa posso farci? Come posso dire vado qua o là, se come al solito compare all'ultimo minuto e cambia tutti i miei piani — come nel caso di Lahore? E perché dovrei venire ad Allahabad? Che aiuto potrei darvi? Nessuno. Se vengo da voi devo rinunciare a Baroda — almeno che non troviate il modo per me di andare là passando per Allahabad senza ritornare a Toondla o Delhi, che sarebbe una spesa enorme. Scrivetemi a Meerut. Se al più presto m'inveriete là la vostra risposta, sarò lì ad accoglierla. L'indirizzo è presso Babu Bladeo Prasad M.S.T. direttore della Scuola Normale governativa.

Qui assieme a Scott c'è Church, l'esattore, e sua moglie, che di tutte le donne perfide, maligne, caluniose e malelingue — lei è la regina. Parlando di me, ogni tanto dice cose inopportune per la mia innata ingenuità e la mia imperfetta conoscenza dell'inglese. I suoi discorsi mi fanno diventare rossa e avvampare di vergogna fino alla radice dei capelli! Con una sola mossa della lingua infama qualunque donna con la massima indifferenza possibile. Ecco perchè è amica della Sig.ra Patterson. Abbiamo un nuovo Socio, il Capitano Banon della 39^a di Gwalior. È un grande studioso, conosce il sanscrito e altre lingue. È un ufficiale politico, ed è ansioso di conoscervi e di essere iniziato da voi, e così Scott gli scriverà una lettera di presentazione per voi. Verrà appositamente ad Allahabad. Nella sua lettera a Scott scrive: "Forse la prossima estate andrò a Gungotree; c'è un imponente monastero a Toling dove il capo dei Lama possiede grandi poteri occulti". Fu a Toling che K.H. vi scrisse per la prima volta. Ma là ci sono solo *chela* del primo grado, e dubito che vogliano dirgli o mostrargli qualcosa. Comunque è una buona cosa se ci andrà.

Grazie per ciò che avete fatto per noi con "l'Englishman". È una canaglia di giornale scandalistico proprio come il *C. and M. Gazette*, e suo parente stretto. Cosa ne pensate di quello che ha fatto Hume? Ha ordinato 200 copie delle *Regole* col timbro sopra, ma quando gli hanno spedito il conto di 4 rupie si è rifiutato di pagarlo, dicendo che *poiché non ci costano nulla* lui non deve pagare nulla. Bene, allora lo *pago io*, e sicuramente anche povera come sono non piango per 4 rupie. Ma dire che le *Regole* "non ci costano nulla" è bella. Le *Regole* ordinate e pagate da Tookaram Tatia sono senza il timbro e molto diverse da queste. Così anche Hume ordinò prima 150 e poi 500 copie dei *Frammenti di Verità Occulta*, dicendo che ne avrebbe prese 200, poi (prima della vostra partenza) scese a 100; e quando ero già in procinto di partire disse che pensava di prenderne "una dozzina". Perché in nome di dio ci ha condotti a questa inutile spesa? Certo si possono vendere a 4 annas*, ma ci vorrebbe un anno e più per smaltirli, e il tipografo vuole essere

* 1 anna=1/16 di rupia. – N.d.T.

pagato. Non volevo e non avrei mai ordinato più di 100 copie. Comunque non dirò una parola; sarò solo più prudente in futuro. Egli è sicuramente un uomo straordinario: pronto a buttar via montagne di denaro per un capriccio, e quando si è tranquillizzato “si fa tirare per i capelli” per poche rupie.

Il povero *Diseredato* sta molto male. È caduto in una scarpata e per poco non si rompeva entrambe le gambe. Se non fosse stato per un altro chela che era con lui, il quale ebbe il tempo e la presenza di spirito di fare il dovuto per *arrestare la sua caduta*, si sarebbe sfracellato in fondo a un burrone di quasi 900 metri! M. dice che è colpa di un diabolico “Berretto Rosso”, che ha colto il ragazzo in un istante di calo della vigilanza e ne ha approfittato immediatamente; si aggirava da settimane attorno alla casa dove ora non ci sono adepti, ma solo tre *chela* e una donna. Naturalmente il *D.* starà presto meglio, ma è un’ulteriore prova che perfino un *chela* di prim’ordine può talvolta perdere la sua vigilanza, e che questi incidenti possono accadere anche nelle famiglie più disciplinate. In allegato vi farà piacere trovare un’altra prova delle nobili virtù dei nostri fratelli cristiani. Vi spedisco solo la copertina; i contenuti consistono dell’infame articolo del *Saturday Review* e di un altro dello scorso anno scritto sul *N.Y. Times*. Parte di una lettera di Olcott vi spiegherà la cosa.

Scriverò da Meerut se ne avrò il tempo. Per quale motivo il mio capo vi ha scritto?

Vostra in Gesù,

H.P.B.

nata da HAHN VON ROTTENSTERN—HAHN.

Ross Scott vi manda il suo affetto. Vorrei che ascoltaste il linguaggio osceno della moglie dell’esattore Church!!!

LETTERA N. 9

Meerut,

14 {novembre}.

Ho appena ricevuto il vostro telegramma. Cosa significa? Sapevo del suo arrivo poiché M. mi aveva già accennato che avrei dovuto rinunciare a Baroda in questo viaggio, e andare là passando da Bombay. Ma perché diavolo vuole che vada ad Allahabad, rimane al di là della mia comprensione. In ogni caso non posso andarci domani. Devo andare prima a Bareilly, dove ci sono 11 teosofi da iniziare che stanno facendo i preparativi per ricevermi. E ho promesso a *quelli di Meerut* di rimanere qui fino a domani sera, perché c’è gente venuta apposta da Delhi per vedermi. Non posso deluderli, e non credo che il Capo vorrebbe che facessi una cosa così offensiva come scontentarli tutti. Non l’ho visto né sentito nelle ultime 48 ore. Cosa lo disturbi non lo so. Perché non ha voluto dirmi *direttamente* che intendeva mandarmi da voi? E chissà quali cose doveva sbrigare per farvi diventare suo intermediario, come se fossi più sollecita con voi che con lui! Egli sa che sono solo una SCHIAVA e che ha il diritto di darmi ordini senza tener conto delle mie preferenze o desideri. È molto comico. Bene, bene, *verrà*. Vi manderò un telegramma o per il 18 o per il 19.

Vostra,

H.P.B.

LETTERA N. 10

Varie Lettere e Note inviate da
A.P. SINNETT
a
A.O. HUME

Bombay – Simla – Maggio – Giugno 1882.
Da leggere secondo l'ordine disposto affinché sia comprensibile.

MIO CARO HUME,

Qui accluse ci sono diverse lettere che sembra utile vediate. Pochi giorni fa ricevetti da Damodar la lettera qui allegata.

LETTERA N. 10a

Ufficio Redazionale del “Theosophist”,
Sezione di Candy, Bombay, India,
5 giugno, 1882.

Egregio Sig. A.P. Sinnett,
Editore del “Pioneer”
Simla.

MIO EGREGIO SIGNORE,

Quando Madame Blavatsky partì per Calcutta, mi lasciò (il 30 marzo) una lettera per il Sig. O’Conor con istruzioni da inoltrare al destinatario durante la prima settimana di giugno, se non diversamente ordinato. Stavo dunque per inviarla con la posta di domani, ma mi è stato appena ordinato di inoltrarla a voi. Perciò ve la allego qui. Vi prego di scusare la fretta nel concludere la lettera, ma non ho tempo da perdere.

Spero abbiate ricevuto i due telegrammi.

Vostro,
DAMODAR K. M.

L’allegato era inserito nella busta indirizzata a O’Conor. Ho telegrafato per sapere cosa dovevo farci. Allora mi fu detto di aprirla, leggerla e poi distruggerla. Tuttavia ho comunque avuto il permesso di mostrarvela. Ecco la lettera:

LETTERA N. 10b

H.P.B. *Segretaria di redazione* della S.T.A.S.
Bombay, 30 marzo.

MIO CARO SIG. O'CONOR,

La vostra lettera, arrivata lo stesso giorno che l'avete scritta, cioè il 24 marzo, non mi ha sorpreso minimamente.*

Tuttavia ci sto rimuginando sopra da un'intera settimana. Devo rispondere adesso oppure no? Se lo faccio si solleverà prima un gran clamore sui fenomeni, e poi i soliti complimenti di “frode” — “impostura” — “imbroglio” — “cospirazione”. Ora, dato che siete un membro della S.T., sebbene non uno dei più attivi, mi spiace dirlo, non voglio perdervi semplicemente per un vostro senso di ripugnanza. I miei migliori amici attualmente oscillano fra l’“essere o non essere”, fra “è o non è un'imbrogliosa?”. Così preferisco attendere l'uscita di “Hints on Esoteric Theosophy”, che il Sig. Hume è pronto a pubblicare, per vedere da che parte tira il vento. Se è dalla mia parte — tutto bene; se non lo è — non riceverete mai questa lettera. Domani passerò per Allahabad per andare a Calcutta dove la Sig.ra Gordon ha già ricevuto la lettera da Eglinton. Semplicemente le scriverò — “Il Sig. O'Conor, un membro della S.T., è a bordo del *Vega* come passeggero? Non sapevo fosse partito”. Vedrò cosa mi risponde. Poi, una volta a Calcutta, le posso dire ciò che Koothoomi mi disse, e cioè — quante risate si fece per la vostra insistenza nell'apporre un segno della cabala sulla busta del Sig. Eglinton, per la vostra indignazione quando venne rovinato e per ciò che *pensate* di tutto questo. Ad ogni modo non è molto lusinghiero. Comunque non ci *fu* nessun imbroglio quella volta, sebbene voi possiate credere il contrario; le dirò molte cose, *ma non una parola della lettera che mi avete inviato* perché voglio mettere alla prova “Ernesto**” per conto mio. Parto da Bombay e lascio questa lettera nelle mani di Guala K. Deb. con l'ordine che se non riceve da me disposizioni contrarie, deve spedirla i primi giorni di giugno all'indirizzo segnato sopra. Quando la riceverete — se così sarà — vi terrò d'occhio e vedrò cosa ne pensate di tutto questo, e allora — vi racconterò l'episodio quando ci vedremo.

No; non ho ricevuto la vostra lettera contemporaneamente a quella indirizzata alla Sig.ra Gordon, ma un ora dopo, in presenza di due teosofi.

Spero che la vostra bambina non abbia dimenticato quella graziosa breve espressione che era solita fare quando inciampava sulla soglia della porta. Possa la gloria del nostro Signore Buddha risplendere su di voi e i vostri cari. Non dimenticate una vecchia amica.

Vostra,
H.P. BLAVATSKY.

P.S. Naturalmente non mi aspetto che crediate alla mia storia; ma in ogni modo voglio osservare gli sviluppi. Che “inganno” totale, mio dolce Gesù!

Nota di A.P. Sinnett sulla lettera che precede e sulla seguente.

È seccante al massimo che questa lettera non sia stata spedita al tempo in cui fu scritta. Il buon senso avrebbe richiesto di inviarla tramite uno di noi, ma trattenerla in questo modo è stato un comportamento davvero coerente con tante altre cose insolite, non solo da parte della Vecchia

* Si riferisce alla lettera scritta da O'Conor mentre si trovava a bordo del Vega, e inviata ad HPB dal medium Eglinton per via fenomenica assieme alla lettera di quest'ultimo. O'Conor voleva avere un'ulteriore prova dell'autenticità del fenomeno. — N.d.T.

** Ernesto è il nome con cui si fa chiamare una delle basse entità che fanno da “guida” al medium Eglinton. — N.d.T.

Signora (H.P.B.), ma anche da parte delle loro Signorie [i Maestri], che talvolta sembrano esporsi a un'infinità di guai andando a provocare i sospetti da parte delle persone mezze propense a credere. Forse questo comportamento è giusto per un solo motivo: sono ansiosi di allontanare i ricercatori incerti e apatici, ma d'altra parte molto di ciò che fanno *sembra* fatto apposta per la convenienza di chi ha opinioni diverse!

Ma possiamo parlare di questo un'altra volta.

La notte scorsa ho ricevuto dalla Vecchia Signora la lettera che segue, in risposta a una delle mie, a cui era allegata una parte della lettera del Sig. Scott e la lettera di O'Conor, che mi avevate chiesto di inoltrarvi non appena ne fossi venuto a conoscenza.

LETTERA N. 10c

{ Vedere *Hints*, p. 153 e seg. }

UFFICIO DEL SEGRETARIO DELLA SOCIETÀ TEOSOFICA,
SEZIONE DI CANDY, BOMBAY, INDIA

Giovedì 8 maggio, 1882.

MIO CARO CAPO,

Sono appena arrivata a casa con l'espresso da Madras da dove siamo partiti martedì notte — e la prima lettera che ricevo è la vostra con i graditi allegati della Sig.ra Scott e del Sig. O'Conor. Ebbene, non posso dire che fu proprio un fulmine a ciel sereno la notizia che Ross Scott *non si fidava* di me. Mi fu anticipato già 4 mesi fa — praticamente da febbraio. La moglie di Scott è costretta a spartire suo marito *con i Fratelli e con me*. Cosa c'è allora di più normale per lei che calunniare i "Fratelli" e la sottoscritta! Nella sua gretta e futile gelosia, teme che noi teniamo in pugno suo marito, da qui la sua condotta, *sottile e raffinata come un filo bianco!* M. delineò e predispose la situazione 4 mesi fa, due settimane dopo l'ultima lettera che mandò a R. Scott. Il suo stesso matrimonio doveva servire da lezione futura a noi due, e mostrarci come la natura umana sia volubile. Dopo che li ebbi tediati ripetutamente pregandoli di far felice R. Scott guarendo la sua gamba, mi fu detto di procurargli una moglie — "La signorina Hume sarebbe l'ideale per lui" — disse K.H. — "e se egli si dimostra fedele e leale, e rimane saldo nella fede anche sotto l'influenza di sua moglie, e sincero coi vecchi amici, allora ci occuperemo della sua gamba". *A Scott furono concessi sei mesi di Probazione. Solo sei mesi* — sebbene egli non lo sapesse — e ora ne vediamo i frutti! Prima del suo matrimonio, M. gli scrisse che non *avrebbe* corrisposto con lui *fin dopo le sue nozze* per ragioni che non poteva dirgli, e che non rivelò neppure a me fino alla loro partenza da qui il 12 gennaio. Ma dopo aver fatto cadere sul naso di Scott, durante la cena, quella sua lettera (cioè la lettera di M. in cui lo definisce "totalmente fedele"), M. mi disse pochi giorni più tardi che sarebbe stata l'ultima lettera che Scott avrebbe ricevuto da lui, e un *mese più tardi* disse che Scott fu *messo alla prova* e risultò *vacillante*. Riguardo a K.H., diverso tempo fa quando ero a Simla, mi chiese se ero disposta a rinunciare all'amicizia di Scott — (fino ad allora un'amicizia *realmente autentica*) in cambio di vedere assicurata la sua felicità, di *procurargli una buona moglie* e assistere alla guarigione della sua gamba. All'inizio esitai, ma solo per un secondo, poi risposi dal profondo del mio cuore — "Sì, sono pronta; poichè egli è giovane e pieno di vita e io — io sono vecchia e non camperò a lungo. Che sia dunque felice". "Molto bene — disse K.H. — *così sia*". E così è stato.

Non so quanto né cosa Scott sospetti di me. È sufficiente *che lo faccia*. È bastato che una goccia di fiele cadesse nelle acque pure della nostra amicizia reciproca per avvelenarle per sempre (scusate la metafora stupidamente poetica). Provo solo un sincero dispiacere per il povero ragazzo; perché ora — NON GUARIRANNO LA SUA GAMBA *come altrimenti avrebbero fatto* se fosse

rimasto fedele alla causa per un anno, o anche solo per sei mesi! E la profezia della Signora Gordon si è compiuta. È una vera medium — diteglielo.

Riguardo alla lettera di O'Conor, è per me di una tale lampante stupidità che non vale la pena parlarne. Ricevetti la sua lettera *un'ora dopo* quella di Eglinton diretta alla Sig.ra Gordon; e con essa l'ordine di fare come preferivo: rispondere oppure no, ma dovevo *tenere la lingua a freno* sul fatto che l'avevo ricevuta fin quando non ci fossero stati ulteriori sviluppi. Lasciai la lettera con le istruzioni a Damodar e Deb il 30 marzo. E per dimostrarlo *a voi* (perché degli altri non mi importa) permettetemi, mio caro Capo, di alleviare il vostro cuore spiegandovi quanto è successo. Vi ho scritto di questa lettera di O'Conor venerdì (da Madras), perché il Diseredato mi aveva consigliato di farlo. Ho spedito la lettera venerdì. Sabato, alle 13.35 ricevetti il vostro telegramma in cui mi chiedevate raggugli sulla lettera di O'Conor. Risposi secondo quanto mi *fu ordinato* e vi scrissi che dovevo telegrafare a Damodar, al quale affidai la mia risposta per O'Conor, affinché ve la spedisse immediatamente. Spedii il telegramma sabato sera, ma in ogni caso, partito o meno quella sera, il telegramma pervenne a Damodar solo domenica, quando era troppo tardi per inviarvi una *raccomandata* come fa di solito. Così ve l'ha spedita lunedì e dovrete averla già ricevuta. Non inoltratela a O'Conor. Non voglio avere niente a che fare adesso con gli amici della Signora Scott. Non avrò più *esami da superare*, niente più *insulti*, niente più *umiliazioni né giustificazioni*. Strappatela dopo averla mostrata al Sig. Hume. Siete pienamente libero di mostrargli anche *questa lettera*. Se i vostri amici e gli scettici insisteranno che, dopo aver ricevuto il vostro telegramma di richiesta, io ebbi il tempo fra sabato e lunedì di spedire istruzioni al mio "complice" Damodar, mostrate loro il mio telegramma che lui ha ricevuto domenica. Questo proverà almeno che D. era in possesso della risposta ad O'Conor fin da marzo. E se non lo dimostrerà, allora che vadano per la loro strada. Che se ne vadano tutti al diavolo — giacché cosa posso farci!

Il mio affetto ai cari Capi. Quando ella, o *voi*, pensate *di tradire me e i Fratelli?* Mi pare di sentire il gallo cantare... Oh Pietro, spero di non sentirlo cantare tre volte, per il *vostro* e il *mio* bene.

Sempre vostra con tutta l'amarezza del mio cuore,
H.P. BLAVATSKY.

Sì; mostrate pure questa lettera al Sig. Hume. La sua famiglia mi ha portato fortuna dal momento in cui varcai la loro soglia. Forse ora la Sig.ra Minnie Scott si sarà ricordata che fu *lei stessa* a darmi quella *spilla l'ultima volta*. Non mi sorprenderei.

LETTERA N. 10d

A: Malabar Hill
Da: Madras St. Thome

A: Damodar K. Mavalankar
c/o Società Teosofica
Sezione di Candy.
Da : H.P. Blavatsky

Lettera per O'Conor
consegnata a te il 30 marzo
da inviare a Sinnett.
Malabar Hill: 4-6-82.

LETTERA N. 10e

Povera Vecchia Signora! Verrò a trovarvi domani pomeriggio.
Vostro,
A.P. SINNETT.

LETTERA N. 11

{ Scott sposò la sorella di Hume l'8 dicembre 1881 }

Baroda,
20 giugno.

MIO CARO CAPO,

Ho ricevuto la vostra seconda lettera del 13 giugno, che ha tracce di lacrime amare sparse sulla carta, ed è a questa lettera che intendo rispondere prima di procedere a parlare di altre questioni. Lasciemo da parte l'uomo dalla "fibra grossa", come chiamate Scott — *non è* questo carattere grossolano ciò che *mi* ha sempre turbato, ma è il pensiero che per colpa sua e con le sue stesse mani ha sciupato ogni opportunità di guarigione e protezione. Tuttavia provo per lui il medesimo affetto e amicizia di sempre. Non lo accuso più di essere caduto sotto influenze malvagie, come avrei fatto se avesse contratto il vaiolo a causa delle amorevoli cure prestate a sua moglie (per quanto indegna possa essere) mentre era affetta da quella malattia. *Egli se ne pentirà*, rimarco le mie parole, e quando andrò a Bombay vi spedirò qualcosa che vi farà cambiare la vostra opinione su di lui.

Ma c'è qualcos'altro che mi preoccupa sul *vostra* conto e ciò ha una duplice causa. *Primo*, il vostro progetto ostinato e deciso di rivelare al pubblico in generale, e agli anglo-indiani in particolare, ogni fenomeno che avviene; *secondo*, la vostra opinione completamente errata e l'atteggiamento in prevalenza antagonistico verso quelli che *attualmente guidano i destini sia di K.H. che di M.*

Può darsi che adesso stia parlando *sotto ispirazione* e fareste bene a non sottovalutare il mio consiglio. Per prima cosa dunque, e circa la prima questione: io mi oppongo *decisamente, in modo assoluto, e senza compromessi* al vostro eterno desiderio di utilizzare tutto ciò che faccio (quanto a stupidi fenomeni) con l'idea di voler illuminare il pubblico sull'argomento. **NON MI INTERESSA L'OPINIONE PUBBLICA.** Disprezzo totalmente e con tutto il cuore la Sig.ra Grundy*, e non mi interessa un fico secco se William Beresfords e l'Onorevole "comesichiana" pensano bene o male di me riguardo ai fenomeni prodotti. Mi rifiuto di fare proseliti fra loro a scapito di quel poco di dignità e di rispetto per me stessa che viene dal mio dovere verso i *Maestri*, e verso la Causa. Preferisco non convertirli, quando i nomi dei Fratelli vengono mescolati ai fenomeni. I Loro nomi sono stati trascinati nel fango a sufficienza; sono stati abusati e profanati da tutti gli scribacchini dell'India. Al giorno d'oggi la gente chiama "Koot-hoomi" il proprio cane o gatto, e "la cara vecchia signora" è diventata con i "Fratelli himalayani" una caricatura abituale. Ora, né la "cara vecchia signora", *per quanto mi riguarda*, né K.H. e M. — LORO meno di tutti — si preoccupano di questa beffarda cattiveria; ma oltre noi ci sono altri che, per principio generale, non vorrebbero che i nomi legati alla grande Fratellanza venissero infangati agli occhi della *popolazione nativa* (dei *Peling* [gli europei in India] non gliene importa minimamente). Per oltre due anni voi e io abbiamo discusso animosamente su tale questione. Voi avete sempre sostenuto che senza i *Fratelli* non c'è salvezza per la S.T., e che tirar fuori i loro nomi dall'impresa è come eliminare la parte del Principe

* La signora Grundy era un personaggio della commedia *Speed the Plough* (1798) di Thomas Morton e divenne sinonimo della società nella sua condotta convenzionale e perbenista, e nella sua spietata censura del comportamento anticonformista. — N.d.T.

di Danimarca dall'*Amleto* e — avevate torto. Potete insistere fino al giorno del giudizio che avevate e avete ragione, ma vi contesterò sempre su questo punto, perché so di cosa parlo e, *contrariamente a voi*, conosco gli attori che agiscono dietro le quinte. Perciò, tutte le volte che posso evitare di dare al pubblico motivi per contestare me e i *Fratelli*, lo farò!

La lettera di O'Conor non era prevista e nessuno se l'aspettava. Anche se gli avessi inviato subito una risposta, O'Conor non avrebbe fatto altro che sogghignare, e quand'anche avesse creduto al fatto, nella migliore delle ipotesi lo avrebbe considerato un fenomeno *medianico* da parte del caro "Ernesto" & Co., e ciò è quanto non acconsentirò MAI. Se, dopo aver visto *ciò che ha visto*, R. Scott, il migliore, il più onesto e sincero fra gli uomini, si rivolta contro i Fratelli, li ingiuria e addirittura di tanto in tanto *si rifiuta di credere* del tutto alla loro esistenza, cosa posso mai aspettarmi da un possidente guerrafondaio — amico della Sig.na Minnie Hume Scott!!! Oh sì, "zitta"! e mi scuso per questa mia rude e grezza espressione. Sapete l'affetto e il rispetto che provo per voi più di tutti gli altri inglesi in India. Mi siete caro come persona e per quello che avete fatto per me, e vi rispetto per il vostro atteggiamento risoluto, impavido e indipendente nel combattere per i Fratelli e la Società. Ma è presente in voi quel tratto irragionevole e assai pericoloso che un giorno o l'altro vi porterà a *rovinare tutto* irrimediabilmente, ed è quella *brama* di dare le cose sante ai cani e gettare le perle davanti ai porci, e l'idea assolutamente disastrosa che possiate mai piegare i CAPI — più in alto — al vostro modo di pensare e di scrivere. Ve l'ho detto un centinaio di volte e perfino K.H. vi ha lasciato intendere nelle sue lettere che, nonostante tutta la personale stima che ha per voi, al primo cenno del Chohan egli scomparirebbe per sempre diventando irraggiungibile: *potreste non avere mai più sue notizie per il resto della vostra vita*. Com'è fallace la vostra opinione che reputa impossibile l'esistenza della Soc. Teos. senza esporre i Fratelli "come un drappo rosso davanti al toro", come dicono *Loro*. Ciò vi sarà dimostrato nel prossimo *Supplemento* del *Theosophist*. Se il suo contenuto non servirà a mostrarvi tutto il bene reale che la Società — *escludendo tutti i Fratelli* — sta facendo ai Nativi (e ricordate che questo è il principale obiettivo di K.H. e M.), allora nulla potrà farlo.

Questione n. 2. "Tutto questo mettere alla prova e la faccenda della probazione..." come mi dite. Ebbene, supponiamo che *sia* "così repellente alle schiette e leali nature Europee" (fareste meglio forse a non far coincidere con tanta precisione la *vostra* natura con *tutte* le nature Europee, e con ciò essere più vicino al vero), ma supponiamo che *sia così*, cosa potete fare per aiutarle? Pensate che i *capi* di K.H. e di M. si diano pena per le vostre o persino per le *mie* lamentele? Sono *loro* che hanno sempre cercato di aprirsi un varco verso di *voi*, o siete voi che avete corso dietro a loro? Hanno forse mai incoraggiato voi o qualsiasi altra persona? Hanno mai mostrato il minimo favore perfino verso Olcott — il loro umile schiavo, remissivo, paziente, che mai si lamenta? Per voi si tratta di "essere o non essere". Dovete accettarli *come sono*, o altrimenti — dimenticateli. È come se aveste biasimato la vetta del Monte Everest per la sua freddezza e asperità. Le idee e le rimostranze espresse nella lettera che mi avete spedito non accorceranno la distanza fra voi e K.H., faranno piuttosto aumentare il divario. Dite che *siete* "circondato da un reticolo di prove e probazioni intrecciate con fili invisibili" — potete scommetterci la vita su questo. Perché dunque non provate a liberarvene con uno sforzo supremo? Spezzateli, è *molto facile* — solo che con loro spezzerete il filo che vi connette a K.H., tutto qui. Non *dipende da lui* il fatto che dobbiate sottostare al "ripugnante" orrore di essere (*non*) probabilmente (ma *di sicuro*) in probazione, perché egli stesso si può dire che è *messo alla prova* — ma a un livello molto superiore e assai più difficile. I CAPI non fanno alcuna differenza durante i primi anni fra "inglesi del tipo migliore" e qualsiasi altro inglese o nativo. Di fatto però nei loro cuori preferiscono i nativi. Temono e diffidano (come popolo) della nazione inglese, e ai loro occhi un russo, un francese, un inglese o qualsiasi altro figlio del mondo cristiano civilizzato è un soggetto che difficilmente, se non mai, può essere degno di fiducia. E sapete chi, attualmente, si mette *pericolosamente* fra voi teosofi inglesi e gli *Shaberon**? Un inglese, mio caro capo, un vostro compatriota, vittima delle vostre leggi britanniche

* Adepti superiori – N.d.T.

e del convenzionale perbenismo; uno che una volta, circa quarant'anni fa, era un possidente terriero assai istruito, ricco, e Presidente della Corte di Giustizia della sua contea, studioso di greco e di latino. Tanto che adesso — egli mi autorizza a dirvelo ed è accanto a me — è il nemico più letale della civiltà e della *stella-di-Cristo* come egli chiama l'Europa. È *lui*, e non gli Shaberon tibetani o indù, che diffida dei capi della "S.T. Eclettica". Questo è tutto ciò che mi è permesso dirvi.

"E ora sta a voi scegliere, in questo giorno, oh figli di Israele", se adorare gli dèi dei vostri padri o il nuovo dio che avete trovato nel Deserto.

E pensare che per le vostre ingiuste recriminazioni contro le loro regole, gli statuti e la loro condotta consacrata dal tempo, avete scelto proprio il momento in cui il povero K.H. stava negoziando con tutta la sua forza il permesso di aiutare la Soc. Eclettica nella persona del Sig. Hume e nella vostra, e di fornire a Eglinton il *potere* necessario allo scopo desiderato senza spenderne troppo del Loro! Siete proprio un diplomatico brillante, mio caro Capo. Allora andate a lamentarvi, se ne avete il coraggio, quando riceveremo un RIFIUTO invece di un consenso. Mi chiedo solo, com'è possibile che un uomo del vostro calibro intellettuale sia incapace di giudicare equamente e imparzialmente la situazione. Sono *loro* o siete *voi* che avete bisogno di loro? Siete voi o sono loro che si preoccupano dei futuri rapporti? Può darsi, e io non ho dubbi in merito, che siano veramente sensibili al bene che voi potete opportunamente fare alla Società Eclettica e Teosofica. Ma a questo punto dovrete sapere che non sarete mai di *alcuna utilità* a loro personalmente e alla loro Fratellanza; che non siete fatto della stessa sostanza di cui sono fatti i *chela* che essi plasmano, e che, anche se avete il permesso di corrispondere con K.H., la cosa è assolutamente insignificante *per lui*, il migliore, il più promettente dei loro candidati al ruolo di Buddha o piuttosto di Bodhisattva; e che rendete il suo lavoro più difficile mettendo a rischio persino la sua posizione personale con la vostra sprezzante critica delle *loro* azioni. Ma voi siete un vero inglese; e come trattereste *politicamente* un paese come la Birmania, interferendo e imponendo la vostra volontà, allo stesso modo pensate di trattare il *Tibet occulto*, interferendo con la sua politica psicologica interna. Ebbene, siete una nazione arrogante e presuntuosa, lo devo dire, se voi, uno dei suoi figli migliori, non sembrate rendervi conto della totale inutilità di ciò che fate, e istintivamente, per così dire, cercate di esercitare *persino sopra gli Adepti tibetani* il peso della vostra universale ingerenza! Spero perdonerete la durezza dei miei commenti — *se* durezza vi fosse, ma mi auguro di no — perché parlo per il vostro bene e temo che possiate far crescere nuove difficoltà nel vostro rapporto con K.H. e il mio "Capo".

Non posso passare la vostra domanda a K.H. poichè al momento non lo vedo affatto — o lo vedo con grande difficoltà per uno o due secondi, e per la medesima ragione vedo Djual Khool altrettanto poco. Ma su quella questione ho i manoscritti Tibetani in corso di traduzione per il *Theosophist* e farò in modo che Deb li trascriva per voi non appena tornerà a Bombay. Non riesco a capire come mai non l'avete fatto voi. [Il resto di questa lettera manca – Ed.]

LETTERA N. 12

{Adyar, dopo il 15 dicembre}

Ho appena ricevuto un messaggio affettuoso per voi. Suppongo che il mio Capo si divida fra le grandi gesta della magia di Eglinton e le spiegazioni promesse. Ovviamente non sarete disposto a credermi — sebbene il biglietto costituiva una "buona imitazione della mia calligrafia", e sono certa che il Sig. C.C. Massey deve aver rafforzato la vostra opinione che si sia trattato di una nuova frode architettata dalla Signora Billing e da me. Comunque c'è anche una lettera da parte del Mahatma K.H. Riguardo alle attività di Massey, non fu lui e *lui solo* che propose e ottenne l'elezione della Kingsford come l'unica possibile Salvatrice della Società Teosofica Britannica? Ebbene, non ci resta che ringraziarlo e continuare a farvi ridurre tutti a gelatina da lei. Naturalmente ella vi scuoterà più che mai, come se foste la sua coda. So che finirà in uno scandalo. Olcott sta arrivando e voi,

nolens volens, dovete accettare la decisione del Presidente “nominale”. Il mio Capo gli ha dato istruzioni e gli sta facendo premura.

Vostra — ma non della Sig.ra Kingsford,
H.P.B.

LETTERA N. 13

{Bombay}
21 luglio

MIO CARO SIG. SINNETT,

*Consummatum est!** La posta è arrivata e M. mi ha ordinato di aprire la lettera di Massey e di spedirvela in modo che la possiate leggere prima di inoltrarla a Olcott. Un buon *finale*! Ma cos'altro ci si può aspettare da un somaro bigotto come Wyld, che li comanda. Il mio “ateismo” e quello di Olcott erano perfettamente noti a loro negli ultimi cinque anni, da quando seppero che eravamo buddhisti. Prendono a pretesto ogni cosa, ma la *Divina Sagghezza* non è la “Sagghezza di Dio”. Cosa possiamo fare dunque? È su Massey e Stainton Moses che si basa l'intero edificio. Massey, prevenuto com'è nei miei confronti, ha completamente frainteso tre cose, tuttavia può essere battuto, ma *solo da voi e neanche da Olcott*, dice il Capo. Di S.M. — meglio non fidarsi. Leggete il suo ultimo articolo “Gli Insegnamenti dello Spirito” nel *Light*, e ditemi se un alto Spirito disincarnato potrà parlare di San Paolo o persino degli “Spiriti Elementari” — un termine *coniato da me in “Iside” per designare i gusci*, e mai utilizzato *se non da noi*, poichè da tempo immemorabile nei testi cabalistici e nei libri di Occultismo occidentale si usavano parole come Salamandre, Gnomi, ecc., che noi invece chiamiamo *Elementali* e alla cui esistenza nessun Spiritista, e tanto meno S.M., crede. Leggete attentamente il *Light* a pag. 319 e ditemi se il dialogo tra Imperator +** e S.M. non è un dialogo mentale fra sé e sé — fra il suo sé emotivo e il suo sé intellettuale *raziocinante*. “Stainton Moses dichiara che l'affermazione fatta da + circa il fatto di essere un Fratello è una vera e propria menzogna del tutto evidente”, dice Massey. Benissimo. Ma K.H., M. e il vecchio Chohan dicono che l'Imperator, all'inizio della medianità di S.M., *era* un Fratello, e io lo confermerò più e più volte anche sul mio letto di morte. Ma certamente l'+ di allora *non è* l'+ di oggi! Passiamo oltre. È inutile discutere.

Si può sapere perché mai vi è venuta la sciagurata idea di scrivere a S.M. ciò che K.H. vi disse! All'epoca egli era un teosofo tiepido, ma aperto al convincimento, mentre ora è un *nemico incallito di K.H.*; e voi, certo, non potete sapere quanto amaramente ride di K.H. e ne beffeggia il nome stesso! È proprio S.M. (come la Sig.ra B. mi scrive) che mette contro K.H. tutti i teosofi spiritisti, che guardano S.M. come un'autorità e un *leader*. Comunque non è bene piangere sul latte versato, come dite voi.

Sono stata io a ingannarlo, C.C. Massey!! Sì, ho “ingannato” lui come Scott e molti altri dicendogli la verità — sebbene solo una parte dell'*intera* verità di cui non devo essere ritenuta responsabile. Ma leggete cosa dice Massey della visita di K.H. a Eglinton. Oh mia profetica anima! Quale presentimento ho avuto! Come ha ragione allora Massey, e quanto deve essere caduto in basso il nostro K.H. nel loro miope giudizio. K.H. se la ride e lo stesso fa M., e possono davvero permetterselo. Che altro *direte* a Massey? Lo lascerete lavorare sotto questo tremendo sentore (che ci disonora tutti) che K.H., il più luminoso, il migliore, il più puro di tutti i *Tchutuktu*, davvero si recò in persona a visitare quello stupido presuntuoso? Egli (K.H.) vi scrisse diverse volte sull'argomento. È possibile che Egli non ve l'abbia mai menzionato, dandovi un indizio della

* Tutto è compiuto – N.d.T.

** Questo simbolo “+” sta per “Imperator”, la guida di Stainton Moses (Vedi “*Lettere dei Mahatma*”) – N.d.T.

verità? * Quanto *ha riso* per la presunzione di Eglinton. Com'è facile, mi disse, dimostrare che il miglior medium del mondo possa parimenti cadere sotto l'allucinazione di *Maya*. Solo ieri Morya disse che Stainton M., nonostante il suo "custode" e guida +, poteva essere indotto a scambiare il nostro *Poodi* (uno spirito elementale) per il Cristo — se lo volevano. Dopo di che S.M. avrebbe involontariamente imbrogliato l'intero mondo degli Spiritisti con la sua assoluta certezza di *aver visto* Cristo e che il Signore Gesù gli disse questo e quello. È così cieco Massey da non accorgersi che K.H., nel dare il suo benservito a Eglinton, rideva solo di lui? È questo l'usuale stile di K.H.? Appartiene a Lui quel *linguaggio affettato*, il cui tono sarcastico era così pronunciato da costringere Olcott a modificare il testo e stralciarne la metà — per la pubblicazione su *Psychic Notes*? È questa *ricercata profusione di parole*, dico io, simile a ciò che scrive seriamente K.H.? Perché gli sciocchi di Londra non vedono che *c'era* un movente in tutto questo? Un movente che sarà mostrato in altre circostanze, e che può condurre al peggiore colpo che lo Spiritismo abbia mai ricevuto finora e alla sua parziale distruzione. Chiedete a Eglinton — e ciò è *assolutamente necessario* — perché non fa una descrizione di K.H. Lasciamo che un certo nostro amico (Massey) gli chieda com'è K.H. d'aspetto e giudichi dal ritratto che avete. Eglinton mostra K.H. a Mengens. Sta mettendo Mengens in diretta comunicazione con K.H. e con l'"Illustre" ecc. E per far apparire K.H., invece di elementali e spettri beffardi, potrebbe ridursi a utilizzare *vecchi stracci* — la camicia da notte bianca della Sig.ra Nichols e il berretto da notte di suo marito. Koot'Hoomi ha cercato di salvare Eglinton, senza avvicinarsi a lui *personalmente*, perché, come dice, è un medium stupendamente dotato. Ma si è accorto che sebbene per natura sia un uomo abbastanza onesto, non appena perviene sotto il controllo di un'entità diventa un *bugiardo*, un *imbroglione* che inganna la gente di proposito per poi dimenticarsi di ogni cosa. Non si assoggetterebbe a *nulla*. K.H. sperava che nel portarlo a Simla potesse fare del bene alla Società, se non altro ai sostenitori dei fenomeni, ma si bloccò immediatamente quando scoprì che per tenere lontano gli Elementali, e specialmente i Gusci, avrebbe dovuto usare un potere molto più grande di quello che gli sarebbe stato consentito utilizzare a tal fine. Tuttavia Massey *ha ragione*; e perfino Banon ha ragione, poiché l'alto ideale che avevano in mente si è frantumato e K.H. *deve* sembrar loro caduto in basso. Andare da S.M.? E perché? A cosa servirebbe? Se uno dei nostri Fratelli gli apparisse quando si trova in condizioni normali, S.M. direbbe che è un bugiardo, un calunniatore, lo spirito di uno stregone che *osa* negare la sua *conoscenza* di +. E se andassero da S.M. mentre è sotto le direttive di un'entità, egli non ricorderebbe nulla, farebbe confusione peggiorando ancora di più le cose. "Egli (S.M.) è ormai perduto", dicono. "Vive nella *Maya*, nella *Maya* morirà, e nella *Maya* trascorrerà un lungo periodo prima della sua prossima incarnazione". Dunque non parliamone più.

Quando Eglinton era già giunto in Inghilterra, K.H. mi disse di fare come E. mi aveva chiesto: inviargli le *regole e gli adempimenti*; ma quando Olcott obiettò, il mio Capo gli disse che a E. *non sarebbe mai stato permesso diventare un teosofo*. E hanno mantenuto la loro parola. Tutto ciò fu fatto per un determinato scopo e per una precisa *ragione*. Vi ripeto le parole del mio Capo, che potete riferire a Massey. Ma non dovevate difendere il vostro amico K.H.? Sig. Sinnett, sareste così ingrato da permettere a Massey di parlare in quel modo di K.H., il quale si è sacrificato, più di quanto potreste mai immaginare, per il futuro di voi due e della Società? Sono sicura che non lo farete — *non potete*. Lasciate che il mondo intero mi insulti e sospetti di *me*, lasciate che mi attribuiscono nomi e disonorino il suolo stesso sul quale cammino — ma non permettete che si profanino i nomi dei nostri Fratelli e, mio dio, questo è proprio ciò che mi aspettavo! Vedete dove va a finire il sacro e il benedetto a trattare con voi civilizzati, orgogliosi Peling! E vorreste che uscissero pubblicamente e gettassero le loro persone ai cani per farsi sbranare! Spero di essere

* Nella Lettera n. 89 K.H. scrive a Sinnett: "Per ragioni che apprezzerete, anche se dapprima sarete incline a ritenerle *ingiuste* (per quanto riguarda voi), ho deciso di fare per una volta ciò che finora non ho mai fatto, ossia di *assumere un'altra forma* e magari — un altro carattere. Perciò non dovrete invidiare a Eglinton il piacere *di vedermi personalmente*, di parlarmi e — d'essere 'stupefatto' da me, e dai risultati della visita che gli farò a bordo del 'Vega'. Ciò avverrà fra il 21 e il 22 di questo mese ... ma [Eglinton] vedrà una persona del tutto diversa dal vero K.H., anche se sarà sempre K.H., ...". *Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett.* — N.d.T.

morta, prima di vedere il nostro K.H. così ingiuriato! Spero rovescino tutta la loro rabbiosa collera sulle mie spalle robuste, piuttosto che soffrire quello che patisco adesso di fronte a una tale profanazione. Sono i dubbi e i sospetti del Sig. Hume, la sua sfida a Olcott, che hanno condotto K.H. e M. a dimostrargli che era la cosa più facile del mondo per loro convincere un *medium della loro* esistenza. Pensate a quante volte avete detto che se solo il Sig. Hume *potesse avere la certezza* che io e K.H. non siamo la stessa persona, e che se davvero avessero dei poteri e li esercitassero *lontano da me*, egli allora non chiederebbe più nulla. E ora leggete la disperata lettera che mi ha scritto. Guardate — è forse soddisfatto di lasciare che le cose proseguano tranquillamente e in modo graduale? Ed è ragionevole che chieda a K.H. di dargli *subito tutta* la dottrina che gli adepti stessi impiegano anni a studiare? E poiché *non lo accontenteranno*, l'“Ecclettica” colerà a picco e sparirà come la S.T. Britannica. No Signore; la natura umana e specialmente la natura occidentale britannica è *insaziabile*. Cosa possono fare i nostri Fratelli non ve lo dico, perché sembra *vi stiate sforzando* di diventare un'eccezione, ma gli altri teosofi non saranno *mai* soddisfatti. Ad ogni nuova concessione si lamenteranno per avere ancora di più. Buss*.

E adesso cosa faremo? Leggete le lettere di Massey e del Sig. Hume, e giudicate voi stesso la situazione. Novembre ci è alle calcagna. *I teosofi britannici hanno posticipato a novembre la loro decisione finale* — questo non vi fa venire in mente niente? In novembre saremo alla fine del *nostro settenario* e ho ben poca speranza. Il Chohan ci aspetta al varco, e non può essere persuaso da nessuna offerta. È severo e impassibile come la Morte stessa.

Scusatemi per questa lunga lettera, non scrivo mai molto se non per stretta necessità — e noi ora stiamo affondando. Credetemi, sarebbe stato di gran lunga meglio non aver mai proposto o consigliato qualcosa ai nostri Fratelli. K.H. è troppo buono, ancora troppo intensamente umano e gentile, e ciò può essere la sua rovina. Egli soffre — *lo so* — ogni volta che *deve* rifiutare a voi due qualsiasi cosa, mentre sembra che voi non capiate che se si comporta così è perché non può farci nulla, in quanto è oltre il suo potere. Oh giorno sfortunato e infelice quello in cui per la prima volta acconsentii di iniziare una corrispondenza tra lui e voi, e lui per la sua gentilezza e per carità divina non pose rifiuto alcuno alla mia richiesta! Meglio che perisca la *Società Teosofica* e noi due — io e Olcott — piuttosto che dover essere il mezzo di tale degrado agli occhi del pubblico del sacro nome della Fratellanza!

Passando dal sublime al ridicolo, guardate la lettera di C.C. Massey nel *Light*. Vedete la freccia scagliata dalla mano di colui che una volta era un amico devoto. Ebbene gli ho risposto nel *Theosophist* che esce domani. La vostra “lettera di un membro della T.A.I. a un *teosofa* di Londra” è splendida, ma giunge troppo tardi per inserirla nel mese corrente. Questo mese abbiamo stampato in anticipo e andrà nel prossimo.

La nostra salvezza sta nel sommergere il mondo di pubblicazioni occulte e delle nostre dottrine, per quanto è permesso, inducendo così i loro cuori a convincersi. K.H. e M. daranno una mano, naturalmente. Ma una volta passato novembre, continueranno ad aiutare? È questo il problema.

D. Kool dice che la S.T. di Londra deve essere composta esclusivamente da mistici e di non ammettervi alcun pregiudizio settario. In essa abbiamo la Sig.ra Kingsford, Maitland, Isabel de Steiger M.S.T., la Sig.rina F. Arundale M.S.T., Massey, Palmer, Thomas, e anche dei *Veggenti*; allora mi auguro che vengano mandati dei *chela* ad ogni riunione per farli avanzare e istruirli, e che l'effetto sia visibile. K.H. fu così gentile quando mi dettò ieri sera quasi tutte le mie risposte a Massey. Rimandatemi la lettera di Massey quando avete finito.

Possa il nostro karma darci protezione e salvezza.

Vostra,
H.P.B.

* Basta (per ora) – N.d.T.

LETTERA N. 14

{Bombay}
4 agosto, 1882.

MIO CARO GIOVANE CAPO,

E adesso lo capirete, e se voi non siete contento io lo sono. Vedete che la *verità* è una cosa pericolosa da enunciare, specialmente a veggenti ispirati da Giovanni il Battista e da Ermete. Nello scritto indirizzato al *Theosophist* (lo troverete annunciato nel *Light* da parte di Maitland e della Sig.ra K.) voi siete indicato come “il vostro recensore” (il *mio*, il recensore del *Theosophist*); e voi, *mio* povero recensore, che non siete uno straniero mascherato e ignoto agli autori della “Via Perfetta”, siete trattato in modo garbato ma piuttosto aspro, principalmente per avere *abbandonato il Cristianesimo prima di riuscire a capire la sua celata bellezza esoterica*. Chiasso, proteste; poi un interminabile articolo scritto da quel pipistrello cieco di W. Oxley contro Subba Row, che chiama *bramino ortodosso* bigotto!! Oxley dice pubblicamente che fu visitato tre volte da K.H. “in forma astrale”!!! E la dottrina filosofica proposta nell’articolo di K.H., difficilmente si può supporre che possa illuminare i poveri mortali o rafforzare la loro considerazione verso i poteri dei Fratelli. Stavo per rigettare il manoscritto, ma K.H. mi ordinò di non farlo, e D.K. mi ha appena fatto avere una lunga nota a piè di pagina da aggiungere in fondo all’articolo; e visto che mi fu dato in duplice copia ve lo spedisco come mi è stato ordinato. K.H. vi informa che potete modificarlo, se vi pare, e inviarlo a loro prima della pubblicazione. Ebbene, come dico al Sig. Hume, sarà un colpo di scena quando lo riceveranno a Londra. I vostri frequentatori della chiesa lo hanno ricevuto quasi tutti. Invierò ciò che resta agli abbonati americani e ai nostri seguaci per una saggia distribuzione. Ho insistito che si stampasse come *voi* volevate, e non come aveva predisposto Olcott nella sua zucca da yankee. Mi reputo una donna d’affari molto migliore di Olcott, quando vengo lasciata in pace e non *comandata* da lui. Ho mandato Deb al *Bombay Gazette Press* e non ebbe alcuna difficoltà a farlo stampare in quel modo. Non so quale sarà la spesa, penso 15 rupie che pagherò con gli introiti del vostro *Mondo Occulto* — che va a ruba (il *M.O.*, non gli introiti).

Proprio voi che *mi* avete accusato così spesso per le mie *inesattezze*, siete la persona giusta di cui parlare. D. Khood mi ha fatto notare uno dei vostri errori e ha riso molto di voi. Guardate le pagine 200 e 201. Richiamate la memoria, figlio mio, e cercate di ripensare al corso degli eventi che riguardano il primo ritratto di K.H. che erano alquanto diversi da quelli che avete descritto. Eravamo seduti nel salotto — la Sig.ra Sinnett, voi e io — quando dissi qualcosa circa il ritratto di K.H., ma aggiunsi che non pensavo che lo avreste potuto avere. Immediatamente avete cominciato a tormentarmi perché tentassi. Vi dissi che ci avrei provato, ma che dubitavo. Mi deste prima un pezzo di carta da lettere sottile che lasciai in mezzo all’album. Non accadde nulla prima di colazione, ma qualcosa avvenne *durante* la colazione lo *stesso giorno*, e non è vero che trascorse “tutto il giorno e tutta la notte”. Non fui soddisfatta del ritratto e della carta, vi chiesi quindi di darmi due cartoncini bristol segnati e li portai nella mia stanza. Il resto va bene. Ma se voi con la vostra giovane memoria scordate il fatto che entrambi i ritratti furono chiesti da voi e prodotti *lo stesso giorno* — perché *io*, col mio cervello vecchio e indebolito, non dovrei dimenticare spesso le cose e — come Paolo — essere anche “considerata una peccatrice”, quando come lui non mento neppure per la gloria di Dio? Siete tutti malelingue e calunniatori.

Povero Beatson. Spero non direte che non fu trattato nel modo più vergognoso e meschino. Il poveretto va a studiare il suo persiano per sostenere l’esame, si sistema con calma, poi all’improvviso riceve dal Generale MacPherson l’offerta di accompagnarlo col suo personale in Egitto; acconsente, fa i dovuti preparativi, spende denaro, interrompe e rinuncia ai suoi studi, e alla fine, quando tutto è pronto viene escluso e lasciato fuori! È un’orrenda ingiustizia. Mi ha perfino consentito di annunciare la sua partenza nelle *notizie* teosofiche del nostro *Supplemento*. E ora a causa di un bambino monello, un favorito alla carica di Vice-Re, viene insultato e sarà deriso. Gli

dissi che non avrebbe dovuto andare, me lo sentivo, ma sapevo che non mi avrebbe creduto. E adesso non solo non va in Egitto e perde l'occasione di un avanzamento, ma avendo sprecato del tempo non sarà in grado di passare il suo esame di persiano quest'anno. È una cosa terribilmente ignobile, e il povero ragazzo sembra molto demoralizzato. Dovreste dirgli la vostra nel *Pioneer*, se avete qualcosa di simile a un cuore, e un minimo di amore o di sentimento per qualsiasi fratello Teosofo che non sia il vostro K.H., il quale si rifiutò di andare in Egitto recando scontento alle sue autorità*.

Beatson è determinato, dice, a lasciare il servizio militare, comprare una biblioteca esoterica, costruire egli stesso un rifugio in qualche parte del Kashmir, e dedicare la sua vita alla teosofia. Ma, come afferma Deb, questa naturalmente è "un'illusione causata dal dispiacere". Beatson si è "invaghito" di Deb. Dice che non ha mai visto un viso così perfetto e affascinante come il volto di quel ragazzo. Un "ragazzo" di trent'anni! Il povero Damodar è ancora a Poona, ma adesso la sua salute va meglio. I Fratelli l'hanno raddrizzato e perfino dotato di una tale forza mesmerica che è riuscito a curare in pochi giorni diversi casi disperati (fra cui la cecità di un bambino). Se durerà non lo so. Ma i seguaci di Poona imploravano per avere qualche fenomeno e lui li ha accontentati. Voglio fare una scappata a Poona di pochi giorni per *asciugarmi* le ossa, e fare uscire da ogni poro del mio corpo l'umidità che ho assorbito durante questa stagione dei monsoni. Oltre a ogni tipo di insetti abbiamo anche i *ratti* da scacciare. Stanno divorando di tutto in casa, dai miei vestiti agli armadi, ai telai in ferro dei letti. Da ieri ne ho ammazzati sette, con grande orrore e disgusto di Deb. Hanno divorato il mio povero canarino, perciò dovevo vendicarmi, e lo feci sistemando astutamente delle trappole. Sento che sto diventando malvagia e crudele, e che se "il vecchio" m'impedirà ancora per qualche tempo di tornare a casa, diventerò una Marat, se non un Bramino Marat**.

Oh karma mio! La lettera del Sig. Hume alla Sig.na Green è, come egli dice, "inguantata di velluto". Ah, dèi delle regioni infernali, se solo me lo avessero concesso non gliela avrei fatta avere! Comincio a pensare che i nostri Fratelli tremino di paura dato che si rifiutano di fare il possibile per porre rimedio alla mia attuale disposizione bellicosa. Il motivo per cui mi avete mandato indietro il manoscritto di Khandallavalah rivela più di quanto possa dirvi. K.H. dice che voi lo *sapete* e dovete saperlo, e che è solo la vostra malizia che v'impedisce di ammettere che *lo sapete, ma non lo direte*. A dire il vero, non è così che ha detto K.H., ma io so che *la pensa così*, ed è la stessa cosa. Comunque li ha portati con sé (la vostra lettera e il manoscritto) *disgustato di voi*, ne sono certa. Addio.

Di nessuno,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 15

{Bombay, 15 luglio}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Poiché K.H. ha appena fatto cadere gentilmente sul mio naso una *Iliade* completa a voi indirizzata, non vi importerà molto di leggere la mia lettera. Ad ogni modo non ho niente di buono da dire. I miei piani sono *saltati*. Il "Vecchio" non mi lascerà andare, non mi vuole. Mi "canta" ogni genere di "serenata" — un momentaccio; gli inglesi mi seguiranno (poiché credono molto di più nei

* K.H. scrive a Sinnett: "Le azioni svolte in Egitto dai vostri benedetti compatrioti portano tali conseguenze locali al gruppo di Occultisti che vi rimangono ancora e a ciò che essi custodiscono, che due dei nostri adepti si sono già recati là e si sono uniti ad alcuni fratelli Drusi... Mi è stato offerto il gradito privilegio di vedere con i miei stessi occhi la carneficina umana, ma ho rifiutato con molti ringraziamenti". (Lettera n. 16, *Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*). — N.d.T.

** I Marat o Maratha è un popolo di guerrieri indù provenienti da quello che oggi è lo stato del Maharashtra. — N.d.T.

russi che nei Fratelli); la loro presenza impedirà a qualunque Fratello di giungere a me *visibilmente*, e potrò solo vederli in *forma invisibile* dal luogo in cui mi troverò: ora qui ora là, ma non in Tibet ecc. ecc. Dunque posso solo chiedere perdono per avere scomodato voi e gli altri. Era già tutto predisposto, l'itinerario completo fu spedito da Calcutta; M. mi diede il permesso, e Deb era pronto — ebbene non mi impedirete di dire almeno *adesso* dal profondo del mio cuore — DANNATO IL MIO DESTINO; vi dico che la morte è preferibile. Lavoro, lavoro, lavoro e nessun ringraziamento. Non incolpo il Sig. Hume — lui ha ragione. Se mi sento veramente pazza è colpa *loro* non mia — né dei poveri M. e K.H., *ma la loro*, di quei pezzi grossi aridi e senza cuore, e voglio chiamarli così anche se dovessero polverizzarmi per questo. Cosa m'importa ormai della vita? L'annichilimento è 10.000 volte meglio. Lascio Bombay per sempre, diretta a Madras al Quartier generale, penso in dicembre, se sopravviverò.

Vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 16

{La lettera scritta da Hume, in cui critica i Maestri perchè si rifiutano di trasmettere la loro conoscenza, fu pubblicata sul *Theosophist* di settembre, insieme alla "Protesta" dei Chela}

Bombay,
26 agosto, 1882.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Vi spedisco la lettera che ho appena ricevuto da parte del Sig. Hume. Vi prego di leggerla e di dare un giudizio. Da questo momento, *in modo assoluto* e deciso, rifiuto di ricevere altre simili lettere. Può o no restare nella Società — è affare dei Fratelli. Può o no fare alla Società e a me, con la scusa della filantropia, tutto il male che riesce a concepire, ma non lo farà *per mio tramite*, né mi userà come sua portavoce per riferire a K.H. messaggi che sono i più insolenti del mondo. Se *loro* no, *io invece ne ho* abbastanza di lui e della munifica beneficenza che ci impone, se per questo devo pagare un tale prezzo. Perché diavolo non scrive tutto questo a K.H.? O hanno ancora litigato e la corrispondenza si è interrotta? Mi aspetto altrettanto e sapevo che si sarebbe arrivati a questo punto. Mi manda un articolo da pubblicare, e dice che *deve assolutamente essere pubblicato*. Avrei gettato l'articolo nel fuoco non per ciò che dice di *me*, o contro *Iside* — che definisce l'opera più *inesatta*, piena zeppa e brulicante di *errori sostanziali* (e *lui* la conosce molto!) — ma per quello che dice dei Fratelli, quando li chiama "asiatici egoisti", li rimprovera e li critica, e mette in guardia il pubblico contro di loro, ecc. Sicuramente l'avrei gettato nel fuoco, ma K.H. fece sapere a Morya che voleva tassativamente pubblicarlo e naturalmente dovetti tacere. Ma a seguito dell'articolo egli riceverà una gentile protesta da parte di Subba Row e di altri sette e più chela, e si farà *odiare* da tutti gli indù che credono nei Fratelli, e questo è tutto. Devo dire che se il suo desiderio è di ottenere più conoscenza da K.H., usa un modo strano per averla.

Nella sua lettera, come vedrete, mi manda altri due messaggi. Uno è fare sapere a D.K. di non rendersi *stupido* con fenomeni *fasulli*! Penso invece che sia *lui* ad essere stupido. Djual K. non ebbe niente a che fare con il volto *creato* sul margine della sua bozza. Fui io a farlo e *non con mezzi occulti*, ma semplicemente con un dito e una matita blu in una stanza piena di ospiti che interrompevano il mio lavoro di correzione della bozza; e poi durante la sera quando Deb ricevette una lettera da D.K., provai per gioco a imitare la calligrafia di D.K., ma non ci riuscii. Era una *mia* bozza, non sua, e gli fu inviata (mi dimenticai completamente che c'era disegnato un volto) perché il tipografo danneggiò e fece cadere la matrice, inserita male nella macchina da stampa, e non c'era tempo per rifare un'altra bozza. In seguito diedi la mia bozza a Deb ed egli, suppongo, non si

accorse della caricatura disegnata sopra, così Hume la prese immediatamente per un “fenomeno occulto fasullo”. Damodar scriverà a Fern di rifiutarsi di ricevere d’ora in avanti le lettere di Hume per M. Egli non correrà il rischio di essere chiamato *falsario*, impostore ecc. *Damodar un imbroglione!!* Potrei anche sospettare Olcott o voi di falsificazione o di frode quanto lui, e non lo avrò insultato, ecco tutto. Avevo sempre detto che nonostante tutta la sua passione e *beneficenza*, egli, il Sig. Hume, sarebbe diventato il *genio malefico* della Società, e così è stato. Fa ciò che non è mai stato fatto prima; lava pubblicamente nelle piazze ciò che crede siano i *panni sporchi* della sacra Fratellanza — e riesce a farlo credere ad altre persone; critica sulla stampa ciò che non può ed è *incapace* di capire a causa della sua natura egoistica. Per quale motivo *voi* non trovate da ridire con K.H.? Perché mai egli, il più mite tra i mortali, gradisce così tanto voi e gli viene quasi la nausea solo a sentir menzionare il nome di Hume? Protesto contro il modo crudele e umiliante con cui vengo trattata, perché è da molto tempo che ho sacrificato la mia personalità. Ma devo dire, che da quando egli cominciò a scrivere per il presunto bene della Società assumendo il ruolo di suo benefattore, padre e patrono, ho ricevuto più insulti e calci da lui che da qualsiasi altra persona conosca. Negli “Hints” (che ha fatto cuocere nelle fiamme dell’inferno) mi ha fatto diventare un’*incallita bugiarda, un’imbrogliona cronica*; e ora mi costringe a pubblicare cose contro me stessa e contro la mia opera, che entusiasma e rende felici centinaia e migliaia di persone, intellettuali quanto lui, le quali non avrebbero mai notato il mio cattivo inglese e le affermazioni imprecise, salvo che in generale in quanto non iniziati — e così bloccherà la vendita per i prossimi tre o quattro mesi del solo mezzo di sostentamento della Società, che la mantiene in vita e la fa andare avanti senza debiti. Il fatto che nel suo articolo mi chiami bugiarda e *imbrogliona cronica*, ha portato i suoi frutti in forma di un libello del Rev. Theophilus, in cui questi definisce lo scritto come “un documento ufficiale confermato e pubblicato sotto gli auspici della Società T.”. Ma vorrei chiedervi perché, per soddisfare i dubbi e il malcontento di quei pochi come C.C.M. e St. Moses, ecc. — dovrei essere sacrificata *io*, e offerta in olocausto al Signore Dio di Israele che è il Sig. Hume in persona, in quanto suppongo si consideri tale? La nostra Società ha vissuto e prosperato bene senza di lui, sia che fosse poco o molto considerata, sia che avesse fatto o meno errori; e prima della sua venuta io ero ben accettata dalle masse, tranne che per una mezza dozzina di “menti eccelse” come la sua o la vostra. E avrei preferito morire nella mia *mediocrità* piuttosto che vivere nella troppa celebrità quale lui mi dà adesso. Più è alta la posizione più grande è la caduta. Ho lavorato duramente solo per consolidare e rafforzare la Società in modo tale che dopo la mia morte — che fortunatamente non tarderà a lungo — essa possa prosperare e possa succedermi una guida migliore di me. Perché dunque egli *dovrebbe* entrare come un forte e soffocante vento africano, che rovina e distrugge tutto al suo passaggio, impedendomi di lavorare, mostrando la mia *mediocrità* alla luce del giorno, criticando tutto e ogni cosa, trovando difetti e colpe in ognuno, e costringendo l’India intera a puntare il dito del disprezzo su di me — mi chiama *bugiarda*, ed è lui quello di cui non si dice altro (vedi i coniugi Watson di Baroda) che sia il più grande mentitore del creato, non so se a torto o a ragione. *È proprio vero che non c’è alcuna salvezza per la Società senza di lui*, il grande Hume, il Monte Everest dell’intelletto, come si crede essere? Pensate faccia bene a provocare il disgusto degli europei nei confronti dei Fratelli (solo per *proteggere se stesso*, in previsione di eventi futuri) e nel far salire l’odio degli indù nei suoi confronti? Gli europei non si sarebbero offerti, né sarebbero stati accettati come chela, se egli non avesse indicato loro le rocce sottomarine*. Suppongo che questa volta i Fratelli ne abbiano abbastanza degli europei. Voi, che siete il *solo* a non averli mai insultati né aver mai litigato con loro, potreste sentirvi sovente disgustato di fronte alla realtà delle cose; dato che persino *io*, una *mezza asiatica* e con nessuno dei vostri più raffinati perbenismi e smancerie inglesi, persino io mi sono sentita affranta più di una volta per il frantumarsi dei *miei ideali*. Ma è accaduto nel passato, anni fa; e da allora ho imparato a conoscerLi meglio, e per quanto deludenti furono nella mia *fantasia*, tanto più vincenti divennero nel conquistarsi il mio genuino reverenziale rispetto. Non Li giudico più dalle apparenze, come fate

* Con “rocce sottomarine” HPB intende forse la conoscenza del mondo occulto e i poteri che essa conferisce. – N.d.T.

voi. So che esistono molti aspetti della Loro *realtà* che non vanno d'accordo col senso o l'idea di bene di noi europei, come dice Hume nei suoi articoli; ma d'altra parte, mio caro Sinnett, essi vi daranno mille volte più di quanto possiate mai ottenere o avere in Europa, e non hanno nessuno dei nostri orribili vizi e meschini difetti. I Loro sistemi sono *ripugnanti*, dice Hume! Perché allora Li corteggia? Loro non lo vogliono; non sono disposti a inchinarsi ai suoi piedi per i suoi *Frammenti* e per il saggio di Sundra Iyer, da lui modificato parecchio, e che Sundra Iyer rifiuterà forse di riconoscere come proprio nella sua nuova forma. Ai Fratelli non importa un fico secco cosa pensa di loro, e sospetto che la sua lettera inviata per la pubblicazione sia un grande sollievo per loro, da un certo punto di vista. Nella migliore delle ipotesi, è una lettera crudele, fredda, riottosa e arrogante, e i chela capeggiati da Subba Row stanno preparando una lettera di protesta. Non avrei mai MAI pubblicato il suo articolo, ma M. e K.H. vogliono che lo faccia, e devo ubbidire. Questa lettera di protesta è una magnifica risposta alla domanda sempre ricorrente del "perché i Fratelli non favoriscono gli europei". Essi invero concedono di più a un uomo che in sostanza li chiama *asini*, dice che si contraddicono, che sono privi di intelligenza, e ciò equivale a dire che sono "*intellettualmente inferiori*" agli europei, come afferma nel suo articolo.

Siete come un "bambino" quando desiderate i loro ritratti. Il Sig. Hume dice che *avrebbe saputo fare meglio?* Non ho dubbi: concedendogli il tempo e il materiale, e se soprattutto sapesse disegnare, farebbe certamente meglio di Dj. Kh., il quale non ha nessuna idea di come si disegna in Europa, e difficilmente potrebbe farcela con la sua nozione cinese di prospettiva della faccia *vista di fronte*, che ha in mente. Ma lasciamo che il Sig. Hume crei il ritratto istantaneamente come facciamo noi. Che disegni la *testa di un fachiro*, e che se ne parli come di un'opera *unica* da parte dei migliori pittori e critici d'arte, senza conoscere la minima regola di disegno, come ho fatto io. Può *anche falsificare*, non ho dubbi che possa. Ma se avesse la minima idea di com'è fatta la Loro "contraffazione" non si sarebbe reso stupido quando ha parlato del suo potente microscopio. Il suo microscopio gli mostrerà di frequente i differenti strati dei vari tipi di materia — la grafite nera, la polverina e l'inchiostro nero, ecc., poiché spesso ho visto M. seduto con un libro sui più elaborati caratteri cinesi che intendeva copiare, e di fronte un foglio bianco su cui metteva un po' di grafite nera strofinandola lievemente sulla pagina; in seguito vi precipitava l'inchiostro; e se nella sua mente l'immagine dei caratteri era buona e precisa, le lettere copiate erano altrettanto ben fatte, ma se gli capitava di essere interrotto, si producevano errori e il lavoro era danneggiato.

Non ho visto la lettera con la firma contraffatta di Fern, quindi non posso dire nulla. Ma se pensa di svelare la *falsificazione* perché il suo microscopio gli mostra i diversi strati di materiale, allora provo pietà per le sue percezioni intellettive. E non c'è dubbio che quando K.H. scrive *in modo naturale*, il Sig. Hume riesca a scrivere meglio di lui. Lo stesso vale per voi. Ma lasciamo che provi a competere non con K.H., ma con un semplice chela, quando uno scritto o una lettera è davvero prodotta per via fenomenica, e allora sarà ridotto a niente. Non gli verrà mostrato alcunché se tratta i Fratelli come fossero degli impiegati indù. No, essi non sono GENTILUOMINI, ma ADEPTI. Ora non mi sorprendo che Hume non riconoscebbe mai un vero cristiano, poiché se mai Gesù fosse in vita, c'è da scommetterci 99 su 100 che sarebbe considerato da lui uno sporco ebreo e non un "gentiluomo" alla sua maniera. Eppure è un Dio per 300 milioni di persone fra le quali vi sono intelletti simili a quello di Hume. Sapevo che era troppo arrogante per aver pazienza coi nostri Fratelli. Quando si è offerto come chela avete ingenuamente creduto alla *sua* conversione! Che sciocchezza. Un Giove che si offre come una pecora del gregge al Dio Ermete, per insegnare a quest'ultimo le buone maniere! In verità, se gli fu facile dimostrare che sono una stupida *pasticciona* e una bugiarda, troverà più difficile farlo nel caso di K.H. Perché un *chela* non dovrebbe mai contraddirsi "dicendo un giorno nero e l'altro bianco" su argomenti elementari come quelli insegnati a voi, come leggo dai vostri scritti? Quando K.H. disse che la S.T. era la speranza del genere umano, e che solo due Fratelli se ne prendevano cura, sapevo cosa intendeva dire. La S.T. non *muore con noi*, e tutti noi non facciamo altro che scavare le sue fondamenta. Dov'è la contraddizione? Ride per il Loro desiderio di fargli rimangiare l'idea che sono tutti "angeli e Buddha"!!! perché ci tengono molto alla *sua* opinione, lui pensa. E se non sono altro che stupidi

incoerenti millantatori, perché diavolo accetta K.H. come suo Guru. Perché non lo getta a mare e la fa finita. Sarò la prima a provarne il maggiore sollievo. Se lui ha il suo orgoglio, la sua dignità e i suoi ideali, anch'io ho i miei; e considero la lettera che mi ha scritto *peggiore di uno schiaffo in faccia*. Non accetterò né leggerò più le sue lettere. Gli scrissi una lettera che conteneva tutto ciò che sto scrivendo a voi, ma K.H. mi *proibì* di inviargliela. Egli può denigrare e insultare i Fratelli, la Società e me, sia in pubblico che in privato, ormai non può fare *peggio* di quanto ha già fatto. Il Sig. Hume è un ex-ufficiale inglese, un *gentiluomo*, naturalmente, mentre i Fratelli *non* sono gentiluomini e io, grazie a lui, non sono altro che una povera *avventuriera* russa, una bugiarda cronica agli occhi degli Anglo-Indiani. “Ama i Fratelli e specialmente K.H.”. Inzuppa nel latte della sua gentilezza l'intera Fratellanza e la “povera, cara vecchia signora”; ama tutti e tutto, e quelli che tanto ama li tratta come fece il Dio di Israele, il quale amava così tanto suo figlio che lo mandò a farsi crocifiggere. È come il Conte Ugolino “che ha *divorato* i suoi figli per *conservare* loro un padre”. Il vostro Hume è come Pecksniff*, e ora guardate: è diventato un Advaita, uno che *non crede in alcun Dio!* È Advaita da almeno 20 anni, e che ne è stato dei discorsi della Sig.ra Gordon, della Sig.ra Sinnett, i vostri, i miei, di Devison, di sua moglie e di sua figlia? Hanno avuto l'effetto che per centinaia di volte l'anno scorso ha mantenuto costante la sua idea di un Dio personale. Non ebbe forse da ridire con M. nelle sue lettere, e con me al museo, per il suo Creatore e Governatore, guida morale e reggente dell'Universo? Naturalmente ora siamo tutti pazzi, *non* lo abbiamo capito, e *non* è in contraddizione. E perché mai mi scrive di dire questo e quello a K.H., perché non lo scrive da sé? E che diamine intende con *l'Essere è Essere* di E. Levi, e con le sue ostentate risposte a domande di cui non so nulla! Ho il forte sospetto che egli abbia utilizzato il mio nome come paravento, come un *pretesto*, e che in realtà avesse intenzione di scrivere a K.H. — e se così fosse, è successo forse qualcosa? Hanno litigato? È lui — LUI (!!!) che chiama i Fratelli e K.H. EGOISTI! Oh Giosuè figlio di Nun e successore di Mosè! Egli chiama K.H. — che è il più grande, il più nobile, il più puro tra gli uomini — egoista! Un uomo più sincero e più giusto non si è mai visto fuori le mura del loro basso “ashram”; uno che, per quanto sia giovane, poteva già da tempo essere Chohan e un perfetto Boddhisattva, se non fosse per la sua profonda pietà divina per il mondo. Oh peccatore e blasfemo! Non è soddisfatto del *loro sistema* e “voleva rompere molte volte con loro”. Ah che irreparabile colpo sarà per la Fratellanza — se lo farà. Una misera erbaccia secca che ruzzola giù dalla Piramide di Cheope danneggerebbe la Piramide quanto egli farebbe con la Fratellanza, se troncasse con loro. Dunque state in guardia. Io ho chiuso con lui. Se reca danno alla Società andremo in Cina o a Ceylon, invece di andare a Madras in dicembre — questo è tutto.

Cordiali saluti,
H.P.B.

LETTERA N. 17

{Bombay, 11 settembre}

(Privata, non per il Sig. Hume).
Lunedì.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Stamattina mi sono alzata da letto per la prima volta in questa settimana. Ma non preoccupatevi per *me*. La vostra lettera di ieri che include la copia per il Sig. Hume e quella di oggi contenente le sue risposte ad essa, mostrano solo che siete fatto di una stoffa genuina, e spero solo

* Seth Pecksniff è un personaggio di un romanzo di Dickens “Martin Chuzzlewit” e rappresenta un architetto dal carattere infido e traditore. – N.d.T.

di non morire prima che siate ricompensato da una visita di K.H., per tutta la devozione e l'affetto che provate per lui. E che conforto, oh dio, vederlo! Leggete questo:

**Mi fermerò a circa 23 miglia da Darjeeling fino al 26 settembre — e se verrai mi troverai nel solito posto. Hai completamente frainteso ciò che ti ho gridato questa mattina-----
---- resta nel Theosophist nonostante sia -----** [Nella lettera originale appaiono a questo punto caratteri tibetani indecifrabili. Questa nota nella calligrafia di K.H. è incollata sulla lettera di H.P.B. – Ed.]

K.H.

L'ho ricevuta ieri dopo il lavoro. Nessuna delle due risposte di Hume mi ha stupito. Le ho rispedite a M. e ai chela per loro diletto. Solo un'osservazione: Hume sta cominciando a *impazzire*. La mia ultima malattia *mi ha riportato indietro di diversi anni*, e ora vedo ciò che non avrei mai potuto vedere senza il *loro* aiuto, ricevuto due settimane fa. Dice che "K.H. sa che *lui*, Hume, sa". Bene, posso immaginare che lo sappia, ma Egli sa molto di più. Inganna se stesso con la folle convinzione di stare rapidamente diventando un adepto, e *ha visioni* a cui crede come fossero rivelazioni. Ma non è abbastanza raffinato per comprendere che K.H. sarà gentile e garbato fino alla fine. Il giorno che vi ho spedito la mia lettera con le sue "Note", K.H. mi aveva persuaso a non rispondergli, ma di spedirla a voi piuttosto. Così feci; ma mi sentivo soffocare, perciò mi alzai da letto e scrissi a Hume una breve lettera in cui gli dissi cosa pensavo di lui. K.H. non fece obiezioni a questo, ma disse che poiché Hume era ancora necessario a loro per certi scopi, gli avrebbe inviato *un antidoto* per sedare la sua rabbia contro di me. L'antidoto giunse a Hume sottoforma di un telegramma da parte di K.H., proveniente dai dintorni di Bombay, che diceva a Hume *quanto vedo*, "...una stupida lettera inviatavi contro il mio consiglio, dovete scusare il fervore di una donna vecchia e molto, molto malata"; e il giorno seguente mi fu consigliato di sacrificare i miei sentimenti per il bene della Società, e poiché *Hume* mi aveva in precedenza offerto le sue scuse, mi fu chiesto di fare lo stesso. Perciò gli scrissi un'altra lettera, dicendogli che K.H. e M. pensavano che avrei fatto meglio a scusarmi per le mie espressioni scortesie, e così ho fatto. Ciò nonostante, pur avendo usato solo mezza pagina per esprimere il mio dispiacere nel caso avessi urtato i suoi sentimenti, credo di avergli detto, nelle altre tre pagine, cose peggiori rispetto a quanto gli scrissi il giorno prima. Ma adesso non lo insulterò più. Quando in Tibet un criminale sta per ricevere la giusta punizione, si cerca di renderlo il più felice possibile durante il periodo che va dalla sentenza di condanna al giorno della sua fatale esecuzione. Io so che *lui è condannato* e DALLE SUE STESSE AZIONI.

Egli "dietro il velo"! Dietro il berretto da notte di Magy. *Egli sa*, e K.H. *sa che lui sa!* Oh santo Mosè! Com'è solenne e misterioso. Egli dice che è probabile che nulla se non il mio rapporto con *questi* Fratelli possa sopravvivere; pur tuttavia il movimento, il suo reale spirito, potrebbe lo stesso progredire rapidamente. Ci sono altre potenze che giocano sulla scena — come essi fanno — ma la V.S. non lo sa. Bene, ora paragonate questa frase molto misteriosa, profetica e da far raggelare il sangue, con quest'altra che conclude il lungo articolo di 8 colonne di Oxley nel *Theosophist* ... "con profondo rispetto e riconoscimento di un *potere che, sebbene in procinto di mutare*, resta ancora al proprio posto, *ed equivale a quello che lo precedette e a quello che verrà dopo*". (pag. 303, 1ª Col.).

Hume deve sicuramente essere in corrispondenza con Oxley. Vi dico che è fuori di testa e diventerà pure uno spiritista. Forse un giorno scoprirà che "gli altri poteri" sono i *Dugpa*, che si trovano pericolosamente vicino a lui. Che ripensi all'assioma universale della Cabala — "*Conoscere, osare, volere e tacere*". Che legga la splendida frase tradotta da Eliphas Levi dal Libro dei Numeri vol. 1 di "Dogme de la Haute Magie", pag. 115.

"Nella via che porta alle scienze superiori, non occorre essere temerari, ma una volta in marcia si deve raggiungere la meta o perire. Dubitare è rischiare la pazzia; fermarsi è cadere; retrocedere è precipitare nell'abisso".

Avete scelto il sentiero giusto e imparerete tutto ciò che un “chela laico” può imparare, e anche di più senza alcun pericolo. Egli voleva *forzare la mano per allontanare un Fratello* dalla Fratellanza. Bene *bene, vedremo*.

Dice anche che la Soc. Teos. riuscirà a prosperare e “il movimento, il suo vero spirito, faranno certamente altrettanti rapidi progressi”. Ma sarà la *nostra Società*, o meglio la *Società di M. e K.H.*, e non la sua — *quella nuova che si è ficcato in testa di fondare in India*, con l’aiuto di alcuni folli mistici — spiritisti, su cui egli *continuerà a dettar legge*.

Ecco svelato il segreto. Vuole affondare “la vecchia Società” e inaugurare un nuovo movimento *contro* i Fratelli. Se lo è messo in testa fra marzo e aprile scorsi. Adesso so tutto. Sì, K.H. sa, “anche se la Vecchia Signora non lo sa” — e K.H. *trema!* Bon voyage.

Sì. Settembre, ottobre e — poi *basta* — l’ultimo giro della Ruota del Ciclo sarà “*Conosciuto!*” — e ciò non potrà mai spaventarmi. Può darsi che la V.S. *abbia un lato* sciocco, ma quando l’altra parte di lei si risveglia, persino il mostruoso intelletto del potere avverso di nome Hume non la condiziona più di tanto.

Ebbene *adieu*. Ci corregge dicendo che il suo scritto è “una lettera, non un articolo”. Ma per me e per quelli che non sono così colti quanto lui, articolo o lettera sono la stessa cosa in una rivista quando portano un titolo. Nel mio editoriale di protesta la definisco *una lettera*, e i chela nel loro scritto la chiamano indifferentemente “articolo” e “lettera”, e io non ho corretto il vocabolo.

Arrivederci; siete il *solo gentiluomo inglese* che conosco in India; l’unico amico sincero e leale. Ora capisco la differenza fra un *Conservatore* e un *Liberale!!* Oh Gesù.

Il mio più sincero e amorevole affetto alla Sig.ra Sinnett e a Den.
Sempre vostra,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 18

Ricevuta attorno al 19 settembre

Bombay.

MIEI CARI AMICI, SIGNORA E SIGNOR SINNETT,

Temo che presto dovrete dirmi addio — se per il Paradiso o per l’Inferno, *non mi è dato saperlo*. Questa è la volta buona. Ho la malattia renale di Bright; il sangue si tramuta in acqua, e mi si aprono delle ulcere dove meno me lo aspetto; e il sangue, o qualsiasi cosa sia, forma delle sacche come i marsupi dei *canguri* e altri graziosi orpelli, ecc. Tutto questo deriva, *primo*, dal caldo e dall’umidità di Bombay e, *secondo*, dai miei dispiaceri e irritazioni. Sono diventata così stupidamente nervosa che il passo lieve e inaspettato dei piedi nudi di Babula è sufficiente a provocarmi fortissime palpitazioni cardiache. Il dott. Dudley dice (*l’ho costretto a parlare*) che potrei vivere al massimo uno o due anni, forse solo pochi giorni, perché in conseguenza di *una forte emozione* potrei tirare le cuoia in qualsiasi momento. Oh voi signori del creato! Di queste emozioni ne ho venti al giorno! E allora come faccio a resistere? Affido tutto il carico di lavoro a Subba Row. In dic. o genn. spostiamo il nostro quartier generale a Madras; ma così come farò a venire ad Allahabad!

Il Capo vuole che mi prepari ad andare da qualche parte per circa un mese alla fine di settembre. Ha mandato qui un chela, Gargya Deva, dai monti Nilgerri, che mi deve portare non so dove, ma certamente in qualche parte dell’Himalaya. Il Capo è tremendamente infuriato con Hume. Dice che ha rovinato tutto il suo lavoro (!?). Ma in realtà — infelice com’ero, e turbata per la sua lettera stupida e “arrogante” (come dite voi), mi sono ammalata le settimane precedenti, e così non è Hume che fece tutto il danno; ma M. è nero come la notte con lui. Ah, è la mia povera vecchia zia

che compiangi di più, e povero Olcott, cosa farà senza di me! Sono molto debole e riesco a malapena a scrivere. Ieri mi hanno portata in carrozza alla Base militare per farmi visitare dal dottore. Quando mi sono alzata da letto *le mie orecchie erano gonfie tre volte la loro misura normale!!* Ho incontrato la Sig.ra Strut e sua sorella, la cui carrozza ha incrociato lentamente la mia. Non mi ha salutato e ha fatto finta di non riconoscermi, guardandomi con aria superba e sdegnosa. E io sono stata abbastanza sciocca da offendermi. Vi dico che sono molto molto malata. Sì, vorrei tanto vedervi ancora una volta, assieme alla cara Sig.ra Gordon e al mio vecchio Colonnello, la cui nonnaavrò forse modo di incontrare in qualche luogo nei bassi Inferi, dove andrò — a meno che non venga raccolta da *Loro* e bloccata in Tibet.

Così, addio a tutti; e quando sarò partita — se me ne andrò prima di incontrarvi — non pensatemi tanto come “un’imbrogliata”, perché vi giuro che ho detto *la verità*, anche se vi ho dovuto nascondere molte cose. Spero che la Sig.ra Gordon non mi farà il disonore di *evocarmi* con l’aiuto di qualche medium. Può stare certa che non riuscirà a far venire il mio spirito, né alcuna parte di me — e neppure il *mio guscio* che è scomparso già da molto tempo.

Vostra, ancora in vita,
H.P.B.

Quando spedirete la vostra replica alla *Via Perfetta*? Non era vostra intenzione consegnare una Lettera N° 3 per questo scopo? Sì, è vero, il vostro “*Evolution of Man*” ce l’ho io.

LETTERA N. 19

Darjeeling, 9 ottobre.

Come sapevate che ero qui? Sembra che siate circondato da amici molto pettegoli. Ebbene, ora che il vostro *benedetto* Governo e i suoi funzionari non sono più una minaccia, stavo per scrivervi io stessa e spiegarvi il motivo della *segretezza* “che in genere tanto *ripugna* i vostri sentimenti europei”. Il fatto è che ho dovuto lasciare Bombay nella massima segretezza — tanto che perfino alcuni teosofi venuti a visitarci mi credevano in casa, indaffarata e nascosta come al solito. Ho raggiunto le colline e cambiato treno per entrare nel Sikkim, e se non fossi partita *in incognito*, per così dire, *non sarei mai riuscita a entrarvi* indisturbata, e non avrei visto M. e K.H. entrambi nei *loro corpi*. Signore, vorrei essere già morta adesso. Oh benedetti, benedetti due giorni! È stato come ai vecchi tempi quando mi pagarono il viaggio. Lo stesso tipo di casetta in legno, con tre stanze divise da un separé, situata nella giungla e sostenuta da quattro gambe simili a quelle del pellicano; gli stessi chela gialli che si muovevano silenziosi; lo stesso eterno suono “gul-gul-gul” dell’inesauribile pipa chelum del mio Capo; la vecchia e dolce familiare voce del vostro K.H. (il cui suono è ancora più dolce e il viso ancora più magro e più trasparente), lo stesso *ambiente* di suppellettili: pelli, cuscini imbottiti col pelo della coda di yak, piattini per il sale, il tè ecc. Ebbene, quando andai a Darjeeling mandata da loro (“fuori dalla portata dei chela, che potrebbero innamorarsi della mia bellezza”, come disse il mio simpatico Capo), il giorno seguente ricevetti dal Vicecommissario la nota che allego e che mi ammoniva di *non* andare in Tibet!! Ha chiuso la porta della stalla quando i buoi erano già scappati. Per mia grande fortuna; perché quando quei sei o sette terribili babu* che mi stavano alle costole, appiccicati come parassiti, andarono a chiedere il lasciapassare per il Sikkim, fu posto loro un rifiuto categorico e la S.T. venne insultata e derisa. Ma ottenni la mia rivincita. Scrissi al Vicecommissario e gli dissi che io avevo il permesso del Governo, e il fatto che il Governo non si faceva garante della mia sicurezza aveva poca importanza, perché

* Gentiluomo indiano – N.d.T.

sarei stata più sicura in Tibet che a Londra; dopo tutto *mi inoltrai* 20 o 30 miglia oltre i confini del Sikkim e rimasi là due giorni, durante i quali *non mi accadde nulla* di male.

Numerose signore e gentiluomini ansiosi di vedere “la donna straordinaria”, mi tormentano fino alla morte con le loro visite, ma io rifiuto con persistenza di vederli. Si offendano pure, cosa d-- -- me ne importa. *Non voglio vedere più nessuno*. Sono venuta qui per i nostri Fratelli e Chela, e il resto che vada al diavolo. Grazie per la vostra offerta. Intendo farvi una visita, ma non posso lasciare Darjeeling finchè il mio Capo gironzola nelle vicinanze. Andrà via fra una settimana o dieci giorni e allora lascerò D. e, se me lo consentite, vi aspetterò a casa vostra con molto piacere. Ma non posso esserci prima del 20, così se scrivete a loro per dirglielo sarà meglio.

Ho ricevuto via Bombay un lungo articolo del Sig. Hume. Il più impertinente e offensivo che abbia mai letto. Se lo può scordare se pensa che lo pubblichì. Lo invierò a voi domani assieme alla lettera che ho scritto per lui, come il Capo mi consiglia di fare. Se pensate che la mia lettera sia valida, speditegliela, e l'articolo vi *prego di tenerlo* da parte e restituirmelo quando ci vediamo. Mi sento molto debole e devo fermarmi. Il Capo vi esprime il suo affetto — l'ho visto ieri sera alla casa del Lama.

Sempre vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 20

[Alla fine appare un commento nella calligrafia di M. — Ed.]

{Bombay} 7 dicembre.

MIO CARO CAPO,

L'onore mi ha imposto di tacere. Ci provai in America dove avevano rubato il corpo del vecchio milionario Stewart, e allora i Fratelli dissero che non mi riguardava, ma che il corpo non sarebbe *mai* stato ritrovato — e mai lo fu, nonostante tutte le storie inventate per far credere che *era stato rinvenuto*.

I vostri libri da revisionare sono arrivati ieri assieme al mio CAPO, che ha fatto un'apparizione. Dice che proverebbe lui stesso a dettarmi le revisioni, un'impresa eroica assolutamente del tutto *impossibile*, se non fosse per il fatto che “ciò richiederebbe di scrivere come se io (lui) appartenessi alla Chiesa Anglicana!” Tante grazie!

Olcott ha telegrafato in risposta a un mio telegramma in cui gli chiedevo di farvi sapere il giorno del suo arrivo, come gli avevate chiesto per conto della Sig.ra Sinnett. Il *Theosophist* ancora non esce e ne abbiamo già 8! Perché? Perché *senza di me* tutto è andato sottosopra; e le 2.000 rupie della sottoscrizione sono state spese per cosa? — meglio chiederlo al vento. Damodar è pazzo come una lepre a marzo.

Come Vice-Presidente e membro del Consiglio dovete essere informato di una certa questione. Il Sig. Padshah, come ho scoperto ora, è andato a Lucknow per aprire delle Sezioni e iniziare i Membri senza il benessere e persino senza l'autorizzazione del Consiglio. Inoltre ha trattenuto 125 rupie dalle sottoscrizioni — poiché non ce n'erano altre — senza chiedere né il mio permesso né quello del Consiglio. E da quando sono tornata si sono riversate su di lui innumerevoli lamentele, da parte del dott. Dudley e del Consiglio, col risultato che egli se ne preoccupa come di un somaro che passa per la strada; tanto che per tutto il tempo ha *comandato* lui qui, giocando a fare il Maestro e insultando il Consiglio, ecc., ecc. La cosa peggiore è stata la sua conferenza, in cui annunciò “l'unione con la Sezione di Bombay”, quando né il suo Presidente (Dudley), né qualcuno del Consiglio, gli ha dato mai il permesso o l'autorizzazione per farlo. Cosa si deve fare in questo caso? Il mio Capo mi ordina di farvelo sapere. Con l'eccezione di una volta in cui ricevette un messaggio

di 8 o 9 righe, e un altro lungo uguale da parte di Koothoomi, Padshah non ha mai ricevuto altro dai Fratelli; tuttavia sminuisce tutti gli altri membri e si è pubblicamente vantato, durante la sua conferenza al Framji Hall, che lui era una delle *pochissime persone favorite* dai Fratelli, assieme al Col. Olcott e al Sig. Sinnett!! E che i Fratelli erano in costante comunicazione con lui. Il suo comportamento è del tutto contrario alla teosofia. Vorreste dunque firmare, per favore, il documento ufficiale che vi spediremo per censurare la sua condotta? A lui non importa affatto dei consiglieri *nativi indiani*, e questo atto gli farà molta più impressione se porterà la vostra firma. Vi manderemo il documento con il dettaglio dei suoi *reati* e ci darete la vostra opinione in merito. M. dice che è tempo di imporre il rispetto delle *Regole*; e se il Consiglio si è fatto tanto scadente, allora la Società e la sua organizzazione sono *una farsa*. Sono disgustata da tutto questo perché Padshah mi ha ingannato. Continua tutt'ora ad *ammettere* Membri senza inviare qui né le domande di adesione né i soldi, che invece suppongo spenda. Certo se non facciamo rispettare le *Regole*, la Società avrà continuamente dei problemi. La causa di questo è sempre la gentilezza e l'estrema benevolenza di K.H. per chiunque soffre. Ha avuto pietà di un Seguace che fu diseredato dal padre, soffriva di attacchi epilettici e si sentiva infelice — così gli scrisse poche righe di consolazione, e ora questo è il ringraziamento. I Fratelli sono ancora una volta messi in ridicolo.

Ebbene, tale è il nostro e il *mio* destino. Salam. Vostra, in cattive acque.

Vedova BLAVATSKY.

Quando volete le vostre revisioni, vi prego di dirlo. Il Silenzioso e Sdegnoso “Cinico” ha ricevuto la rivista *Tibet* da parte di Trubner che gli ho appena spedito *al posto* del suo? Informatemi, per favore.

P.S. Avevate sbagliato nel supporre che gli spiritisti avrebbero sollevato clamore per i *Frammenti* del Sig. Hume. Nessun giornale se n'è interessato. Sul *Light*, non una parola. Dal *Medium*, nessun fiato; solo lo *Spiritualist* ne ha scritto un breve insulso paragrafo, e oggi vi dedica un articolo tanto lungo per quanto stupido. Ho inviato l'articolo di Terry dall'Australia come risposta al Sig. Hume, il quale dice *che non un solo punto è stato considerato!!!* Bene, non ho più niente da dire. Dissi al Sig. H. che non potevo rispondere a questo nuovo articolo di Terry, perché il mio stile cozzerebbe troppo col suo, dei *Frammenti*. E comunque il “Boss” ha sempre detto che i *Frammenti* erano scritti magnificamente. Oh Gesù, che vita!

Di nuovo, vostra
H.P.B.

E il “Boss” continua a dirlo. Ma il “Boss” non chiederà più al Sig. Hume di fare qualcosa per la Società o per l'umanità. D'ora in avanti il Sig. Hume dovrà cavalcare il proprio “asino”, e noi pure saremo felici di camminare con le nostre gambe.

M.

LETTERA N. 21

MIO CARO SIG. SINNETT,

Mi è stato appena ordinato di trascrivere le parole (come si trovano nella lettera del Maestro) che sono ritenute un *plagio*.^{*} Una persona che non conoscete (grazie al cielo non è un occidentale!) desidera che diriga la vostra attenzione sul fatto che fino alla frase “i nostri oppositori”, alla fine del

^{*} Per quanto riguarda l'accusa di plagio rivolta a K.H., il cosiddetto incidente Kiddle, è interessante leggere la Lettera n. 93, *Lettere dei Mahatma* vol. 2. – N.d.T.

primo paragrafo, vengono utilizzate semplicemente delle parole di uso quotidiano nello scrivere, anche se lette separatamente da migliaia di persone. Non esiste un *unico significato* di esse, e l'ultima frase: "I nostri oppositori, i saccenti" (cioè gli spiritisti) riporta le virgolette messe dal Mahatma in entrambe le sue parti.

Il secondo paragrafo è uguale — parole e serie di parole senza senso di per sé, "elementi del mondo fenomenico a cui prima non si era mai pensato, e che non erano mai stati immaginati" e che, sebbene formino una frase, sono semplicemente una serie di parole che in sé non contengono alcun pensiero o idea.

Egli vuole sapere se secondo il vostro giudizio critico e le regole letterarie, tali parole e frasi possano costituire un plagio nel caso venissero ritrovate (tali e quali, o molto rassomiglianti) in altri libri o testi letterari sparse in una dozzina di pagine. Dice che vuole la *vostra* opinione sull'argomento prima che ve ne dica la ragione. Farmer ha rilevato che solo nel paragrafo *immediatamente precedente* alla parte data sopra, si trova una lunga frase che potrebbe essere identificata come "plagio", sebbene non contenga ancora nulla di nuovo o di eccezionale, se non fosse stata prodotta tramite precipitazione.

Quando mi farete avere la vostra risposta, la inoltrerò a *questo* Mahatma.

Vostra,
H.P.B.

Inoltre — quando fu scritta "l'altra lettera" di cui parlate? (pag. 101, paragrafo 2).

LETTERA N. 21a

Parole prese a prestito dal Mah. K.H. e stampate in corsivo nel *Light* (20 luglio)

Finora le parole [i trattini sostituiscono ognuna delle parole nell'originale] - - - sono state usate con molta libertà e leggerezza, - - - - - qualcosa di misterioso e anormale, - - - - - d'illuminare alcune menti capaci - - - - - possono essere ridotte a una legge come i fenomeni più semplici dell'universo fisico. I "nostri oppositori" (gli spiritisti) [Egli pensava agli spiritisti, da qui la ripetizione e il termine *oppositori*] dicono: "L'epoca dei miracoli è passata", ma noi rispondiamo, "Essa non è mai esistita!". [K.H. si è espresso con delle citazioni].

Poiché nella storia - non sono unici, - - devono esercitare - - un'influenza predominante - - - - - - -. Essi *devono* dimostrarsi distruttivi e costruttivi — *distruttivi* per i dannosi errori del passato, - - - - - -, - - -, - - - - -; ma *costruttivi* per le - istituzioni - - - - -, - - - - - - - - - - -. Elementi del mondo fenomenico a cui prima non si era mai pensato, e che non erano mai stati immaginati - incominceranno a manifestarsi giorno per giorno con forza sempre crescente, - - sveleranno i segreti del loro misterioso operato.

Un'altra accusa di S. Farmer.

Le verità - - - - costituiscono, infatti, un complesso di - - importanza spirituale, profondo e insieme pratico - - - -. Tuttavia, essi non vi vengono dati come - aggiunta alla massa - delle teorie e delle speculazioni, ma per la loro importanza pratica negli interessi del genere umano.

LETTERA N. 22

{ 15 luglio }

Ootacumund Nigiri e Blue Hills

Luglio, all'incirca.

ADORATA AMICA E SORELLA* ,

Per dimostravi che siete sempre cara al mio cuore (mi permetto di dire che non siete “una persona così inutile”, e dirlo è da parte vostra una bugia *pretestuosa*) rispondo alla vostra gradita “cortesia” in modo “brusco e secco”, come dicono gli americani. Ma cosa potrei dire? Da quando siete partita sono costantemente in cattive acque per quel benedetto giornale. K.H. (che non sento da quasi due settimane) *mi ha usata* come pony express. Ho spronato tutte le nostre 69 Società in India e spedito lettere al vostro caro *marito*, e dimostrerò a voi due che mi hanno spinta a calci in questa situazione come “un diavolo nell’acqua santa”. Questa orrenda volgare agitazione uccide ogni cosa. Sembra che tutti abbiano perso la testa per il Progetto di Legge e per questo *idolo* affaristico! Mi auguro che il Cielo faccia annegare nella loro tintura Ripon, Ilbert e i vostri padroni di piantagioni di Indigofera! La vostra politica mi farà diventare pazza come una lepre a marzo; e se il Capo non viene in India emigrerò “*armes et bagages*” a Ceylon o a Burma — non voglio restare qui con Hume.

Mi chiedete, affettuosamente, se “i soldi tuttavia arriveranno”. E come posso saperlo! Santo cielo, cosa posso fare se perfino K.H. sembra rinunciarvi con disgusto e senza speranza. Di sicuro c’è qualche potere diabolico all’opera, e una di queste forze è il nostro *Jhut-Sing* [Hume] di Simla, il Veggente delle montagne, il “chela prediletto” di Jacolet, lo Swami di Almora. Ah se solo il vecchio Chohan avesse permesso ai nostri Maestri di esercitare i loro poteri anche solo per un giorno! Ma EGLI non interferirà mai nella punizione dell’India, nel suo karma, come dice, “per aver ucciso tanti Buddisti”, sebbene la Storia non menzioni tali uccisioni. Ma la Storia fu scritta molto probabilmente da “Jhut-Sing”, in una sua precedente incarnazione. Dunque c’è pochissima speranza, sono preoccupata per noi. Meglio non illuderci. Il mio Capo M. dice che il Sig. Sinnett fa “un bene immenso” in Inghilterra; che ancora pochi mesi e la Soc. Teos. diventerà una *grande attrazione*. Ma guardiamo! Perfino quella vecchia cara e sempre giovane Alice — la “dolce signora” ficca il naso nelle faccende politiche e va firmando le Proteste. Non si sa perché persino *lei* abbia paura dei magistrati Nativi, a meno che... — beh, il silenzio è d’oro.

Olcott è a Ceylon. Ha avuto un colloquio con il Governatore!! che lo ha invitato a usare la sua influenza con i buddhisti nelle questioni con cui divergono dai Cattolici romani. Si è fatto crescere la barba fino alla settima costola e i capelli, diventati canuti, gli scendono a boccoli come un Patriarca. Credo che a gennaio andrà a Londra: lo vuole mandare il clero buddhista perché inoltri certe loro rimostranze. Dunque spero *non* lo vedrete, perché vorrà dire che sarete ancora qui. Oh speranze dolci e ingannevoli! Sono dai Morgan, che con il Generale, la Generalessa, sei figlie e due figli con quattro generi, formano la famiglia di atei più terribile, e il più insulso o più cordiale gruppo di Spiritisti. Hanno tanta premura, tanta gentilezza e considerazione per la mia veneranda persona che ne provo vergogna. Ho ricevuto una lettera dalla Contessa Caterina, Duchessa di Pomar. Implora di avere un regolare Diploma e uno Statuto. È stata eletta Presidente della nuova “Societe Theosophique d’Orient et d’Occident”, e le sue lettere riportano sulla carta la figura di Iside-Neith Vergine Maria mentre “Nutre l’Anima Bambina”, per citare una sua espressione, e chiama questa figura “Divina madre Teo-Sofia” che appare circondata da sette colombe o lo “Spirito di Dio”. Beh, direi che si merita senz’altro il suo Statuto.

Ditemi cara, volete farmi un grande favore? Cercate di procurarvi per me il ritratto della “Divina Anna” e di qualche altro teosofo inglese se potete, dite che li chiedo umilmente. Lo farete?

* Questa lettera è indirizzata alla Signora Sinnett. – N.d.T.

La povera Minnie Scott sta diventando cieca, è nell'abitazione paterna di Jhut-Sing. Davison è qui. Gestisce due alberghi per conto di sua madre e di suo cognato, ricavandone 800 rupie al mese. Odia Hume e conserva le sue lettere in cui H. gli parla delle sue lunghe conversazioni al Museo con K.H. e M., e svela come adesso Hume cerca di dimostrare che essi non esistono!!! Davison è disgustato di lui e lo stesso vale per tutti quelli che lo conoscono. Vi prego di dare l'allegato allo "Zio Sam".

Cosa intende il Sig. Massey con sormontare le "Disposizioni" e inviarmi le rimostranze tramite Kirby? Da quando le Sezioni protestano contro la Società Madre? Ebbene, voglio verificare. Non per ferire i sentimenti religiosi delle persone! Non sa che il Vescovo di Madras definì la *Via Perfetta* "molto più pericolosa dell'ateismo del *Theosophist*", proibendo di leggere quest'opera di *Satana*? Essa offende i sentimenti del Cristianesimo Protestante molto più di qualsiasi inserzione o libro proveniente da pensatori liberi. *Che fesseria*. Salam, e possa il Signore Buddha amarvi. Esprimete il mio affetto al CAPO, gli scriverò un'altra volta, adesso sono troppo stanca.

H.P.B.

LETTERA N. 23

Ooty, 15 agosto.

MIO CARO CAPO,

Troverete allegata la mia replica *personale* (finora) alla *Rimostranza* della più onorevole "Loggia di Londra" & C. Voi siete un simpatico Gesuita, secondo queste risoluzioni. Opporvi alla Sig.ra Grundy [il perbenismo] e alle sue richieste fatte in nome della *cultura* e della *raffinatezza* è troppo per voi, vero? Se i libelli anti-cristiani provenissero da qualcuno tenuto in santa considerazione presso quell'antiquata signora, *non* sarebbero state sollevate obiezioni. Andiamo dunque!! Siete una massa di flaccidi *grundyisti*, un branco di pecoroni al seguito delle vostre profumate guide da circolo ippico e nient'altro. La Risposta ufficiale alle *rimostranze* verrà inviata dopo che i membri del Consiglio saranno riusciti ad esprimere in un buon inglese i loro "sentimenti di *sdegno*, e il parossismo fumante di rabbia del loro astio furioso e collerico" per questa *umiliazione*, e per essere stati ancora trattati *indegnamente* da una Sezione della Società, i cui membri "*pur essendo nostri fratelli SONO dirigenti tronfi e tuonanti*" (sic). Questo è un estratto *testuale* della lettera inviata al Col. Olcott da uno dei membri del Consiglio Generale — un certo Moodelyar di Madras, a cui fu chiesto di esprimere la sua opinione sull'incidente dei libelli anti-Cristiani.

Il vostro cuore amichevole e sempre più *grundyista* non si gonfierebbe di orgoglio e di gioia se solo poteste vedere la "vecchia signora" presiedere come Giunone e Minerva tutti gli alti funzionari di Ooty, Carmichael, compresi *l'illustre Signor Muff* e Signora? La Sig.ra Carmichael, la Sig.ra G. Duff, la Sig.ra Kenney Herbert e tutte le Signore qui, mi stanno bersagliando di inviti a ricevimenti, balli, cene, ecc., e vedendo che la Montagna *non va* da Maometto, vengono come Maometto alla montagna, si siedono ai suoi piedi e — mi baciano le mani!!! Sono diventati pazzi — arcipazzi! E tutto questo per un mediocre anello di zaffiro che ho riprodotto uguale a quello della Sig.ra Carmichael, con la differenza che nel suo anello lo zaffiro divenne subito palesemente più sottile e piccolo rispetto al nuovo, *cosa questa che più di tutte sbalordì e mise al tappeto una volta per sempre* il Sig. Carmichael, che fino al quel momento non si era pienamente convertito; e per qualche insignificante suono di campanello fatto uscire dal taschino del Sig. F. Webster (il primo Segretario), e una lettera scritta a lui *nella sua stessa calligrafia*, che non avevo mai visto, e che lui giura essere *assolutamente* la sua, benché le sciocchezze contenute sicuramente non gli appartengono; e per alcune altre lettere fatte cadere sui nasi aristocratici di Ooty per mezzo dei sommi poteri di Jual-Khool (che vi ossequia), ecc, ecc. Dunque eccomi qua, la *celebrità* del giorno

— la mia quiete è rovinata, la mia esistenza una tortura, le mie speranze di restare sola mandate all'aria. Il mio nome segnato a grandi lettere sul Registro pubblico del Palazzo del Governo, prima che avessi accettato di ricambiare la visita della Sig.ra G. Duff. La mia aggraziata e regale persona con indosso un abito che sembra metà tibetano e metà camicia da notte, assisa, in tutta la sua gloriosa bellezza calmucca, ai pranzi del Governatore e di Carmichael; H.P.B. decisamente corteggiata dagli ufficiali subalterni! Vecchia "Upasika", come un pesante incubo che grava sui braccioli graziosamente torniti delle poltrone dei membri del Consiglio, vestiti in abiti da sera scollati, frac e calze di seta, e dall'odore di brandy & soda così forte da uccidere uno yak tibetano!! Da un altro punto di vista, e come un'ombra gettata su un dipinto splendente, la presenza *diabolica e maligna* della vecchia H.P.B., in mezzo al gregge di fedeli, uccide lentamente il vecchio Vescovo. Questo perchè H.P.B. con quella sottile crudeltà che caratterizza le anime *pagane*, ebbe l'eccellente idea di annunciare un *tamasha** presso la sua suite di stanze (dette del Generale Morgan) la domenica mattina prima di mezzogiorno tra le 10 e le 12, proprio nell'ora in cui si svolge la preghiera mattutina in chiesa; e in quel giorno santo dedicato al riposo e al culto (sabbath) il povero vescovo dovette predicare la salvezza ai banchi vuoti della chiesa di Ooty.

Ebbene — dov'è il vantaggio in tutto questo? Giusto che appena fu chiesto, riuscii ad ottenere il trasferimento da Tinnevelly a Madras di Rama Swami, un *chela* di M., e ottenni un posto o due presso l'ufficio del Segretariato per il mio favorito *Chettyars*. Loro dicono che sto facendo un buon lavoro per la Società, ma faccio *male* a me stessa e al *Karma*.

Eccoci di nuovo — vorrei che i nuovi membri della vostra "Loggia di Londra" non scrivessero domande che richiedono tante lunghe spiegazioni. Solo la *metà* delle Risposte, santo cielo, riempie l'intero numero di settembre del *Theosophist*! E immaginate la soddisfazione! Sono *io* che ho dovuto copiare la maggior parte delle Risposte scritte in parte da M., in parte dai chela, o con calligrafie che ho visto per la prima volta, poiché nessun compilatore al mondo riuscirebbe a capire la scrittura di M. È più rossa e ardente che mai! Poi mi piacciono poco le loro risposte. Dov'è la necessità di scrivere tre pagine per ogni riga della domanda e spiegare cose che dopotutto nessuno di loro capirà, eccetto voi, forse? Scienza, scienza e scienza. Sia impiccata la scienza fisica moderna! Nel numero di ottobre dobbiamo dedicare forse 15 colonne per rispondere al resto delle Domande e delle *Obiezioni* di "un membro inglese della S.T.". M. ha ordinato a Subba Row di replicare all'obiezione sollevata da costui sulla data di nascita del Buddha e sulle fantasiose date indicate da Cunningham. Questo mese *non ho potuto* stampare di più. C'è la replica di Subba Row che occupa 15 o 16 colonne! E chi è, sant'iddio, questo Sig. Myers per il quale il mio potente Capo dovrebbe sprecare un secchio pieno del suo inchiostro rosso per soddisfarlo? Non lo farà; vediamo se lo fa. Il Sig. Myers *non* si accontenterà certo di prove negative e della dimostrazione dei fallimenti degli astronomi e fisici europei. Ma pensa davvero che ogni "adepto" divulgherà il vero insegnamento *esoterico* nel *Theosophist*?

Se fate davvero tante buone cose e avete creato un gran fermento con la Teosofia nei circoli londinesi, perchè non ci offrite qualcosa per il *Theosophist*? O nel frattempo intendete agire *sub rosa* [*in segreto*] come dice K.H.? "Detestano vedere le loro imprese commentate persino nel *Theosophist* — la loro stessa Rivista", mi disse K.H. l'ultima volta che lo vidi di sfuggita più di quindici giorni fa. Che fine ha fatto? Penso che potrei farvi avere le tre lettere richieste, *ora* che i Signori Carmichael mi *adorano* e il Rajah *Vizianagram*, che adora *loro*, è in arrivo. Ma allora K.H. mi disse di lasciare le cose come stavano, che aveva cambiato i suoi piani. Credo veramente che abbiate esercitato una dannosissima influenza sul nostro venerato K.H.; che io sia trasformata in un *guscio* di prima qualità se riesco a riconoscerLO da quando risente della vostra cattiva compagnia e di quella degli altri! A quanto pare c'è un suo messaggio per lo "Zio Sam" inviatomi per posta da Darjeeling tramite Bhola Sarma, che adesso vive in Tibet e in Sikkim volando da un posto all'altro. Che sia benedetto (lo Zio Sam, non Bhola Sarma Deva) e appagato. K.H. sta diventando *troppo*

* "Fenomeno psichico" – N.d.T.

mondano e sarà la Sua rovina. Uno di questi giorni il Chohan Lo degraderà a semplice Teosofista liquidandolo con uno scellino, e questo, sebbene *occulto*, sarebbe utile a chiunque tranne che a lui.

Adesso devo vestirmi per un *suntuoso ricevimento* al Kenney-Herberts, dove intendo intrattenermi con gli *ufficiali ausiliari* che puzzano di brandy e di circolo ippico, ed essere disposta a produrre gioielli e suonare campanelli per ognuno di loro. È una posizione sociale piacevole. Dite che non li conosco tutti a fondo? Li conosco, caro capo, li conosco, e *disprezzo più aspramente che mai* la vostra frivola, ignorante e sempre indecorosa Jezebel signora Grundy, capace di pugnalarle alle spalle. Termino con queste gentili parole ---

Vostra devotissima,
H.P.B.

Tanti *ossequi* e baci alla mia “adorata sorella” in Buddha Sig.ra Sinnett e a Denny; c’è una lettera per lui da parte di Madame Coulomb, che però non riesco a trovare — l’ho persa da qualche parte — la spedirò un’altra volta.

LETTERA N. 24

[Questo poscritto è nella calligrafia di H.P.B. e non sembra avere alcun legame con la lettera che lo precede – Ed.]

P.S. Se volete pace, quiete e buoni rapporti fra la Loggia di Londra e la Società Madre, fareste bene a badare che da parte della Loggia non vi siano pretese insensate, arroganza o ingiustificate espressioni di superiorità. Poiché vi giuro che se Olcott lascerà correre, io NON LO ACCETTERÒ; non farò passare una tale idiozia anti-teosofica. Da mesi ho qualcosa sepolto in fondo al mio cuore e, fino a questo momento, ho trattenuto la lingua solamente a causa della mia assoluta venerazione per il Mahatma K.H. Che EGLI sia insultato e disprezzato da uno che ha bisogno di tutta l’indulgenza della purezza e della castità per i suoi anni passati nell’adulterio; e che Egli, K.H., sia *oggetto dei sermoni* nelle lettere inviate a Olcott da questo Sig. Grandison* con 8 figli illegittimi che lo chiamano papà — è qualcosa che mi ripugna profondamente. Nessuno più di me si è preso cura, ha amato, rispettato e cercato di comprendere Massey. Ma provai *disgusto* per lui quando lessi le sue lettere a Olcott e lo vidi assumere un tono di Santa Castità e Onorabilità, come per ritrarsi nervosamente a fronte di un’immaginata falsità, o piuttosto di un’apparente falsità da parte di K.H., quando egli stesso aveva insudiciato le sue “*caste*” ali in un’azione di gran lunga peggiore di quella per cui accusa una persona incommensurabilmente superiore a lui. Ricordate che finora nessuno della Loggia Londinese ha fatto nulla per la Teosofia — a meno che non pensiate che il massimo privilegio sia stato averla associata. Ricordate che la Sig.ra Kingsford *non crede* ai Fratelli, e se anche ci credesse non le *importerebbe nulla* di Loro. Ciò che finora abbiamo da vantare in quella Sezione non sono altri che Wyld, Oxon (l’eterno potere avverso), Massey, il dott. Carter Blake, ecc. Con l’eccezione di voi, nessuno ha alzato un dito per la *Società Teosofica* nel suo complesso. L’unico che ha fatto di più dopo di voi, è un americano — lo *Zio Sam*. Perché diavolo dovremmo essere ossequiosi verso di loro? Se tutti vogliono rassegnare le dimissioni domani, non me ne importa un fico secco. Che mostrino considerazione e rispetto per noi, e noi faremo lo stesso, e non altrimenti.

Brown e la Parker sono arrivati. Hanno litigato durante tutto il viaggio, ma gli ho detto chiaramente che qui non dovranno bisticciare, perché non voglio avere Montecchi e Capuleti nella Società. Sono pronta a fare tutto ciò che posso. Ho ammobiliato e preparato una bella stanza

* Il Sig. Grandison è il personaggio moralista, pudico e virtuoso nella novella di Samuel Richardson, “*The History of Sir Charles Grandison*” (1753). – N.d.T.

separata per il Sig. Brown, con bagno e veranda accanto alla casa di Madame Coulomb. Faccio e farò tutto il possibile per lui; è il benvenuto in tutte le nostre attività, ma di litigi e *millanterie* non ne voglio vedere. Ora *basta*, non dirò più nulla.

LETTERA N. 25

Ooty,
23 agosto.

Ho ricevuto tre vostre lettere una dietro l'altra, in cui mi rimproverate severamente, come dite voi, e anche peggio. Non è il *rimprovero in sé* che m'importa, ma mi fa male e *soffro* se vengo trattata ingiustamente. E voi siete ingiusto. Prima mi rimproverate perché ho intuito e *saputo* che la vostra lettera sul *Times* sarebbe diventata un pretesto per rovesciare il progetto. Non è che vi biasimo, né l'ho mai fatto, per lo spirito della vostra lettera o per le opinioni che contiene — non sono ancora impazzita del tutto — ma per la sua precoce pubblicazione, per il fatto stesso che l'avete scritta. Ciò prova solo che io conosco gli indù meglio di voi, e che voi, con tutta la vostra *finezza* editoriale e politica, continuate a pensare che siano migliori di quanto sono in realtà. Con la differenza che io non posso pretendere di spiegare la situazione in inglese, e forse neppure in qualunque altra lingua, perché non ho mai avuto il dono della parola né potrei scrivere se non sotto dettatura. Ma spero possiate comprendermi. Dunque, in breve: la vostra lettera era *nobile, generosa, e a fin di bene*. Sì, era tutto questo e tuttavia era *intempestiva* — partorita troppo presto e troppo tardi. Se l'aveste scritta quando eravate a Madras vi avrebbe procurato migliaia di amici, perché allora eravamo solo all'inizio: l'orchestra intonava gli strumenti e il sipario non era ancora alzato. Ma scriverla proprio durante l'infuriare della tempesta, quando gli indù venivano insultati, oltraggiati e disprezzati pubblicamente dalla folla anti-Ilbert, con uomini sospinti fino alla disperazione, alla frenesia e alla collera — è stato *inopportuno*. Costoro erano giunti proprio a uno di quei momenti in cui *ogni* uomo, figuriamoci un indù mezzo civilizzato, pensa e sente profondamente: *chi non è con me nel cuore e nell'anima è CONTRO di me*. Ciò è assurdo, puerile, ma fa parte della natura umana. Quello che tutti voi affermate degli indù io lo so già, e assai meglio. Nessuno meglio di me conosce la loro diffidenza, causata da secoli di schiavitù, la loro astuzia — astuzia per le piccole cose spesso derivata da quella stessa causa, e la loro *ingratitude* solo verso gli *stranieri*. Tuttavia non c'è un popolo più riconoscente di loro sulla faccia della terra quando *si fidano* di una persona — ma non potranno mai esserlo nei confronti di uno straniero, specialmente se è inglese, perché in India su 10 inglesi uno è per bene, è un gentiluomo, e 9 sono snob e cafoni — e lo sapete anche voi. Riconosco *tutte* le colpe che hanno, ma non riesco a biasimarli per la troppa *compassione* che provo per loro. Il problema non è venuto dalle moltitudini, anche se da quelle ci aspettavamo denaro, ma dagli oppressori delle masse e dei poveri, gli Zemindar e i Rajah, e questi bruti aspettavano solo un pretesto. Così fece il Maharajah di Durbonga che promise solennemente 25.000 rupie a Olcott — e il Col. Massey, suo amministratore, con cui Olcott conferì nella città di Durbonga, fu il primo a tirarsi indietro appena apparve la vostra lettera. Dopo di lui fu la volta del Guikwar, e così perdemmo altre 50.000 rupie. A quel punto i Rajah di Vizianagram e Venkatajeri fecero lo stesso, quando erano già pronti a dare il denaro. Per costoro, (il vostro articolo) *fu* un pretesto. Ma era proprio ciò che temevo, ed è accaduto. Ora mi rimproverate che avevo solennemente garantito, che mi *sentivo sicura del successo*. Infatti lo ero — e lo era qualcuno molto più importante della mia misera persona — il vostro K.H. e M. — sebbene quest'ultimo fosse meno fiducioso. Tutto questo avvenne perché ebbero contro i Fratelli tibetani e — per dire la verità — il Chohan stesso. Se (quest'ultimo) gli avesse permesso di usare i loro poteri, certamente non avrebbero fallito, come invece hanno fatto. Avrebbero previsto il tremendo futuro disordine, e l'abissale varco che si è aperto. Dite di aver perso del denaro. Mio caro Sig. Sinnett, anche noi ne abbiamo perso molto, e per noi una rupia vale più di 100 delle vostre. Ma non è tanto ciò che voi e

noi abbiamo perso, o piuttosto speso nel mandare agenti in tutte le parti dell'India (persino Subba Row ha sborsato qualche centinaia di rupie, come pure Judge Moota Swami e alcuni altri che erano determinati a servire i Mahatma). Ogni cosa è allo *sfacelo*. E tutti noi subiremo una perdita centinaia di volte più grande, se l'ultimo e supremo tentativo di K.H. fallisse, *perché in tal caso possiamo star certi che Lo perderemo*. Io sono consapevole di questo e voi vi dovete preparare. Egli non si farà mai più vedere e non comunicherà più con nessuno di noi. Così come ebbe pochissimo se non niente a che fare con noi prima di quell'anno a Simla, ricadrà di nuovo *nell'oblio* e nell'oscurità. Voi non sapete cosa Egli stia provando — *io sì*. Non mi ha mai detto una parola della vostra lettera, ma lo fece il suo *alter ego* D. Khood, e disse proprio quello che vi dico adesso. Se nella mia agitazione posso avervi scritto cose stupide e sgradevoli, avreste dovuto attribuirlo a un *giusto motivo* e non alla mia slealtà o rabbia contro di voi. Ho quasi pianto nel vedere quella sfortunata lettera. Ho sempre disprezzato e disprezzo *davvero* Hume, mentre per voi ho sempre avuto sentimenti di gratitudine e affetto. Così se dissi qualcosa circa la condotta di Hume, che persino una canaglia come lui si dimostrò più corretto di come lo avete dipinto, suppongo fosse per fare un confronto. Ma voi mi avete frainteso. Adesso naturalmente non ricordo una parola di quanto scrissi, e in pochi giorni mi dimenticherò anche di questa lettera — (non posso far altro con la testa che mi ritrovo); ma sono sicura che non avrei potuto dirvi nulla di male. Sono certa che neppure K.H. vi avrebbe mai scritto alcunché di sgradevole. Perché allora glielo lasciate intendere?

Poi, riguardo alla protesta dello "Zio Sam" [Sam Ward] — cosa diavolo ne so *io* delle attività dell'ufficio? Cosa c'entro *io* con l'amministrazione degli affari di Damodar, di cui è responsabile Olcott? Egli ha spedito a Ward la nota *stampata* come ha fatto per altre centinaia di persone. Come Olcott, anche Ward è un uomo d'affari Americano, e non è da *Yankee* dare un calcio a un affare sicuro, come dicono loro. Divenni furibonda e provai *vergogna* quando ricevetti la vostra lettera e il telegramma di Ward. Ma mi resi conto che ero stata una stupida, poiché Olcott (arrivato proprio adesso dopo aver inaugurato una Sezione Anglo-Indiana), che sgridai e scorticai vivo per questo incidente, dice che spediscono a tutti questi omaggi stampati. Damodar a quel tempo non sapeva che io avevo ricevuto, o meglio stavo per ricevere queste 20 rupie inviate dal Sig. Ward e messe dentro una lettera privata e *neppure* intestata a me. Naturalmente Damodar dovette fare una distinzione, ma non perché è giovane e inesperto per l'incarico amministrativo. Mi chiedo se S. Ward penserà male di me adesso o qualcosa di peggio. Non gli sono andata a spedire tutti i numeri del *Theosophist* dell'anno scorso, proibendo perfino a Damodar di farseli pagare! "Cosa mi fece pensare che egli era andato in rovina?". *Lui stesso* — in diverse lettere che ho conservato e posso inviarvi. Non ho mai detto che non aveva niente da mangiare, dissi che aveva perso *una* fortuna se non tutto il suo patrimonio, sebbene queste ultime furono le sue esatte parole. Se disse una bugia pensando di fare lo spiritoso, allora ciò non torna a suo favore. In definitiva *io so* che egli perse una gran somma di denaro, me lo disse Judge a New York e anche il suo amico Harrison; e S. Ward mi disse che lo aveva perso a causa di *Ski*, e pensava, o almeno scrisse che così credeva, che *forse era una prova* concepita da K.H. — quando in realtà K.H. non si è mai immischiato in questioni finanziarie fino ad ora — e mai lo farà, suppongo. Provai grande dispiacere per Ward e ve lo dissi; e se ben ricordo D.K. parlò della sua perdita di denaro, e credo persino (sebbene non lo ricordi con certezza) che K.H. disse qualcosa in proposito, e cioè che *con o senza* soldi S. Ward era il migliore degli uomini. E ricordo assai bene l'occasione in cui K.H. mi disse che Ward aveva perso tutta la sua fortuna *più di una volta*. Ma sulla questione se egli perse gran parte o tutto il suo patrimonio finanziario, so solo ciò che S. Ward stesso mi scrisse allora. Chiedete a lui. Ma sono certa che neppure K.H. vi ha mai prestato la minima attenzione; e quando M. mi chiese se avevo mai avuto notizia circa le attività di *Ski*, io gli diedi le lettere di S. Ward indirizzate a me. Ma se *Essi* ne erano a conoscenza o lo immaginavano soltanto, questo proprio non lo so; e tranne che non guardino con grande attenzione qualcosa che attira il Loro interesse, anche Loro naturalmente possono fare supposizioni talvolta, o essere soggetti a impressioni errate. Parecchie volte M. ha sospettato che gli dicessi delle cose sbagliate, finché non ha scandagliato la mia testa e scoperto che era la verità. E questo si può applicare a qualsiasi situazione. Ma se Ward perse solo una parte della sua fortuna,

per quale motivo avrebbe dovuto scrivermi una lettera del genere? In tal modo mi fece sentire in obbligo di fargli sapere ciò che provavo; e cioè che riuscivo ad amarlo meglio da *povero*, poiché temo le persone troppo *ricche* e mi trattengo. Ma queste sono solo sciocchezze e non m'importa un fico secco se egli è un Cresco o un pezzente. Non me ne faccio niente delle misere 8 rupie o della sterlina per la sottoscrizione; e non vedo perché dovrete *rimproverarmi* come se fossi preoccupata del fatto che potrebbe non pagare la sua sottoscrizione, dal momento che aveva perso il suo patrimonio! In realtà non ho mai pensato che dovesse pagare fino a quando egli stesso non ha mandato il denaro a Damodar. Tutto ciò è di gran lunga più "penoso" e "sconveniente" per me di quanto non lo sia per voi.

E pensare che fui *io* brutta vecchia sciocca, io l'idiota del secolo, che per prima portai a K.H. la richiesta di iniziare una corrispondenza! Io che l'ho condotto ora ad essere tanto insultato e maltrattato da ogni vecchio asino nel *Light*! Questa è opera mia e *io* non dimenticherò il mio peccato. Pensate che il Chohan e gli altri non siano al corrente di ogni parola offensiva pronunciata e pubblicata contro di LORO? Credete che Loro non sappiano quando una corrente maligna gli viene inviata contro? A proposito di correnti maligne, come mai avete invitato critici *malevoli* e stolti alla vostra riunione del 17 — perché avete gettato le perle a così tanti porci? Per quale motivo avete portato solo 63 persone interessate e più o meno amichevoli — fra cui i teosofi con voi, i vegetariani con la Signora K. e gli spiritisti (alcuni) con entrambi; il resto — più di quattro volte quel numero — erano tutti nemici oscuri o ipocriti falsi e beffardi. E le signore, nella maggioranza, erano così *svestite* che nessuno da qui poteva guardarle. C'era solo una persona di sesso femminile in mezzo alla folla che si poteva guardare in ogni momento senza arrossire e che aveva i "Capi" accanto a lei (questo è un complimento al suo indirizzo) — ed era la Sig.ra Kingsford. Ditemi — perché aveva un vestito simile "al pelo nero e giallo delle zebre nel giardino zoologico del Rajah del Kashmir"? È vero che aveva delle rose sui capelli "simili a un tramonto infuocato, giallo oro"? E perché — misericordia di noi! Per quale motivo aveva "le mani e le braccia dipinte fino ai gomiti di un *nero cupo*"? O erano guanti? E poi, è vero che quella sera aveva una tasca davanti color metallo brillante, con fermagli, campanelli e quant'altro, e "orecchini tintinnanti a forma di mezza luna", simbolo della sempre maggiore luminosità della Loggia londinese? Questa mezzaluna ha attinto la luce dal nostro Satellite. E a proposito di lune, perché di grazia dovete parlare di cose *proibite*? Non vi ho detto centinaia di volte che Loro non permettono a nessuno di sapere o di parlare di questa *ottava* sfera; e come fate voi a sapere che si tratta della luna che tutti vedono? E perché dovrete pubblicare un articolo su tale questione? E ora "un membro inglese della S.T." se ne esce pubblicando il suo quesito, e quell'asino di Wyld la definisce bidone della spazzatura. Nel *Light* ho chiamato la sua testa bidone della spazzatura. Sarete entrambi rimproverati nella replica che vi attende, ci potete scommettere fino all'ultimo dollaro; perché le risposte sono arrivate, l'ultima è arrivata questa notte, e voi non potrete evitare, come dicono in Francia — la vostra *savonade**. Quando Subba Row lesse l'argomento discusso nel vostro Libro, quasi venne meno, e quando lesse la domanda del Sig. Myers nelle bozze — Damodar scrive che *diventò verde*. Ebbene questo è affar vostro e di K.H., non mio. Ma perché — perché mai lei "la mistica del secolo" aveva così tanti gioielli addosso?! Come riesce a confabulare con gli Dèi invisibili quando sembra "la vetrina di una gioielleria inglese a Delhi"? Credo di averla vista anch'io e vorrei avere il suo ritratto per fare un confronto. Infatti *mi fu mostrata*. Non è forse piuttosto bassa, sottile in vita e larga di spalle, alquanto bionda, con guance lievemente rosate e labbra molto rosse, e ha un naso più largo o più grosso quando parla che quando sta in silenzio? Ha gli occhi azzurri, ed è affascinante; ma allora, perché acconcia i suoi splendidi capelli biondi come "il copricapo di un Lama-Dashatu Dugpa"? Ma queste sono tutte scemenze. Sono triste da morire, e non ho voglia di scherzare. Salutate affettuosamente la cara Sig.ra Sinnett e tutti gli altri, e anche quell'imbroglione americano dello "Zio Sam", che nelle sue lettere fa credere di essere diventato un *barbone*. Era per mettermi *alla prova*? Una buona idea. E ora che mi dite che è ancora più ricco, non gli scriverò *mai più*. Potete

* Lavata di capo, cioè un rimprovero – N.d.T.

dirglielo. Olcott andrà a Londra in gennaio, credo. Il Colonnello Strong è diventato socio e la Sig.ra Carmichael vuole aderire, ma il suo “Devid” ha paura, e anche i Signori Kenny Herbert e Lady Souter vogliono associarsi.

Ecco un altro *rimprovero*, il terzo. Sarebbe dunque per la *negligenza* della “Redazione del Theos.” e *l’ingratitude* per le 10 sterline inviate da Miss Arundale, che non abbiamo mandato gli attestati! Volete prima gentilmente accertare se dovevamo spedirli a Scotland Yard di Londra, o all’ufficio giacenze della posta? Poiché difficilmente potevamo far recapitare i diplomi a persone di cui non conoscevamo neppure il *nome*. Qualcuno ci ha forse mai spedito nulla a nome dei membri, per non parlare poi delle loro *domande*? Damodar non ha mai ricevuto una sola domanda di adesione e nessun nominativo da Londra. Finora *non sappiamo* né il numero dei membri né la loro condizione e nemmeno i nomi, come ho detto. Che agiscano *in modo ufficiale*, secondo le nostre regole, e noi faremo lo stesso. La Loggia di Londra avrebbe dovuto chiamarsi S.T. della critica. Criticare è molto facile. Comunque.

Vostra in Dio,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 26

[È interessante confrontare questa lettera con quelle nella Parte IV delle “Lettere dei Mahatma” – Ed.]

Ooty,
14 settembre.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Per più di due mesi mi è stato ordinato da K.H. di non immischiarmi ulteriormente nell’affare del giornale [il *Phoenix*] e, naturalmente, ho ubbidito. Circa sei settimane fa egli vi inviò tramite me una lettera, e ci fu uno scambio di telegrammi fra me e Norendro Babu del *Mirror*. Allora fui molto sorpresa dal fatto che Norendro sperava *che non avreste mai accettato di servire la causa degli Zamindar* — causa che K.H. stesso aveva definito INFAME. Ebbene, dato che sono una donna, ignorante di politica e probabilmente una “sciocca” in molte questioni, come voi ripetutamente dite o lasciate intendere, non ho aperto bocca. Ma adesso Norendro mi telegrafa che *voi avete accolto favorevolmente* e accettato *l’offerta degli Zamindar*, e M. ha ordinato a Olcott di telegrafare a Norendro di non mandarvi un solo scritto, o una sola offerta, senza prima mostrarla a Olcott. Vi sono indizi e voci di corridoio per cui, se solo ne foste venuto a conoscenza, non vi sareste mai degradato a tal punto da accettare una simile proposta, ne sono certa. Ho discusso con Carmichael e Forster Webster, il Segretario del Governo, e diversi altri membri del Consiglio, e ho capito che l’affare degli Zemindar è un’autentica cospirazione per *frodare* e ridurre alla fame milioni di poveri contadini. Se così è, e K.H. lo sa sicuramente, come *potete* allora approvare una cosa così terribile! Ho fatto di tutto per raccogliere denaro, nel modo migliore, e penso di esserci riuscita. Nessuno desidera più di me che voi torniate in India. Ma se dovete comprarvi il ritorno a costo del vostro onore e della vostra reputazione — beh allora, *non ho più niente da dire*. So solo una cosa, e cioè che le *mie* idee in fatto di onore e di giustizia differiscono ampiamente dalle idee degli altri. Vi ho avvertito di ciò che la gente dice qui, su questo complotto dei ricchi per frodare i poveri, e credo fosse mio dovere farlo. Preferirei *non vedervi più* in questa vita, preferirei la rovina della Soc. Teos. piuttosto che essere parte di una tale orrenda, ingiusta e *diabolica* operazione come quella di affamare milioni di persone per soddisfare l’avidità di pochi Shylock usurai. Non so se avete realmente concordato di accettare o meno la proposta, ma questa è la notizia che ho appena ricevuto. Sembra che alla fine Bhawani Row abbia avuto successo e così sono stati raccolti due lakh

nelle Province di W. Vi mando i telegrammi. Se aveste avuto pazienza, alla fine il *denaro* SAREBBE stato raccolto. E ora non so cosa fare. M. mi ha detto di scrivervi qualcosa su questo e di *non immischiarmi più* — le stesse parole che ha detto K.H.!

Rinuncio a capirci qualcosa. Non prendetevela con *me*, ho fatto del mio meglio, ma dato che gli Zemindar vengono preferiti non ho più niente da dire. E tuttavia Bhawani Row è ancora un chela di K.H. È bene che lo sappiate, perchè B.R. agisce ubbidendo agli ordini del suo Maestro. Questo è tutto! Anche Olcott ostenta mistero. So che vi ha telegrafato, dunque adesso dovete saperne più di me. *Buss.*

È un bel pasticcio la faccenda di Elliot, o Ellis, o come si chiama. Cosa ho detto di così tremendo al Sig. Ward da spingerlo a fare un putiferio? Cosa m'importa se tutta Londra va sull'Himalaya e di là scende verso il Tibet. E se li lasciano entrare, è affar *loro* non *mio*. Ho semplicemente spiegato a Ward in che guai si andrebbero a cacciare sparando e uccidendo dentro il territorio della Lamaseria, e che K.H. si dileguerebbe certamente o farebbe qualcosa in tal senso. E ora Ward si lagna con voi, voi mi *rimproverate*, la Sig.ra K. (!) scrive a K.H., e K.H. si lamenta con M. e tutto ricade sulla mia testa!

Non scriverò più. Ne ho abbastanza. Se ogni mia azione viene fraintesa e sono ritenuta responsabile di tutto e vengo rimproverata da M., è meglio che scompaia. Ward farebbe meglio a scrivere ai giornali americani e *sparlare* meno dei teosofi, della Società e specialmente di me. Poiché è apparso un certo presunto articolo molto arguto e sarcastico su un ex teosofo — tale Fr. Thomas, il quale si vantava di avere smascherato il medium Slade e svelato ogni cosa, e ora ci insulta apertamente e a gran voce come fosse al mercato del pesce Hungerford, e certi giornalisti *gentiluomini* lo mettono per iscritto col religioso rispetto che si accorda alla verità. Con la biografia del pappagallo di Thomas compare quella della nostra Società e la mia in particolare, su un giornale da quattro soldi, il *N.Y. Telegram*. Qui vengo definita, tra gli altri graziosi epiteti, “la più ignorante, blasfema e ciarlatana del secolo”. E il *Bombay Gazette* riporta lo scritto per intero. Adesso mi tocca di nuovo procedere per vie legali. Il *Bombay G.* dovrà provare se sono una “ciarlatana”.

Devo dire che avreste fatto meglio a prendere a prestito dalla Russia *le sue leggi contro la pubblicazione diffamatoria*: gli inglesi sotto questo aspetto sembrano un paese molto più *barbaro* e incivile della Russia. In Russia un Editore si prenderebbe tre mesi di prigione per aver divulgato parole tanto calunniose e offensive, e i *gentiluomini* come Gretton Geary ripetono l'insulto volgare con la più fredda indifferenza, e a quanto pare non c'è possibilità di risarcimento. Tuttavia, vedrò. Si ripete ancora la storia dello *Statesman*.

Vi prego di esprimere il mio affetto a tutti.

Vostra,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 27

Adyar,
27 settembre.

Sono appena tornata a casa da Ooty passando per Pondichery, e la prima cosa che mi aspettava era la vostra lettera con delle nuove recenti rimostranze. Non ho, come dite voi, “le penne arruffate” per me stessa, ma per altri che sono vincolati dal *dovere* e dall'*onore*, e voglio proprio cercare di imprimere nella vostra mente fino a che punto *sono arruffate*.

Quando ricorderete, innanzitutto, che nel rivolgermi a me su cose fatte dal Col. Olcott durante i suoi viaggi, mi date semplicemente delle *notizie* di cui *non so nulla*? O che nel parlarmi di faccende amministrative mi addossate la conoscenza di cose di cui ne so quanto ne può sapere l'uomo nella

luna?*

La ragione per cui dovrei considerarmi responsabile di tutto ciò che accade nella Società è qualcosa di straordinariamente stravagante. Comunque, la vostra lettera è piena di frasi *crudeli e ingiuste*, così ingiuste che devo tentare di dimostrarvelo proprio ora e farvelo capire una volta per tutte. Dovevate soffrire di indigestione mentre la scrivevate — mio caro Signor Sinnett. Ora rispondo alle vostre accuse *una dopo l'altra*.

1. Cos'è che vi fa "arruffare" nella Sig.ra Parker? La conosco da quasi otto anni. È un'entusiasta, stravagante in molte cose, ma non c'è donna migliore, più schietta, sincera e onesta di lei che abbia mai respirato in una carcassa irlandese. È una *vera* teosofa, altruista e pronta a offrire il suo ultimo vestito per il bene degli altri. Non molto *colta*, è di "fibra grossa", come dite! Forse è così, ma non più di me. Era la migliore amica di Miss Kislingbury. E sebbene Miss K. ci abbandonò per diventare una cattolica romana, *lei* continua ad essere la migliore teosofa che Londra abbia mai avuto. Sempre pregiudizi a prima vista. Mai giudicare dalle apparenze. Si ripete di nuovo la storia di Bennet, Banon, Scott e di alcuni altri. Oh Sig. Sinnett, com'è poco profonda la vostra intuizione teosofica! Il Sig. Brown non poteva fare una cosa migliore e più lodevole che prenderla sotto la sua protezione — lo rispetto per questo. (È arrivato assieme a lei, e ora che lo conosco meglio, lo rispetto di *meno*). Ha aiutato la povera donna, che in precedenza si privò di tutto ciò che aveva, diventando una poveraccia, per salvare dalla fame il suo povero connazionale in America. A Londra egli fu gentile con lei mentre gli altri le mostrarono insensibilità e freddezza, a cominciare da voi; e Wyld, quel vecchio somaro, fece di tutto per metterla contro la teosofia e noi, ecc. ecc. No, infatti, spesso ciò che offende *voi* non offende *me*, e a ragion veduta. Ma lasciamo perdere. Raramente ci capiremo. Ma dovrete sapere che mentre amo pochissimo i teosofi coperti di gioielli come una salma greca e abbigliati con vestiti tigrati di velluto e raso, amo molto quelli che portano la teosofia *nel cuore* e non solo sulle labbra.

E non è meno strano che ora abbiate da ridire con Olcott per *il suo tono*. So che da oltre due anni Olcott intrattiene una corrispondenza molto cordiale e amichevole con la Sig.ra Gebhard, e so quanto profondamente la rispetti e le sia affezionato. Chi ve l'ha detto? È una vostra *intuizione* o viene dalla Sig.ra Gebhard? Se viene da quest'ultima, allora non è la donna che supponevo di conoscere. Un'altra volta mi parlate di cose di cui non sono minimamente responsabile, né di cui mi sono mai interessata. A parte il volume annotato a margine da K.H. e inviato a Hume, e il manoscritto commentato da Djwal Khool, non mi sono mai interessata agli scritti di Eliphas Levi. I modi da *dittatore* di Olcott? Possono apparire tali a quelli che non lo conoscono; così come i miei sembrano assai scortesi agli occhi degli estranei, e voi pure date l'impressione di *indicibile* superbia e freddezza per il resto del mondo *che non vi conosce*. Olcott chiese alla Sig.ra Gebhard di inviare i manoscritti, perché Olcott pensa sempre al bene della Società. E lei si assunse l'impegno, che sarebbe stato di grande gentilezza e generosità per un *non* teosofa, ma del tutto naturale e *doveroso* per lei in quanto teosofa. Che egli la ringraziò, e molto calorosamente, lo so perché ho letto almeno due o tre delle sue lettere. Che nel metterla al corrente di avere ricevuto la sua lettera possa aver dimenticato di ringraziarla o averlo fatto in ritardo, è del tutto possibile e non è un peccato così grave. Credo che se Madame Gebhard fosse stata un'indù invece che un'europea non avreste mai trovato da ridire sul ritardo. Veniamo rimproverati per non averli ancora pubblicati? E chi c'era, di grazia, a *tradurli*? Chi c'era a tradurre quelle cose oltre a noi due, poveri e sfiniti cavalli da posta? Nessuno ha prestato loro attenzione? E come si doveva fare? Pubblicando un ringraziamento sul *Theosophist*? Ma io non sapevo affatto che l'ultimo manoscritto era stato spedito, e gli altri sono arrivati qui appena due mesi fa, e poiché Olcott non c'era non sono stati neppure aperti per lungo tempo. A cosa serve mostrare apprezzamento per qualcosa di cui nessuno sa niente fino a quando non viene tradotto? "Un esempio del deplorabile modo in cui si gestiscono le cose della Società al Quartier generale". Come si dice con una frase molto adatta e in sintonia col resto: *criticare è facile*, ma praticare è difficile. Avete forse dimenticato che state parlando a due poveracci europei aiutati nell'amministrazione da altri due poveracci indù, e non vi state rivolgendo al ricco *Pioneer* che

* L'espressione inglese "man in the moon" (l'uomo nella luna) indica il volto umano che sembra delinearci sulla luna quando è piena. — N.d.T.

dispone di molto denaro? Vorrei vedervi assumere la direzione e la redazione del *Phoenix* con due soldi in tasca; circondato da un esercito di nemici; nessun amico ad aiutarvi; e voi che fate da editore, direttore, segretario, e molto spesso anche da *fattorino*, con un povero e mezzo guasto Damodar ad aiutarvi da solo per tre anni, uno che fu un fanciullo retto fin dai banchi di scuola, non avendo alcuna idea degli affari almeno non più di quanto ne abbia io, e con Olcott sempre — 7 mesi l'anno — lontano! Malamente gestita, infatti! Che diamine, abbiamo fatto miracoli nell'avviare da soli, e di fronte a tanta ostilità, il giornale, la Società, e l'impresa in generale. È la Sig.ra Gebhard che si lamentava del tono autoritario di Olcott? E cosa intendete nel fare una differenza, quando dite che — “Prima di tutto la natura della Società non giustifica l'assunzione di alcun tono autoritario da parte del Presidente *nel rivolgersi a qualunque membro straniero*”? La natura della Società, *innanzitutto*, non giustifica la minima differenza di tono, di concessione di privilegi, o di qualunque altra cosa, sia che si tratti di stranieri o di indù, di membri forestieri o locali. Il Presidente non ha diritto di usare un tono prepotente e scortese con qualunque sezione o membro. Ed egli *non lo fa*, per quanto ne sappia. Il suo atteggiamento è quello consueto, che può apparire “autoritario” quando invece è semplicemente amichevole e franco. Da un americano, naturalmente, (o anche da un russo, per l'argomento in questione) non ci si aspetta che abbia i toni colti di un raffinato uomo inglese, né pretendiamo di avere niente del genere. Ma a giudicare dalle apparenze, dire che Olcott scrive alla Sig.ra Gebhard, verso la quale si adopera tanto, “usando un tono autoritario”, è una cosa tanto ingiusta quanto assurda. Riguardo all'accusa di “riporre il manoscritto nello scaffale e di lasciarlo inutilizzato” — volete gentilmente assumervi voi, *in quanto teosofa*, l'impegno di tradurlo? E se il vostro tempo libero e le vostre preferenze non lo consentono, allora vi prego di ricordare che mentre voi nel vostro arduo compito di editore del *Pioneer* siete abituato a lavorare normalmente fino alle 4 del pomeriggio cominciando alle 10 del mattino — andandovene poi a giocare a tennis o a fare una gita — io e Olcott cominciamo il nostro lavoro alle *cinque* di mattina al lume di candela, e talvolta finiamo alle 2 di notte. Non abbiamo tempo di giocare a tennis come voi, né di andare ai club o a teatro, né di intrattenere relazioni sociali. Non abbiamo quasi il tempo di mangiare e bere.

Mi dispiace inoltre che dobbiate disapprovare, e per giunta “fortemente”, “la lettera di Ramaswamier indirizzata al Segretario della Loggia londinese”. E non vedo nessuna buona ragione per cui, se la notificazione della “Loggia londinese” è stata spedita tramite il Segretario, la risposta di Olcott non dovesse parimenti essere inviata per mezzo del suo Segretario!

Usate parole *veramente* straordinarie. Per esempio dite che la “Loggia londinese avendo eletto... quel nome, concede a Olcott, quale capo *nominale* (!!) *dell'intera Società, la cortesia* (?) di inviare un rapporto formale della propria attività al fine di riceverne la sua approvazione”. (1) Se Olcott non è più che un capo *nominale* agli occhi della Loggia londinese, allora prima cesserà di chiamarsi “Società Teosofica” meglio sarà per tutte le parti interessate. La si chiami pure “Società Kingsford”, se così si desidera; ma fintanto che saremo noi a decidere, e finché i Maestri mantengono Olcott come loro agente e rappresentante, egli non sarà un capo *nominale* della Società, ma un capo *effettivo*, se non vi dispiace. E, a meno che non troviate nella Loggia londinese una persona in grado di rimpiazzarlo, che abbia tutte le sue rare e innate virtù e, *a parte* quei pochi americanismi (ai quali pochi, se non nessuno dei galantuomini tra i veri teosofi potrebbe opporsi, giacché nessuno di noi è perfetto), egli resterà il Presidente *effettivo* fino al giorno della sua morte, spero. La Loggia di Londra “gli concede *la cortesia*”!! La Loggia londinese ha fatto il SUO DOVERE, il suo inderogabile dovere, e nulla di più. Nella Loggia londinese ci sono molte persone colte e di grande valore intellettuale, e *in quanto individui* sono da rispettare e apprezzare da tutti noi — io per prima. Ma la Loggia londinese *in quanto Sezione* non è affatto migliore, né ha diritto di avere più privilegi di qualsiasi altra Sezione. Quando la sua opera teosofica sarà superiore e più importante di tutto il resto delle quasi 100 Sezioni di India, America ed Europa, potrà richiedere privilegi extra e maggiore considerazione per sé. Mi sorprende profondamente il fatto che un uomo della vostra intelligenza possa parlare in questo modo! Come potete seguire la strada che avete scelto e nello stesso tempo aggredire in quel modo *lo spirito stesso* della nostra Società — ovvero l'assoluta uguaglianza, la Fratellanza e la reciproca tolleranza! Se Olcott, invece di rispondere

tramite il suo Segretario, come fa sempre con tutte le altre Sezioni, avesse fatto un'eccezione, come voi dite, scrivendo "una lunga cordiale lettera piena di gratitudine al Presidente della Sezione londinese", avreste detto che era un *atto di servilismo, una piaggeria*, e gli avreste gonfiato la testa di prediche per una tale mancanza di dignità e rispetto verso se stesso e di compiacenza verso *l'aristocrazia*. Olcott ha scritto alla Sig.ra Kingsford e al Sig. Maitland in risposta alle loro lettere, e li apprezza personalmente per il loro valore in quanto individui. Come "*Presidente e Vice-presidente della Loggia londinese*", essi non hanno alcun diritto di aspettarsi di essere trattati con più rispetto e simpatia degli altri teosofi, sebbene egli non neghi a nessuno tali sentimenti. E chi diavolo sono i teosofi inglesi per pretendere questi onori speciali? Sono dèi, imperatori, o cosa? Per quanto mi riguarda, e nell'interesse della Società, preferisco comunque un pundit erudito di sanscrito, un indù *che lavora per la teosofia*, piuttosto che l'Imperatore della Russia o la stessa Imperatrice dell'India. Un Americano nato libero, che non ha mai piegato il suo collo sotto il giogo della stirpe o della ricchezza, ma solo al reale merito personale, e una Russa che *ha rotto violentemente* ogni legame con l'aristocrazia per accettare il proprio destino nella buona e nella cattiva sorte insieme ai diseredati, ai poveri e ingiustamente trattati del mondo — profondamente democratica nella propria anima — ebbene pensare che vorreste vederli come quadrupedi danzare sulle loro zampe posteriori e fare *salamelecchi* ai membri inglesi — è assurdo!! Possono rassegnare tutti le dimissioni domani, se non sono soddisfatti. E dovranno farlo, se mai tutti o alcuni di loro affermeranno pubblicamente che considerano Olcott solo un capo "nominale" della Società. Servono dei veri *teosofi*, non degli sciocchi aristocratici che pretendono rispetto e privilegi solo perché sono imparentati con Lord e con deputati del parlamento. Cosa hanno fatto fino adesso per meritarseli? Ci hanno fatto il *grande onore* di entrare a far parte della Società? Sarà un onore per loro, ma niente affatto per i MAESTRI né per noi, loro fedeli seguaci; e meno di tutti per me, che sono di stirpe per nulla inferiore a quella della vostra Regina e forse più pura della sua, e che tuttavia disprezzo ogni pretesa basata sulla discendenza.

Olcott mostra "con insensata affettazione un tono *de haut en bas* di un ufficiale superiore che si rivolge a un subordinato"!! Non ci sono *superiori* e *subordinati* nella nostra Società; soltanto *fratelli* e Membri; ma c'è da dubitare che qualcuno dei membri inglesi mostrerà, nei fatti, che considera come *fratelli* uomini che ritengono inferiori a loro per nascita, educazione o *razza* (come essi pensano). Quali sono i grandi risultati che hanno raggiunto nella teosofia o *per* la teosofia? Non c'è nessuno a Londra che sia entrato nella Società se non con moventi puramente *egoistici*; per spremere ciò che può dai Mahatma e poi voltare le spalle ai loro sfortunati connazionali, e forse a ridere di loro. Come dice M., "resta da vedere come il Sig. F.V. Myers accoglierà le *Risposte*" — se sarà o no il primo (e se non lui, allora un altro membro) a chiamarli sciocchi ignoranti e illetterati *asiatici*, "con un piccolo cervello orientale", come si è espresso Wyld, intendendo far credere, suppongo, che il suo Gesù era un ariano anglo-sassone. Io dico che queste *Repliche* ai "Membri della S.T. inglese" sono una perdita di tempo; non accetteranno la verità, e occuperanno la metà di ogni numero del *Theosophist* che esce, stipandolo di altre questioni. Voi avete fatto per la Società più di ciò che tutti loro messi assieme riusciranno mai a fare. E tuttavia, perfino voi lo avete fatto non per la Società o per la Teosofia, ma semplicemente per la vostra personale devozione a K.H. Ma se EGLI abbandonasse la Società domani, o smettesse di corrispondere con voi, sareste il primo a comportarvi allo stesso modo, e noi non sapremmo più niente di voi.

Dite che "sembra sciocca la scusa di essere troppo impegnato per scrivere di suo pugno su una questione del genere, quando è in gioco qualcosa di così importante come la crescita della Società della Loggia londinese". Per rispondere alla parte finale della vostra affermazione, vorrei chiedervi: cosa c'entra la crescita della Società col cambiamento del suo nome? E cosa c'è di così *importante*? Suppongo sia semplicemente la vostra personale venerazione per la Presidentessa, che a sua volta non ne ha per nessuno, né per voi né per i *Fratelli*, che certamente guarda *de haut en bas*. Fin dall'inizio fui contro la sua nomina, ma doveti tenere a freno la lingua, poiché è un'eletta di K.H. che percepisce in lei germi assai meravigliosi, e anche lui non fa caso alle frecciate che ella gli rivolge. Inoltre fui contro la nomina di Wyld e il mio giudizio su di lui si è dimostrato vero. Egli è

un disgustoso brutto, privo di tatto, invidioso e bigotto. Le molte centinaia di firme raccolte dai nostri membri indù, e inviate come protesta contro la sua abominevole *critica* del *Buddhismo Esoterico*, saranno la prova della venerazione che gli indù hanno per i loro Mahatma; e se egli non fosse stato cacciato dalla Loggia londinese ci sarebbe stata una ribellione delle nostre Sezioni contro la Loggia stessa. Rischiava di diventare un altro progetto di legge Ilbert. Resta da vedere se il vostro imparziale *Light* col suo geniale presidente “M.A. Oxon”^{*} darà notizia di queste Proteste. Guardate il ghigno beffardo e diabolico di M.A. Oxon sul *Light* dell’8 settembre riguardo all’accusa Kiddle. Olcott gli ha risposto prima di partire, e consegnò la sua replica proprio al grande medium di “Imperator” che accusa K.H. di aver *plagiato* Kiddle!!! Ma in tal caso io posseggo una lettera di K.H. scritta un anno prima che noi due ci conoscessimo, e in un articolo del Prof. Wilder (sul *Phrenological Journal*) compilato *sette otto mesi più tardi*, ho ritrovato circa 20 righe prese *pari pari* dalla lettera di K.H.; e ora Olcott ha trovato nell’ultimo numero di *Nineteenth Century* (di luglio, penso, o di agosto) un articolo intitolato “After death” di Norman Pearson (o qualcosa di simile) che contiene un passaggio su Dio di circa 18 righe *assolutamente uguale*, fin nella punteggiatura, a un brano di una lettera di K.H. scritta tre anni fa. Può Norman Comesichiamaverle plagiate da una lettera che non ha mai visto? È l’osservazione sgradevole, maligna e meschina di Oxon, diretta contro di voi, che siete suo amico, e contro di me, che segretamente odia. E figuriamoci quale importanza filosofica avranno mai queste due righe di Kiddle, per essere degne di plagio! Dopo “John, portami la cena”, “*le idee muovono o reggono il mondo*” sono state citate migliaia di volte dai giorni di Platone. “L’ETERNO PRESENTE” è una frase che posso mostrarvi nelle conferenze della Sig.ra Harding Britten e in un mio articolo sullo *Spiritual Scientist* di nove anni fa, dal quale ella attinse, o forse molto probabilmente *no*, ma semplicemente lo carpi da impressioni astrali. Mi dà la nausea tutta la vostra cattiveria e malizia occidentale.

Torniamo al *nostro tema* — appare *sciocca*, non è vero?, la scusa di Olcott di essere *troppo impegnato* per scrivere di suo pugno? Ebbene, mio caro Signore, permettetemi di dirvi che io, avendo appena viaggiato con lui per tre settimane, ho visto e posso testimoniare se è vero che non ha un momento libero dalla mattina alla sera. Alle 5 di mattina l’intero cortile e le verande delle case dove alloggiavamo erano affollate di storpi e invalidi. A ogni stazione, i marciapiedi accanto ai binari erano gremiti di malati che lo aspettavano. L’ho visto curare un paralitico (sia alle braccia che a una gamba) fra il primo e l’ultimo avviso di partenza. L’ho visto alle 6 di mattina iniziare a curare un malato senza mai staccare fino alle 4 del pomeriggio; e quando si è fermato per mangiare un piatto di zuppa di verdure, ha dovuto rinunciarvi per assistere una donna invasata, e la sua zuppa è rimasta nel piatto fino alle 7 di sera; dopo di che si è seduto e ha dettato al suo Segretario fino alle 2 di notte, avendo solo tre o quattro ore per dormire, ecc. ecc. Vorrei vedere la Presidente della vostra Loggia londinese sacrificare se stessa per i *lebbrosi* e gli affetti da *scabbia* come fa lui. Sarei felice di trovare *un solo* membro della vostra L.L. fare, senza retribuzione, un quarto del lavoro svolto da Damodar o da Balloi Babu. Mi chiedete di accogliere ciò che dite “nell’interesse dell’intera società”, ma io so che per voi “l’intera società” è incentrata sulla Loggia londinese. E dico che voi — con le “vostre penne arruffate” — dovete accogliere le mie parole, nell’interesse della verità, della giustizia e dell’imparzialità. Ma so che non lo farete. Sono quasi certa che nelle vostre “conversazioni spirituali” mi chiamerete stupida e sciocca. Siete il benvenuto. Ma almeno adesso sapete ciò che penso di tutto questo. Della mia amicizia e gratitudine per voi e per ciò che avete fatto non dovete dubitare. Ma mi reputerei la più meschina delle creature nel leggere [e poi tacere] quanto sminuite il povero Olcott — le cui scarpe nessuno dei vostri *coltissimi* teosofi è degno di slacciare — e non vi dico altro. Dico che siete ingiusto e sleale. Dimenticate sempre la nostra penuria di denaro; la situazione inerme di due persone che lottano da sole e con una sola mano contro il mondo intero, e senza nessuno che ci aiuti; e ignorando la rara devozione, l’altruismo, l’irrepreensibilità di Olcott, la sua vita pura, la grande filantropia e le sue qualità più preziose, voi vedete solo una cosa! Lui è americano, un nordista, mentre le vostre simpatie inglesi

* Pseudonimo del medium Stainton Moses. – N.d.T.

sono andate ai sudisti durante la guerra civile; credo veramente che lo odiate e non riuscite a perdonarlo solo per il fatto che è uno Yankee nordista — e così vedete solo le macchie nere (apparenti) del sole. Olcott è mille volte *superiore e più nobile e altruista* di me, o di quanto io lo sia mai stata. Perciò, io che lo conosco, dico: non c'è stata una “condotta sbagliata” da parte sua, né egli assumerà mai un'altra politica che quella della più imparziale giustizia verso tutti, se è *vero* che lo conosco. Né ha mai permesso a se stesso “di assumere un atteggiamento arrogante” — perché non è la sua natura. Ciò che gli può mancare è il raffinato estetismo del vostro paese — ed è naturale; egli non è un inglese ma un vero americano, e per questo lo amo ancora di più. *Buss* — come dice il mio Capo. Ma il vostro commento che egli dovrebbe rispondere di *persona e in modo reverenziale* ad ogni riga del Segretario di Londra, mi ha urtato nel profondo. È semplicemente un insulto.

Spiegarvi “qualche altra cosa su Eliphas Levi”? E come diavolo faccio *a conoscerlo*? Non l'ho mai visto. Tutto quello che so ve l'ho detto. Era un occultista e un cabalista *teorico* molto colto ed erudito. Ma chi vi ha mai detto che era un vero adepto? Non certo io. Nelle sue opere dice di sé che non ha mai eseguito cerimonie magiche, tranne una volta a Londra quando evocò Apollonio di Tyana. Era un sacerdote cattolico romano — donde il suo turpiloquio e la sua immoralità. Soffrì la fame per il digiuno che osservava quando era nell'Ordine religioso — donde la sua ingordigia e intemperanza. Nei suoi libri cerca di far corrispondere la dottrina esoterica con il Cattolicesimo romano — proprio come fa adesso la “bella Anna” (e voi ve ne pentirete un giorno, a meno che il Chohan riesca, o piuttosto acconsenta a domarla). Che ci sia molto esoterismo nel vero Cristianesimo cattolico è del tutto vero; ma ancora di più sono le interpretazioni fittizie e artificiose. Tuttavia la sua erudizione e conoscenza erano indubitabili, e per chiunque sia versato nell'Esoterismo i suoi scritti sono quelli di *un'autorità riconosciuta* — nei loro insegnamenti teoretici. Di se stesso avrebbe potuto dire: “Fate ciò che dico, non ciò che faccio”. Non avevo mai sentito prima che fosse tanto sudicio e ingordo. Ma se la Sig.ra Gebhard lo afferma, allora ne sa più di me, perché io non l'ho mai incontrato. Mia zia andò a fargli visita a Parigi e ne ebbe una brutta impressione, visto che le fece pagare 40 franchi per un minuto di conversazione e per una spiegazione dei *Tarocchi*. Il Capo dice che era un vero e proprio *dugpa* con la conoscenza di un *gelukpa* *.

Olcott è partito l'altro ieri per il suo viaggio nel nord. Il Maharaja del Kashmir lo ha mandato a chiamare, e K.H. gli ha ordinato di recarsi in un certo luogo dove sarà accompagnato da un chela inviato da K.H. Brown non è ancora arrivato, però mi ha spedito un telegramma da Colombo. Saranno entrambi qui dopo domani. Credo che il Sig. Brown raggiungerà Olcott da qualche parte. Lasciamo che lo accompagni dunque, così vedrà l'India e imparerà molte cose.

Ebbene, verrete qui oppure no? O è tutto finito? K.H. non mi dice nulla, e se non lo fa tanto peggio per tutti, ma non m'importa. Sono solo felice che Olcott lo vedrà e parlerà con lui. È in estasi per l'aspettativa. Sembra che sia stato il Maha Sahib (il Grande) a insistere con il Chohan che a Olcott fosse permesso di incontrare *personalmente* due o tre adepti, oltre il suo guru M. Tanto meglio. Forse non sarò l'unica ad essere chiamata *bugiarda*, quando anch'egli asserirà la loro reale esistenza. La barzelletta più bella è che Hume mi dice continuamente che adesso conosce K.H. *di persona* e nega l'esistenza di M., sebbene molte altre persone lo abbiano visto accanto a me. Mi dispiace veramente per queste *Repliche* che appariranno nel *Theosophist*. Sembra saggezza buttata dalla finestra. Sì, *i Loro modi sono misteriosi*.

Il mio affetto alla Sig.ra Sinnett, e a voi, se lo accettate.
Sempre vostra *fedelmente*, ma *mai* SERVILMENTE.
H.P. BLAVATSKY.

* I Dugpa appartengono alla setta tibetana dei berretti rossi e praticano la magia nera. I Gelukpa, o “berretti gialli”, sono l'antitesi dei primi, e rappresentano la principale scuola del Buddismo ortodosso tibetano, il cui capo riceve il titolo di Dalai Lama. – N.d.T.

LETTERA N. 28

{Gennaio}
Adyar.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Sono molto malata, in sofferente agonia, e due giorni fa restai quasi uccisa da un'iniezione di morfina. Questo giustifica il mio silenzio. Riesco a scrivere, ma con il più grande patimento; è da più di un mese che sono ammalata, e durante l'Assemblea annuale camminavo sulle stampelle. Ieri ho ricevuto una lettera lunga tre metri dalla Sig.ra Kingsford col suo indirizzo privato; il primo frutto maturato dalla gentilezza di K.H.! Ebbene questo è Karma del Chohan. Comunque sia, da Subba Row a Brown, sono tutti indescrivibilmente sconcertati per l'impertinente e insolente libello o critica di Maitland. Ella chiede a K.H. di nominarla "l'Apostolo in Europa della Filosofia Esoterica *occidentale e orientale*"!!!! Ha *intuito*, dice lei, che si tratta di un'allegoria. Ma ogni cosa, compresa Atlantide(!), è un'allegoria. Sono troppo malata per darmi pena delle sue stupide interpretazioni. Ma difficilmente può essere una veggente infallibile, altrimenti Maitland non avrebbe attribuito a "Mad. Blavatsky" una frase scritta dal Mahatma di Tiravalla nella *Risposta* N° 2 di ottobre a pag. 3, di cui ho i manoscritti. Devo essere tremendamente intelligente per avere scritto le "Risposte" nel *Theosophist*, di cui non capisco neanche 10 righe di quell'incomprensibile gergo scientifico e occulto. Se è vero — come lei lamenta, che voi insistete nell'aver dato nel *Buddhismo Esoterico* TUTTA la dottrina esoterica (cosa a cui non credo) e che vorreste "forzare i teosofi londinesi ad accettarlo alla lettera", allora naturalmente sembra che abbia ragione in ciò che dice. Ma non credo che abbiate mai fatto una cosa del genere. Dovete sapere che al posto della Dottrina Esoterica avete solo mezza dozzina di pagine sparse, scelte a caso dai sei-più-trenta libri occulti di Khinti; in ogni dottrina ci sono lacune e nessuna di loro è completa; e nelle lettere che ci avete mostrato vi è stato detto dal Mahatma, e molte volte da me, che *non potete aspettarvi* di avere ciò che pertiene solo all'iniziazione. Nessun chela *laico* può ottenerlo, né capire in modo appropriato di cosa si tratta. Anche sul Devachan, che vi è stato spiegato in modo più approfondito rispetto ad altre cose, vedo comunque che ne avete un'idea molto vaga. Riguardo ai "Frammenti" della Scienza Occulta, siete riuscito a fare un lavoro ammirevole e potete dire di aver dato al mondo briciole di autentiche dottrine occulte. In merito al "Buddhismo Esoterico", non può naturalmente essere considerato *completo*, e voi, per quanto ne so, non avete mai preteso che fosse *l'alfa* e *l'omega* della nostra Dottrina. Tutto questo è molto triste e imbarazzante. E ora il risultato è che io, invalida e mezza morta, me ne devo stare ancora alzata la notte a riscrivere tutta l'*Iside Svelata* dandole il nome di *Dottrina Segreta* e trasformando in tre, se non quattro volumi, i due originali; Subba Row mi aiuta e scrive la maggior parte dei commenti e delle spiegazioni. Per quale ragione il Mahatma K.H. avrebbe dovuto infliggere alla vostra Società un tale impiastro come sembra essere la Sig.ra K. — una creatura sdegnosa, arrogante, vanitosa e piena di sé, un sacco pieno di orgoglio occidentale — "Dio" solo lo sa, io no. La mia opinione è che il Chohan si è intromesso all'improvviso come fa spesso. E ora ci sarà una bella polemica. Volete sapere il seguito? Il 7 dicembre il Mahatma K.H. ha spedito un messaggio da Sanangerri ai suoi chela Damodar e Dharani Dhar Kauthumi con una copia di alcuni passaggi tratti dalla sua lunga lettera a voi. In essa Egli disse che aveva informato voi e i seguaci rimasti a lui fedeli, che se la Società L.L. non avesse creato una sezione esoterica con a capo voi, e con la Sig.ra K. a rappresentare il Cristianesimo Esoterico, o qualunque altra corbelleria, come una bella insegna luminosa della "Loggia" — loro (i Mahatma) non avrebbero avuto più niente a che fare con i Membri inglesi. Tutte le Sezioni verranno informate della stessa cosa e nessun chela dovrà scrivere lettere a lei, o alla Loggia, senza l'approvazione dei Maestri. Il mio CAPO mi ha costretto molto gentilmente a fare l'effusione N° 2 verso di lei, ancora una volta, e ha affidato il lavoro a Subba Row — un'umiliazione a cui sto cominciando ad abituarci. Subba Row è pazzo e inferocito. Sta preparando un pamphlet da divulgare in *privato* ai Membri della Loggia londinese e agli studenti di esoterismo di tutte le altre.

Vi sarà spedito la prossima settimana. Pralaya, pralaya! Un regolare *oscuramento* della Dottrina Segreta. Riguardo alla conclusione finale del violento assalto di Maitland, consegnatovi il 16 dicembre, si tratta del fedele eco che *lo ha raggiunto dalle vette di Simla*, la voce segreta di Jhut-Sing — ciononostante, come vi fu profetizzato che doveva farlo, ora mi manda le sue lettere sdolciate e piene di smancerie. Consummatum est.

Il 17 febbraio probabilmente Olcott salperà per l'Inghilterra per sbrigare varie faccende, e il Mahatma K.H. spedisce il suo chela Mohini Mohun Chatterjee per dare spiegazioni ai teosofi londinesi della Sezione Esoterica — tutti o *quasi* tutti hanno sollevato la questione e difeso voi e i vostri presupposti. È meglio che mostriate a Mohini tutte le lettere del Maestro di carattere non privato — *dice il Signore, mio Capo* — in questo modo conoscendo tutti gli argomenti sui quali vi scrisse, egli può difendere la vostra posizione più efficacemente di quanto voi stesso possiate fare, non essendo voi un regolare chela. Non commettete l'errore, mio caro capo, di scambiare *il Mohini che avete conosciuto* col Mohini che verrà. C'è più di una Maya in questo mondo di quanto né voi né i vostri amici, e il critico Maitland, siate a conoscenza. L'ambasciatore sarà investito di un abito *interiore* oltre che *esteriore*. *Lui dice*.

In quanto a me lasciatemi morire in pace in compagnia dei miei penati. Sono diventata troppo vecchia, troppo malata e sfinita per essere di qualche utilità. Sto morendo poco a poco nella mia routine quotidiana. Addio, il mio affetto alla Sig.ra Sinnett.

Sempre vostra, *in questo posto* e — *in un altro*.
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 29

A una cena pubblica Sir Ch. Turner ha detto che voi siete completamente pazzo, e che ciò un giorno si concluderà con la vostra conversione al Cattolicesimo romano. Egli ci odia aspramente.

Adyar, Madras,
17 novembre 1883.

MIO CARO CAPO,

Certamente sono una vecchia stolta — come al solito; ma questo non v'impedisce di essere un diplomatico — un figlio della vostra epoca e civiltà. Della vostra devozione, del vostro amore e fede assoluta per K.H. non dubito, ma non riesco a liberarmi dall'idea che noi tutti appariamo ai vostri occhi nient'altro che oggetti relegati ai margini più remoti di quella luce *Koothoomiana*. Comunque io non mi lamento, non sono vanitosa; sono franca e sincera nel confessare le mie colpe, ma pronta a reagire e a sollevarmi come un vecchio cavallo calmucco ogni volta che viene frustato ingiustamente. Da qualche tempo ricevo da voi lettere contenenti solo *rimostranze* e attacchi nei miei confronti, come se fossi la responsabile di tutto ciò che porta il nome di teosofia nel mondo. E pretendete rispetto per la L.L. della Soc. Teos. (cosa che ritengo ingiustificabile), che *secondo me* non merita nulla, perché so fin dall'inizio che femmina *spocchiosa* e insopportabile sia la “divina Anna”. Lo sapevo, l'ho detto sovente e andai a protestare dal primo all'ultimo, finché il mio CAPO M. non mi ha chiamato “rompiscatole” e “femmina dalla vista corta” (per di più in una delle sue “lettere scarlatte”, e tramite Subba Row) e mi ha ordinato di “chiudere il becco”, un'elegante espressione che suppongo abbia preso dalla riserva di parole yankee di Olcott. Tuttavia non mi ha mai detto che sbagliavo, ma semplicemente che la zebrata Kingsford era stata scelta dalla vostra guida e protettore K.H., e che LUI sapeva cosa stava facendo — nonostante tutto. Così ho pensato facesse parte di uno dei loro soliti esperimenti sulla natura umana, e *frenai la lingua*. Ma ora la mia lingua è di nuovo libera. Benissimo! E non è trascorso un mese da quando K.H. mi disse: “Scrivi alla *Veggente* [Anna Kingsford] della Loggia londinese che sei pronta a ritirare quel *riprovevole*

annuncio, se ferisce così tanto i loro sentimenti cristiani, ma che non smetterai di propagandare la letteratura di libero pensiero in generale”; e questo nonostante sapesse certamente ciò che ella stava combinando e dopo avermi detto che lei ha sfruttato al meglio la mia propaganda degli scritti della Besant e di Bradlaugh, e avrebbe impedito la diffusione del *Theosophist* in Inghilterra. Fu Lui a farmelo fare, perché naturalmente le parole del Mahatma K.H. hanno autorità divina per M., e io lo so. Ebbene avevo tutto il diritto di pensare che ella gli avesse scritto per lamentarsi di noi; ma adesso penso non l’abbia fatto. Sono felice che i vostri seguaci abbiano dato prova di *lealtà*. Diventate il loro Presidente e non c’è niente che non farò per tutti voi. Ma Anna fu un serpente, un aspide biforcuto fra le rose, e per quanto ci provo non riesco a capire perché sia stata scelta da K.H., se non per mostrare davvero *l’intuizione* di C.C. Massey. Così, lasciamo che costituiscano una Società Kingsfordiana, e prostrati ai suoi piedi venerino il loro idolo. Massey è *sconvolto* nella sua fede, povero caro seguace emotivo. L’insolente *plagio* ha trovato in lui un sollecito credente. K.H. *plagiatore* di Kiddle! Oh voi dèi e piccoli uomini. E voi pensate *che non lo sia?* Naturalmente i sottili metafisici non crederanno alla vera versione della storia come *io ora la conosco*. Così, tanto peggio per gli stolti e i sadducei. Se sapessero ciò che doveva essere *dettato mentalmente, o precipitato*, come dice D.K. — a 300 miglia di distanza; e avessero visto come noi tutti — il Gen. Morgan, io e i chela (ce n’erano tre) — i frammenti originali sui quali la precipitazione fu impressa e dai quali quel giovane stupido di un chela aveva copiato solo metà delle frasi, tralasciando le altre perché incapace di comprenderle, allora non sarebbero così idioti da accusare non solo un *Adepto*, ma persino i due “Umoristi Occidentali” di avere commesso un’azione così assurda. Plagiare il *Banner of Light*!! Il catino dell’acqua sporca di quei dolci spiriti — che asini! K.H. mi rimprovera di parlare troppo — dice che non ha bisogno di un difensore e che non mi devo tormentare. Ma anche se mi uccidesse non potrei trattenere la lingua sui principi generali e come segno di lealtà nei loro confronti. Certamente se vi ha riferito l’episodio senza spiegarvelo, allora avrà avuto le sue buone ragioni. Tuttavia fin dall’inizio Subba Row ci fece avere il frammento originale scritto su carta del Kashmir (che gli diede il mio Capo) sul quale compare l’intera pagina della lettera che avete pubblicato — così ho capito cos’era successo. Quella lettera *non è che un terzo* della lettera dettata, che non fu mai pubblicata perché non l’avete ricevuta. *Non c’è alcuna connessione*, per come si legge ora, fra la prima parte e quella con cui cominciano le parole “Le idee reggono il mondo” e sembra che.... [qui a quanto pare sono state completamente cancellate diverse righe scritte da H.P.B., e il seguente commento è stato precipitato nella calligrafia di K.H. – Ed.]

Una vera prova della sua discrezione! Vi dirò tutto io stesso appena ho un momento libero.

K.H.

Ma poiché loro non vogliono che ne parli, è meglio che non dica una parola di più, se non voglio che M. mi aggredisca di nuovo!

Passiamo ad altre cose. Ero infuriata con voi quando vi scrissi del povero Brown che “adesso che l’ho conosciuto, lo rispetto ancora meno”. Era solo una stupidaggine. Egli è un valido giovane seguace, e Olcott gli vuole un gran bene, e lui è molto legato a Olcott. Sarah Parker è un’ingrata, vanitosa, egoista, ridicola vecchia giumenta. Finge amorevole affetto e devozione per me, e allo stesso tempo parla di me alle mie spalle — “curiosa di sapere se *era vero* ciò che il vecchio Wyld le disse di Madame B.” Deve la sua visita a Brown e alle 60 sterline che egli le diede — e ora la Parker lo chiama *villano*, “vile furfante scozzese”, il cui denaro non potrà mai ripagare ciò che *ella ha fatto per lui* (!) e gli ha insegnato; e dice che tutta la conoscenza che lui ha acquisito la deve a lei, ecc. Qui litigavano e bisticciavano tutti i giorni ogni volta che s’incontravano a tavola, così l’ho allontanato mandandolo da Olcott. E visto che io non scendevo mai dalle scale, ella era diventata talmente fastidiosa per i chela che non la volevano più avere in casa. Era solita intrufolarsi negli uffici dove se ne stava a sedere ripetendo “Oh, che gioia assorbire il loro magnetismo — è così

puro!!". Ma quando a Brown capitò di andare all'altare* per ricevere una lettera di K.H., io non le consentii di restare lì (per paura che litigassero di nuovo davanti all'altare) e lei diventò così furiosa che in uno scoppio di rabbia chiamò loro (i Maestri) "ingrati bastardi" (alla Hume) per i quali aveva lavorato in America ed era venuta fin qui, e che avevano preferito a lei quell'idiota di Brown, ecc., ecc. Davanti a questo i chela si indignarono a tal punto da dichiarare che se il Colonnello l'avesse ammessa nella Società se ne sarebbero andati tutti. (Ella non è stata ammessa e mai lo sarà). Dharani Dar Kautumi (chela di K.H.) le parlò aspramente, e in modo così severo da spaventarla a morte; le venne l'itterizia, e partì di filata per Calcutta, dove la prima cosa che fece fu di pretendere da Norendra Nath Sen che la Società di Calcutta la ospitasse a loro spese (della Società) in sontuosi alloggi, pagando e mantenendo il suo tenore di vita in quanto "Oratrice della Società". Le avevo dato poche parole di raccomandazione da consegnare a Norendra, Gordans e Ghosal, che la compatissero, poiché non aveva né soldi né cervello, ma solo entusiasmo e *faccia tosta*. Tuttavia li ho avvertiti di ciò che lei era. Ebbene, rallegratevi. Voi siete un profeta e io una sciocca. Ma continuo a dire che non volterò mai le spalle a nessuna donna che *sembra* ancora devota alla nostra Causa. Mi fu raccomandata da Miss Kislingbury, e si comportò bene in America. Fra due fumate di pipa il mio Capo mi aveva detto — "*Prova*" — lasciandomi sguarnita come al solito. E ora, Loro e voi, ridete di me. Benvenuti, signori, non fate caso a questa vecchia. Naturalmente ho telegrafato alla Società di Calcutta che non spendesse nemmeno un penny per lei, dato che non avrebbe avuto nessuna gratitudine, ma avrebbe solo danneggiato la Società. E Olcott rifiutò la sua ammissione. *Con ciò si pose fine a questo episodio*. Adesso potete trionfare con Brown.

Vi faccio avere il vostro baule e il suo contenuto attraverso Allen. La carta che ci hanno spedito per il *Theosophist* è un pollice più corta rispetto al nostro giornale! E gli abbiamo dato 800 rupie!! Questo è affare vostro e di Olcott. Cosa diranno gli abbonati, non lo so.

Brown sembra diventare il prediletto del Maestro. Mi ha scritto una lettera assurda da Jubolpore e da Allahabad sul fatto che ha visto K.H. e lo ha anche riconosciuto a una conferenza! Sono avvenuti i fenomeni più straordinari fra i viaggiatori — Olcott, Brown, Damodar e i due segretari di Madras. Damodar è così progredito che può uscire dal corpo a volontà. L'hanno mandato da me il 10 con un messaggio, pregandolo di dirmi di telegrafare a loro lo stesso messaggio, come prova sicura che egli era davvero nel suo corpo astrale. Alla stessa ora Coulomb ha sentito la voce di Damodar nella mia stanza e io l'ho visto e ascoltato, poi ho telegrafato immediatamente come mi aveva chiesto. Troverete questo episodio nel *Supplemento*. Inoltre Brown mette le lettere e le domande sotto il cuscino di Damodar e riceve le risposte pochi minuti dopo nella calligrafia di K.H. e con la sua solita carta, e anche dal mio Capo. Adesso diranno che Damodar è il terzo *umorista* e questa volta un "orientale". Olcott ha visto K.H. finalmente, e D.K. dice che lo vedrà anche Brown a Jammu. Ora, chiedete a Brown di annotare ciò che vedrà, poiché se voi non avete visto K.H. avrete almeno un inglese a testimoniare che K.H. non è un mito — *l'invenzione* di due umoristi occidentali. Harrison è un idiota e Ditson, membro della S.T., anche. Sono completamente stupidi, e Carlisle aveva ragione. Cosa intendete quando dite che le "loro Signorie" scrivono troppo per la vostra Società londinese. È il mio Capo e altri due che non conoscete che scrivono *contro* la scienza, rovina dei vostri membri. E io ho sempre detto che era inutile e una perdita di tempo perchè nessuno ci crederà e pochissimi capiranno, e *neanch'io capisco*. Cosa intendete quando dite che Subba Row si è comportato male? Perché interpretate la sua decisione finale come un atto contro Cunningham? Quel vecchio gli scrisse facendogli centinaia di domande *per il bene della scienza e dell'archeologia*, alle quali Subba Row dice *che non risponderà*. Amen.

Oh Signore, che somari scrivono nel *Light!* St. Moses è un buon uomo. Molto amichevole con voi. Povero sfortunato, irresponsabile e *presuntuoso* medium. E ora leggete, secondo qualche

* Quando HPB era a Madras viveva al piano superiore della casa, in cui aveva allestito una camera cosiddetta "occulta" dove riceveva solo i suoi amici più intimi. In questa camera aveva decorato un armadio a muro che era stato consacrato esclusivamente alle comunicazioni tra lei e i suoi Maestri, chiamato appunto altare o tabernacolo. ("*La vita straordinaria di H.P. Blavatsky*", di A.P. Sinnett, Astrolabio, pag. 140. — N.d.T.

stupido inglese “*Buddha* è solo un altro nome per dire *Lingam*, il nome di un idolo”. (Vedi il *Light* del 27 ottobre — scritto da Humphreys, penso). Addio alla mia gamba, mi fa ancora malissimo, e posso a malapena tenere la penna in mano. Il mio amore alla Sig.ra Sinnett e a Denny.

Vostra, con vostro dispiacere,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 30

[Il commento di M. appare in grassetto – Ed.]

Adyar,
26 novembre 1883.

MIO “EGREGIO SIGNORE E FRATELLO” — E STIMATO CAPO,

Siamo stati arrostiti tutti e due, voi e io. Naturalmente con quella preveggenza mondana che vi caratterizza in modo così preminente nello scovare cose ben note a tutti e da lungo tempo risapute, dovete aver avuto una premonizione profetica del fatto che ero fumante di rabbia, imprecante, riottosa e abbattuta, dopo aver ricevuto la vostra lettera del 26 ottobre. Ebbene io questo lo sapevo, come vi dissi molto tempo fa. Dal mio punto di vista la Kingsford è sempre stata egoista, vanitosa, una creatura *medianica*, troppo amante dell’adulazione, dei vestiti e dei gioielli tintinnanti, per essere una persona giusta e corretta. Poi anche voi dite che fin dall’inizio eravate penosamente consapevole dei suoi difetti — ma è inutile dirlo e ormai non serve più a nulla — perché in verità eravate *affascinato* da lei come tutti gli altri, nel luglio del 1881. Può darsi sia una nobile Teosofa, comunque noi due siamo stati *castigati* in modo irrimediabile — perché a quanto pare LEI ha la meglio su di noi. Ascoltate. Tre giorni fa ricevetti una lettera da lei; otto pagine della sua bella e chiara scrittura, col solito disegno stampato sulla carta della giovane signora celeste circondata da sette colombe, mentre stringe al cuore il frutto illegittimo del suo *faux pas*. Una lettera razionale e raffinata, concisa e chiara fino alla nausea; una lettera esaltante lo spirito di devozione alla teosofia (la sua “Teo-sofia” delle colombe, naturalmente), piena di *venerazione* “profonda e ragionata” per i Mahatma, e di “alta considerazione” per la povera *sottoscritta* — e alla fine la firma, e queste parole: “con sentimenti cordiali e di comprensione”.

Oh donna — *furbizia*, oltre che fragilità — è il tuo nome! Lo sapevo, e ora so che la sua lettera è tutta ipocrisia. Non avete forse scritto che il piccolo “litigio” fra Maitland e i membri della L.L. ha avuto luogo il 26? La sua lettera è datata 30 ottobre. È evidente quali devono essere state le sue emozioni, il suo genuino rancore femminile a farle scrivere questa lettera assennata e *lamentosa* contro “l’irragionevolezza” del Sig. Sinnett, col “suo ardente desiderio di convincerci della suprema importanza dei Mahatma”; lei si batte dice “per preservare l’equilibrio della ragione nei confronti di queste guide”, e gran parte dei suoi “ammonimenti” non vengono ascoltati “da un considerevole numero dei nostri membri”. Lei ha “temuto di recente di vedere la nostra Sezione inglese degenerare in una sorta di idolatria *verso questi buoni e gentili Adepti* (il corsivo è mio), invece di mantenere verso di loro semplicemente *un atteggiamento di rispetto*”. Questo, dice, “deve essere spiacevole per i Mahatma stessi”. È un atteggiamento “poco giudizioso”, e in un paese “dove la critica malevola e sarcastica tiene l’occhio fisso su ogni nuovo movimento, è davvero insensato che la nostra Società si presenti al mondo come una *Setta* i cui membri attribuiscono ai loro capi poteri di grandezza sovrumani”. Tutto questo ha condotto lo *Standard* a definirci “una Società *fondata sulle presunte imprese eroiche di certi impostori indiani*”. (Il corsivo è suo). Questo incidente e altri episodi simili l’hanno molto infastidita e preoccupata, dice. Per quanto ella stimi il Sig. Sinnett, pensa che “egli stia facendo uno sbaglio nel voler adottare *in questo paese* la stessa politica seguita dalla Società in India, perché in tal modo distruggerà certamente tutte le nostre speranze di attirare

l'attenzione di Esponenti di punta del Pensiero (Lankester e Donkin?) e della Scienza, la cui cooperazione sarebbe inestimabile per noi", ecc. ecc. ecc.

Ho buoni motivi per citare le sue parole, come vedrete. Abbiate pazienza, dunque. Più avanti continua dicendo che è suo desiderio, e il pubblico in generale lo capirebbe, che "le basi della nostra Società siano quelle di una Scuola Filosofica, fondata sull'antica base ermetica, dove si seguono metodi scientifici e rigorosi processi di ragionamento indipendenti da qualsiasi autorità assoluta esterna, benché si possa accettare con rispetto l'insegnamento proveniente da fonti competenti". D'altra parte, continua, la politica opposta seguita in India è perfettamente corretta, "visto che là si è ben consapevoli del ruolo e dell'influenza degli Adepti e dei guru". Ma adottare quella politica a Londra è sbagliato, perché la Società "rischia da un lato di apparire troppo incline alla credulità e ignorante del metodo scientifico; e dall'altro come un sistema — per la mente protestante — troppo rassomigliante a quello Cattolico, fatto di padri spirituali e confessori, dove viene richiesta la sottomissione del catecumeno al suo guru o Mahatma ... Spero — conclude — di aver chiarito abbastanza bene il mio punto di vista senza aver dato adito a nessun malinteso. *Sarebbe un aiuto e un supporto per me se voleste gentilmente mostrare questa lettera a K.H. per chiedere il suo Consiglio*". In seguito poi si duole del fatto che aveva tentato personalmente di entrare in "contatto" col Mahatma K.H., ma non vi era riuscita. E termina chiedendo a K.H. di rafforzarla con il suo influsso, per cui ha pensato che "al Mahatma K.H. possa essere di aiuto, in senso magnetico o per altri aspetti, vedere il mio volto (!?!), così vi invio la mia fotografia... Ciò può aiutarlo a fare un'analisi corretta della mia attuale personalità..." ecc. ecc.

Credo che "l'analisi" sia stata fatta pienamente e da molto tempo. Per lo meno io ho già analizzato per bene la dolce, affascinante creatura, e quindi stavo per risponderle in merito. Preparai una lunga lettera cordiale e, per quanto credevo, diplomatica, difendendovi in un senso e biasimandovi solo per la vostra sete di fenomeni e di esperimenti. Ahimè, ahimè! Avevo fatto i conti senza il mio oste! Non ebbi nessuna occasione di "sottoporla al Mahatma K.H." perché lo stesso giorno si servì da solo, senza proferire verbo. E adesso una digressione. Nella vostra ultima lettera dite che qualunque cosa K.H. vi chiedesse di fare, la fareste e aggiungete — "e anche voi". Ebbene io dico che in questo caso non sono sicura che lo farei. K.H. *non è il mio Maestro*, tuttavia ho un profondo rispetto per Lui. Ma non appena ebbi finito di copiare la mia lettera (l'inglese fu corretto da Mohini) ci fu un intervento sul mio testo migliore scritto con una penna nuova, che mi tenne occupata l'intera mattinata a detrimento di un altro lavoro che trascurai. Ecco cosa avvenne. La mia lettera di 8 pagine venne tranquillamente stracciata una pagina dopo l'altra dal mio CAPO!! La sua grande mano apparve sul tavolo sotto il naso di Subba Row (che voleva farmi scrivere cose del tutto differenti) e la *Sua* voce proferì un complimento in Telugu che non tradurrò, benché Subba Row era disposto a tradurlo per me con grande gioia. "K.H. vuole che scrivi in modo diverso", fu l'ordine. I Capi hanno unito le loro teste e hanno deciso che la "divina Anna" debba essere compiaciuta. *Lei è necessaria* a loro; è un meraviglioso *palliativo* (qualsiasi cosa significhi questa parola nella fattispecie!) e intendono *servirsene*. Ella deve restare la Presidentessa della *cerchia esterna*, e voi il Presidente del *nucleo interno* (o nucleatico?). Entrambi dovete interagire l'un l'altro come i due poli, un'opportunità guidata dai *Maestri* per tratteggiare finalmente il vero meridiano fra voi due a favore della Società. Adesso non pensate che stia ridendo o mi stia prendendo gioco di voi. Sono in uno stato di prostrazione silente e senza speranza — che questa volta sia impiccata se capisco a cosa stanno mirando! Vi dico semplicemente le parole di Djual Khood come le disse a me, non per scriverle a lei, ma perché io dovrei "rendermi conto e capire la loro (dei Maestri) linea di condotta". Che diavolo, dovrò pur capire almeno un po'! Che mi facciano un cervello nuovo allora! perché per quanto ci provi stento a capire come lei possa rimanere ancora Presidente dopo che li ha tanto sfacciatamente maltrattati col suo discorso! A questo D.K. ha solo riso, dicendo: "Le parole di una donna ferita nella sua vanità fisica, arrabbiata per non essere stata presa in considerazione dal Maestro (K.H.), sono meno di una brezza passeggera. Lei può dire ciò che vuole. I Membri hanno fatto il loro dovere a protestare in quel modo, e lei lo capirà meglio adesso; ma deve rimanere, e il Sig. Sinnett deve diventare capo e Presidente di una *cerchia interna*". Queste sono le parole quasi

alla lettera di D.K. che riesco a ricordare, qualunque cosa s'intenda per cerchia *interna*. Suppongo sia questo: la Sig.ra K. sarà la Presidente della Soc. Teos. *exoterica* e in modo nominale anche della Società più interna, e che dentro la Società, in generale, ci sarà un circolo *esoterico* ristretto riservato ai Membri che seguono lo studio delle dottrine esoteriche come voi. Ebbene se dovessi scriverle a tal fine per farle ogni genere di complimenti ipocriti e devoti, non me la sento. Lasciamo che il karma di questo ricada sul CAPO — poiché io sono stata soltanto il mezzo o l'agente, non la responsabile di tutto questo. Suppongo che il Mahatma K.H. sia il "primo violino" e il mio Capo, come al solito, *il secondo*. Io, come dite, ho solo obbedito.

Proprio così, è la cosa migliore.

Ecco tutto e ora me ne lavo le mani. Del motivo per cui i Maestri facciano tutto questo, cosa devo dire? Se Loro vogliono che lei scriva le sue esperienze occulte nel *Theosophist* — ella dice — acconsentirà gentilmente.

In realtà non so cosa rispondere alla vostra domanda sulla Sig.ra Gebhard. Se qualcuno si merita di ricevere dirette istruzioni dai Maestri, certamente questa è lei. Ma come può K.H. andare da lei — una donna? Non conoscete le rigide proibizioni? Inoltre il Capo mi vieta di parlare di queste cose. Mi ha sgridato tante volte perché parlo troppo con voi e vi dico cose che io stessa conosco poco, come la faccenda di quella dannata "luna". Sono stata insultata come mai prima da quando è saltata fuori la questione della luna, "il bidone della spazzatura". Wyld è solo un essere spregevole. La sua risposta è così stupida che non la prenderò neppure in considerazione. Proprio il "Sig. B."! Il Sig. B. naturalmente è Dayanand che appare con lo pseudonimo di Sig. B. nel suo sciocco articolo sul *Light*. Ah sì! "Il Sig. B... sta rapidamente decadendo e decomponendo, e dovrà sicuramente morire a breve"; ovvero Dayanand è decaduto molto rapidamente ed è *già morto* il 30 ottobre scorso, com'è stato profetizzato 18 mesi fa. Può darsi che Wyld si metta a ridere. Ma egli stesso si sta decomponendo, e molto rapidamente incontrerà la morte — povero sciocco!

Ci sono altre novità. L'altro ieri ho ricevuto un telegramma del Col. Olcott da Jummar: "Damodar portato via dai Maestri". Sparito!! Pensai, ed ebbi paura, in quanto *era* veramente strano per lui che è un chela da soli quattro anni. Vi ho spedito tutti e due i telegrammi, quello di Olcott e il secondo del Sig. Brown. Perché Brown debba essere tanto favorito — proprio non riesco a capirlo. Egli sarà anche un brav'uomo, ma cosa diavolo ha fatto di così santo e buono! Questo è tutto ciò che so di lui, e sembra che K.H. l'abbia visitato *personalmente* una seconda volta. Egli è atteso qui o nelle vicinanze da due chela, che sono venuti da Mysore per incontrarlo. Sta andando in qualche posto dai buddhisti della Chiesa del sud. Lo rivedremo? Non lo so. Ma c'è commozione qui tra i chela. Che strane cose stanno accadendo! Terremoti, e il sole blu e verde. Damodar portato via, e il Mahatma che arriva. E ora cosa faremo nell'ufficio *senza* Damodar! Per tutti gli dèi e le forze dei Cieli e degli Inferi, non avevamo già abbastanza preoccupazioni e lavoro da sbrigare! D'accordo, d'accordo sia fatta la LORO Volontà, non la mia.

Sempre nei guai, sinceramente vostra,
H.P. BLAVATSKY.

Porgete il mio profondo affetto alla cara Sig.ra Sinnett e un bacio a Denny. Come sta lui e la Capa? Chi è il Sig. Finch? Un candidato al discepolato? Cosa dice il Sig. Myers delle *Risposte*? È *disgustato* suppongo? Ho pensato lo stesso. Dunque questo è tutto ciò che gli Adepti riceveranno per il loro disturbo. Adieu!

Sahib Sinnett, non dovete sorprendervi. Noi abbiamo a cuore il bene di tutto il Movimento e la Società. Persino i desideri della maggioranza non prevarranno: si dovrà

tenere conto anche dei sentimenti della minoranza meno illuminata. Verrà il giorno in cui tutto sarà più chiaro. Nel frattempo l'*akhu cerca di affascinare K.H. col suo ritratto!**

M.

LETTERA N. 31

Adyar, Madras
25 gennaio 1884.

Per ordine del mio Capo vi spedisco le lettere della Kingsford perché possiate affettuosamente leggerle e conservarle per Olcott quando arriva. Egli sarà da voi il 15 o il 20 marzo. La risposta di Subba Row (su ordine) al Presidente e al Vice-Presidente della S.T. della Loggia londinese è pronta, e mi affretto a portarla dal tipografo perché sia ultimata entro questa settimana. Era impossibile completarla la stessa settimana, come voleva il Capo, poiché è lunga tre volte la critica e occorre un'attenta revisione. Pare che Subba Row sia stato prodigo di termini *poco educati* come "stupido", "assurdo", "travisamento", ecc., che non dovrebbero mai trovarsi in un pamphlet destinato alle raffinate orecchie dei membri della Loggia londinese. Ma credo proprio che li abbia sistemati tutti e due il Vice-Presidente e la *viziosa* Presidentessa — la cui ombra sia calpestata! Questa risposta mostra quanto quei due siano stupidi con tutta la loro cultura, il genio e la presuntuosa opinione che hanno di se stessi. Come dice il Capo: è la donna più sciocca a rivelare subito tutti i suoi punti più deboli, e quindi la più adatta ad essere Presidente della maggioranza degli aspiranti membri occidentali.

La notte scorsa quando scrissi la presente stavo talmente male che dovetti interrompermi, e anche se adesso non sto meglio, sono determinata a scrivervi perché ho parecchie cose da dirvi. Ieri Subba Row mi ha mostrato una lettera in Telugu spedita a lui dal nostro *comune* Capo M. (come sapete) con l'istruzione di aggiungere qualche altra cosa alla *risposta* da mandare alla Kingsford e a Maitland. Tra l'altro ci sono divertenti novità. Sembra che vi siate opposto al consiglio del mio Capo che prevedeva ci fossero 14 consiglieri nella vostra Loggia — 7 per voi e 7 per la Kingsford — poiché in ciò consiste il *suo* stratagemma. Ora Egli ne scrive i particolari a Subba Row perché sia informato prima di ultimare il pamphlet, e le sue parole sono: "Pensavo al mio amico Peling, il sempre più perspicace Sahib Sinnett — devi dirgli che ho suggerito solo 7 consiglieri dal lato della donna dai capelli biondi, essendo venuto a conoscenza che ce n'erano 4 di troppo. Se vogliamo aiutare la Società lei è necessaria, ma non a capo della stessa".

Adesso cosa significa tutto ciò? Vogliono o non vogliono la Sig.ra K. — non so più cosa dire, e vi ho rinunciato da tempo. Loro non mi dicono nulla e io non chiedo niente.

E ora vi dico qualcosa che sicuramente vi sorprenderà, poi vi farà arrabbiare e alla fine ve la prenderete con me, ma io non posso farci niente.

Sembra che la mia *malattia sia in uno stadio avanzato*, e i Maestri pur avendomi curato ripetutamente non hanno tempo di occuparsi di me; oltre a questo ciò che mi serve è l'esposizione costante a un'aria carica di qualcosa (non ricordo lo stupido termine scientifico) che non esiste qui in India. Il mio Capo ha ordinato a Olcott di portarmi nel sud della Francia in un qualche villaggio sperduto, sul litorale, oppure sulle Alpi, per un lungo e completo riposo di almeno tre mesi. Beh, mi sono opposta, ma alla Società si misero a piangere disperati chiedendomi di rimanere viva insieme a loro, perché non volevano vedermi morta, e perciò mi spinsero ad andare e tornare. Ragonath Row e Subba Row si prenderanno cura del *Theosophist*, e Damodar e un nuovo chela saranno mandati qui in mia assenza. Così ho acconsentito alla condizione (per giunta imposta a loro dal mio Capo) *che non dovrò andare e mai andrò a Londra*, qualunque cosa possiate fare. Non mi avvicinerò

* M. si riferisce ad Anna Kingsford. Akhu, nell'antica religione egiziana è sia la parte immortale dell'essere umano che un'antica magia tradizionale praticata dai cosiddetti Seguaci di Set o Seth, il dio degli inferi e il fratello malvagio e assassino di Osiride. — N.d.T.

nemmeno. E se il mio Capo me lo ordinasse, penso che preferirei disubbidirgli e dargli un dispiacere. Con l'eccezione di voi due, che amo sinceramente, la sola idea di Londra e dei vostri gruppi (Teosofico e Spiritico) mi fa venire la nausea! Appena penso a M.A. Oxon, C.C.M., Wilde, Kingsford, Maitland e a certi altri, ho una sensazione di ribrezzo, e un'indescrivibile e *inevitabile senso di disgusto* mi attraversa. In breve, non verrei a Londra neppure se dovessi risparmiarmi 17 vite; così, non chiedetemelo. Mi fermerò a Marsiglia per circa due settimane o giù di lì, e andrò a Parigi a incontrare alcuni cugini, poi dritta in qualche posto isolato in montagna dove, ogni volta che voglio, posso aggrapparmi ai vestiti astrali a coda di rondine del mio Capo. Se muoio sarò messa da parte senza trambusto o scandalo e — “*addio*”. Se mi ristabilirò tornerò passando in ugual modo dall'Italia o dalla Francia e riprenderò il mio lavoro. Salperemo verso il 20 febbraio da Bombay, poiché ho promesso di andare ... [la parola mancante è indecifrabile – Ed.] prima di partire.

Porgete i miei migliori saluti alla cara Sig.ra Sinnett e un bacio a “Morsel”. Spero che ancora non sia diventato un Dissidente. Scrivetemi a Marsiglia, il mio indirizzo è in fermo posta — attendo l'arrivo. Quando Mohini avrà fatto il suo lavoro con il Colonnello a Londra, mi raggiungerà per farmi da Segretario — le Società di Madras e di Calcutta pagano le sue spese.

Arrivederci. Vi spedisco la mia foto, l'ultima della mia vita. Non fate commenti sciocchi. Le mie *Memorie* non appariranno MAI.

Tibetanamente vostra,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 32

{Durante i mesi di gennaio e febbraio H.P.B. era sul punto di morire e fu dichiarata inguaribile da tutti i dottori. (Vedi O.D.L, v. III, cap. XV e XVI). Hodgson, insieme ad altri, era di frequente al suo capezzale. Ella li fece venire nella prima metà di marzo, ma verso il 20 le sue condizioni divennero ancora più precarie tanto che il 31 marzo contro la propria volontà, ma assolutamente incapace di opporre resistenza, fu portata a bordo del SS *Tibre*. Accompagnata dal dott. Mary Scharlieb, da una domestica di nome Mary Flynn e da Babajee, salpò da Madras per recarsi a Napoli che raggiunse i primi di maggio}

Adyar, 27.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Sono costretta a scrivervi un'altra volta. Ho sacrificato la mia reputazione e il mio onore, e non mi preoccupo affatto di quello che mi succederà nei pochi mesi che ho rimasto da vivere. Ma non posso permettere che si attacchi la reputazione del povero Olcott e che a farlo siano persone come Hume e il Sig. Hodgson, che hanno la *testa sconvolta* dalle loro ipotesi di frode più fenomenali dei fenomeni stessi. Altri vi scriveranno per spiegarvi il *perché* di un tale inaspettato cambiamento di sentimenti in negativo. Io, assieme a mille altri teosofi, protesto contro il modo e il metodo con cui sono state condotte le indagini del Sig. Hodgson. Egli ha interrogato *solo* i nostri più acerrimi nemici — dei ladri e truffatori come Hurrychund Chintamon, che è tornato qui per servire il Gaikwar; costui (Hurrychund C.) gli ha mostrato di recente alcune mie lettere (!! devo averne scritte migliaia!) che dice di aver ricevuto dall'America 7 anni fa, assicura a Hodgson. Hodgson ne ha copiato alcuni paragrafi, che crede siano i più compromettenti, e sulla base di questi imbastisce tutta una teoria per provare che sono una *spia russa*, oltre che un'impostora che ha raggirato Olcott fin dall'inizio. Ad esempio, in una lettera in cui si parla dell'Arya Somaj dico, e *forse* non posso proprio negarlo: “Non m'importa di Olcott e di quello che dice (sul fatto di unire le due Società), io lo costringerò a farlo”. Sono capace di “*influenzare quel vecchio con un solo sguardo*”, ecc., o

qualcosa del genere detto per scherzo, naturalmente. Queste parole vengono usate dal Sig. Hodgson per mostrare chiaramente, *sulla base della mia stessa confessione*, che fin dal principio ho ingannato Olcott, *l'ho condizionato psicologicamente* e la sua testimonianza è dunque senza valore. Inoltre Hodgson assicura alla Oakley che ha visto una lettera inviata da me allo stesso Hurrichund in cui avrei scritto le seguenti parole: “Trovatemi pochi membri non *leali*, ma *infedeli*” (al Governo Anglo Indiano, ovviamente).

Ora queste parole, se mai le avessi scritte, non avrei mai potuto scriverle seriamente. *Voi sapete* bene come ho cercato di conciliare gli indù e gli inglesi; sapete che feci tutto quanto era in mio potere per far capire agli indù che il Governo inglese, per quanto sembri loro cattivo, è il migliore che possono avere, ecc. Sfido chiunque a trovare un solo indù rispettabile e onesto disposto a dichiarare che io gli abbia detto una sola parola sleale nei confronti degli inglesi. Lasciate che Hurrichund mostri al Sig. Hodgson una certa lettera dove gli scrissi rispondendo a questa sua domanda: “Cara Sorella, ditemi, il Governo russo è cattivo quanto il nostro? Sono crudeli con i popoli conquistati quanto lo sono i nostri governanti con noi? ecc.”. Io gli risposi: “Possa il cielo proteggervi e salvarvi dal Governo russo, e meglio sarebbe che ogni indù si affogasse subito, piuttosto che trovarsi sotto il Governo russo”; o altre parole in tal senso. Ricordo perfettamente lo spirito con cui scrissi quelle parole. E tuttavia a causa di quella lettera e di un certo foglio sottrattomi da Madame Coulomb e che i missionari gli hanno mostrato, il Sig. Hodgson, siccome questo foglio è scritto in parte o interamente *in codice*, dichiara pubblicamente che io sono una *spia russa*. Leggete la lettera allegata che gli ho inviato, e capirete la situazione. La Oakley dice che è *impazzito!* Indicare una persona come spia russa a una cena pubblica, con tutto quello che stanno tramando quei d--i dei miei connazionali oltre l'Himalaya, è sufficiente per il governo Anglo-Indiano a farmi arrestare sulla base di un mero sospetto. Perfino Hume è rimasto inorridito da quelle parole e gli ha ricordato che non si trovava in Inghilterra. E adesso che un avvocato e Subba Row lo hanno contro interrogato, e Oakley assieme a Olcott sono andati da lui a chiedergli spiegazioni, tutta la prova costruita per dimostrare che sono una spia russa si riduce a una fesseria. La Coulomb rubò uno “scritto bizzarro a vedersi” e lo diede ai missionari assicurandoli che si trattava di un codice cifrato usato dalle spie russe (!!). I missionari mostrarono quel foglio al commissario di Polizia, lo fecero esaminare dai migliori esperti, lo inviarono per 5 mesi a Calcutta, e smossero cielo e terra per scoprire il significato di quella scrittura cifrata — e infine vi rinunciarono per la disperazione. “È una delle vostre stupidaggini”, dice Hume. “È uno dei miei *manoscritti Senzar*”, rispondo io. Ne sono assolutamente certa, perché dal mio libro con le pagine numerate manca un foglio. Eccetto un occultista tibetano, sfido chiunque a decifrarla, se è quella. In tutti i modi, i missionari hanno fatto del loro meglio per dimostrare che sono una spia russa, e non ci sono riusciti, ma il Sig. Hodgson mi ha proclamato tale pubblicamente.

Questo è forse giusto, nobile e onesto? Vi prego di chiederlo al Sig. Myers. E ora parliamo della teoria del Sig. Hume il quale sostiene che nessun Mahatma nel quartier generale è coinvolto. Siamo noi gli impostori che abbiamo falsificato la calligrafia del Mahatma K.H. Povero Olcott, è pronto a suicidarsi. È la fine dei fenomeni per sempre — almeno della loro pubblicità — e ora potete tutti dire addio all'insegnamento e ai Mahatma. Subba Row ripete che la scienza sacra è stata dissacrata e giura che non parlerà mai più di occultismo a un europeo. Il Sig. Oakley vi scriverà. La Sig.ra Oakley è così malata che ritorna a Londra, mentre suo marito rimane qui.

Ebbene, sapevo tutto questo prima di partire. Me lo sentivo e lo dissi durante il vostro ricevimento al Sig. Stead, o Stake o qualunque sia il suo nome.

Addio a tutti, alla Loggia londinese e all'Occultismo; la Società per le Ricerche Psiciche vi ucciderà. Che vadano da Eglinton a investigare i segreti della natura sulla sua lavagna.*

Sempre vostra,
H.P.B.

* Il medium Eglinton usava una lavagna per ricevere i messaggi dagli spiriti. – N.d.T.

Vi prego di porgere il mio profondo affetto, se ancora lo accetta, alla cara Sig.ra Sinnett.

In questo stesso momento ho ricevuto una lettera per voi. La allego — perdonatemi, ma spero sia davvero l'ultima, poiché non ho più la forza di soffrire.

LETTERA N. 33

{H.P.B., Olcott, Mohini e Padshah col servo indù Babula, salparono il 20 febbraio, raggiungendo Marsiglia il 13 marzo. Il 15 H.P.B. e Olcott andarono a Nizza ospitati dalla Contessa di Caithness, mentre Mohini e Padshah si recarono a Parigi }

Nizza, 17 marzo.

MIEI CARI AMICI,

Ho ricevuto i vostri gentili inviti, da voi, dalle Signore Arundale, dalla Sig.ra Going e da diversi altri. Sono profondamente commossa da questa dimostrazione che attesta il desiderio di vedere la mia indegna persona, ma capite che non è bene ribellarsi al fato per cercare di rendere realizzabile qualcosa che è *irrealizzabile*. Sono ammalata, e mi sento peggio di quando sono partita da Bombay. Durante il viaggio in mare stavo meglio, ma sulla terraferma mi sento male. Quando sono sbarcata a Marsiglia ho dovuto passare tutto il giorno a letto, e lo sono tuttora. Penso che a Marsiglia fu a causa delle pessime emanazioni di un civile albergo europeo di prima classe, dove si mangia carne di maiale e di manzo, e vecchi gatti mescolati a rane; e qui a Nizza — beh, qui è dovuto alla mano gentile della provvidenza. Ad ogni modo sto cadendo a pezzi, mi sto sbriciolando come una vecchia galletta, e tutto quello che potrò fare sarà di rimettere assieme i miei voluminosi pezzi, fissarli con la colla e portare questo rudere a Parigi. A cosa serve chiedermi di venire a Londra? Cosa farei, cosa *potrei* fare nelle vostre eterne nebbie e nelle emanazioni della vostra altissima civiltà? Ho lasciato Madras *per difendere il mio corpo*. Non volevo partire — ritornerei in questo istante, se potessi. Se il mio Maestro non me lo avesse ordinato, non mi sarei mossa di là, dalle mie stanze e dal mio vecchio centro. Mi sento male, misera, di cattivo umore e infelice. Il mio povero zio, il Generale Fadeyef, è appena morto e suppongo che dovrò vestirmi a lutto. Poi dovrebbe venire a trovarmi mia sorella dopo qualcosa come 20 anni di separazione, e forse vengono anche dei vecchi parenti — le mie due zie. Non sarei mai venuta a Nizza se non fosse per Madame A. Hammerle, una nostra cara Teosofa di Odessa. Lady Caithness è l'incarnazione della bontà. Fa di tutto per compiacermi. Mi sono fermata due giorni invece delle sei settimane di permanenza come avrebbe voluto. Ma avevo fatto i conti senza l'oste: il vento di *maestrale* della Provenza e i venti freddi di Nizza. E ora sono ammalata e costretta in casa. Mohini e Babajee (i due *cosiddetti* "segretari") sono andati a Parigi ieri, e Olcott e io siamo venuti qui sentendo che non era giusto trascurare il gentile invito, espresso con 36 telegrammi e lettere. È una cara e buona amica, e sarà una *vera* amica tra breve — ed è anche per questo che non mi sento in diritto di fermarmi qui più di qualche giorno. Appena starò meglio, io e Olcott intendiamo raggiungere i "segretari" a Parigi, ma sono certa che quando sarò là comincerò ad agitarmi e a desiderare di essere a Gerico piuttosto che nell'orrida Parigi. Di quale compagnia sarei a persone civilizzate come voi? È davvero gentile da parte delle Signore Arundale invitarmi, ma non sono degna di una tale calorosa espressione di cortesia e simpatia. Se dovessi accettare l'invito e facessi approdare la mia sgradevole e ingombrante persona in Inghilterra, risulterei loro detestabile dopo soli 7 minuti e 15 secondi. La distanza conferisce fascino, e la mia presenza servirebbe solo a distruggerne ogni minima traccia. La "Loggia di Londra" sta attraversando una crisi acutissima. Olcott con le istruzioni dategli dal suo Mahatma (il padre), e Mohini con gli ordini ricevuti dal Mahatma K.H., sono le persone più adatte a sistemare bene le cose. Io farei l'opposto. Non potrei (specialmente nel mio attuale stato di nervosismo) starmene lì ad ascoltare con calma la sbalorditiva notizia (di Gough!!) che Sankaracharya era un *teista*, e che Subba Row non sa quello che dice, senza oppormi fino alla

morte; o quell'altra dichiarazione ancor più stupefacente secondo la quale i Maestri sono senza dubbio degli "Swabhavika"*! Oh dolce Gesù, poi andrà a finire che dovrei mettermi a discutere coi vari Gough e gli Hodgson che hanno deturpato il Buddismo e l'Adwaitismo perfino nel loro significato exoterico. Perché rischiare di farmi scoppiare le vene a Londra a forza di ascoltarli ripetere gli stessi argomenti? No, non lo farò. Ripongo il massimo rispetto per l'enorme potere della "logica chiara e inconfutabile" del Sig. Massey, ma non posso che stupirmi del fatto che, appassionato metafisico qual è, rigetti la sua fede, dopo avere rifiutato *perfino* l'autorità di Subba Row, a causa delle sciocche *affermazioni* contenute nella traduzione indicibilmente povera e nelle interpretazioni della lettera-morta da parte di Gough & Co. *Vade retro Satana*. Lasciatemi morire in pace — se devo morire, o lasciatemi tornare ai miei Lari e Penati ad Adyar, se sono destinata a rivederli ancora. Avrete con voi Olcott e Mohini — *buss*. Vi prego di non essere arrabbiato con me. Davvero e veramente non mi sento di venire in Inghilterra. Vi amo tutti a una certa distanza, e se venissi là potrei *odiare* alcuni di voi della Loggia londinese. Non capite il *perché*? Non riuscite a comprendere, con tutto ciò che sapete di me e della *verità* (quest'ultima non sarà conosciuta da quelli che ora non vogliono vederla), che sarebbe un'indicibile sofferenza per me vedere come i Maestri e la loro filosofia vengono fraintesi. Come potrei starmene là mentre i *Loro* insegnamenti vengono sviscerati e rettificati dalle sublimi assurdità di un Hodgson, che tanto freddamente informa i suoi lettori che la creatura chiamata "Dio è un'entità assolutamente immateriale". Come fa un'entità ad essere *assolutamente* IMMATERIALE!! (vedi pag. 22 del nuovo pamphlet di C.C. Massey "La base metafisica del Buddismo Esoterico"). Oh dèi e nullità "immateriali"! Preferirei piuttosto affondare per sempre in un eterno *Nirvriti*.

Quindi non verrò. *Dovete* capire la mia posizione, altrimenti non potrò dirvi altro.

Vi prego di fare una piccola riunione a casa vostra, facendo venire tutti coloro che si sono gentilmente ricordati di me dandomi il benvenuto per il mio arrivo in Europa. Sono davvero molto gentili; non dimenticherò mai i sentimenti di sincera amicizia espressi nella loro lettera. Dite alle Signore Arundale, alla Sig.ra Going, Madam Isabel Steiger, la Sig.ra Golindo, la Sig.ra E.C. Knowles, i Signori Finch e Ed. Wade, quanto profondamente li ringrazio per il loro invito e per il benvenuto. Ditegli anche quanto sia profondamente dispiaciuta del fatto che non sono comunque in grado, al momento, di approfittare di tutto ciò e realizzare così il loro desiderio di vedermi. Ma ditegli anche che, in realtà, è più un guadagno che una perdita, se non giungono a una più stretta vicinanza, più di quanto non lo siano ora, con la mia poco attraente persona. Non tutti hanno la fortuna di possedere un'indole come la mia "amata sorella" [la moglie di Sinnett], che non fa caso ai miei numerosi vizi e difetti. Perciò dite ai miei aspiranti "amati fratelli e sorelle" che è per puro amore nei loro confronti, e per rispetto dei loro civili sentimenti, che rifiuto di mostrare me stessa alla "luce del giorno", per quanto poca ce ne sia nell'ultimo articolo apparso a Londra.

E adesso — addio. Comportatevi come veri teosofi — figli della Luce e del Prajna, e accettate le sincere benedizioni e i buoni auspici da parte della vostra sventurata amica e *compagna*, prossima alla dipartita,

H.P. BLAVATSKY.

Il mio profondo affetto a Morsel. *Mea culpa*. Il vostro amico e Maestro vi ha mandato tramite me una ciocca dei suoi capelli (almeno io l'ho avuta di seconda mano da Djual Khool) da rimpiazzare con quella ricevuta a suo tempo da Dennie, (qual è il problema con questa ciocca, l'ha persa o danneggiata?) ma non mi ricordo dove l'ho messa. È da qualche parte nel mio baule. La troverò e ve la invierò.

H.P.B.

* Esponenti della più antica e principale scuola filosofica buddista in India, ora estinta. K.H. li definisce "i più dotti e scientificamente logici disputatori del mondo" (Lettera 22, *Lettere dei Mahatma*). Essi attribuivano la manifestazione dell'universo e dei fenomeni fisici allo *Swabhavat* – la forza o proprietà inerente alle cose. – N.d.T.

LETTERA N. 34

{ Il 27 marzo H.P.B. e Olcott lasciarono Nizza per recarsi a Parigi. Il 5 aprile Olcott partì con Mohini per presiedere alle elezioni della Loggia londinese. Il Sig. G.B. Finch fu eletto Presidente al posto della Sig.ra Kingsford, la quale con Maitland e altri ricevettero da Olcott un nuovo statuto per formare la Loggia “Ermetica”. H.P.B. arrivò inaspettatamente quella stessa sera e restò dai Sinnett una settimana. Poi tornò di nuovo a Londra a metà settembre }

Nizza, venerdì. {21 marzo}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Sono andati tutti a teatro, persino Olcott. Ammalata e di cattivo umore, me ne sto seduta da sola nella quiete della mia stanza con davanti a me questa nuova “*Replica a Subba Row*” da parte degli incontenibili “*Gemelli della Via Perfetta*”^{*}. E ora mi viene chiaramente ordinato dal CAPO di scrivere a vostro beneficio le seguenti domande:

1. Avete intenzione di rimanere in silenzio di fronte a questo guazzabuglio letterario, questa giungla di destrezze logiche e di lotte intestine?

2. Se aspettiamo la contro-replica di Subba Row a questa loro Replica, dovremmo mangiarci il *fegato* per altri tre mesi; e scommetto 10 a 1 che lui si farà solo una risata. E poiché non sono là a controllarlo e a *costringerlo* a scrivere la risposta, S.R. non vi presterà nessuna attenzione.

3. Nessuno si prenderà l’impegno di esaminare un’altra volta (non *io*, in ogni caso) gli argomenti su cui poggiano tutte le concezioni erronee e, come vedo ora, i travisamenti testardi che iniziarono con il loro 1° *Manifesto*, e ora finiscono con questa nuova “*Replica*”. Subba Row riuscì a sviluppare bene gli argomenti fondamentali, spiegò il quadro generale e i loro errori quanto più chiaramente si poteva esprimere in inglese; e tuttavia, persino adesso trovano appigli a cui aggrapparsi, e fanno apparire S. Row incoerente, se non peggio. Può darsi che la mia conoscenza dell’inglese non sia sufficiente per afferrare correttamente e in *ogni* suo aspetto la *profonda logica* e le obiezioni sollevate dai Signori Maitland, Kingsford e C.C. Massey; ma mi farei impiccare se esistesse al mondo un solo idiota così imbranato da non capire che tutta la vicenda non è che un pessimo caso della più insulsa polemica, fatta passare per argomentazione logica e filosofica. Inoltre quest’ultimo elaborato contiene un’esposizione chiaramente falsa delle nostre dottrine. *Quando, dove, come, e cosa c’è nell’insieme degli scritti del Mahatma* — (possa Egli perdonarmi per avere in tal modo gettato il Suo santo Nome in pasto ai Veggenti e agli *Iniziati* del XIX secolo!) — di Subba Row, di me stessa o di chiunque altro, che dà a loro il diritto di dire che noi crediamo all’esistenza di un vero *Satana*? (pag. 16, 17, e seguenti). Proprio noi, che rigettiamo con tutte le nostre forze l’assurda idea di un Dio *personale*, dovremmo credere a un *Satana personale*!! Stanno scherzando o fanno veramente sul serio? Credono davvero sia questa la nostra convinzione, o è un mero *espedito* letterario? Che sia impiccata se lo so!

4. E poi, cosa intendono dire con — “Il Maestro non ha ancora raggiunto i Misteri supremi, dunque non conosce la verità su questo punto” (cioè su *Satana*). Di questo, direi semplicemente che è un discorso “sfacciato” e “impudente” (vedi pag. 16).

5. Qual è il significato implicito dell’ultimo paragrafo a pagina 17, e del primo a pag. 18? Intendono forse insinuare che mentre il Mahatma K.H. potrebbe non avere raggiunto ancora “il grado di iniziazione a cui si addice la rivelazione di quella verità” — lui, il Sig. Maitland, e lei, la Sig. Kingsford, *hanno* raggiunto quel livello? E voi volete dirmi che fra i vostri teosofi in Inghilterra ci potrebbe anche essere una persona *tanto stupida* da fidarsi di più dell’iniziazione assunta in una vita *precedente*, e perciò dell’infallibile illuminazione in *questa* vita della Sig.ra K.,

^{*} Anna Kingsford ed Edward Maitland, entrambi medium, sono gli autori del libro “*La Via Perfetta*”. Essi formarono un gruppo a parte all’interno della Società Teosofica chiamato Loggia Ermetica, ma poi, in seguito ai dissidi con Sinnett e il suo gruppo, si separarono dalla Società T. e fondarono una loro Società. — N.d.T.

piuttosto che degli insegnamenti del Mahatma K.H.? Vergognatevi! Miei cari “Fratelli e Sorelle” gioite del vostro karma per aver eletto lei Presidente. È affare *vostro* e del Sig. Massey (*vostro amico*). E ora anch’egli si oppone a voi e alla vostra Guida. *Vade retro Satana!* Come potrò mai fronteggiare una Società nella quale certi membri covano pensieri così offensivi e li riportano sulla carta stampata? Ecco perché *non posso* venire a Londra. *So quali sarebbero le conseguenze*, se dovessi seguire i dettami imposti dal profondo affetto che nutro per voi due e il desiderio che ho di conoscere personalmente seguaci tanto affascinanti come le Signore Arundale, il Sig. Finch, il Sig. Wade e altri. O scatterei in piedi e alla prima occasione metterei a ferro e fuoco sia l’inferno che il paradiso, oppure mi toccherebbe esplodere come una granata. *Non riesco* a mantenere la calma. Durante la *discordia* Kingsford-Sinnett ho accumulato tanta rabbia e soffocato il livore per più di sei mesi; ho trattenuto la lingua e sono stata obbligata a scrivere lettere *civili* che adesso figurano come “una corrispondenza incoraggiante e solidale”. A me davvero non importa se e quanto ho sofferto di questi *attacchi di collera*, da cui dipende in buona parte la mia presente malattia. Comunque non sono nata per fare carriera diplomatica. Rovinerei il campo e non sarei di nessuna utilità, almeno fintanto che l’intera faccenda non si sarà sistemata e l’equilibrio teosofico ristabilito.

Ma perché non dovrete organizzare un incontro prima dell’arrivo di Olcott? Perché non dovrete attirare l’attenzione di ogni persona ragionevole verso l’evidente *ipocrisia* della loro ultima Replica? Perché non dovrete tentare, spianando così la strada a Olcott? La cosa peggiore di questa replica è quel continuo rimando alle traduzioni eseguite da Gough dei testi sanscriti! È possibile che il Sig. Massey debba confidare sulla morta lettera, sulle versioni deturpate di Gough o anche di Max Muller dei testi sanscriti, il cui significato interiore può essere compreso solo dagli *iniziati*! Ma tutto questo è senza speranza. Lillie è “un’autorità” ora, e Gautama Buddha viene presentato da lui come *un teista*, e Gough ha trasformato Sankaracharya in un credente di Iswara, un Dio *personale*, un’Entità!!!

Non so quali siano gli ordini che il Maestro ha dato a Olcott. Egli serba con cura le sue indicazioni e non dice nulla. Ma sono sicura che anche il Chohan non imporrebbe alla Società la Sig.ra Kingsford *contro* la volontà della maggioranza. Lasciamo che crei una Società separata dalla vostra — una separata “Loggia londinese di Esoterismo Cristiano”, e voi costituite una Società per vostro conto. La Società Teosofica che essi propongono è una farsa: com’è possibile accettarla se da un lato asseriscono di trarre il loro insegnamento dai nostri Mahatma, e dall’altro, appena questi ultimi dicono qualcosa *che non concorda pienamente con l’ispirazione e le profetiche parole della Sig.ra K.*, attribuiscono subito i Loro insegnamenti o “a un caparbio travisamento della dottrina”, o al fatto che “il *Maestro* non ha ancora raggiunto il grado di iniziazione a cui si addice la rivelazione di tale verità”. Chi accerta i discorsi e le smentite della Sig.ra K.? Chi può verificare le sue assunzioni e affermazioni? Ella dirà: “*Non è così, lo so*, perché sono stata iniziata durante il regno di Psametichus o di Sesostris”*, e la gente dovrà aprire la bocca e tenere a freno la lingua. Impossibile! È una posizione ridicola. Oh quanto indicibilmente più in alto di lei si trova la mia cara Lady Caithness, nella sua conoscenza intuitiva, nella sua gentilezza e modestia.

Bene, vi saluto.

La vostra fracassata,
H.P. BLAVATSKY.

Leggete questa lettera a tutti i nostri amici, se vi fa piacere.

P.S. Un’altra cosa. La Kingsford vi dipinge come uno spaventoso fanatico, un materialista intollerante che vuole imporre il suo *Buddhismo Esoterico* come un sistema *completo*; ora tutto questo è assurdo — dice il Maestro. So tramite Lui che voi non fate nulla del genere. Siete un amico leale, sincero e irreprensibile, nonché chela del Mahatma K.H. e lo servite, adesso lo vedo, con la

* Antichi Faraoni egiziani. – N.d.T.

stessa fedeltà che distingue i suoi chela più diretti. Ma so anche che i “Gemelli celestiali” corrispondono con A.O. Hume (e il suo guru, il saggio Almora che ora è morto, ha dipinto i nostri Maestri come Dugpa), e io riconosco più di un tratto della sua penna nei loro scritti e assunti insolenti e gratuiti circa ciò che i nostri Maestri *possono essere*. Perché allora — chiede il CAPO — non scrivete per confutare tutte le sue menzogne svelando le accuse malevoli? “Il Sig. Sinnett lede la Società e la sua stessa causa, diglielo da parte mia” — dice il CAPO. Ora il mio CAPO vuole che ella rimanga Presidente — ma non necessariamente della vostra Società — dato che il vecchio Chohan è affascinato dal suo vegetarianismo e dal suo amore per gli animali. Il Chohan la vuole *nella* Società, ma non si permetterebbe di forzare l’opinione, o il voto, di un solo membro della L.L. Egli *non* influenzerà nemmeno l’ultimo di loro, perché in tal caso non sarebbe migliore del Papa, il quale pensa di poter imporre un’assoluta obbedienza e poi evitare di assumersi il *karma* delle singole persone. Questo è quanto mi ha appena detto di scrivervi il CAPO. Di conseguenza fareste meglio a cercare e raccogliere l’opinione e il consiglio di ogni membro che la pensa come voi e prepararvi a dividervi in due Società, perché è questo che il Colonnello deve fare — mi viene detto. Credo che abbiate frainteso i telegrammi e le lettere del Mahatma K.H. — così mi dice Mohini. Vi spiego: era Loro intenzione che la Kingsford rimanesse Presidente fin quando *Essi* erano coinvolti, e volevano far vedere che a Loro non importava un soldo bucato dei suoi insulti sottintesi e persino manifesti. Il Mahatma K.H. *fu costretto* però a porre una *condizione imprescindibile* per continuare a darvi il suo insegnamento, e cioè che vi fosse una sola Loggia londinese e una sola Società. Ma dal momento che il Chohan lo desidera, le Società dovranno essere due, in forza all’art. 1 (del *Regolamento*) cioè: “composte esclusivamente da devoti che professano la medesima religione”. Ella dunque rimarrà a presiedere la sua “Loggia londinese” e i *cristiani esoterici* — e voi la “Loggia Tibetana” e i *buddhisti esoterici*. DIXIT.

Giusto. — M.

Due parole su me stessa. A Marsiglia subito dopo lo sbarco — una gastrite; a Nizza appena scesa dal treno — una bronchite (che mi sono trascinata al teatro francese dove andai a dormire in un angolo del palco Ducale, dormendomi 3 atti, e dove presi un raffreddore per via della porta lasciata aperta). Adesso ascessi gengivali, nevralgia, reumatismi e sciatica, con orecchie bollenti e dita dei piedi infiammate. Un grazioso esemplare di questa sana umanità! Il 26 andiamo a Parigi e il 4 o il 5 Olcott ha l’ordine di venire a Londra. Lo Zio Sam ha la polmonite ed è bloccato a Roma, mi ha telegrafato. *Karma*. Fin dal mio arrivo mi sono imbattuta in una colonia di aristocratici Russi: i Tchelishtchov — i Demsdofs, Lvofs, il Conte Koshkela Dolgorouki e tutto il corteo di nobili celebrità. Mi hanno esasperato e, malgrado i miei ascessi gengivali, mi trascinano alle loro cene e pranzi nei loro sontuosi palazzi, ecc., e con la sopportazione di un Cristo tollerano i miei lunghi abiti, le mie vestaglie da sera e le sigarette, e mi omaggiano per il grande onore che faccio ai loro sentimenti patriottici. Sono orgogliosi di me, dicono; mi hanno di nuovo invitato da loro (se solo potessero capirlo) e hanno invitato Babula: lo ammirano, lasciandolo persino protestare per gli indispensabili guanti bianchi di cotone da mettere a cena, solo per il gusto di ammirare la sua fiammante livrea gialla e i suoi orecchini. Gli procurerò un altro orecchino da mettere nel naso prima di andare a Parigi. Ho anche incontrato una signora con cui ero solita giocare quando eravamo molto piccole, a Saratov, e il nonno era Governatore Generale del posto. Lei mi conosceva per nome, avendo sentito del mio felice matrimonio col vecchio Blavatsky, e questa mattina mi è caduta fra le braccia piangendo e asciugandosi il naso sul mio seno compassionevole. Fu molto commovente — davvero. Dunque eccomi qui, dove sono la meraviglia, o meglio, Babula è la meraviglia del giorno. A Marsiglia ebbe un pubblico ammirato di 500 uomini robusti che lo rincorrevano per ammirare i suoi orecchini d’oro e la livrea teosofica. La Duchessa non lo fa più mettere vicino al cocchiere quando viaggia da solo, e lo tratta con speciali attenzioni.

Oh Mosè — che bella civiltà!

H.P.B.

Oggi (sabato) mentre stavo per spedirvi la presente ho trovato la vostra lettera. Ebbene penso che se non è K.H., sarà il mio Capo a rispondere alle vostre domande. Non è lo stesso? Sono secoli che non sento più K.H.!

LETTERA N. 35

Rue Notre Dame des Champ, 46
27 aprile.

MIA CARA SIG.RA SINNETT,

I vostri — tutto bene? Vi prego di porgere i miei saluti più affettuosi all'egr. A.P. Sinnett, la vostra "peggiore" metà, e ditegli che, primo, mi è stato severamente proibito da entrambi i Maestri di fare d'ora in avanti da postino. Gli ho già scritto a questo proposito da Adyar; e, secondo, se avessi anche un desiderio di disobbedire, non potrei farlo, poiché la sua lettera a me — come sa la Sig.ra Gebhard — non era collegata a qualche altra lettera per il Mahatma K.H. o per il Mah. Morya, il mio CAPO. E ora quella sua breve lettera è andata persa, non riesco più a trovarla per ripetere le sue parole. Questo dimostra che forse il mio CAPO ha di nuovo giocato un tiro mancino di cui sono molto contenta. Vi prego di *non usarmi più da tramite per inviare* lettere a Loro. Lasciatemi morire in pace e con beatitudine interiore. Prima di questa ho scritto al Sig. Sinnett un'altra lettera rispondendo alla sua, in cui mi esortava, in pratica, ad andare contro l'ordine del mio Maestro. È strano che non si renda conto che quando il mio Maestro mi dà un ordine, io posso solo obbedire, incurante di ogni conseguenza. Ciò che il Maestro gli chiese di fare non era di darmi questo o quel consiglio sulla *Dottrina Segreta* (che maledice) anche se pensava di farlo in tutta amicizia, ma soltanto di aiutarmi; di fronte a questa richiesta però non si è mostrato né gentile né ansioso di soddisfarla. Ma quando si è accorto che non poteva farlo, perchè non dirlo? Invece ha continuato a scrivere 4 pagine *contro* gli ordini del Maestro. Forse gli scrissi una lettera troppo severa, per cui chiedo il suo perdono, ma non potevo farci niente. Lui mi conosce e sa che non sono una che nasconde i propri sentimenti, né mostra quella raffinata educazione e ipocrisia nei rapporti personali per cui voi occidentali siete così famosi, e che siete costretti a praticare fin dalla culla e dall'adolescenza.

La faccenda delle "Apparizioni" a casa di Eglinton non mi sorprende affatto, e ho dei seri dubbi sul fatto che fossero coinvolti solo i suoi Elementali o "spiriti". È sicuro che nessuno dei *chela* dei due Maestri vi fu implicato. Non sarebbe stato loro permesso di mostrare rancore, canzonare o biasimare chicchessia, e men che meno prendere parte a esibizioni medianiche pubbliche. Ma ci sono altri chela di altri Maestri — "viscidi Tibetani" *puro sangue*, e so che alcuni di questi gentiluomini sono *il fior fiore* del futuro adeptato, o del totale *fallimento* a cui forse andranno incontro molti di loro. E so anche che essi amano i vostri "Metafisici Occidentali" ancor meno dei Bramini Ortodossi. Sono loro che hanno cercato di ostacolare il *Phoenix* e, in questo caso, insieme ai loro Maestri, che sono Buddhisti di pura razza Mongola. Sono loro che chiamano il vostro Signore e Maestro "il Peling dal terzo occhio", e ne direbbero ancora di peggio se non avessero paura del Mahatma K.H. e del mio Capo. Dopo tutto sono *chela*, e in loro c'è ancora molto dell'uomo mortale. Cos'hanno detto di tanto "ammirevole"? Perché non scrivete tutto. Se sono loro quelli a cui penso — sono grandi amici degli Adepti e dei chela Indiani Pellerossa, e di quelli nativi del Perù e del Messico. *Di conseguenza* — anche di *Ski* (protettore della Sig.ra Billing — *l'adepto* o lo spirito che K.H. utilizza come suo messaggero). Sono sicura che D.K. non me lo dirà, altrimenti glielo chiederei. Ma ditemi ciò che ha o hanno scritto.

Il sigillo è grazioso. Vi prego, fate in modo che sia apposto bene sulla carta da lettera e sui biglietti, sia di carta spessa che sottile, e di qualsiasi formato, dalla molto grande alla piccolissima, e

sulle buste. Voglio portarmi a casa un po' di quella carta per 2 o 3 ghinee. Ditemi quanto devo pagare e vi invierò i soldi immediatamente. La mia carta da lettera è probabilmente rimasta a casa vostra dove l'ha appoggiata Arthur, purtroppo, perchè mi serve e non l'ho ancora ricevuta. Povera Miss Arundale, si è presa il disturbo di comprarla per me e voi non me l'avete fatta avere. Oh voi, uomo di poca fede!

Il *fatto* accaduto nella L.L. e i dissidi interni stanno diventando “noiosi”. Il CAPO è molto seccato per questo. Lasciate che ve lo dica. Dice che mentre prima il tutto ricadeva sul *karma* della Signora Kingsford adesso ve lo spartirete fra tutti voi, sgravando la Signora dal peso maggiore. Olcott è stato responsabile solo per qualche piccola cosa. Il Maestro (il Gurudeva K.H.) dice che loro non hanno mai avuto intenzione di condurre per mano nessuna Società, né di stare attaccati alle loro gonnelle. Conoscete le regole, le leggi e le direttive interne — agite in accordo con esse. Adesso che l'“Ermetica” è saltata, il Chohan vi starà addosso a cominciare da Olcott, il quale è *troppo debole*, dice il Maestro. “Perché non dovrebbero usare il loro buon senso?”, ha osservato Dj. Khool la notte scorsa. Invece di *uomini maturi*, sono come bambini che bisticciano e cercano persino di fare di Mohini il loro *sostengo* e protettore. Ma Mohini non può fermarsi ancora molto da voi. Deve venire qui insieme al Colonnello e recarsi a Parigi verso il 7 o il 9, ho sentito dire. C'è una grande e straordinaria *conferenza* organizzata per Olcott al Geographical Hall alla data da lui designata, non più tardi del 15, e Mohini è di gran lunga più necessario qui, *molto più* di quanto ne abbiate bisogno voi a Londra. Avete con voi il ragazzo da 3 settimane, e durante questo periodo avreste avuto il tempo di imparare a memoria tutto il *Rig Veda*. Perché non avete approfittato della sua presenza? Lo avete lasciato andare a trastullarsi con delle sciocchezze e a perdere il suo tempo. Il suo Maestro voleva che andasse al British Museum, frequentasse le biblioteche, e persino che andasse ad Oxford. Adesso è là nelle strade di Londra che rincorre i cani prendendoli per la coda, invece di impiegare il suo tempo con profitto. E sebbene non proferisca parola come un vero chela indù, detesta Massey, la Sig.ra K. e il Sig. M. perché hanno insultato il suo Maestro. Massey sta diventando un insopportabile *idiota*. Ecco, l'ho detta la parola. Oggi Judge mi ha detto che ha ricevuto due lettere da lui in cui si parlava del Mahatma K.H. come se fosse un borseggiatore, ed esprimeva il sospetto *che io avessi letto alcune delle sue lettere*, sulle quali, dice Judge, non ho mai posato gli occhi. Non è adatto per la *Loggia londinese* il vostro C.C. Massey, non a causa di quello che pensa di me, poiché non m'importa *un fico secco* ADESSO di quello che può dire e pensare, mentre prima mi urtava molto, ma a causa del suo atteggiamento verso i Maestri. *Non potrò mai perdonarglielo*, e potete dirglielo subito, anche se dopotutto mi dispiace per lui. Adesso è un povero imbecille, debole, incostante, pieno di dubbi — e giudica la natura umana e la sua debolezza secondo la sua stessa natura molle, viscida e melliflua. Mi disgusta, e il Maestro in questo momento dice: “Dille che Olcott e Mohini possono restare con loro fino al 7, ma entro l'11 devono essere tutti e due qui; e il miglior consiglio che le posso dare come suggerimento amichevole è di non trasferirsi da una stanza col camino acceso in un'altra camera fredda e umida. Se trascorrerà fuori Londra i mesi di maggio, giugno, luglio, in agosto sarà fuori pericolo”. Ecco ciò che mi ha appena detto. Abbiate cura della vostra salute, per grazia di dio! Mentre la Sig.ra Gebhard mi stava dicendo di quanto era dispiaciuta del fatto che non eravate andata con lei, udii la voce del Maestro dire che Madame Gebh. aveva ragione. Vi avrebbe fatto bene.

Arrivederci. Dal 1 luglio sarò al servizio di voi londinesi. Prima di quella data sembra impossibile.

Sempre vostra devotissima e sincera — per l'affetto *vero* che provo per voi.
H.P. BLAVATSKY.

Saluti affettuosi ai Signori Finch, Hood, Wade, ecc. ecc.

LETTERA N. 36

Parigi, Rue Notre Dame des Champs,
25 aprile.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Parlate come Giovanni “Bocca d’Oro” — chiunque sia costui — ma allo stesso tempo parlate in modo molto egoistico. Voi, della litigiosa Loggia londinese non siete esattamente l’Alfa e l’Omega della Teosofia, e non siete gli *unici* e i più amati dai Maestri. Avete avuto Mohini per oltre tre settimane e lo avrete ancora fino all’8 o al 9 maggio — altre due settimane.

Qui a Parigi ci sono persone che parlano bene l’inglese, teosofi fedeli, e anche filosofi devoti e metafisici che vanno per la via sbagliata, perché manca chi li mette in riga. Anche loro vogliono Mohini — e il suo Maestro, che è la personificazione della giustizia e ha promesso loro un *chela* che gli spiegherà molti Misteri, sembra non mantenere la parola data. Anche qui egli ha fatto e deve fare ancora del “lavoro prezioso” e stimolare il *loro* zelo. Sicuramente “non è venuto dall’India a copiare lettere” per me; ma *una* delle ragioni per cui è venuto è quella di aiutarmi nella parte Sanscrita della *Dottrina Segreta*. Perciò Mohini *non può* trattenersi a Londra quando il Colonnello tornerà a Parigi; né le loro “Signorie” possono vedere la convenienza di fare di tutto per una sola Società — benché sia la “Loggia londinese” — e niente per un’altra.

Per di più non riuscirete a cavare niente di nuovo da Mohini, che ha il *rigido ordine* di tenersi entro i limiti di ciò che vi è già stato impartito e non andare oltre. Non è certamente colpa di nessuno se siete stato occupato con le *Conferenze*. E vi dico in tutta sincerità e franchezza che *non gli sarà permesso* di dirvi nulla che possa consentirvi di iniziare a lavorare su qualche nuova opera letteraria *per il pubblico*. Tutto quello che potete ottenere da lui sono spiegazioni, rettifiche e un’ultima rifinitura a ciò che avete cercato di esprimere nel *Buddhismo Esoterico*, e la teoria della luna come “bidone della spazzatura”, è senz’altro un argomento severamente escluso. Per concludere questa parte di domande discutibili contenute nella vostra lettera, vi dico che sbagliate se pensate che Mohini sia venuto dall’India *unicamente* per “essere funzionale” al lavoro che si svolge nella vostra Loggia — anche se è importante — e “per dare solide basi alla Soc. Teos. di Londra”. Niente di tutto questo. Io ho i miei ordini e a questi mi atterrò. Non so cosa possa avervi detto il Mahatma K.H., ma so ciò che il Mahatma M. mi dice e *mi ordina*, e so cosa mi fu ordinato di fare tramite Djual Khool, ed è questo: Mohini deve venire con noi, (1) per rappresentare il Mahatma e la sua opinione riguardo la cruciale crisi della Soc. Teos. londinese; (2) per spiegare e rettificare gli errori di cui sono stracolme le menti di alcuni “seguaci”, per il fatto che hanno frainteso la dottrina indicata loro nel *Buddhismo Esoterico* — specie i travisamenti scaturiti dalla Sig.ra K. e da M.; (3) per non permettere che si compia alcun genere di ingiustizia, alcun palese favoritismo, se immeritato, ecc; (4) per disilludere le menti di *tutti i seguaci in Europa* (non solo della L.L.) riguardo alla natura dei Mahatma, e mostrarli nella loro vera luce e natura, *come mortali superiori* e non come stupidi *dèi inferiori*. In breve, per lavorare entrambi a Londra, Parigi e persino in Germania *se ci andrò*, poiché Mohini dovrebbe seguirmi anche là, secondo le istruzioni che ha ricevuto. BUSS. Fate vedere questa lettera a Mohini e chiedetegli se è così oppure no. Ora la questione n. 2.

Vi ringrazio *per aver espresso l’intenzione* di scrivere la Prefazione della *Dottrina Segreta* — non vi ho chiesto di farlo perché l’aiuto dei Mahatma e di Mohini qui, e di Subba Row là, è più che sufficiente per il compito che devo svolgere. Se *non* pensate che “il progetto sia fattibile così come è stato annunciato”, sono spiacente per voi e per la vostra intuizione. E visto che il Guru la pensa diversamente, correrò il rischio di seguire il suo ordine e consiglio piuttosto che il vostro. Questo, con sincera amicizia, ma allo stesso tempo con grande determinazione. Dirmi che “agirei con *saggezza* se ordinassi di rimborsare le sottoscrizioni e ritirare l’annuncio”, è una vera e propria sciocchezza. Non ho intrapreso il compito di riscrivere e tormentarmi con quel libro infernale per il mio dolce piacere. Se potessi distruggere questa maledetta opera gettandola nell’ottava sfera, lo

farei. Ma le mie preferenze, o desideri, non hanno nulla a che fare col mio dovere. Il MAESTRO ordina e vuole che sia riscritto, e io lo *riscriverò*; tanto meglio per coloro che mi aiuteranno nel tedioso compito, e *tanto peggio per coloro* che non lo faranno né vorranno farlo. Chissà che con l'aiuto e la benedizione di Dio non possa diventare comunque “uno splendido lavoro”. Col vostro permesso e col vostro perdono, naturalmente, non sarò mai d'accordo con voi quando dite che “è una follia cercare di scrivere un tale libro in fascicoli mensili”, *dal momento che il Guru così vuole*. Perciò, nonostante la notevole stima che ripongo nella vostra saggezza occidentale e nei vostri talenti affaristici, non dirò mai che è pura *follia* eseguire gli ordini che mi danno il mio Maestro (in particolare) e i Maestri (in generale). Ad ogni modo un capitolo su “Dèi e Pitri, Deva e Demoni, Elementari ed Elementali, e altri spiriti affini” è terminato. Ho scoperto e seguito un metodo molto semplice che mi è stato suggerito, e un capitolo dopo l'altro, una sezione dopo l'altra, saranno scritti con molta facilità. Il vostro suggerimento, che non deve “sembrare una semplice ristampa di *Iside*”, non ha ragione di essere di fronte all'annuncio, che vi prego di leggere nell'ultima pagina del *Theosophist*. Poiché esso promette di “rendere il contenuto di *Iside*” alla portata di tutti; e di spiegare e dimostrare come le “ultime rivelazioni”, tra cui il *Buddhismo Esoterico* in primo luogo, e altre cose del *Theosophist*, non contraddicono i lineamenti della dottrina data — per quanto nebbiosa possa apparire in *Iside*. Vi si annuncia anche che la *Dottrina Segreta* intende presentare tutti gli argomenti più importanti trattati in *Iside*, suddividendo per capitoli il materiale relativo ad ogni tema, anziché lasciarlo sparso nei due volumi attuali. Ne consegue che sono obbligata a scrivere *intere pagine* di “*Iside*” ampliando il contenuto e aggiungendo nuove informazioni. E, a meno che non faccia numerose e aggiornate ristampe di *Iside*, la *D.S.* diventerà *Osiride* o *Horus* — e mai ciò che fu originariamente promesso nella “Nota dell'Editore” — che vi prego di leggere.

E adesso, avendo aperto una delle valvole di sicurezza del mio motore a vapore, vi imploro di considerarmi sempre vostra amica e sostenitrice,

VEDOVA BLAVATSKY.

Badate a quello che state facendo tenendo vostra moglie nell'umidità e nella nebbia di Londra. Avreste dovuto mandarla via con Mad. Gebhard. Ricordate *che ha bisogno di sole e di completo riposo*, se volete che stia sulle proprie gambe da qui a sei mesi. Prendete queste parole come un *serissimo avvertimento*.

LETTERA N. 37

{26 marzo}

Parigi, Rue Notre Dame des Champs, 46.

MIO CARO CAPO,

Capisco di essere stata una sciocca, è senz'altro così, nel cominciare a scrivervi con l'orrenda frase: “Il mio Capo M. vuole che vi dica così e così”, e a confidare molto nella vostra intuizione fino a credere che anche senza un trattino, o qualcosa che indichi dove i consigli del Capo finivano, avreste capito dove cominciavano le mie scemenze. Ho continuato a speculare e raccomandare, conducendovi così nel naturale errore di farvi scambiare le mie parole con quelle del Maestro! Adesso, avendo letto la vostra lettera e riconosciuto quanto sia importante non permettere alla divina “whistle-breeches”^{*} [A. Kingsford] di procurarsi un pretesto così forte, come altrimenti avrebbe se dovesse rimanere alla Presidenza della Loggia Londinese (anche se fosse composta di

^{*} Letteralmente significa “fischia-brache”, e forse deriva dal fruscio prodotto dallo strofinamento dei certi indumenti quando si cammina. Resta difficile capire cosa intendesse dire HPB con questa parola. Come dice Olcott in *Old Diary*, quando HPB conversava si divertiva a usare parole spiritose e a comporre frasi bizzarre e pittoresche. – N.d.T.

solli 4 membri), vedo tutta l'assurdità e il pericolo del mio incauto scritto. Le parole del Maestro furono — (e ora le ricopio *esattamente* dalle memorie astrali, aiutata da un suo chela anziano) — “Ella deve rimanere presidente di una Società... (poichè è desiderio del Chohan che ella non abbandoni la società, se questa può essere aiutata) — anche se i due gruppi dovessero cambiare i loro nomi”. Il suggerimento circa i nomi di “Loggia Londinese” e “Loggia Tibetana” fu interamente mio; e dopo averlo messo per iscritto, mi pentii non appena imbucai la lettera, ricordandomi di quello che il Maestro disse in proposito, e della lettera del Mah. K.H. a Subba Row. Vedi a pag. 44 della Replica di Subba Row circa la “proposta”. Oltre tutto la “Loggia Tibetana” fu una proposta di Maitland, che mi fece arrabbiare molto allora. Non so cosa mi prese per scrivere quella cosa! Ho provato una tale ripugnanza che qualsiasi cambiamento, qualunque cosa potesse sbattere quella donna [A. Kingsford] fuori dalla vostra Società, mi sembrava preferibile alla sua permanenza. Accadde come sempre che il Maestro arrivò, e la sua voce disse: “Scrivi a lui così e così” — e poi sparì. E io, essendomi attenuta al suo messaggio principale — cioè che era tempo per voi di smentire *con forza* e smascherare le bugie di lei — pasticciai il resto scrivendo secondo lo spirito del Suo messaggio e non le Sue esatte parole; e come vedo ora, erano proprio le *parole* ad essere importanti. Avete ragione, perfettamente ragione, e ripeto che *sono una sciocca*, una povera idiota debilitata, piegata da questa debolezza fisica che mi fiacca anche il cervello.

Santo cielo! Perché il Chohan *vuole lei a tutti i costi!* È per i nostri peccati o per i vostri? So che tutti gli altri (K.H., il Capo e i chela *fuori e dentro* il Tibet) non la vogliono. Ma sembra una fatalità che il vecchio venerabile signore, che *mai* si è immischiato nelle faccende teosofiche e tanto meno in quelle europee, abbia gettato il suo sguardo su di lei! Djual Khood mi ha detto a Madras che non aveva mai visto il suo “Maestro” così imbarazzato. Sarà forse che il Chohan Rimbochy vuole disgustarvi tutti, con tutte quelle contraddizioni, incoerenze e contrordini? Lo chiesi a D.K. che mi guardò solamente senza dire una parola. Beh finora so che il Maestro non ha ordinato a Olcott niente che sia in contrasto con i vostri desideri. Piuttosto il contrario. So che la sua missione consiste nel *togliervela* di mezzo senza isolarla completamente dalla Società. *Sono a conoscenza* del Loro desiderio che siate *voi*, e nessun altro, il Presidente della Società degli “Occultisti” di Londra, e so che sono *costretti* a tollerarla a causa della Loro deferenza ai desideri del Chohan — benedetto sia il Suo nome. Ebbene mio caro Sinnett, tutto questo *non* è normale. Sebbene sia distrutta e indebolita sia fisicamente che intuitivamente, *ho conservato* una sufficiente consapevolezza per *sentire* che in tutta questa faccenda c'è qualcosa che “cova sotto la cenere”.

Il voto “per delega” è valido fra i Membri della vostra Società, e non fra quelli delle altre Sezioni, perciò la Duchessa *non ha diritto* di voto nella L.L.; il Maestro mi ha ordinato di dirglielo proprio quando ella accennò che avrebbe dato il suo voto alla Sig.ra K., e il Maestro lo disse a Olcott. Leggete la Regola VIII — “nessuna sezione ha il diritto di esercitare giurisdizione fuori dai limiti del suo statuto”. Riguardo a Madame de Morsier, ora ce l'ha a morte con la Sig.ra K. e non voterà per lei — e neppure ne ha il diritto. Lei è tutta a favore di Mohini, perché Mohini è “l'ambasciatore del Maestro”, come lo chiama. Così è stabilito... [Il resto della lettera manca – Ed.]

LETTERA N. 38

SIGNOR SINNETT,

Eseguo il mio dovere fino in fondo, e sono obbligata a farlo. La Sig.ra Holloway mi chiese se poteva recarsi a Windsor, e io le risposi che non vedevo perché non dovesse prendersi una pausa di riposo. Il solo *ordine che avevo ricevuto* infatti, e che si trovava nella lettera inviata a voi dal mio Maestro, era che lei avrebbe dovuto *dormire tutte le notti* dalla Sig.ra Arundale e che, per farla breve, doveva andare *a vivere* da loro se desiderava scrivere il suo libro. Ora se lei contravviene agli ordini del Maestro, che sono quelli del Mahatma K.H., me ne lavo completamente le mani. Ma devo dirvi chiaramente che la Sig.ra H. è stata mandata qui dall'America per volontà del Maestro, in vista di un proposito, e *se la farete deviare* forzandola involontariamente su un sentiero che non va nella

direzione voluta dal Maestro, tutte le comunicazioni *fra voi e il Maestro K.H. si interromperanno*. Ecco quanto mi è stato ordinato di dirvi.

Non sapete proprio cosa state facendo! State rovinando la Società Teosofica di Londra, facendo il gioco della Sig.ra Kingsford e dei vostri nemici.

Ricordate che non sono mai stata così seria come adesso. Se anche la Società cadesse, *io devo fare il mio dovere*.

Vostra,
H.P. BLAVATSKY.

Credo veramente che abbiate deciso di correre verso la vostra rovina.

LETTERA N. 39

Sabato mattina.

CARO SIG. SINNETT,

La Sig.ra Holloway è appena partita e mi ha lasciato queste poche parole di commiato per voi, in presenza di Miss Arundale. “Rendetemi giustizia — ha detto — e dite al Sig. Sinnett che fino all’ultimo ho vissuto qui su due livelli: quello fisico e quello spirituale. Lui non è riuscito a capirmi perché mi ha giudicata secondo i criteri del piano fisico mentre io vivevo sul piano spirituale. *Ho agito* fino all’ultimo *sotto gli ordini diretti del Maestro*, e non potevo quindi fare come egli (il Sig. Sinnett) avrebbe voluto che facessi. Ma questo non lo ammetterò mai pienamente”.

E come conferma da parte mia (che ovviamente non vi influenzerà più di tanto, ma le diedi la mia parola e devo mantenerla), lasciatemi dire, mio caro Sig. Sinnett, che a parte ciò che posso aver detto di lei, e le lettere che la riguardano inviatemi dal Maestro, *ella era* sotto i Suoi ordini diretti e agiva di conseguenza. Ella mi disse che secondo voi vi avrei detto un’altra cosa; cioè che gli ordini finirono quando voi veniste a Elberfeld. Posso solo affermare che non ho mai detto una cosa del genere, e che mi avete ancora frainteso. Dissi che, personalmente, mi era *del tutto indifferente* se lei sarebbe rimasta a casa vostra oppure no; ma sapevo che era espresso desiderio del Maestro che lei non rimanesse; fu lei stessa, decisa a eseguire i Suoi ordini, a rifiutarsi di restare; e si rivolse a me molte volte per avere il mio sostegno in questa decisione. Ve l’ho detto parecchie volte, ma non mi avete mai creduto. La sua mente fu parecchio turbata per tutto il tempo, e il suo sviluppo ne ha perciò sofferto. Ma spero che ora sia più serena e tranquilla.

Forse non vi vedrò più; perciò lasciate che vi parli un’altra volta dei pianeti, dei giri e delle ronde. Potete copiarlo e consegnarlo a Hubbe Schleiden e a Frank. Ho detto che non esistevano quelle ghirlande di salsicce, così come loro si figuravano i pianeti [un diagramma di sette cerchi sistemati più o meno in circolo, con due più bassi, due su ogni lato e uno sulla cima]; che una simile rappresentazione non era neppure grafica, ma piuttosto allegorica. Vi dissi inoltre che i nostri sette pianeti erano sparsi intorno, e che con Ronde si intendeva ciò che voi dite, sebbene la vostra spiegazione fosse molto incompleta, ma che i *giri* come li chiamate, *cioè* le sette razze radici o l’evoluzione dell’uomo nella sua eterna settenaria rotazione a spirale, *sono stati fraintesi* non solo da voi, ma che chiunque *non fosse iniziato* non poteva capirli con chiarezza; e che perfino ciò che *potevate* dire, non lo avete detto perchè avete travisato una delle lettere del Maestro. Subba Row e Mohini ve lo proveranno un giorno con l’autorità di quella lettera del Maestro. Adesso attenetevi a ciò che troverete in “Man” della Sig.ra Holloway — e allora vedrete voi stesso. È un argomento difficile, Sig. Sinnett, e lo si può rivelare pienamente solo a due condizioni. O *se si sente la voce del Maestro*, come lei; o se si è a propria volta iniziati. Il Maestro (il mio Maestro) e il Mahatma vi diedero solo ciò che è consentito, e persino quello incontrerà difficoltà di esposizione, a meno che l’idea non sia perfettamente impressa nella mente di chi la esprime. E ora, vi saluto. Il mio più

sincero affetto alla Sig.ra Sinnett e i miei migliori auguri a voi. Continuo a sperare che un giorno capirete me e “le questioni occulte” meglio di quanto fate ora.

Vostra devotissima,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 40

{Olcott era già tornato in India. H.P.B. fu accompagnata nel suo viaggio di ritorno dal Sig. e dalla Sig.ra Cooper-Oakley, e ad Alessandria si unì a loro anche Leadbeater; assieme raggiunsero poi Madras il 19 dicembre}

A bordo.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Vi scrivo prima alcune parole nell'interesse della Causa in generale e di tutti noi in particolare. Ho pensato che questo fosse un giorno di rivelazione e retribuzione piena e globale: quel grande esperimento che è la Causa è giunto alla fine, e ora dobbiamo solo attendere i *risultati*. La prima cosa riguarda una lettera del Sig. Finch e l'ammissione di Mohini che “Apocalypsis”*, che doveva sostituire il *Buddhismo Esoterico* e toglierlo di mezzo non solo dal mercato ma dall'esistenza, è *un'opera buona a nulla*. Il Sig. Finch dice che quest'opera “può solo umiliare i Maestri”. Ovviamente i quattro capitoli scritti da Mohini sono buoni, ma laddove alla fonte dell'ispirazione è stato dato libero sfogo, lo scritto si fa rozzo, sconnesso, e suona come uno zibaldone insensato composto da uno scolaro. Ci sono brutte pezze nell'opera, e certamente non farà onore ai “due chela” che si presume abbiano scritto sotto la diretta ispirazione di “student”**. Così il periodo di prova sembra essere concluso — almeno il I° Atto. Il Maestro vuole che l'opera venga pubblicata prima di Natale e dobbiamo riuscirci. E il povero Mohini dovrà riscrivere un intero capitolo e ricomporre tutte le parti dove il suo *collaboratore* fornì idee originali. Vorrei che andaste da Mohini per parlargli di questo lavoro. *Egli* vi dirà COME fu scritto, perché ora è libero di parlare.

Il mio Maestro, la cui voce ho appena udito, mi ordina di dirvi che poiché è probabile che Mohini si fermerà a Londra fino a gennaio, fareste bene ad approfittare della sua presenza per completare la vostra opera letteraria che è ferma per mancanza di documentazione, ma non dovrebbe esserlo. Dovreste seriamente servirvi di lui quanto più possibile per farvi spiegare e insegnare le materie toccate nel vostro nuovo libro, visto che adesso il Maestro *gli ordinerà di farlo*. Finora non poteva venire da voi, né dare o spiegare alcunché, per ragioni che la vostra intuizione saprà comprendere. Adesso invece *può e lo farà*. Sono a vostra disposizione, e per voi acconsentirò persino di fare ancora una volta da postino. Ma solo per voi e vi prego di mantenerlo *segreto*. Scriverò da Algeri o da Malta e darò spiegazioni. Rispondetemi. Il mio profondo affetto alla Sig.ra Sinnett.

Ancora vostra devotissima,
H.P.B.

* Si riferisce al libro “*Man: Fragments of Forgotten History*”, scritto dai due chela Mohini M. Chatterji e Laura C.L. Holloway. – N.d.T.

** K.H. scrive: “La sua [della Holloway] immaginazione sovraccitata, mettendo la maschera ad ogni spirito smarrito, credè ‘Student’, e poi se ne servì per i propri fini e desideri”. (Lettera 64, *Lettere dei Mahatma*). E in una lettera ad HPB, sempre K.H. dice: “Ogni cosa che [L.C. Holloway] ti ha ripetuto la disse sotto la mia influenza. Qualunque altra cosa contraria dettata da student – o da qualche chela astrale – è *una bugia*”. – N.d.T.

LETTERA N. 41

La copia di questa mia lettera sarà spedita tramite Olcott. Voglio che la correggiate. Sono determinata a citare in giudizio i Coulomb *per questo*.

EGREGIO SIG. HODGSON,

Ho sempre agito secondo l'impressione che la legge inglese considerasse qualcuno innocente fin quando non si fosse dimostrata la sua "colpevolezza" davanti alla legge; e che una testimonianza unilaterale — specialmente se prodotta da un nemico dichiarato — non dovesse essere considerata neppure in Tribunale. Voi invece sembrate agire secondo principi diversi. Siete libero di farlo. In materia di fenomeni mi preoccupo pochissimo se nel vostro Rapporto alla Società per le Ricerche Psichiche sarò proclamata o no imbrogliona e ciarlatana per venti volte e più; sebbene dubiti della convenienza e del buon gusto di avermi proclamata tale in anticipo davanti ai vostri conoscenti di Madras. Tuttavia anche questo mi è indifferente.

Ma voi siete andato oltre. L'altra sera, alla cena del Sig. Garstin, parlaste di me come di una "spia russa". Avete sostenuto una simile affermazione così seriamente e con tale enfasi, anche contro la smentita e la risata del Sig. Hume e dei Signori Cooper-Oakley, che diventa per me una questione di primaria importanza dimostrare pubblicamente se sono o meno una "spia". Sfido qualunque mortale a fornire una prova valida che io abbia mai scritto una sola riga al Governo Russo, o che da questi ne abbia ricevuta una negli ultimi 15 anni, durante i quali sono diventata una cittadina americana. E affermo che sono leale quanto voi al governo britannico che ora mi dà ospitalità. Pertanto sarei stata perfettamente giustificata a citarvi in giudizio e chiedere di farvi arrestare per questa vile e pericolosa calunnia, se non fosse per tre considerazioni:

1. Siete amico degli Oakley che amo e rispetto, e voglio evitare di tirare in ballo testimoni riluttanti;
2. Solo due settimane fa avevo un affettuoso rispetto per voi e vi credevo imparziale e giusto;
3. La gente potrebbe dire, e lo farebbe, che è una vendetta nei vostri confronti per "avermi smascherato" e presentato come una "perfetta imbrogliona", come vi siete espresso.

E vi prego di non pensare nemmeno per un momento che qualcuno mi abbia riportato le vostre conversazioni e le accuse che mi avete mosso contro a casa del Sig. Garstin. Conosco ogni parola che fu detta a quella cena grazie a canali che persino la vostra S.R.P. riconosce e non potrebbe smentire. Vi ringrazio anche per il vostro ulteriore attacco a una donna innocente e assente che non vi ha mai fatto alcun male, nel dire che *mi credete capace di qualunque crimine*. Personalmente potete pensare di me ciò che vi pare, ma non avete alcun diritto di esprimere pubblicamente le vostre calunnie.

Comunque stiano le cose, mi aspetto da voi una dichiarazione scritta e firmata di tutto ciò che avete appreso dai Coulomb circa il fatto che sarei una *spia*, e che vi ha condotto a una tale conclusione. Vi pregherei anche di fare una descrizione della carta, o delle carte, che la Coulomb vi ha mostrato, perché questa volta intendo citarla in giudizio e mettere fine a questa infamia. È una faccenda seria Sig. Hodgson, e voi stesso mi avete costretto ad agire in questo modo.

Vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 42

16 giugno.

CARA SIGNORA E SIGNORINA ARUNDALE,

Se avessimo due dozzine di persone *come voi* e una dozzina come Sinnett, i Maestri sarebbero con voi e la Società da lungo tempo. Io dico quello che penso e, ciò che più conta — *dico quello che so*.

Ascoltatevi: *cercate di tener separata il più possibile la Loggia londinese dal Quartier generale*. Nel profondo potete essere *uno*, ma cercate di diventare *due* nell'amministrazione. Il karma sta facendo il suo corso. Non possiamo evitarlo. Ma chi è senza macchia e sincero non deve soffrire per chi è *colpevole* e *sleale*. E, mio dio, quanti traditori e Giuda di tutti i colori e sfumature abbiamo nel cuore stesso della Società. *L'ambizione* è una pessima consigliera! Mostrate questa lettera al Sig. Sinnett. Egli deve mostrare "più entusiasmo" nel suo lavoro, non solo nel suo interesse per la Società, e se necessario *non deve esitare* a sacrificare gli amici, inclusa *me stessa*. Olcott sta diventando un pallone gonfiato pieno di presunzione. Ma non incolpiamolo. È caduto sotto l'influenza di *uno* che per lui è diventato ciò che ero io ai vecchi tempi. Nonostante la sua lunga barba è un pessimo *sensitivo*. Lo compatisco e lo amo come un tempo. Ma sta gettando la colpa su di me soltanto, dimenticando la sua esibizione riguardo il Buddha, la sua stupida condotta nell'ingozzare di fenomeni i *dottori della ricerca psichica* e così via. Il Maestro non lo caccerà mai, perché nessuno in questo mondo lavora con tanta devozione e altruismo quanto lui. Ma perché la L.L. — *la testa e il cervello della S.T.* — dovrebbe soffrire e rischiare la disintegrazione per i battiti selvaggi del suo cuore — cioè il Quartier Generale di Adyar? Come Subba Row, gli intransigenti bramini *iniziati* non riveleranno mai neppure ciò che gli è consentito dire. Odiano troppo gli europei per farlo. Subba Row non ha forse seriamente dichiarato davanti ai Signori Cooper-Oakley che d'ora in avanti mi avrebbe considerato "un guscio disabitato e abbandonato dai Maestri"? Quando gli chiesi spiegazioni in proposito, mi rispose: "Vi siete resa colpevole del più terribile dei crimini. Avete svelato i segreti dell'Occultismo, i più sacri e i più misteriosi. Preferirei *che foste sacrificata voi* piuttosto che sacrificare ciò che non fu mai destinato alle menti europee. La gente *aveva troppa fede in voi*. Era venuto il momento di insinuare il dubbio nella loro mente. Altrimenti avrebbero 'estratto' *da voi tutto ciò che sapete*". E ora egli agisce secondo quel principio.

Vi prego di mettere al corrente di questo il Sig. S.,
Vostra, e come sempre la stessa,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 43

Torre del Greco,
Domenica, 17 maggio.

MIO CARISSIMO MOHINI,

Devi mostrare questa, o semplicemente riferire al Sig. Sinnett quanto segue. Gaboriau mi aveva fortemente supplicato perché lo proponessi come chela al Mahatma K.H. o al mio Maestro, e il primo lo aveva accettato in prova. Dunque *egli era un chela* e non mi si può accusare di raccontare bugie quando dico al Sig. Sinnett che i "Maestri avevano chela ovunque". A quel tempo, e come molto tempo prima e dopo, ero determinata a non immischiarmi più nella trasmissione di lettere provenienti dai Mahatma. Se il MAESTRO mi avesse consentito di seguire questa decisione forse non sarei qui in esilio, moribonda e lontana dall'India! Ma EGLI non me lo permise,

dicendomi che se ero così codarda potevo comunque inviare le lettere del Mahatma K.H. attraverso qualche altro chela. D.K. stava allora tentando un esperimento col Sig. Sinnett per vedere se riusciva a imprimere nella sua testa l'idea di passare dalla Francia, e aveva detto: "Voglio vedere se riesco a fare incontrare i due (intendendo S. e G.). Gaboriau è estremamente sensibile e medianico, e potrei riuscire a prepararlo per qualcosa, sebbene temo sia uno stolto".

Questo mi diede l'idea (1) che il Sig. Sinnett poteva essere indotto con la suggestione a fermarsi a Nantes, e (2) che in ogni caso avrei chiesto a Gaboriau di inoltrare una lettera a Londra, *liberandomi* così almeno di una lettera, e la mandai tramite lui.

L'esperimento fallì. Il Sig. Sinnett non è molto sensibile e passò per un'altra strada. *Non ho tentato di trarlo in inganno, né allora né mai.* Ho semplicemente mantenuto il silenzio, come ho fatto in molti altri casi fenomenici e semi-fenomenici, in merito alle lettere da lui ricevute. Ma egli, applicando all'occultismo le stesse regole che si hanno nella vita di tutti i giorni, non fa alcuna differenza tra una bugia intenzionale e il desiderio, o meglio, la triste necessità di tenere le cose nascoste. Quando mi disse (ridendo) che aveva ricevuto una lettera da Nantes, ho provato moltissimo imbarazzo, e ho capito che D. Khol aveva fallito e non me lo aveva detto. Dissi semplicemente: "Davvero?" e quelle parole che ti ha correttamente riportato sui chela presenti ovunque, a meno che non scrissi quelle parole in un'altra lettera di cui non sono certa. La prova che non ebbi nessuna intenzione di *ingannarlo* risiede nel fatto che non chiesi mai a Gaboriau di farne un *segreto*. Egli *era* un "chela", e fu respinto solo quando si stava preparando a salpare per Adyar, dove gli venne impedito di recarsi, in quanto si scoprì essere un perfetto idiota. Se il Sig. Sinnett vuole vedere colpevolezza e *disonestà* in ogni circostanza come questa, e dato che ora gli dico chiaramente che ci sono un centinaio di cose che gli ho dovuto tenere nascoste, allora è libero di escludermi completamente dalla sua vita e dimenticarsi della mia esistenza. *Non l'ho mai ingannato*, né ho cercato di *fuorviarlo*, né gli ho mai *mentito*. Ho fatto del mio meglio per servirlo, e la mia disgrazia attuale e la rovina quasi completa della S.T. sono dovute principalmente a questo suo modo indipendente di pensare, di ficcare l'occultismo e i suoi misteri tra i denti di un pubblico prevenuto e impreparato con la divulgazione dei suoi due libri. Se i fenomeni e i *Maestri* fossero stati preservati con sacralità solo fra i teosofi, tutto questo non sarebbe successo. Ma ciò è colpa mia quanto sua. Nel mio ardore e devozione alla Causa ho consentito si facesse pubblicità, e come dice giustamente Subba Row "ho commesso *il crimine* di divulgare le cose più sacre e sante che mai il profano avesse conosciuto prima", e ora il mio karma precipita. Avevo sempre visto nel Sig. Sinnett il seguace più devoto e valido della nostra Società, e gli ho detto cose che non dissi mai neppure a Olcott, ma non potevo rivelare *tutto* neanche a lui. Dal momento che il Mahatma K.H. gli ha detto che non lo ha *abbandonato* e ha per lui la stessa stima di sempre, cosa vuole di più? *Essi* possono, se vogliono, comunicare con lui attraverso altri canali al di fuori di me. Che si liberi pure di me come di un soldo bucato, e mi abbandoni come molti hanno fatto, ora che sto morendo per gli *effetti originati* a Simla. Ho fatto del mio meglio, non posso più servirlo, e chiedo e prego per una sola cosa: di essere lasciata morire come un cane rognoso, in pace e da sola nel mio cantuccio. Possano i Maestri benedirvi e proteggervi tutti — e possa il mio martirio e il mio dolore, noti forse solo ai Maestri — fare del bene alla Società e aiutarla a voltare pagina. Ma se perfino la mia sofferenza si dimostrerà essere stata inviata e accettata invano, allora la S.T. è condannata e davvero è stata avviata *prematuramente*.

Vostra fino all'ultimo,
H.P.B.

LETTERA N. 44

Torre del Greco,
Hotel del Vesuvio,
21 giugno.

MIA CARA SIG.RA SINNETT,

Vedere la vostra scrittura familiare mi ha fatto un immenso piacere, e il contenuto della vostra lettera ancora di più.

No, cara Sig.ra Sinnett, non ho mai pensato che *voi* poteste ritenermi colpevole di aver commesso gli inganni di cui ora mi accusano; né voi né chiunque di coloro che hanno i Maestri nel cuore, e non nel cervello. Tuttavia, eccomi qui, sotto accusa, senza alcuna possibilità di potermi disculpare e difendere dagli imbrogli più meschini e scellerati che mai siano stati usati da un medium mezzo morto di fame.

Cosa posso fare, e cosa farò? È inutile scrivere e discutere con persone che vogliono credermi colpevole, e persuaderle a cambiare opinione. Non ne vale la pena. Il combustibile del mio cuore si è bruciato fino all'ultimo atomo; non ne rimane più nulla tranne che fredda cenere. Ho sofferto a tal punto che non riesco più a patire. Ogni nuova accusa mi fa soltanto ridere.

“Nonostante la perizia degli esperti”, dite. Ah, devono essere famosi questi esperti che trovano autentiche le lettere dei Coulomb*. Il mondo intero si può inchinare davanti alla loro decisione e al loro acume; ma in questo vasto mondo vi è almeno una persona che non riusciranno mai a convincere che quelle stupide lettere sono state scritte da me, ed è H.P. Blavatsky. Se il Dio di Israele e Mosè, Maometto e tutti i profeti, con Gesù e la Vergine Maria venissero a dirmi che ho scritto anche solo una riga delle infami istruzioni ai Coulomb, gli direi in faccia che sono sciocchezze, che *non è vero*.

Ora ascoltatevi bene, voglio farvi conoscere i seguenti fatti. *Fino ad oggi* non hanno mai voluto farmi vedere una sola di quelle lettere. Il Sig. Hodgson non è venuto a mostrarmene nemmeno una. Sospetto che ne abbia portate alcune a Londra, altrimenti come avrebbero potuto fare la perizia? Perché ad Adyar non mi ha mai mostrato almeno una lettera? E adesso, forte della sua impunità, il nemico è tornato all'attacco con altre lettere ancora più strabilianti. Lascio giudicare a tutti voi. Sembra sia saltata fuori una lettera, che non hanno ancora osato pubblicare, il cui contenuto è stato riassunto da Patterson in un articolo apparso nel numero di aprile del *Christian College Magazine*. In esso vengo chiamata in causa per *aver scritto nel 1880 una lettera alla Coulomb*, che allora era a Ceylon, nella quale, a giudicare da quanto le dicevo, *emerge chiaramente che dal 1852 fino al 1872, per vent'anni e passa, non mi sono occupata di studi esoterici ma di tutt'altre cose*. Ma se è vero che nel 1880 mi trovavo a Bombay tutta dedicata a *dimostrare* l'esistenza dei Maestri, ma con l'intenzione di attuare il mio *progetto di frode* già bell'e pronto (se mai ne avessi avuto uno), come avrei potuto scrivere una lettera di quel tenore a una che avevo conosciuto a malapena 8 anni prima, che non era mia amica, ma solo una conoscenza accidentale con la quale non avevo mai avuto alcuna corrispondenza da quando lasciai il Cairo nel 1871, e di cui avevo dimenticato perfino il nome? Ora, nel considerare questi fatti, anche nell'ipotesi che tutto il mondo mi ritenga colpevole di aver *truccato* i fenomeni, chi potrà mai credere che sono io l'autrice di una simile lettera? Tuttavia in quella lettera infame mi si fa dire, tra l'altro, che avevo lasciato mio marito, e *avevo amato e vissuto con* un uomo (la cui moglie, morta nel 1870, era la mia più cara amica) — un uomo che morì anche lui un anno dopo la moglie, e che io seppellii ad Alessandria e dal quale *EBBI tre figli, e non solo con lui!!!* (sic). L'intera confessione sarebbe quindi percorsa da

* I coniugi Coulomb, dopo essere stati cacciati dalla S.T. per condotta indegna, consegnarono al *Christian College Magazine* (l'organo di stampa dei missionari cristiani in India) una serie di lettere fasulle che si pretendeva fossero state scritte da HPB a Madame Coulomb, in cui emergeva che HPB si era inventata i Mahatma e aveva truccato i fenomeni. Anche Hodgson entrò in possesso di queste lettere che portò a Londra per farle esaminare da periti calligrafi, i quali le dichiararono autentiche. — N.d.T.

richieste di non parlare di me in relazione a quanto le avevo rivelato e cose del genere; tutte frasi legate assieme da un unico filo conduttore: mostrare che *non avevo mai conosciuto i Maestri, non ero mai stata in Tibet*, e che di fatto ero un'imbrogliata.

È solo una perdita di tempo discutere di tutto questo. Quelli che credono all'autenticità delle lettere pubblicate non hanno motivo di dubitarne, e se ci sono stolti del genere in questo mondo, o persone così astute da recitare la parte degli stupidi, che mi credono capace di scrivere *una simile confessione suicida* a una donna che per me è una perfetta estranea, avendola vista solo per poche settimane al Cairo — allora quelle persone sono ben libere di crederci. Anche i Maestri vengono coinvolti, e io sono pronta A MORIRE MILLE VOLTE PIUTTOSTO che pronunciare i Loro nomi, o rispondere a domande che li riguardano in un processo. Cosa potrò fare ora? Ah, Sig.ra Sinnett, i cospiratori si sono dimostrati troppo astuti, troppo scaltri per la S.T. e specialmente per me. *Lei* [Emma Coulomb] — femmina diabolica — sapeva bene che *non avrei voluto né potuto* difendermi in un Tribunale, poichè le accuse, me stessa, gli amici, e tutta la mia vita sono intimamente intrecciati con i Mahatma. E pensare che un tempo ero così stupida da credere che anche in India, come avviene in Russia, mi sarei potuta rifiutare di rispondere a domande che toccassero argomenti troppo sacri per me da essere trattati in pubblico. Non sapevo affatto che il giudice, se lo volesse, potrebbe *condannarmi al carcere per oltraggio alla Corte* se non rispondessi a tutte le domande tendenziose circa i Maestri preparate dai *padri missionari*. All'inizio protestai e reclamai il diritto di essere ammessa in Tribunale allo scopo di punire i farabutti e dimostrare le loro menzogne. Ma ora ne so di più. Ho imparato, a mie spese, che non c'è giustizia né verità o carità per coloro che si rifiutano di seguire le vecchie orme. Ho capito tutta la portata e l'importanza della cospirazione *contro la credenza nei Mahatma*. Fu una questione di vita o di morte per le Missioni cristiane in India, e pensavano che uccidendo *me* avrebbero ucciso la Teosofia. Furono molto vicini a riuscirci. Ad ogni modo sono riusciti a ingannare Hume e la S.R.P. Povero Myers! E ancora di più, povero Hodgson! Quanto terribilmente saranno derisi un giorno. Nell'attesa, sembra siano occupati a crocifiggermi. Non la chiamerei proprio ricerca *psichica*. Ricerca "di Hodgson" piuttosto! Ma vi prego, ditemi: è legale in Inghilterra accusare pubblicamente qualcuno, fosse anche uno spazzino, *in sua assenza*, senza dargli la possibilità di pronunciare *una sola parola* in sua difesa, senza nemmeno fargli sapere con precisione *ciò* di cui è accusato, *chi* lo accusa, e quali sono le principali prove prodotte? Perché non ho idea di come stiano le cose. Quando Hodgson venne ad Adyar fu accolto come un amico; ebbe modo di esaminare e controllare a fondo tutto ciò che voleva; i ragazzi (gli indù) di Adyar gli hanno dato tutte le informazioni di cui aveva bisogno. Se ora trova delle contraddizioni e delle discrepanze nelle *loro dichiarazioni*, questo prova semplicemente il loro comune sentire, e cioè che loro trovano assurdo dubitare dei fenomeni e dei Maestri, e non essendo *preparati* a subire un'indagine *scientifica*, possono aver dimenticato molti dettagli. In breve, col fatto di sentirsi *liberi da colpe* non essendo mai stati miei complici, né sentendosi ingannati da me, non si erano mai *messi d'accordo* fra loro su ciò che dovevano dire, e perciò è facile che abbiano suscitato sospetti in una *mente prevenuta*. Ma il nostro cruccio maggiore è che sulle prime non abbiamo mai considerato il Sig. Hodgson come un *giudice prevenuto e corrotto*. Piuttosto il contrario. E io fui la prima ad essere punita per la mia fiducia nella sua imparzialità. E pensare che mentre ero distesa *sul mio letto di morte*, veniva tutti i giorni come un amico dei C. Oakley, pranzava al Quartier generale, mi insultava, mi calunniava e mi tradiva ogni giorno in loro presenza — e non seppi mai la verità fino alla fine! Chiedetegli se mi ha mai messo a confronto con i miei accusatori, se ha mai cercato di sapere qualcosa da me, dandomi la possibilità di difendermi e dare spiegazioni. *Non lo ha mai fatto*. Ha agito fin dal primo giorno come se fossi *colpevole senza l'ombra di un dubbio*. Mi ha *tradito*, comportandosi non come avrebbe fatto un *ricercatore onesto*, ma come un *pubblico ministero*, un ministro della giustizia, o quale che sia il suo nome legittimo. E ora guardate i risultati. È disgustoso, RIVOLTANTE vedere come fa il gioco dei *padri missionari* e come i *padri* fanno il suo. Oh, mia *profetica anima*! Avevo previsto tutto questo a Londra.

Basta. Tutto è morto e finito. *Consummatum est*.

Ecco come mi trovo ora. E adesso dove andrò? Ne so quanto l'uomo nella luna. Il solo amico che ho in Europa, nella vita e nella morte, è il povero piccolo esiliato Babajee D. Nath, e il povero caro Damodar, in Tibet. D. Nath continua a stare sveglio per notti intere ai piedi del mio letto, mesmerizzandomi, come gli ha ordinato il suo Maestro. Il perchè devono continuare a tenermi in vita è una cosa che supera la mia comprensione; d'altronde i Loro sistemi *sono* sempre stati incomprensibili. Che bene posso fare ora per la Causa? Infangata, disprezzata, diffidata e ritenuta colpevole dal mondo intero tranne che da pochi — non sarebbe meglio per la S.T. che io fossi morta invece che viva? Sia fatta la Loro volontà, non la mia.

Vostra in vita e per sempre,
H.P.B.

LETTERA N. 45

{H.P.B. rimase a Torre del Greco, una cittadina a sud di Napoli, quasi fino ad agosto. Trascorse qualche giorno a Roma e circa dieci giorni in Svizzera mentre si recava a Wurzburg, in Germania, dove si stabilì e lavorò per molti mesi alla *Dottrina Segreta*. Le sue lettere da Wurzburg e poi da Ostenda, assieme a quelle della Contessa Wachtmeister, mettono bene in luce il suo drammatico e desolante soggiorno nel Continente }

Torre del Greco,
23 luglio.

MIA CARA SIG.RA SINNETT,

Non tremate alla vista di questa tovaglia. Ultimamente la vista mi si è fatta molto debole, e la mano è diventata così malferma che talvolta m'immagino di poter scrivere più facilmente su un foglio grande.

Spero vogliate perdonare il ritardo di oltre una settimana con cui vi rispondo; ma ho dovuto finire un lavoro per i giornali, sui quali sono *costretta* a scrivere per il vile denaro e a fini di lucro, perché adesso anche i poveri Mary Flynn e Babajee sono a mio carico, e devo lavorare per il mio sostentamento, o meglio per il *nostro*. Ma adesso scrivo così lentamente! Un'ora con la penna in mano e due a letto, con la vista che si affievolisce, il cuore (fisico) che si fa debole e le dita che diventano rigide. Ebbene sì, è il mio karma, e non c'è niente da dire. No cara, non ho visto — parlando di *Karma* — il nuovo libro di vostro marito, non vedo niente oggi, ma ho comunque chiesto a Babajee di farlo arrivare da Londra.

Fui piuttosto stupita, e anche piacevolmente, di sentirvi dire che la mia lettera fece grande *impressione* a voi e a vostro zio; fu una *vera* sorpresa, e anche se non ricordo una sola parola di ciò che vi dissi, non potrei tuttavia avervi scritto né più né meno di ciò che avevo scritto dozzine di volte ad altri, usando circa lo stesso numero di parole — un centinaio. Ma quello che dite mi rende solo più triste. Non battetevi per me, mia cara buona Sig.ra Sinnett, non difendetemi; perderete il vostro tempo e sarete solo chiamata complice, se non peggio. Danneggereste voi stessa, forse la *Causa*, e non fareste alcun bene neppure a *me*. La melma è entrata troppo in profondità nella sventurata persona conosciuta come H.P.B.; le sostanze chimiche usate per tingere la calunnia furono, o meglio, sono troppo forti, e temo che neppure la morte servirà a togliere dagli occhi di coloro che non mi conoscono il lerciume versato che si è appiccicato alla persona della “cara vecchia signora”. Ah sì: la “vecchia signora” a guardarla ora è *pulita*, fa onore ai suoi amici, ed è lustro alla Società, caso mai. Il “Mondo Occulto” da solo è la chiave per capire la situazione e la verità. Ma il *Mondo Occulto* è scarsamente considerato adesso, persino al Quartier Generale. Il povero Colonnello al momento lo tiene al sicuro, rinchiuso sotto un triplo giro di chiave, nel più profondo del suo povero e debole cuore, e per ora non osa neppure averlo sulla lingua. Una reazione

esagerata da parte sua, come al solito. Ha riempito la S.R.P. con delle storie che alla maggioranza non potevano che sembrare *incredibili panzane*, e mi contrastava duramente quando gli chiedevo di non considerarli come arbitri, e di non intrattenere rapporti con quei Dottori; e ora che il loro arbitrato è giunto a una sì gloriosa conclusione per noi, è sconvolto dalla paura ed è diventato un Bramino, un vero e proprio Subba Row vincolato al segreto. Olcott dimentica che “coloro che mi rinnegheranno davanti agli uomini, io li rinnegherò davanti al padre mio (tibetano)”. Certo egli non rinnega i Maestri, ma ha una paura mortale di pronunciare anche solo il loro nome, tranne che in situazioni di stretta confidenza. Ah, se solo avesse avuto la metà di quella reticenza e discrezione quando se ne uscì mostrando il Signore Buddha sulle ruote, davanti “all’intuitiva” assemblea durante una Conferenza delle Ricerche Psiciche!* Ma è troppo tardi. *Consummatum est*.

Davvero non m’importerebbe un fico secco della mia reputazione *personale*, se non fosse che ogni palla di fango che mi tirano addosso, mi *attraversa* e va a imbrattare con elementi maleodoranti la sventurata S.T.

Dite che non riuscite a immaginare come chiunque conoscendomi possa ritenermi colpevole delle azioni *scellerate* che mi hanno attribuito. Nemmeno io avrei potuto *fino a sei mesi fa*, ma adesso ho capito. Quando mai la verità è stata accolta e sostenuta, e le *bugie* e le *calunnie* respinte e rigettate dai cervelli della gente? Il mondo si divide tra i milioni di persone *che non mi conoscono* e non mi hanno mai visto, né sentito parlare di me, e coloro che invece sanno della mia esistenza. E ciò che costoro hanno udito di me, persino nel periodo glorioso della Teosofia, quando stava per diventare quasi una moda, non è stato sufficiente a predisporli *in mio favore*; e tra quella massa — poche centinaia, al massimo mille, mi hanno visto personalmente, hanno visto cioè la rozza personalità nel suo “sacco nero” e dal linguaggio poco raffinato. Coloro che mi conoscono *veramente* e sono riusciti a scorgere il mio *essere* interiore — sono poche dozzine. Ma se da questi togliete quelli che mi credono, ma temono di scendere di grado nella classe sociale; quelli *che sanno*, ma hanno interesse ad apparire dubbiosi; e ancora quelli — tipo gli spiritisti — che i *nostri* fenomeni hanno scalzato dal loro piedistallo invalidando i principi dei loro passatempi preferiti — che rimane? Una dozzina o due di individui i quali, come voi, hanno il CORAGGIO di essere *onesti con se stessi*, e cosa ancora più grande, di farlo vedere sotto il naso e in faccia agli idioti e agli egoisti di quest’epoca! *Certo* voi che credete nei Maestri e li rispettate, non potete *pensarmi* colpevole senza perdere ogni fiducia in Loro. Coloro che non vedono alcuna discrepanza (e Hume fu uno di questi) nell’idea ripugnante di dire menzogne e commettere frodi persino per il *bene della Causa* — essendo associati al lavoro fatto per i Maestri — sono *Gesuiti* congeniti. Chi crede che mani pure e sacre possano avere contatto e trattare senza sentire ripugnanza con uno strumento *sudicio*, come io ora vengo rappresentata, è stupido dalla nascita, o è capace di agire secondo il principio che “il fine giustifica i mezzi”. Perciò, nel ringraziarvi e nell’apprezzare pienamente la grande gentilezza del vostro cuore che vi detta parole come “se domani mi convincessi che avete scritto quelle maledette lettere *vi amerei lo stesso*”, rispondo: *spero proprio di no*, e per il vostro bene. Se avessi scritto *anche solo una* di quelle interpolazioni stupide e davvero *ignobili* fatte

* Sinnett scrive: “Qualcosa di più di una semplice divergenza ha disturbato il corso dell’opera teosofica in questo paese e ha completamente cambiato il carattere delle nostre relazioni con la Società per le Ricerche psichiche Il 30 giugno fu il giorno del disastro e il Colonnello Olcott il suo sfortunato fautore.... Il Colonnello Olcott venne in possesso di un assurdo giocattolo indiano che consisteva di un’effigie del Buddha, fatta di latta se ricordo bene, che poggiava su delle piccole ruote. Muovendolo avanti e indietro si suppose rappresentasse una qualche idea connessa con la dottrina Buddhista, ma nel migliore dei casi si trattava di una simbologia molto infantile. Quando il giocattolo guadagnò una spaventosa celebrità Madame Blavatsky si riferì ad esso come “Il Buddha sulle ruote”. Ovviamente mia moglie si propose di avvisarla affinché impedisse a Olcott di mostrarlo in pubblico, che avrebbe notato il cattivo gusto della rappresentazione. ... Conclusisi gli eventi quella sera andammo tutti a una conferenza della S.R.P. dove, nel corso dei lavori il Colonnello Olcott si alzò in piedi e, senza essere invitato, tenne un discorso nel suo peggior stile, esibendo e manipolando molto il suo grottesco ‘Buddha sulle ruote’. Naturalmente fece innervosire tutti quanti. Madame Blavatsky con la sua pronta percezione psichica avvertì che qualcosa di spaventoso era accaduto. Fatto sta che il brivido di freddo avvertito dai leader della Ricerca Psicica ed evocato dalla goffaggine mostrata da Olcott in questa occasione condusse passo dopo passo alla redazione del famoso rapporto Hodgson che accusava Madame Blavatsky di essere una impostora”. (A.P. Sinnett, *Early Days of Theosophy in Europe*, pp. 58-60). – N.d.T.

apparire ora in quelle lettere; se fossi stata colpevole *una sola volta* di frode deliberata, escogitata appositamente; e in special modo se gli ingannati fossero i miei amici migliori e *più veri* — niente “amore” per una come me! Al massimo *pietà* o eterno disprezzo. Pietà, se si dimostra che fui una folle irresponsabile, una *medium* allucinata creata dalle mie “guide” per ingannare, e che ero solita rappresentare come *Mahatma*. Disprezzo, se la frode è cosciente — ma allora cosa c’entrano i *Maestri*? Ah! Cara figlia del mio vecchio cuore, l’unico *crimine* di cui sono *veramente* colpevole dal punto di vista del normale pensare umano, è il fatto che sono stata obbligata a *nascondere* molte cose, trattenendo la lingua; e sono molte, anche se di meno, quelle *inesatte* che ho consentito rimanessero tali per il giudizio mondano e il pensiero dei miei amici, ma questi *non erano nostri fenomeni*, erano solo gli errori, le percezioni illusorie e le *esagerazioni* di altre persone, anche se del tutto sincere. E se ho fatto così, fu solo perchè ho sempre temuto di danneggiare la Causa; se avessi “revisionato e corretto” le prime edizioni di quei libri*, mi avrebbero forse chiesto di spiegare il resto, *cosa che mai avrei potuto fare senza rivelare quelle cose che non mi fu permesso di divulgare*. Mai e poi mai riuscirete a comprendere, pur con tutto il calore e la simpatia che nutrite nei miei confronti e la vostra naturale acuta percezione — tutto ciò che ho dovuto patire in questi ultimi dieci anni! Cosa sa la gente di me? Questa carcassa esteriore ingrassata a spese della linfa vitale del miserabile prigioniero *interiore*, e la gente percepisce solo la prima e mai sospetta dell’esistenza del secondo. E la “prima” viene accusata di essere ambiziosa, amante della volgare notorietà e degli oggetti di lusso; incolpata da estranei mediocri di frode, di inganno, di furbizia senza scrupoli, di menzogna e truffa; accusata anche di ipocrisia e falsità, e sospettata persino dai miei migliori e più cari amici di spacciare come veri fenomeni *fasulli*. Completamente legata dalla testa ai piedi dal mio impegno di segretezza, un giuramento che riguarda tutta la mia vita futura — sì, e persino *più vite* — cosa potevo fare dal momento che mi era vietato dare spiegazioni *complete*, se non insistere sulla verità di quel poco che mi fu permesso rivelarvi e negare semplicemente le accuse ingiuste? Ma poiché spero di rimediare nella mia futura esistenza, quando questo terribile periodo di *karma* tramonterà, poiché venero i Maestri e adoro il MIO MAESTRO — il solo creatore del mio Sé interiore — e se non fosse stato per il Suo richiamo, che lo ha risvegliato dal sonno, non sarei mai pervenuta all’esistenza cosciente, in tutti i casi non in *questa* vita; poiché apprezzo tutto questo — giuro che mai fui colpevole di una qualunque *azione disonesta*. Posso aver dato spesso *l’impressione* di essere senza cuore per aver permesso talvolta alle persone di sacrificarsi come facevo io, sapendo bene che contrariamente a me non avevano nessuna possibilità di fare grandi progressi in questa vita; ma fu per il loro bene, non per il mio. Se avanzarono o meno, il premio per la loro buona intenzione è stato messo in serbo dal loro karma; mentre nel mio caso, più sono progredita nelle cose occulte, meno ebbi la possibilità di essere felice in questa vita, dal momento che divenne sempre più mio dovere sacrificarmi per il bene degli altri a mio personale detrimento. Tale è *la legge*. Ah se solo sapessero certi miei “amici”, che se proprio non mi sono contro pubblicamente nutrono ancora serissimi dubbi sulla mia onestà — se solo sapessero *adesso* ciò che sicuramente impareranno un giorno — quando sarò morta e sepolta con la mia memoria infangata dalla testa ai piedi — il bene reale che ho fatto per loro! Non ho la pretesa di dire che ho agito così per *riguardo verso di loro*; poichè in generale non ho mai dato importanza al loro *sé personale*. Comunque dato che è capitato loro di entrare nella cerchia dove il sangue del povero vecchio pellicano veniva versato, e ciascuno ebbe la *sua parte* di godimento, perché alcuni di loro si dimostrarono *così crudeli* per non dire ingrati?

Carissima Sig.ra Sinnett — *il mio cuore è spezzato* — fisicamente e *moralmente*. Della prima condizione non mi preoccupo; il Maestro avrà cura di esso e non scoppierà, almeno fino a quando sarò necessaria; per la seconda condizione non c’è soluzione. Il Maestro *non* può interferire col karma e non lo farà. Il mio cuore è spezzato non per quello che hanno fatto i miei *veri* e *dichiarati* nemici — loro, io li disprezzo; ma per l’egoismo e la codardia degli amici nel prendere le mie difese, per la facilità mostrata nell’accettare e persino nel *costringermi* a sottopormi ad ogni sorta di

* Si riferisce molto probabilmente alle opere “Mondo Occulto” e “Buddismo Esoterico” scritte da A.P. Sinnett. – N.d.T.

sacrificio — quando, e i Maestri mi sono testimoni, io ero pronta a donare l'ultima particella di vita che mi era rimasta, a rinunciare ad ogni speranza per l'ultimo briciolo — non dico di felicità — ma di riposo e conforto in questa vita di tortura, per la causa che servo così come per ogni *vero* Teosofo. Il tradimento — quell'atmosfera fatta di parole tenere e benevoli, che in fondo nascondono il massimo egoismo, sia per debolezza che per ambizione — fu qualcosa di terrificante. Non farò nomi. Con alcuni, la maggioranza di loro, rimarrò in buoni rapporti fino al giorno della mia morte. Né consentirò loro di sospettare che sapevo tutto di loro fin dall'inizio. Ma non dimenticherò mai, e non potrei anche se lo volessi, quella notte memorabile durante l'acuirsi della mia malattia, quando il Maestro, prima di esigere da me una certa promessa, mi rivelò cose che secondo Lui avrei dovuto sapere prima di impegnarmi in un compito che *mi chiese* di eseguire (non che mi *ordinò*, com'era suo diritto). Quella notte quando la Sig.ra Oakley e Hartmann e tutti, *eccetto Babajee* (D.N.)* si aspettavano ogni minuto che esalassi il mio ultimo respiro — seppi tutto. Mi fu mostrato *chi aveva ragione* e *chi aveva torto* (inconsapevolmente), e chi erano i traditori evidenti; si delineò davanti a me uno schema generale di ciò che dovevo aspettarmi. Ah, ve lo dico, *ho imparato* cose quella notte che si impressero indelebilmente sulla mia Anima: oscuro tradimento, presunti amici con fini egoistici, *convinti della mia colpevolezza*, e tuttavia *determinati a mentire in mia difesa*, poichè costituivo un facile gradino su cui salire, e altre cose del genere! In quella breve ora vidi la natura umana in tutto il suo orrore, e mentre sentivo una mano del Maestro sopra il *mio cuore*, *impedendogli di cessare i suoi battiti*, vedevo l'altra mano richiamare davanti a me i *dolci eventi futuri*. Dopo di che, quando mi ebbe mostrato *tutto, proprio tutto*, mi chiese: “Sei disposta a farlo?” — io dissi: “Sì”, e così sottoscrissi il mio miserabile destino per *il bene di quei pochi che erano degni della Sua riconoscenza*. Mi crederete se dico che fra quei pochi i vostri due nomi erano preminenti? Potete non credere, o forse dubitare, tuttavia è così. La morte era così benvenuta in quell'ora, il riposo così necessario, così agognato; la vita invece, quella che avevo di fronte e che ora si è realizzata, era così misera; tuttavia come potevo dire “no” a Colui che mi voleva viva! Ma forse tutto questo vi è incomprendibile, anche se spero non sia proprio così. [La lettera è stata interrotta in questo punto, e manca la metà di due righe – Ed.] lui, e ho
.....già Wurzburg, a circa 4 o 5 ore da Monaco. Non voglio abitare in nessuno dei grandi centri europei, ma devo avere una stanza calda e asciutta, a prescindere dal freddo che fa all'esterno, poichè non lascio mai le mie stanze. In questo posto le persone sane prendono il raffreddore e soffrono di reumatismi se non vivono nei palazzi. Mi piace Wurzburg. È vicino a Heidelberg e Norimberga, e a tutti i centri in cui visse uno dei Maestri, ed è stato Lui a consigliare al mio Maestro di mandarmi lì. Fortunatamente ho ricevuto dalla Russia alcune migliaia di franchi, e alcuni benefattori mi hanno inviato 500 e 400 rupie dall'India. Mi sento ricca e facoltosa abbastanza per vivere in una tranquilla località tedesca, e la mia povera vecchia zia si sta recando là per vedermi. Intendo prendere un bel appartamento, e sarò felice il giorno in cui vi vedrò al mio *samovar*** , sempre che intendiate davvero venire laggiù (o lassù?) a farmi visita. Da Elberfeld non è molto distante, meno di un giorno di viaggio, credo. Inoltre vivrò secondo gli ordini e la volontà del mio Maestro, o meglio vegeterò durante il giorno vivendo *solo* di notte, e scriverò per il resto della mia (in)naturale vita. So che i Coulomb hanno lasciato l'India e stanno per arrivare a Londra, dove suppongo vi faranno, o piuttosto lei vi farà una visita. Non lasceranno una sola pietra al loro posto, finchè ci sarà una persona al mondo che crede in me, e i missionari gli hanno promesso 5.000 rupie all'anno se continueranno senza sosta la loro attività tesa alla distruzione di H.P.B. Sono i benvenuti a fare e dire ciò che vogliono.

Il mio sincero affetto e saluti a tutti. Come sta il caro piccolo Dennie?

Sempre la stessa vostra,
[La firma è stata tagliata – Ed.]

* Dharbagiri Nath (D.N.) è il “nome mistico o esoterico” assunto da Babajee. Vedi Lettera n. 177. – N.d.T.

** L'usanza di riunirsi per il tè, il quale veniva preparato in un recipiente di rame o argento a forma di vaso detto appunto *samovar*, tipico della Russia. – N.d.T.

LETTERA N. 46

6, Ludwig Strasse,
Wurzburg, 19 agosto 1885.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Mentre ero a Lucerna, una settimana fa, ricevetti la forte impressione di scrivervi. Il motivo per cui non lo feci? Non lo so. Forse a causa del fatto che per mesi non ho avuto vostre notizie, e in un modo o nell'altro non potevo di nuovo mettermi a scrivere epistole, cosa che è una tortura per me adesso, per ragioni che è facile comprendere.

Ma non appena fui giunta in questa piccola tranquilla cittadina che ho scelto come mia nuova dimora, ricevetti la vostra lettera del 1 agosto. Mi commosse profondamente più di quanto non possa dire a parole. Mio caro Sig. Sinnett, se c'è un uomo in questo vasto mondo che non ho compreso — forse perchè non ho mai prestato attenzione se non a un solo aspetto di lui — *quello siete voi*. Non ho mai dubitato della vostra grande devozione al Mahatma, e del vostro reale interesse per la *causa*, sebbene per voi quest'ultima sia rimasta sempre disgiunta e poco legata all'ambito della S.T. Si potrebbe comunque rimanere per sempre fedeli a entrambi, sia al movimento che ai suoi motori principali, e tuttavia evitare ogni ulteriore contatto con una persona così disonorata e apparentemente vile quale io ora mi presento. Ma la vostra personale gentilezza mi dimostra che, come al solito, sono stata una somara su questo piano dell'esistenza, e che solo ciò che fanno i Mahatma è ben fatto, e solo ciò che Essi fanno e dicono è giusto e veritiero, in quanto può sempre essere verificato nel lungo periodo da colui che sa attendere. Ma non perderò tempo né metterò alla prova la vostra pazienza con disquisizioni personali. Intendo rispondere alla vostra lettera, una domanda dopo l'altra.

Avete ragione — non avevo visto il vostro libro *Karma* fino al giorno in cui me lo avete mandato, dunque, molte grazie. L'ho letto dalla prima all'ultima riga senza fermarmi. Temevo potesse assomigliare al libro "Affinities"* — in cui pezzetti di carne vera e palpitante, strappati da individui vivi e reali, vengono cacciati dentro a dei *manichini* partoriti dalla fantasia dell'autore, e fatti passare poi come eroi "copiati dalla natura". Con piacere ho ritrovato il contrario nel vostro "Karma". In "Affinities" gli eroi sono o caricature, o ideali grossolanamente esagerati per bellezza e importanza, come per esempio Colquhoun -- (Oscar Wild, suppongo). In *Karma*, lo stravagante personaggio della Sig.ra Lakesby non è appiattito né i suoi difetti sono esagerati. Avete preso solo le caratteristiche reali esistenti come provenissero dalla vita reale, lasciando cadere i difetti più evidenti in un *caritatevole* silenzio. Ma si tratta solo di "caritatevole silenzio", mio caro Signor Sinnett? Temo che in qualche modo siate ancora sotto un incantesimo. È meglio rimanere accanto ai propri amici con tutti i loro difetti, piuttosto che cambiare opinione su di loro e abbandonarli o voltar loro le spalle al primo cambiamento di situazione. Non posso certo dirvi che mancate di perseveranza, ed è grazie a questa vostra caratteristica, forse, se ora possiedo la gentile lettera che mi avete scritto, anche se *so* che è impossibile per voi pensarmi assolutamente innocente *in fatto di frode* — pur lasciando da parte i miei naturali difetti e forse vizi.

Sì, so come fu difficile per voi parlare di me a Londra e specialmente a Parigi. Il Mahatma, di voi ha sempre detto — "è come deve essere, non può agire diversamente" — e ho potuto constatare che Lui aveva ragione, e io mi sbagliavo come al solito. Potrei parlarvi di "Karma" fino a domani, mi piacerebbe molto; ma ho altre cose più importanti da dirvi; tuttavia voglio aggiungere ancora una parola.

D.N. ha chiesto a Mohini di fargli avere *Karma*; ma Mohini adesso è diventato un personaggio illustre — e forse non ha tempo di occuparsi di tutto ciò che gli viene chiesto di fare. Comunque sia, adesso ce l'ho, e vi ringrazio ancora una volta. Il bene che farete con questi romanzi di fantasia in cui la verità e *analoghe verità* si ritrovano nell'apparente finzione, supera quello di opere come il

* "Affinities: a Romance of Today" è un'opera scritta da Campbell Pread. — N.d.T.

Mondo Occulto in cui ogni parola è ora ritenuta da tutti — eccetto che dai teosofi — come un'allucinazione, come una raccolta di storie assurde e ridicole scritte dai miei complici.

Dite che sono “argomento di costante riflessione e conversazione” nei vostri circoli. Vorrei non esserlo; sia che esista fiducia e amicizia, o diffidenza e rancore — né gli amici né i nemici capiranno mai tutta la verità. Quindi, a cosa serve? Mettevi una mano sul cuore, mio caro Sinnett, e ditemi: qualche mio nemico ha mai pronunciato, a partire dal maggio scorso (1884), una sola cosa o la più piccola accusa che non fosse stata già precedentemente avanzata in discorsi privati, o in pettegolezzi e allusioni apparse sulla carta stampata? La sola differenza tra le attuali accuse di Coulomb, Patterson e Hodgson, e quelle precedenti allo scandalo di Adyar è che allora i giornali facevano solo *allusioni* — mentre adesso le *dichiarano apertamente*. Allora erano più contenuti (e comunque avevano un tono dimesso) per paura della legge e per un senso di pudore. *Adesso* hanno preso coraggio, e hanno superato ogni limite di decenza. Guardate il prof. Sidgwick. Egli è chiaramente un gentiluomo, un uomo d'onore per natura, ed è imparziale come la maggior parte degli inglesi. E ora ditemi: una persona onesta (non parlo dei “Dottori della S.R.P.” la cui opinione è senza valore) può prendersi la libertà di dire che ciò che Sidgwick ha fatto *pubblicare* sul mio conto è *giusto, legale e onesto*? Ammettiamo che invece di aver *truccato* i fenomeni mi avesse accusato di aver borseggiato le mie cosiddette vittime o “falsificato” qualcos'altro, e *siccome la legge non punisce un accusato in assenza di prove*, se la sua colpa non viene ben dimostrata — pensate voi che il prof. Sidgwick avrebbe potuto fornire prove attendibili davanti a un tribunale? No di certo. *In ambito legale non è possibile* dimostrare che i fenomeni siano falsi dal principio alla fine — sempre che la legge intenda riconoscere l'esistenza dei fenomeni. Allora che diritto ha di parlare in pubblico (e di far *stampare* le sue opinioni) dei miei *inganni, frodi* e trucchi, e della mia *disonestà*? Pensate sia giusto, onesto e anche *legale* da parte sua approfittare della sua posizione di primo piano e della natura del problema, per calunniarmi o, se preferite, per *accusarmi* disonorando in tal modo il mio nome — sulla base delle misere testimonianze che ha portato Hodgson? L'unico diritto che può vantare la S.R.P. è quello di dichiarare che nonostante tutte le loro indagini, non hanno ottenuto nessuna prova per dimostrare che i fenomeni *erano tutti* autentici; e che dal punto di vista scientifico, logico e *anche* legale, sussistono fondati motivi per sospettare che ci *possono essere state* esagerazioni nel riferire i fatti, e circostanze poco chiare legate alla creazione dei fenomeni, ecc. — ma non ci fu mai *frode dolosa*, inganno, e così via. Il loro *Rapporto* di luglio assegna a tutti loro — da Myers e Sidgwick fino agli ultimi ammiratori — la qualifica di somari. Hanno dimostrato una slealtà assurda, estremamente grottesca. Dopo questo, come potete biasimare Solovioff e altri Teosofi russi quando dicono che il movente principale dell'odio che quelli hanno verso di me è il fatto che sono russa? Io so che non è vero; ma loro, i russi come Solovioff e i teosofi di Odessa, non riescono a vedere sotto un'altra luce questa enorme ingiustizia di cui sono vittima. Di fronte al dilemma non hanno scelta. Qualsiasi persona che pensa onestamente e dotata di un cervello, dopo aver letto il *Rapporto* e aver confrontato quanto scritto a pag. 452 e 453 — deve concludere che gli autori e gli editori del rapporto sono mossi dal pregiudizio e da un cieco e selvaggio odio personale, oppure che sono degli ASINI.

Vi prego di leggere e di giudicare il passo a pag. 452, se per qualche inspiegabile ragione non lo avete ancora notato, in cui il prof. Sidgwick dichiara (vedi paragrafo 5) che loro “non hanno alcuna intenzione di accusare il Col. Olcott di frode volontaria”. Di seguito viene la questione delle buste in cui furono trovati gli scritti dei Mahatma, che *avrebbero potuto* essere state aperte prima da me o da altri. Le lettere che hanno ricevuto dai Maestri ad Adyar mentre io ero in Europa “*avrebbero potuto* in ogni caso” essere state fabbricate da Damodar, ecc. La sparizione del pacchetto dal *Vega* “si spiega facilmente” col fatto che *vicino* alla stanza di Babula c'era una persiana — una persiana che tra l'altro era ermeticamente coperta, se vi ricordate, da un mio grande tappeto inchiodato sul muro e sulla porta. Ma possiamo supporre che il pacchetto del *Vega* si sia “volatilizzato” in modo *fraudolento* a Bombay. Allora come spiegano i Signori Hodgson, Myers & Co. la sua immediata, istantanea riapparizione a Howrah, presso Calcutta, davanti al Col. Gordon e a sua moglie (il Capitano e la Signora Miller di *Karma*?) e al nostro Colonnello, se quest'ultimo è

così *immacolato* che i Dottori della S.R.P. si sono sentiti in dovere di fargli pubbliche scuse? Una cosa è certa: o il Colonnello Gordon, o sua moglie, o il Col. Olcott, erano miei complici in quel momento; oppure le Divinità della S.R.P. si stanno rendendo ridicoli. Sicuramente nessun uomo sano di mente dotato di raziocinio che conosca le circostanze dell'incidente del "Vega", o del busto di gesso rotto, o della lettera di Hubbe Schleiden ricevuta su un treno in Germania mentre io mi trovavo a Londra, e tanti altri casi — oserà mai scrivere la corbelleria che mentre *io sono una perfetta imbrogliona e tutti i miei fenomeni sono dei trucchi*, il Col. Olcott è accusato semplicemente di "credulità, e di scarsa capacità di osservazione e deduzione"!!

Quale valore attribuite dunque a questo bell'esempio di indagine scientifica svolta dalla grande S.R.P. riunita *nel tribunale dell'Areopago* a giudicare noi umili teosofi? Ah, signori della giuria teosofica, voi di Londra e in particolare voi di Adyar, quanto facilmente avreste potuto ridurre come una *frittata* i vostri *professori* di Cambridge [S.R.P.] se solo vi foste sentiti pieni di disprezzo per la *dotta* società di investigatori "scientifici", come lo fui io fin dall'inizio, invece di considerarla l'oracolo del 19° sec. in fatto di studi psichici! Mohini deve aver perso la testa per non aver *messo subito al tappeto* quegli studiosi della psiche! Queste sole due pagine condannano senza appello la S.R.P., e sono sufficienti a dimostrare davanti a qualunque giuria umana che sono giudici prevenuti e sleali, non adatti al ruolo che hanno arrogato per loro stessi. Sono degni del Sig. Netherclift, il loro "esperto calligrafo", o quale sia il suo nome scientifico. Cari amici scienziati, sappiate che "Barkis è disposto"* a lasciarvi dire che *Iside Svelata*, tutti i migliori articoli del *Theosophist*, e tutte le lettere dei due Mahatma scritte in inglese, francese, telugu, sanscrito o hindi, sono opera di Madame H.P. Blavatsky. Sono disposta a lasciar credere che per più di 20 anni, e "senza nemmeno essere una medium", ho ingannato gli uomini più intellettuali del secolo, in Russia, in America, in India e *soprattutto in Inghilterra*. Perché chiedere fenomeni *autentici*, quando la stessa autrice delle mille manifestazioni *fasulle* conosciute in tutto il mondo è un fenomeno incarnato e vivente capace di fare tutte queste cose e anche di più? Ma è stato sufficiente l'intervento di Mad. Coulomb, e di una dozzina di sozzi e puzzolenti *padri missionari* scozzesi e americani, spalleggiati da abili ed esperti ricercatori come i *Dottori* di Cambridge, per stravolgere tutto il mio sistema di raggiro. Se il Sig. Hodgson riuscirà a scovare un *solo caso* di frode rivelatogli da Mad. Coulomb che non sia già stato anticipato e accennato dalla stampa indiana e americana, allora abbasserò la mia testa minorata. Poveri miserabili, non hanno nemmeno faticato a inventare qualcosa di nuovo. L'incidente della "spilla" a Simla è stato discusso *fino alla nausea* quattro anni fa dai giornali di Lahore e di Bombay che *senza volerlo* divennero i loro profeti. Madame Coulomb studiò e conservò i giornali per anni. Cominciò a elaborare il suo piano di tradimento nel 1880, dal primo giorno in cui sbarcò a Bombay con suo marito, entrambi senza scarpe, senza soldi e morti di fame. Si offrì di vendere i *miei segreti* al reverendo Bowen del *Bombay Guardian* nel luglio 1880, e riuscì davvero a venderli, ma al reverendo Patterson nel maggio 1885. Ma quei segreti erano "lettere aperte" già note da anni. Perché dovrei compiangermi? Il Maestro mi ha lasciato scegliere: o seguire i dettami del Signore Buddha, che ci ingiunge di nutrire *perfino un serpente affamato*, lasciando cadere ogni timore che si volti e morda la mano di chi lo nutre, o affrontare il karma che punisce sempre chi allontana lo sguardo dal peccato e dalla miseria altrui, o manca di soccorrere il peccatore e il sofferente. Quando conobbi Mad. Coulomb cercai di fare del mio meglio per non odiarla, e poiché in questo ho sempre fallito, ho cercato di rimediare dando rifugio e nutrendo quel vile serpente. Ho quello che merito, non per i peccati *di cui sono accusata*, ma per quelli che *nessuno*, salvo il Maestro e me stessa, conosce. Sono forse io più grande, o migliore, di quanto erano St. German, Cagliostro, Giordano Bruno, Paracelso, e tanti altri martiri i cui nomi appaiono nelle Enciclopedie del 19° sec. con i titoli meritori di *ciarlatani e impostori*? Questo sarà *karma* dei giudici ciechi e malvagi, ma non il mio. A Roma, Dharbagiri Nath andò nella prigione di Cagliostro a Forte *Sant'Angelo*, e rimase in quel

* «Una volta H.P.B. disse che l'espressione "Barkis è disposto" era un mantram creato inconsciamente da Dickens (in *David Copperfield*), e che lei usava occasionalmente con certe persone quando le incontrava o scriveva loro per la prima volta. Detto a voce aveva una tale forza caratteristica da scuotere chi lo udiva dalle sue labbra e nel modo in cui lei lo diceva». (*The Irish Theosophist* – febbraio 1895). In questo caso HPB usa la frase riferendosi a se stessa. – N.d.T.

terribile buco per più di un'ora. Ciò che fece in quel posto darebbe al Sig. Hodgson un buon motivo per lavorare a un altro Rapporto *scientifico*, se solo potesse investigare il fatto.

No, non “fa parte della condotta dei Fratelli occultare una tale prova....della loro esistenza” — ma è stato voluto dal MAHA CHOAN, ed è *karma* del Mahatma K.H. Se non avete mai riflettuto su quanto sia grande la Sua sofferenza durante i cicli umani che trascorre nel suo stato di Mahatma — allora avete ancora qualcosa da imparare. “Sei stato avvertito” — dice il Suo Chohan — e K.H. risponde — “Lo so.” Tuttavia Egli dice di essere contento perché non è ancora un Mejnour, né un fiore secco, e anche se dovesse continuare a soffrire non agirebbe diversamente poichè sa che da tutta questa sofferenza ne verrà un bene reale per l'umanità; e sa che i libri come “Buddhismo Esoterico” e “Karma” sarebbero ancora lontani da venire se Egli non avesse corrisposto con voi, e non mi avesse ordinato di fare ciò che ho fatto — ordini che ho eseguito talvolta in modo stupido. Queste sono le esatte parole del Mahatma K.H. No, Egli non è “completamente nel Nirvana” — eccetto quando vive al suo livello di Mahatma. Il Suo “devachan” è ancora lontano, e la gente potrebbe sentir parlare di Lui quando meno se l'aspetta. Ultimamente non l'ho visto né ho avuto sue notizie — D.N. invece sì. Ma so quello che dico, sebbene non abbia ricevuto l'ordine di divulgarlo. Ricordate solo che Egli soffre forse più di chiunque altro di noi. E avete proprio ragione quando dite che Egli vi ha amato, e continuerà ad amarvi anche più di quanto voi amate Lui. È vero: voi non potrete mai amarLo con la stessa intensità con cui Lui ama voi — *quale particella di Umanità che ha fatto del suo meglio per aiutare e fare del bene alla stessa Umanità*, “la grande orfana”, come la definisce in una delle Sue lettere.

Ciò che dite sulle rispettive situazioni in cui si trovano la Società Teosofica europea e quella indiana è del tutto vero. Olcott con tutte le sue grandi qualità è diventato — specialmente di recente e sotto le *nuove influenze* di cui non parlerò — un perfetto sacco di presunzione e stupidità. Agisce in questo modo *senza volerlo*. Dice che non sarà guidato da nessuno eccetto che dal Maestro, ma il Maestro si rifiuta di guidarlo tranne che nelle faccende molto importanti, non volendo aver niente a che fare col suo *karma* personale e con quello della Società. Il risultato del suo agire è quindi una *scemenza* completa. Ha l'atteggiamento del martire! Poveretto. È così accecato che credendo onestamente di *salvare* la Società e la CAUSA — così si è espresso — ha adottato da qualche tempo la politica di rabbonire il Moloch dell'opinione pubblica ammettendo cautamente la *possibilità* che io abbia qualche volta fabbricato fenomeni *fasulli*, fatti poi passare per *autentici*! Che soffro di tanto in tanto di *aberrazione mentale* — e così via. È talmente stupido nella sua genuina e immacolata anche se malaccorta onestà, da dimenticare che quando ammette di *riconoscere che alcune cose sono sicuramente false*, si rivela essere il mio primo e principale complice nella produzione di questi presunti falsi fenomeni. Ma è troppo lungo per parlarne qui. Quando vi vedrò, e lo spero vivamente, vi racconterò alcune cose che non sapete. Ricordate solo che già tempo fa, ad Elberfeld, vi dissi ciò che il Maestro mi aveva detto. Olcott non è più adatto a guidare la Società se non in modo nominale, perché *la Società è più avanti di lui*. Lasciamo che resti un Presidente nominale, e noi i Presidenti effettivi — uno in India, l'altro in Europa e il terzo in America, e cominciamo a lavorare con quell'obiettivo. Voi solo dovrete diventare il Presidente *in capo* di tutte le Società europee, *e per tutta la vita*. Chi altro potrebbe mai essere il Presidente della Loggia londinese, o di Parigi o delle Soc. teosofiche tedesche? Tale è il desiderio del mio Maestro, lo so. Quanto a me, sono decisa a rimanere *nascosta*. Posso fare molto più bene restando nell'ombra che assumendo un nuovo importante ruolo nel movimento. Lasciatemi nascosta in posti che nessuno conosce a scrivere, scrivere, scrivere, e insegnare a chiunque voglia apprendere. Dal momento che il Maestro mi ha obbligata a vivere, lasciate che viva o muoia in relativa pace. Evidentemente Lui vuole che io continui a lavorare per la S.T., perché non mi consente di stipulare un contratto con Katkoff (un editore che mi offrirebbe almeno 40 mila franchi l'anno) per scrivere solamente per la sua rivista e il suo giornale. Non mi ha permesso di firmare quel contratto quando mi è stato proposto l'anno scorso a Parigi, e neppure ora mi dà l'approvazione per farlo, perché dice che il mio tempo “deve essere impiegato in un altro modo”. Ah che crudele e malvagia ingiustizia mi è stata inflitta tutta insieme! È pura invenzione l'orribile calunnia del “C.C.M.” e di Patterson,

che mi accusano di aver *cercato di derubare* di 10.000 rupie il Sig. Jacob Sasoan nell'affare di Poona, cosa che nessuno smentisce, neppure Khandalowalla ed Ezeckiel, che sono certi, come della loro esistenza, dell'abominevole falsità di questa calunnia, qualunque sia il valore del fenomeno di Rama Singa! Perché i miei amici migliori permettono che io venga così denigrata! Perché la relazione a mio sostegno del *Comitato di Difesa* dovrebbe essere bloccata e annullata dopo che Olcott aveva dichiarato che era in stampa? Ma il fatto di bloccare la mia difesa, non è forse, come dice Patterson, un'ammissione diretta da parte del Comitato teosofico che si era sbagliato e che in realtà io sono *colpevole*? Il pubblico ignora che dopo aver consacrato la mia vita e il lavoro per il progresso della Società per più di 10 anni, ho dovuto lasciare l'India da *pezzente*, nel vero senso della parola, e il mio sostentamento quotidiano dipende dalla *generosità* del *Theosophist* (il mio giornale, fondato e creato con i miei soldi!!). Sono tacciata di essere un'impostora *mercenaria*, una *truffatrice* in cerca di denaro, quando non ho mai chiesto né ricevuto il becco di un quattrino per i miei fenomeni, quando ho regalato un mucchio di soldi guadagnati con i miei articoli russi, e per cinque anni ho rinunciato ai compensi di *Iside* e agli introiti del *Theosophist* per far vivere la Società. E ora da quegli introiti mi concedono generosamente 200 rupie al mese per salvarmi dall'inedia in Europa, e per questo vengo rimproverata da Olcott *quasi in ogni lettera*. Ecco quali sono i *fatti*, mio caro Sig. Sinnett. Non sarei potuta venire qui se non fosse stato per la più povera delle Società in India, o meglio per quattro membri di quella poverissima Società nella N.W.P., che quando seppero che ero al freddo, senza un soldo, e sbarcata a Napoli senza alcun mezzo, mi spedirono ciascuno *due mesi della loro paga* (in tutto 500 rupie). A nessuna delle Società indù è consentito conoscere la mia vera posizione. Nessuno di loro conosce la verità e i fatti, per paura che si ribellino e vadano in collera con il Colonnello. Quando cominciano a protestare con troppa veemenza per me, viene detto loro che sono *io* a rifiutarmi di ritornare!! Solo ora cominciano a sospettare la verità. Per fortuna Katkoff mi ha inviato i 4.000 franchi che mi doveva, e ora starò bene per qualche tempo, e spedirò indietro le 500 rupie, poiché sono tutti e quattro dei poveracci. Perdonatemi se dico tutto questo e se mi mostro così egoista. Ma è una risposta diretta a questa vile calunnia, ed è giusto che i teosofi di Londra lo sappiano e siano messi in grado di dire una parola in mia difesa. Solovioff è così indignato che ha rassegnato le sue dimissioni dalla S.R.P. Ha scritto una lunga lettera a Myers, e ora quest'ultimo gli risponde supplicandolo e pregandolo di non essere *così severo* con loro e di non andarsene; gli chiede inoltre se continua a sostenere se il fenomeno che vide a Elberfeld non era un'allucinazione o una frode; infine lo implora di andare a Nancy per incontrarsi in modo da provargli la mia *colpevolezza*! Solovioff dice che poiché il *Rapporto* gli pone, come a molti altri, l'alternativa fra scegliere di ammettere se è un pazzo o un mio complice — egli lo considera come uno *schiaffo in faccia*, un insulto diretto, e risponde a Myers *chiedendogli* che la sua lettera venga pubblicata e le dimissioni rese note. Intende fermarsi qui da me a Wurzburg per circa un mese, con sua moglie e il figlio. Ci sono anche altri a Parigi e a Pietroburgo che intendono ritirare la loro affiliazione alla S.R.P.

Sì, è Olcott che sta ingozzando gli studiosi della psiche di Cambridge con le *sue* esperienze, e la sua disgraziata e sfrontata uscita del suo Buddha sulle ruote a quell'incontro della S.R.P. ci ha portati tutti alla miseria. Ma *lui lo nega*. In realtà in India sostiene apertamente che sono *io* la sola causa di questo, e la *mia* visita in Europa è l'origine di tutto! Beh lasciamo che sia.

Vi sbagliate se pensate che siano i Maestri a volere che la gente mi consideri *colpevole*. Non è vero. Essi non possono aiutarmi direttamente, perché non osano interferire col mio karma, ma neppure è loro desiderio vedermi difesa da tutti coloro che onestamente confidano nella mia innocenza. Ma quelli che mi difendono migliorano il *loro* karma, quelli che non lo fanno lo macchiano. Credetemi, ogni atto in mia difesa viene registrato da Loro. Ciò che Essi vogliono dimostrare è che i fenomeni sono fatali e finiscono sempre in un disastro, se non si comprendono le ragioni logiche e filosofiche che li determinano. Ma perchè dovrei dirvi tutto questo, quando il vostro "Barone Federico" parla come se stesse ripetendo le parole pronunciate dai Maestri! Sapete o *dovreste sapere* ciò che Essi vogliono realmente, e *dovreste* anche comprendere la vera natura delle *Leggi*. È giusto e corretto che io, o qualsiasi altro individuo devoto alla causa, sia contenta e ben

disposta a sacrificarmi, e consentire in ogni caso di essere sacrificata per il bene dei molti. Ma questo è in via generale e non ha, o meglio, può non avere alcuna relazione con le circostanze particolari. È giusto che sia pronta a diventare il capro espiatorio per il bene e il progresso della Società Teosofica ritirandomi dal movimento per non irritare troppo il Toro selvaggio. Ma che bene posso fare alla causa se permetto a me stessa di essere considerata una mercenaria, una vile canaglia, consentendo alle calunnie di Patterson e Hodgson di andare avanti senza smentite? Farei un vero e proprio danno. È questo il male che Olcott e molti altri stanno facendo con le mezze misure, con l'ammettere che *potrei essere* colpevole e anzi è del tutto possibile, e col rifiutarsi di pubblicare sul *Theosophist* gli *attestati di simpatia* per me, e di condanna dei miei calunniatori, inviate a me dai teosofi di Parigi e di Odessa, e dalla sezione tedesca. Che diritto hanno di tenere segrete le lettere scritte da Drummond e Madame de Morsier, dal Generale Kogen e Zorn, da Hubbe Schleiden e da altri, spedite ad Adyar proprio per essere pubblicate sul nostro giornale? Mentre i miei nemici mi fanno a pezzi, quelli di Adyar giocano a “nascondino” e fingono di essere morti. Oh, poveri miserabili codardi!! Badate bene che *non* è colpa degli indù, qualunque cosa possano avervi detto. Vi dimostrerò con dozzine di lettere che gli indù sono i primi ad essere stati ingannati. Vi dico che soffro di più per i *tradimenti* dei teosofi che a causa dei Coulomb, di Patterson, o persino della S.R.P. Se tutte le Società fossero unite come un solo uomo; se ci fosse stata unità invece di ambizioni personali e accese passioni, il mondo intero, Paradiso e Inferno, non avrebbero mai potuto vincere contro di noi. Sacrificate *me*, io sono pronta, ma non rovinare la Società e la Causa, ma amatela. Com'è possibile che nessuno di voi abbia sentito il dovere di scagliarsi contro l'evidente e madornale ingiustizia e contro il modo, oserei dire *insulso* e idiota, con cui sono state condotte le ricerche psichiche. Quando o dove si è mai udito di un *imputato* condannato senza che gli sia stato concesso di pronunciare una sola parola? Che diritto hanno di considerare le lettere dei Coulomb come *autentiche*, quando mai mi è stato consentito di visionarne almeno una? Le aveva Hodgson a Madras. Veniva ad Adyar tutti i giorni a pranzo, mangiava e beveva, e aveva le lettere in tasca. Perché non me ne ha mai mostrata una? Approfittando chiaramente delle mie precarie condizioni di salute, e del fatto che non potevo lasciare la mia camera, veniva ogni giorno a parlare con i Cooper-Oakley, e tutte le volte che è salito a trovarmi non ha *mai* cercato di darmi alcuna possibilità. È falso affermare che Hodgson *non* ha “pescato nel torbido” oppure che non “ha raccolto in segreto” le sue prove — perché ha fatto entrambe le cose. È vero che il suo “giudizio sfavorevole derivato dalle testimonianze fu comunicato ai teosofi più importati”, come i coniugi Cooper-Oakley e a pochi altri — *ma mai a me*. Sono io che ho scoperto a un certo punto, quando nessun altro ad Adyar neppure lo immaginava, che si era rivoltato contro di noi. E se non l'avessi scoperto (grazie al Maestro che mi mostrò Hodgson a Bombay e mi permise di leggere i suoi pensieri, mentre ero nel mio letto immobile e moribonda), le manovre di Hodgson sarebbero rimaste “segrete”. Chiedete conferma alla Sig.ra C.O., che rideva di me dicendo che ero sciocca a pensare una cosa del genere, appena le dissi inaspettatamente che il Signor Hodgson si era rivoltato contro di noi. Chiedetelo a lei, lo sa perfino Hodgson.

Naturalmente senza vedere le *lettere* non posso fornirvi alcun indizio per svelare il mistero. *So* come fu compiuto; ma poichè non sono in grado di provarlo, né di dimostrare come apparve la mia scrittura in quel biglietto alla seduta spiritica di Eglinton dallo “Zio Sam” — a cosa servirebbe dirlo? Non c'era forse la *mia* calligrafia su quel biglietto? E tuttavia voi sapete che non fu scritto da me. La calligrafia di Alexis Coulomb è per natura simile alla mia. Sappiamo tutti come Damodar una volta fu tratto in inganno da un biglietto scritto *nella mia calligrafia*, recante l'ordine di andare al piano di sopra e cercarmi nella mia stanza a Bombay, quando invece ero ad Allahabad. Era uno scherzo di Coulomb, che trovava divertente ingannare un “chela” come lui — e aveva preparato un mio fantoccio disteso sul letto, facendo prendere un colpo a Damodar, che poi prese in giro per tre giorni. Purtroppo quell'appunto non fu conservato. Non era destinato ad alcun fenomeno, ma fu solo un “bello scherzo” di Coulomb, che si divertiva a inventarne molti. E se riusciva a imitare così bene la mia calligrafia in un biglietto, perché non avrebbe potuto copiare (ha avuto quattro anni di tempo per prepararsi) ogni mio biglietto e appunto per Madame Coulomb su una carta identica,

facendo tutte le interpolazioni che voleva? Il fatto che lei si stava preparando per il Tradimento fin dal 1880 ne è una prova. L'altro fatto fu quando Subba Row mi scrisse a Parigi chiedendomi di richiamare alla memoria e di rammentare se avessi mai scritto a Madame Coulomb qualche lettera compromettente, poiché in tal caso sarebbe stato meglio comprargliela a qualunque prezzo, piuttosto che consentirle di rovinare la mia persona e forse la S.T. Gli risposi (maggio 1884) che *non le avevo mai scritto niente* da dover temere di veder pubblicato; che *lei mentiva* e poteva fare quello che voleva. Credo che tutto ciò costituisca una buona prova per dimostrare che non ho mai scritto niente del genere. E se realmente avessi dimenticato che *appena tre mesi prima* le avevo impartito *istruzioni scritte* per ingannare il Signor Jacob Sassoon a Poona, allora avrebbe ragione Olcott nel dire che soffro di “aberrazione mentale” e che sono una pazza lunatica! Subba Row possiede la lettera che gli scrissi in risposta alla sua da Parigi. Ed ecco “la prova autorevole” (per me naturalmente, non per i ricercatori psichici) *in mio possesso*: ho visto Coulomb, al suo tavolo, copiare uno dei miei appunti, in una scena che il Maestro mi mostrò nella luce astrale. Credete che la mia testimonianza possa essere creduta? E allora, a che serve? I Coulomb e Patterson temevano di mostrarmi queste lettere e che le potessi *manipolare*, poiché *credono ai Maestri e sanno ciò che Essi possono fare: hanno paura dei loro poteri*, e vogliono far credere che sia stata io a inventarli. Perché altrimenti avrebbero fatto giurare a Hodgson di non consentire che le poche lettere avute da loro finissero nelle mie mani? Chiedetelo a lui, e accertate perchè non me le ha fatte mai vedere, e neppure mi ha mai detto che le aveva. Questa è una cosa *grave*, molto più *grave* di ciò che appare in superficie.

Vi autorizzo a fare ciò che volete del manoscritto intitolato “Madame Blavatsky” (una sorta di autobiografia dei fenomeni). La Signora Holloway si è arrabbiata con me (chiedete conferma alla Signorina Arundale e a Mohini) per avervi chiesto di esaminarlo, correggerlo e pubblicarlo. Mi ha deriso e mi ha detto che sono una stupida a cedervi volontariamente ciò che mi avrebbe portato fama e denaro; che una volta fra le vostre mani *non me lo avreste mai più restituito*, ma lo avreste usato e pubblicato in *qualche vostro nuovo libro*. Ah, quel giorno disse cose assai complimentose su di voi — pochi giorni prima della sua partenza. Ne fui disgustata, ma tacqui. Vi prego tenetelo e accettatelo come un regalo, se mai potrà esservi utile. Io non ne avrò più bisogno — così ve lo cedo per sempre: usatelo o datelo alla Signora Sinnett per farne riccioli di carta.

Non penso che Olcott si recherà mai in America — non mi preoccupo di questo, poiché teme troppo la sua orrida moglie e il suo nuovo marito. La vostra idea è molto buona. Spero di rivedervi prima della vostra partenza.

Ebbene, credo di avere scritto un volume. Vi prego di scusarmi, ma sapete che non riesco a condensare i miei pensieri come fate voi.

Tanti ossequi e i migliori auguri alla Sig.ra Sinnett e a tutti gli amici. Non dimenticate la vecchia “Esiliata di Wurzburg”.

Sempre vostra e per sempre,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 47

{28 agosto}
6, Ludwig Strasse, Wurzburg,
Venerdì.

La VOSTRA lettera da Elberfeld richiede più di una cartolina postale e di un breve telegramma per la risposta. Li avete ricevuti entrambi, solo uno, o niente? Poiché, se non è dovuto ai *dugpa*, sembra comunque esserci un maleficio tutt'intorno a me, che interferisce con le lettere,

che fa piegare tutti ai suoi voleri, portando alla rovina quelli che ancora non si sono del tutto allontanati da me.

La scorsa settimana vi avevo scritto una lettera di 24 pagine e più. Conteneva un'importante informazione. Giovedì 20 agosto ho ricevuto una lettera dalla Sig.ra Sinnett scritta dal Grand Hotel, a Bruxelles, in cui mi dice — ce l'ho qui davanti a me — che se le rispondo immediatamente la lettera le sarà recapitata ad Anversa, dove vi fermerete al *Grand Hotel* fino a sabato. Poiché la mia lettera era pronta la spedii senza indugio indirizzandola all'Egregio Sig. A.P. Sinnett, Grand Hotel, Anversa (Belgio). Dovreste averla ricevuta il giorno seguente. Dov'è andata a finire? C'è poco da meravigliarsi se siete rimasti sorpresi nel non vedere le mie “una o due righe” di risposta, quando tutte le mie lettere vanno perse! Solovioff è andato all'ufficio postale con Dharbagiri ed erano presenti quando la lettera fu ritirata.

Non vedo perché mia zia dovrebbe differire il vostro arrivo. Lei dorme durante il giorno e parla con me tutta la notte. Farete con lei il gioco del Sole e della Luna come qualsiasi altro, ed ella può esservi utile in certe cose. Lo stesso vale per Solovioff. Quest'ultimo ha scritto una lunga lettera a Myers rassegnando le sue dimissioni dalla S.R.P., come dovrebbe fare qualsiasi persona cui è stata data la scelta di ammettere di essere uno stolto allucinato o un complice. Ho saputo che altri due russi daranno le dimissioni da quell'organismo scientifico. Myers ha subito scritto una lunga lettera a Solovioff supplicandolo di *non dimettersi* e chiedendogli se continua a sostenere di aver visto il Maestro a Elberfeld, *come fecero* Miss Glinka e altri. Solovioff ha risposto che *lo farà*, ribadendo le sue dimissioni e insistendo che la sua lettera di protesta venga pubblicata. Sig. Sinnett, voi potete dire quello che volete, ma i vostri Dottori di Cambridge non si comportano da persone oneste. Quando ci vedremo vi spiegherò ancora meglio, e anche Solovioff deve dirvi molte cose. Non posso scrivervi un'altra volta una lettera di 24 pagine. Spero che la riceverete e allora saprete. Grazie per il libro *Karma*, del quale ho espresso la mia opinione in quella stessa lettera. Il Rugmer Hotel è vicino, è molto economico e si mangia bene. I Solovioff alloggiano lì. Resteranno con me un altro mese. Tuttavia ci vediamo molto poco, perché abbiamo entrambi molto lavoro da sbrigare.

Saluti affettuosi alla Sig.ra Sinnett.
Sempre vostra devotissima,
H.P.B.

LETTERA N. 48

6, Ludwig Strasse, Wurzburg,
2 settembre 1885.

MIEI CARISSIMI SIGNORA E SIGNOR SINNETT & CO.

No, miei cari *pessimisti*, vi posso assicurare che la vostra visita *non sarà* “rovinata” in alcun modo, poiché non sarò “di cattivo umore o impegnata”, né sarò *malata*, comunque non starò peggio di quanto stia generalmente; e neppure sarò “circondata” dalla mia *corte*, perché in tal caso occorre avere una corte. E quando appare un amico o due, e sono costretta a riconoscere che mi è rimasto ancora *qualche amico* in questo mondo, è tutto ciò che mi aspetto dal Fato e dal *Karma* che hanno scovato boia e carnefici *dilettanti*, tipo Myers, Hodgson & Co., disposti a offrirsi volontari per compiere il loro sporco lavoro. Quindi state certo che niente e nessuno rovinerà mai quella “gioia” che attendavate con impazienza, come gentilmente dite, ammesso che qualcuno in questo mondo di *maya* possa ancora ricavare un po' di gioia dalla compagnia di questo vecchio rudere quale io sono.

Il 29, credo fosse sabato scorso, ero con Solovioff durante il mio *samovar*, ed egli mi chiese quando avevo sentito l'ultima volta la Sig.ra Gebhard o qualcuno della famiglia. Gli dissi che avevo ricevuto notizie dal Sig. Gebhard nel novembre scorso al Cairo, e avemmo una conversazione per me *poco piacevole*, in cui mi venne assicurato che sarei stata *abbandonata* dai nostri cari amici di

Elberfeld; io risposi semplicemente che se fosse stato così era solo per colpa mia e di nuovo del karma. Tuttavia, sapendo ciò che *so* (e che voi saprete quando ci vedremo) serbai la mia opinione e non dissi nulla. Non riuscivo però ad alleviare il sentimento di grande tristezza e rimasi silenziosa, quando all'improvviso vidi ombre anche se molto fievoli, e i miei ricordi mi portarono indietro alla "camera occulta" al piano superiore, nella mia stanza di quando ero ammalata e dove il Maestro mi disse (udii solo la Sua voce, senza vederlo) che ero stata molto *ingrata* e una *dzin-dzin**. *Che ombre furono non potrei dirlo, non riconobbi nessuno tanto fu rapida la visione, ma provai un forte sentimento d'affetto e di rimorso per la Sig.ra Gebhard e pensai a Elberfeld. Forse fu LUI a pronunciare le parole, apparendo fiocamente nell'astrale o mandando qualcuno dei Suoi. Questo è quanto so.*

Miss Arundale dice che sta per dare le dimissioni assieme a qualche altro membro.

Povero Hartmann. Ha una cattiva sorte, ma darebbe la vita per i Maestri e per l'Occultismo, sebbene farebbe molti più progressi con i *dugpa* che con la nostra gente. È come il gambero, un passo avanti e due indietro. Con me adesso sembra molto amichevole, ma *non posso* fidarmi di lui. Prima di partire ci disse, a proposito della Sig.ra C. Oakley, "meglio essere impiccati" — e ora le scrive una lunga lettera di 8 pagine. Nessun uomo è più svelto ad afferrare le idee occulte, e nessuno meno adatto a comprenderle spiritualmente. Ciò che disse di Olcott e della Società è ben vero, ma perché deve essere così *spietato* nelle opinioni che esprime! Parlando di O. — posso solo dire — povero, *povero* Olcott. Non cesserò mai di amarlo, lui che è stato il mio amico devoto e difensore per 10 anni, il mio *commilitone*, come si definisce. Ma non posso che compatire la sua ottusità e l'incapacità di capire istintivamente che se nei nostri giorni di gloria i *gemelli teosofici* si sono elevati assieme, in questi tempi di persecuzione globale, di false accuse e pubbliche incriminazioni, i "gemelli" devono cadere assieme. Non capisce che se mi chiama *imbrogliona* — cosa che ha già fatto per metà — allora deve esserlo anche lui. Se non avessi saputo che è ancora sotto la sorveglianza dei Maestri e protetto fino a un certo punto dal MAESTRO, avrei giurato che fosse posseduto dai Dugpa. Me lo immagino mentre scrive a Miss Arundale, al Barone Hoffmann e a molti altri che non potrei nominare, che ero una *pazza* (nel vero senso della parola) e che lo sono stata per molti anni; che forse sono colpevole di avere creato a volte fenomeni *fasulli* nei miei momenti di aberrazione mentale, e cose simili! *Se sono colpevole in un caso, sono colpevole in tutti.* Ah povero misero stolto, sta scavando una voragine sotto la Società Teosofica con le sue stesse mani.

Dunque, arrivederci. Porgete i miei affettuosi saluti a coloro che possono accettarli e a voi due prima di tutto. Babajee è *estremamente* felice, lui e Mohini hanno pianto di gioia. Da ieri c'è pace, quiete e il Regno dei Cieli è nel mio cuore da lungo tempo sofferente: ho accanto a me la mia povera zia, Miss A., Mohini. I migliori auguri e saluti.

Sempre vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 49

{ Wurzburg, 21 ottobre }
Mercoledì.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Andiamo di bene in meglio! Vi allego la lettera di Olcott assieme a una copia di quella di L. Fox** — possa il suo "Karma" seppellirlo sotto le sue rovine! È una trovata di Hume. Vogliono

* Gli Dzin, o dzing, sono spiriti maligni, elementali o spiriti senz'anima (Daij-dzins). – N.d.T.

** Vedi Lettera n. 164a – Ed.

“vendere” il mio *Theosophist*? Perché non *vendere* subito me e la Società, se siamo diventati un articolo tanto smerciabile? Ho immediatamente telegrafato ad Adyar — “Mi rifiuto categoricamente di mettere in vendita il *Theosophist*” — spendendo quindi le famose 3.16 sterline o giù di lì. E ora voglio lottare con le unghie e coi denti, e vi scongiuro *nel nome del Maestro* di aiutarmi di tanto in tanto con buoni articoli a favore del mio povero giornale, *figlio del mio cuore*. Adesso che Hume è a Londra certamente starà *macchinando* e complottando con qualcuno della Loggia londinese; forse con la Sig.ra Kingsford con la quale ha un’*appassionata* corrispondenza essendone innamorato, pur non avendola mai vista; oppure con la nostra amica Sig.ra C. Oakley che ha nei suoi confronti un debito di riconoscenza, visto che lui le ha dato il denaro per il suo viaggio di ritorno qui; e con questo, quello e quell’altro. Penso *davvero* che sarebbe più diplomatico da parte vostra, e la cosa migliore da fare, incontrarlo, se è disponibile. Ma d’altra parte ad Adyar disse che “vi *disprezzava* per la vostra *credulità*”. C’è una nuvola molto scura dalla parte dell’orizzonte dove si trova lui: egli è senza scrupoli, mercanteggia a bassissimo prezzo una bugia quando è utile ai suoi scopi, ed è un ottimo gesuita quando gli fa comodo. Oh *karma* nostro, salvaci tu!

Ho ricevuto la lettera del 12 dalla Sig.ra Sinnett in cui mi fa notare che non le avevo scritto. Che diamine, ho inviato una lettera a voi e un’altra *lunghissima* a entrambi, una lettera *congiunta*, dopo aver ricevuto i francobolli e i vostri libri. Adesso sono veramente ansiosa di sapere se la Sig.ra Sinnett ha ricevuto quella mia lettera in una *grande busta blu*, che contiene materiale *segreto*. Vi prego fatemelo sapere con una ricevuta di ritorno. Non vorrei proprio fosse andata persa.

Povero Padshah! Dopo tutti i suoi sforzi, le lotte, i suoi sacri voti — tutto, tutto è andato perduto. Il suo *quinto* principio ha preso il sopravvento e lo trascina verso Cambridge [S.R.P.], mentre il suo *sesto* principio è assopito, mezzo cieco e incapace di SENTIRE il Maestro. Povero ragazzo! Perché la gente non riesce a separare i Maestri da una miserabile come me? Perché non riescono a disprezzarmi, a respingermi sdegnosamente, a vomitarmi fuori dalla loro bocca, restando allo stesso tempo fedeli e leali alla VERITÀ incarnata? Mi sento davvero triste per coloro che *sono* buoni e tuttavia si allontanano.

Vi ho mandato 20 franchi: 10 me li ha dati il Tedesco, gli altri 10 sono per “*Five Years of Theosophy*” che vi prego di fare acquistare da Mohini e di farmelo spedire, poiché Hartmann ha portato via la sua *serie* (5 vol.) del *Theosophist* e ora sono davvero *senza teosofia*.

Così alla fine ho avuto una bella crisi di palpitazione di cuore che a momenti, l’altra notte, mi spediva all’altro mondo — il karma accumulato per aver parlato per una settimana con sei o sette persone che venivano a farmi visita dalla mattina alla sera. Hubbe Schleiden fece venire il dottore a mezzanotte e a forza di morfina e digitale, volente o nolente, i terribili battiti del cuore che sembrava essere impazzito, sono andati via. Ma sono felice di sapere che il cuore è enormemente ingrossato (o espanso?) e questo fatto deve portarmi via, e lo *farà*.

Con questa bella speranza,
sempre vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 50

Wurzburg, Lud. St. 6,
9 ottobre.

MIA CARISSIMA SIG.RA SINNETT,

Prima di tutto, mille grazie al vostro despota per i suoi quattro libri, e 10 mila grazie per i francobolli. *Farà* contenta la vecchia zia. Sistemato il lato luminoso della vita e debitamente ringraziata la Provvidenza nelle vostre due magnifiche figure, devo ritornare al lato oscuro della mia esistenza. In tal senso l’“abbondanza di beni” diventa piuttosto imbarazzante, poiché non so

proprio da che parte farmi. Comunque, suppongo abbiate saputo del primo schiaffo in faccia che ho ricevuto da Adyar. Senza chiedermelo hanno a quanto pare sistemato il mio *Theosophist*, togliendo perfino il mio nome dal frontespizio. *Se è così*, e le informazioni di Nivaran lo comprovano, ho davvero chiuso con loro. Non una riga della mia penna apparirà mai più in un giornale della cui *personale proprietà* creativa sono stata privata in modo così impudente — un gesto suicida per giunta, ancora di più della soppressione del pamphlet in mia *Difesa*. Adesso il pubblico e i nemici diranno: “Mme B. è stata espulsa *sul serio* dalla Società, persino la direzione e la proprietà del suo giornale le sono state tolte. Ora *la sua colpevolezza è stata pienamente riconosciuta da Adyar*”. AMEN.

Da quando Dharbagiri N. è tornato a casa da me, una nube scura mi sovrasta, e non si è allontanata anche grazie al fatto che per 5 o 6 giorni non sono riuscita ad avere mezz'ora di conversazione con lui. L'arrivo del dott. Hartmann fu il segnale per l'arrivo dei prof. Sellin, Hubbe Schleiden, i miei due cari Schmiechen, e per un'intera settimana c'è stata una *fiera* nel mio appartamento. Tutto questo mi ha fatto decisamente ammalare. Per Hartmann ho dovuto rinunciare alla mia stessa camera, dormendo per sei notti sul divano nella stanza dove scrivo. Il magnetismo di quell'uomo è nauseante; la sua *falsità*, bestiale; la calunnia che versa su Hubbe Schleiden, e i suoi intrighi sono incomprensibili, e ciò si spiega solo perché: o è un maniaco, completamente irresponsabile per la maggior parte del tempo, o permette di essere posseduto dal suo spirito di *dugpa*. È stato *estremamente amichevole* con me, e per tutto il tempo ha cercato di incitarmi a ogni tipo di cattiveria. Mi disse che aveva un carteggio con esponenti della S.R.P. — gente *che gli aveva offerto di essere eletto socio* (!!); mi disse anche che sebbene avesse rifiutato era pronto ad accettare, se glielo avessi permesso; in tal caso mi avrebbe *protetta* e difesa di fronte al pubblico, e riferito *qualunque cosa gli avessi detto*. Risposi che non volevo dire bugie, ne circolavano già a sufficienza all'interno della S.R.P., e senza il suo aiuto — ciò che volevo era VERITÀ e giustizia. Mi chiedo se è vero che gli fu proposto di associarsi, o se è solo un'altra menzogna. Cercate di scoprirlo se potete.

Ora vi dico qualcosa di STRETTAMENTE PRIVATO e CONFIDENZIALE, che resti *solo per voi due*. Ho accertato *nel modo più assoluto* che Babajee D.N. non ha niente di personale contro di voi. Egli sente il più grande affetto e rispetto per entrambi e riconoscenza per il Sig. Sinnett. A Parigi aveva saputo da qualcuno, *che non volle nominare ma di cui io sospetto*, che il Sig. Sinnett aveva detto, mentre era a Parigi, che tutti gli indù del Quartier Generale erano dei *bugiardi*; ciò lo fece disperare, poiché allora pensò che ogni parola che avesse rivolto al Signor Sinnett sarebbe stata considerata una menzogna. Ora sono sicura che il Sig. Sinnett non disse niente del genere, e se lo ha fatto non intendeva includere in quella categoria il nostro amico D.N. Egli è estremamente sensibile, in modo alquanto anormale e morboso. Proprio lui che era così aperto, allegro, di indole gentile, è diventato cupo, reticente e facilmente irritabile per la più piccola cosa, tanto che si ha paura a rivolgergli la parola, specialmente di fronte ad altre persone. Almeno adesso ho saputo molte cose da lui, cioè che egli può tornare dal suo Maestro solo se la S.T. ritorna al suo *stato* precedente; finché la Società non ricomincia a funzionare regolarmente, almeno davanti al pubblico, D.N. deve *rimanere in esilio* — come dice lui — poiché sembra che il suo Maestro, il Mahatma K.H., lo ritenga responsabile, assieme a Damodar e Subba Row, dei due terzi della “maya” che ha annebbiato il Sig. Hodgson — così dice. Sono *loro tre*, che irritati e offesi dall'arrivo di Hodgson ad Adyar, hanno giudicato le sue indagini e il suo modo di parlare dei *Maestri* degradanti per loro e blasfemi verso i Maestri. Invece di essere sinceri e onesti con H. dicendogli apertamente che molte cose non potevano essergli rivelate — hanno continuato ad aumentare la sua perplessità, consentendogli di fare insinuazioni senza smentirlo, e lo hanno fatto completamente uscire di strada. Capite che Hodgson ha fatto i conti senza l'oste: non aveva la più pallida idea del vero carattere di un indù, specialmente di un chela, della sua profonda venerazione per le cose sacre, del suo riserbo e intransigenza nelle materie *religiose*; e loro (i nostri indù), da cui persino *io* non ebbi mai occasione di sentir pronunciare o menzionare uno dei Maestri *per nome* — divennero furibondi

quando sentirono Hodgson riferirsi a quei Nomi in modo così offensivo, e parlare con gli Oakley ridendo di “K.H.” e di “M.”, ecc. E infelice *me*, che ora pago per tutti!

C'è un'altra cosa, e questa è davvero *terrificante*. D.N. mi ha mostrato l'ordine che ha ricevuto dal suo Maestro, scritto in telugu, di andare a Parigi e a Londra assieme a Miss A. e Mohini, per cercare di salvare la Società da un altro scandalo dieci volte peggiore dell'attuale. Egli ha salvato la situazione, e la gloria sia tutta sua, povero ragazzo! Ma si è fatto dei terribili nemici a Parigi, per via dell'orrore, del rivoltante e nauseabondo orrore di questa vicenda. Parlo del Circolo *interno*, del Gruppo *orientale*! Gruppo “Romano”, si dovrebbe chiamare, con tutte quelle Messaline al suo interno! Mia cara, cara amica, *non posso* fidarmi di scrivere i nomi sulla carta, è troppo disgustoso. Vi dico però che se mai vi siete rattristata nel profondo del vostro cuore e nella solitudine della vostra camera per l'ingiustizia compiuta (io sì, di sicuro!), per i numerosi sforzi passati inosservati e senza aiuto, per i tanti teosofi devoti *pronti a sacrificare la loro vita, come dicevano, per la Causa e per i Maestri*, ma trascurati e ignorati da questi ultimi — allora non fatelo mai più! Se Sodoma fu giustamente punita, allora dovrebbe esserlo anche il Gruppo *orientale* — se i Maestri fossero uomini che puniscono invece di lasciare che le cose procedano in modo naturale e crollino sotto il loro stesso peso, e voi con il Sig. Sinnett sareste i soli a salvarvi, come Loth e sua moglie — lo penso davvero. Così per non rischiare di essere trasformata in un pilastro di sale, come la moglie di Loth — non chiedetemi più di quanto posso dire — ma osservate e vedete da voi stessa. Io sono già stata punita per la mia curiosità e per avere costretto il povero piccolo D.N. a dirmi la verità — *il mio cuore si è mutato in un pilastro* di gelido marmo, pieno di orrore. Vorrei non aver mai udito ciò che ho udito. Però sappiate una cosa: la Messalina anglo-francese che per sedurre Mohini lo persuase ad andare nel bosco di Barbyan, dopo aver appurato che le sue iniziative *a parole* non avevano avuto successo, all'improvviso fece scendere il suo scollacciato vestito fino alla vita, restando completamente *nuda* davanti al ragazzo — non è la peggiore del gruppo *orientale*. Di tutte quelle “Vestali” *pure*, è solo la più *apertamente* dissoluta, ma non la più lussuriosa o peccaminosa. Non le venne affidato alcun sacro dovere da compiere. Deve essere una *prostituta* per natura e temperamento, ma non è ipocrita e non mira alla pubblica santità. *Ce ne sono altre nel gruppo*, non una ma ben *quattro* che ardono di feroce e scandalosa passione per Mohini — con quella bramosia di vecchi *leccardi* per i cibi *elaborati*, per il formaggio marcio di Limburg, i cui vermi stuzzicano i loro palati compiaciuti — o con quell'ardente desiderio di vecchi vogliosi per il *frutto proibito*: le vergini di 10 anni! Oh, che razza di bestie ripugnanti!! *Meretrici* ipocrite e sacrileghe! Perdonatemi cara se uso queste parole, ma non sarò *mai* capace di rendere giustizia ai miei sentimenti. Voi e il Sig. Sinnett non dovete dire che si tratta di “sciocchezze”. Ho tutte le prove in mano: lettere, biglietti e persino *confessioni*. Pensate forse si tratti di CONFESIONI AUTOGRAFE consegnate al piccolo D.N., in cui lo supplicano di perdonarle? Oh no; *gli chiedono invece di aiutarle* a soddisfare la loro empia lussuria, a condizionare Mohini perché *si conceda a loro* “una volta — *solo una volta!*” Inchiniamoci tutti di fronte alla purezza del povero ragazzo indù. Ve lo dico — *nessun* europeo avrebbe resistito alla tentazione. Era così ingenuo e così poco vanitoso che al tempo in cui D.N. giunse con le istruzioni del suo Maestro, destinate ad aprirgli gli occhi e a proteggerlo, *non aveva ancora capito* a cosa miravano quelle femmine. Che resti fra noi, una di loro è X ----- Y -----; le altre due non posso nominarle *né mai lo farò*. La bionda *amanuense* di ----- si spinse a tal punto da scrivere *in trance* un “ordine” proveniente da un fantomatico grande adepto “Lorenzo” che, con espressioni astutamente confezionate, comandava a Mohini di fare di “X...” il suo *alter ego*, di fare *col suo corpo quello che più gli piaceva* col corpo di lei — e che tale unione era *assolutamente necessaria* per lo sviluppo di entrambi, dovendo la parte *psichica* essere aiutata dalla natura *fisica* e *vice versa*. E Mohini ha fatto “quello che più gli piaceva”. Ha stracciato la lettera come uno stupido, ma per fortuna D.N. ne ha trovato i frammenti e li ha conservati. Prima o poi, l'una o l'altra di queste Potifarre londinesi monterà su tutte le furie, e farà come la moglie del

Faraone Potifar* , attribuendo a Mohini la loro stessa depravazione — e rovineranno la Società e la sua reputazione. D.N. ha ottenuto da lui tutte queste lettere per conservarle, e messe assieme ad altre che ha ricevuto personalmente, formano nel complesso una bella collezione. Alla luce di tutto questo c'è da credere che i Maestri si terranno almeno a 100 miglia di distanza dal gruppo *orientale!*

Ma cosa penserete di una donna che rendendosi conto che Mohini *non potrà* mai accettarla sotto *quella* luce, sapendo che è puro e determinato a preservare la sua “purezza di chela” e la sua castità e che, per farla corta, non potrà mai sperare di diventare *la causa diretta* della sua rovina; una donna che per riuscire a raggiungere il suo scopo è disposta persino, nella sua selvaggia passione per lui, ad accettare *gli avanzi lasciati da un'altra* — e quindi *sostiene e aiuta quest'altra* (B----) *a sedurre Mohini??* Tutto ciò si evince dalla confessione numero 2 (perché ce ne sono due, da *due* diverse persone — e qui il Maestro non viene in aiuto!). Questa miserabile donna soffre terribilmente. Spero fervidamente che almeno lei abbia rinunciato del tutto all'idea, e senta *orrore* per se stessa. Ma il pentimento non cancella l'azione. Oh Signore — persino elementi minacciosi come i “pugnali” e l’“omicidio” entrano in gioco! L'ultima lettera di B---- inviata a Babajee D.N. è una *visione apocalittica* in otto fogli di carta formato protocollo — in cui il nome del Maestro è usato in modo blasfemo e le parole che Gli ha messo in bocca avrebbero fatto vergognare Babula. In questa visione ella si vede *uccidere* Mohini con un pugnale comprato alla “Galleria Jouffroy”. E adesso che *facciamo!*

“Presumo” abbiate capito ora perché il “morale” del povero D.N. era tetro, quando invece a Londra si confidava molto nelle sue “simpatie”. Il piccolo amico è una persona *buona e fidata*. Non ha usato maniere dolci, ne giri di parole per dire alle “focose” signore le quattro verità. Ha espresso tutto il suo grande disprezzo e biasimo nei loro confronti, spaventandole a morte nel riferirgli l'indignazione dei suoi Maestri. Ha invocato tutti i tuoni e fulmini tibetani perché si abbattano sulle loro teste immonde, assicurandole che nella loro prossima incarnazione saranno sepolte vive fino alla gola nel terreno ghiacciato, circondate da avvoltoi che gli strapperanno gli occhi e gli bucheranno la testa fino alla morte per avere osato sedurre un chela. “Non dimenticherò mai” scrive una di loro “la vostra giusta e sacra collera, ma abbiate pietà di me, di una misera debole donna! E chiedete al vostro amico [Mohini] di *non essere troppo duro con me!*”. Oh, Dyhan Chohan e deva della purezza, velate i vostri tristi volti e salvate la sventurata Società Teosofica! Dove andremo di questo passo?

Vi scongiuro, voi e il Sig. Sinnett serbate tutto ciò nelle cavità più inaccessibili dei vostri cuori. Per amore della Causa, trafitta e calpestata, tacete, ma osservate quanto più potete per evitare che possa emergere qualcos'altro. Basterebbe una di quelle quattro messaline per uccidere definitivamente la Causa. E Adyar! Guardate come quei *Teosofi* si amano l'un l'altro! Adesso Leadbeater è accusato di essersi trasformato da uomo totalmente buono in un cattivo anglo-indiano, sotto l'influsso di Cooper-Oakley! È accusato di dire *cattiverie* su di me, e cose del genere!

Arrivederci. L'orizzonte è buio e non vedo alcun punto luminoso in quelle spesse nuvole nere. Hubbe Schleiden è dispiaciuto di essere arrivato troppo tardi; voleva vedervi e spiegarvi la situazione. Il dott. Hartmann complotta terribilmente, mettendo tutti contro H.S., e lo deride facendolo apparire inadatto a fare il Presidente; cerca di essere lui stesso eletto Presidente, ecc. È tutto come dovrebbe essere.

Per sempre vostra, in grave, *profonda* e buia disperazione,
H.P. BLAVATSKY.

È una copia abbastanza fedele di un ottavo dell'intera verità. – M.

* La moglie del Faraone Potifar, di cui non si conosce il nome, tentò più volte di sedurre Giuseppe (che era un servo di suo marito, il Faraone), ma quando vide che lui le resisteva, lo accusò falsamente di aver cercato di abusare di lei. (Vedi *Genesi* Cap. 39). – N.d.T.

LETTERA N. 51

28 novembre 1885.

ALLA SIGNORA E AL SIGNOR SINNETT,

Nei giorni della mia gioventù — quando avevo ancora una reputazione da perdere come tutte le altre donne — una giovane signora, una donna non sposata era, per il più lieve *petit scandale d'amour*, una vittima perseguitata, non una Messalina o una Sig.ra Potifar, ed era disprezzata dalla rispettabile società e non più frequentata. Nessuno l'avrebbe sposata, nessuna famiglia onorabile l'avrebbe accolta, nessun ricevimento mondano l'avrebbe tollerata, fino al giorno del suo matrimonio — se mai si fosse trovato uno tanto stolto disposto a sposarla. Oggigiorno sembra diverso. Le zitelle inseguono gli uomini nella camera da letto; si spogliano nude davanti a un uomo che hanno giurato di *sedurre* — in piena luce del giorno, nel bosco, e poiché quell'uomo *non le ha volute*, giurano vendetta. E sono gli spettatori stupiti, non avvezzi a quei *piccoli passatempi* copiati da scene viste nei *postriboli* di Roma e di Pompei — sono loro che fremono di fronte a questa vendetta, non le operose e vivaci moderne Messaline!

Nella vita si compiono azioni di cui si renderà conto solo il giorno della morte. Questo è il caso dell'impulso che spinse il Sig. Sinnett a introdurre nel suo libro *Karma* il personaggio "Romano" nella scena di trance. Da quasi tre anni era perseguitato dal pensiero di qualcosa che K.H. gli aveva scritto in una delle Sue lettere; e che infine lo condusse a fare conoscenza, a danzarci insieme, e alla fine a introdurre nella maledetta e dannata Società Teosofica quella reincarnazione di un *Etera* delle terme stabiane, un tempo nota come "Damigella del Tepidario"*.

E ora — guardate il karma!!

Signore e Signori della Loggia londinese, senz'ombra di dubbio siamo proprio in un vespaio. La lettera che ho accluso di Madame de Morsier — chissà, forse una volta fu la matrigna che spinse la bellezza stabiana al *Tepidario* — può spiegare molto e allo stesso tempo nulla. È la risposta a una mia lettera che le scrissi perchè mi fu ordinato di farlo, un ordine servito crudo come su un guscio di ostrica. Sembra che il Sig. Sinnett fosse preoccupato non per la presenza di un tale "gioiello" nella famiglia teosofica, ma semplicemente perchè temeva che ella potesse disonorare ancora di più (come se fosse possibile!) la Vecchia Signora, con l'accusa di avere aperto la lettera di Mohini che era indirizzata a lui. Beh, suppongo che a quest'ora abbiate già letto una copia della lettera che ho inoltrato a Emilie de Morsier e che ho spedito anche a Mohini tramite D.N., non è vero? Non appena ho saputo che a voi, Signor Sinnett, fu chiesto di dare la vostra *parola d'onore* che io non avevo aperto nessuna delle sue (di B-----) lettere — io, il cui nome in questa indesiderata incarnazione è H.P.B., scrissi a Emilie per chiederle di riferire alla reincarnazione "Stabiana" che avevo letto quella lettera — sebbene non l'avessi *mai aperta*. Ma tutto ciò è irrilevante, e avrei potuto aprirla senza provocare alcun danno anche se era indirizzata a Mohini, perchè tra me e lui non ci sono segreti, come lui stesso potrebbe dirvi, o forse no. Avendo alleviato il mio cuore, il giorno seguente scrissi un'altra lettera alla de Morsier. Le chiesi di considerarla *strettamente confidenziale*. Le spiegai in quale situazione si stava cacciando, le dissi che era caduta sotto l'influenza di Mad. B-----, delle sue propensioni e poteri *Avitchiani* [Infernali] (splendidamente naturali, nel suo caso), facendole quindi capire quali erano gli influssi che la circondavano. Conclusi dicendole che se avesse continuato in quel modo, per di più col suo temperamento altamente nervoso e la sua sensibilità, ero obbligata a dirle (*cosa che feci*) che tutto questo l'avrebbe condotta a contrarre una pericolosa malattia e forse — *peggio*. La lettera allegata è la sua risposta.

L'opera del karma è visibile in ogni riga. È *prorompente!*

* Si riferisce al fatto che fu Sinnett a introdurre nella S.T. la donna che tentò di sedurre Mohini. Le etere (etère), nella società greca erano cortigiane e prostitute sofisticate, che oltre a prestazioni sessuali offrivano compagnia e spesso intrattenevano con i clienti relazioni prolungate. Il Tepidario era il locale che ospitava i bagni termali dell'antica Roma. — N.d.T.

La calligrafia è così brutta, che ho cercato di rendere più leggibili le parole che ho potuto decifrare. Vi prego di notare le frasi segnate in blu.

Sì, ella ha ragione. Questa volta se *scoppia lo scandalo* sarà centinaia di volte peggiore e più terribile degli inganni dei Coulomb. Questi toccano solo me — con conseguenze assai modeste. Il futuro è “ignoto”, ma spazzerà via come un ciclone dalla faccia della terra la *Loggia Londinese*, se non addirittura la Società Teos. in India. Se la porterà via in un tornado di *derisione*, non di *sdegno*, per la vecchia svergognata zitella destinata a diventarne la madre — oh no! Lo *scherno* sarà per Mohini e la risata blasfema per i MAESTRI di un *simile* chela. In India, dove ci si preoccupa del primo e si fa poca attenzione alle mancanze di questi ultimi, lo scandalo non recherà alcun danno, tranne forse per il fatto che andrà a rafforzare il disprezzo degli indù per le *signore* europee. A Londra esso causerà la fine della Loggia. In Inghilterra coloro che osano portare alla *luce il vizio* e tentano di sopprimerlo, come Stead, vengono processati e incarcerati. La B---- diventerà l’eroina del giorno e Mohini sarà umiliato. Poiché io dico che se la B---- ha convinto Mme. de Morsier a ritenerla innocente e fatto passare Mohini per un infame lussurioso — a tal punto che la de Morsier si sta preparando a svolgere il ruolo di *Nemesi*, dea della giustizia, a rischio di morire “a condizione *che faccia il mio dovere*” come dice — perchè non potrebbe persuadere della stessa cosa tutti i suoi conoscenti a Londra? Una voce mi sussurra all’orecchio che fu il Sig. Sinnett, se non sbaglio, a presentare B. alla de Morsier e a far incontrare queste due ardenti creature. Karma, karma, miei buoni amici!

Mohini è puro e innocente, ed è proprio questa la ragione per cui sarà dichiarato *colpevole*. Seguite il mio consiglio, chiamatelo e fatevi una bella chiacchierata con lui. C’è una cosa che il ragazzo deve ancora fare, il provvedimento è violento e richiede coraggio morale oppure — tutta la forza dell’innocenza: lasciate che Mohini vada a Parigi e affronti la B---- davanti a Mme. de Morsier, e la costringa a confessare la sua vile menzogna e la calunnia di una Potifarra quale lei è.

— *Non firmerò* —

LETTERA N. 52

{ Wurzburg, 12 ottobre }

CARA “coppia divina” — vi prego di non dire neppure a Mohini delle due *lettere* private che ho scritto alla Sig.ra Sinnett. È inutile e ne sarebbe solo allarmato. Il futuro successo della L.L. dipende tutto dal nostro *più assoluto silenzio* su questa spiacevole vicenda — e dipende soprattutto dall’ultima *persona nominata* — che non è parte in causa. Perché, mentre nel caso di B----- e di X----- Y----- si tratta di pura libidine animale, nel caso dell’ultima nominata è semplicemente opera, se così posso dire, del “Guardiano della Soglia”. Era una *prova*, terribile e amara quanto spietata, l’ultima esplosione della sua vita — “l’ultima rosa dell’estate”. Povera, povera cara ragazza — ma vi *ha* resistito coraggiosamente. Le ho scritto una lunga lettera, come mi è stato *ordinato* di fare, per dirle che so tutto e già lo scorso anno sapevo molte altre cose, ma non ho mai aperto bocca con nessuno. Senza precisare le cose le ho fatto capire la verità, assicurandola che il mio rispetto per lei è ancora più grande adesso — poiché *nessun aiuto può essere dato a chi è messo alla prova quando deve attraversare la soglia*. Ora più che mai vi sono maggiori opportunità per lei — come le ho spiegato. Ma temo che la sua vanità e orgoglio femminile si dimostrino più forti della sua devozione alla Società e alla Causa. Non le importa che *io sappia* la verità — ma se mai sospettasse che *voi* sapete getterebbe tutto a mare, e forse diventerebbe una nemica implacabile.

Non possiamo permetterci di perderla specialmente ora, perché sarebbe la morte della Società.

Vi prego di dirmi se avete una copia del Comitato di *Difesa*, o se devo spedirvi la sola copia che ho con le mie annotazioni. Ma a parte le mie note sulle prime pagine dell'opuscolo dei Coulomb, non vedo cosa potrei farmene, perché sono *bugie* dall'inizio alla fine.

Vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 53

{27 agosto}

6, Ludwig Strasse, Wurzburg,
Giovedì.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Ho appena ricevuto la vostra lettera. Non dovete pensare che si tratti di una mia *personale rivendicazione*, ma di quella della *causa*, dei nostri Santi Mahatma, ridotti in bolle di sapone e in creazioni della mia sovraeccitata fantasia dai *pecoroni* come il Sig. Myers. Se il pubblico avesse nel cervello un solo atomo di sano, imparziale giudizio — che può *appartenere* solo a teosofi come voi — avrebbe notato [nel Rapporto Hodgson] due o tre punti sufficienti a smentirli completamente. Uno di questi è che Hodgson disse che non poteva perdonarmi di aver svilito *in modo sacrilego* alcune delle massime verità della natura umana allo scopo di *servire gli interessi politici della Russia!!!* Che somaro placcato d'ottone! Ora, *voi* sapete che nessun uomo sano di mente in India può trovare, con l'eccezione dei padri e dei Coulomb, *un briciolo di verità* in questa stupida accusa che mi rivolgono — proprio a me che per cinque anni ho sempre ripetuto a ogni indù scontento la stessa frase: “Meglio sarebbe per tutti voi, indù e mussulmani, mettervi una macina al collo e affogarvi da soli, prima che possa entrare nelle vostre teste la folle idea di stare meglio sotto il governo russo”.

Scrissi questa frase persino molto tempo fa da New York in una lettera che inviai a Hurrychund Chintamon di Bombay, e la sua risposta fu visionata da Hodgson, poiché Olcott trovò diverse sue lettere di replica alle mie e poté desumere il mio discorso dalla seguente risposta di Chintamon:

“Se la Russia è *tutto ciò che dite*, allora il Cielo ci salvi e ci protegga da un tale Governo!”. Ritengo che Hodgson lesse questo passaggio, dunque *mente* quando insiste nell'additarmi come una *spia* russa, o persino come una sostenitrice del Governo Russo. Ma ora questo è un problema *personale*, fra lui e la sua coscienza — se mai ce l'abbia. Myers ha fatto grossi danni a Parigi la scorsa settimana, e se ne è vantato nella sua lettera a Solovioff, in cui scrive: “Ho visto il vostro amico, il dottor Richet e alcuni altri teosofi, e li ho persuasi ad accettare i *miei punti di vista*”.

Non è a Leadbeater, caro Sig. Sinnett, che avreste dovuto scrivere circa l'eliminazione dal *Theosophist* di tutto ciò che riguarda me e la mia difesa, ma al Consiglio Esecutivo di Adyar. Se agiscono così, è perché il Col. Olcott (influenzato da un personaggio assai *misterioso*, ma non solo) li ha convinti a credere che la Loggia londinese mi reputava colpevole, che tutti i teosofi europei mi avevano abbandonato e si erano allontanati da me, e che per farla breve ero diventata una *pariah* ai vostri occhi. Mentre ai teosofi europei fu detto che erano *gli indù ad aver perso la fiducia* in me. È una doppia menzogna che si potrebbe chiarire facilmente se *voi* scriverete al Consiglio Esecutivo una lettera ufficiale in cui smentite quelle affermazioni; fareste così un favore alla Causa e a me.

Sì, sono molte le cose di cui dovremmo discutere a fondo, e in primo luogo del desiderio dei Mahatma di rendere autonome, e sotto la direzione di un unico Presidente, tutte le Sezioni della S.T., in special modo la L.L. e l'Europea. Occorre porre un freno immediato ed efficace alle “Fazioni del Presidente” a Poona, alla “Fazione del Presidente a Lahore”, agli “ordini speciali” e ad

ogni altra cosa del genere. Chi ama la *Causa* deve sacrificare se stesso, e io sono sempre pronta a farlo.

Arrivederci.

Vostra sempre imperfetta,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 54

{Wurzburg, 24 ottobre}
Sabato.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Ho appena letto le ragioni di Mohini che si dice del tutto contrario a rispondere sempre in modo preciso e *dettagliato* alla S.R.P. — e penso *abbia ragione*. Nessun potere umano potrà mai convincermi che io ho scritto le lettere ai Coulomb, e per quanto lo neghi non sarà mai sufficiente a provare che *non* le ho scritte — tutto il resto è inutile. Il nuovo inganno scoperto da Hodgson su certi diagrammi tracciati da Coulomb è magnifico! Naturalmente egli ne disegnò alcuni, anche Wimbridge ne fece, e pure Olcott ci provò ma fallì. Possiedo un certo numero di diagrammi che riguardano l'evoluzione dei globi settenari e la Cosmogonia del Buddhismo Esoterico, fatti da Djual Khool e Sarma per me perché li spiegassi a voi e a Hume durante il primo anno di insegnamento a *Simla*. Parecchi di questi grafici li feci copiare da un Parsi, un ottimo disegnatore della Scuola d'Arte di Bombay, che però non li disegnò bene; allora, visto che non volevo dare gli originali a un estraneo, e voi non li avreste compresi, li ho copiati io stessa da quelli di D.K., e ho tradotto come meglio ho potuto i segni e i nomi tibetani che riportavano. Ne diedi da copiare anche a Olcott e uno di questi, credo quello che ho mandato a Hume, fu ricopiato da Coulomb, che è un disegnatore molto abile — *troppo* abile, disgraziatamente. Ricordo come *ricopiò* bene le poche righe in inglese di una nota scritta da D.K. sulla cosmogonia, tanto che ne fui meravigliata: era una *perfetta* imitazione della scrittura di D.K., in tutti i particolari, compresi gli errori grammaticali. Né Olcott, né io, né Damodar abbiamo mai fatto segreto di questi duplicati. Olcott ci ha quasi perso la testa a districarsi fra *giri e ronde*, e ha tenuto impegnato Coulomb per giorni a provare, e così quel miserabile, se ha conservato quei disegni e quei tentativi, ora può facilmente ingannare gli asini della S.R.P. facendo credere loro che fu *lui* a sviluppare l'intera teoria, frutto della sua testa francese. Magnifico! Vorrei avere sotto mano le mie carte di Adyar, per recuperare alcuni originali di D.K. e farvi vedere che sono la stessa cosa, a parte i nomi in tibetano. Ma non farò *nulla* per forzare il giudizio della S.R.P. Non muoverò un dito in questa faccenda, non più. Se in base ai criteri della scienza *esatta*, dell'opinione di rigorosi (?) esperti, e secondo il giudizio ignorante del mondo io sono un'IMBROGLIONA, lasciamo che sia. Comincio ad andare fiera di avere tali capacità, piuttosto che qualcos'altro. Vi chiedo, come amico, di non dare più soddisfazione alcuna alla S.R.P., nemmeno in una singola cosa, e di non permettere alle loro mani immonde di toccare un solo pezzo di carta proveniente dal Mahatma K.H. o dal mio Maestro, NIENTE di NIENTE. Se non vi atterrete a questo, non potrò più darvi alcunché, ed ero già pronta a riprendere l'insegnamento da impartirvi sotto la guida del Maestro. Povero povero Padshah — è perduto! È una prova per lui! E poi? Se queste sono le loro prove, allora sono davvero meritevoli di essere considerate!

Inoltre il diagramma che vi ha inviato il Mahatma K.H. *non può essere* una copia fatta da Coulomb sulla base di quella che ho realizzato io dal modello di D.K., sebbene ricordo di aver spedito una di quelle riproduzioni *a Hume*, a meno che non stia prendendo una cantonata. La vostra copia dovrebbe essere (e se la vedessi ve lo potrei dire per certo) una precipitazione fatta dal diagramma originale e presa dalla mia stanza da Olcott, poiché *ora vedo la scena davanti a me*. Nessun altro tranne me sa orientarsi fra i diagrammi inviati da D.K.; in quel frangente il Mahatma

K.H. disse — “Copialo e traduci le parole”. E così feci. In seguito lo consegnai a Olcott affinché lo portasse alla Scuola d’Arte — dopo di che non ricordo, tutto è *annebbiato*. Comunque uno o due giorni dopo ricevetti *due* di questi diagrammi fatti da Olcott e Coulomb assieme, fu lui (Olcott) che me li fece avere e quindi non furono *precipitati* nella mia stanza o a Bombay, ma presi e riportati la sera stessa.

Vi scrivo tutti questi particolari non perché dobbiate *smentire* queste accuse. Dite solamente che *sapete* come si svolsero i fatti, senza scendere a dare spiegazioni né a concedere loro la soddisfazione di trovare nella vostra testimonianza vizi e contraddizioni tipo quella fra “15 e 40 secondi”. Scrivete al povero Padshah una lettera gentile. Ditegli che sta rovinando il suo futuro e la sua giovane vita, per sempre; non riuscirà a resistere alle prove e a superare il periodo di probazione. Si è tagliato i capelli, e ora sta tagliando l’ultimo filo d’erba sotto i suoi piedi. Provo una profonda pietà per quel povero ragazzo. È *così onesto*, così coscienzioso!

E ora, mio caro Sig. Sinnett, la mia ultima decisione. Non intendo *più* avere a che fare con qualsiasi cosa che provenga dalla S.R.P. *Non mi abbasserò più a dare spiegazioni*, tranne che a voi e a pochi altri amici. Pur essendo aiutata dai *Maestri*, mi resta ancora poco tempo da vivere e il lavoro che devo portare a termine è enorme. Devo salvare il *Theosophist*, devo scrivere e completare la *Dottrina Segreta*. Quale bene farei alla causa e a ciascuno di voi, che ha fiducia in me, tentare di convincere una o due dozzine di persone, al costo di sforzi sovrumani, mentre gli estranei si rifiuterebbero di credermi, come hanno sempre fatto? I Coulomb e i Missionari hanno giurato di rovinare la Società: volevano farlo rovinando me, ma hanno fallito. Perché allora dovrei salvare la mia reputazione di fronte a pochi *contribuendo così a rovinare* la Società, privandola della *D.S.* e lasciando i suoi membri senza l’insegnamento che posso offrire loro? E sarà così se spreco il mio tempo a respingere le sporche menzogne e gli intrighi, e a districare le sempre nuove complicazioni che sorgono ogni giorno. Quelli che mi credono, restino calmi, oppongano una resistenza passiva ai nemici, e niente più. Se non vi prestiamo attenzione, gli oppositori presto si sfiniranno: bisogna essere in due per litigare. Scrivete a loro con questo spirito e dite nel vostro inglese chiaro, colto e pacato di andare dal loro nonno, Belzebù. Vi dissi che mi ero indurita — dunque non preoccupatevi per me. Se *voi* credete, se qualche dozzina di studenti devoti crede nei Maestri e pensa che io sia solo il Loro umile *factotum* — e TUTTA l’India lo sa — del resto cosa importa? Riguardo agli altri, se niente può cavargli dalla testa l’opinione dell’esperto che le lettere sono autentiche, lasciamo pure che lo pensino. La scorsa notte il Maestro disse solo: “Se fai veder loro che resti salda come una roccia, se mostri disprezzo e persino indifferenza per le loro opinioni — portando avanti il tuo lavoro e facendo il tuo dovere con più vigore che mai — riuscirai certamente a neutralizzarli e a metterli a tacere meglio di qualsiasi altra cosa tu possa dire o fare per disilludere le loro menti. *Il ciclo non è ancora compiuto* — il *Karma* non è esaurito”. E così farò. Vi manderò indietro quello *spregevole* opuscolo, dandovi spiegazioni solo delle prime pagine, non voglio più averlo in casa mia; mi bruciano le mani e mi fa star male, riempiendo la casa con l’atmosfera di quella diabolica femmina. **NON VOGLIO AVERCI NIENTE A CHE FARE.** Mohini aveva ragione, io mi sbagliavo. Lui ha intuito, io no. Caro Signor Sinnett, se potete ridete di quei dottori. Ma non tirate in ballo le cose occulte pensando di potergliele spiegare da un punto di vista fisico o persino psicologico, quando appartengono al dominio dello Spirito. **LASCIATELI PERDERE.** Per quanto riguarda il Sig. Hodgson, un giorno forse scriverà di proprio pugno la seguente frase, che ho fatto precipitare adesso per quel tanto che riesco a mettermi in contatto con lui.

“In India fui uno stolto — in Occidente sono diventato un asino. La Teosofia è l’unica verità, e la S.R.P. è solo una vecchia scimmia”. [Si tratta di un’imitazione della calligrafia di Hodgson precipitata con la matita blu da H.P.B. – Ed.]

E questo è solo un primo tentativo. Ma giuro che se avessi inclinazioni da *dugpa* riuscirei a fabbricare una lettera con la precipitazione, e gli esperti direbbero che è stata scritta da Hodgson in persona, e ciò lo condurrebbe dritto al patibolo. E poi l’ho rovinata passandoci sopra con la matita.

All'inizio avevo un certo rispetto per quegli esperti, per la loro serietà, sincerità e *onestà*; adesso non provo altro che *disprezzo* per la loro *stupida malvagità e presunzione*.

Addio amico mio, siete l'*unico* amico che ho in Inghilterra. "Unico" perché avete quelle *qualità* che nessun altro possiede. *Vi dimostrerò ancora la mia gratitudine*. [Questa lettera è scritta con la calligrafia di H.P.B., ma non è stata firmata – Ed]

Nel ricordarvi con grande affetto, vi porgo i miei saluti — D.N. [La nota è nella calligrafia di Babajee – Ed.]

LETTERA N. 55

[Il resto di questa lettera è andato perduto – Ed.]

{Wurzburg, 24 agosto}

Lunedì.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Protesto e mi oppongo con forza a qualunque iniziativa di sottoscrizione o raccolta di denaro in mio favore, e ciò per diverse ragioni, che sono sicura riconoscerete.

1. Non intendo *vendere* alcuna opera *occulta* per ricavarne un consenso, e meno di tutte la *D.S.*

2. Non posso *impegnarmi né vincolarmi*. Una volta che avrò accettato il denaro, il lavoro deve essere fatto bene e soddisfare i sottoscrittori (quelli del fondo o del sussidio). Mettiamo che non sia così, allora a tutti i miei crimini dovrà essere aggiunta la *disonestà in materia di denaro*.

3. Non posso *vincolarmi* alla promessa di lavorare *solo* alla *D.S.* — o di dedicarmi ad essa completamente fino alla sua ultimazione. Potrei ammalarmi, potrei morire — potrei *cadere in depressione*, e una volta *assunto l'impegno* mi sentirei come una *ladra* se dovessi rinunciare al mio lavoro per una qualsiasi delle ragioni che ho detto.

Infine non saranno solo i "Britannici" a non diventare mai *schiavi*. La figlia di mio padre è contraria a quell'istituzione biblica e io — DECLINO l'offerta, ringraziando.

Al di là di tutto, se la nuova calunnia di Hodgson, se la sua scellerata *menzogna* non viene smascherata e confutata *pubblicamente* (intendo la questione della "spia" che è una melodia tratta da tutt'altra opera) non riuscirò mai a pubblicare la *D.S.* Vi ho già detto cosa avrei voluto fare, ebbene lo farò — lascerò l'Europa e l'India.

LETTERA N. 56

{Wurzburg, 10 ottobre}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Ieri ho spedito una lettera alla Sig.ra Sinnett destinata anche a voi — che spiegherà molte cose. Vi prego di *ribattere* alla nuova accusa, di essere stata "la causa involontaria che ha provocato la riluttanza di Dharbagiri N." a incontrarvi. Tempo fa pensavo che la mia considerazione, del tutto casuale e mai più ripetuta — cioè che se D.N. avesse continuato a gesticolare *alla Napoletana davanti a voi* e a muovere le sue braccia come un mulino a vento, vi sareste scandalizzato alquanto — avesse qualcosa a che fare con la sua straordinaria riluttanza a incontrarvi, ma poi ho lasciato cadere l'idea. È semplicemente delizioso vedere la facilità con cui tutte quelle Signore e Signori (chela inclusi), nei casi in cui sono maldisposti, o qualcosa gli è stato negato, o semplicemente non sono in grado di trovare spiegazioni — risolvono la difficoltà tappando la falla con la mia tanto

bistrattata persona. In questo caso lo si può dimostrare in due righe. Quando espressi la suddetta osservazione non c'erano ancora all'orizzonte né Miss Arundale né Mohini a trascinare via Babajee. La mia osservazione ebbe così scarso effetto su di lui, che se anche quei due non fossero mai venuti, egli si sarebbe tranquillamente fermato a Wurzburg e vi avrebbe incontrato. Ma *voi dovevate* avere una qualche spiegazione e bisognava offrirne una ai membri della L.L., che spiegasse la sua strana riluttanza — allora cosa c'è di più facile che turare il buco attraverso cui è sfuggita la verità usando *me* come tappo. Lo ripeto: la mia osservazione contribuì forse per un 5%; un altro 5% proviene da un'altra critica fatta a Parigi, di cui sono venuta a conoscenza tramite qualcun altro e che Babajee ha ammesso — in totale 10%. Le altre 90 parti del mistero sono ancora nella sua tasca, e se Mohini sospetta qualcosa di questi altri motivi — Miss Arundale d'altro canto non ne ha la più pallida idea. Farò vedere a Dharbagiri la mia lettera, giudichi lui e dica se è *così o no*.

Sì, ho avuto parecchi visitatori e ho parlato molto, e mi sono talmente affaticata e sfinita che in conclusione ieri c'è stato bisogno di chiamare un dottore alle 11 di sera. Le palpitazioni e contrazioni al cuore erano così forti che pensavo fossero le ultime! Ora mi è stato ordinato di non parlare, perciò ho più tempo per scrivere — *senza inutili giochi di parole*.

Cercherò di aggiungere dei commenti all'opuscolo di quella donna, anche se mi fa schifo toccarlo.

Saluti affettuosi a tutti — che poi siete voi, *la Sig.ra Sinnett* e Dennie.

Farò in modo di mandarvi oggi stesso 20 F. o 1£. Di questi, 10 franchi ve li devo da parte del Tedesco e gli altri per cose che mi servono, ovvero per comprare "Five Years of Theosophy". È un'opera proposta dalla Sig.ra L.C. Holloway *a vantaggio della Società*, composta da lei e da Mohini, e pubblicata da lei stessa, *che ha anche provveduto a proteggerla con i diritti d'autore*; e ora se "la Società T." la vuole, o l'attende invano oppure fa come me — *la paga*, cioè paga per tutto il materiale che hanno estratto dal mio giornale e ricavato da un certo numero di miei articoli! Stupendo. Per favore speditemene una copia. Mohini non lo farà — dimentica tutto quello che gli chiedo di fare.

Naturalmente ho ricevuto le 3.16 sterline, ma inaspettatamente anche 40 sterline da Adyar per due mesi e altre 20 per il terzo mese. Così ora siamo *pari*. Non rivendico alcun diritto da loro, eccetto per il futuro e circa la questione del *Theosophist*. Non m'importa di avere il mio nome messo in bella mostra — e *se un nome* ci deve essere, meglio quello di Subba Row piuttosto che il mio. Ma se vedo nella copertina il nome di Oakley al posto del mio — mi opporrò, e anche duramente — ci potete scommettere.

Hubbe Schleiden è *qui*; si è fermato per più di una settimana con grande disappunto di Hartmann, che lo ha saputo da lui solo quando stava per prendere il treno. È un caro uomo, buono, spirituale, amabile in tutto, moralmente e mentalmente. Vi manda i suoi saluti.

Vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 57

{Wurzburg}
1 gennaio 1886.

RIFLESSIONI SUL NUOVO ANNO

MIO CARO SIG. SINNETT,

Ieri sera mentre stavamo prendendo il tè fece la sua comparsa il Prof. Sellin con sotto il braccio il famoso e lungamente atteso Rapporto della S.R.P. Lo lessi, accettando il tutto come un regalo del

mio karma per il Nuovo Anno — o forse come il *colpo di grazia* del 1885 — l'anno più delizioso nella breve vita della Società Teosofica.

Beh — decisamente non ho trovato nulla di *nuovo* per quanto concerne la mia umile persona. Ho trovato molto invece su di voi e altri. Più che mai ho riconosciuto la *mano* che guida il tutto; quella mano che avendo afferrato saldamente per il naso gli eruditi membri di Cambridge, li ha fuorviati per mirare a cosa? Se foste americani, tedeschi, italiani e russi — tutto tranne ciò che siete, riservati e arroganti inglesi che temono la S.R.P. — avreste sicuramente condotto uno come il Sig. Hodgson, l'esperto Detective e Agente dei padri missionari in India, dritto alla Corte di Giustizia di Bow Street, e in seguito — *al patibolo*. Ora vi prego di non pensare neanche per un momento che sia mia intenzione indurre ciascuno o tutti voi a prendere le mie difese. Les beaux jours d'Aranjues sont passes. Sono un vecchio limone spremuto, fisicamente e moralmente, buono solo a pulire le unghie al Diavolo, e forse sono fatta per scrivere 12 o 13 ore al giorno la *Dottrina Segreta* sotto dettatura, per poi vedermi attribuire, una volta pubblicata (*se lo sarà*), la sua paternità e le idee in cui si risconteranno il mio stile letterario e i miei francesismi. Il fatto che nel Rapporto venga chiamata *falsaria* “pubblicamente e a mezzo stampa” per circa 25 volte, truffatrice, imbrogliona e *spia Russa* da cacciare a pedate — tutto questo è *una vecchia storia*. Ma ci sono dei nuovi elementi in esso. Permettetemi di elencarli.

Babula è davvero l'eroe in questo voluminoso Rapporto.

1. Tutte le lettere del mio Maestro sarebbero state scritte da *lui*, Babula, un ragazzo che *non conosce una sola parola di inglese*.

2. Io sono accusata di avere influenzato per cinque anni i sentimenti degli indù allo scopo di stimolare e sviluppare in loro *un intenso odio per voi inglesi*. QUESTO MI CHIUDE LA PORTA PER L'INDIA.

3. Il Sig. Hume crede nell'esistenza del Mahatma K.H., (com'è gentile!), anche se K.H. è un adepto “con poteri limitati”.

4. Dopo cinque anni di dimenticanza il nostro Jhut-Sing [Hume] scopre, grazie ai suoi servi maomettani, che la busta (in cui c'era la lettera del Mahatma) proveniente dal Palazzo del Governo, era stata manomessa da me, grazie allo stesso prezioso Babula.

5. La Sig.ra Sidgwick è riuscita in un qualche lavoro da tessitrice a *cucire* una lettera — *ergo* io devo avere fatto lo stesso con la lettera di Smith (questa è una sciocchezza, comunque).

6. Mohini, Babajee, Bawani Row, Damodar, ecc, sono tutti bugiardi e complici.

7. Scusatemi — ma sembra che anche voi siate un *complice a metà*, se non del tutto. Cosa mi dite circa quelle 60 modifiche che avete fatto alle lettere del Mahatma K.H., dopo che avevate detto di non aver cambiato una parola? Stanno forse accusando anche voi? Beh, sembra proprio di sì. Ci sono dozzine di fenomeni *che non possono essere spiegati*. Alcuni tra i più importanti fenomeni si sono verificati a *casa vostra*, quando io non c'ero. Sono stati veramente goffi, e finché la *vostra onestà* non potrà essere messa in dubbio, Myers, Hodgson & Co. non riusciranno a ottenere alcun grande trionfo. *Dovevano assolutamente incrinare la vostra credibilità*. Voi ci siete dentro, e loro vi hanno abbrancato. Non avrebbero mai potuto farlo se vi foste rifiutato categoricamente di lasciare che venissero in possesso delle lettere dei Mahatma. È karma vostro, amico mio.

Ora accetterete, per una volta nella vostra vita, il consiglio di una sciocca? *Non dite una parola in mia difesa* riguardo ai fenomeni. Cercate di diventare un *francese*.....
Distruggeteli mettendoli in ridicolo e dimostrando loro.....; essere così pienamente illuminato [In questo punto manca una parte dell'originale – Ed].....

.....
“un'esperta falsaria”, “una spia russa”, mi rappresentano come una *criminale* davanti al Governo Anglo-Indiano. Mi stanno distruggendo fino alla fine dei miei giorni — moralmente e materialmente — e distruggono anche la Società. Gettano fango addosso a voi, a Olcott e a *chiunque non sia contro di me*. Possibile che nessuno di voi muova un dito, non dico in *mia difesa* — non riuscireste mai a lavar via lo sporco che mi ricopre davanti a coloro che non mi conoscono

— ma in vostra difesa, a proteggere — se non la Causa — almeno il gruppo di gentiluomini e gentildonne nella Società?! [Il resto della lettera è andato perduto – Ed.]

LETTERA N. 58

{Wurzburg, gennaio}

AI TEOSOFI E AGLI UOMINI D'ONORE

La Società per le Ricerche Psichiche ha appena pubblicato il tanto a lungo minacciato Rapporto stilato dal Sig. Hodgson, suo incaricato, inviato in India nel 1884 per indagare su certi fenomeni che i Signori Coulomb hanno affermato essere stati prodotti da loro in modo fraudolento su istigazione della sottoscritta, la quale viene accusata di avere avuto un ruolo diretto o indiretto nella creazione di questi fatti occulti.

Respingo con la massima fermezza le accuse che mi vengono mosse contro nel suddetto Rapporto, il quale, nel sottintendere la *frode* in ogni sua parte, mi chiama più di una volta “falsaria” e “spia russa”.

Non esiste in quel voluminoso rapporto una singola accusa che possa reggere a un'indagine *legale* ed essere dimostrata corretta. Il tutto si basa su deduzioni personali, ipotesi, presupposizioni e conclusioni infondate. Ogni frase è arbitraria e assume un carattere estremamente diffamatorio in base alla legge — e appare brutale e calunniosa agli occhi di qualsiasi osservatore imparziale che sia a conoscenza dei fatti che hanno preceduto l'istruttoria e condotto a stilare il Rapporto. Si prendono in esame solo pochi fenomeni, in particolare quelli di cui erano ben a conoscenza i Coulomb, che vengono descritti in maniera distorta in modo da conformarsi alla teoria dell'Inganno. I due terzi dei fenomeni testimoniati dai teosofi, che sono i più importanti e incontestabili, sono stati silenziosamente ignorati. E nel caso in cui i testimoni di tali fenomeni dovessero essere chiamati un giorno a confermare le prove, verrebbero ancor prima ricoperti di fango, e sarebbe compiuto un tentativo per distruggere la loro *credibilità*.

Il Sig. Hodgson venne in India come un amico; fu ricevuto come tale, e visse nella massima intimità con quelli che ora accusa di cospirazione e di falsità. Durante il suo soggiorno ad Adyar fu considerato da tutti come un uomo totalmente degno di stima, e nessuno ebbe il minimo sospetto che molte delle cose dette a lui nelle conversazioni private, ogni futile parola che nessuno in quel momento soppesava, sarebbe stata in seguito resa pubblica, dotata di un altro significato e usata contro la Società Teosofica. Gli fu offerta ogni facilitazione per l'indagine — nulla gli venne celato, poiché ognuno si sentiva e si riconosceva del tutto innocente rispetto alle accuse assurde che erano state mosse. Tutto questo adesso viene sfruttato e presentato davanti al pubblico in una luce negativa.

ALLA LUCE DI TUTTO QUESTO si può dire che il Sig. Hodgson, o chiunque abbia convalidato i suoi metodi indecorosi, e lo abbia sollecitato o aiutato, non ha fatto altro che:

1. Divulgare nel suo Rapporto nient'altro che la prova della malevola volontà dei testimoni accusatori, che sono nemici implacabili da anni; diffondere pettegolezzi e falsità di vecchia data inventati dai Coulomb, assieme alle sue illazioni personali e immaginate teorie; mentre dall'altra parte ha ingiustamente soppresso ogni briciola di prova a mio favore, e dove non è riuscito a far piazza pulita di tali testimonianze ha cercato ogni volta di rappresentare i miei testimoni e difensori come *creduloni* o *complici*.

2. Pubblicare, oltre alle lettere dei Coulomb, di cui oggi nego di essere l'autrice come lo negai il giorno in cui comparvero, e nessuna delle quali, per giunta, mi fu permesso di vedere nella loro stesura originale; dicevo quindi che oltre a queste lettere ha pubblicato un certo numero di lettere *private* o passaggi isolati tratti da queste ultime, e perciò aperti ad ogni interpretazione, e tale pubblicazione è passibile di azione legale.

3. Ha pubblicato inoltre un breve passaggio tratto da una pagina di un mio manoscritto — pagina che mi fu *rubata, per sua stessa ammissione, dalla moglie di Coulomb dalla mia scrivania* anni fa. Hodgson però non sa che si trattava della traduzione di alcuni passaggi da un quotidiano Russo, che avevo eseguito per scrivere certi articoli per il *Pioneer*, come mi aveva chiesto di fare il Signor Sinnett il 3-2-1881. Quel frammento isolato (che avevo solo tradotto e non scritto di mio pugno, come mostra la virgoletta *ingenuamente lasciata* alla fine del testo), è stato pubblicato *con la manifesta intenzione di gettare su di me il vile sospetto di essere una “spia russa”*.

4. Il suddetto Hodgson e i suoi padroni sanno in che posizione io mi trovo (essendo state ripetutamente dette le ragioni *per le quali* non potrei citare in giudizio i Coulomb, ragioni ben note anche a ogni teosofa e che non mi sono vergognata di confessare); e sapendo questo — cioè che sono assolutamente inerme e indifesa sia in Inghilterra che in India, in quanto *detestata russa* e detestata teosofa — essi non hanno esitato ad approfittare della loro posizione per calunniare con la massima impunità una donna bollandola *come spia e come falsaria*.

5. Considerando anche che se io non sono in grado di provare davanti a una corte di giustizia l'*autenticità* dei fenomeni prodotti, nemmeno Hodgson & Co. possono dimostrare che sono *fasulli*, se non attraverso prove indiziarie e le loro stesse idee preconcepite. Ma l'accusa di essere una *Spia*, d'altro canto, potrebbe essere facilmente dimostrata infondata, falsa e calunniosa; e se essi continuano a sostenere quell'asserzione maliziosa e ingiustificata, è solo *perché possono farlo con assoluta impunità approfittando del fatto* che ora tutta l'Inghilterra è contro la Russia e non la vede di buon occhio — e questa situazione non fa altro che danneggiarmi con più efficacia di fronte all'opinione pubblica. L'accusa di essere una spia, d'altronde, è l'unica che potrebbe rivelarsi decisiva a salvare tutto il loro Rapporto, *in quanto fornisce una giustificazione* alla sequela di frodi e raggiri che avrei prodotto in dieci anni di duro lavoro, povertà e sacrifici, a detrimento della salute e del prosciugamento dei nostri ultimi risparmi. Tenendo conto di tutto ciò, e di molto altro ancora, a quale conclusione può arrivare un uomo imparziale che, messo al corrente dei *veri fatti*, legga il loro Rapporto? Sicuramente a questa: l'impianto accusatorio, nonostante l'ingegnosità del Sig. Hodgson, *non può reggere*, a meno che non si trovi una ragione logica per una tale disgustosa e disonorevole condotta come quella di cui sono accusata. Come sanno anche loro, la vera ragione del mio inganno — quella dichiarata pubblicamente e in modo esplicito — smentisce tutte le loro incriminazioni e ogni loro sporca accusa ne resta indebolita se non completamente distrutta. Perché allora non dare a quelle accuse un movente più credibile, tale da indurre il grande pubblico ad accettarle senza una parola di protesta? Tutto ciò potrebbe essere perpetrato impunemente, e avrebbe il solo effetto di *distruggermi* la vita per sempre. Le porte mi si chiuderebbero davanti, e io sarei spinta a tornarmene a casa mia, dove pensavo di morire in pace sapendo che ho fatto il mio dovere nel miglior modo possibile. Cosa volete che importi agli *Onorevoli* professori di Cambridge che una vecchia signora russa abbia davanti a sé un solo destino: *morire come una pezzente disonorata*, lontana da tutte le persone che ha amato e gradito in questa vita, basta che soddisfino il loro rancore e puniscano coloro che si rifiutano di riconoscere il Signor Hodgson e loro stessi come esperti *infallibili* e guide sicure nelle cose psichiche e fenomeniche. Ebbene, forse sono riusciti a fare tutto questo: lasciamoli trionfare nella *loro ingiustizia*.

Ma ogni uomo o donna onesti *non può far altro* che ritenere, e *riterrà*, una simile condotta semplicemente *ignobile*.

Così, alla fine, se il *Rapporto* esprimesse la grande imparzialità dell'autore, la sua visione errata, tuttavia sincera e onesta (cosa che *ora io nego*), avrebbe potuto essere pubblicato *in toto* per dare risalto al suo straordinario acume e far vedere che non avrebbe perso alcunché in forza deduttiva e logica, anche escludendo le accuse di *falsificazione* e *spionaggio* (i termini “falsaria” e “spia”). Ma le cose non sono andate così per le ragioni date sopra, e i termini ingiuriosi e incriminanti sono là pubblicati per essere letti e accettati dal mondo intero. In considerazione di tutto ciò io sottoscritta mi rivolgo ai cittadini del Regno Unito di Gran Bretagna — le cui leggi virtuose impongono di considerare innocente persino un criminale fino a che la legge stessa non abbia dimostrato la sua “colpevolezza”; mi appello quindi ad ogni uomo e donna inglesi, che

abbiano a cuore la verità e la giustizia, affinché mi mostrino le ragioni per cui il suddetto Hodgson e i suoi padroni non dovrebbero essere accusati da me, pubblicamente e nero su bianco, di avere *agito in modo meschino, codardo, vile e brutale*; mi dicano perché dovrei chinarmi davanti a uno cui nessun *gentiluomo*, nessun uomo onesto anche di media onorabilità, si inchinerebbe mai, date le attuali circostanze.

Considerato quanto detto sopra, prego la Loggia Londinese della Società Teosofica di permettere alla sottoscritta di stampare e pubblicare la presente, arrangiandola in una forma grammaticale migliore e meglio documentata, inviarla a ogni teosofa nel mondo e farla anche pubblicare nel *Theosophist*.

Finché non ho rotto del tutto con la Società Teosofica e sono collegata ad essa; fintanto che ciascuna mia azione può, interferendo con la S.T., ferire la Causa o una delle Sezioni, non agirò più se non dietro approvazione del Consiglio della Società. Ma se questo mi è negato e mi tocca girovagare fino alla fine dei miei giorni con il triplice marchio di *Truffatrice, Falsaria e Spia*, come un Caino femmina, derelitta e impotente a dimostrare persino che l'ultima di quelle accuse è un'abominevole e gratuita menzogna e una calunnia, allora non mi resterà che prendere un'altra strada dalla quale non vi sarà più ritorno.

H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 59

9 gennaio.

La Contessa è rientrata e fra le novità ce n'è una che mostra su cosa poggiano le accuse di Hodgson. I teosofi tedeschi, ad esempio, non riescono a capire o a giustificare il fenomeno dei vasi giapponesi ricevuti da Olcott, e dicono: "Come possono i Mahatma (in quanto esseri superiori) consentire di far apparire a Olcott dei vasi precedentemente acquistati in un negozio o collocare là dei vasi che provengono da un negozio", ecc. ecc. Questa è l'ipotesi, ciò che segue sono i fatti.

Il Colonnello Olcott era appena rientrato da un viaggio. Era di sopra nella mia stanza "occulta" che è anche la stanza dove scrivo. Mentre parlavamo egli esaminava un nuovo armadietto per i libri che aveva uno sportello a specchio, ed era appoggiato al muro di fronte alla mia scrivania, mentre sul muro di destra, rispetto al mio tavolo, c'era il cosiddetto altare. Quest'ultimo fu costruito nel corpo stesso della parete e non poteva nascondere alcun trabocchetto né fori nella parte posteriore, poiché quella parete dà sul passaggio che porta alla tromba delle scale. Il retro dell'armadietto era costituito da una semplice tavola di legno. Chi volle il fenomeno, e cosa fu detto, non lo ricordo. Ma Olcott dopo aver guardato alcuni libri presenti nell'armadietto ricevette una lettera dal Mahatma e mentre stava andando via mi resi conto che qualcos'altro stava accadendo dentro il mobile. Così dissi — "fermati, vediamo cosa c'è". Madame Coulomb era nella stanza. Allora egli aprì lo sportello dell'armadietto e vi trovò due vasi con dei fiori al loro interno, e andò in grande agitazione. Quando vidi i vasi dissi, o pensai, che erano molto simili a quelli che avevo appena comprato da mettere nel salotto. Fu Madame Coulomb che li acquistò assieme al mobilio e alle provviste in uno dei suoi viaggi in città. Ma questi vasi erano di gran lunga più grandi e i miei si trovavano nella stanza accanto su un tavolino ad angolo. In quel frangente mi sembrava che Madame Coulomb fosse molto imbarazzata. *Ora so il perché*. Mi aveva portato due vasi, e ora si è scoperto che sono stati registrati nel libro contabile del negozio in cui furono acquistati. La mia opinione è che lei comprò altri due vasi, con l'intento di spedirli in regalo a una delle sue amiche di Bombay, dato che aveva scambi con la Signora Dudley: comprava oggetti a Madras e li spediva poi al Signor D. Dudley, che a sua volta li vendeva sui piroscafi e ai capitani di marina, dividendo poi i profitti con Madame Coulomb. Questi due vasi (quelli trovati da Olcott) erano certamente in una delle stanze di Madame Coulomb nell'altra casa e furono trasportati [per via fenomenica] dal loro

nascondiglio. Altrimenti perché non mi avrebbe dovuto dire che aveva comprato *quattro* vasi e non solo due come invece pensavo? Tuttavia ecco cosa *penso* sul fenomeno dei vasi:

1. Non è sull'apparizione dei *vasi* che si basa il fenomeno. Ogni *apporto*^{*}, se eseguito dalla volontà di un adepto, o con la medianità e gli "spiriti", si presume essere basato su qualcosa che già esiste, come un oggetto. Oggetti come i grandi vasi che si possono acquistare a dozzine, e *come tutti sanno* li si può trovare in vari negozi — non vengono *materializzati*. In genere un oggetto che si vuole trasportare per via fenomenica viene *acquistato* da chi vuole eseguire il fenomeno, o scelto nella casa di un'altra persona, e poi fatto passare attraverso porte chiuse, o un coperchio chiuso, o qualcosa del genere. Pertanto:

2. Il "fenomeno dei vasi" si basa sul fatto che essi sono stati trasportati da *un posto qualunque* dentro un armadietto chiuso, che Olcott stesso aveva chiuso a chiave, e davanti al quale sostava in attesa di eventi successivi. Se la parete sulla quale appoggiava l'armadietto *era solida* — allora si è trattato di *un fenomeno*. Se invece conteneva una botola o vi fosse stato un foro, o un qualsiasi altro congegno in grado di far passare un oggetto da dietro il muro, allora *fu un inganno*, perpetrato da chicchessia. La domanda quindi è: al momento dei fatti c'era o non c'era un'intercapedine nascosta nel retro dell'armadietto? Io dico *che non c'era*. Fu in seguito, suppongo, che Monsieur Coulomb la costruì per i suoi scopi particolari. E ciò è sufficientemente provato nell'opuscolo del dott. Hartmann.

In verità *non furono i Mahatma* a compiere quel fenomeno. Il Colonnello Olcott aveva assistito a un numero sufficiente di fenomeni ogni giorno durante un periodo di dieci anni, e credeva a sufficienza nei fenomeni senza che qualcuno si prendesse la briga di comprare dei vasi e allestire dei *trucchi per lui*. Fu fatto da un chela per una *certa ragione* che non ho bisogno di spiegare. Dissi a Hodgson che avevo due vasi (che poi scomparvero insieme a quelli trovati dal Colonnello Olcott) e tutto quello che segue in questa lettera. Si chieda ai Signori Sinnett come fu portata a Simla una bambola o un giocattolo per il loro figlio. Se il Signor Hodgson fosse andato a Simla in un certo negozio di giocattoli avrebbe scoperto, leggendo il libro contabile, che una bambola con quella descrizione *fu acquistata da un giovane quella stessa notte* e regolarmente pagata. Non ho dubbi che egli avrebbe inserito anche questo trucco nel suo *Rapporto* come prova contro di me. E il Signor Sinnett avrebbe potuto rispondere che conosceva come si svolsero i fatti già la notte stessa, poiché spiegai subito a entrambi *come* si produsse il fenomeno. Senza dubbio gli smascheratori di fenomeni avrebbero preferito che il giocattolo e i vasi fossero scomparsi da un negozio o da un'abitazione privata *senza che nessuno li avesse pagati*, o che ogni *apporto* assurdo dovesse essere materializzato come l'Universo — *dal nulla?*

Anche i Coulomb lo sapevano bene. Avevano vissuto con noi quanto basta e sentito parlare di *apporti* fenomenici tanto da capire che il fenomeno si basava sulla comparsa di oggetti *dietro* porte chiuse o dentro cavità nascoste, di qui il facilissimo compito di mostrare agli uomini *di scienza* che *si trattò di un trucco*, proprio perché i vasi furono acquistati in un certo negozio e registrati nel libro contabile! E lo scienziato Signor Hodgson si è bevuto questa *nuova prova* e l'ha pubblicata. Inoltre a Hodgson fu mostrato un indumento intimo (una camicetta, per la precisione) con delle macchie da contatto con metallo sul lato destro. I *dobi* (della lavanderia), Babula e forse anche Miss Arundale possono confermare, e io posso mostrare, che tutte le mie vecchie camicette erano macchiate in quel modo e mangiate dalla ruggine fino a bucarsi. In India dove non indossavo abiti con le tasche, ma solo delle tuniche leggere come quelle dei mussulmani, ero solita infilare le mie chiavi sulla destra tra la camicetta e la sottoveste. Molte volte Madame Coulomb, che aveva in cura la mia biancheria, mi disse che stavo rovinando i miei vestiti con quell'abitudine. Ma continuai a farlo, e ora ella mostra al Signor Hodgson un "indumento intimo" con quelle macchie e gli spiega che sono state causate da un *carillon metallico* che *una volta premuto col gomito* emetteva il *suono* dei "campanelli astrali". E il Sig. Hodgson, l'esperto scienziato, se la beve e la pubblica!!

* Termine usato di frequente nelle ricerche di parapsicologia per indicare oggetti trasportati per via fenomenica da un luogo a un altro. — N.d.T.

AMEN. H.P. BLAVATSKY.

P.S. Conobbi Subba Row il primo giorno che arrivai a Madras, nel maggio del 1882. Lo vidi per una settimana, e in seguito ebbi un breve carteggio con lui, fino a quando lasciammo Bombay per stabilirci a Madras nel gennaio del 1883. Come avrei potuto scrivere *Iside* col suo aiuto quando io ero a New York e lui a Madras, e non ci conoscevamo affatto? (*Da indagare*)

LETTERA N. 60

{Wurzburg, aprile}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Cercherò di fare del mio meglio per rendere più vivace la narrazione delle “Memorie”, poiché ho promesso che l’avrei fatto, e intendo mantenere la promessa, per quanto spiacevole possa essere per la mia personalità. Non vi deluderò; frugherò dentro il mio cervello negli archivi del passato e le renderò per lo meno interessanti nel loro carattere russo di reminiscenze occulte — dato che adesso non lo sono per niente, come mi dicono la Contessa e Hartmann. Naturalmente, per come sono ora, quelle sgraziate *Memorie* ricordano il costume di Arlecchino fatto di pezze diverse cucite assieme. Non è colpa *vostra*, poiché avete fatto del vostro meglio date le circostanze. Tuttavia nel suo complesso, come Illarion* ha ben puntualizzato, danno l’impressione di raccontare la storia di una timida mendicante impaurita, determinata a farsi largo in una raffinata Società di signore e gentiluomini, e intenta a ricoprire la sua parte esteriore con i suoi miseri e umili fronzoli, cercando così di nascondere la sua nudità interiore. “Guardatemi gente — anch’io ho cose interessanti da mostrarvi e di cui vantarmi. Però vi prego, non guardate cosa c’è *sotto*”. Ecco la vera impressione che lasciano. Qualcosa di frammentario, incompleto, caotico e neppure romantico. MENTIRE — scrivere un racconto basato su un’invenzione brillante e vivace sarebbe meglio che questi brandelli strappati da una lunga e miserabile vita densa di eventi e segnata dalla calunnia, com’è stata la mia.

Vedo che lavorate con la sensazione che solo queste *Memorie* della vita di “Madame B.” possano, in questo momento critico, produrre una reazione o di vivo interesse, o addirittura di mia difesa e piena giustificazione del mio operato. Oserei dire che niente del genere potrà mai accadere e mai accadrà. Solo una cosa in tutto il mondo potrebbe riuscire in questo, se mai potessi permetterlo: dire *la verità*, nient’altro che la verità — TUTTA la verità. Questa davvero farebbe sobbalzare l’Europa intera e causerebbe una rivoluzione. Ma voi lo sapete, io sono un’Occultista; un’Occultista *vera* non *fasulla*. E lo sono nel profondo, anche se posso sembrare qualcosa di diverso, persino agli occhi del gruppo interno, il “gruppo orientale”. Non pagherò con la stessa moneta che ricevo, per quanto diversa possa essere la mia, poiché la loro è *falsa* e la mia è *vera*. Guardo tutte quelle persone che latrano e sputano veleno attorno a me, come può fare uno spirito disincarnato quando guarda un cane che abbaia alla sua ombra. Mi sono consumata soffrendo tutto quello che c’era da soffrire nella mia natura terrena, e ora non c’è più combustibile. Lotterò, mi batterò fino alla fine; e un bel giorno si farà sentire la puntura fatale al cuore e io, dopo 5 o 6 minuti o anche prima, diventerò un “bel cadavere”. Questo è il programma. Fino ad allora, dunque, lasciamo che le cose procedano.

Nella vostra ultima lettera fate una proposta molto seria che necessita di una lunga risposta, perciò sono costretta a comunicarvi la mia decisione per l’ultima volta e allo stesso tempo spiegarvene le ragioni. Ho troppa stima e affetto per voi per lasciarvi lavorare sotto la falsa impressione che sia “un altro capriccio della Vecchia Signora”. *Non lo è*; e ve lo voglio ribadire e dimostrare. Ecco il perché di questo preliminare e la richiesta di perdonare la mia necessità di scrivere una lunga epistola. Non conosco abbastanza bene l’inglese per essere sintetica.

* Il Maestro Hilarion. – N.d.T.

Voi dite che occorre riportare per intero gli avvenimenti relativi, ad esempio, al caso Metrovitch”. Io dico che *non occorre farlo*. Queste *Memorie* non serviranno come *mia difesa*. Questo lo so, come sapevo anche che “The Times” non avrebbe fatto la recensione della mia lettera contro il Rapporto Hodgson. Non solo le *Memorie* non riusciranno nell’intento “se fossero compilate in modo sufficientemente completo”, ma anche se apparissero in sei volumi e 10 volte più interessanti — non riusciranno mai a rendermi giustizia, semplicemente perché “Metrovitch” è solo uno dei molti episodi che il nemico ha scovato per colpirmi. Se dessi spiegazioni su questo “incidente” e mi scagionassi in pieno, un Solovioff o qualche altro mascalzone solleverebbe il caso Meyendorf e “l’*incidente* dei tre bambini”. E se dovessi pubblicare le sue lettere (in possesso di Olcott) indirizzate alla sua “Cara Nathalie”, in cui parla dei suoi capelli corvini “lungi come il bel mantello di un re” — come dice Musset dei capelli della sua Marchesa d’Arnedi — semplicemente avrei sferrato uno schiaffo in faccia a un martire morto, offrendo una buona occasione a qualcun altro di pescare nella lunga lista dei miei presunti amanti. Ora, perché dovrei tirare in ballo Metrovitch? Credete vi abbia detto *tutta* la verità su di lui? Di che si tratta? Ebbene, conobbi quell’uomo nel 1850 a Pera presso Costantinopoli, quando una notte mentre rientravo dal Bougakdira all’Hotel Missire inciampai su quello che sembrava il suo cadavere apparentemente morto. Aveva ricevuto tre pugnalate ben assestate sulla schiena, inferte da uno, due o più furfanti Maltesi e un Corso, assoldati dai Gesuiti. Riuscii a sollevarlo, dopo avere sorvegliato il suo corpo ancora alitante per circa quattro ore, prima che la mia guida potesse trovare degli aiutanti per tirarlo su. L’unico poliziotto turco che nel frattempo era capitato per caso mi aveva chiesto una *mancia* e si era offerto di far ruzzolare il presunto cadavere in un fosso lì vicino, poi mostrava una decisa attrazione per i miei anelli, e se la svignò solo quando si vide puntare addosso la mia rivoltella. Ricordo che accadde nel 1850, in Turchia. Da sola riuscii poi a trasportare l’uomo in un Hotel greco sull’altro lato della strada, dove fu riconosciuto, sufficientemente curato e riportato in vita. Il giorno dopo mi chiese di scrivere a sua moglie e a *Sophie Cruvelli* (la cara amica della Duchessa, ora *Viscontessa* di Vigier a Nizza e Parigi) che a quel tempo era la sua amante; scandalo n. 1. Così scrissi a sua moglie, ma non alla Cruvelli. La moglie arrivò da Smyrna dove abitava, e diventammo amici. Dopo di che li persi di vista per parecchi anni, e incontrai di nuovo lui a Firenze, dove cantava alla Pergola *con sua moglie*. Era un *Carbonaro*, un rivoluzionario della peggior specie, un fanatico ribelle, un ungherese di *Metrovitz*, città da cui prese il suo *pseudonimo*. Era il figlio naturale del Duca di Lucea, credo, e fu allevato da lui. Odiava i preti, combatteva in tutte le insurrezioni, e scampò all’impiccagione degli austriaci solo perché — beh, non occorre che ne parli. Poi lo ritrovai a Tbilisi nel 1861, di nuovo con sua moglie, che morì dopo la mia partenza nel 1865, credo; i miei parenti lo conoscevano bene e fu amico dei miei cugini Witte. In seguito quando presi il povero fanciullo e andai a Bologna per capire se potevo salvarlo, lo incontrai di nuovo in Italia e fece per me tutto quello che poteva, più di un fratello. Tuttavia il bambino morì; e poiché non aveva carte né documenti di identificazione e io non volevo offrire il mio nome in pasto per dei perfetti pettegolezzi, fu lui, Metrovitch, che si occupò di tutta la faccenda: seppellì *l’aristocratico figlio del Barone* in una piccola città della Russia meridionale nel 1867 — *conferendogli il suo nome, Metrovitch*, e dicendo “tanto a lui non importa”. Dopo di che, senza avvisare i miei parenti che ero tornata in Russia per riportare lo sfortunato fanciullo, non in grado però di poterlo consegnare vivo alla istitutrice che il Barone aveva scelto per lui, semplicemente scrissi al padre del bambino per notificargli questo spiacevole evento e me ne tornai in Italia col medesimo passaporto. Quindi andai a Venezia, Firenze, Mentana. I Garibaldi (i figli) sono gli unici a conoscere l’intera verità; e con loro alcuni altri garibaldini. Quello che ho fatto lo sapete in parte, e *anche* i miei parenti non sanno tutto; mia sorella non ne sa nulla, perciò, e molto fortunatamente, Solovioff non lo sa.

E perchè poi dovrei cominciare a riesumare tutti questi cadaveri — la madre del bambino, Metrovitch, sua moglie, lo stesso povero fanciullo e tutto il resto nella vana speranza di scagionarmi? Non lo farò MAI. Sarebbe tanto meschino e sacrilego quanto inutile. *Lasciamo che i morti riposino in pace*. Siamo circondati quanto basta da ombre vendicative — e Walter Gebhard è l’ultima. Non tirateli in ballo, non fareste altro che deviare su di loro una parte degli insulti e

schiaffi in faccia che ricevo, ma non riuscireste a difendermi in alcun modo. Non voglio mentire, e non mi è permesso dire la verità. Cosa faremo, cosa possiamo fare? Tutta la mia vita, eccetto le settimane e i mesi che ho trascorso con i Maestri in Egitto o in Tibet, è così inestricabilmente ricca di eventi impiccianti segreti e fatti reali che coinvolgono persone morte e viventi — eventi di cui mi rendo la sola responsabile agli occhi del mondo — che per preservare me stessa dovrei calpestare il nome di tanti morti e coprire di fango i vivi. *Non lo farò. Primo*, perché non ne ricaverei alcun beneficio, e oltre agli epiteti che ho già l'onore di portare si aggiungerebbe quello di diffamatrice della reputazione *post-mortem*, e potrei anche venire accusata di *ricatto* ed estorsione; secondo, perché sono un'Occultista come vi ho già detto. Parlate della mia "susceptibilità" riguardo ai miei parenti, io dico che questo è *occultismo*, non susceptibilità. Io SO l'effetto che ciò avrebbe sui morti, e poi voglio dimenticare i vivi. Questa è la mia ultima e definitiva decisione: NON LI COINVOLGERÒ.

E ora passiamo a un altro aspetto della questione.

Mi viene ricordato spesso il fatto che io, invece di adempiere ai miei doveri di donna — dormendo con mio marito, mettendo al mondo figli, pulendo il loro naso, occupandomi della cucina e consolandomi con degli amanti, furtivamente e alle spalle di mio marito — sono diventata un personaggio pubblico avendo scelto una strada che mi ha condotto alla notorietà e alla fama, dunque per forza di cose mi devo aspettare che questo accada. Molto bene, lo ammetto e sono d'accordo. Tuttavia allo stesso tempo dico al mondo: "Signore e Signori, sono nelle vostre mani, soggetta e subordinata al giudizio del mondo, *ma solo a partire dalla data in cui fondai la Società Teosofica*. Nell'intervallo di anni che va dal 1830 al 1875 c'è un velo alzato sulla vita di H.P. Blavatsky: quello che vi accadde dietro, prima che diventassi un personaggio pubblico, a voi non riguarda affatto". Quella era la mia sacrosanta VITA PRIVATA, riconosciuta da tutti, tranne che da quei velenosi e calunniosi cani rabbiosi che di notte ficcano il naso nelle vite private delle famiglie e degli individui. A quelle iene che di notte divelgono tombe per arrivare al cadavere e divorarselo, non devo alcuna spiegazione. Se le circostanze mi hanno impedito di annientarli dovrò soffrire, ma nessuno si può aspettare che me ne stia a Trafalgar Square a confidarmi con tutti gli zoticoni della città e i cocchieri che passano. E persino costoro meritano di più il mio rispetto e la mia fiducia del vostro pubblico di lettori e letterati, dei vostri "salotti", e dei signori e signore del Parlamento. Piuttosto che in questi preferirei confidarmi con un onesto vetturino, mezzo ubriaco. Ho vissuto poco nella società mondana anche nel mio paese, ma ho imparato a conoscerla — specialmente nell'ultima decade — forse meglio di quanto la *conoscete* voi, sebbene abbiate frequentato quella colta e raffinata compagnia negli ultimi 25 anni della vostra vita. Ebbene, umiliata come sono, calunniata, vilipesa e coperta di fango, dico che offenderei la mia dignità se confidassi nella loro misericordia e nel loro giudizio. Anche se fossi ciò che mi accusano di essere; se avessi avuto amanti e figli a iosa; chi tra quella folla è *abbastanza puro da potermi scagliare apertamente e in pubblico* la prima pietra? Se una Bibiche* è stata colta in fallo, ce ne sono centinaia di altre che non sono state smascherate in quel modo, e tuttavia non sono migliori di lei. Le alte sfere della Società, dalle Granduchesse e Principesse di sangue reale fino alle *cameriere di corte*, mostrano tutte una dolcezza fatta di celata sensualità, licenziosità e prostituzione. Se di dieci donne sposate o nubili ne trovate una che sia pura — sono pronta a proclamare questo mondo relativamente sacro; purtroppo, con pochissime eccezioni, tutte le donne mentono a se stesse e agli altri. Gli uomini non sono migliori degli animali e sono delle bestie nella loro natura inferiore. È a loro, a questa *comitiva*, che dovrei chiedere di giudicarmi? È a loro che dovrei rivolgermi di fatto e in maniera tacita descrivendo certi eventi della mia vita nelle *Memorie*, e chiedergli se per favore possono concedermi il beneficio del dubbio? "Gentili signore e signori, voi che non avete mai perso occasione di commettere peccato dietro a una porta chiusa, voi che siete tutti corrotti per l'amplesso con mariti di altre donne e con mogli di altri uomini, voi che avete tutti il piacere di tenere uno o due scheletri nei vostri armadi di famiglia, vi prego, prendete le mie difese". Nossignore, preferirei

* È Miss Leonard, la donna che ha tentato di sedurre Mohini, detta anche Potifarra da HPB. – N.d.T.

morire piuttosto! Come ha fatto giustamente notare Hartmann, è molto più importante ciò che penso io di me stessa di quello che il mondo pensa di me. È ciò che *so* di me stessa che sarà il mio giudice d'ora in avanti, e non quello che pensa di me un lettore che compra per pochi scellini la mia biografia, che crederà comunque "*inventata*". Se avessi delle figlie la cui reputazione potrebbe essere danneggiata dal non aver giustificato il mio comportamento, forse sarei ricorsa a una tale indegna strategia. Ma poiché non ho nessun figlio e dopo tre giorni dalla mia morte tutto il mondo, tranne pochi teosofi e amici, avrà dimenticato il mio nome — lasciamo stare tutto, dico io.

Ecco la morale e la conclusione di quanto precede: siete libero di sbalordire il pubblico con il racconto dettagliato giorno dopo giorno della mia vita, ma solo a partire dalla data in cui la S.T. fu fondata; è da quella data che il pubblico acquisisce il diritto di sapere. Oserei dire che potreste fare cento volte meglio presentando ai lettori il semplice racconto dei fatti, senza che sappiano della vita di una russa, una fra migliaia, della quale a loro non importa nulla (ad ogni modo io non ho nessun interesse nei loro confronti). Poi avete 14 o 15 volumi di album pieni di articoli e quant'altro, che vi forniscono materiale sufficiente per 100 volumi. "La Storia della Società Teosofica e i suoi Membri, delle loro Tribolazioni e Trionfi, delle loro *alterne vicende*": questa sarebbe un'opera *legittima* in cui ogni parola potrà essere verificata e non facilmente confutata dai nemici. Le *Memorie* sono già arrivate a quella data (nelle bozze in mio possesso). Dovete mostrare in modo sistematico le inaudite persecuzioni, cospirazioni, persino gli errori fatti e che saranno la nostra salvaguardia. "Si odia e si perseguita solo quello che si teme". Voi potreste rendere immortale il movimento se vi assumeste l'impegno di raccontarlo. Lasciate la Parte I com'è, con le molte aggiunte che ho fatto e che farò. Non abbiate fretta di pubblicarlo e datemi modo di incontrarvi personalmente a Ostenda. Credetemi sarà meglio. Scrivete a Olcott e chiedetegli se vi può copiare le parti che riguardano me dalla lettera che ha ricevuto dal Principe Emil Wittgenstein; e di fare lo stesso con le lettere di altri che mi hanno conosciuto e incontrato in varie occasioni. Pare che Hartmann abbia raccolto una gran quantità di materiale dalla sua corrispondenza e sembra disposto a cederlo. Né io né voi saremo responsabili della documentazione proveniente da altri, per quanto possano essere erronee. Ciò che sto aggiungendo alle *Memorie* non è mio, ma deriva da diverse lettere che ho ricevuto da mia zia. Mi metto nelle vostre mani e vi chiedo solamente di ricordare che le *Memorie* non mancheranno di far esplodere come un vulcano nuovo fango e fiamme. Non svegliate più del necessario i cani che dormono. Le prove che non sono mai stata la moglie di Metrovitch e neppure la Signora Blavatsky me le porterò nella tomba — non è affare di nessuno. Se avessi un marito dietro cui pararmi e proteggermi, avrei potuto essere una Messalina per il piacere del mio cuore e nessuno oserebbe dire, salvo che sottovoce, una parola contro di me. Quando penso che sono citata in giudizio per *diffamazione* perché in una lettera *privata* scrissi che una donna, avendo scritto a Mohini certe parole, doveva essere una Potifarra; e che ogni cittadino inglese sembra avere un diritto legalmente riconosciuto di accusarmi apertamente in pubblico di bigamia, trigamia e prostituzione, senza che abbia la minima possibilità di dire una parola in mia difesa in una Corte di Giustizia — sono propensa a farmi mandare una dose di menta piperita da quanto mi sento *male per il disgusto*. Il disprezzo e lo sdegno che sento per il vostro *libero* paese, con la sua vantata giustizia ed equità, è indicibile e oltre ogni dire. Vorrei quasi chiedere al Governo russo di darmi il permesso di tornare in patria per andare a morire in qualche posto sperduto dove sarò lasciata in pace. Il senso del mio dovere verso i Maestri è la sola cosa che mi impedisce di farlo. Chi non s'immischia negli affari politici è al sicuro in Russia, e là le pubblicazioni diffamatorie sono severamente punite. Quale sarà il mio futuro? Quali prospettive ho davanti grazie ai vostri missionari, ai diavoli inglesi chiamati Coulomb, alla favella della Bibiche che getta fango a chiunque si rivolge, agli indù considerati Dèi in Europa e presi a calci nel loro paese, a tutto lo scampanio e fragore che mi circonda? *Non posso* tornare in India fintanto che i Coulomb sono a Bombay e i *Padri* missionari nei paraggi, perché causerei la rovina della Società. Non appena sbarcata qualcuno di loro troverebbe subito un pretesto per trascinarci in Tribunale, e allora — addio Società. I vostri Professori di Cambridge mi hanno rovinata, grazie alle occasioni che hanno colto dal tagliare idiota di Olcott, dalla vigliaccheria della

gente e da varie altre cose. Sono una cosa del Passato, addolorata e infangata oltre ogni dire. Non c'è rimedio né salvezza per me. Cercate di proteggere voi stessi, e lasciatemi al mio fato.

E così NON SCRIVERÒ NULLA sull'“incidente Metrovitch” né di nessun altro *incidente* di sorta in cui sono implicati affari politici e segreti di persone morte. Questa è la mia decisione ultima e definitiva. Se potete rendere interessanti le *Memorie* in qualche altra maniera, fatelo pure e io vi aiuterò. Qualsiasi cosa vi aggrada, ma dopo il 1875. La mia vita da allora diventò pubblica e aperta e, tranne che nelle ore di sonno, *non sono mai stata sola*. Sfido il mondo intero a *provare* anche una sola delle accuse che mi hanno mosso contro riguardo quel periodo. Per ciò che riguarda i fenomeni — anche se fossi stata l'immacolata Vergine Maria fino a quella data — sarebbe stata la stessa cosa. È tutta colpa nostra. Mia, di Olcott, vostra, di Damodar, di tutti, anche dei Maestri che vigilavano e lo hanno permesso. Non possiamo aspettarci di sventagliare per sempre il drappo rosso davanti al toro e poi lagnarci se c'incorna. E in questo caso abbiamo a che fare con un toro della peggior razza — il vostro “John Bull”, la nazione inglese. Naturalmente ne uscimmo sconfitti.

Vi prego di scusare la mia franchezza e la mia prolissità.

Fedelmente vostra,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 61

{Wurzburg, 15 gennaio}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Ieri sera ho ricevuto la vostra lettera a cui ho già risposto, vi ho inoltre inviato un telegramma dandovi *carta bianca* per fare tutto quello che potete. Ma adesso le vostre domande mi costringono a dirvi molte altre cose. Per quanto questa mia giustificazione possa essere *completa*, Myers & C. hanno eretto un muro fra me e la mia possibilità di difendermi che in ogni caso riguarda mia zia.

Lo scorso anno da Elberfeld la zia spedì a Myers la prefazione di queste *Memorie*, firmata col suo nome. In essa pose però la precisa condizione che *non dovesse mai essere pubblicato* il suo nome per esteso, ma solo le iniziali. Per quanto posso ricordare ella scrisse — “questo (il nome) resti solo per il Sig. Myers dal quale, in quanto gentiluomo, ci si attende che non lo usi mai” — o qualcosa del genere. E ora questo “gentiluomo” la prima cosa che fa è permettere a Hodgson di collegare il nome di mia zia, che ha stampato per esteso, alla mia frode e al movente politico. Nel *Rapporto* ho letto un'ampia nota dove si dice che le parole di Madame Fadeef, essendo *mia zia* ed essendo *una Russa*, non possono essere credibili. La lettera di K.H. che ricevette *fu fabbricata da me*, dice l'accorto investigatore. In che modo non lo so. Sembra che mia zia lo abbia saputo prima di me. Non so se tramite Solovioff, la linguaccia infernale, o tramite qualcun altro, so solo che ieri sera ho ricevuto una sua lettera in cui mi rimprovera gentilmente, ma con fermezza, e se ben capisco in grande angoscia (vi dirò il perché). “A Elberfeld”, scrive, “ti chiesi di non dare il mio nome, e tu mi rispondesti che Myers era un teosofo, un gentiluomo e un uomo d'onore; e ora vengo a sapere che anch'io sono implicata nella faccenda dei fenomeni — gli stessi fenomeni che durante la tua infanzia e gioventù sono stati la tua maledizione, e che ora ti hanno condotto al disonore pubblico”. E prosegue dicendo che tutto questo fu ed è opera del diavolo; mi chiede di non arrabbiarmi con lei, ma dice che i miei Maestri le sembrano essere assai *misteriosi e inquietanti*, così inquietanti che lei, *come cristiana*, non osa neppure pensare a loro! Questo è il risultato dell'opera di Myers, dopo aver parlato con Miss Arundale e Mohini, che ricordano ciò che ella scrisse (e forse si trova ancora là nei manoscritti, ma scrisse anche separatamente *al Sig. Myers* in francese e su un foglietto). Dovreste far conoscere a tutti questa azione disonorevole. Dovreste smascherarlo di fronte ad ogni uomo d'onore, in modo che non sia capace di negare la sua azione, e

allora sarà considerato da molti un mascalzone. Se non lo farete, avrete perso la vostra migliore occasione per mostrare la *cricca* di Cambridge nella sua vera luce.

Spedirò a mia zia la vostra lettera, alla quale ho aggiunto quattro pagine di suppliche, spiegandole *perché* il suo aiuto mi sia tanto necessario adesso. Sono certa che è pronta a fare qualsiasi cosa per me, ma rifiuterà il permesso di pubblicare il suo nome dopo che è stato tanto screditato da Hodgson, e ancor più perchè dopo questo fatto nessuno le crederà, ne sono sicura. Rimane mia sorella che è a Pietroburgo. Ha quattro figlie grandi da maritare. Potrebbe spedirvi il suo scritto. “La verità su Madame Blavatsky”, aggiungendovi alcune altre cose. Tuttavia ora, sempre a causa del pettegolezzo di Solovioff, le sue figlie, le mie nipoti, sono infuriate con me per certe osservazioni che ho fatto circa la loro *impertinenza*, e mia sorella è una vittima e un umile strumento in mano alle sue figlie. La mia zia adorava e rispettava solo suo fratello, mio zio il Generale Fadeyeff morto di recente. Se si fosse sposata avrebbe permesso di pubblicare il suo nome senza problemi; ma mi disse che vedere il *suo nome* nero su bianco e sentirlo pronunciare dalla bocca di scettici mentre viene deriso e *dissacrato*, va oltre la sua sopportazione. È tutto. Aspettiamo la sua replica.

E ora veniamo alle vostre domande:

1. La mia infanzia? Viziata e coccolata da un lato, castigata e temprata dall'altro. Ammalata e sempre sul punto di morire fino a sette otto anni, sonnambula e posseduta dal diavolo. Ebbi due governanti: la francese Madame Peigneux e Miss Augusta Sofia Jeffries, una zitella dello Yorkshire. Di bambinaie ne ho avute un numero imprecisato. Nessuna *kurda*, e una era mezza tartara. I soldati di mio padre si prendevano cura di me. La mamma morì quando ero piccola. Sono nata a Ekaterinoslov. Ho viaggiato con mio padre di luogo in luogo col suo reggimento di artiglieria fino a otto nove anni, soggiornando a volte dai nonni. Quando avevo undici anni andai a vivere da mia nonna per sempre. Vivevo a Saratov quando il nonno era governatore civile, e in precedenza ad Astrachan, dove amministrava molte migliaia (circa 80.000 o 100.000) di calmucchi buddhisti.

2. Se sono stata a Londra? Andai a Londra e in Francia con mio padre nel '44; nel 1851 ero da sola e ho vissuto dapprima in Cecil Street, in una stanza ammobiliata poi all'Hotel Mivart; ma poiché ero con la vecchia contessa Bagration nessuno conosceva il *mio* nome, e dopo la partenza della contessa rimasi con la sua dama di compagnia Jezebel, vivendo anche in un grande hotel da qualche parte tra la City e lo Strand, ma in quanto a nomi e numeri è come chiedermi di dirvi qual'era il numero della casa che avete abitato durante la vostra ultima incarnazione. Nel 1845 mio padre mi portò a Londra a prendere qualche lezione di musica. Ne ricevetti poche altre in seguito dal vecchio Moscheles. Ho vissuto con mio padre da qualche parte vicino a Pimlico — ma anche su questo non ci giurerei. Andai con lui a Bath, e vi rimasi un'intera settimana, sentendo tutti i giorni nient'altro che le campane delle chiese. Volevo andare a dorso di cavallo a gambe divaricate, alla maniera dei Cosacchi, ma egli non me lo permise; ricordo che protestai vivacemente fino a che stetti male e mi colse un attacco isterico. Benedisse le sue stelle quando tornammo a casa. Viaggiammo due o tre mesi attraverso Francia, Germania e Russia. In Russia la nostra carrozza e i cavalli facevano 25 miglia al giorno. Parlarvi dell'America? Per bontà mia potrei anche provare a raccontarvi di una serie di sogni che feci quando ero piccola. Ma se mi chiedete ora quello che ho fatto e dove sono andata a partire dal luglio 1873, quando arrivai in America fino alla fondazione della S.T., rischerei di essere immediatamente impiccata se fornisco informazioni scorrette. Inoltre sono sicura di avere dimenticato la metà delle cose e l'altra metà ve la racconterei sbagliata. Non serve a nulla chiedere e attendersi simili prestazioni da un cervello come il mio! Tutto è annebbiato, confuso e mescolato. Riesco a malapena a ricordare dove sono o non sono stata in India a partire dal 1880. Fin dall'infanzia ho visto il Maestro nelle mie visioni. Nell'anno in cui venne la prima delegazione nepalese (quando non ricordo) lo vidi e lo riconobbi. Lo vidi due volte. Una volta lo vidi uscire da una folla, e mi ordinò di incontrarlo ad Hyde Park. Io *non posso, non devo* parlare di questo. Non lo renderei pubblico per nessuna cosa al mondo. Vedete il danno che mi ha procurato il *Mondo Occulto* pur con tutte le vostre buone e belle intenzioni. Se non aveste nominato i miei parenti, la mia vita *interiore* e la mia visita in Tibet, al massimo mi avrebbero chiamata

imbrogliata, senza andare oltre. Così ora capite. Lasciamo fuori le mie povere zie e i nomi dei parenti, ve ne supplico. È stato gettato già abbastanza fango su *un membro* della mia famiglia, non trasciniamo nel libro i nomi sacri che rispetto, condannandoli all'ingiuria prima del tempo.

3. Andai in India nel 1856 perché desideravo vedere il Maestro. Viaggiai di luogo in luogo, non dissi mai di essere russa, e facevo credere alla gente quello che volevo. Incontrai Kulwein e il suo amico da qualche parte a Lahore. Se dovessi descrivere la mia visita in India soltanto di quell'anno dovrei scrivere un libro intero, ma come posso ADESSO dire la verità. Supponiamo vi dicessi che *andavo in giro vestita da uomo* (perché allora ero molto magra), il che è la pura verità, cosa direbbe la gente? E lo stesso facevo in Egitto con la vecchia Contessa, a cui piaceva vedermi vestita da *studente*, "studente gentiluomo" diceva. Ora capite le mie difficoltà? Ciò che per chiunque altro passerebbe per eccentricità e stranezza, per me ora servirebbe solo a *incriminarmi* agli occhi del mondo. Partii con una nave olandese perché non ce n'erano altre, credo. Il Maestro mi ordinò di andare a Giava per un certo affare. Là incontrai due persone che ho sempre sospettato fossero chela. Uno di loro lo vidi nel 1869 nella casa del Mahatma, lo riconobbi ma egli negò.

4. "L'incidente dell'adozione del bambino!". Preferisco essere impiccata piuttosto che parlarne. Anche se tenessi nascosti i *nomi*, sapete cosa succederebbe? Mi getterebbero addosso una valanga di fango. Vi ho detto che persino mio padre sospettava di me, e se non fosse stato per il certificato del dottore credo che non mi avrebbe mai perdonata. In seguito, ebbe pietà e amò quel povero bambino storpio. Leggendo questo libro, Home, il medium, sarebbe il primo a raccogliere tutta la forza che gli rimane per denunciarmi, divulgando nomi, cose e quant'altro. Bene, mio caro Sig. Sinnett, se volete rovinarmi (cosa alquanto ardua al momento) dovremo citare questo "incidente". Dunque vi prego di non menzionare nulla, questo è anche il mio consiglio. Ho fatto fin troppo allora per dimostrare che il bambino era mio, l'ho giurato e ho esagerato. Il certificato del dottore non servirà a nulla. La gente dirà che abbiamo comprato o corrotto il dottore e basta.

5. Sì, tornai dai miei parenti nel gennaio 1860.

6. È vero, nel '62 circa andai con mia sorella a Tbilisi, che lasciai all'incirca nel '64 per andare in Serbia, viaggiai nei Carpazi come spiego nella mia storia il "Duplice omicidio". L'Hospodar [o Gospodar, Principe, Signore] fu assassinato credo all'inizio del 1868 (consultate l'Enciclopedia) quando ero a Firenze, poi andai a Mentana e a Costantinopoli, da dove mi diressi in India col Maestro. Se prendete come base d'appoggio il mio romanzo il "Duplice omicidio" siete in errore. Seppi di Gospoja, di Frosya, della principessa Katinka e persino del Gospodar Michel Obrenovic molto prima. L'articolo apparso in un giornale di Timisoara mi fu consegnato credo nel 1872, mentre da Odessa andavo a Bucarest a far visita alla mia amica Mme. Popesco, e ciò che era accaduto a Vienna mi fu riferito dopo l'episodio in cui vidi Gospoja servirsi di Frosya*. Ogni

* Il 10 giugno 1868 il Principe di Serbia Michel Obrenovic III venne ucciso brutalmente a Belgrado, assieme a sua cugina Catherine o Katinka Obrenovic, da colpi di pistola sparati da un gruppo di cospiratori non identificati. Membri del Casato dei Karadordevic vennero sospettati di essere i reali mandanti dell'omicidio, ma nessuna prova venne mai trovata. Nel racconto il "Duplice Omicidio", HPB narra di Gospoja, la vecchia governante serba della famiglia Obrenovic, che giurò sulla tomba dei suoi padroni di vendicare la loro morte. In seguito Gospoja si prese cura di una giovane zingara di nome Frosya, incline a una sorta di sonnambulismo chiaroveggente e capace di descrivere le esperienze che viveva durante quello stato. Quindi Gospoja, con l'aiuto di un maestro di occultismo, decise di cercare gli assassini del Principe tramite Frosya. Una sera lo invitò a casa sua per eseguire l'esperimento; Frosya era già immersa nel suo stato sonnambulico, ed egli allora cominciò a manovrare i fluidi sottili di Frosya per predisporla alla ricerca. Poi mise in contatto fisico le due donne affinché la volontà di Gospoja indirizzasse la ragazza a cercare. Quando Frosya trovò gli assassini del Principe, Gospoja le passò veloce un pugnale e la giovane cominciò a colpire violentemente nell'aria, annunciando infine di aver ucciso quelle persone. Gospoja esultò: la sua vendetta era compiuta. HPB assistette a quella drammatica scena, e dopo pochi giorni racconta di aver letto su un giornale che due uomini, alle dipendenze di un membro della famiglia Karadordevic, erano morti a Vienna in circostanze assai misteriose. Chi era con loro li vide d'un tratto correre spaventati, come per sfuggire a qualcuno, e poi cadere a terra e contorcersi in grande agonia fino a spirare. I loro corpi non mostravano alcuna apparente apoplessia né segni esterni di ferite, ma avevano sulla pelle numerose macchie scure e strani lunghi segni come se fossero stati pugnati e sfregiati, ma senza produrre ferite cutanee. L'autopsia rivelò che sotto quelle misteriose chiazze si era formato un deposito di sangue coagulato. ("Can the Double Murder?", tratto da "A Modern Panarium" – The Theosophy Company, 1981). – N.d.T.

dettaglio di quella storia è vero — nella misura in cui io e gli attori della vicenda siamo coinvolti. A Simla vi dissi che avevo utilizzato dettagli e personaggi veri per comporre una storia per il *N.Y. Sun* sotto lo pseudonimo di “Hadji Mora”. Ogni giorno ci sono persone che scrivono storie inventate, iniziando il racconto così: “Nel 1800 ecc. ecc., mi trovavo in questo o in quel luogo eccetera”, e poi s’inventano il tutto. Io ho semplicemente messo per iscritto i *fatti* e i personaggi che ho conosciuto personalmente, solo che invece di Frosya Popesco (un’altra Frosya), la quale mi riferì i fatti [del doppio omicidio di Vienna] accaduti dopo che ebbi assistito all’episodio, ho messo al suo posto l’autrice, cioè me stessa. E ora salta fuori Sellin che mi fa un interrogatorio: io gli dico che so per certo che la storia è vera, e lui mi chiede “c’eravate?”, io dico *no*, perché ero in viaggio per l’India, ma ho ricostruito la storia sulla base dei fatti che mi furono riferiti. E adesso Sellin se ne viene fuori dicendo che se ho inventato la storia sul “Duplice omicidio”, allora potrei essermi inventata anche i Mahatma. Non ho mai venduto la mia serie di storie sensazionali al *N.Y. Sun* facendole passare per fatti indubitabili e veri come il *Vangelo*. Le mie *storie* sono basate su fatti accaduti qua e là, che hanno coinvolto persone reali, alle quali cambio i nomi (ma nel “Duplice Omicidio” fui abbastanza stupida da mettere i nomi dei personaggi reali); questa storia mi fu proposta e fu arrangiata da Illarion, il quale dice, come disse un’altra volta quando ebbi da questionare con Sellin, che — “Così come ogni parola dell’episodio di Frosya e *Gospoja* è vera, *sono vere anche* le scene di Vienna del doppio omicidio, come Madame Popesco ti ha raccontato”. Credevo lo sapeste già, come sapevate da tempo che nell’ottobre del 1867 ero a Mentana. Ero a Firenze per Natale, forse un mese prima, quando il povero Michael Obrenovic fu assassinato. Poi partii da Firenze per Antemari fino ad arrivare a Belgrado, dove dovetti attendere sulle montagne (come mi fu ordinato dal Maestro) — dopo di che proseguii per Costantinopoli passando attraverso la Serbia e i monti Carpazi, dove attesi con la certezza che Egli mi mandasse a chiamare. Ed è là che incontrai *Gospoja* e Frosya, circa un mese o due dopo l’omicidio, credo. È tutto vero, ma per rendere più sensazionale la storia scrissi di aver letto del “doppio omicidio” pochi giorni più tardi a Timisoara, mentre in realtà lo seppi quattro anni più tardi da Madame Popesco — questo è tutto. E ora Olcott mi salta addosso dicendo: “Oxley ha presentato l’intera storia come *falsa*, e si è rivolto a un certo ambasciatore britannico a Vienna, ecc.”. Bene, auguro a Olcott e Oxley buona fortuna. La storia è vera. Solo che allora non volli pubblicare il nome di Madame Popesco, la quale mi diede l’ultimo atto della vicenda dopo che lo aveva letto in un articolo di un giornale viennese, *immediatamente soppresso* — e non pubblicai neanche il nome del parente di Karadordevic, i cui servitori erano quei due uomini ammazzati, poichè rischiavo di subire un’azione legale contro di me. Ecco perchè dissi che l’avevo letto in un caffè a Timisoara, ma anche così il racconto non fu scevro da pericoli poichè avevo nominato Karadordevic, il cui figlio è ora sposato con Zorka, la Principessa del Montenegro. Non stavo scrivendo il mio diario o le mie confessioni, perciò non mi sentivo obbligata dal dovere morale di riportare i fatti come sono accaduti, con date e nomi esatti. Hanno strane pretese. È come le mie *Lettere russe** dall’India dove mentre descrivo un viaggio immaginario attraverso l’India con l’aiuto del *dizionario geografico* Thornton, riporto tuttavia *fatti* e personaggi veri mettendo assieme nell’arco di tre o quattro mesi fatti e avvenimenti sparpagliati negli anni, assieme ad alcuni fenomeni del Maestro. È forse un crimine? Scott pensava che lo fosse. Però mi chiedo: perché dovendo scrivere sulle antichità di Calcutta e Allahabad, essendo stata in quei luoghi — *e avendoli visti* personalmente — non dovrei ricorrere all’*Asiatic Researches* o al *dizionario geografico* Thornton per recuperare dettagli e fatti storici che non potrei mai ricordare da sola? È forse un furto letterario far riferimento a enciclopedie e manuali? Io non copio nè commetto plagio, semplicemente li utilizzo come guide, *più sicure della mia memoria*.

Vi prego, ditemi anche se è un crimine, nel caso del mio racconto il “Duplice omicidio”, aver scritto una storia sotto lo pseudonimo di “Hadji-Mora” e aver inserito l’unico particolare inventato, e cioè che lessi personalmente il giornale, invece della verità, e cioè che seppi dell’accaduto perchè Mad. Popesco mi fece leggere il suo diario sul quale aveva copiato quell’episodio, e avendo fatto

* “*Caverne e foreste dell’Indostan*” sono racconti scritti da HPB sotto lo pseudonimo di Radda Bai – N.d.T.

coincidere le date, considerai l'evento accaduto la sera stessa. Cosa ne pensate? Devono essere gli Elementari di Obrenovic e della principessa Katinka che mi tormentano per aver usato i loro nomi in tutta questa storia. Ancora *karma*. Ma sto divagando dalle vostre domande.

Vi prego di non parlare di Mentana e di non menzionare il MAESTRO, ve lo imploro. Feci ritorno in India con uno dei primi piroscafi. Ma prima andai in Grecia dove incontrai Illarion, *in quale luogo* non posso e non devo dirlo. Poi m'imbarcai nel porto del Pireo, e presso l'isola di Spetsai la nave saltò in aria. Allora andai in Egitto, fermandomi ad Alessandria, dove non avendo denaro giocai alla lotteria e vinsi qualche migliaia di franchi puntando sul 27 (questo non mettetelo); in seguito mi recai al Cairo e vi soggiornai per quattro o cinque mesi, dall'ottobre o novembre 1871 ad aprile 1872. Poi tornai a Odessa in luglio, ma prima mi recai in Siria e a Costantinopoli e in qualche altro posto. Feci partire Mad. Sebin in anticipo con le scimmie*, poichè Odessa dista solo quattro o cinque giorni da Alessandria.

Nel marzo 1873, da Odessa mi recai a Parigi, dove abitai penso in Rue de L'Universite 11 con mio cugino Nicolas Hahn (figlio della Contessa Adlerberg e di mio zio Gustave Hahn, fratello di mio padre); nel luglio dello stesso anno partii per New York come mi fu ordinato. E da questa data lasciamo pure che il pubblico sappia tutto. *Ogni cosa è alla luce del sole*.

La Contessa Kisseleff? Grazie. È morta stecchita da oltre 20 anni credo. Si spense a Roma ottenendo il perdono del Papa e la remissione dei suoi peccati, per morire tranquilla. Lasciò alla Chiesa di Roma milioni e tutti i suoi congegni di medium, scrittoi e *tarocchi*.

Questo è tutto. Ora riassumiamo.

È *semplicemente impossibile* dire la chiara e semplice verità quando si parla della mia vita. Impossibile persino sfiorare l'argomento del bambino. Il Barone Meyendorf e tutta l'aristocrazia russa si solleverebbero contro di me se nel corso delle smentite (che certamente seguiranno) dovesse venir fuori il nome del Barone. Ho dato la mia *parola d'onore* e non la infrangerò — FINO ALLA MORTE.

Durante i miei viaggi, dai 17 ai 40 anni, mi sono curata di cancellare tutte le tracce di me stessa dovunque andassi. Quando ero a Bari in Italia a studiare con una maga del posto, mandavo le mie lettere a Parigi e di là le facevo spedire ai miei parenti. La sola lettera che ricevettero dall'India fu quella che spedii quando stavo per partire la prima volta. Poi da Madras nel 1857. Quando ero in Sud America scrivevo direttamente a loro, ma favevo imbucare le lettere a *Londra*. Non consentii mai alla gente di sapere *dove* fossi e *cosa* stessi facendo. Se fossi stata una comune p-----, i miei parenti l'avrebbero preferito ai miei studi di occultismo. Solo quando tornai a casa dissi a mia zia che la lettera di K.H. che aveva ricevuto non proveniva da *uno Spirito*, come pensava. Quando ebbe le prove che i Maestri erano uomini viventi, li considerò come demoni o *venduti a Satana*. Ora avete visto mia zia: è la persona più timida, più gentile e mansueta. Tutta la sua vita, il suo denaro e ogni cosa è spesa per gli altri. Ma toccate la sua religione e diventa una furia. Non parlo mai dei Maestri con lei.

Ora vogliono far credere che io non sono mai stata in India prima del 1879. Nell'autobiografia di mia sorella, pubblicata qualche tempo fa, ogni parola è un *fatto vero*, e a pag. 41-42 ella scrive (traduco alla lettera dal libro che ho davanti): "L'autunno seguente, nel 1859, tornai in Russia dal Caucaso con due figlie piccole andai a Pskoff. Quell'inverno fui testimone di molti meravigliosi fatti di natura spiritica; ma non parlerò di questi perché si trovano tutti nella mia serie di articoli intitolati 'La verità su H.P. Blavatsky' pubblicati sulla rivista *Rebus*. In quelle pagine ho però dimenticato di aggiungere una cosa: tutti credevano che i fenomeni che avvenivano in presenza di mia sorella H.P.B. fossero prodotti dagli spiriti grazie ai suoi poteri medianici, ma lei *lo ha sempre negato*. Durante la sua assenza dalla Russia, che durò per dieci anni (dal 1850 al 1860), mia sorella, H.P. Blavatsky, ha trascorso la maggior parte del suo tempo *in India*, dove, a quanto pare, le teorie

* Sembra trattarsi di scimmie impagliate. Nel libro "*La vita straordinaria di H.P. Blavatsky*" di A.P. Sinnett (Astrolabio, pag. 116-117) si dice che nell'appartamento di HPB in America "... c'erano enormi palme, scimmie impagliate, teste di tigre, pipe e vasi orientali, idoli e sigarette, passerotti giavanesi, manoscritti, pendoli a cucù, e una svariata quantità d'oggetti mischiati insieme, cosa che difficilmente si vede nel salotto di una signora". – N.d.T.

spiritiche sono trattate con grande disprezzo. In India ci assicurano che i fenomeni che noi chiamiamo medianici derivano da una forza a cui mia sorella trova degradante per la sua dignità *attingere*. Per questo ella non vuole che si dica che i suoi poteri provengono da quella forza. Lo so da alcune lettere che mia sorella mi ha inviato perché era molto scontenta di quello che avevo scritto di lei nella mia 'La Verità su Madame Blavatsky'. *Oggi come allora* assicura che a quell'epoca era sotto l'influenza di un potere completamente diverso, il potere dei saggi dell'India — i Raja Yogi, e che le visioni che ha avuto in tutta la vita non sono fantasmi o spettri di morti, ma sono invece le manifestazioni dei suoi potenti amici indù nei loro corpi astrali. Qualunque sia il potere che l'aiutava a produrre quei fenomeni, durante il periodo che è vissuta con noi dai Tahontoff, quei fenomeni si verificavano costantemente sotto gli occhi di tutti, creduli e increduli, suscitando in ognuno immenso stupore". (V. JELIHOVSKY).

Ora questo breve paragrafo e la nota a piè di pagina dimostrano due cose: che mi trovavo in India in un periodo compreso tra il 1850 e il 1860; e che almeno a partire dal 1860 e 1864 — ho sempre sostenuto che non ero assistita o influenzata dal potere di un *fantasma*, ma dai nostri Maestri e i loro chela. Questo si evince dalle parole citate nell'opera di mia sorella "La verità su H.P.B." che voi possedete e dall'opuscolo che vi farò avere intitolato "L'inesplicabile e l'inspiegato" *tratto dalle Memorie personali e famigliari* di V. Jelihovsky. Ora che vi mando il piccolo opuscolo portatelo da Mme. Novikoff e chiedetele gentilmente di tradurre per voi i paragrafi segnati a pag. 41 e 42 compresa la nota a piè di pagina. Dopo di che vi consiglio di scrivere una lunga lettera a mia sorella (lei parla inglese molto meglio di me) spiegandole il terribile e disgustoso Rapporto scritto da Hodgson e dicendole quanto sia indispensabile imbastire *una mia difesa*. *Caso mai* le scriveste, ricordatevi di dirle quanto radicalmente Hodgson nega ogni mio potere, e attribuisce a moventi politici le ragioni della mia spregevole attività di trucchi e di inganni lunga 10 anni, accusandomi di essere una *spia russa*. Se le scriverete, ella vi potrà dire molte più cose della mia povera zia, la quale odia scrivere ed è già sofferente per tutta questa vicenda. Mia sorella invece è molto combattiva e coraggiosa. Se le dite che Hodgson cerca di distruggere il mio onore e la mia reputazione ecc., è capace di radunarvi un'intera schiera di testimoni oculari tra le più alte personalità di Pietroburgo e Pskoff, i quali potranno testimoniare i fenomeni a cui hanno assistito tra il 1860 e '62. Sarebbe già qualcosa. Chiedetele ciò che sa o ha udito sui miei poteri quando ero a Imeretia e a Mingrelia nelle foreste vergini dell'Abhasia e sul litorale del Mar Nero. Chiedetele se è vero che la gente comune, principi, arcivescovi e nobiluomini provenienti da ogni luogo, si accalcavano per chiedermi di guarirli, proteggerli e di fare questa e quell'altra cosa. Dovete farle ben capire che voi, teosofi inglesi della Loggia londinese, siete e intendete rimanere fedeli a me e difendermi, ma che vi serve il suo aiuto in quanto ella vi può fornire il materiale da usare contro il nemico. Vi posso assicurare che *riuscirà a provvedere*. È molto vanitosa e presuntuosa, al contrario di me, come Mohini potrà dirvi. Ed è orgogliosa, e se solo le mostrate in quale orribile situazione mi trovo e fate appello alla dignità famigliare e al senso dell'onore, farà qualunque cosa. Altrimenti in Russia saranno duri contro voi inglesi quanto voi lo siete adesso con loro.

Questo è tutto ciò che posso dirvi. Si era molto arrabbiata con mia zia perché aveva reso pubblica la lettera del Mahatma K.H., ed era furiosa come me per aver raccontato la storia dell'antenato che lei dice essere un segreto di famiglia, "uno scheletro nell'armadio di famiglia", si dice così? Dunque siete avvertito. Semplicemente ditele che vi ho mostrato il brano dal suo ultimo opuscolo e che avreste piacere se vi raccontasse tutto ciò che ricorda di me. *Ella* non mi farà molti complimenti, ve lo posso assicurare — a meno che la vostra lettera non la colga durante uno dei suoi attacchi di entusiasmo. Se volete l'opuscolo ve lo invierò, ma restituitemelo se Mme. Novikoff non può tradurre per voi alcuni dei meravigliosi accadimenti della nostra famiglia che vi indicherò (potete contattarla tramite Schmiechen o Mohini).

La Contessa è appena tornata da Monaco. Arrivederci. Attendo la vostra risposta.

Sempre vostra,

H.P. BLAVATSKY.

Il mio più sincero affetto alla Sig.ra Sinnett.

LETTERA N. 62

{Wurzburg, 4-6 gennaio}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Vi mando qualche pagina tradotta dall'opuscolo di mia sorella — che qui di seguito chiamo libro. Non so se sarà di qualche utilità, tuttavia va ad integrare ciò che già avete. Vedrete che (a) ben prima del 1860 ho sostenuto che le ombre che venivano regolarmente e ogni giorno a gironzolare attorno alla nostra casa senza tante cerimonie non erano “spiriti” soavi, ma la manifestazione di corpi astrali che tutti potevano vedere (mio padre, ad ogni modo, non può essere considerato uno sciocco credulone, come potrebbe confermare chiunque l'abbia conosciuto, ecco perché ho tradotto quella parte che lo riguarda dal libro di mia sorella); (b) *non* si trattava di medianità; (c) non potevo avere *complici* nella casa di mio padre, dove nessuno avrebbe potuto *aiutarmi*, se escludiamo mia sorella ora *fanatica* del suo San Nicola, le sue due figlie, la governante di nostra sorella minore, che allora aveva dieci anni, e me stessa. Il resto — *la servitù*, aveva paura di mio padre, che era severissimo e certamente non gli avrebbe consentito di ingannare e imbrogliare il loro padrone. Dunque a quel tempo, nessuna teoria della “spia russa”, nessun *movente* può essere trovato per spiegare quei fatti di allora. Sono centinaia i testimoni ancora viventi di quei fenomeni, sia a San Pietroburgo che a Pskoff. Scrivete dunque a mia sorella e chiedetele di fornirvi qualche particolare della mia infanzia fin dove si ricorda.

I dettagli del *mio matrimonio*? Eh già, adesso dicono che volevo sposarmi con il vecchio “whistle-breeches”* [il generale Blavatsky]. Lasciamoli dire. Mio padre era a 4000 miglia di distanza. Mia nonna era troppo malata. È andata come vi ho detto. Mi ero fidanzata per fare un dispetto alla governante che mi aveva sfidato, senza pensare che non avrei più potuto *disimpegnarmi*. Così il karma ha seguito il mio peccato. È *impossibile* dire la verità senza chiamare in causa persone che non incolperebbero per nulla al mondo ora che sono morte e sepolte. Resta tutto sulle mie spalle. Fra mia sorella e la zia c'era già un dissenso — la prima accusava me di avere insultato i miei parenti morti con la questione del mio matrimonio, e la zia di aver firmato la loro condanna assieme alla propria. Questo lasciatelo da parte. Io so solo una cosa: non posso scrivere la *Dottrina Segreta* con tutto [Qui il testo originale è danneggiato – Ed.] in costante agonia per me. So che Hubbe è stato condizionato psicologicamente da Sel... [Anche qui il testo originale è danneggiato – Ed.] ed è instabile. È un uomo debole, infelice e un po' nervoso. Sellin gli ha fatto credere che fu Olcott a ingannarlo facendogli trovare la lettera del Mahatma nella cabina del treno!! Povero Olcott. Dov'è il confine fra il suo essere uno sciocco credulone e una *canaglia*? Ho visto Damodar la notte scorsa, e la Contessa vede costantemente il Maestro. Ogni volta che vedo o ascolto il Maestro — ella con gli occhi splancati su di Lui, mi chiede: “Cosa dice?”. È una grandissima chiaroveggente. Mi ha raccontato (e rimanga fra noi) che durante il suo soggiorno dai Gebhard l'anno scorso e quest'anno, si verificarono diversi fenomeni e vide il Maestro. Ma di tutto ciò non dissero nulla nè a voi nè alla L.L., per non creare pettegolezzi e in qualche caso anche *invidie*. *Non l'ho ringraziata* per quella discrezione da parte sua. C'è qualcosa che non va a casa dei Gebhard, *me lo sento*. Che Dharbagiri N. sia estremamente pazzo è alquanto verosimile, e per proteggere il suo Maestro e il *Mahatma* in Tibet, nega i fatti e lascia sui Gebhard la stessa impressione che lasciò su Hodgson, confondendo le date di proposito e rifiutandosi di dargli le informazioni corrette. Ciò che ha rovinato tutto e ha dato manforte ai nostri nemici è questo continuo stare in equilibrio su una corda tesa nell'abisso fra il *divulgare* ciò che non è lecito, e il raccontare quello che la gente chiama menzogne o ci accusa di avere *delle cose da nascondere*. Ah, caro Sig. Sinnett, come sarebbe stato bello se non avessimo *mai pronunciato i nomi dei Maestri* se non a porte chiuse, e ci fossimo comportati come i chela Bramini. Vi invio da leggere la “Fiaba Teosofica” di Hartmann assieme alla *nostra* risposta ad essa e a qualche altra spiegazione.

* Vedi nota pag. 73. – N.d.T.

Spero che questo mio *cuore* continui a battere fino a che avrò ultimato la *Dottrina Segreta*. Avete riflettuto bene se sia il caso di mandare la mia protesta al *Times*? È pericoloso! Non stanno forse parlando di questo i giornali? Il pericolo sta *tutto* qui. Cosa si può fare?

Vostra, in completa idiozia,
H.P.B.

LETTERA N. 63

{Wurzburg, 21, 22 gennaio}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Vi spedisco una cosa divertente. Leggete la 3^a, 4^a, 5^a e 6^a riga. Si tratta innegabilmente della mia scrittura. Kandhalavala le ha copiate da una lettera che gli inviai. Quando l'ho ricevuta e ho visto la scrittura mi sono letteralmente spaventata. Lo riscrivo — **“fedeli e impavidi amici la cui devozione al Maestro e a voi stessa non ha mai vacillato”**. L'ho scritto senza guardare per non essere tentata dal desiderio di copiarlo. Ora vi chiedo: se una tale lettera, *un'intera* lettera, fosse scritta nella stessa calligrafia di queste due righe e mezzo, non giurereste che si tratta della mia scrittura? Vi prego di metterla via e conservarla con cura. Per quale ragione Kandhalavala abbia copiato quella frase usando la mia calligrafia proprio non lo so. Una volta aveva scritto tre lettere copiandone la scrittura dalle mie, e quando me le portò per farcele vedere le *tenni*, non sapendo quali intenzioni avesse. Vorrei gli scriveste per chiedergli se può mandarvi un'intera lettera scritta in quel modo, se pensate che quelle due righe siano insufficienti per sottoporle all'esame di un esperto. Sono decisa a raccogliere mezza dozzina di lettere falsificate e altrettante autentiche, scritte di mio pugno, da consegnare *agli stessi esperti*. Vedremo se riusciranno a districarsi. Poiché, dopo tutto, *la sola* prova deleteria e realmente schiacciante contro di me sta in quelle lettere. Farò scrivere a Judge alcune lettere con la mia calligrafia e a Kandhalavala alcune altre. Dirò agli esperti che queste righe *sono* scritte da me, e io per prima lo sosterrò sotto giuramento davanti a qualsiasi Tribunale.

D.N. è *impazzito*. Altra notizia. Ha scritto due o tre lettere folli alla Contessa, infine ne ha scritta una in cui mi chiama *traditrice dei Maestri*, e dice che “*Sellin è per la Teosofia ciò che io sono per l'Occultismo*”; che “H.P.B. è una donna pericolosa”, che non si fiderà più di me, e che se vado da lui a Elberfeld “se ne andrà di casa”. Ha bisogno della Contessa, la implora di andare subito a Elberfeld col prossimo treno, dice che è arrivato “il Guardiano della Soglia”, che è pazzo, moribondo e commetterà suicidio, ecc. ecc. La Contessa naturalmente si è precipitata a Elberfeld, così sono ancora una volta *sola*! Mi ha telegrafato: “Sono arrivata incolume — Babajee *sta bene!!!!*”. Ora, cosa significa tutto questo? Il ragazzo è un fanatico spinto alla follia da ciò che chiama la *profanazione dei Mahatma*. Credo veramente che per salvare i *Loro* nomi sia pronto a fare qualunque cosa — perfino ripudiarLi pubblicamente. Beh, eccoci qui senza poterci far nulla. Un'altra calamità: Hartmann sta scrivendo la *mia difesa*! Dice che gli è stato *ordinato* di difendermi e ora scrive quanto segue: “Non siete per nulla colpevole di inganno *intenzionale*”. Sta forse facendomi diventare una medium *irresponsabile*? Sarebbe il colpo di grazia alla mia reputazione. Cosa vi ha detto?

Terza calamità. Una lettera di Buck da Cincinnati. Scrive poche righe che riporto: “Sapete qualcosa della Società conosciuta come “F.I. di L.”*? *Per il bene della causa sostenuta dalla S.T. in questo paese*, fatemi sapere qualunque cosa riguardi questa faccenda. Potete scrivermi anche 2 o 3 righe veloci, ma desidero in particolar modo sapere se la Sig.ra Kingsford vi è *ufficialmente* o in

* Fratellanza Indù o Ermetica di Luxor. – N.d.T.

altro modo implicata. P. Davidson è il prestanome esterno di quella società. È una società vecchia o nuova? Autentica o fasulla?”.

Distinti saluti,
J.D. BUCK.
136, W. Ottava strada,
Cincinnati, O.,
U.S. America.

E adesso credete ne sappia qualcosa? E voi? È evidente che si profila un nuovo tradimento da parte della bella Anna. Per pietà procuratevi le informazioni e scrivete a Buck tramite Mohini se non volete farlo voi stesso. È *molto importante*.

Che altro? Sì, il *Times* — ho SAPUTO che non hanno voluto pubblicare la mia lettera, ed è meglio così. Se lo avessero fatto, o se lo faranno, vedrete allora quali nuove ingiurie mi piomberanno addosso. Tranne i ricercatori della psiche, i Teosofi e gli Spiritisti, nessuno leggerà il Rapporto [di Hodgson], mentre il *Times* è letto da tutti. Comunque mi sono messa *completamente* nelle *vostre* mani.

1. Mia sorella (Madame Jelihovsky) è tre anni più giovane di me.

2. Mio padre ha avuto mia sorella Lisa dalla sua seconda moglie, che ha sposato nel 1850, e credo sia una Baronessa von Lange. Morì due anni dopo. Penso che Lisa nacque nel 1852, non ne sono certa, ma credo sia giusto. Mia madre morì sei mesi dopo la nascita di mio fratello, se nel 1840 o nel 1839 non sono in grado di dirlo. Per carità non nominatela, cosa ha a che fare quella *cara estinta* con tutte queste vili cose chiamate fenomeni e H.P.B.!

3. Scrivendo in francese noi russi firmiamo mettendo il “de” davanti ai nostri nomi se si tratta di nobili appartenenti al “Velvet Book”. In russo il “de” è stato eliminato, tranne che il nome non sia tedesco dove allora mettono il “von”. Noi eravamo le Signorine de Hahn e ora siamo von Hahn; io non metto il “de” davanti al mio nome Blavatsky, e mai l’ho fatto, sebbene il vecchio Blavatsky era di un’eminente nobile famiglia dell’*Ucraina* — e da Hetmann *Blavatko*, divenne più tardi Blavatsky in Russia e Conte Blavatsky in Polonia. Che altro dirvi ancora? Mio padre era un Capitano di Artiglieria a cavallo quando sposò mia madre. Lasciò il servizio dopo la morte di lei come Colonnello. Era nella 6^a Brigata e divenne Tenente già quando era nel Corpo dei Paggi Imperiali. Lo zio Ivan Aleksievitch von Hahn era Direttore dei Porti della Russia a San Pietroburgo. Sposò prima la dama di corte, la Contessa Kontouzoff, e poi in seconde nozze un’altra vecchia damigella d’onore (molto avvizzita) Mademoiselle Chatoff. Lo zio Gustave sposò prima la Contessa Adlerberg, poi la figlia del Generale Bronevsky, ecc. ecc. Non mi vergogno della mia famiglia, ma di essere “Madame Blavatsky”, e se potete farmi naturalizzare in Gran Bretagna per diventare la Sig.ra Snookes o Tufmutton, “bacerò le mani” come si dice qui. Non sto scherzando. Diversamente non potrò tornare in India.

Sto lavorando sodo alla *D.S.* Cosa ne verrà fuori non lo so, ma vi sono ammucchiate verità su verità, tutte relative alla rapina e al furto operate dei cristiani.

Vostra solitaria e tremante,
H.P.B.
Saluti affettuosi alla Sig.ra Sinnett e a voi.

LETTERA N. 63a

[Lettera di Kandhalavala menzionata da H.P.B. nella lettera precedente – Ed.]

Osservate la mia *scrittura* alle righe 3,4,5.

[Questa frase è scritta con la calligrafia di H.P.B. – Ed.]

POONA, 29 dicembre 1885.

MIA CARA MADAME,

Ho puntualmente ricevuto la vostra lettera del 19 ottobre. Siamo tutti molto felici di sentire che avete trovato in Europa “ciò che inutilmente avete cercato in India”, ovvero “**fedeli e impavidi amici, la cui devozione al Maestro e a voi stessa non ha mai vacillato**”. [Questa a quanto pare è una copia perfetta della calligrafia di H.P.B. – Ed.] Sembra che noi poveri indiani abbiamo perso del tutto quel poco di merito che abbiamo da sempre avuto ai vostri occhi e a quelli dei Maestri, e tuttavia ritengo che i vostri amici in India siano il vostro più grande tesoro, nonostante le colpe che potete attribuirgli. Una cosa è professare una fiducia totale in voi da parte di quelli che non devono affrontare il terribile scandalo, una cosa del tutto differente è invece vivere nel bel mezzo della calunnia quotidiana, e continuare a fare risoluti il nostro dovere verso quelli che amiamo senza fare storie e senza scrivere le nostre convinzioni interiori a un pubblico prevenuto, in particolare quando non possiamo raccogliere sufficienti fatti per dimostrare la falsità dello scandalo, che solo i Mahatma possono confutare.

Voi siete scarsamente consapevole di quale arduo compito abbiamo dovuto affrontare quando comparvero le lettere incriminatorie [le lettere dei Coulomb]. Il povero Sassoon vacilla ed è pronto a schierarsi con chi vi accusa. Il fratello di Ezekiel è impaziente di correre a pubblicare quel tanto di materiale raccolto a caso dalla conversazione che essi ebbero con voi, senza capire se sta causando un danno a voi o a Sassoon. Ezekiel ricorda a malapena tutti i dettagli, e io non so nulla di ciò che accadde realmente durante le vostre due visite. Nonostante tutto, ho fatto del mio meglio per salvare la situazione e ho spedito due lettere firmate da Ezekiel al *Times of India* che hanno notevolmente tranquillizzato l'animo dei nostri seguaci e simpatizzanti. È la Sezione di Poona che ha fatto il massimo per ristabilire la fiducia, e nella migliore delle ipotesi cento membri se non di più sono rimasti del tutto saldi grazie a me. L'anno scorso durante l'assemblea erano sul punto di fare un disastro volendo ricorrere precipitosamente alle armi della legge. Riuscii ad afferrare con perspicacia il vero pericolo nel quale ci avrebbe cacciato la pubblicazione di quelle benedette lettere fin dal primo giorno, e malgrado tutte le difficoltà andai ad Adyar e con l'aiuto di altri fui in grado di evitare un processo che avrebbe segnato il destino della Società, trascinandoci alla rovina definitiva e all'eterna vergogna. Qualunque sia la verità — non era in un Tribunale che dovevate rivendicarla.

Se volete sapere la pura verità vi dico che la fiducia in voi non è stata affatto scossa ma
[Il resto della lettera è andato perso – Ed.]

LETTERA N. 64

{Wurzburg, 25 gennaio}

CARO SIG. SINNETT,

Ecco la copia delle lettere di Moorad Ali — morto *completamente pazzo* — di Bishen-lal e altri personaggi *vanitosi*, deboli ed egoisti, i quali di fronte alla prima tentazione finirono per diventare dei pazzi furiosi o per commettere suicidio. Le tre accuse mosse da Babajee sono infami

bugie. Ciò che scrissi a qualche indù fu che il Col. Olcott non ha conosciuto il Maestro bene quanto me; che egli non l'ha mai visto come lo vedo io, cioè sempre nel corpo astrale o forma di maya, e una sola volta nel corpo fisico — tutto qui. Questa mia affermazione adesso è stata distorta. Accusa n. 2. Né io né il povero Colonnello abbiamo mai compiuto l'infamia di cui ci accusa. Babajee dice cose che persino Hodgson non ha osato dire — e cioè che avrei usato i nomi dei Maestri per sporchi motivi di denaro. Scriverò ad Hurrissingjee per chiedergli di mandarmi una lettera ufficiale che attesti come sono andate le cose.

Anzi, quando Hurrissingjee voleva spendere 10.000 rupie per un santuario, e darne qualche migliaia alla Società e a quello stupido *Tempio* delle Religioni o come si chiama, gli dissi in nome del Maestro di non farlo; so anche che il Mahatma K.H. gli scrisse di non spendere il suo denaro per queste cose, e ciò che doveva fare era portare suo figlio ad Adyar. Ma egli *non* lo portò, e il bambino *morì*. Ora, questo pazzo di Babajee sa tutto e tuttavia distorce i fatti. Ha *disonorato Olcott* e me davanti ai Gebhard molto peggio di quanto avrebbe mai potuto fare Hodgson. È *di nuovo* tutta colpa mia. Dovevo dirvi che Babajee era stato ripudiato e mandato via dal Maestro per qualcosa di cui non posso parlare. E poiché il Maestro nella Sua estrema bontà mi disse di essere gentile con lui, io lo fui, e l'ho amato come amo Mohini. Ma il ragazzo sta diventando una belva pericolosa, un *bugiardo* senza scrupoli, e se viene a Londra non starò più zitta, come ho fatto, per proteggere un *chela*, anche se un *chela caduto*. *Terza* accusa. Il mio cuore l'ha percepita; mi chiedete cosa significano quelle poche righe che il Maestro scrisse per voi su una lettera. Io non ne sapevo nulla, né volevo saperlo, e ciò mi ha procurato una nuova accusa.

Mio caro Sig. Sinnett, *la Società è quasi morta*. È Babajee che ha influenzato le Signore Arundale e tutti gli altri a Londra. È lui che *per sete di vendetta* farà deviare tutti rovinando la Società. Non ci sono dubbi: in Europa la Società È GIÀ MORTA. Non m'importa della *mia* reputazione, mi stanno a cuore solo la Causa e i *Maestri*. I Maestri sono dalla mia parte, e lui ha sepolto la Loro Causa e la Società sotto un cumulo di immondizia. Franz ha trovato in lui un *feticcio*, e lo adora. Ebbene, BUGIARDO PER BUGIARDO, se così mi considerano, impostore per impostore: lui è il peggiore di noi due. Ma attenzione alle leggi occulte — badate al karma e agli effetti causati dalla *profanazione* dei misteri e dei nomi sacri. Nella mia lettera ai Gebhard e alla Contessa ho spiegato quanto siano ingiusti i loro sospetti su di me. Gliel'ho dimostrato, e non posso fare di più. Sono dannata per sempre al cospetto della Società, e la Società è defunta in Europa: ho troncato ogni relazione con le Sezioni europee e dico addio a tutti voi.

Lasciatemi al mio destino.
Addio,
H.P.B.

LETTERA N. 65

{Wurzburg, 26 gennaio}

Privata.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Quando riceveste le prime lettere, la Contessa mi disse che Babajee D.N. si vantava di avere in suo possesso un documento *comprovante* la nostra criminale *falsificazione* di una lettera del Mah. K.H. in cui si chiedevano soldi e in cambio si prometteva di guarire il figlio di Hurrissingjee. Babajee disse alla Contessa che purtroppo aveva lasciato quella prova a Wurzburg, e le chiese di non dirmelo, perché l'avrei cercata per distruggerla! Così mi misi a pensare quale movente *poteva esserci* alla base della sua *orrida menzogna*. Allora mi venne in mente che circa tre mesi fa ricevetti una lettera di Hurrissingjee (di cui vi allego una copia da tenere al sicuro finché non verrà il

momento di usarla^{*}) che fece infuriare D.N., poiché egli leggeva tutte le mie lettere. Poi andò in collera con Olcott e anch'io divenni furibonda. Infatti *fu* colpa di Olcott, delle sue continue scemenze americane e dei suoi piani e progetti idioti per Adyar. Ecco cosa accadde.

Avete forse sentito dire che Hurrissingjee (il cugino del Thakur di Baunagar) si mise in testa di costruire un santuario per i ritratti dei due Maestri e che intendeva spendere 10.000 rupie. Chiese diverse volte al Maestro di dargli il permesso, ma non ebbe risposta. Allora lo domandò a Olcott, che importunò il Mah. K.H. tramite Damodar, dato che io mi ero decisamente rifiutata di sottoporre tali questioni ai Maestri. A quel punto il Mahatma rispose: “Che ne parli con i chela, a me non interessa”, o qualcosa del genere. Allora Damodar e Chundra Coosho, credo, e altri cominciarono a lavorare per fare un progetto del santuario. Persino l'infame Coulomb fu ingaggiato per le sue capacità di disegnatore. In quel momento noi eravamo in Europa. Ma non appena partimmo si sollevò la faccenda dei Coulomb. Quando tornammo, Hurrissingjee, per dimostrare che la denuncia non ebbe alcun effetto su di lui, intendeva *vendere alcuni suoi possedimenti* ed erigere *ugualmente* il santuario. Il giorno successivo al mio rientro, il Mahatma mi disse di scrivere ad Hurrissingjee che Egli gli *vietava* espressamente di spendere una tale somma di denaro per una cosa inutile e insensata. Così gli scrissi. Poi venne il giorno dell'Assemblea annuale, e Hurrissingjee essendo malato inviò un suo delegato. E poichè nella zucca di Olcott era entrata l'idea estremamente idiota di costruire un Tempio dell'Umanità o della Fratellanza Universale, interpellò il delegato di Hurrissingjee per sapere se avrebbe aderito, e mentre gli altri stavano sottoscrivendo le loro quote (nel bel mezzo dell'assemblea nel *Pandala* davanti a centinaia di persone) questi disse: “Credo che Sua Altezza voglia aderire con 1000 Rupie”. A quel punto dissi a Olcott: “È troppo — è una vergogna”, ma egli mi diede addosso per la mia preoccupazione e siccome me ne stavo seduta là come una prigioniera dietro al banco degli imputati — non fiatai. Dopo di che Olcott venne da me a dirmi: “Chiedi al Maestro di darmi il permesso di usare sottoscrizioni di denaro (senza specificare la quantità) a favore del Tempio”. Ma io mandai lui e il suo tempio in un posto caldo, e dissi che *non l'avrei fatto*. Allora si rivolse a Damodar, che lo chiese, penso, perché due o tre giorni dopo ho saputo tramite Damodar che la proibizione ad Hurrissingjee di spendere soldi per una tale stupidità era stata annullata e che Hurrissingjee stesso *aveva* ricevuto una lettera a tal proposito. Ricordo come se fosse oggi la risata di Dj. Khood mentre mi diceva: “Si cacerà nei guai per quel suo tempio, il prode Colonnello”. La volta successiva chiesi a D.K. perché la proibizione era stata annullata dal momento che l'idea stessa di un tempio era stupida e alcune persone erano contrarie, ed egli mi disse: “Dovresti sapere che quando esiste un forte desiderio da entrambe le parti, i Maestri *non interferiscono mai. Non possono impedire agli uomini di impiccarsi da sé*”. Non feci molto caso a queste parole allora, pensando si riferissero alla stupidaggine del “tempio”. Ora le comprendo.

Tre o quattro mesi fa ricevetti da Hurrissingjee la lettera di cui allego la copia. È il famoso documento e la prova del “crimine” commesso da me e Olcott. Dopo averla letta Babajee D.N. disse a quel tempo che il Col. Olcott *soltanto* aveva dissacrato i nomi dei Maestri mischiandoli con le questioni di denaro, e che io ero d'accordo con lui. Ora se ne viene fuori dicendo che *io devo aver prodotto* la lettera di K.H. *per precipitazione*, poiché il Maestro (e lui lo SA!!!) non avrebbe mai consentito di mischiare il suo nome con un tale disgustoso affare di denaro, di “figli” e altre cose. Ora vi chiedo: cosa c'è di tanto incriminante nelle parole del Maestro menzionate da Hurrissingjee? Hurrissingjee aveva stupidamente attribuito la nascita di suo figlio alle “benedizioni” del Maestro. Aveva importunato il Maestro affinché gli consentisse di sottoscrivere almeno una piccola quota a favore del “Tempio”, se non per tutto il tempio, e ricevette queste parole di risposta: “Gioisci pure per la nascita di tuo figlio, e *se vuoi puoi dare il tuo denaro*, ma *un giorno* potresti dare a noi anche tuo figlio”. Dunque cosa c'entro io con questo? Il Maestro non gli garantì forse la vita del figlio? Il Maestro gli ordinò di andare ad Adyar e di portare suo figlio ultimo nato, prevedendo che la malaria a Bhaunagar avrebbe ucciso il bambino, se fosse rimasto. Questo gli fu detto in anticipo. Ma

* Vedi Lettera n. 65a – Ed.

Hurrisingjee *non portò mai* suo figlio là, nè diede mai alcunché in favore del tempio (*per fortuna*) — e mi scrisse questa lettera insulsa e disperata. Ma ora, mentre secondo la teoria di D.N., Hurrisingjee si sarebbe terribilmente *infuriato* con noi per questo — lo stesso principe *impazzito* era presente all'Assemblea annuale e sottoscrisse 2.000 rupie a copertura delle spese di Adyar, e guardate ora con quanta *venerazione* mi scrive. Conservate dunque questo documento “compromettente” se vi pare, in caso di mia morte o per sconvolgere i piani di D.N. Egli ha commesso un'orribile crudele torto, ma ho pietà di lui. Non ho ancora ricevuto risposta da lui alla mia minaccia di denunciarlo. Molto probabilmente mi risponderà con impudenza e sfacciataggine. Sono preparata a tutto. Sono diventata veramente un *cadavere* dentro, e adesso venga ciò che deve venire.

Vostra,
H.P.B.

Vi prego, non perdetevi la “lettera” e conservatela; l'ho trovata in un cassetto dove D.N. tiene tutte le mie lettere, e questa copia fu fatta da lui su mia richiesta, mentre l'originale l'ho spedita a Olcott per vedere di attivare la sua intelligenza americana.

Ancora vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 65a

VAREL,
31 luglio, '85.

MIA CARA E VENERANDA MADAME,

Dobbiamo ringraziarvi molto per il Samovar che foste così gentile da portarci dall'Europa. Il nostro stimato Presidente ce lo ha già fatto pervenire e noi lo abbiamo conservato come un soprammobile da tavola pensando sia troppo sacro per essere usato.

Certamente avrete saputo tramite il Quartier Generale della morte di Mirzan Moorad Ally e di nostro fratello Daji Ray, il Thakore Saheb di Wadhinan. Siamo tutti dispiaciuti per quest'ultimo, perché era troppo giovane per morire, e sebbene a volte fosse testardo era pur sempre un teosofo. Nostra veneranda Madame, anche voi sapete che per la benedizione elargitaci da Coloro che veneriamo e onoriamo, mia moglie ebbe un figlio il 27 novembre scorso. Ci rallegrammo tutti per questo evento, ma la nostra gioia divenne sconfinata quando il Guru Deva K.H. mi scrisse le seguenti righe riguardo al bambino — “Gioisci pure per la nascita di un figlio che ti è stato mandato come speravi, per il suo bene puoi anche scegliere di dare denaro a favore del tempio della Fratellanza Universale,” ... e ancora “Un giorno forse potresti dare a noi anche tuo figlio”. Io e mia moglie pensavamo che nostro figlio fosse stato un grande personaggio nella vita precedente e senza dubbio lo guardavamo con grande interesse e rispetto. Non avevamo idea che la sua vita sarebbe stata così breve, rendendo di conseguenza la vita di mia moglie più infelice che mai; prima della nascita di nostro figlio era tranquilla, felice e soddisfatta del suo destino. Sarebbe stato meglio che non ci fosse mai stato mandato. Noi, che non abbiamo raggiunto le vette dell'auto-realizzazione (Aparokshagnam), non possiamo in questo Ashram capire l'intricata rete intessuta dalle inesorabili leggi del karma.

Ad ogni modo la nostra Sezione sembra molto sfortunata riguardo ai suoi Presidenti. Il primo morì pazzo, il secondo di tubercolosi, mentre io che sono il terzo soffro ora per la perdita del mio unico figlio.

Noi, che siamo lealmente devoti a Loro, non pensavamo che questa disgrazia facesse parte del nostro destino. Pensavamo di essere tutti sotto la Loro protezione. Era sicuro che morisse prima o poi. Ma adesso sappiamo di non essere ancora pienamente degni della Loro protezione. È il nostro karma!

Intendiamo costruire una villa al Quartier Generale e passare il resto della nostra vita al servizio della Società Teosofica. Certo al momento non abbiamo intenzione di vendere le nostre proprietà, e seguiamo il consiglio del nostro Benedetto Maestro K.H. Una vostra parola sarà di grande consolazione per entrambi, come un balsamo lenitivo versato sulle nostre ferite.

Mia veneranda Madame, nella speranza che siate in ottima salute,
resto sempre devotamente vostro,
(Firmato) HURREESINGHJEE ROOPSINGHJEE.
(Copia conforme, trascritta da BABAJEE).
16/10/85,
Wurzburg.

LETTERA N. 66

{Wurzburg, 28 gennaio}

Segreta e Privata.

CARO SIG. SINNETT,

Vi accludo la lettera di Babajee perché la leggiate e conserviate per me — dice che io *l'ho* umiliato e mortificato. *Egli* sa bene che solo grazie ai miei sforzi e alle mie preghiere può ottenere il perdono del MIO MAESTRO, che a sua volta può chiedere al Mahatma K.H. di perdonarlo per ciò che fece *quattro anni* fa e per il suo recente comportamento. Credo sia guarito. Mi è costato enormemente in termini di salute e di coscienza, oltre a una nuova annotazione sul mio karma, ma ho SALVATO LA SOCIETÀ. Non importa se patirò il supplizio spegnendomi di una morte lenta, la cosa importante è che la S.T. venga salvata e i *Loro* nomi glorificati se non ora, in seguito. Il piccolo sciagurato avrebbe commesso suicidio se io non l'avessi perdonato. È realmente devoto ai Maestri e adesso ha una tremenda paura di Loro. E credo veramente *che fosse sotto l'influsso residuo* di una stregoneria fattagli da sua nonna, che ogni tanto lo affligge. Poveretto. Ora provo pietà per lui, è *così difficile* essere in probazione. Le tentazioni sono così *terribili!* Ma vi imploro di mantenere il suo segreto — non fategli sapere che siete al corrente *che lui non è quello* che venne da voi la prima volta. Non dite una parola se non volete vederlo un'altra volta indemoniato. Conserviamo questa sua lettera come eventuale minaccia da *non usare mai*, spero, contro il povero ragazzo. Capite *ora* perché vi ha *evitato* e aveva un così grande timore di incontrarvi? Vi prego chiamate Mohini e fatevi dare la sua parola d'onore che non dirà mai a Babajee che vi ho spedito la sua lettera. Lasciate che Mohini la legga e vi rifletta sopra. La troppa adulazione ha rovinato entrambi.

Il fatto che io li abbia sempre *trattati con durezza*, ha indotto Babajee D.N. a *odiarmi* per l'attrito che sentiva tra il mio modo di fare e la venerazione che gli offrivano gli altri. Ma credo sinceramente che ora sia pentito, perciò lasciamo perdere. Anche lui può essere molto utile nelle difficoltà in cui attualmente versa la povera Società. Per tutti voi teosofi questa deve essere un'altra prova del fatto che, sebbene i Maestri non possono interferire nel karma *normale*, essi possono e interferiranno sempre nell'estremo e supremo pericolo, *e questo è stato il più grande di tutti* — a causa dell'influenza personale del ragazzo in quanto ritenuto un chela *diretto*, accettato e *regolare* dei Maestri. Di questo non devo essere incolpata. Ho solo eseguito gli ordini di tacere, e se egli si

fosse comportato con giudizio a quest'ora sarebbe un vero e *regolare* chela, sebbene non dello stesso livello del *vero* Dharb. Nath.

Sempre vostra,
H.P.B.
con cuore più leggero.

Continuo a mantenere la mia prima idea che deve essere impedito a Babajee di venire a Londra.

LETTERA N. 67

{Wurzburg, 23 gennaio}

Privata e Confidenziale.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Qui *acclusa* c'è una novità per voi. Vi prego di serbare il silenzio e di non menzionarla neppure a Mohini. *Il pericolo sta qui*, non nelle accuse di Hodgson o dei Coulomb. Ecco a voi un *fanatico* dalla tinta più nera.

Voi non conoscete ancora i Brahamini del sud. Babajee D.N. è capace di attuare le sue minacce *in qualsiasi momento*. È capace di assumersi la responsabilità di un *omicidio*, di confessare di *aver mentito* e aver contribuito a INVENTARE i *Maestri*, e di qualsiasi cosa. È un Nerone occulto del tutto capace di incendiare Roma e rimanere sepolto sotto le sue macerie. Dice che il tentativo intrapreso con la S.T. in questo secolo è un *fallimento assoluto*, e accusa ME e tutti gli Europei di *dissacrare* i *Maestri*. In un certo senso non sbaglia. Solo che ha fatto male i calcoli, e questa sua esplosione di fanatismo, che lo porta a sacrificare *se stesso, il paese, e tutti gli amici* per salvare il nome del suo MAESTRO, non fa altro che dimostrare l'esistenza di quel Maestro che cerca di cancellare dalla mente della gente.

Ebbene, eccolo lì. Lo avevo sospettato da mesi. Il demone del fanatismo si è impossessato dello sfortunato ragazzo e noi siamo tutti appesi a un filo. Che trionfo sarebbe per Hodgson se egli attuasse le sue minacce! Ve l'ho detto molte volte. Ve lo dissi perfino a Simla. E ricordate, le cose sono giunte a quel punto in cui i MAESTRI *stanno a guardare e non muoveranno un dito per impedire la più piccola azione*. Il karma è in fermento e ognuno deve lavorare al meglio delle sue possibilità e conoscenze. Ma non scrivete ai Gebhard o a qualcun altro ciò che vi ho detto. Non fatelo *per misericordia*, altrimenti farete solo precipitare le cose. Lasciate a me e alla Contessa il compito di *occuparci* di lui *in modo da tranquillizzarlo*.

Vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 68

{Wurzburg, 27 gennaio}

CARO SIG. SINNETT,

Vi allego due lettere, una delle quali famosa e ottenuta in modo prodigioso dalla Contessa. Per farla breve, ecco qual è il vile piano di Babajee:

1. Fare piazza pulita di tutti i fenomeni.
2. Mostrare che la filosofia divulgata da voi per mezzo del *Mah. K.H.* è falsa e *male interpretata*, e ciò che lui (Babajee) predica ora è l'unica *vera* filosofia.
3. Non avendo alcun altro mezzo per screditare il *passato*, getta sospetti su tutti i fenomeni, dichiarando che:
 - a. *Nessuna* lettera o biglietto *avrebbe mai potuto essere stata* scritta dai Maestri.
 - b. I Maestri *non possono mai* apparire nel modo in cui credono ora i Gebhard.
 - c. Ciò che la Contessa vide non era il *Maestro*, ma un Elementale evocato dai miei poteri, perché io sono una *strega*.
 - d. I Maestri non lo hanno ancora rimproverato, perciò egli è nel giusto, ecc.

Questi sono i suoi argomenti principali.

Ora — ieri sera mentre rispondevo ai Gebhard (in riferimento alla lettera della Contessa di cui ella vi parlò) e stavo per concludere, la Contessa si sedette sul bracciolo della mia grande poltrona e diede un'occhiata al mio scritto. Non ero ancora arrivata a scrivere del fenomeno prodotto grazie a D.N. Babajee davanti ai Bergens a Torre del Greco, e ci stavo pensando, cercando di ricordare bene i dettagli in modo che egli non potesse negare il fatto che appena pochi mesi prima *era lui stesso* coinvolto anima e cuore nei fenomeni. Ero incerta se descrivere la scena, non ero sicura che i Gebhard mi avrebbero creduta, essendo molto condizionati dalla *sua* influenza. Mi sentivo depressa e infelice, quando all'improvviso la Contessa si alzò e andò in salotto. Un minuto dopo rientrò dicendo: "Guarda cos'ho trovato! Ho sentito la voce del Maestro dirmi di andare di là, in salotto, di aprire il terzo cassetto del mobile dove vi avrei trovato una lettera che cominciava con 'Mio caro Mohini', scritta da Babajee". Era una lettera di cui io ignoravo l'esistenza! Una lettera che dimostrerà ai Gebhard che se lui (D.N.) a quell'epoca considerava le epistole dei Maestri con tanta e tale venerazione, perché allora tutti *adesso* dovrebbero ritenere le lettere dei Maestri come "scritte da fantasmi"? E se mi devono considerare un'imbrogliona, allora *lui deve essere per forza* mio complice. Come fui felice di potervelo dire! L'ho copiata per i Gebhard in modo da spedire a voi l'originale. Tenetela e abbiate cura — è la prova più convincente contro i *mutati sentimenti* di D.N. In essa parla persino di Chunder Cushoo, e afferma di ricevere lettere *direttamente* dal Maestro ecc. Dice che molte volte il *suo* Maestro (K.H.) — mai però il *mio* guru — gli fece consegnare delle lettere a Olcott, ecc. Il *Maestro* poi ordinò alla Contessa di copiare la sua lettera per voi, e disse: "*Noi non approviamo Babajee*" (anche se pronunciò il suo *vero nome*, che io ho sostituito con Babajee). Ora se volete seguire il consiglio di una sciocca, fate così. Dopo che avete letto questa lettera che D.N. scrisse a Mohini (un amico a cui difficilmente direbbe bugie o cercherebbe di ingannare, in quanto lo stima molto), scrivete a D.N. le seguenti cose. Ditegli che siete a conoscenza del suo gioco meschino, talmente evidente, di demolire le dottrine e la filosofia del Suo Maestro e di voler stabilire al loro posto l'*Etica* che va predicando (Etica della quale sa ancora meno!). Ditegli che sapete che ha assunto l'identità del *vero* Dharb. Nath. — quest'ultimo era l'unico disposto ad andare a Simla mentre lui, Babajee (*la sua perfetta immagine!*) avrebbe atteso a Darjeeling; che sapete che, oltre a quanto gli fu ordinato di dire, ha raccontato a voi e ad altri un sacco di bugie (non so se ha parlato con voi a Madras), comportandosi da impostore; che ha agito da impostore anche a Bombay e altrove; e che se non ritorna immediatamente in India voi userete la vostra influenza di cittadino inglese per trascinarlo davanti a un tribunale che, come anche lui sa, non riconosce l'esistenza dei fenomeni. Fategli paura. Non sarà in grado di dimostrare che *lui* si trovava a Darjeeling e l'altro a Simla. Sarà spaventato. Era diventato chela solo da tre mesi quando venne a vivere con noi. *Ora non posso* dirvi tutto, ma ben presto *o falliremo e scompariremo come Società*, o resteremo saldi senza vacillare. Ma ciò che conta è la minaccia che voi conoscete la sua (probabile) impostura a Simla e il suo *effettivo inganno* a Madras, e in qualunque altro posto si sono scambiati. Certamente non possiamo fare nulla qui senza cadere nello scandalo, ma in India egli avrebbe una paura tremenda, se gli dite che scriverete di lui alle autorità di Madras e in altri posti. Spaventatelo, fate in modo che cambi e diventi innocuo promettendogli che se ritratta le sue perfide

menzogne, non aprirete mai bocca su di lui nemmeno con i Gebhard. Ma se cercherà di venire a Londra o a Monaco, o se si fermerà ancora a lungo in Europa, lo denuncerete pubblicamente. Questa sua lettera a Mohini, che ora vi mando, potete anche mostrarla a Mohini e riferirgli cosa vi consiglio di fare, ma senza dirgli che ve l'ho detto io, perché lo andrebbe a raccontare a Babajee. Terrorizzate il povero caro Mohini e mostrategli quanto siano *terribili* le accuse di Babajee. Fate dunque del vostro meglio.

Vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 69

TELEGRAFO DELL'UFFICIO POSTALE.

Consegnata a mano a Wurzburg. *Ricevuta* il 29 gennaio.
SINNETT, Ladbroke Gardens Kensington, 7. Londra.

Il chela si pente e giura devozione; non scrivetegli, mantenete il silenzio fino a nuove indicazioni.

Upasika.

LETTERA N. 70

{ Wurzburg, 2 febbraio }

Vi prego di mantenere questa strettamente privata.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Il mio telegramma è stato inutile, dunque lasciamo perdere. Siete su una pista sbagliata e avete commesso un *passo falso*. *Mi avete frainteso*. Egli ha diritto di chiamarsi Dharbagiri Nath come di chiamarsi "Babajee". Ma esiste *un altro Dh. Nath*, il vero chela che è stato col Maestro K.H. negli ultimi 13 o 14 anni; questi *era* a Darjeeling, ed era di *lui* che il Mahatma K.H. vi scrisse a Simla. Per ragioni che *non posso spiegare*, il vero D.N. alla fine rimase a Darjeeling. *Avete sentito parlare* di lui UNA SOLA VOLTA, non *l'avete mai visto*, ma vedeste la sua copia, il suo *alter ego* fisico e la sua controparte diametralmente opposta dal punto di vista morale, intellettuale ecc. L'inganno di Krishna Swami, ovvero di Babajee, non sta nell'aver assunto il nome di D.N., poiché era il *nome esoterico* che aveva scelto quando divenne *chela* del Mahatma; ma traendo vantaggio dal fatto che le mie labbra erano sigillate, fece credere alla gente che lui, *Babajee*, fosse il chela di ALTO GRADO [cioè l'altro D.N.], mentre in realtà era ancora sul sentiero probatorio.* *E ora è stato respinto* (anche se *ancora non lo sa*, così mi hanno detto, e mi *hanno ordinato* di dirlo a voi *in via riservata e confidenziale*, e mai a lui, poiché potrebbe o commettere *suicidio* o VENDICARSI E ROVINARE LA SOCIETÀ). Ora non chiedetemi altro, e anche se dovessi essere impiccata,

* Babajee, il cui vero nome era Krishna Swami, si unì al gruppo teosofico del quartier generale negli anni '80, e pochi mesi dopo divenne discepolo in prova di K.H. Assunse quindi il nome mistico di Dharbagiri Nath, che era anche il nome mistico di un altro chela accettato e più avanzato di lui, di nome Gwala K. Deb. Alla fine del 1882, Deb e un altro discepolo erano a Darjeeling e dovevano recarsi a Simla per consegnare una lettera a Sinnett da parte di K.H. Ma per certe ragioni, invece di andarci di persona, Deb rimase a Darjeeling, e fu Babajee che andò a Simla, acconsentendo in quell'occasione di farsi adombrare da Deb, ovvero di rinunciare alla sua personalità in favore di quest'ultimo, il chela accettato Dharbagiri Nath. Fu dopo questo episodio che Babajee cominciò a fingere di essere il vero chela D.N., vissuto tanti anni col Maestro. (Lettera di HPB a C.W. Leadbeater del 23/06/1886). – N.d.T.

frustata e torturata pubblicamente, non *oserei* mai più dirvi altre cose. Voi parlate di “inganni”, *misteri e dissimulazioni* in cui io non *avrei* “mai dovuto essere coinvolta”. È molto facile dirlo per una persona che non è sotto l’obbligo di alcun giuramento o voto. Vorrei che voi, con le vostre idee europee di verità, di “codice d’onore”, di questo e quello, vi metteste alla prova per due settimane. Ora scegliete: rendere noto quel poco che sapete e che *mi fu permesso* di farvi conoscere per aiutarvi a capire; ma così facendo getterete un’altra ombra di discredito sui Maestri benedetti, in particolare sul Mahatma K.H. che vi ha presentato e raccomandato *il Suo stesso chela*, e che perciò sarà ritenuto un impostore, un bugiardo, perché vi ha tenuto nascosto che si trattava di un novizio in prova da un anno facendovi credere che era un chela privilegiato per il fatto di aver vissuto con Lui dieci anni. Oppure potete scegliere di serbare il segreto, poiché la gente non capirà *mai* tutta la verità, neppure gli Spiritisti. Se raccontate a uno Spiritista — che lo *spirito* di un caro estinto è entrato nel corpo di un medium, e che questi ha poi cominciato a impersonare le caratteristiche di quello “spirito defunto” assumendone nel contempo le esatte sembianze — ogni *Spiritista vi crederà e vi darà manforte*. Dite a loro che un D.N. *vivente* venne da voi a Simla mentre un altro D.N. *vivente*, il *prototipo* del primo, rimase a Darjeeling ed è ancora là e vive tuttora con i Maestri — e quelli ci accuseranno tutti di essere dei *bugiardi*, ipocriti e imbroglioni.

Ma tutto questo sarebbe niente confronto al nuovo sacrilegio, alla manifesta o anche implicita allusione che un MAHATMA, qualunque sia, abbia potuto agire con *l’inganno* in questa vicenda. È questa ignoranza dei metodi occulti che ha spinto Hodgson, Massey e altri a convincersi dell’esistenza di una frode. È il mio *silenzio assoluto e obbligatorio* che adesso mi costringe a vivere sotto il peso del pubblico disprezzo. È questione di *essere o non essere*: noi Occultisti devoti ai Maestri dobbiamo obbedire alle Loro leggi e ordini, oppure separarci da Loro e dall’Occultismo. So solo una cosa: se venisse il *peggio* e l’onestà del Maestro e le sue idee di onore fossero messe in dubbio — allora ricorrei a un ultimo *disperato ripiego*. Proclamerei pubblicamente che sono *la sola* bugiarda e falsaria, che sono tutto ciò che Hodgson vuole farmi apparire e che in effetti ho INVENTATO i Maestri, in modo che questo “mito” del Maestro K.H. e di M. metterebbe al riparo dall’obbrobrio i veri K.H. e M. Ciò che ha salvato la situazione quando è uscito il *Rapporto*, è che esso *nega del tutto* l’esistenza dei Maestri. Se Hodgson avesse subdolamente lanciato l’idea che *Essi* appoggiarono, incoraggiarono o persino tollerarono la mia presunta truffa con il *Loro* silenzio — mi sarei già fatta avanti e avrei annunciato al mondo intero tutto ciò che si diceva di me, per poi *sparire per sempre*. CON LA CONDANNA O LA BENEDIZIONE DEL MAESTRO, giuro che darò 1000 vite perché il Loro onore resti immacolato nella mente degli uomini. Non rischierò di vedere profanati i Loro Nomi.

Ora sta a voi scegliere. Nel telegramma vi chiesi di non dire né scrivere nulla a Babajee*. Adesso è lui che *ci tiene* in pugno con quell’accusa, e non noi che teniamo lui. È abbastanza astuto da sapere che se voi, la Contessa e io *sappiamo* quale sia la verità — il mondo in generale non ci crederà, e sa che i teosofi come ad esempio i Gebhard, devono solo scegliere tra la *sua* parola e la mia. Ma *li* ha talmente riempiti di pregiudizi contro di me, Olcott e i fenomeni, e persino contro le dottrine del vostro *Buddhismo Esoterico*, e li ha *suggestionati* al punto da fargli credere che voi e la Contessa siete sotto la mia influenza — che ci vorrà un enorme lavoro per disfare ciò che ha fatto.

Mohini come suo connazionale prenderà *sicuramente* le sue difese; e adesso che anch’egli è in difficoltà potrebbe schierarsi con Babajee, ma non ne sono certa; tutto dipende dal fatto se Mohini risulterà *colpevole* o innocente nel caso Leonard**. Se fosse *colpevole* — allora sarebbe un furfante e un ipocrita *capace di tutto*. Se non lo fosse, sarebbe un *martire*. Come vedete sono tenuta completamente all’oscuro su Mohini. Non so nulla di lui, della sua vera vita *interiore*, a parte ciò che i Maestri mi permettono di sapere e mi dicono. Per quanto ne so potrebbe essere il peggiore delle *canaglie*, e i Maestri potrebbero averlo cacciato già da molto tempo mentre era in prova. Ma *spero veramente* sia innocente poiché provo un grande affetto per lui, più di quanto egli pensi. Amo quei due ragazzi, e sono così sola, così povera nei miei affetti *terreni*, avendo perso tutti coloro che

* Sinnett invece trasgredì le istruzioni di HPB e scrisse a Babajee, vedi lettera n. 176. – N.d.T.

** Il caso del presunto intrigo amoroso fra Mohini e Miss Leonard (Bibiche). – N.d.T.

amo, o perché sono morti o per il mio legame con la S.T. (una per tutti mia sorella, che mi scrive una lettera tuonante chiamandomi *rinnegata*, “sacrilega come Giuliano l’Apostata” e un “Giuda” di Cristo). Sì, penso che Mohini sia moralmente a posto, ma mio Dio se si ferma a Londra ancora per molto è spacciato.

Bene, pensiamo un po’ al lavoro. Ho *assolutamente bisogno* dell’aiuto di Mohini per la *D.S.*, per il glossario delle parole in Sanscrito e per altre cose; ecco perché deve venire qui, o copiare tutte quelle parole dai Manoscritti che vi invierò. Non potrà mai essere pronta per il prossimo autunno e questo lavoro è un altro tipo di “spillone” rispetto a *Iside*. Vi sono rivelati più segreti sull’iniziazione nel Capitolo *Introduttivo* che in *tutta Iside*. E ciò che viene dopo è ancora più interessante. Ma mi sono completamente avvilita di fronte all’*arrangiamento* formale del testo. Ho scritto e riscritto circa 20 volte questo benedetto capitolo. Ho tagliato e spostato paragrafi, passaggi, sezioni e sottosezioni fino a che non ne posso più. Pensate che i Maestri rivelano persino i segreti del Divino Ermafrodito! e altro.

Adesso vi prego di serbare il segreto su Babajee. Oggi mi è arrivata da lui una lettera e le copie della vostra epistola a lui e della sua risposta a voi, ve le invio tutte. Vi prego di confrontare attentamente la lettera originale che vi ha spedito con questa copia, poiché ho ragione di credere che ha fatto delle aggiunte nella copia, dove ho trovato un sacco di *sue fandonie*. Comunque non importa. Ha ragione quando dice che l’accusa di avere assunto il nome D.N. è falsa o “bugiarda” — in quanto non è in quello che consiste la sua colpa. Ciò che vi dissi e vi ripeto, è che egli *non* è il vero Chela D.N. che ha vissuto col suo Maestro per tanti anni. Tuttavia Babajee sarà un Chela fino al momento in cui i Maestri non avranno proclamato pubblicamente e attraverso il *Theosophist* che ha fallito; inoltre egli *si fa chiamare* D.N., essendo questo, come dice giustamente, il suo “nome esoterico”.

Vostra,
H.P.B.

Ho ricevuto una lettera dalla Russia, da Mosca, dove mi offrono mille rubli *in oro* (5.000 franchi) al mese con un contratto della durata di parecchi anni per scrivere in esclusiva su due giornali, a patto che abbandoni la S.T., l’*Anticristo*(!!). Dovrò rifiutare, spero riescano a capire.

LETTERA N. 71

{Wurzburg, 8 febbraio}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Vi dissi di *non pronunciare una parola* su D.N. Io non posso dire *poco*, senza dire *tutto* al mondo, se voi lo rendete pubblico. E *se lo faccio*, la Loggia londinese sarà davvero fatta a pezzi, e assieme ad essa anche Babajee e io. Secondo l’usanza indù, Babajee *ha* diritto di assumere qualunque nome “Esoterico” prediliga — anche se esiste un altro uomo che porta lo stesso nome. Siete l’unico a saperne qualcosa, o che potete sospettarlo, avendo sentito dire in India che ci sono due D.N. Ma io *non posso* dimostrarvelo senza rivelare tutte le cose su cui mi è stato ORDINATO di mantenere il segreto. Quando (oh Signore, quando!) capirete che le *nostre* leggi e le *nostre* regole non sono come le vostre leggi e regole europee! Per favore *questa* volta fate come vi dico, se non volete far ricadere sulle nostre teste un altro scandalo ancora peggiore.

Ho ricevuto una lettera di Miss Arundale in cui dice che Babajee andrà da loro come “ospite privato” domenica — oggi — adesso, mentre leggete questa lettera. L’unico modo per voi di salvare la situazione è quello di far venire Miss Arundale, darle la lettera acclusa a lei indirizzata e, dopo averla letta assieme, mostrarle la lettera che la Contessa vi ha spedito, e in cui vi dà il permesso di leggerla a lei (non avete ricevuto la sua lettera a tal proposito?). Miss Arundale, così

devota alla Causa e ai Maestri, deve essere messa al corrente di tutto ciò che voi sapete, ma con l'obbligo di tenerlo segreto, per ora. Lasciamo pure che dica al piccolo uomo, *se* si trova già là, che va tutto bene, lasciandolo tranquillo, e poi lo sorvegli per vedere cosa dice e cosa fa. Se resta tranquillo senza fare danni, perché dovremmo colpirlo? Egli è un chela, non importa di che grado, ed è sotto la custodia del Suo Maestro; dunque non spetta a noi rifiutarlo e respingerlo con disprezzo. Per misericordia e per pietà non *costringetemi* a fare un gesto disperato. Non m'importa più nulla della *mia* reputazione. Mi preoccupa solo che i *Loro* sacri nomi restino senza macchia nei cuori dei pochi teosofi che Li conoscono, credono in Loro e Li onorano, nonostante i *miei* errori, le mie colpe, e malgrado le azioni sleali compiute da altre persone. Ma se il ragazzo sarà spinto alla disperazione per un atto che, in verità, ha compiuto durante un *attacco di pazzia*, dovrò ricorrere a un gesto disperato per conservare i Loro nomi *senza macchia*. Siete troppo "concreto", mio caro Sig. Sinnett, e questo è il *vostro* errore in tutte le questioni teosofiche. Consultatevi con Miss A. e ricordate che le cose del nostro mondo occulto non si possono misurare con i criteri del *vostro* mondo.

In fretta,
vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 72

{Wurzburg, 2-7 febbraio}

CARO SIG. SINNETT,

È ancora colpa mia, della mia *imprecisione* nell'esprimermi. Avrei dovuto scrivere: "Babajee ha assunto l'*atteggiamento* del vero D. Nath. E oltre a quello che gli fu ordinato di dire, raccontò un sacco di bugie (inutili allo scopo che si prefiggeva); e se saltasse fuori tutta la verità, egli sarebbe *giudicato* colpevole di impostura dai non iniziati del mondo e da ogni profano". È così che andrebbero le cose. Non faccio di lui un essere immacolato, almeno non più di quanto io sia immacolata, *persino quando ne parlo dal punto di vista* del Mondo Occulto. Ma affermo che se egli aveva il diritto di farsi chiamare Dharb. Nath, non aveva però il *diritto* di assumere la posizione e l'*atteggiamento che solo l'altro, il vero Dh. Nath* avrebbe il diritto di assumere, e che tuttavia non farebbe mai. Babajee lo sa, ne è pienamente consapevole — ecco perchè sono riuscita a *piegarlo*. Anch'egli sa che mescolare grovigli di questo genere a un movimento europeo è una *sicura* causa di male. Per questo sono riuscita a spaventarlo, salvando così la dottrina Esoterica, i nostri insegnamenti e tutto quanto da un nuovo scandalo e da *false* accuse (dal punto di vista esoterico), ma pienamente corrette secondo l'ingannevole luce *terrena*, che fa vedere ogni cosa alla rovescia. La Contessa sa *tutto* (eccetto una cosa che non deve sapere), e dice che anche se si sapesse tutta la verità io non sarei mai incolpata perché ho fatto solo il *mio dovere* verso i Maestri; dice anche che Babajee ha approfittato della posizione che gli è stata temporaneamente assegnata — per danneggiare me, la Causa e parecchi teosofi che hanno visto in lui il *vero Dh. N.*, il chela di alto grado, invece del suo riflesso. *Anch'io* ho agito come il riflesso di qualcun'altro, parecchie volte e nell'arco di mesi, ma non ho mai abusato di questo, non ho mai cercato di rifilare i miei progetti *personali* a coloro che scambiavano H.P.B. della Russia con l'alto Iniziato di ----, con il quale ho talvolta comunicato. È per questo motivo che i MAESTRI non hanno mai ritirato la Loro fiducia nei miei confronti, mentre l'hanno fatto con tutti gli altri (salvo poche eccezioni). La mia posizione è semplicemente *infernale*, ORRIBILE — perché se da una parte sono cresciuta, come chiunque altro in Europa, ricevendo un'educazione basata sui concetti terreni di verità e onore — dall'altra devo sopportare di apparire completamente falsa e disonesta nei riguardi dei miei migliori amici, quelli

che amo e stimo di più. Ma ciò fa parte delle conseguenze che derivano dal servire il sentiero *occulto* e vivere nel mondo profano e pubblico.

Solovioff mi si è rivoltato contro come un cane rabbioso — e le ragioni mi sono alquanto misteriose. Sostiene che ho pronunciato le seguenti parole riguardo a Mohini, che sento per la prima volta: “Ah il furfante, è la seconda volta che ci gioca un brutto tiro”, ecc., quando *so* che non avrei mai potuto dirle, perché sarebbe stata una *bugia* infernale, dal momento che Mohini, per quanto ne so, è *sempre stato fedele* ai suoi doveri di discepolo da quando è entrato nella Società — e riguardo a ciò che fece *prima* m’importa ben poco e non è affar mio. Egli potrebbe aver abusato e sedotto 20 vergini dai 10 agli 80 anni, inclusa sua nonna. Non ci sono persone *immacolate* nella nostra Società, e se ammettessimo solo esseri puri anziché seguaci viventi, essa resterebbe vuota e *senza valore*. Ciò che ricordo di aver detto a Solovioff — non *quel giorno* in cui ho aperto quella lettera, ma un’altra volta, è qualcosa che non riesco a ripetere al povero Mohini. Parlando del *bene* che la Società aveva fatto nel nome dei Maestri, gli dissi che il *padre di Mohini* da uomo dissoluto, lussurioso e ubriacone qual’era, era diventato ora un regolare Yogi. Se egli mi ha frainteso o ha modificato *intenzionalmente* le mie parole, non lo so — ma se lo ha fatto di proposito associando questo con certe sordide storie su Mohini raccontate da Hodgson, allora deve avere mischiato il tutto creando una prova contro di lui per piacere a Madame de Morsier. Vorrei che la Società di Parigi e metà di quella tedesca *crollassero a pezzi*. E se va avanti così, sarò io stessa a demolirle, come *mi è stato ordinato*. Solovioff è furibondo con me per *non essere riuscito* ad ottenere ciò che voleva e che vi raccontai. Ma ho fiducia in voi e confido nel *vostro onore* che non andrete a riferire niente di quello che vi ho scritto in questa lettera. Sig. Sinnett — voi siete la mia *ultima* vera amicizia *maschile* in Europa. Se caso mai doveste ripudiarmi, credo che mi suiciderei. Ho imparato a sentire per voi ciò che non avrei mai pensato di provare per un inglese e neppure per un russo. Perdono l’Inghilterra — per riguardo verso di voi. I Maestri vi onorano nel Loro cuore, LO SO.

Sempre vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 73

{Wurzburg, gennaio}

MIO CARO SIG. SINNETT,

La vostra stesura della lettera per il *Times* è eccellente. Ero pronta a copiarla e spedirla — quando all’improvviso mi è balenato nella mente un pensiero tremendo. Ora lo scandalo, per quanto sia grande, raggiunge *solo quelli* interessati ai fenomeni. Ma se la mia lettera *venisse pubblicata* nel *Times* (cosa di cui *dubito fortemente*), sarei tacciata di essere un’*infame* e accusata di comportamento indecoroso; tutte le S.R.P. mi piomberebbero addosso, e le Repliche ulteriori che apparirebbero sul *Times* mi ricoprirebbero di altre calunnie e ingiurie. Tutti avrebbero qualcosa da dire. Il *Times* è letto da tutti — perciò sarebbe data ulteriore pubblicità alle nuove calunnie o confermate quelle vecchie. Cosa farò allora? Quelli del *Times* poi si rifiuteranno di pubblicare le mie risposte prolisse in replica alle tante accuse, e allora sarò di nuovo sconfitta e davvero disonorata *pubblicamente*. Pensateci e telegrafate *Sì o No*; o solo nel caso vogliate *davvero* farmi spedire quella lettera al *Times*. La mia idea era di stampare questa lettera di *protesta* e farla circolare ampiamente solo fra i teosofi e gli spiritisti, e specialmente in India, per far loro sapere quanto ingiustamente sono stata trattata. Vi prego pensateci e rispondetemi. Il mio cuore si ribella all’idea di rivolgersi al *Times* come a qualcosa di molto pericoloso per me. Sono solo una povera vecchia e sventurata russa, una donna debole e senza difese, che si rende conto della forza che *hanno i suoi nemici*. Solo *voi* potete combatterli restando immune. Non mi preoccupa il giudizio del mondo in generale, ciò che mi sta più a cuore è l’opinione di coloro che mi conoscono. Questa protesta

potrebbe essere scritta anche con maggior vigore, se fosse pubblicata soltanto sul *Theosophist* e fatta circolare fra quelli che hanno letto il *Rapporto*. Fate come volete. Voi sapete ciò che è meglio, e io mi metto completamente nelle vostre mani.

Sempre vostra con gratitudine,
H.P. BLAVATSKY.

MIO CARO SIG. SINNETT, [Questo messaggio scritto dalla Contessa W. è stato aggiunto alla lettera di H.P.B. – Ed.]

Penso che la vostra lettera sia ottima, ma tremo al pensiero di vederla pubblicata sul *Times*. In primo luogo si verrà a sapere dell'esistenza di queste calunnie e diffamazioni in tutto il mondo, e poi appariranno le amare e velenose risposte di Massey, Myers e tutti gli altri. Tuttavia voi siete inglese e sapete bene come vanno le cose nel mondo, così rifletteteci sopra con tutta calma, valutando le conseguenze e poi date la vostra risposta. Se venisse trattata solo la faccenda della spia, sarebbe eccellente. Ma pensate alle risposte, a come tireranno in ballo le lettere falsificate, ecc., come la obbligheranno a dimostrare la propria innocenza davanti a un Tribunale — pensateci bene e poi fateci sapere. Madame si mette completamente nelle vostre mani.

Ora, circa le sue *Memorie*, ci sono tre cose che dovrebbero essere sicuramente omesse: prima, il bambino adottato, perché sono molti coloro che possono portare alla luce spiacevoli segreti di famiglia su questo punto. Poi, il fatto che Madame ha viaggiato indossando spesso abiti maschili. Non so se ci sia una legge in Inghilterra che punisce le donne che fanno queste cose; ad ogni modo colpirebbe il perbenismo inglese. Infine *nessuna menzione* dei Mahatma, i loro nomi sono già stati dissacrati a sufficienza. Custodiamo la *loro sacralità* per il futuro. Il dottore mi ha fatto capire che Madame è ancora *vergine*.

Distinti saluti,
C.W.

LETTERA N. 74

{Wurzberg, 4-6 gennaio}

Privata.

Allego il certificato medico del prof. Oppenheimer, il quale mi ha fatto una visita precisa e rigorosa “perché la mia malattia ora è risultata complicata da una certa malformazione *congenita* dell'utero”, come afferma. Visto che l'utero sembra avere qualcosa a che fare con la gravidanza (*l'utero* in generale, non solo il mio o la sua malformazione, anche se ho sempre avuto la vaga idea che “l'utero” fosse come una “vescica”) — dunque questa malformazione affossa in un sol colpo i missionari e le loro speranze di dimostrare che sono la madre di tre o più figli. Il professore ha scritto una lunga e complicata relazione circa le ragioni per cui non avrei mai potuto avere bambini né qualsiasi altra cosa, *e se non mi sottopongo a un intervento ora*, non riusciranno a raggiungere il mio benedetto utero per curarlo. Ringraziai e *declinai* l'offerta. Meglio *morire* che andare sotto i ferri. Ma sapendo che *questo* certificato dovrà probabilmente essere letto in mia difesa — non gli permisi di entrare nei particolari fisiologici e gli chiesi di certificare semplicemente il fatto che *non ho mai avuto bambini, né avrei potuto averne*.

La gente poi cosa dirà?

Disonorata nella mia vecchiaia, sempre vostra,
H.P.B.

Franz Gebhard e Hubbe Schleiden hanno tradotto il certificato per voi. Il dottore (Oppenheimer) dice che “malattia” *ginecologica* significa malattia “all’apparato femminile” e ne dimostra *l’integrità* (come è integra Mme. Noury nel processo a Stead); Hubbe Schleiden mi spiega, arrossendo, che “si tratta di un modo *delicato, scientifico* e anche *molto chiaro* di esporre i fatti”. Non mostratelo a nessuno; vi *scrivo* questo come amico fidato, e davvero mi VERGOGNO a parlarne, anche se ho deciso che è giusto farlo sapere ai miei amici e difensori. Conservate voi il certificato.

LETTERA N. 75

{Wurzburg}
29 gennaio, 1886.

CARO SIG. SINNETT,

Qui allegate troverete le conseguenze del karma per aver difeso un uomo innocente per quanto stupido, e per aver scritto lettere *private e confidenziali* a una donna dal temperamento isterico.

Ditemi, vi prego, cosa devo fare? La Contessa sostiene che devo andare a Londra e *uscire allo scoperto*; altrimenti la Germania mi consegnerà all’Inghilterra; oppure sarò obbligata a pagare una multa di 100 sterline, o forse sarò *appesa* per il collo fino alla morte, dopo aver subito una tortura preliminare in qualche posto.

Così, pare proprio che se in Inghilterra uno nega che una certa persona sia stata maliziosamente *sedotta*, diventa responsabile o soggetto alla legge. Scrivere una lettera *privata e confidenziale senza nominare neppure la persona* “oggetto del discredito” — costituisce forse una CALUNNIA?

È proprio così? In tal caso dico solo che allora preferirei vivere sotto le leggi cinesi e perfino quelle russe. Per favore fatemi sapere subito come mi devo comportare. Avete la *mia autorizzazione* affinché il vostro Consiglio indaghi sul reato da Don Giovanni di Mohini.

I colpi del *karma* stanno arrivando in così rapida successione, così in fretta e inattesi che reagiscono sui miei nervi — o meglio sui *nostri* nervi — tanto che io e la Contessa siamo sedute una di fronte all’altra a guardarci, e abbiamo le convulsioni dal ridere.

Nessuna risposta è giunta da Babajee, solo un cupo ininterrotto silenzio. Poveri Gebhard, sembrano essere *completamente* nelle sue mani. È karma della Contessa che ha insistito per mandarlo a Elberfeld.

Ebbene — serbate il coraggio e andate avanti. Se rimanessimo *dieci* persone saldamente unite, la Società *non potrebbe* morire e la mia *Dottrina Segreta* è là, a disposizione. Però state attento a Babajee che al momento è *completamente pazzo*.

Vostra, ai piedi di un Vesuvio karmico che mi bersaglia con continue eruzioni di *fango*.
H.P. BLAVATSKY.

Per favore rispondete a queste domande:

1. Possono costringermi ad andare a Londra?
2. Possono citarmi in un Tribunale per presunta diffamazione? E se è così, possono costringere il Governo tedesco a consegnarmi contro la mia volontà? E qual è l’ammenda da pagare? Se ce n’è una. Vi prego di consultare *un avvocato*, lo pagherò io, tanto è solo un’inezia.

LETTERA N. 76

{Wurzburg, 7 febbraio}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Poiché adesso siete praticamente l'unico uomo che conosco incapace di tradire la sacralità di una lettera privata inviandola a un nemico — persino se si trattasse di salvare la vostra vita — vi scrivo per dirvi due cose.

1. Mohini ha spedito una mia lettera privata a Mme. de Morsier; l'unica che gli ho scritto la scorsa settimana con la notizia che avevo appena ricevuto circa il fatto che Solovioff era sceso come testimone contro di me nell'affare di Mohini-Leonard. E lo ha fatto per dimostrare che io ho sempre saputo del suo presunto crimine (poiché sarebbe un *crimine se* fosse accaduto) e che cercavo *di coprirlo*, giocando la vile parte dell'ipocrita untuosa e falsa. Mme. de M. l'ha mostrata immediatamente a Solovioff. Risultato: una tonante, *minacciosa e rivoltante lettera* da parte di Solovioff, nella quale raccoglie e mi lancia addosso tutti i tuoni e i fulmini individuali e collettivi *della Russia*. A partire da oggi non scriverò più a Mohini né a nessun altro.

2. Farestes meglio a rinunciare alle *Memorie* di "Madame Blavatsky". Se uscissero *adesso, io* e voi avremmo contro tutta la Russia, i miei parenti e l'opinione pubblica — a voi forse non importa, ma *a me sì*. Per giunta Solovioff mi avverte minaccioso che il Signor Blavatsky *non è morto*, ma è un "affascinante centenario" che ha trovato conveniente nascondersi per anni nella proprietà di suo fratello — da qui la falsa notizia della sua morte. Immaginate le conseguenze se pubblicaste le *Memorie* e se egli fosse realmente vivo e io non fossi *vedova!!* Che DRAMMA, e anche voi, assieme a me, rovinereste la vostra reputazione. Vi prego *di mettere da parte quel libro* — almeno la sua pubblicazione.

Non ho ancora deciso cosa farò. Ma qualcosa dovrò fare. Per favore riferite a Mohini la parte che lo riguarda di questa lettera, *ma non il resto. Mi affido al vostro onore*. Vi siete mai raffigurato un innocuo innocente cinghiale che chiedeva solo di essere lasciato vivere tranquillamente nel bosco, che non ha mai ferito alcun uomo, e contro il quale è stato sciolto un intero branco di segugi per stanarlo dal bosco e farlo a pezzi? Naturalmente per qualche tempo resiste, *fintanto che può* e che *c'è* speranza di salvare la foresta dalla dissacrazione e se stesso come suo guardiano. Ma quando a quei feroci segugi che ululano e ringhiano, si uniscono animali *fino a quel momento suoi amici*, e cominciano a dargli la caccia per sottrargli la sua linfa vitale, allora il cinghiale si ferma di colpo e affronta i suoi nemici, i suoi ex-amici tutti. E guai a questi ultimi. Il cinghiale è *certo* che sarà ucciso, sopraffatto dal branco numeroso, ma nell'ultimo scontro supremo *centinaia* di cani saranno dilaniati e abbattuti. Questa è un'autentica allegoria della mia vita. Fatene ciò che volete.

Ho saputo che Hodgson si presenta come testimone a favore della Signorina Leonard e contro Mohini per il fatto che quest'ultimo fu coinvolto in un'altra vicenda d'amore e di seduzione in India. Il Signor Solovioff ha probabilmente riferito l'esclamazione che feci dopo aver letto quella lettera di Mohini, "È la seconda volta che una cosa del genere (la seduzione di un chela) accade nella Società", e vi ha aggiunto anche la prova e il pettegolezzo di Hodgson su Mohini — che egli afferma essere cosa nota a tutti sia a Londra che a Parigi. L'ha poi confezionata così: "Il furfante! È la seconda volta che ci gioca un brutto tiro. Bisogna *insabbiare* questa faccenda!". Bravo. Mi minaccia che se trascino il suo nome in questo torbido scandalo, neppure tutti i miei diavoli (vuole dire i MAESTRI) mi salveranno dalla completa disfatta. Parla del Barone Meyendorf, di Blavatsky, e della reputazione di cui godo fra gli *amici* in Russia e altrove. *La foresta è circondata*, il cinghiale si ferma e si appresta ad affrontare il nemico.

H.P.B.

Due parole in PRIVATO. La Duchessa non è così amica della Sig.ra Kingsford e di Maitland come voi pensate. Si è confidata con Olcott e con me. È piuttosto una loro *vittima*. Ha pagato per

pubblicare il loro libro “La Via Perfetta” dopo avergli dato le sue idee, e non l’hanno mai ringraziata più di tanto né riconosciuto. Sono degli ingrati. Ora è *nostra* amica, non più *loro* amica. Ma sembra aver soggezione della divina Anna. Ecco una cosa divertente: mi ha raccontato che benché siano vegetariani, entrambi bevono vino durante i pasti: chiaretto e *liquori raffinati*. E James, il maggiordomo, ha aggiunto, rivelandolo alla Duchessa durante il pranzo e davanti a noi, che la Sig.ra K. “ama molto lo champagne”!!! Perché allora si lamenta con K.H. che voi siete *un incallito bevitore di vino*? Ora vorrei sapere: la Sig.ra K. lo fa in segreto, o beve vino apertamente e in pubblico? È molto importante che lo sappia. Olcott ve lo spiegherà. Arrivederci. Saluti affettuosi alla cara Sig.ra Sinnett. Vorrei potervi vedere, ma è impossibile.

H.P.B.

P.S. Riguardo alle *Memorie*; probabilmente quello che Solovioff mi dice del vecchio Blavatsky “che voi (io) l’avete prematuramente sepolto” — è una delle sue perverse bugie, pensando che la notizia mi avrebbe sconvolto, o forse è vera. Non ho mai ricevuto una notifica ufficiale della sua morte, so solo quello che mi ha riferito mia zia, sia a New York che qui, e cioè che “la sua residenza di campagna è andata distrutta” e “lui stesso l’ha abbandonata anni fa”; erano poi giunte notizie che “era morto”. Non mi sono mai data pena per quel vecchio: non è mai stato niente per me, neppure un *marito legittimo*, era solo detestabile. Comunque se dovesse risultare che è ancora vivo, mentre noi parliamo di lui come se fosse già nel Devachan o nell’Avitchi, ci porterebbe un’infinità di grattacapi (suo padre del resto morì che aveva 108 anni e mia nonna ne aveva 112). Se pensate che le *Memorie* possano servire, allora pubblicatele pure, ma solo sotto la vostra responsabilità, impegnando il vostro nome e divulgando solo *ciò* che già circola sulla stampa russa. Su mia zia e mia sorella non faccio assegnamento. Non verranno a sapere di altre “*profanazioni dei segreti di famiglia*”, come li chiamano. Mia zia può spedirvi forse due o tre cose. Mia sorella si è infatuata di Solovioff, che l’ha messa contro di me, contro la Società e contro il povero Mohini — e adesso mi manda lettere nello stile di Mad. de Maintenon, bigotta, altezzosa e fredda come il ghiaccio del Monte Bianco. Può andarsene al diavolo. La zia dice che non ha più quel ritratto perchè l’ha regalato. Lascio dunque a voi la scelta di pubblicare le *Memorie*, ma penso davvero che farlo adesso sia pericoloso. Ritardate la pubblicazione di qualche mese. Non dico rinunciate, ma solo ritardatela: *ho il sentore* che appariranno nei giornali lettere piene di insulti da aggiungere tali e quali alle altre, e qualche lurido scandalo come quello dei miei presunti tre figli, ecc., e a quel punto cosa potrei fare, cosa farò allora? La mia posizione è debole. Non c’è una donna al mondo che si trovi in una situazione più miserabile della mia. Sono *completamente* indifesa.

Il nostro amico Occulto^{*}, l’autore dell’immortale stupidaggine Kiddle e della comunicazione prematura del Maestro che scrisse col suo sé interiore nel futuro (il presente per Lui), e che apparve con 5 minuti di anticipo a casa di Schmiechen — pensa che capireste meglio la posizione di Babajee con una delle sue spiegazioni. A Torre del Greco c’è un calzolaio chiamato *Gesù*, il cui nome è nell’insegna del negozio. Egli dice che nessuno può chiamarlo “impostore” per il fatto di chiamarsi *Gesù*; ma se permettesse alla gente di credere che egli è *Gesù* Cristo e agisse come tale, allora sì che sarebbe un impostore, *fintanto che non svela al pubblico il suo inganno*. Babajee agisce o ha agito come se fosse lui quell’altro, il VERO chela, ed è qui che comincia l’inganno. Durante il medioevo un ambasciatore, in quanto rappresentante del suo sovrano, aveva tutto il diritto ed era *suo dovere* celebrare i matrimoni su delega del Re, e aveva diritto ed era *suo dovere* ficcare la sua gamba destra nel letto della sposa durante la grande cerimonia e davanti a una corte esclusiva. Ma se quell’ambasciatore fosse andato oltre e avesse concepito un figlio con la Regina in nome del suo Signore — allora si sarebbe trovato in una posizione anche peggiore di quella del nostro Mohini.

Sarma è un grande amico della Contessa e dice che è orgoglioso di considerarsi tale. Quando si intrattiene parla sempre e solo con lei per tutto il tempo; capiterà pure una qualche volta che parli con tutte e due, in modo che possiamo guardarlo e ascoltarlo nello stesso momento. M’importa

* “Il nostro amico Occulto” potrebbe essere K.H. o più probabilmente il chela che trascrisse in modo scorretto una lettera dello stesso K.H. indirizzata a Sinnett, e che poi condusse al famoso “incidente Kiddle”. – N.d.T.

poco di lui, ma la Contessa sembra volergli un gran bene — tanto meglio per il Sig. Sarma. Vi invio la lettera di Olcott con i suoi suggerimenti. Non sembra molto preoccupato della pur remota possibilità di avere un “Eurasiatco” in ricordo della visita di Mohini a Londra. Sembra che abbia appena ricevuto l’onore di essere stata eletta Segretaria Corrispondente *a vita*. Molto gentile da parte loro, ad Adyar. È vero che la Sig.ra Sinnett è arrabbiata con me al punto che ha smesso all’improvviso di scrivermi? Ditemelo. La “copia” [Babajee] è a Londra o ancora a Elberfeld? Per favore fatemi sapere e praticate il “*conoscere, osare e tacere*”.

H.P.B.

LETTERA N. 77

{Wurzburg}

16 febbraio, 1886.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Vi prego di leggere questo con attenzione, poiché sono DECISA a far quadrare i miei conti ovunque ne abbia, e per i pochi giorni che mi restano da vivere voglio pormi in una condizione che non sarà affatto quella di un vecchio leone malato e impotente, che ogni somaro può prendere a calci, rincorso da tutti i segugi dell’inferno, e di fronte al quale ogni paese e ogni città sbarra le porte.

Il mio *karma* — è il mio meritato karma e non mi lamento né mi ribello a esso. Ma oltre ai limiti imposti dal karma ci sono — e lo so perché mi è stata spiegata la differenza — (a) il dovere e la giustizia verso me stessa e verso ogni altro essere appartenente al genere umano; (b) la possibilità di avere qualche mezzo che mi consenta di terminare, o piuttosto di lavorare fino a che non ho terminato la *Dottrina Segreta*. Ora nelle condizioni in cui mi trovo, ciò è *assolutamente impossibile*.

La Contessa può testimoniare quello che dico. Si domanda tutti i giorni e a ogni ora come una donna nel mio stato di salute, così debilitato e deteriorato, possa sopportare tutto ciò che sopporto io quotidianamente, senza *diventare pazza* o cadere morta per arresto cardiaco. Posso sopportare e sopporterei qualunque cosa sia il risultato diretto dei miei errori e di ciò che ho *seminato*. Intendo invece ribellarmi contro tutto quello che è solo frutto di vigliaccheria umana, di egoismo e d’ingiustizia. Può darsi che sia stata io ad attirare su di me i Coulomb, gli Hodgson e persino i Sellin — ma non ho fatto niente per meritare di perdere i miei migliori amici, e quelli più devoti alla Causa, per gli intrighi di coloro che dovrebbero essere non dico pronti a dare la loro vita per i Maestri e la Causa come lo sono io, ma almeno a non andare a ingrossare le file di coloro che continuano a lapidarmi ogni giorno. Vi prego, ponete la questione in modo chiaro ed esplicito ai Signori Babajee e Mohini. Mi vogliono lasciare vivere per farmi finire il mio lavoro, oppure, ciascuno per i propri scopi egoistici, hanno intenzione di *finire* me? Perché anche una persona resistente come sono io ha un limite di sopportazione, oltre il quale deve imporre mani forti o su se stessa o su quelli che cercano di ucciderla.

Vi pongo una domanda che vi sembrerà assurda e ridicola. Siete forse anche voi *già* caduto vittima dei mantram e della psicologia Tamil di Babajee come tutti i Gebhard, specialmente Franz, Miss A., e ora da quanto vedo anche Mohini? Non ne sarei affatto sorpresa, sapendo ciò che so.

Ora permettetemi di parlarvi chiaramente e dirvi che se non siete ancora arrivato a quel benedetto stato di *marionetta* nelle mani di uno che è straordinariamente abile nel creare questa situazione — siete nell’imminente pericolo di caderci dentro, anche se non avete mai visto Babajee, né mai parlato con lui. È semplicemente per la forza delle circostanze che questa piccola creatura è decisa a creare, che finirete per cedere anche voi, perché come uomo di mondo voi giudicate le cose dalle apparenze create. Dunque non intendo starmene seduta e aspettare fino a quando perderò voi e la Sig.ra Sinnett come ho perduto i Gebhard; e ora Mohini è *completamente nelle mani* di uno *che*

non ha più niente da perdere, e dunque non gli importa affatto quali possano essere le conseguenze per se stesso. Vi prego di non ridere; spero non pensiate che stia scrivendo in preda a fervido zelo, o a uno dei miei attacchi di collera e di irrefrenabile impulso — perché non è così. *So quello che dico* e intendo agire di conseguenza.

Tre giorni fa ricevetti una lettera da Hubbe Schleiden recante la sconcertante notizia che Sellin *lo aveva battuto*, che aveva raggiunto un accordo con M. Gebhard in cui lui (H.S.) gli avrebbe restituito il suo diploma e la Presidenza, avrebbe concesso spazio sullo *Sphinx* alle calunnie del Sig. Sellin contro la Società, Olcott e me (nello stile di Hodgson e anche peggio) e sarebbe rimasto, solo nel *suo cuore*, un vero devoto teosofo *sempre dedito a lavorare per la Società*. Concedendo così al nemico di scrivere nel suo giornale e rinunciando ad ogni legame con la S.T., avrebbe impedito a Sellin di insultare e rovinare la S.T. scrivendo su tutti i giornali tedeschi. In breve H.S. ha sacrificato se stesso e il suo giornale facendo di quest'ultimo un *parafulmine*. Ora potreste chiedere cosa c'entra Babajee con tutto questo. Io dico che c'entra molto. M. Gebhard è sotto la sua influenza, e gli sono state *fatte vedere* le cose in quella luce. Se provaste a chiederglielo, M. Gebhard lo negherebbe con profonda sincerità, e sosterrebbe che sono altre le ragioni, *ma io mantengo fermo ciò che ho detto*. E questo è niente — sorvoliamo. È solo uno dei tanti casi che conosco. Lasciatemi arrivare all'ultimo.

Non c'è niente di più sincero e di più amorevole delle lettere che Mohini mi ha scritto fino al giorno in cui venne a Londra il suo *amico* Babajee (che ora odia Mohini più amaramente di quanto Coulomb abbia mai odiato me!). Risultato numero uno. Ho ricevuto una lettera di Mohini, calma, moraleggiante e *piena di accuse* — tutte quante *false e prive di fondamento* — che egli avanza in tono altamente solenne e indulgente. Forse voi non ci vedete altro che fraintendimenti del tutto naturali generati dalle circostanze e dal karma. Io vedo le cose in un altro modo. Tutte quelle accuse, vale a dire (1) che io ho divulgato un certo segreto che riguarda Mohini a Mme. Coulomb, la quale poi è andata a riferirlo a Hodgson; (2) che ho fatto lo stesso con Damodar, nonostante abbia *ora* scritto (a Mohini) che non avevo mai aperto bocca con nessuno circa quella cosa; (3) che l'ho ritenuto *colpevole* di ----- con Miss ----- non appena mi è capitato di leggere la lettera che quest'ultima gli scrisse a Wurzburg, e *poi di averlo riferito* a Solovioff, il quale a sua volta lo andò a raccontare a Mme. de Morsier, e questa vedendo che *io* credevo alla colpevolezza di Mohini ci ha creduto anche lei. Ma in seguito sentendo che avevo *cambiato idea* e sostenevo che Mohini *era innocente*, ha pensato per forza di cose che stavo mentendo per cercare di proteggerlo, e sentendosi indignata (come ben doveva, povera donna, se così fosse stato) si è rivolta contro di me, Mohini e tutti quanti; (4) mi accusa di aver scritto una lettera al Colonnello dicendogli a proposito di Mohini qualcosa di tremendo, e dando una *falsa rappresentazione* delle cose, ecc. ecc.

È sufficiente, ora passiamo ad analizzare queste accuse. Ciascuna di esse proviene in maniera diretta o *indiretta* da Babajee. Le accuse e i ragionamenti che derivano da Mme. de Morsier sono stati incanalati da Al. Gebhard, che andò a Parigi e che, in ogni caso, è in corrispondenza quotidiana con Mme. de M. *Io sola so* quanto sia grande l'influenza di Babajee in questa vicenda. Egli ha raccontato tutto questo a Mohini, e in ogni modo gli ha avvelenato la mente mettendolo contro di me.

C'eravate anche voi a Wurzburg, quindi *sapete se credevo* o no alla colpevolezza di Mohini; ciò che dissi a voi lo dissi anche a Solovioff considerandolo *un amico qual era allora*, e NIENT'ALTRO. Fui pazza a pensare che una donna aveva osato scrivere a Mohini tali lettere, e vidi chiaramente che lui era colpevole non di *peccato carnale*, ma di avere *ceduto* a un'adorazione che appagava la sua vanità, e di avere corrisposto con una donna innamorata di lui. E *voi sapete che se mai avessi creduto nel mio cuore alla sua colpevolezza*, lo avrei da una parte protetto con tutta me stessa, non nel *suo interesse* ma in quanto *chela* collegato ai Maestri, e dall'altra avrei fatto di tutto, *in segreto e di nascosto*, per liberare la Società da un tale mostro ipocrita. Mi sarei tagliata la lingua piuttosto che parlare o confessare la verità a qualcuno, perché sarebbe stato un suicidio per la Società e per me stessa, e avrebbe gettato nuovo fango sui Maestri. Perciò *non ho mai detto quella cosa* a Solovioff, che ha sicuramente MENTITO. Spettegolava innanzitutto per il puro piacere di

malignare — e con me andava blaterando su Mohini che era così e così, che aveva fornicato a Parigi con quella o quell'altra, su Miss A. che era follemente innamorata di Mohini, e su sua moglie, Madame Solovioff, che in uno dei suoi raptus (di trance magnetica) *fece l'amore con lui* e voleva VIOLENTARLO (sic). È uno sporco bugiardo, un pettegolo senza scrupoli. Dapprima lo faceva senza un preciso intento malvagio di colpirmi, poi fu scoperto e costretto a ripetere le sue menzogne sui documenti ufficiali forniti da Meltzer, altrimenti sarebbe stato proclamato *mentitore*. *Preferì sacrificare Mohini e me*, questo è tutto. Per me è chiaro, ma *non lo è* per Mohini, che subisce la schiacciante influenza di Babajee.

Non ho mai riferito né ai Coulomb né a Damodar ciò di cui Mohini mi accusa. Entrambi furono informati di quella vicenda da una persona che fu trattata male da Mohini, addirittura *prima* che Mohini sentisse parlare della Soc. Teos. Ma dato che Coulomb giurerà qualsiasi cosa contro di me, e Damodar non sarà là a controbattere — cosa che avrebbe impedito a Babajee di dissimulare davanti alla Contessa — Babajee *si sente sicuro* nel muovermi addosso quelle accuse, perché MI ODI.

Non ho mai scritto una parola a Olcott sulla vicenda di Mohini. Ho sempre evitato e rimandato. Gliene parlai in modo generico solo quando la faccenda diventò seria, chiedendogli di *non credere* a tutto quello che gli sarebbe stato riferito sul povero Mohini, che era stato *stupido*, ma era innocente del crimine di cui era imputato. Avete una lettera del Colonnello, che vi ho spedito, in cui mi dice che ha saputo tutto *di Mohini* — con mio grande stupore. Ora so *come* lo venne a sapere. Fu tramite la Sig.ra C. Oakley che scrisse a suo marito del pettegolezzo e dello scandalo sollevato dai nostri nemici. A sua volta il Colonnello scrisse a Mohini la lettera alla quale egli allude, e di cui non so *nulla*. Vi prego di mostrare a Mohini la lettera del Colonnello, penso sia l'ultima che vi ho spedito.

Questi sono i fatti. Giudicate voi la mia posizione e cercate di capire che io, considerando i miei voti teosofici con la massima serietà, non posso agire diversamente da come mi propongo neppure nei confronti di una donna che disprezzo profondamente. Io non credo alla *colpevolezza* di Mohini — come non ho mai creduto che abbia compiuto quest'ultimo atto criminale. Ma se egli ha veramente scritto delle lettere a Miss----- “se ne contano quasi cento” e “si è espresso con parole fuori dall'ordinario”, allora ritirerò le parole “Potifarra” e altri termini “ingiuriosi” e le scriverò tramite il suo avvocato la lettera qui acclusa*, che vi prego di correggere suggerendo qualsiasi cosa riteniate opportuna. Anche se le accuse fossero vere, cosa che non credo e *non posso* credere, non desidero incriminare Mohini, poiché significherebbe gettare altro fango sui Maestri. Ma desidero si sappia chiaramente che ciò che non approvo di lui è il fatto stesso che abbia scritto quelle lettere. Se lui diede a quella donna il diritto di farsi avanti civettando e facendo lo stupido con lei in un modo che non si addice a un chela, io, *se solo allora lo avessi saputo*, non l'avrei mai chiamata “Potifarra” nella mia lettera, qualunque fosse la mia opinione personale su di lei. Sono perfettamente consapevole che le minacce messe in atto contro di me dai suoi avvocati sono ridicole. E sebbene non possono *raggiungermi qui*, possono creare scandali e gettarmi fango in mille modi a cui nessuno mai penserebbe tranne che gli *avvocati senza scrupoli*; e io ne ho già abbastanza di fango e di scandali. Per di più, finché non mi sarò liberata di tutta questa faccenda non potrò neppure recarmi a Londra dove DEVO *assolutamente andare*, sia che riesca a vedervi o no.

Quindi *se siete un amico*, vi pregherei di assumere un buon avvocato (posso pagarlo con quel po' di sterline che ho ricevuto da mia zia) perché vada da quegli infami avvocati a fare una bella conversazione, e dica loro che se posseggono veramente “le oltre cento lettere” che Mohini avrebbe spedito a quella donna, e possono mostrargli un *solo* termine sdolcinato che riveli l'intimità amorosa — ciò sarebbe sufficiente per me. Il fatto è che avevo scritto a Mme. de Morsier con l'impressione che fosse la *donna* a smaniare per lui, e non lui che contraccambiava o *sembrava* contraccambiare e approvare, se non incoraggiare le sue effusioni amorose. Anche perché Babajee mi raccontò, nei dettagli, una storia completamente differente, in cui Mohini venne dipinto come la

* Vedi Lettera n. 77a – Ed.

vittima di più di una donna procace; ma se adesso mi viene mostrato che non era così e che la responsabilità è di entrambe le parti, allora sono disposta a riconoscere il mio errore pubblicamente. Lei non è una Potifarra — e lui non è quel Giuseppe che pensavo fosse, *moralmente parlando* (anche se lo è dal punto di vista fisico).

Ora non cercate di dissuadermi dal farlo. Mostrate questa lettera a Mohini e lasciate che ci rifletta bene, e la mostri anche al suo amico Babajee se gli fa piacere. Sono *determinata* a far quadrare tutti i miei conti. Ho patito ciò che nessuno nell'intera Società, e forse in tutto il mondo, sarebbe disposto a patire purchè serva a qualcosa, e soffrire ulteriormente non nuocerebbe *solo a me*, ma anche alla Società, alla Causa e ai nomi dei MAESTRI. Io so cose che voi non sapete, *né potete* sapere, perché non avete avuto un'esperienza personale come la mia. Io SO che non ho più a che fare con il Babajee D.N. che mi lasciò per andare a Elberfeld, e so che devo combattere da sola, e con una sola mano, un POTERE che agisce attraverso di lui; e se non riuscirò a vincerlo l'intera Società, voi e TUTTO quanto andrà in rovina, anche se *personalmente* ESSO non possa danneggiarmi. Quale vero occultista sarebbe così cieco da non vedere quanto sia *innaturale* e improbabile che un ragazzo così profondamente devoto alla CAUSA, ai Maestri e credo in parte anche a me stessa, sviluppi all'improvviso, senza la minima provocazione, causa o ragione, un tale ODIO, una così feroce, selvaggia, diabolica sete di vendetta e desiderio di rovinare chi non gli ha fatto assolutamente nulla tranne che mostrargli gentilezza? La lettera di pentimento che mi ha scritto, e che vi ho inoltrato, era *falsa* (oppure riflette una temporanea diminuzione del POTERE che lo controlla). Subito dopo averla scritta ha continuato nel suo comportamento, anche se solo in maniera più prudente. Mi ha messo completamente contro i Gebhard, e ha messo Franz e sua moglie contro la Contessa. Si è immischiato in ogni cosa, e ha manovrato tutto ad Elberfeld. È il diabolico genio guida della famiglia Gebhard, come alla fine scopriranno, e sarà quello delle Arundale e di chiunque gli si avvicini ora. Da allora mi ha scritto due lettere assai sfacciate e impertinenti non col *suo* stile (di Babajee), ma con quello stile scaltro, abile, gesuitico tipico dei *dugpa*, che ben conosco. È Moorad Ali *redivivo*! Vi dico a tutti, e a Mohini per primo, *state attenti*. Egli va parlando con gentilezza di volermi vedere *ancora una volta* prima di ritornare in India o di andare in America. Non lo voglio vedere, non potrei sopportare *l'orrore* — e se egli non cambia e quel POTERE non lo abbandona, non gli permetterò di attraversare la soglia di casa. Voi potreste essere abbastanza sciocchi per dubitarne, ma *io* non posso — dato che non appena lasciammo Ceylon, nel marzo scorso o in aprile, vidi sul ponte della nave quella ben nota FORMA astrale (l'avevo già vista accanto a lui a Darjeeling, ma *allora* non *osava* accostarlo) a una distanza di circa 10 metri da noi quattro (Hartm., Flynn, Babajee e me) — mentre agitava *il pugno davanti a me*, dicendo: “*Adesso* siete in *quattro*, presto diventerete tre, poi due — poi resterai sola, *sola, SOLA!*”. La profezia si è avverata in pieno. Mary Flynn perse la sua devozione improvvisamente senza una ragione apparente — e da quando ci ha lasciati si è dispersa e non ha dato più segni di vita. In seguito Babajee se n'è andato a Elberfeld — e là con la schiuma alla bocca ha gridato contro la Contessa: “Si ritroverà ad essere *sola, impedirà a tutti, a Mohini* e a chiunque in India di andare da lei. La odio, la ODIO — vorrei cavar fuori il sangue dal suo cuore” ecc. Sì sono rimasta SOLA — le esatte parole della FORMA. Fra circa tre settimane la Contessa partirà, e io sarò sola come nella cella di isolamento di una prigioniera. Potrei restare paralizzata, morire in qualsiasi giorno, con quel povero sciocco [la Forma astrale] che mi gira attorno e che neppure riuscirebbe a comunicare il fatto a uno dei miei congiunti o a voi. Le mie carte, le carte dei MAESTRI sarebbero alla mercé di chiunque. Potreste ridere all'idea di quella FORMA astrale. *Io no* e neppure la Contessa, da quando lesse nella lettera che Babajee le ha scritto: “...Il Guardiano della Soglia è qui, sta arrivando, arriva. . . Venite a *salvarmi* ecc.”. Noi sappiamo cosa significa tutto ciò, anche se voi lo ignorate.

Dunque, ricordate. *Non è me stessa* che voglio salvare, ma tutti voi, la Loggia londinese e la S.T. in generale. Dopo quello che ha detto Hodgson — niente al mondo può diventare fonte di ulteriore preoccupazione per me. Ma la L.L. può andare a pezzi mandando in rovina la teosofia in Inghilterra. Dovete scegliere fra la vostra saggezza mondana, la dolce indifferenza filosofica di Mohini, la cecità di Miss A. o la mia TRENTENNALE ESPERIENZA. Ho visto ancora quella

FORMA la notte scorsa, non nella casa dove c'era l'INFLUSSO del Maestro, ma dall'altra parte del giardino oltre la recinzione, e anche la Contessa l'ha vista e *percepita* parecchie volte, sebbene qui non possa farle del male. E poiché l'ho vista e ho ricevuto stamane la lettera dell'avvocato con le minacce, mi sono *decisa ad agire*. Se per salvare la Società e *liberarla* da quel POTERE — che può avvicinarsi a un teosofo e persino a un *chela*, se non è devoto e sincero verso i Maestri come lo sono io — dovessi andare a Londra col prossimo treno e fare amicizia con Miss L. e trovare un accordo comune con lei, con Hodgson e chiunque altro — *lo farei senza esitazioni*. Ricordatevi di me, mio caro fedele amico, che sono rimasta sola *in tutta Europa*. Accuserò me stessa, mi consegnerò al carceriere, ai Missionari, accetterò qualunque proposta fatta dai Gesuiti. Sono arrivata a un tale punto di indifferenza verso il suicidio *morale* e personale che sono pronta a tutto. È stata l'ultima lettera di Mohini che mi ha fatto capire il tremendo pericolo di cui non siete consapevoli, e mi ha fatto prendere una decisione. Il mio affetto alla cara Sig.ra Sinnett — Santa PAZIENZA* — veramente!

Sempre vostra fino al compimento del *pralaya* teosofico.
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 77a

EGREGIO SIGNORE,

Avendo ricevuto la vostra lettera del 16 ultimo scorso, mi pregio di informarvi che il mio avvocato verrà a farvi visita recapitandovi la presente, e in quell'occasione sarebbe opportuno se gli faceste vedere:

1. Una qualunque delle mie lettere — che ho scritto, *privatamente* e in confidenza, a Mme. de Morsier senza la minima idea che le avrebbe pubblicizzate e consegnate a voi — in cui associo il nome della vostra cliente a epiteti e frasi calunniose, o in cui menziono il nome di Miss-----;

2. Se dal “centinaio di lettere” del Sig. Mohini a Miss----- che voi affermate di possedere, mostrerete al gentiluomo che verrà a trovarvi anche *una singola frase affettuosa indirizzata a lei*, una frase sufficientemente chiara da condurre all'ipotesi e alla conclusione che egli era, o desiderava essere, in quei rapporti che generalmente ogni persona onesta ritiene come relazioni indecenti e disonorevoli fra un uomo sposato e una donna nubile. Se così è, riconoscerò di essere stata del tutto male informata circa la vera natura del caso, e porgerò a Miss----- piene scuse per ogni termine ingiurioso da me usato. Fino ad ora ho considerato Mohini *innocente*. Mi si dimostri il contrario — e io sarò pronta a riconoscere pubblicamente il mio errore.

H.P. BLAVATSKY.

Da dare all'avvocato. Adesso è da correggere, risistemare, e vedere come metterla per iscritto.

* La moglie di Sinnett si chiama Patience, ovvero Pazienza. — N.d.T.

LETTERA N. 78

{Wurzburg, marzo}
Sabato 13, 1886.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Ecco una nuova lettera, questa volta ricattante e intimidatoria. Passando per Bibiche proviene direttamente dai Coulomb, con i quali la vostra graziosa ex-compagna di ballo è in diretta comunicazione. Quali siano le intenzioni di quella *cricca* disonesta non lo so, ma ci vedo chiaramente le intenzioni dei Coulomb, poiché è una vecchia, vecchia storia. Qualunque cosa sia sono determinata a ributtarla indietro a quei Rifiuti [gli avvocati di Bibiche]. Proprio non riesco a capire perché in Inghilterra un avvocato sia meno perseguibile legalmente per calunnia e diffamazione rispetto a ogni altro mortale! Ora guardate, si rivolgono a me come: “Mme. Metrovitch alias Mad. Blavatsky”; ma questa è una *calunnia* scritta, un pezzetto di intimidatorio ricatto, un’estorsione, o come altro vogliate chiamarlo. Non c’è persona dotata di una bocca e di una lingua che non continui invariabilmente a dire che qualunque uomo mi abbia avvicinato, a partire da Meyendorf fino a Olcott, è stato il mio AMANTE (sebbene credo sia una calunnia tanto quanto il dire, da parte nostra, che Miss----- sia una Potifarra o abbia commesso adulterio con Mohini, non è così?). Ma credo veramente che quando un *avvocato* o *più avvocati* basandosi sull’autorità dei pettegolezzi infernali di Mme. Coulomb *mettono per iscritto* un tale insulto che sottintende non solo prostituzione, ma anche *bigamia* e la *falsa identità* — siamo di fronte al reato di diffamazione. Mostrate *questo* per favore al nostro avvocato e fate in modo che ponga fine a questa situazione dicendogli che se *loro* e Bibiche non presentano le loro scuse per iscritto, gli farò causa facendoli condannare per diffamazione. Ne ho il diritto adesso, ma se *non ce l’ho* o se voi non ne approfittate per trarre vantaggio da questa situazione — allora tutto ciò che ho da dirvi è che meritate di essere maltrattato da Bibiche. Vi dico che se fossimo in Russia o in ogni altra nazione civile o semi-civile — questa lettera sarebbe considerata uno *scritto diffamatorio*. Se in Inghilterra non è così, allora più si starà alla larga dal vostro paese di libertà e GIUSTIZIA meglio sarà. Ora prestate ascolto alla storia. Agardi Metrovitch fu il mio amico più fedele e devoto dal 1850. Con l’aiuto del Conte Kisseleff lo avevo salvato dal patibolo in Austria. Era un Mazziniano, aveva insultato il Papa, e fu esiliato da Roma nel 1863. Venne a Tbilisi con sua moglie, i miei parenti lo conoscevano bene, e quando morì sua moglie, anche lei mia amica, egli venne a Odessa nel 1870. Colà mia zia sentendosi addolorata oltre ogni dire, come mi disse, non sapendo cosa ne era stato di me, lo pregò di recarsi al Cairo per cercare di riportarmi a casa, perché a quel tempo egli conduceva affari ad Alessandria. E lui così fece. Là lo aspettavano alcuni Maltesi che, mandati da monaci Cattolici Romani, gli avevano teso una trappola per ucciderlo. Illarion, a quel tempo *fisicamente* in Egitto, mi avvertì dell’agguato, così feci venire direttamente da me Agardi Metrovitch, il quale non lasciò mai la casa per dieci giorni. Era un uomo audace e temerario, e non poteva sopportare di restare inattivo, così andò ad Alessandria *lo stesso* e io lo seguii con le mie scimmie, come mi disse di fare Illarion, il quale mi rivelò che vedeva la sua morte e che sarebbe avvenuta il 19 aprile (credo). Tutto questo mistero e queste precauzioni fecero aprire gli occhi e tendere le orecchie di Mme. Coulomb, che cominciò a spettegolare e a tormentarmi perché le dicessi se era vera la diceria che mi ero segretamente sposata con lui, non osando dire, suppongo, che lui era considerato a dir poco *peggio* di un marito. L’ho mandata a quel paese, dicendole che la gente poteva dire e pensare quello che voleva, tanto a me non importava nulla. Questo è il *germe* di tutte le chiacchiere successive. Ora, se egli fu avvelenato, poveretto, come ho sempre sospettato, o se sia morto di febbre tifoide, non potrei dirlo. Ma una cosa la so: quando giunsi ad Alessandria per costringerlo a risalire sul piroscalo che lo aveva portato lì, era troppo tardi. Era andato a Ramleh a piedi, e lungo la strada si era fermato a bere un bicchiere di limonata all’hotel di un Maltese che poco prima era stato visto parlare con due monaci, e quando arrivò a Ramleh cadde a terra privo di sensi. Mme. Pashkoff lo venne a sapere e mi telegrafò. Andai a Ramleh e lo trovai in un piccolo hotel in preda alla febbre tifoide, così mi

disse il dottore, e accanto a lui c'era un *monaco*, che cercai di cacciare fuori di lì perché conoscevo la sua avversione per i preti — ebbi una lite con quel lurido monaco, e quando mi mostrò i pugni mandai a chiamare la polizia perché lo portasse via. In seguito mi presi cura di lui per 10 giorni — fu un'agonia incessante e terribile, durante la quale gli pareva di vedere sua moglie e la chiamava ad alta voce. Non lo lasciai mai perché sapevo che doveva morire come Illarion mi aveva detto, e così fu. Nessuna Chiesa era disposta a dargli sepoltura, sostenendo che si trattava di un *carbonaro*. Mi appellai ad alcuni Liberi Massoni, ma ebbero paura. Così ricorsi a un Abissino, un allievo di Illarion, e insieme a un dipendente dell'hotel scavammo una fossa per lui sotto un albero sulla spiaggia e assoldai alcuni contadini per trasportarlo nella notte; infine seppellimmo il suo povero corpo. Allora ero cittadina russa ed ebbi un diverbio per questa vicenda col Console di Alessandria (quello del Cairo fu sempre mio amico). Quindi presi con me Mme. Sebir e le mie scimmie e me ne tornai a Odessa. Questo è tutto. Il Console mi disse che non avevo motivo di essere amica dei rivoluzionari e dei mazziniani e che la gente lo considerava mio amante. Risposi che poiché egli (Ag. Metrovitch) era arrivato dalla Russia con regolare passaporto, era amico dei miei parenti e non aveva fatto nulla contro la *mia nazione*, avevo il diritto di essere amica sua e di chiunque altro volevo. Circa i discorsi osceni che circolavano su di me, mi ero abituata e potevo solo rammaricarmi che la mia reputazione cozzasse con i fatti — e “godere della reputazione senza goderne i piaceri” (caso mai) è sempre stato il mio destino. Ecco ciò che ora hanno in mano i Coulomb. Lo scorso anno Olcott scrisse a mia zia a proposito di questo poveruomo, e lei rispose dicendogli che tutti loro avevano conosciuto Metrovitch e sua moglie, da lui adorata, che era morta proprio nel periodo in cui mia zia chiese a lui di andare in Egitto, ecc. Ma questa è un'inezia. Ciò che voglio sapere è se un avvocato *ha diritto* di insultarmi in una lettera, come ha fatto questo Rifiuto, e se ho o no almeno il diritto di *minacciarlo* di fargli causa.

Vi prego di verificarlo, ve lo chiedo come amico, altrimenti dovrò scrivere io stessa a qualche avvocato e avviare un'azione legale per quanto mi è possibile senza andare in Inghilterra. Come sapete non ho alcuna voglia di intraprendere un'azione legale per conto mio, ma voglio che questi avvocati sappiano che ho il diritto di farlo, se voglio. E se questi stolti credessero davvero che sono stata *segretamente* sposata col povero Metrovitch? E che questo sia dunque uno scheletro nell'armadio di famiglia? Scrivo poche parole che il vostro avvocato potrà mostrare a quei Rifiuti per disilludere le loro menti. Ciononostante *non andrò* in Inghilterra. Preferisco Ostenda.

Sempre vostra,
H.P. BLAVATSKY.

Se non soffocate immediatamente il caso “Mme. Metrovitch”, esso si ripercuoterà sulla teosofia londinese e ne nascerà un nuovo scandalo. Vi dico che dovete farlo per il vostro *stesso* interesse oltre che per il mio. È un'*ottima occasione*, non perdetela. I Rifiuti *credono veramente* a quella diceria, altrimenti non avrebbero mai *osato* scrivere in quel modo. Bene, mostrategli che per una volta sono loro ad essere *chiamati in causa*, e allora trionferemo.

Ecco, guardate! Ho trovato la busta a cui non avevo ancora fatto caso. Scrivere CALUNNIE esplicite in lettere *aperte*, o in cartoline postali, è un reato doppiamente punibile negli Stati Uniti. E in Inghilterra? Olcott fece condannare un uomo a sei mesi di prigione per una cosa *del genere*.

LETTERA N. 79

{Wurzberg, marzo}

MIO CARO SIG. SINNETT,

C'è una lettera da Gaboriau. Gli ho già risposto. Può fare come gli pare. Se è capace di *vigliaccheria*, glielo dirò — lasciamolo fare. Non penso che le darà la lettera, ma fareste meglio a scrivergli una lettera gentile e chiedergli di restituirla a voi.

Ecco un'altra impudenza da parte degli avvocati. Ho detto altrove quello che penso. Vi prego di assumere un avvocato per me.

Avevo chiesto a mia zia di aiutarmi a ricordare alcune circostanze non potendo fidarmi della mia memoria, ed ecco la sua lettera dove a proposito di Solovioff mi scrive: "Non so nulla di quella storia su Mohini, né mi interessa saperlo; tutto ciò che ricordo è che quando strappai involontariamente quella lettera che tu avevi letto e di cui poi parlasti a me e a Solovioff, cominciasti a litigare con lui dicendo che non *avresti mai creduto alla colpevolezza di Mohini*, ma che era colpa sua [di Mohini] se le Potifarre gli correvano dietro. Se vuoi *posso scrivere a tal proposito una deposizione giurata in francese, e giurare sul Vangelo (o la Bibbia) davanti a un notaio*. Se Solovioff dice cose diverse, allora MENTE. Cosa può fare per minacciarmi? Potrebbe denunciarmi alla gendarmeria dei *Servizi Segreti* inventandosi di avermi sentito pronunciare una qualche frase di tradimento verso il mio paese. Ne è sicuramente capace. Tutta la Russia lo conosce. Sua madre lo ha maledetto e si dice che..." — (no, questo è troppo orribile) ed era mio amico!!! Non c'è da meravigliarsi se il Maestro dopo averlo esaminato attentamente la prima volta che lo vide, non volle più avere niente a che fare con lui, nonostante tutte le mie preghiere!

Sempre vostra,
H.P.B.

Per favore mostrate questa a Mohini. Potrei spedirvi la lettera della zia, ma è in russo. Fategli capire che io *non ho mentito*.

LETTERA N. 80

{ Wurzburg }
3 marzo.

CARO SIG. SINNETT,

Le disgrazie non vengono mai sole. È assurdo credere che le azioni di cui si è responsabili, anche le più insignificanti, restino senza conseguenze. Il *karma* è più di quanto ognuno di voi pensa. Fra non molto, domenica o sabato prossimo, lo Scià di Persia starnutirà e tutta l'Europa sarà in subbuglio, perché alcune delle potenze europee prenderanno lo starnuto per una cannonata. Una zitella troppo erotica s'innamora di un indù color noce moscata con gli occhi castani, e una delle conseguenze è che due famiglie strettamente unite dai più intimi legami di sangue si separano per sempre, e un terzo, ignaro del litigio dall'inizio alla fine — io stessa — viene *fatto a pezzi* nella rissa. Solovioff si è rivelato un lurido ciarlone, un impiccione e un prepotente. Lui, le cui donne sono di un'oscenità unica, ha chiamato se stesso in giudizio come fosse lui un *modello di virtù* di fronte a Mohini e, come Giuda, mi ha venduto senza motivo né preavviso. È andato a Pietroburgo, è diventato amico intimo di mia sorella e della sua famiglia, li ha messi tutti contro di me, e ha saputo tutto quello che c'era da sapere sulle brutte chiacchiere che sono circolate (in particolare sulla storia del povero bambino); è ritornato a Parigi e ci ha ingannati tutti, ecc. Poi mi ha scritto una lettera sfacciata e intimidatoria, come sapete, minacciando anche mia zia, la quale avendo saputo com'era riuscito a ingannarci tutti *con sua moglie*, scrisse a mia sorella che quella, la presunta Mme. Solovioff che voi avete visto, non era la compagna ideale per le sue figlie nubili (in quanto ora si è scoperto essere la sua cognata nubile, la sorella della sua vera moglie che egli sedusse a quanto pare quando ella aveva solo tredici anni). Dopo di che mia sorella mostrò la lettera della zia a lui, a Solovioff!! Ne scaturì una lite — tuoni e fulmini.

Ho spedito a mia zia la lettera impudente di Solovioff. La zia ha inoltrato a mia sorella la mia lettera di protesta e l'ha redarguita, sembra troppo energicamente, per aver permesso alle sue figlie di comportarsi come Giuda vendendomi a Solovioff; di fare amicizia con lui e schierarsi dalla sua

parte contro di me, che non ho fatto loro alcun male, ma che ho rinunciato per loro a tutta l'eredità di mio padre, senza una parola di protesta. Questo ha provocato un attacco isterico a mia sorella e le ha fatto venire le convulsioni. Le figlie scrissero una lettera a mia zia di un'insolenza inaudita, chiedendole di *non scrivere mai più a loro*, e di non pronunciare più il mio nome che, *in quanto Cristiane, puzza terribilmente per le loro narici*. Le mie due zie sono insorte e hanno preso le mie difese, scrivendo lettere tonanti di rimprovero. Ne sono venute nuove liti, nuove complicazioni, ecc. ecc. Ora il risultato è che la famiglia di mia sorella e le mie zie sono diventate come i Montecchi e i Capuleti, e Solovioff è lo *Iago** della Teosofia e di me stessa. Mia sorella mi odia, come ha detto, e le sue figlie ancora di più. In Russia, come dappertutto, *odiare* è sinonimo di calunniare. Solovioff per giunta non mi perdonerà di aver rifiutato le *sue proposte* — che voi conoscete. Egli conosce Katkoff; è uno scrittore, e quindi grazie alla sua attività mi aspetto di perdere il mio lavoro per il *Russian Vyestuik* e dunque qualche migliaia di rubli all'anno.

Tutto questo perché Mohini ha scelto di recitare il ruolo di un platonico (e *speriamo* solo platonico) Don Giovanni. Quanto incide questo sulle complicazioni, sul fango gettato e su un cuore malato? Lasciamo perdere.

Ora parliamo d'altro. Non m'importa un accidente di tutti i Rifiuti di Londra. Ella [Bibiche] non può fare niente se non gettarci addosso altro fango e, incapaci di condannarci per vie legali, essi continueranno solo a fare smorfie alle nostre sorelle — se mai ne abbiamo rimasta qualcuna. Ma lasciamo andare anche questo. Ora, mentre nella vostra testa balenava l'idea di vivere assieme da qualche parte nella campagna inglese — cosa *impossibile* adesso, a causa della S.R.P. e di Bibiche — ebbi delle *visioni* che raccontai alla Contessa circa tre giorni fa. Vidi del tutto inaspettatamente la vostra casa con un grande cartello sulla finestra "affittasi casa ammobiliata" — e vidi voi due e me stessa a Dieppe, o non so dove, ma mi sembrava Dieppe. Se questa non è una semplice immaginazione, una suggestione o il riflesso dei miei pensieri — allora deve esserci qualcosa di vero. Se solo poteste affittare la vostra casa ammobiliata — che forse è più semplice che subaffittare una locazione — potremmo vivere con poca spesa da qualche parte sul litorale francese; e voi sareste solo a 2 o 3 ore da Londra. C'è stato un periodo in cui pensavo continuamente di emigrare in quei luoghi — Boulogne, Calais, Dieppe ecc.; prendere una piccola casa con Luisa, trasferirvi la mobilia e tutto ciò che mi appartiene, e stabilirmi là fino a che non giunga l'ora della morte o la possibilità di ritornare in India, dove non posso mettere piede fintanto che non ho finito la *Dottrina Segreta*. Vivere in Francia dall'altra parte del Canale della Manica, e con quel poco di mare che separa la Gran Bretagna dalla costa francese, è come vivere in Inghilterra e persino più vicino rispetto a molti posti della stessa Inghilterra.

Pensate sia realizzabile? Ciò che spendo qui, all'incirca 400 marchi, lo spenderei anche altrove e non di più. Bouton mi ha mandato assai inaspettatamente 125 dollari, dicendo che me ne spedirà ancora. Ha delle belle proposte. Vi allego la sua lettera che vi prego di leggere e rispedirmi dandomi il vostro parere. Se Judge o Gebhard o il Prof. Coues mi aiutassero a ottenere da Washington il copyright per la *D.S.* e a stipulare un nuovo contratto con Bouton per *Iside*, in modo che non possa più raggiarmi, potrei guadagnarci un po' di denaro. E allora potremmo vivere assieme in Francia o dovunque voi direte, fin quando avrò terminato la *D.S.* Nelle località costiere le case sono molto economiche se si affittano annualmente, e sono costose solo per i soggiorni stagionali. Per esempio ad Arques, vicino a Dieppe, a circa mezz'ora di carrozza da Dieppe, si potrebbe vivere in modo incredibilmente economico. Arques è famosa per il suo incantevole bosco e per le sue numerose e graziose ville. La Contessa ha vissuto là e dice che è un posto delizioso. Se si potesse prendere in affitto una casetta *adesso* o *entro* il mese di aprile — potrei facilmente spedire tre mensilità anticipate, dato che sono riuscita a racimolare un po' di soldi. Poi potrei traslocare con calma, poco alla volta, le cose necessarie come la mia poltrona e poche altre cose, e in seguito trasferirmi là per la fine di aprile o gli inizi di maggio. Come si potrebbe fare? Chi possiamo mandare a vedere le case laggiù o altrove? Se io pagassi metà delle spese per la casa, per i viveri e per ogni altra cosa, e

* Iago è il malvagio nella tragedia di Shakespeare, le cui menzogne inducono Otello a uccidere la bella moglie Desdemona. – N.d.T.

voi l'altra metà, sarebbe veramente economico. E una volta stabiliti là, anche se voi doveste andare a Londra il prossimo inverno, io resterei da sola e comunque sempre vicino a voi. Spero di avere più soldi il prossimo inverno, sia dai compensi che ricevo da Adyar, sia da quello che mi deve Katkoff e dal lavoro che svolgo ora. Pensateci seriamente. Se solo poteste lasciare la casa ammobiliata, semplicemente lasciando lì il grosso della mobilia e portando via le piccole cose utili e i gingilli, potreste sistemarvi gradevolmente, credo.

Ogni mattina c'è un nuovo sviluppo e un nuovo scenario. *Vivo di nuovo due vite*. Il Maestro ritiene che sia troppo difficile per me guardare coscientemente nella luce astrale per scrivere la mia *D.S.*, e così sono ormai quindici giorni che mi viene mostrato tutto ciò che devo vedere come in un sogno. Vedo dei grandi e lunghi rotoli di carta sui quali sono scritte le cose che devo ricordare. Così mi vengono presentati alla vista tutti i Patriarchi da Adamo a Noè — in parallelo con i Rishi; e in mezzo a questi scorgo il significato dei loro simboli, o personificazioni. Per es. Seth insieme a Brighu sta per la prima *sottorazza* della razza Radice: ciò sta a significare, *antropologicamente* — la prima sottorazza umana dotata di parola della 3a razza; e *astronomicamente* — (i suoi 912 anni) significa nello stesso tempo la lunghezza dell'anno solare in quell'epoca, la durata della sua razza e molte altre cose (troppo complesse per parlarne con voi ora). E alla fine Enoch, che significa l'anno solare quando ne fu stabilita la durata attuale di 365 giorni — (“Iddio lo prese quando aveva 365 anni”) e così via. È molto complicato, ma spero di potervelo spiegare in modo abbastanza chiaro. Ho terminato un lunghissimo capitolo introduttivo, o *preambolo*, o prologo, chiamatelo come volete; serve per mostrare al lettore che il contenuto del libro non è un'invenzione, e ogni Sezione inizia con una pagina tradotta dal Libro di *Dzyan* e dal Libro Segreto di “Maytreya Buddha” *Champai chhos Nga* (scritta in prosa, non i famosi cinque libri in versi, che sono difficili da comprendere). Mi è stato ordinato di fare uno schema sintetico di ciò che *era* conosciuto nella storia e nella letteratura, nei classici e nella storia sacra e profana — durante i 500 anni che precedettero l'inizio dell'era Cristiana e dei 500 anni che ne seguirono: della *magia*, l'esistenza di una Dottrina Segreta Universale conosciuta da filosofi e Iniziati di ogni nazione e persino da diversi Padri della Chiesa come Clemente Alessandrino, Origene e altri, che erano essi stessi Iniziati. Inoltre mi è stato chiesto di descrivere i Misteri e alcuni riti; e vi posso assicurare che ora stanno per essere rivelate le cose più straordinarie, e l'intera storia della Crocifissione, ecc. si dimostrerà essere basata su un rito vecchio come il mondo: la Crocifissione del Candidato sul *Tornio*, le prove, la discesa agli Inferi, ecc. sono tutte Ariane. L'intera storia, finora ignorata dagli orientalisti, si può trovare anche nella sua forma exoterica, nei Purana e nei *Brahmana*, e qui viene commentata e integrata con spiegazioni *esoteriche*. La ragione per cui gli orientalisti non l'abbiano presa in considerazione va al di là dell'umana comprensione. Signor Sinnett, mio caro, possiedo *materiale* per 20 volumi come *Iside*; ma mi manca il linguaggio adatto e l'abilità di mettere tutto assieme. Comunque presto potrete vedere questo Prologo, la *breve* rassegna dei Misteri che seguiranno nel testo, che occupa 300 pagine di fogli protocollo. Pensate *seriamente* ad Arques e Dieppe. Devo andare da qualche parte, ma *non* in Inghilterra.

Sempre vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 81

{Wurzburg, 4 gennaio}
Giovedì.

MIO CARISSIMO SIG. SINNETT,

SIANO benedetti e Vi possano ricompensare. Io posso solo sentire, per quanto profondamente può percepire la mia natura, che voi siete il migliore amico che mi resta in questo mondo, e potete disporre di me fino al giorno della mia morte.

Fate quello che volete. Pubblicate le *Memorie*, scrivete ciò che pensate sia meglio e opportuno; io lo sottoscrivo *in anticipo* e con ciò vi do carta bianca e la *piena autorità* di agire e operare a mio nome per qualunque cosa farete. Sono sicura che difenderete la Causa e me meglio di quanto possa mai farlo io. Per ragioni occulte e psicologiche posso solo dire la *verità*, ma sarei fraintesa e derisa da tutti. Sono *incapace* di difendermi. Quando ve lo dissi eravate incredulo sul fatto che la gente *avrebbe ritenuto* vera l'invenzione della "spia". Il rancore contro la Russia è troppo forte ora e Hodgson ha giocato abilmente le sue carte. Hubbe Schleiden è arrivato ieri sera terrorizzato, dicendo che era davvero pericoloso per me restare in Germania. Che la legge qui non era come in Inghilterra, dove il Procuratore Generale non si interessa di una persona sospettata di reato finchè non viene presentata querela. Ma che qui potrei essere arrestata non appena un giornale dovesse svelare che sono stata pubblicamente dichiarata una "falsaria", per quanto lo stesso Hartmann possa negarlo. Questo è proprio divertente. Ebbene — la mia coscienza è pulita e questo è tutto ciò che posso dire. Hartmann e la Contessa vogliono che io vada in Inghilterra. Perché, dove mai potrei andare? Non oso neppure pronunciare il mio nome ora in Inghilterra!

Stavo riguardando tutte le mie vecchie carte, interi faldoni mai più aperti da quando ero a Bombay e altri rimasti chiusi, vecchi pacchetti di lettere e documenti di quando ero a Londra. In questi ultimi ho trovato due o tre fogli di carta da lettera. Suppongo che alcuni siano rimasti lì fin dal periodo di Allahabad, gli altri ce li ho messi io a casa di Miss Arundale. Ve li mando per esaminarli, buttarli o conservarli. Avrei potuto bruciarli io stessa. Ma volevo mostrarvi quanto sarebbe facile, in caso di una mia morte improvvisa (che può avvenire in qualsiasi momento), accusarmi di essere una ladra, mostrando che questi due fogli in cui c'è scritto "Surrey House", appartengono a Cyril Flower, l'amico di Myers, e dire che li ho rubati dalla sua casa (dove cenai una volta) per utilizzarli in seguito in qualche fenomeno o cose del genere. Questi due fogli di carta da lettera avvolgevano la sua fotografia che mi spedì quando stavo per lasciare Londra. La foto si trova ad Adyar mentre questi due fogli bianchi si mescolarono, suppongo, coi faldoni e le pile delle mie carte sempre in disordine. Conservateli e mostrateli agli amici: è la migliore dimostrazione di *come sia facile* accusare una persona e *condannarla* sulla base di meri indizi. Provate solo a immaginare una mia morte improvvisa — le mie carte classificate, ordinate ed esaminate, e questi due fogli che vengono ritrovati! Quale prova migliore. Ho avuto i brividi quando li ho visti. Sto facendo testamento e lo farò tradurre in tedesco e autenticare. Voglio che vi prendiate cura delle mie carte che metterò in una scatola su cui scriverò il vostro nome. Conterrà tutte le carte dei Mahatma e molte lettere che ho ricevuto dal Mahatma K.H., ordini del Maestro, *rimproveri* e quant'altro. Spero che non cadano nelle mani di nessuno tranne le vostre. Pubblicate, scrivete, ditemi quello che c'è da fare e io lo farò. Sono in un corpo paralizzato — *con un cuore e un corpo senza vita*, ho persino perduto la capacità di soffrire.

Vostra fino alla fine,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 82

{Wurzburg, 8 marzo}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Ho appena letto il Catalogo di Redway e sono rimasta completamente sbigottita e colpita nel vedere che ha pubblicizzato l'infame menzogna di Mme. Coulomb (vedi pag. 16). Non vedo dove stia la logica in questo. Ne siete già a conoscenza? Non so cosa pensare di questa cosa, ma certamente non *vorrò più avere niente* a che fare con Redway, tranne che egli non ritiri quell'annuncio. Preferisco pubblicare *Iside Svelata* in America, e senza ricavarne un quattrino,

piuttosto che promuovere le mie opere, e quelle di bravi e devoti teosofi come la Contessa, assieme a un tale *ignobile* libello.

Vi prego di occuparvene seriamente. Scriverò a Olcott per attirare la sua attenzione su questo fatto. E giuro che cercherò di impedire a tutti i teosofi dell'India di vendere i loro libri sul catalogo di Redway. È un *insulto*, un vero e proprio insulto. La Contessa pensa sia disgustoso. Potete parlare a quell'uomo?

Per favore rispondete a questo con serietà.

Vostra,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 83

{ Ostenda, 13 ottobre }
Lunedì.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Vorreste gentilmente farmi un favore? Potete cambiarmi in qualche Banca americana l'assegno di Bouton qui allegato? Se occorre un telegramma per New York, vi prego di trasmetterlo (pagando con questi soldi); sono disposta a spendere una o due sterline piuttosto che rimanere senza denaro, dato che Olcott ancora una volta ha smesso di mandarmene. Il primo assegno di Bouton emesso nel Pacifico non ho potuto incassarlo qui e neppure a Francoforte, perché nessuno conosceva Bouton né la banca emettrice, così fu spedito a New York e nel frattempo devo attendere sperando. Vi prego di cambiarlo e spedirmi i soldi in banconote inglesi. Inoltre vi chiedo di procurarvi per me il *Vishnu Purana* di Wilson (non voglio le altre sue opere), e l'opera migliore e più completa su Odino e la Mitologia scandinava. Non so niente su quest'ultimo argomento, e devo confutare molte cose scritte in relazione al primo, per esempio che Odino "era assai antecedente all'età dei *Veda!*".

Vi spedirò due o tre capitoli della *D.S.* prima di inviarli a Subba Row in India. Voglio che li vediate e leggate voi stesso, prima che passino dalle mani di S.R., in modo che nessun Hodgson dica ancora che la *D.S.* è stata scritta da Subba Row come si presume che lo fu *Iside*. Ciò di cui ho bisogno ora sono dei TESTIMONI.

Vi prego di occuparvi dell'*assegno*, se non volete che la *D.S.* s'interrompa un'altra volta per mancanza di penne e inchiostro.

Non mi avete mai detto se avete ricevuto la lettera di Bouton che vi ho spedito, e cosa ne pensate. L'avete ricevuta? Il mio affetto alla Sig.ra Sinnett.

Sempre vostra,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 84

{ Wurzburg, 6 aprile }

MIEI CARI MADAME E MONSIEUR SINNETT,

La gotta e la vecchiaia mi concedono alcuni privilegi, "permettetemi" dunque di rivolgermi a entrambi. Avendovi Iddio unito in un solo essere tramite il suo servo designato, il Parroco (a proposito, non sono sicura del *Parroco* — ce n'era uno oppure fu un matrimonio civile?), potrei continuare a fantasticare finché soddisfa i miei propositi, e immaginarvi come Jehovah ed Eva

prima che fossero divisi in due esseri separati dal peccato, e così rivolgermi a voi come se non foste mai stati *riuniti*. Ora dovete scusarmi — ho la “Dottrina Segreta” nel cervello e credo di stare delirando.

La lente d’ingrandimento, la Contessa e una certa dose di perspicacia occulta, mi hanno fortunatamente aiutato a decifrare la vostra lettera (Sig.ra Eva-Sinnett), un processo che mi ha richiesto tre ore e mezzo per essere in grado di rispondervi. La prima frase che fa riferimento alle *Memorie*, la leggo abbastanza bene. Sì sono pronta, ma per “esaminarle” mai per “approvarle”, per quanto possano essere ben scritte e interessanti. Ho sviluppato un senso di orrore nel vedere il mio nome stampato, e mi viene la pelle d’oca tutte le volte che lo vedo. Sono decisa a firmare la *D.S.* con un nome bizzarro proveniente dal mondo del “Non-Essere”. A proposito, mia zia mi ha mandato una lunga lista di antenati illustri e antenate sposate con *Zar* della Russia. Si vanteranno, questi miei predecessori, nei confronti dei poveretti che sono nel *Devachan* — nel vedere quanto i loro discendenti siano così ben apprezzati dalla posterità occidentale. Spero siano rimasti tutti ciechi e sordi nel Kamaloka.

Visto che parto da Wurzburg solo il 15 maggio e che alcuni Gesuiti stanno giungendo da Londra per rendermi una visita amichevole, avrò un mucchio di tempo, nel caso abbiate fretta di mostrarmele. Al momento sto lavorando alla “Teogonia dei Sette”, e in un modo o nell’altro non funziona — o forse è il mio cervello a non funzionare. Sto facendo una gran confusione, e *devo riposare* se non voglio ritrovarmi ricoverata in un ospedale psichiatrico uno di questi giorni. Ad ogni modo speditemi le *Memorie*. Mohini è in Irlanda *per parlare con gli affiliati*? Non avrà intenzione di *convertire* qualche zitella irlandese e cominciare a corrispondere con lei? Spero si *sia* comportato con la dovuta serietà. Per quale motivo “Babajee” vuole il mio indirizzo? Pensavo di aver chiuso con lui. Gli ho spedito (o meglio la Contessa gli ha spedito) il suo bagaglio con i vestiti, e come riconoscenza ho ricevuto una cartolina postale in cui mi ringraziava per avere *trattenuto i suoi scritti più importanti*, alludendo che glieli avessi “rubati”, suppongo, per usarli contro di lui. Ha una tremenda paura di me — questo è sicuro, e tuttavia quello stupido non sa ciò di cui sono *davvero* a conoscenza.

Ora, in merito a quanto dite sui due “chela”, vi chiedo di considerare attentamente alcune cose e lascio il resto al vostro giudizio migliore. Vi parlo con autorità, e non posso far nulla se *voi*, o piuttosto il Signor Sinnett non mi asseconda e non mi aiuta.

La Sezione francese che è sopravvissuta a Hodgson, ai Coulomb e perfino ai tentativi personali di Myers — viene ora uccisa grazie a Mohini. È morta stecchita, dopo che Mme. de Morsier le si è messa contro. E questo perché sono stata *tenuta all’oscuro* per tutto il tempo. Se avessi saputo cosa stava succedendo a Parigi, e la condizione in cui la de Morsier si trovava — non le avrei *mai* scritto quella lettera e non mi sarei mai immischiata, né l’avrei fatta infuriare con me e con se stessa. Non ne ho mai saputo nulla. Mohini non mi disse una parola. Babajee, anche se lo sapeva, mi tenne tutto nascosto. A tutt’oggi non so come e perché ciò sia cominciato, né quello che ella crede o non crede. Tuttavia, la *Sezione è morta* e Mohini non può negarlo. Ella allontanerà da noi tutti i membri che ha associato. Solovioff è là per aiutarla.

Babajee ha completamente sconvolto la testa dei Gebhard. Se gli fosse permesso di tornare — dite addio alla Sezione tedesca e ai nostri comuni amici. *Questa è una Profezia*, siete avvertito. La Sezione tedesca è morta, *anche grazie a lui*. Se non avesse disorientato i Gebhard come ha fatto — questi non avrebbero mai permesso allo “Sphinx” di separarsi dalla Società o lasciare che le cose affondassero, come in realtà è successo.

Ora rimane la Loggia londinese. Chi è il suo Presidente? E chi se non il Presidente *ha diritto* di parlare con autorità? Se voi lasciate fare a quei due ragazzi ciò che vogliono senza contrapporvi, la L.L. morirà di un’indigestione di Etica. State seguitando a procedere con la vostra politica di *magistrale inattività*, o cosa? Perché non convocate l’Assemblea del Consiglio e richiamate quei due per metterli di fronte a ciò che hanno fatto e stanno facendo, e dir loro francamente e onestamente che non potete permettere più che si continui così. Devono *collaborare con voi*, altrimenti saranno espulsi dalla L.L., e rimanere a Londra come due membri indipendenti fino a che

il Consiglio Generale e QUALCUN ALTRO — non si occuperà di loro. Strana politica la vostra. Agite come se non aveste alcun diritto. Dite loro che se non si decidono invierete un *Rapporto* al *Consiglio* di Adyar, informandolo che essi stanno distruggendo l'ultima Sezione rimasta in Europa. A meno che non facciate ciò che vi suggerisco (cosa che mi è stata *suggerita* a mia volta) sarà la vostra magistrale inerzia a mandare in rovina la Società — non i due chela. È tutta colpa di Miss Arundale. È lei che li ha deviati entrambi e sta rovinando la Società.

Allego una lettera di Franz. I “Gesuiti”? Dovrei chiamarli così. Mi faranno un'offerta il 20 aprile. La esamineremo. E adesso signori e signore — ho finito. Che altro c'è ancora? È meglio che perdiate il minor tempo possibile intanto che sono con voi e sono ancora viva. Entro pochi giorni potrei essere con i Gesuiti e — MORTA.

Vostra fino al lieto evento,
H.P.B.

Ora vi prego: mi fate sapere qualcosa circa il caso Leonard? Sono arrivati i miei soldi?

LETTERA N. 85

{Wurzburg, 17, 18 marzo}

Strettamente PRIVATA e CONFIDENZIALE.

Non deve essere letta al (mostro) Tifone-Bibiche, né pubblicata sul *Times*, e neppure bisbigliata a Francesca Arundale — l'Urna cineraria dell'Etica teosofica con i due chela che fungono da maniglie.

MIO EGREGIO SIGNOR PERCY*,

Il dado è tratto, e come “l'ebreo errante” mi preparo di nuovo a salpare con la mia canoa. La Contessa parte da qui il 28 di questo mese, avendo rinunciato ai Gebhard e a far visita ai suoi parenti, ecc. per starmi vicino. Possa il suo karma ricompensarla. Adesso rimango sola, ma non ho paura e non m'importa — tranne nel caso di una morte improvvisa, se tutte le mie carte venissero lasciate in balia del nemico e il mio corpo alla sacrilega interferenza di qualche dannato prete. Ma *non posso* e *non voglio* restare qui per un'altra ragione. La sola conoscente e amica (fino a un certo punto) che ho qui è Miss Hoffman, che adesso è spaventata a morte e nervosa come una vecchia zitella, per via dell'amichevole operato di Sellin. Questo *teosòfobo* di Amburgo ha un amico qui, un certo studioso di sanscrito che tiene una corrispondenza con una persona in India. E suppongo che questa persona gli scriva su di me tutto ciò che la malizia e il pettegolezzo gli suggeriscono. In breve, qui mi trovo nella posizione di Gretchen dopo il suo passo falso con Faust: tutte le vecchie originarie maldicenze cominciano già a circolare sotto la mia finestra e vengono a farmi visita (attratte dal mistero che conferisce fascino al mio incognito); e molto presto, se mi fermerò ancora qui, sentirò parlare dei miei “tre figli” attraverso il vetro della finestra, e l'ultimo bollettino su alcune scelleratezze compiute da me in veste di *spia* o di criminale in India, America e al Polo Nord. Sono stufa di tutto questo.

Ora *il dado* è davvero tratto. Se resto, persino Miss Hoffmann mi abbandonerà, e allora parto. Prima di partire la Contessa mi farà i bagagli con i miei beni personali, i libri e i tegami. Pago l'affitto di qui fino al 15 aprile, e fra l'1 e il 15 aprile mi preparo per il mio *esodo* a Ostenda, con la possibilità di scegliere fra tre o quattro vecchi paesi limitrofi a un'ora o due di distanza, se trovo che il posto è troppo freddo per me. Se solo a Ostenda potessi trovare un alloggio caldo e confortevole, mi sistemerei e mi fermerei finché non realizzeremo il sogno di essere “compagni di stanza” in

* Alfred Percy Sinnett. – N.d.T.

Inghilterra. Passando per Dover, Ostenda dista solo quattro o cinque ore da Londra. Se dovesse succedere qualcosa, Louise può sempre telegrafarvi e uno di voi verrebbe in mio soccorso. Siete d'accordo? Non dite di no, a meno che non vogliate suggerire un posto ancora più vicino e migliore. Avrei preferito la Francia, ma là la donna Tifone può rintracciarmi e farmi causa per diffamazione, turbando un'altra volta il mio riposo. Il Belgio è un posto più sicuro. Ora vi prego di farmi sapere subito qualcosa, e di non dire una parola con nessuno finché non mi sarò sistemata. Oh adorabile, pacifica vecchiaia! Devo giocare all'ebreo errante, nascondermi come un colpevole, un criminale, perché — solo perché ho fatto il mio dovere.

Porgete i miei saluti a tutta la famiglia. Avete ricevuto il mio assegno di 262 dollari? Potete cambiarlo? Avrò bisogno di *denaro*. Se la Sig.ra S. ha dei francobolli a disposizione fate in modo che li spedisca e chiuda i conti, e se non può che li conservi e chiuda bottega lo stesso.

Amorevolmente vostra nel catrame e nella pece,
H.P.B.

LETTERA N. 86

OSTENDA. 10 BOULEVARD VAN ISAGHEM,
“VILLA NOVA”, 12 agosto.

MIO CARO SIG. LANE FOX,

Il vostro cordiale messaggio mi è stato consegnato da Mohini, il quale afferma: “Il Sig. L.F. dice che non vi è ostile, al contrario, vi difende ogni volta che se ne presenta l'occasione. Ma naturalmente non pensa che voi siate perfetta, perché lo *non* siete”.

Tre affermazioni contenute in un unico messaggio. Vi ringrazio per le parole gentili; mi permettete però di fare qualche commento?

1. Perché dovrete essermi ostile? Io non sono mai stata ostile con voi e neppure *sleale*. La gente ha fatto di tutto per farmi credere che voi lo siete stato con me. Che sia vero o no, penso che siate troppo *generoso* e *altruista* per agire secondo il detto: “Chi fa un torto, sarà sempre il primo a odiare”. Questo è ciò che IO penso di voi. Fin dal primo momento vi conosco meglio di quanto mi potete conoscere voi. Oserei dire che con tutta la vostra grande intelligenza mi conoscete molto meno di chiunque altro. Le vostre azioni hanno dimostrato che è così.

2. Mi difendete? È come difendere un *cadavere* travolto dal Carro di Jaggernath [Krishna – Ed.]. Questo è il *mio* karma, e il vostro è quello di essere condannato ad assistere al fallimento di ogni vostra impresa, specialmente *ora* che avete spezzato il legame che ci univa. Mi ero resa disponibile a fare qualunque cosa avreste suggerito per salvare la S.T.; ero completamente a vostra disposizione. Vi siete fidato di più di gente che non aveva la vostra capacità né la vostra sincerità, ed essi vi hanno spinto sulla *falsa strada*. Non ho mai avuto ambizione personale né brama di potere, e alla gente ho sempre mostrato il mio aspetto peggiore. Se fossi stata un'*attrice* o un'*ipocrita* nessun nemico avrebbe potuto schiacciarmi. Solo la mia reale effettiva posizione può *difendermi*, se non ora almeno dopo la morte. Sono una pezzente nel senso più pieno della parola, e *ne sono orgogliosa*; vagabondo sulla Terra senza radici né dimora — con nessuna prospettiva di tornare in India, e mi sento pronta persino a questo sacrificio, purché la mia sofferenza fisica e mentale possa fare del bene alla nostra Società.

Ecco cosa mi “difenderà” e GIUSTIFICHERÀ quando me ne sarò andata. Da Cristo a Gladstone, da Buddha al povero Presidente della S.T., che nella sua ingenua sincerità e devozione al suo lavoro vi *adorava* quando siete arrivato, pensando che sareste stato la tavola di salvezza per la S.T. — ebbene nessuno che abbia lavorato con *altruismo* (benché errare faccia parte della natura umana) ha potuto evitare di essere trattato con disprezzo.

L'intera organizzazione della Società cosiddetta "Madre" fu un grossolano abbaglio, un errore dall'inizio alla fine. Avreste potuto *salvarla*, ma avete preferito abbandonarla. Se aveste confidato nella mia sincerità come io *ho confidato nella vostra* — avreste atteso due giorni in più ad Adyar e portato a termine qualunque riforma. Avete creduto che mi restavano solo pochi giorni di vita — avete prestato ascolto ad altre persone, a quelli che allora erano i miei nemici, e avete perso la pazienza con i poveri indù: dunque nell'insieme è KARMA *nostro*.

3. Non pensate che io sia perfetta? È sciocco colui, o colei, che lo pensa! Se fossi *perfetta* sarei là dove nessuna spedizione governativa potrebbe arrivare, e non in Europa — luogo di perdizione in cui nessun vero teosofo può respirare 6 mesi e rimanere tale, se riesce a vivere.

Mio caro Sig. Lane Fox ... [Il resto di questa lettera è andato perduto – Ed.]

LETTERA N. 87

{Wurzburg, 25 ottobre}

Domenica.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Vi ringrazio per la vostra lettera al *Light* — non poteva essere fatta meglio, con poco se non nulla da aggiungere. Ieri vi dissi ciò che era mio dovere dire, cioè che seguirò i consigli del Maestro. La notte scorsa mi furono recapitate due lettere, o piuttosto due e mezzo. Una è quella famosa di Arthur Gebhard; la seconda è una vecchia lettera di Subba Row, ed è sua anche la *mezza* lettera scritta l'anno scorso e inviata a Parigi.

Ve le invio tutte e tre, e secondo la seguente *logica*. La prima, di Arthur (che proprio due giorni fa mi è stata letta per la prima volta dal Mahatma K.H.), è per mostrarvi che sono imperfetta, come la mia conoscenza della lingua di Schiller [la lingua tedesca], e se *fossi riuscita* a leggerla avrei comunque capito che non vi era nemmeno una riga che si riferiva alla lite di Arthur con suo padre — *proprio come vi dissi* a Wurzburg; ringraziai di ciò il Mahatma. 2) La lettera di Subba Row del 1882 dimostra che fin da allora il Sig. Hume era il nostro più acerrimo nemico, o piuttosto il nemico dei Mahatma, che odiava in modo smisurato come sapete. E senza farsi scrupoli ha tradito Loro e tutta la Società alle nostre spalle, agendo in segreto e con disonestà, pur rimanendo *nella* Società come continua a restarci tutt'ora. Se sarà o meno di qualche utilità in futuro non lo so, posso solo ripetere le parole di D.K.: Di al Signor Sinnett di conservare fra i suoi documenti anche la mezza lettera (n. 3) da cui si evince che Subba Row parla del Maestro come del "Nostro" Maestro, il *suo* e il *mio* — e penso di comprenderne il motivo. In occasione dell'ultimo litigio tra S. Row, Hodgson e Hume — Subba Row disse al Sig. Hume — quest'ultimo mi riportò la notizia con un gran sorriso — che non conosceva alcun Maestro e non gli avrebbe detto *nulla* riguardo a Loro, e che egli (Hume) avrebbe dovuto conoscere i Maestri meglio di lui, poiché aveva scritto a diversi membri (che ne avevano conservato le lettere) che lui (Hume) aveva visto parecchie volte il Mahat. K.H. *in visioni* di chiaroveggenza Yogica e sapeva *tutto* del Mahatma M.

D.K. è molto adirato con me per avervi scritto ieri in modo così *inesatto* riguardo a lui, "disonorandolo" ai vostri occhi. Mi ha detto che *non ha mai copiato* il diagramma di Olcott e Coulomb; ma sono loro che hanno copiato il *suo* --- (vi dissi qualcosa di diverso?); che farei meglio a smettere di dare le mie "spiegazioni *dzin-dzin*", poiché nessuno mi fa più male di quanto io ne faccia a me stessa!!! Adesso ho alle mie spalle quello che difficilmente può definirsi un *bambino*! Cosa c'è ancora? Vi prego di non chiedermi più nulla: sono una sciocca e incapace di parlare con precisione persino a mio vantaggio, faccio solo della confusione e rinuncerò seduta stante a dare "spiegazioni". E vi prego di ricordare, mio caro Signor Sinnett, che se dopo la vostra lettera al *Light* quei somari che studiano la psiche si offrono di mostrarmi le famose "lettere" o di concedermi una chance di risorgere e difendermi — lo rifiuto fin da adesso. Preferisco non aver nulla a che fare con loro, anche se potrebbe derivarne una mia totale discolpa. Ne ho abbastanza di

loro, delle loro *ignobili* e rivoltanti procedure segrete da *Scotland Yard*, e non voglio essere più disturbata da qualsiasi cosa provenga da Cambridge [dalla S.R.P.], che siano *dannati*.

Nel complesso il “gruppo Arundale” non è formato da persone geniali — come sapete. Se tutti fossero leali come voi, sarebbe troppo bello vivere in questo mondo *sudicio*. Io so quello che entrambi i Mahatma pensano di voi, e non dimenticherò come vi vidi quella notte quand’ero moribonda.

Ho dovuto pagare metà delle mie 3,16 £ per un telegramma. Olcott ha bloccato l’uscita del *Theosophist* per una settimana, credendo, nella sua stupidaggine, che ero pronta a venire a patti con Lane Fox. Fu così sciocco da organizzare l’incontro senza il mio consenso — dunque *cosa* dovrei fare? Temo *qualsiasi cosa* che provenga dai saggi di Adyar.

D.K. ha passato la notte scorsa nella stanza di Babajee — l’ho sentito singhiozzare tutta la notte. Andai da lui e bussai, ma non volle aprirmi. Un nuovo mistero!!

Sempre vostra,
H.P.B.

Saluti affettuosi alla cara Sig.ra S. e a Dennie.

LETTERA N. 88

{ Ostenda, 16 febbraio. Diversi affiliati alla Società Teosofica, e in modo particolare i dottori Archibald e Bertram Keightley, avevano da molto tempo esortato H.P.B. a recarsi a Londra. Alla fine ella acconsentì, e sotto la personale protezione di alcuni membri che andarono a Ostenda per accompagnarla, H.P.B. giunse a Londra il 2 maggio e si diresse immediatamente in una piccola abitazione in Upper Norwood appositamente preparata per lei. Vi rimase qualche settimana finchè non si trasferì in una casa più ampia presa in affitto dai Keightley per farne la sua dimora e il Quartier Generale, in 17 Lansdowne Road. }

Lunedì.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Ho ricevuto la vostra lettera con gli allegati. Cosa posso dire circa la predizione del Sig. Sergeant, se non che egli ha ragione. Se lui l’ha capito con l’astrologia e l’intuizione, io lo vedo *tramite l’aura* ogni qualvolta penso all’India, all’Egitto e ad altri paesi. Tutti quei maledetti spiriti maligni delle sfere di mezzo; tutti i deva delle tempeste, degli Uragani, gli spiriti dell’Acqua, del Fuoco e dell’Aria, si stanno rapidamente approntando in modo conforme ai preparativi degli abitanti della terra. Ma a cosa serve che vi racconti le mie visioni, ciò che avverto, odo e conosco? Voi siete un *Conservatore*, un fedele suddito della Corona Britannica, mentre i miei connazionali sono dei sempliciotti, degli stupidi somari. Non sanno cos’è la dignità e non si avvedono neppure del grande errore che hanno commesso. Immaginate la vostra Lady Isabella Stuart (o Stewart) figlia di Salisbury*, ricevuta come una regina a Mosca, a cena col Governatore Generale, il Principe Dolgorouki (il vecchio con la berretta da notte!), e amoreggiare con le guardie Imperiali; e Katkoff che scrive che è stata accolta con i migliori e più grandi onori, per dimostrare la differenza tra i rozzi orsi russi e il suo raffinato “babbo”, il quale ha pubblicamente denigrato la Russia definendola un paese “disonesto, truffatore” e “bancarottiere”. Ebbene mio caro, è un fatto noto, e non serve nascondere al mio dolore e al mio cruccio: la Russia si è oscurata a causa dell’odio represso e si sta gonfiando non dico come una rana-toro davanti a un Toro — ma come un vulcano in procinto di

* Robert Arthur Talbot Marchese di Salisbury (1830-1903). Politico britannico, leader del Partito Conservatore alla Camera dei Lords. Fu anche primo ministro. – N.d.T.

eruttare; e non voglio credere che non ve ne accorgete prima o poi. E nel frattempo, chi paga? C'è da chiederlo? Ma è H.P.B. la "V.S.", la consorte naturale del non meno oltraggiato e calunniato "V.G." [Vecchio Gladstone] — poiché eccomi qua, sospettata persino di aver messo lo zampino nella truffa delle ferrovie da "un milione di franchi", e impossibilitata a tornare a *casa*. Oh, quanto amaramente vi odio entrambe, Russia e Inghilterra! Quanto vorrei che vi mordeste il naso e la coda a vicenda, come i gatti di Kilkenny, e lasciaste le persone oneste andare in giro tranquillamente, permettendo loro di morire in patria! Ebbene non potrete amareggiare a lungo col "babbo" di Lady Isabella — egli sta precipitando e voi avrete ancora una volta umiliato quel vecchio rinnegato di Gladstone*. Non posso farci nulla. Sono sola, pressoché mezza impazzita per la solitudine e ho letto più giornali negli ultimi pochi mesi che in tutta la mia vita. Con me c'è il giovane Fawcett, che tengo a grande distanza e vedo solo 5 minuti la sera, essendo la mia porta chiusa a chiave per tutto il tempo, giusto per togliergli dalla testa l'idea che essendo egli un inglese e io una russa, dovrei stare a quattro zampe davanti a lui. Credo che scenderò in politica ora che sono vicina al mio tramonto; e mi prenderò una piccola rivincita *occulta* sulla vostra gente che mi ha crocifisso e sta continuando a farlo tutti i giorni. LO FARÒ, non scherzo. Tuttavia avrò riguardo per voi; perché ogni piccolo danno che mi avete arrecato non fu mai intenzionale, e siete *quasi sempre* stato il mio migliore amico. D'altronde non ho mai cercato di pensare a voi come un cittadino inglese ma, ebbene sì, come eravate 2000 anni fa: un simpatico ragazzo, solo troppo libertino, in cerca di sesso impuro.

Avete letto nell'ultimo numero (di febbraio) del *Theosophist* la Lezione sulla Bhagavat Gita di Subba Row? Leggetela se non lo avete fatto — pag. 301, dal principio alla fine. Ho appena scritto un articolo di risposta che apparirà subito — a meno che Cooper Oakley, il *fedele servitore* di Subba Row, non lo faccia sparire. In ogni caso Judge lo farà pubblicare, e allora sono sicura che gioirete nel vostro cuore Conservatore come non avete mai gioito di fronte a qualcosa di così teosofico. Fawcett dice che è in assoluto la risposta più schiacciante, un articolo che combina una gentilezza ricercata con una "amichevole ammirazione" — e lo costringerà a rimangiarsi le sue stesse parole. Egli è sicuro che soffrirà di una dispepsia e farà indigestione.

Mi chiedete il mio parere sulla faccenda della Loggia londinese. Ora che mi avete posto la domanda vi farà forse piacere sentire cosa mi ha detto il Maestro diverse volte riguardo alla L.L. Non riesco a ripetervi le sue esatte parole, ma potete trovarne lo spirito nel testo dell'*Apocalisse*, 3:15 e 16**. Giudicate voi stesso, lascio trarre a voi le conclusioni. Perciò qualunque cosa dia un nuovo impulso è meglio dell'inerzia. Se rimarrete ancora un po' nel vostro attuale stato di letargo, la vostra L.L. sarà, prima che passi un altro anno, coperta di muschio e di melma, e voi soffocherete sotto il peso dei vostri stessi frutti (*morali*, intendo). A che serve chiedere? *Dovreste* sapere che il Maestro *non può* essere soddisfatto. NON POTETE starvene lì "inerte" e neppure considerarvi *sconfitto* perché Don Giovanni è innamorato e Santa Teresa è ora in costante *estasi* religiosa. Molto presto infatti potrei venire a sapere tutti i *retroscena* di questa orrida cospirazione da alcuni teosofi che non hanno segreti per me, e quindi potrei far saltare tutti quei piani francesi. Voglio che la Società prosegua il suo lavoro, e che progredisca senza essere disturbata da qualsivoglia complicazione politica. Sono pronta a diventare un'infame *informatrice* del vostro Governo Inglese, CHE ODIO, per il loro bene, quello della *mia Società* e dei miei amati indù; — sì, amati, sebbene due di loro, M. e B., stiano rovinando e compromettendo ogni giorno il mio onore, il mio nome e la mia reputazione con le loro *bugie*. Ma non è a causa di questi due *insuccessi* che smetterò di amare il popolo del mio Maestro. Ah, se solo il Maestro mi mostrasse in che modo! Se solo mi dicesse ciò che devo fare per salvare l'India da un nuovo eccidio, da centinaia e forse migliaia di vittime innocenti giustiziate per il crimine di pochi. Poiché sento che comunque il male compiuto sarà grande, e alla fine gli inglesi avranno la meglio. Il Maestro dice che l'ora della ritirata per voi

* William Ewart Gladstone (1809-1898). Politico britannico, leader del Partito Liberale, anche lui ricoprì la carica di primo ministro. Nel 1885 perse molta popolarità per non essere riuscito, come primo ministro, a salvare il Generale Gordon in Sudan. – N.d.T.

** "Mi è nota la tua condotta: che cioè non sei né freddo né caldo; oh, se tu fossi freddo o caldo! Così, poiché tu sei tiepido, cioè né caldo né freddo, io sono sul punto di vomitarti dalla mia bocca." (Apocalisse, 3:15-16). – N.d.T.

inglesi non è ancora suonata, e non suonerà fino al prossimo secolo, e per di più “abbastanza tardi da vedere perfino Dennie* vecchissimo”, come disse K.H. qualche tempo fa. E questo significa solo disordini temporanei, perdita di proprietà, persone innocenti giustiziate, e altre, i promotori, glorificate. Lo so. E pensare che sono qui, con le porte dell’India sbarrate davanti al mio naso! E questo perché il vostro Governo qui e in India è così stupidamente miope da non vedere che non sono stata né ora né mai una *spia russa* — e non vedono neppure che la stessa prosperità, il progresso e il benessere della S.T. dipendono dal fatto che in India le cose restino tranquille per gli anni a venire.

Ebbene, a cosa serve scrivervi questa lettera se non mi crederete? La scrivo dopo aver chiesto il permesso di farlo, che mi fu dato con una significativa alzata di spalle, che io ho interpretato come — “Non farà né male né bene, lui non ti crederà”. Ma due mesi fa i Maestri mi dissero che era una cosa seria. Attualmente in Russia non ne sanno nulla, grazie al cielo. Almeno così mi hanno informato i miei corrispondenti. Ma se ne fossero a conoscenza — giuro che mi schiererò con gli indù persino contro la Russia. Amo teneramente i miei compatrioti e il mio paese — ma amo ancora di più l’India e il Maestro, e il mio *disprezzo* per la *stupidità* del Governo Russo e per la sua diplomazia non ha limiti. Così questa è la situazione, vera e trasparente come un cristallo.

Ah, mio povero Sig. Sinnett, voi *siete un patriota*, senza dubbio, ma ancor più siete un *conservatore*, se intendete ciò che voglio dire. Deve essere così, se non vedete quell’eterno e notorio *prendere a schiaffi in faccia* la Russia — “la bancarottiera fraudolenta” e “bugiarda accattona” come il vostro Salisbury ha chiamato la Russia pubblicamente; e simili altri complimenti sul vostro giornale indirizzati alla Francia, possono solo generare una terribile tempesta e un giorno o l’altro un acquazzone su scala europea potrebbe scaricarsi su di voi. Posso assicurarvi, mio caro Sig. Sinnett che se la Russia è *odiata* perchè temuta — l’Inghilterra è *odiata* per principio. Ma con questo io non c’entro nulla, e voi, in Europa, siete liberi di mordervi il naso e la coda a vicenda, basta che lasciate stare l’India.

Ora ci sono due possibilità davanti a voi. Una è bruciare questa lettera e non pensarci più; l’altra *usarla*, ma solo nel caso in cui mi potete assicurare che non arrivi ai giornali e che il mio nome resti ignoto a tutti tranne a *chi* è autorizzato e a chi possa avvisare Lord Dufferin di occuparsi della questione, una persona, in breve, che possa prendere provvedimenti contro la cosa prevista. Ma vi scongiuro non compromettetemi inutilmente, io mi fido di voi come *gentiluomo*, come uomo d’onore e amico, non perchè temo di essere assassinata da qualche francese — come uno dei nostri teosofi mi ha avvisato — in quanto così facendo l’assassino mi farebbe solo un favore — ma perchè sarei davvero considerata una *spia* scellerata, una delatrice, e quest’onta è peggiore della morte.

Ora, cosa mi consigliate di fare? Voglio la vostra risposta, e non farò nulla finchè non mi avrete risposto. Dovrei consigliare il Sig.---- di avvertire Olcott o no? Temo che il povero Olcott avrà una tremenda paura se lo venisse a sapere, comunque scrivete e date una risposta.

Avete letto la Relazione *dell’assemblea annuale* nel numero di gennaio del *Theosophist*? Sembra che la mancata concessione dello statuto alla Società sia una calamità. In realtà è andata splendidamente. Tutto il mio affetto alla Sig.ra Sinnett.

Sempre vostra devotissima e sincera,
H.P. BLAVATSKY.

* Dennie era il figlio di Sinnett, nato nel 1868; avrebbe avuto 79 anni se fosse vissuto fino al 1947, l’anno in cui l’India ottenne l’autogoverno. – N.d.T.

LETTERA N. 89

{Wurzburg}
1 maggio.

MIO CARO SIG. SINNETT,

I Gebhard sono qui — povera, cara Madame Gebhard! La notte scorsa sono stati chiariti molti malintesi, e molti altri saranno chiariti oggi. La lettera allegata è la risposta alla *minaccia* che avrei rivolto a Babajee nella mia lettera a Miss Arundale. Giudicate voi stesso.

Solovioff è diventato un truffatore e un furfante della peggior specie. Pensate che dopo quello che vi dissi circa la proposta e l'offerta che mi ha fatto, riferì al Sig. Gebhard che ero stata io ad *avergli offerto di servire il Governo Russo* come spia!! Vi dico che sembra esserci il diavolo in persona dietro questa cospirazione. È una cosa spregevole! Solovioff dice di aver visto il Barone Meyendorf personalmente, e questi gli avrebbe confessato di essere stato *tanto innamorato di me* (!! da avere insistito affinché ottenessi il divorzio dal vecchio Blavatsky e sposassi lui, il Barone Meyendorf. Ma alla fine fortunatamente mi rifiutai, e lui ne fu felice avendo scoperto più tardi che razza di donna *infame* e DISSOLUTA ero, dicendo inoltre che il bimbo era SUO E MIO!!! E dove lo mettiamo il certificato del medico che attesta che non posso dare alla luce né un bambino, né alcunché? Solovioff mente, ne sono sicura, e sapendo quanto Meyendorf sia vigliacco e debole di carattere, sono certa che non avrebbe mai potuto dirgli quelle cose. Poi disse che nel Dip. dei Servizi Segreti aveva visto documenti in cui risultava che io mi ero proposta al Gov. russo come *spia*. Capite il gioco? Naturalmente è una battaglia fra un vaso di creta e un vaso di ferro. Come posso andare in *Russia* e combattere Solovioff! Potrei contrastarlo da *qui*: ma nessuno di voi me lo consentirà. E ora cosa posso fare? Egli ha inoltre cercato di convincere il Sig. Gebhard che il fenomeno (che voi descrivete nelle *Memorie*) testimoniato da Madame de Morsier, dallo stesso Solovioff, da mia zia, mia sorella e Judge a Parigi, fu un trucco prodotto con *l'aiuto della mia povera zia*! Gli ha detto poi che il fenomeno della comparsa di una lettera del Maestro per la Signorina Glinka a Elberfeld, quando io ero a letto ammalata, fu prodotto con *l'aiuto di mia zia che trattenne* Solovioff nel salotto mentre Olcott lanciava la lettera sulla testa della Glinka. E qui casca l'asino! Perché mia zia era arrivata insieme a Zorn quando Solovioff e Glinka avevano già lasciato Elberfeld, dunque non si incontrarono mai. Mad. Glinka ricorda bene questo fatto e io lo so per certo. Così c'è una *bugia* confezionata per voi. Solovioff sostiene di avere tradotto *testualmente* le mie lettere in russo indirizzate a lui, e Mad. de Morsier le conserva in un voluminoso incartamento. Ora io gli scrissi solo tre lettere da Wurzburg in risposta alle sue — e ciò che il Sig. Gebhard dice circa il loro contenuto è tutta un'invenzione dall'inizio alla fine. Solovioff è pazzo oppure si comporta così perché, essendosi compromesso con l'offerta di *spionaggio* che mi rivolse, adesso teme che io possa parlare e metterlo in cattiva luce a San Pietroburgo. E farò proprio così, lo giuro. Farò conoscere al mondo intero la storia dell'uomo che *mi* accusa di dissolutezza nella mia gioventù — e dimostrerò come vive attualmente con la sorella di sua moglie, che sedusse, facendola passare per la moglie *legittima*! Una bella situazione. E voi mi rinfacciate di essermi *fidata* di Solovioff! Come ho potuto fidarmi di lui? Perché non mi sono accorta che era un furfante? Ebbene, non posso diffidare di nessuno fintanto che si comporta come amico e gentiluomo.

Nelle *Memorie* che volete pubblicare avete tralasciato di portare le prove più schiaccianti, incluso il fenomeno di Parigi, che sicuramente susciterà nuove proteste e maldicenze da parte di Solovioff e della de Morsier quando lo leggeranno. Come prova che i Maestri erano noti ai teosofi fin dal 1877, vi dimenticate la lettera del Principe Wittgenstein apparsa sul *Theosophist*, in cui egli afferma che per tutto il tempo trascorso nei Balcani ha sentito la protezione invisibile del Maestro, il quale gli promise che nessun proiettile lo avrebbe sfiorato durante la guerra. Non credete che questa sia una prova valida a dimostrazione che non ho inventato i Maestri *solo quand'ero in India*? Poi riportate il fenomeno del dipinto del fachiro e omettete la testimonianza dei due esperti, due grandi artisti che *non* erano teosofi e neppure Spiritisti, e il cui giudizio artistico su quel dipinto ne

dimostra il valore e prova che io non avrei potuto realizzarlo. Ho ricopiato le lettere dei due esperti d'arte, Le Clear e O'Donovan, riportate su "Hints on Esoteric Theosophy", n. 1 pag. 82-86. Avete inoltre dimenticato che il Sig. Gebhard fece notare la cosa più importante di tutte: *la testimonianza del calligrafo di Berlino*, il quale attestò che la scrittura del Mah. K.H. e la mia erano del tutto diverse, e scrisse al Sig. Gebhard: "Mi dispiace doverla informare che se è vostra opinione che queste lettere (la mia e del Mahatma) siano state scritte da un'unica e medesima mano, siete *totalmente* in errore". Ora il Sig. Gebhard è disposto a fornire un resoconto completo della storia, con nomi e quant'altro, e credo sia indicativo che un esperto a Londra sostenga un'opinione, e un altro esperto a Berlino dica cose completamente diverse. In generale le *Memorie* sono molto incomplete. In esse c'è *troppo* e nel contempo *troppo poco*. Dobbiamo esaminare la cosa molto attentamente.

Accompagnerò Miss Kislingbury solo fino a Colonia da dove tornerà a Londra *passando per* Flushing. Vi manderò un telegramma quando arriverò a Ostenda da Colonia, dove mi fermerò un giorno. Ma se avete qualcosa da fare, non disturbatevi a *farmi visita*. Potete venire più avanti. Penso di cavarmela in qualche modo con Louise.

Saluti affettuosi alla Sig.ra S., al Col. e alla Sig.ra Gordon —
Vostra, sempre nei guai,
H.P.B.

LETTERA N. 90

{Wurzburg, 23 febbraio}
Martedì.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Mentre raccogliete il materiale per la mia biografia, vi informo che pare ce ne sia già una nella letteratura inglese di cui non sapevo nulla. L'ho saputo dai giornali russi. Nella rassegna letteraria del *Novoye Vremya*, c'è la recensione di un libro inglese del 1885 scritto da una certa Mrs. Frances Hayes, intitolato: "Women of the Day, a Biographical Dictionary of Notable Contemporaries, di F. Hayes", Londra. In questo Dizionario, in compagnia della Sig.ra Beecher Stowe, Sarha Bernhardt, Mrs. Wood, Madame Juliette Adam, Ouida, la celestiale Anna dottoressa Kingsford, la dottoressa Blackwell, Florence Maryat (si è dimenticata di *Bibiche*) ho letto quanto segue, che vi prego di controllare se riuscite a trovare il libro:

"Fra le donne che si sono guadagnate la notorietà con le loro ricerche *scientifiche* (?) e i loro viaggi, ce n'è una fra le nostre compatriote che occupa i primi posti: Helena P. Blavatsky (pseud. "Radda-Bay", nella letteratura russa). Figlia del Colonnello d'Artiglieria russo Hahn, si sposò col Generale Blavatsky, ex Governatore di Tbilisi durante la Guerra di Crimea. Quando era ancora piuttosto giovane, Mme. B. studiò le lingue e *apprese non meno di quaranta lingue e dialetti europei e asiatici...* (volete la vostra boccetta dei sali da annusare?); viaggiò in tutta Europa e *visse in India per oltre 40 anni*, (!!)) dove divenne Buddista. Il suo libro, "Iside", pubblicato nel 1877 in lingua inglese, è considerato il saggio più pregevole e dotto sul Buddismo (!!)). Nel 1878 Mme. B. fondò in America la Società Teosofica, e l'anno successivo tornò in India con l'obiettivo di diffondere la sua fratellanza mistica".

È così che si scrive la Storia!! Adesso penserete che nessuno è profeta in patria, oppure che non sia una traduzione letterale del "Dizionario".

Vi prego fatemi il favore di verificare se questo resoconto e la traduzione sono corretti; e poi potete annunciare che sono la *reincarnazione* del Cardinal Meggofanti perché conosco ben 22 lingue in più rispetto a lui, che ne sapeva solo 18, credo.

Ho scritto all'Avanzo, alla Puleggia e al Verme, ribattendo parola per parola come mi avevate chiesto. Devono essere dei miserabili *Rifiuti* di avvocati che si trascinano per un po' di soldi, chiedendo 6 penny e mezzo. Cosa possono sperare di ottenere da una come Bibiche?

Non scriverò. Aspetterò. Ma in realtà lo faccio solo *per voi*. Sono nauseata da tutto questo.

Vostra H.P. BLAVATSKY
Delle "40 lingue".

LETTERA N. 91

{Elberfeld, maggio}
20.

La gamba è peggiore di quanto pensassi. Temo che resterò zoppa per il resto della mia vita. Sono a letto e riconoscente che il Maestro, grazie alla preghiera di Rudolph, mi abbia liberato istantaneamente da una spaventosa agonia e dal dolore. Ora quello che serve è completo riposo e pazienza. Riesco a scrivere a mala pena, ma proverò a farmi trasportare in poltrona. Ho scritto un bel po' per le dannate *Memorie*. Il motivo per cui dovrete chiamarle *Memorie* va al di là della mia comprensione e di quella di altre persone a cui piacciono molto, come al Sig. Gebhard. *Rimembranze* sarebbe un termine di gran lunga migliore e più esatto. Certo sarebbe molto meglio se veniste qui. Questo incidente mi ha scassato tutte le giunture. Non ho più lettere né carta né vestiti — è tutto a Ostenda! Sono venuta qui per starci due o tre giorni e invece eccomi qua, da dieci giorni senza possibilità di uscire! *Che scalogna* — veramente. Non "amo" Ostenda, ma la preferisco a qualsiasi altro posto e davvero mi rifiuto di andare in Inghilterra. Non passerebbero due settimane dal mio arrivo che qualcuno mi piomberebbe addosso. Credetemi è più sicuro qui a Ostenda, in Belgio. Vado a Blankenberg a diverse miglia da Ostenda dove la vita costa molto meno. Mia sorella e mia nipote sono qui nel caso avessi bisogno; mia sorella ha bisogno di fare regolarmente una cura di tre o quattro settimane di bagni caldi in acqua salata. *Lei sola* può avventarsi su Solovioff facendolo tremare di paura, e ci riuscirà, poiché la sua reputazione è immacolata e non teme nulla. Bene, mi risulta che la povera Duchessa sia diventata un'anima grandiosa e veramente *nobile* con tutte quelle sue piccole sciocchezze circa la Regina Maria di Scozia e così via. Fino adesso mi sostiene e mi difende come una leonessa. Se ce la farà, solo il cielo e il karma lo sanno. In realtà non me ne preoccupo più. Credo che il Sig. Gebhard vi inviterà e allora sistemeremo tutto. Molto meglio che scrivere.

Saluti affettuosi alla Sig.ra S. e agli amici.

Sempre vostra,
H.P.B. "La Sfortunata".

Sono decisa a scrivere il mio romanzo "La Storia della piccola 'Sfortunella' che poi diventerà la grande 'Sfortunella'" — una fiaba che non appena uscita tirerà 11.000 e passa copie. Vedrete se non lo faccio. Andrà a ruba con la firma di "H. P. Blavatsky".

LETTERA N. 92

{Adyar, primi di gennaio}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Lo scorso gennaio il Principe mi ha spedito 537 rupie che mi doveva e una lettera da Mosca durante l'Incoronazione. Da allora dice di avermi scritto tre volte, ma io non ho ricevuto neppure una delle sue lettere e *tanto meno il denaro* (del quale mi fornisce una ricevuta dall'ufficio governativo russo di Londra). È sicuro, dice, ---- [Qui il manoscritto è leggermente danneggiato – Ed.] i soldi e le lettere sono stati intercettati là perché ha rintracciato il denaro a Londra. Ora vi chiedo di farmi il favore di spedirgli la lettera acclusa con raccomandata da Londra — così sono sicura che gli arriverà. È una vergognosa infamia dire che in Russia si aprono le lettere di altre persone! Esiste ancora quella vecchia mania? Perché per un anno non ho ricevuto notizie da lui, e ora finalmente ricevo una lettera in cui mi spiega la ragione. Egli pensava che non volessi scrivergli, e io pensavo si fosse scordato di mandarmi il denaro e mi avesse dimenticata. Vi prego di spedirla con raccomandata a Tbilisi e fatemi la cortesia di detrarre il costo dai soldi che ci deve Quaridge, o chiedete alla Signora Sinnett se volete sapere con certezza come stanno le cose. *Consummatum est*. Sono quasi paralizzata e obbligata a usare una stampella, o farmi portare sulla sedia a rotelle per casa. Meglio morire.

Io che “scrivo lettere affettuose e ipocrite” alla Sig.ra Kingsford? Siete voi che lo fate, e mentre le parlate educatamente e col sorriso ---- [Qui il manoscritto è leggermente danneggiato – Ed.] mandate lei e i suoi capelli tinti al ... -avolo [Anche qui il MS è lievemente danneggiato – Ed.], ne sono sicura. Io però *sono costretta a comportarmi* così a causa del mio Boss, e voi a causa del perbenismo chiamato Sig.ra Grundy. Quale dei due è il Padrone più nobile?

Vostra, senza gambe e terribilmente disperata,
H.P.B.

Quand'è che ho scritto un biglietto a Eglinton? Non indovinate? Fu davvero la mia “scrittura o un'imitazione molto accurata”? È forse l'opera di qualche spirito imbroglione come la lettera mostrata dalla Sig.ra Billing a Massey?

Va bene, continuate a crederci. Sono stufa di raddrizzarvi sempre tutti quanti. Vi auguro di diventare tutti più saggi quando sarò morta e sepolta. Proprio un bel pasticcio tra voi e la Kingsford. Quel demonio di donna ipocrita. I Maestri mi ordinano di mandarvi la sua lettera, e tuttavia *Essi avranno lei come Presidente!!*

La lettera indirizzata al Principe è molto importante, sia per le questioni di denaro, sia per un aiuto che chiedo per la mia povera sorella che si è vista decurtare la pensione. Vi prego di spedirla in fretta a vostro nome.

LETTERA N. 93

{Wurzburg, 10 maggio; H.P.B. dovette interrompere a Elberfeld il suo lungo viaggio da Wurzburg a Ostenda. Un reumatismo invalidante e la sciatica la trattennero lì quasi fino a luglio quando, con il devoto aiuto della famiglia Gebhard, si trasferì a Ostenda. A.P.S. andò subito a farle visita e la trovò ancora una volta risolutamente impegnata a lavorare sulla *Dottrina Segreta*}

CARO SIG. SINNETT,

Ho ricevuto da Olcott la sua lettera più infernale, nuove maldicenze e accuse, leggetela. Io non ho *mai* scritto una parola né alla de Morsier né a Solovioff sulla Signora Oakley. Ma Babajee lo ha

fatto con *voi* e con altri (sebbene non in questi termini) e Mary Flynn ha parlato con entrambi a St. Cergues nel modo più sfacciato possibile. Ecco la ragione per cui l'ho mandata via, terrorizzata dalle sue assurdit . Ora guardate la situazione. Leggete attentamente la lettera di Olcott e vedete come anch'io sono accusata *di avere scritto* in una lettera a Mdme. de M. *le parole in francese* che Solovioff si   inventato su di me. Sto scrivendo una lettera alla Signorina Arundale che vi prego di leggere e spedire a lei sigillata. Leggete la mia lettera alla Signora Oakley, e se a pag. 3 dove parlo della moglie illegittima di Solovioff vi sembra diffamatorio, per quanto sia vero, vi prego di stralciare quel passo, avendo io gi  cancellato tre righe in cui dicevo che egli aveva sedotto la sua attuale signora quando aveva 16 anni. Devo chiedere un favore a voi e alla Sig.ra Sinnett, cio  di consegnare voi stessi la lettera alla Sig.ra Oakley (forse sarebbe meglio se lo facesse vostra moglie) e spiegarle che non ho mai detto cose del genere. Nella mia lettera a Miss Arundale troverete quanto affermo.

Come dice Olcott,   una disfatta per il *Theosophist* e per la Societ  se il Sig. Oakley lascia Adyar. Perch  dovrei essere afflitta per quello che ha scritto Babajee e che ha ripetuto per mesi? Non pu  negarlo e, a meno che non si rettifichi, giuro che lo consegner  nelle mani della Signora Oakley poich  ho cumuli di copie delle sue lettere a varie persone in cui egli la calunnia, se di calunnia si pu  parlare. E sebbene Babajee non abbia mai detto nulla di simile a quello che Solovioff e Mdme de M. si inventano ora, voi sapete ci  che egli vi scrisse. Mary Flynn   un'irresponsabile. Quindi a meno che non si sistemi questa faccenda, e si convinca la Signora O. che si tratta ancora una volta di calunnie e menzogne, possiamo aspettarci il crollo dell'intera S.T. persino ad Adyar. Come potete vedere nella lettera di Olcott, il pericolo appare assai incombente. Quello stolto crede che *io abbia detto* tutte quelle cose. Oh, quand'  che sar  liberata da tutta questa cricca di pusillanimi creduloni! Cosa faro? *Le Memorie*? Certo che ho minacciato Solovioff di scrivere le mie *vere* memorie. Quando qualcuno mi calunnia come fa lui, perch  non dovrei dirgli: "Va bene, se mi costringi scriver  tutta la verit  e non risparmier  n  me n  te, che fai cose peggiori di quelle di cui io sono accusata". Gli dissi proprio cos  — e gli dissi anche che se la gente non mi avesse lasciato in pace avrei finito per pubblicare una gigantesca MENZOGNA; e cio  che *avevo davvero* inventato i Maestri e scritto tutto *da sola*, e lo avrei fatto come ultima risorsa per proteggere i Loro nomi dalla dissacrazione. E la stessa cosa l'ho scritta a voi, e avrei dovuto farlo almeno cinque o tre anni fa, se non fossi stata una sciocca. Non occorre dire altro. Le mie due lettere a Miss A. e alla Sig.ra O. spiegano l'intera faccenda. Faccio un ultimo tentativo. Se questa volta non sar  creduta, beh ve lo dico, ricorrer  a un'azione disperata e distrugger  me stessa e tutta la Societ . Non posso sopportare oltre. Vorrei che scriveste a Olcott e glielo spiegaste. Andr  a Ostenda il 10 o il 12 e poi vedr . Non *ritorner * in India prima che tutto sia sistemato. Leggete attentamente la mia lettera a Miss. A. e notate ci  che dico alla fine. O la sottomissione di Babajee, o mando tutto all'aria.

Vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 94

{Elberfeld, 20 maggio}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Certamente non ho alcun diritto di ribellarmi a una vostra decisione, per quanto possa andare in direzione contraria ai miei desideri personali. Non c'  dubbio che avete le vostre buone ragioni per non venire qui come vi ho proposto finora; ma ne avevo anch'io di ragioni per desiderare e aspettarvi il vostro arrivo, e il vostro rifiuto implica uno sviluppo del tutto nuovo — altrimenti non avrei mai imposto ai buoni Gebhard la compagnia di mia sorella e di mia nipote, ma li avrei fatti

arrivare direttamente a Ostenda. Comunque, a meno che non vogliate evitare mia sorella per *partito preso* — e ciò mi sarebbe incomprensibile — non è stato fatto alcun danno e potete vederla lo stesso a Ostenda dove alloggerà da me per circa un mese, dovendo fare la sua terapia. Perciò tutto quello che voglio sapere è — *avete qualcosa in contrario a vederla?* Considerato che ora tutti i nostri disaccordi causati da quell'infame di Solovioff sono stati risolti, e che avendo letto la mia lettera originale in russo indirizzata a lui e avendo verificato che non è stata scritta una sola parola che combaci con la famosa traduzione del *dossier* di Mad. de M., ella si avvede ora della gravità della scelleratezza di Solovioff e delle sue vergognose calunnie — e si è schierata completamente dalla mia parte. Ha letto le *Memorie* e non vi ha trovato nulla da cambiare — eccetto qualche parola qua e là — e trovandole assai gradevoli ha aggiunto fatti molto interessanti che riguardano la mia infanzia, l'adolescenza, la famiglia e così via. Dunque vi chiedo come amica di farmi sapere se posso attendere il vostro arrivo a Ostenda per decidere le ultime cose circa le *Memorie* e per parlare con lei. Persino il ritardo nella loro pubblicazione è una benedizione e non un danno, come vedete. Se foste stato nei miei panni quando per tutto l'inverno sono stata bersagliata da lettere di famigliari che mi avvertivano di non toccare tale o tal'altro affare di famiglia, di non porre mani sacrileghe su questa o quella *tomba* ecc., avreste compreso perché mi sentivo così nervosa per quelle *Memorie*. La situazione era tale che una sola frase che facesse menzione alle preghiere e alle suppliche che feci a quel tempo per evitare il mio matrimonio col vecchio B---- avrebbe attirato le proteste e le smentite dei miei cugini, che si sarebbero sentiti in dovere di provare che eravamo io e mio padre a dover essere incolpati per il ridicolo matrimonio e non i miei nonni o la zia. Dovevo essere oltremodo prudente. Ora mia sorella le ha lette e nessuno può dire che in esse vi sia una sola parola falsa o che qualcuno dei Fadeyeffs, dei Witte, o dei Dolgoroukis sia stato compromesso.

Vi prego di non allarmarvi per il fatto che vado a Parigi, sarò solo di passaggio per la città e vi resterò pochi giorni chiusa nella mia stanza — non avendo le gambe neppure per andare in giro in carrozza — ma devo vedere Dramard, la Duchessa, Thuzman e alcuni vecchi amici. Per quanto riguarda mia sorella, ella è decisa a recarsi da Mme. de M. e pretendere da *lui* (il marito) che le venga mostrata l'infame traduzione. Mio nipote, il dragone, sta giungendo appositamente da San Pietroburgo per tale questione — poiché è l'onore dell'intera famiglia che viene intaccato dalla mia *cosiddetta* CONFESSIONE (!!) a Solovioff che proverebbe la mia immoralità, essendomi inventata i Mahatma, falsificato lettere ecc. *Bisogna* dimostrare che questa lettera, o documento mal tradotto che Mad. de M. ha mostrato a centinaia di persone, altro non è che un'impudente calunnia e parte di una cospirazione. Solovioff ora è spaventato a morte; si rifiuta di far avere a mia sorella una copia certificata autentica della mia lettera in russo, e questo rifiuto segna la sua più netta condanna. Equivale a un'ammissione di colpa. Deve apparire chiaro che Mad. de M. è una sciocca credulona ingannata da Solovioff, e che quest'ultimo è un farabutto. Ieri mia sorella ha scritto per l'ultima volta a S. dicendogli che se non gli spedisce la lettera originale o la copia autenticata, sarà costretta a rendere pubblica la sua scellerata condotta e a informare tutti i teosofi di come sono andate le cose, poiché il suo rifiuto di farlo dimostrerà oltre ogni dubbio che lui non è la vittima di un semplice abbaglio come lei pensava un tempo, ma complice di un'ignobile cospirazione. Non appena l'Imperatore conoscerà i fatti collegati al complotto — cioè che egli convive con sua cognata (che in Russia è un *crimine*), Solovioff sarà spacciato — e io giuro che divulgherò tutta quanta la verità. Inoltre ha coinvolto il nome del Barone Meyendorf nelle sue menzogne — e il Barone ha promesso di mozzargli il naso qualora lo incontrasse, perché non gli ha *mai detto* nulla di me, come Solovioff asserisce, e che poi io scrissi al Barone. Dunque non siate ansioso. Credo che la vicenda della mia *cosiddetta* confessione sarà, ed è *già stata*, 1000 volte più dannosa per la Società di quanto lo sarebbe se si dimostrasse che è una menzogna e una cospirazione. Mia sorella è fredda e razionale, e si occuperà delle cose con Dramard e sotto la sua guida — tranquillamente. Ciò che voglio è semplicemente mostrare la gravità del complotto attuato dai nostri nemici con l'intenzione di rovinare la Società. Ricordate, Myers è adesso l'amico del cuore di Solovioff e suo corrispondente, e questo gli taglierà le ali.

La nostra cara Duchessa è un po' presuntuosa. È un'anima cara, buona e onesta, ma non è lei che ha salvato la Società bensì Dramard. Comunque lasciamo che la pensi così, quella buona e cara anima. Ella è *fedele* e *sincera*. Il mio affetto alla Sig.ra Sinnett, arrivederci. Ho intenzione di partire più o meno entro una settimana.

Sempre vostra devotissima,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 95

Una Cartolina

OSTENDA, 5 agosto, 1886.

Novembre 1869? Beh, potrebbe essere, per quel che ne so o ricordo. Non facemmo scalo. So solo che fu *nell'anno* di apertura del Canale [di Suez], o subito dopo, e quando vi si trovava l'Imperatrice di Francia. Non potrei dire però se ella vi era stata qualche mese prima o *dopo*. Ricordo però il trambusto che si fece a bordo per quell'evento, le continue conversazioni e il fatto che il *nostro* piroscalo, o quello che ci accompagnava, era il *terzo* che lo attraversava. Mia zia ricevette la lettera del Maestro l'11 nov. 1870. Se ben ricordo lo attraversai in *dicembre*. Andai a Cipro, poi, credo in aprile, l'Eumonia* saltò per aria; mi recai al Cairo da Alessandria nell'ottobre del '71. Ritornai a Odessa nel maggio '72, "18 nuove lune" dopo che mia zia aveva ricevuto la lettera di M. Quindi se ella ha indicato l'anno esatto, attraversai il Canale un *anno* dopo la sua apertura inaugurale.

H.P.B.

LETTERA N. 96

OSTENDA, 18 agosto.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Non arrabbiatevi e non apostrofatemi con aggettivi, ma devo protestare più *energicamente* e stavolta in MODO RISOLUTIVO contro quel libro che sta per assumere il titolo di *Memorie*. Chiamatelo "Mme. Blavatsky" com'è stato suggerito da L.C.H., perché si venderà meglio se la gente penserà che si tratta di un libro contro di me. Col titolo di *Memorie* questo non può accadere. Non è successo nulla, ho ricevuto delle lettere e la "mia voce interiore", quella che non mi inganna mai, ha emesso il suo verdetto: l'opera *non deve* né dovrà intitolarsi *Memorie* — a meno che voi non insistiate — nel qual caso vi do la mia *parola d'onore* che protesterò pubblicamente contro il titolo, non appena il libro uscirà. Scriverò la stessa cosa a Redway; faccia come vuole, a suo rischio e pericolo. Ora, mio caro Sig. Sinnett, voi sapete che sono pronta a fare qualunque cosa mi consigliate e cerco di fare del mio meglio per soddisfarvi, ma questo va oltre le mie possibilità, ve lo dissi in precedenza e voi mi avete dato spiegazioni che non sono riuscite a comprendere. Se non cancellate il titolo *Memorie*, la gente *dirà* che è una FINZIONE e avrà ragione. Non è un'autobiografia né una biografia, ma una semplice raccolta di episodi sporadici legati assieme.

* L'Eumonia è la motonave su cui H.P.B. s'imbarcò in Grecia il 4 luglio 1871 per dirigersi al Cairo, e che saltò per aria durante il viaggio nei pressi dell'isola di Spetsai. H.P.B. si salvò assieme ad altre 15 persone su un totale di 400 passeggeri. – N.d.T.

Suppongo ci saranno molti errori e darà una falsa impressione, se nel bene o nel male è indifferente. Non sarete voi, che aggiungete solamente nel frontespizio la dizione “a cura di A.P. Sinnett”, ma sarò io ad essere ancora una volta pubblicamente frustata da lettori e da critici gentili e misericordiosi. Non posso tollerarlo, poiché in questa vita ho già sopportato abbastanza e anche più di quello che mi spettava. Ho ricevuto una lettera in cui mi viene ricordato un mio giuramento fatto nel 1864, *una sacrosanta promessa* di non fare pubblicare le mie *Memorie* fintanto che fosse in vita anche un solo membro della mia famiglia. L’avevo dimenticato. Sono contenta che me l’abbiano ricordato e manterrò fede a quel giuramento. Perciò, vi prego, scrivete immediatamente a Redway affinché cancelli quella parola e metta semplicemente “Mme. Blavatsky”, altrimenti dovrò protestare e sarà peggio. Non vorrete *ferirmi*, vero? Ma in questo modo lo farete di sicuro — e mi *ucciderete per sempre* se non agirete come vi dico. Se quella parola viene stralciata nessuno avrà motivo di obiettare. Se la lascerete, saremo inondati di domande sulla stampa del tipo: Perché, se sono *Memorie* quelle che avete scritto, non vi avete inserito e chiarito “la vicenda del matrimonio [di H.P.B.]” a Filadelfia? Perché non avete inserito questo episodio e ogni altro odioso pettegolezzo o verità distorta? Non posso sottopormi a questa tortura, e se voi vi opponete non potrò che considerarlo come un grave gesto di *scortesia* e *inimicizia* da parte vostra. Dovete proteggermi, quando vi costa così poco. Non esponetemi a ulteriori attacchi infamanti, “che sicuramente seguiranno a meno che il Sig. Sinnett non faccia la cosa giusta”. Ricordatevi queste parole profetiche, e scrivete senza indugio a Redway per confermare ciò che gli scrivo.

Il mio affetto e saluti alla Sig.ra Sinnett.

Sempre vostra devotissima, finora,
H.P. BLAVATSKY.

SIETE STATO CONSIGLIATO di intitolarlo — “Episodi della Vita di Mme. Blavatsky”, raccolti da varie fonti — o qualcosa del genere.

LETTERA N. 97

OSTENDA, 23 agosto.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Vi prego di ricordare che ve l’ho già chiesto una volta, e nel modo più gentile che ho potuto, “lasciatemi il pane”, che tradotto in termini occulti significa “Non usate la parola *Memorie*”. E a questa richiesta ho ottenuto un *netto rifiuto*.

E visto che avete protestato perché la cosa fosse lasciata al vostro “giudizio professionale di uomo di lettere”, vi posso solo ripetere ciò che direbbe un uomo che si rifiuta di essere operato dal chirurgo in procinto di eseguire un intervento su di lui, e che sarebbe sorpreso nell’udirlo gridare: “Non fatelo vi prego! Forse siete, e certamente sarete un eccellente fisiologo e chirurgo, ma dal momento che non potete sentire né capire come mi sento — fareste meglio a fermarvi, prima di uccidermi”.

Ora il libro che sta per uscire intitolato *Memorie* sicuramente mi ucciderà e mi finirà moralmente.

1. Mia zia Mme. Witte ha giurato davanti all’immagine di qualche Santa Stupidaggine che *mi maledirà* sul suo letto di morte se permetto la pubblicazione di qualsivoglia *Memoria*, finché tutti i miei parenti sono ancora vivi.

2. E anche eliminando il titolo *Memorie*, quest’opera farà cadere una nuova pioggia di fango e cenere vulcanica sulla mia dannata testa. Questo LO SO e vedrete che sarà così. In certe cose ho ragione e vedo giusto. Tuttavia corro il rischio a patto che non compaia la parola *Memorie* e che *io*, personalmente, ne rimanga completamente fuori.

Mohini e Arthur Gebhard sono qui e si fermano tutto il giorno con me a studiare la “Bhagavad Gita”. Anche i Von Bergen sono entrambi qui — alloggiano nella stanza di un’abitazione non molto distante, e mi stanno annoiando a morte! Mohini rifiuta di andare in America dov’è in atto una terribile guerra e un litigio fra Coues e la Sig.ra Waters.

La “piagnucolosa” Canonichessa, che voi avete iniziato, ha perso il primo volume del mio *Theosophist*, e ora mi bombarda di lettere non sufficientemente affrancate, ciascuna delle quali mi costa 50 centesimi — e implora “*ai miei piedi*” di perdonarla — baciandomi le mani, cosa che non l’aiuta certo ad essere perdonata, e mi infastidisce con i suoi piagnistei e le sue stupidaggini. Mohini non ha mai detto a Bergen nulla del genere su di me o sui Maestri. Bergen ha ammesso che lo aveva frainteso; e quindi ha accusato Arthur di avergli detto su di me la stessa cosa!!

Trovo che Mohini sia *sempre lo stesso*, solo che è *salito un gradino più in alto*. Ed ora non parlerà mai più dei Maestri apertamente. Si è schierato completamente contro Babajee, che sta creando discordia ovunque passa.

Lane Fox vuole venire per incontrarmi e (vi prego di tenerlo per voi) anche la Sig.ra ANNA KINGSFORD vuole farmi una visita, per chiedermi se per lo meno adesso posso metterla in contatto con i Maestri!!!!!!

Non mi sento in grado di fare onore ai miei sentimenti! Saluti affettuosi alla Sig.ra S.

Vostra devotissima,
H.P.B.

LETTERA N. 98

OSTENDA, 26.

MIO CARO SIG. SINNETT,

1. Comincio dalla parte finale della vostra lettera. Il titolo veste come un guanto: è proprio ciò che si voleva. Nessuna *responsabilità* mi piomba addosso, ma tutto l’onere ricade sui miei parenti, sugli amici e gli editori — possiate essere felici e prosperare tutti. Io me ne lavo le mani.

2. La “maledizione” è lo sviluppo *più recente*. Non c’è bisogno di *far finta* di non sapere ciò che sapevate prima della faccenda della “maledizione”. Ho sempre *detestato* il termine *memorie*. Ve lo dissi, e varie lettere da parte di amici (anche *vostri* amici) esprimevano la loro totale contrarietà ad esso — in ultimo anche Arthur e Mohini! Ciò nonostante lo avrei sopportato, ma la lettera della zia ha risolto tutto ed è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, ecc. Ora *riposino in pace*.

3. Pensavo di aver scritto a Redway una lettera cortese e corretta. L’ho mostrata prima di scriverla (o copiarla). Avevo cominciato con “Caro Signore”, ma mi fu fatto notare che sarebbe rimasto sorpreso per tanta confidenza, dato che non mi conosceva personalmente, così cambiai la formula semplicemente in “Signore”. Lo ritengo un *gentiluomo*, e tutti a cominciare da Olcott fino a Bergen (e anche voi recentemente) me ne hanno parlato come di un vero signore. Allora, cos’è che nel mio scritto vi ha dato l’impressione che volessi trattarlo come un “sarto” o un “calzolaio”? Non sono Olcott, e non potrei essere più scortese verso un sarto che verso un Lord o un Principe Reale. Non è nella mia natura. Se non è uno dei vostri ghiribizzi da “raffinata società”, e Redway *ha* realmente frainteso lo spirito della mia lettera, allora vi chiedo *seriamente* di rassicurarlo. Porgetegli *le mie scuse più sincere* e appellatevi come pretesto alla mia ignoranza dei vostri assurdi formalismi inglesi. Ditegli che ignoro completamente i modi raffinati della società inglese — e che sono contenta di essere una russa selvaggia dai modi schietti in ogni occasione. Nel frattempo, vostra con affetto e sincerità (da una russa che chiama scrofa una scrofa, e non da un inglese che con un sorriso sgargiante lungo tre iarde, dice: “Oh come sta, sono così *felice* di vederla!” — mentre tutto il tempo pensa — “che *il diavolo* ti porti via!”).

H.P. BLAVATSKY.

P.S. Un giorno o l'altro imparerete a riconoscere la differenza fra il mio modo rude e grossolano di dire la verità, e le *bugie* raffinate e l'IPOCRISIA dei vostri tanti presunti *migliori* amici. Ma ora siete troppo giovane. Mad Gebhard ha implorato aiuto, e io ho risposto. Adesso è qui con me, la cara buona creatura. È così cambiata, come se fosse stata ammalata per un mese e sul punto di morire. Le cose vanno male a Platzhoffstrasse. Ma la proteggerò e proverò a guarirla, anche se dovessi rendere l'anima a Dio. Questo tenetelo per voi.

Ancora vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 99

{ Ostenda, ottobre }

MIA CARISSIMA SIG.RA SINNETT,

Fa piacere constatare come si è compresi e apprezzati anche dai propri migliori amici in questo mondo di gioia e beatitudine eterne. Mia carissima amica come potete pensare che io sia così maledettamente sciocca da cadere vittima delle trappole della Signora Kingsford e di Maitland! Pensate seriamente che se anche non aveste scritto all'inizio della vostra lettera le parole "privata e confidenziale" avrei mostrato a lei, o al suo *alter ego*, quella o qualsiasi altra lettera proveniente da voi o dal Signor Sinnett? Questo va davvero oltre il sospetto che io sia un'inguaribile idiota. *Lei o lui* miei "amici"? Due mesi fa ricevetti dalla Kingsford una lunga lettera in cui mi ringraziava per certe espressioni *gentili* che avevo usato parlando di lei alla Duchessa — nelle quali non ricordo neanche una parola di perfidia; in quella lettera mi chiedeva il permesso di venire a trovarmi in ottobre, come tappa del suo viaggio verso Parigi, periodo in cui forse *mi sarebbe stato concesso* di metterla in comunicazione con "*uno dei Maestri*". Replicai che sarei stata "molto felice di vederla", ma *non accennai affatto* al suo riferimento ai Maestri, neppure con una virgola, e speravo che avendole così risposto sarebbe andata a Parigi *per un'altra strada*. Ma quattro o cinque giorni fa un sussulto mi distolse dai miei "cicli" e *Kalpa*, quando vidi i loro due biglietti da visita che Luise mi portò. Naturalmente li feci entrare, e ci furono baci e parole sdolcinate da parte di Maitland. Poi offrii loro due stanze al piano superiore — *naturalmente* non aprii bocca con lei riguardo al Maestro, a *lei stessa* e al *suo desiderio*, dato che fu la Contessa a farlo per me, e in modo tale che con me non fece mai alcun cenno né la minima allusione ai Maestri. Stette male per le prime 24 ore ed ebbe una trance dopo la somministrazione di cloroformio, poi tutto tornò a posto. Maitland si confidò con me raccontandomi ogni sorta di prodigiose esperienze che aveva vissuto, e io lo ascoltai convenendo su tutto ciò che diceva. In seguito al suo grande apprezzamento per Mohini, le diedi il *Manifesto* da lui redatto da leggere, per dimostrarle quanto egli fosse *devoto alla Società* e riconoscente a Olcott — ma non le feci vedere la *mia* risposta a quel manifesto. Non parlammo di riforme, né ella ne suggerì alcuna, tranne la sciocchezza che vi scrissi. L'idea di dividersi in *gruppi* è MIA e la Contessa pensa sia la cosa migliore. Abbiamo scambiato occasionalmente qualche parola su questo argomento, ma non ci siamo mai *trovate* per discuterne seriamente. Non sono mai rimasta sola con lei due minuti, e neanche *un secondo*. La Contessa era sempre presente. Gli ho offerto ogni comodità, ma non gli avrei mai aperto il mio cuore come non bacerei mai le guance di Myers o di Hodgson. Se lei tiene una corrispondenza con Babajee — che faccia pure se ha del tempo da perdere! Però mi disse che lo considerava uno sciocco e un pazzo, e ogni volta che lo incontrava aveva sempre una strana impressione come se si aspettasse di vederlo in ogni momento "levare le tende". Da molto tempo non udivo una descrizione così vivida. Dopo essere rimasti tre

giorni con noi, si accomiatarono, e ci separammo estasiati, in apparenza, per avere *approfondito* la nostra conoscenza reciproca. Tutto qui.

Naturalmente non voglio che Olcott pubblichi l'*Elogio* di Mohini in prosa che ho scritto di mio pugno, ma voglio che lui e il Consiglio vedano i manoscritti di Mohini, perché in questo modo verrà smascherato davanti a loro. *Amo Mohini*, non posso farci nulla; ma lo biasimo e intendo soffocare la sua presunzione e renderla innocua verso coloro che potrebbero essere troppo inclini a considerarlo un MAHATMA *in erba*. Così vi prego di rispedirmi i suoi manoscritti, perché ho bisogno dei suoi scritti *autografi*. Ora potete darli entrambi alle stampe nella maniera che più vi aggrada e fare del vostro meglio con quel materiale. Ma voglio che Olcott sappia che mentre lui mi snobba e giura che la Società *non starà più appiccicata alle mie sottane* — io lo difendo. Proprio mentre stavo scrivendo mi sono arrivate delle lettere dall'India: era loro opinione, mi scrivono, che io avessi oltraggiato il "Fondatore" e volessi creare una nuova Società, e Olcott mi ha scritto che "mi avrebbe combattuto fino alla morte" se lo avessi fatto. Oh Verità e Giustizia! Dunque stampatelo e pubblicatelo, e speditemi indietro i manoscritti.

Sempre vostra sincera e devotissima,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 100

{ Ostenda; Subba Row si rifiuta di controllare il manoscritto della *Dottrina Segreta* inviato a lui il 1 dicembre 1886 }

21 settembre.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Può darsi che le vostre intenzioni e il significato del vostro articolo fossero come voi dite. Madame Gebhard però che lo ha letto per prima è "rimasta *sconvolta*", come lei stessa ha affermato, per l'inutile schiaffo alla nazione indù da cui abbiamo ricevuto la *nostra* filosofia — e lei ha capito come me le vostre parole. E in India saranno comprese allo stesso modo. Ma guarda, non sapevo che "la *prima* di una serie di sottorazze di cui quella attuale europea è la 7^a —" significa che le *prime razze* sono quindi *inferiori* rispetto all'ultima. In tal caso i *Dhyan-Chohan* da cui emanò la prima Razza Radice sono ancora *meno* evoluti come razza rispetto a noi, o piuttosto sono *meno* evoluti rispetto alla 4^a Razza Radice dei maghi Atlantidei. Ecco un nuovo modo di guardare le cose. Comunque devo parlare di cose più serie per il presente.

Mme. Gebhard è partita; sono sola, e ho approfittato della mia solitudine per pensare a molte cose. Vi sbagliate se mi credete così miope da non essermi accorta che Mohini si allontana ogni giorno di più dalla dottrina e dal programma originale — *ne sono a conoscenza*. Tuttavia, dato che è un vero genuino *teosofo* nel suo cuore e nelle sue aspirazioni, deve essere lasciato libero, purchè nell'andare alla deriva non faccia a pezzi la Società originale. E lo farebbe di sicuro, se voi metteste in pratica il vostro progetto. Tale è l'opinione dei Maestri, poiché li ho visti e ho parlato con Loro per tutta la sera e la notte scorsa. Ciò che dovete fare, se foste un attivo lavoratore dell'originaria Società dei *Maestri*, sarebbe quanto segue. Dovreste chiedere a Olcott perché lui e il Consiglio hanno la pretesa di negare ciò che voi della Loggia londinese già possedete di fatto: la completa autonomia delle Sezioni Europee, che saranno tante quanti sono i gruppi che avranno un diverso modo di pensare. La Teosofia fu fondata come un nucleo della Fratellanza Univ. Anche il Cristianesimo era tale, ma fu un completo *fallimento* e ora è tutta ipocrisia, poiché la Chiesa Cattolica di R. pretende di essere *infallibile*, di esercitare un'autorità assoluta, e cerca di convertire al suo modo di pensare le altre due Chiese con mezzi leciti e illeciti. Anche le altre due Chiese fanno così, ma hanno meno forza. Oggi il Cristianesimo è la stessa cosa della Teosofia, solo che si

presenta come una mascherata in costume, essendo questo nostro ciclo corrispondente al periodo carnevalesco del ciclo maggiore, quello della nostra sotto-razza. Non comportiamoci come i Cristiani. La Società Teosofica è stata creata per riunire cercatori della verità, pensatori indipendenti, e nessuno ha il diritto di imporre la propria opinione sull'altro, o intromettersi nelle sue credenze religiose. Perciò non possiamo costringere Mohini e il *suo gruppo* a seguire il programma di "Olcott-Blavatsky"; né possiamo espellerlo dalla Società come dissidente, poiché egli è un *vero teosofo* in uno degli aspetti della *divina Saggezza*, "teo-sofia".

Adesso Babajee è tutta un'altra persona. È un bugiardo, un traditore, un miserabile ambizioso egoista, che prima ha ingannato me e Olcott, e ora sta tradendo i suoi *ex-Maestri*. Ogni vero teosofo o chiunque resti fedele al Maestro e al programma originale dovrebbe insorgere contro di lui, e quelli che non lo fanno sono certamente soggetti pericolosi e non possono rimanere nella *vostra* Società. È compito di Olcott espellerlo dalla Società, e voi potete dirgli che se non lo fa, Babajee rovinerà ogni Sezione a cui si accosta. Ecco ciò che dovete fare se seguirete il NOSTRO consiglio, e la gestione dei dettagli è lasciata alla vostra sagacia. Convocate una riunione del Comitato, privata o pubblica (privata, in un primo momento) e spiegate loro che il Signor Babajee è, con ragionevole certezza, un *bugiardo* e una persona molto malvagia e senza onore. Dite loro che *era* un Chela, ma che ha fallito. Fu inviato a voi (avete la sua lettera) e, *a quanto sembrava*, era lui, e vi disse diverse cose che ora nega, affermando (chiedete a Bergen di scrivervi tutto quello che disse, e anche ad Arthur) che non era *lui*, ma un *dugpa* che aveva le sue sembianze, un'illusione creata da un mago ecc. ecc. E tuttavia insiste di essere ancora un chela del Mahatma K.H., il quale *essendo* un Mahatma, dice, *non può* intrattenere corrispondenze o interferire con chiunque. Ma in questo modo rende il Mahatma un'*ombra impersonale*. Si giustifica asserendo che tutto ciò che disse e fece riguardo al suo Maestro e ad altri Maestri per più di quattro anni, era dovuto al suo *karma* che lo costrinse a lavorare duramente sotto l'illusione, l'inganno e quant'altro. Ora non dovete far altro che chiedergli di dare una spiegazione davanti al Comitato; costringetelo a chiarire le cose, deve dimostrarvi che lui dice il vero e io mento — quando affermo che lui, il presente Babajee, non ha mai visto il Maestro neppure a 10.000 miglia di distanza, né lo ha mai avvicinato, né è mai stato in Tibet, come insiste a dire. Scommetto che si rifiuterà di dare spiegazioni e lascerà Londra o la Società. Finora nessuno gli ha opposto resistenza, e le carte hanno sempre girato a suo favore. Ma voi, quale Presidente della Loggia londinese, insistete, *ne avete il diritto* — affinché la situazione si chiarisca e io o lui saremo discolpati — vedrete che divertimento. Ora, se non prenderete questi provvedimenti avrete sulle spalle il karma di aver permesso che quel piccolo *dugpa* rovini la L.L. Vi dico che egli è 1000 volte più pericoloso di Mohini ed è un'arma nelle mani dei nostri nemici. Dunque non perdetevi tempo.

In seguito, quando avrete tolto di mezzo quell'elemento — proponete una riforma. Un gruppo o una squadra, per quanto piccola, non può essere definita *società teosofica* a meno che i suoi membri non siano magneticamente legati l'un l'altro dallo stesso modo di pensare, perlomeno *lungo una certa direzione di pensiero*; perciò, dato che voi non andrete mai d'accordo con Mohini né lui con voi, proponete due distinte Sezioni. Io sarò dalla vostra parte e, se ci riuscirete, il Maestro comincerà di nuovo a scrivere, cosa che *non farà*, neppure tramite me, finché la Società invece di una Fratellanza sarà una Bulgaria politica. Ho spedito ad Adyar il Vol. I della *D.S.* e ora sto lavorando sul Vol. II — *l'Arcaico*. Solo questo, con le nuove informazioni che contiene, sarà più di quanto sarete capaci di assimilare in 25 anni; e avrete anche *le spiegazioni promesse*, se riuscirete a formare per conto vostro una Società fedele al programma originale e alla dottrina dei Maestri, o al loro insegnamento.

Vi ho dato gli unici consigli che sono autorizzata a darvi. Solo l'azione può salvare la Società; *l'inerzia* da parte vostra — la ucciderà; *così come il mostrare animosità nei confronti di Mohini e del suo gruppo*. Discutete con loro in modo amichevole. Lasciate che formino la loro Sezione all'interno o all'esterno della S.T. Nel primo caso tutto andrà bene. Nel *secondo caso*, ponendosi al di fuori dalla sfera di influenza e dalla protezione dei Maestri, non farebbero altro *che dimostrare*

che è stata l'ambizione personale e l'attaccamento alle idee egoistiche a farli deviare. Forse sarà la cosa migliore. Provate a rispondere.

Sempre vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 101

{ Ostenda }
6 ottobre, 1886.

MIEI CARI SIG. E SIG.RA SINNETT,

Vi inoltro il *Manifesto* di Mohini che vi prego di leggere attentamente, se non lo avete ancora fatto. Ve lo affido per qualche giorno, abbiate cura, e vi supplico di restituirmelo *intatto* perché lo devo spedire a Olcott e al Consiglio. È *impossibile* che passi inosservato. È rivolto “a tutti i teosofi interessati al progresso della *vera teosofia*” e sarà fatto circolare in tutta l’America sia a mezzo stampa che in altri modi. *Non lo si può* lasciare senza una risposta. Se avete cambiato idea e non gli darete una risposta — com’era vostra intenzione — allora dovrò spedirlo ad Adyar dove avranno modo di utilizzarlo assieme alla mia *replica*. La vostra idea di rimaneggiare la mia replica è buona e potete leggerla davanti ai membri del vostro Gruppo in una nuova forma o farne quello che vi pare. Devo però pregarvi vivamente di spedirmi intatta anche quella; dato che non ho il tempo né la voglia di ricopiarla, e mi hanno *ordinato* di inoltrare sia il *Manifesto* che la mia *Replica* prima ad Adyar e da là la spediranno in America.

Naturalmente potete fare come volete. Ma ora che Mohini si è pronunciato abbiamo davanti due possibilità: o una divisione amichevole in gruppi, ciascuno secondo le proprie affinità spirituali; oppure una separazione violenta e il collasso della “L.L. della S.T.”. Voi potete realizzare la prima possibilità, dopo averne tranquillamente parlato con Mohini e Miss Arundale; l’altra evenienza irromperà come un tuono cogliendovi di sorpresa, visto che sono già pronti a farlo. Le menti dei nostri membri migliori sono avvelenate da insinuazioni e concezioni metafisiche e cosmo-mistiche. Persino Bm. Keightley si è spinto fuori strada seguendo la pista dello Yogi. Né l’Astrologia né il Mesmerismo salveranno la L.L. Ciò che vogliono quei fanatici è lo spirito buio del fanatismo che li ha a tal punto assorbiti da aver perso di vista il fatto che Mohini gli ha silenziosamente tolto da sotto il naso i loro Maestri *viventi* e gli ideali, sostituendoli con se stesso.

Personalmente non m’importa. I giorni della sofferenza, di affanni e lotta sono finiti per me. Io ho fatto il *mio dovere*, come mi è stato ordinato, e con Mohini preferisco rimanere in rapporti amichevoli e diplomatici piuttosto che in guerra aperta (una pace armata, come la quiete dell’Europa). Molte delle cose che dice sono vere, ma se alle persone non viene FATTO vedere il *rovescio della medaglia* della sua “*Santità*” — e la sua crudele ingratitudine e insensibilità verso Olcott e tutti gli altri — la L.L. si perderà nella nebbia di Maya creata da quel giovane gentleman. Sono tutti sotto la sua influenza e tutti vedono quello che egli vuole far veder loro. Rimanete indifferente? Molto bene; anch’io. Sia la Sig.ra Kingosford che Maitland mi dicono che l’unico modo per salvare la L.L. è la scissione in gruppi, oppure — *la migliore soluzione* sarebbe che io venissi a Londra e *mi proclamassi Presidente di un gruppo di Occultisti!* Mi hanno preso davvero per un Battenberg o per un Stamboulof di Bulgaria. Dunque non mi resta che lavarmi le mani dell’intera faccenda e invitarvi ancora a spedirmi indietro entrambi i manoscritti — sia che rimaneggiate il mio o no. Una cosa non impedisce l’altra. Fate così, e speditemelo da leggere e rivedere. Il mio affetto alla Sig.ra S.

Teosoficamente vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 102

{ Ostenda, 23 ottobre }

Giovedì.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Grazie per l'opera di Wilson. Vi spedirò 2 sterline per gli altri tre o quattro volumi, dal 6° Capitolo del quarto Libro al sesto Libro terminando col 7° Capitolo. Mi avete inviato solo 3 volumi in cui trovo il quarto Libro che finisce col 5° Cap.

Vi ringrazio della cortesia e per gli scritti scientifici di chimica del Signor Crookes*. È una persona adorabile e ha tutto il mio rispetto, ammirazione e simpatia. Sono *fiera* di lui anche se lui potrebbe essere meno fiero di me. Ho ricevuto il vostro pacco con il libro per posta poco prima di pranzo e ora sono le 5 del pomeriggio, e non sono riuscita ancora a dargli un'occhiata né tanto meno a leggerlo. Ma la Signora Contessa lo ha già sfogliato e dice che non ci capisce nulla. Anch'io *naturalmente* non ci capirò nulla; siamo due povere ignoranti e se dovete attendere che mi evolva nel mio Sé superiore per leggere quella stupenda prolusione scientifica e comprenderla, allora avrete tempo di mettere su nuovi denti.

Però ho abbastanza cervello per capire ciò che intendavate dire nella vostra lettera; e dico subito che Sir Crookes predica e insegna un'antichissima Dottrina occulta. Io naturalmente sottoporro la sua opera e la sua *nuova* scoperta al Maestro e al Mah. K.H. e farò in modo che abbiate le Loro opinioni. Nel frattempo ho ricevuto *l'impressione* di mandarvi alcune pagine che ho *staccato* dal mio Libro I, il Periodo Arcaico, di cui avete visto l'inizio, pregandovi di leggerle con molta attenzione. Se non vi trovate il vostro *prelix*** o il suo — qualunque sia il nome — allora io sono una Battenberg. Questo è stato scritto a *Villa Nova* dopo la vostra partenza, e la Contessa lo ha ricopiato tutto da molto tempo. Quindi per carità non perdetevi queste 8 pagine, sarebbe un danno per me sia per il *tempo* perso che per altre cose. Se ci trovate le risposte vi prego di mostrarle al Sig. Crookes; in caso contrario scrivetemi che sono una stolta come al solito, e quindi rispeditemi quelle 8 pagine assieme al *Memoriale* di Mohini. Devo inviarlo a Olcott ad Adyar. La Contessa vuole sapere se avete ricevuto i suoi manoscritti sui fenomeni — o qualunque cosa siano.

Il mio affetto alla Sig.ra Sinnett, a meno che anche lei non mi consideri una vecchia rimbambita.

Vostra in umiltà e in privazione,

H.P. VON BLAVATSKY.

LETTERA N. 103

{ Ostenda, 26 ottobre }

Domenica.

CARO SIG. SINNETT,

Dubito che le notizie che ho da darvi saranno ritenute esaurienti da voi o dal Sig. Crookes. Le ho sapute dal Maestro e — dai *Maestri*. Sembra (come ho pensato fin dall'inizio) che egli sia sul

* Sir William Crookes (1832-1919). Eminente chimico e fisico inglese. – N.d.T.

** Si riferisce al Protile. “Il termine *protile* è dovuto a W. Crookes...., che ha dato tale nome alla *pre-materia*, se così può chiamarsi la sostanza primordiale puramente omogenea, che è sospettata dalla scienza, per quanto attualmente non ancora scoperta nella composizione finale dell'atomo. Ma la separazione incipiente della materia primordiale in atomi e molecole inizia soltanto in conseguenza all'evoluzione dei nostri Sette Protili. W. Crookes è alla ricerca dell'ultimo di questi sette, avendo egli recentemente scoperto la possibilità della sua esistenza sul nostro piano”. (*Dottrina Segreta, Cosmogenesi*). – N.d.T.

sentiero *occulto ortodosso*, per quanto riguarda il suo metodo generale. Mi hanno detto che “Nessuno si è avvicinato più di lui alla regione del *laya*”. Il *laya* è il *Nirvana* di tutta la Sostanza organica (noi non ammettiamo la sostanza inorganica), il punto zero o “centro neutrale” dove tutta la *differenziazione* cessa. Ma quando chiesi se potevo avere poche righe scritte in un linguaggio di cui non ho la minima idea, utilizzando termini scientifici (di chimica?) e simboli per mostrare al Sig. Crookes che i Maestri (a) dicevano sul serio, (b) *conoscevano* ciò di cui il Sig. Crookes stava parlando con le sue lettere Greche, le figure, e i suoi H., N. e N.C. — il Maestro mi disse con molta disinvoltura che sarebbe molto dispiaciuto di dover *mostrare la Sua ignoranza!!* Perché non sa nulla della moderna terminologia chimica, e il Sig. Crookes ignora il linguaggio Alchemico. Esaminò a fondo la sua *aura* — (questo farà molto piacere al Sig. Crookes!) e trovò nell’aura del suo opuscolo solo due alterazioni, e un piccolo segno che indicava un errore. Chiesi al Maestro di indicarmelo e si mise a ridere, poi non Li ho più visti.

Ebbene oggi Dj. Khool ha fatto la sua comparsa, aveva fretta e non poteva aspettare, così ho dovuto mandare via Louisa — restando con le gambe massaggiate a metà — perché mentre lo ascoltavo lei mi guardava come se fossi pazza. D.K. mi disse che il Maestro aveva un messaggio per voi, e io ve lo riporto: “Sinnett ha evidentemente dimenticato ciò che ha letto nel Comm. sulle 7 Stanze (Libro II Periodo Arcaico). Altrimenti avrebbe saputo che in base a quanto vi si afferma in modo chiaro, il Sig. Crookes avrebbe potuto scrivere sette dei suoi pamphlet (come quello sul *protile*), se solo ne fosse venuto a conoscenza. Nella *D.S.* non si fa uso della terminologia scientifica *ortodossa*, ma vi è contenuto tutto ciò che può essere annunciato in *questo* secolo, e in particolare riguardo alla chimica e alla fisica. Se il Signor Sinnett è disposto a leggere quei brani al Signor Crookes — o se il Signor Crookes li volesse leggere per conto proprio — ad ogni modo H.P.B. vi spedirà il manoscritto (Grazie, dico io) Ogni cosa che dovesse apparire poco chiara, incomprensibile o troppo *grottesca*, io (il Maestro) sono disposto a spiegarla e *persino ad essere corretto* se non riuscissi a farlo”.

Di fronte alla mia protesta contro l’idea di mandarvi il manoscritto, di cui ho sempre bisogno per i rimandi — (poi, mio dio, il Sig. Crookes lo leggerà e si *metterà a ridere!!!*) — Dj. Khool disse che se avessi un po’ di considerazione per voi e per il Sig. Crookes farei meglio a dare retta, *oppure non chiedere più al Maestro di aiutare ancora qualcuno*. Inoltre aggiunse che uno dei *Compagni* (ha imparato questa parola da Olcott) del Maestro, un Siriano, avendo saputo della vostra lettera che mi avete recapitato circa il *protile* (e che io ho inoltrato a Loro) e della vostra proposta, aveva osservato molto seriamente che *si doveva fare* qualcosa per il Sig. Crookes; e il Maestro era d’accordo con lui; solo che il Mah. K.H. mi rise in faccia, raccomandando al mio Maestro di fare quel *qualcosa*, perché altrimenti avrei finito per importunarLi chiedendoGLI anche di battezzare i bambini dei teosofi londinesi.

Così sono *io* che ricevo un calcio. Non importa. Poi, prima di separarci, D. Kh. disse che era meglio scrivervi e dirvi tutto quanto, perché forse voi o il Sig. Crookes vi sareste rifiutati di leggere nuovamente ciò che avevate già letto, e che il Sig. C. trovava sicuramente stupido, tranne che non leggesse con grande attenzione il *Commento* sulla *Stanza VI*. Bene, sono pronta a fare il *mio* dovere. Ma spero che il Sig. Crookes si rifiuti di rileggerlo.

Da quando siete partito il Maestro mi ha fatto aggiungere ogni giorno delle cose al vecchio manoscritto, così ci sono tante nuove aggiunte e molte più cose che io stessa non capisco. Perciò con l’aiuto di Dio vi auguro di trovare in esso qualcosa che attragga l’attenzione di un tale eminente uomo come il Sig. Crookes.

Non avrei mai pensato *fosse* così erudito — finché non udii le opinioni dei Maestri su di lui e la sua *aura*. Il Maestro dice che nessuno gli è superiore nella chimica, né in Inghilterra, né altrove, tranne Butlerov che è morto. Butlerov però si rovinò il cervello con lo Spiritismo che scambiò totalmente per una grazia di Dio, e alla fine divenne un ebete. Bene, questo è tutto.

Vostra — come sempre vittima,
H.P.B.

LETTERA N. 104

17, Rue d'Ouest. Ostenda
10 gennaio 1887.

MIO CARO SIG. S.,

Volete sapere cosa sto facendo? Sto espiando il mio peccato di avervi mandato la mia *Dottrina Arcaica* prima che fosse pronta. E la sto riscrivendo, ampliandola, aggiungendo e ri-aggiungendo, cancellando e sostituendo con note fornitemi dalle mie AUTORITÀ. Mi fu detto di spedirvi il Manoscritto — ma non mi fu detto quando. La Contessa che è sempre attenta alle cose pratiche, volendo approfittare del fatto che Hamilton se ne tornava a Londra — mi ha convinta a mandare il Manoscritto tramite lui. Due giorni dopo me l'hanno richiesto e quando dissi che ve lo avevo inviato, mi risposero: “Tanto peggio per te” — grazie. Sembra che il Manoscritto nello stato grezzo in cui si trovava non sia riuscito a mandare in estasi il Signor Crookes, che deve averlo giudicato un'enorme sciocchezza. Almeno così prevedo e suppongo, considerando i cambiamenti *chimici* che si sono prodotti in esso, di cui continuo a non capirci un tubo. Ma non m'importa.

È l'anno 1887 e voi avete 47 anni. Bene. Vedo che ci sono due strade davanti a voi, e la vostra fortuna o sfortuna dipenderà da quella che sceglierete. Tutti noi siamo circondati da una certa quantità di karma negativo, perciò non serve lamentarsi. Ma voi avete la salute, cosa che io non avrò mai — e quella è una benedizione per voi.

Vi sbagliate se mi accusate di aver *trascurato* la recensione del vostro scritto “United”. Da quando siete partito ne ho composto i due terzi, e volevo farla bene o lasciar stare. Due pagine *mi furono dettate*, il resto fu lasciato alla mia brillante penna. Ecco perchè stride come una stella confronto a una candela. Ci sto lavorando ancora comunque, e questa volta riuscirò a *finirla*. Ah, mio povero Capo, voi siete giovane, MOLTO MOLTO giovane nelle *questioni occulte*; e molto propenso a giudicare tutto e tutti da una posizione sbagliata, secondo le vostre particolari idee terrene. Questo è il problema. *Giudicatemi* pure come vi pare; ma non giudicate dallo stesso punto di vista quelli che sono mille volte più grandi di quanto sarò io fra dieci Manvantara; poiché allora l'anno 1887 sarebbe peggiore del caro anno trascorso, 1886. Fawcett viene a trovarmi il 21. Sarà il primo essere umano con cui parlerò da quando la Contessa è partita; persino il mio dottore è malato e l'ho visto solo una volta questo mese. È da tre settimane che sto praticando il pitagorico “voto del silenzio” e vedo solo forme *astrali* dalla mattina alla sera.

Sapete che il giovane Fawcett è un mio grande amico adesso! Gli sono bastati pochi esperimenti ben riusciti per vedere in me una “Maga”! Solo perché ho visto ciò che pensava per una o due notti, e gliel'ho descritto. Bene! Spero che il suo entusiasmo non svanisca come quello di altri miei ex-discepoli. *A proposito*. I giornali russi sono di nuovo pieni di me. Sembra che “la mia mano” abbia salvato da un pericolo mortale un signore, mentre era impegnato a insultarmi e a definire MENZOGNE tutti i miei scritti. La notizia è intitolata “La mano misteriosa” — la *sottile* forma materializzata di Madame Blavatsky fu vista e riconosciuta, assieme alla mano e alla sua voce. Mia zia è in uno stato di paura e di tremore religioso per questo evento. Mi scrive per sapere se sia stata io oppure il *Chozain* (Maestro). Tutta la mistica di Pietroburgo è in fermento; e quelli del Santo *Sinodo* stanno pensando se mandarmi a Ostenda un po' di acqua benedetta. Un Tibetano che ritornava al seguito della spedizione Prjivolsky (o le andava dietro) — “un dottore che cura con le piante”, lo chiamavano, in quanto preparava dei misteriosi rimedi con le erbe, sembra che disse a Solovioff e ad altri che erano tutti degli stupidi, e che la S.R.P. era composta da somari e imbecilli, perché tutte le persone *istruite* del Tibet e della Cina sanno dell'esistenza della “Fratellanza sulle Montagne Innevate”, la Stessa che mi accusano di essermi inventata; e disse anche che egli stesso conosceva personalmente diversi “Maestri”. E quando il Generale Lyoff gli chiese come faceva a sapere della Società per le R. Psichiche di Londra visto che non era mai stato in Europa prima d'ora, egli si mise a ridere, e “fissando il Generale dritto fra le sopracciglia” gli disse che non esisteva libro a *favore* o *contro* il Tibet e i suoi *savi*, che non fosse noto a *Tchigadze*, di qualunque rilevanza

fosse. Quando il generale “assai stupito” gli chiese se quella Fratellanza avrebbe mai aiutato la Russia nel suo conflitto con l’Inghilterra — il “Dottore” si mise di nuovo a ridere, dicendo che per i “Saggi” l’Inghilterra o la Russia erano la stessa cosa, e che le avrebbero lasciate entrambe ai loro rispettivi *Karma* (parola che il Generale Lyoff scambiò per *Karpa*, “una carpa”!) Ma che “gli Inglesi sembravano accelerare il loro (Karma) *appositamente per andare incontro alla rovina*, perché intraprendevano quelle azioni politiche che al momento gli erano fatali”. E poi segue un intero paragrafo, che per farla breve è ciò che il Maestro scrisse a un altro Generale a Pietroburgo, e che vi dissi quando eravate qui.

Mio caro Sig. Sinnett, vi voglio parlare seriamente dal momento che non siete uno di quei pazzi che *mi* hanno sempre preso per una spia russa. Siete accecato dalla vostra devozione e ammirazione verso la politica conservatrice inglese, come lo è un marito follemente *innamorato* della sua adorata moglie. Non riuscite a vederne le pecche, ma i Maestri sì; e sebbene a loro non importi un fico secco di voi inglesi più di quanto non gli importi della Russia, della Turchia o della Bulgaria, Essi hanno a cuore la S.T. in India. E se voi (intendo il vostro Salisbury, il vecchio idiota) continuate su questa strada e mettete i bastoni fra le ruote alla Bulgaria sotto il naso della Russia, vi dico che questa vi giocherà un tiro mancino in India e attraverso l’Afghanistan. So tramite i Maestri cose che voi non sapete. E se Essi non s’intendono molto di politica, secondo la vostra opinione, allora forse ammetterete che un ufficiale Britannico in India ne sappia qualcosa. Ecco quanto mi scrive, cito testualmente: “...Non capisco questo insensato accanimento da parte della stampa inglese contro la Russia! Sicuramente la Russia ha lo stesso diritto di intervenire in favore della Bulgaria come noi lo abbiamo in Egitto. È così sciocco per giunta, perché se noi entriamo in guerra, quale Dio ci difenderà (?), *saremo completamente schiacciati*. Se non riusciamo a sottomettere stati come la Birmania, come possiamo sperare di vincere contro la Russia?”. (Che resti *privato e confidenziale* — H.P.B.).

Questo è un dato di fatto. E se voi foste sconfitti in India anche la S.T. sarebbe distrutta per sempre. Amen. Spero di morire prima di trovarmi in una tale disperata condizione, come quella di dover desiderare il male del mio stesso paese e della mia stirpe, a favore di coloro che odio e che in questa vita mi hanno rovinato per sempre, solo perché la S.T. si trova a Madras e i nostri migliori teosofi sono indù, governati da quelli che con tanta crudeltà mi hanno trattato e continuano a trattarmi ingiustamente. Ah, caro Capo del mio cuore. Se non fosse per la Società e i Maestri a cui sacrifico ogni giorno la mia linfa vitale e il mio onore, se non fosse per quei pochi come voi fra gli inglesi che ho imparato ad amare come i miei stessi conterranei (in senso metaforico, poiché detesto i *miei* compatrioti) — se non fosse per tutto questo, come nobilmente vi odierei voi inglesi! In effetti, il comportamento e la politica del vostro attuale Governo sono *vergognosi, spregevoli* e gloriosamente *sleali e stupidi* allo stesso tempo!

Solo Churchill* agisce come una persona sensata e ciò mi sorprende. Vedo che non è affatto stupido, ed è un tipo sagace. Ha piantato in asso il vostro Salisbury e così facendo ha forse salvato l’Inghilterra da un attacco improvviso della Russia con i suoi alleati — alleati, mio caro, che i vostri diplomatici non si sono mai sognati di avere, e non la vostra putrida Turchia. Pensateci, e se potete essere d’aiuto, tenetene conto nei vostri scritti, fatelo nell’interesse della vostra stessa nazione, se non riuscite a farlo per il bene della S.T. Nel frattempo eccomi qua: richiamata in India e *impossibilitata* ad andarci.

Vorrei rispondere a tutte le vostre domande, ma non riesco a trovare la vostra lettera e non so come fare. Bene questo è quanto. Siamo *in trattativa* per comprare un “convento” per i Teosofi affinché possano vivere con poca spesa. È un’idea di Hartmann.

Tanti teneri saluti “affettuosi” alla cara Sig.ra Sinnett.
H.P.B.

* Lord Randolph Hanry Spencer Churchill (1849-1895). Politico britannico, figura di spicco del Partito Conservatore; nel 1886 fu nominato Cancelliere dello Scacchiere (Ministro delle Finanze). È il padre di Winston Churchill. – N.d.T.

LETTERA N. 105

[La prima parte di questa lettera manca – Ed.]

{Ostenda, 21 gennaio}

..... il suo defunto Gesù. A meno che non scoviate, per vostro diletto personale, una nuova [Miss] Leonard, o Crookes non scappi con la Signora Golindo e la sua parrucca, non sento nuova puzza di bruciato, nel senso di un altro scandalo in futuro. Al contrario, sopra lo strato di nuvole nere e tempestose della vostra sleale politica inglese — la Bestia e la grande prostituta rossa, con il Papa e Bismarck che ballano la *quadriglia*, e Salisbury che fa il suo *ampio giro di danza* attorno a loro — scorgo un luminoso squarcio di azzurro, una volta di luce sopra la vostra testa teosofica. Non è un' *ispirazione*, ma sta scritto nel Libro del Destino che ora è aperto di fronte a me, e nel quale vedo piuttosto chiaro, malgrado il giovane Fawcett dietro di me stia mettendo a soqqadro libri e mobili. Non crediate sia uno *scherzo*, si tratta di una cosa seria: ho appena finito di leggere il vostro “Libro Blu^{*}” nel *Pall Mall Gazette* e ne sono nauseata — più che se avessi cenato con tre libbre di aragoste e funghi verdi avvelenati. Ma voi — non posso fare a meno di amarvi. Solo — cosa diamine avete scritto a Coues! Quella lettera ha fatto un certo danno negli U.S.A. Oh Signore, Signore — quanto vorrei che ogni mio nemico scrivesse un *libro*! Sarebbe la mia più grande vendetta, come Giobbe, che malgrado avesse dimenticato di essere nato nella vostra razza “superiore” e non fosse altro che un sudicio Arabo, parlava con saggezza. Ora, cosa *avete* scritto a Coues? Per favore chiedete alla Sig.ra Sinnett di essere così gentile da scrivermi qualche riga; solo poche, per farmi sapere la sua reale sincera e onesta opinione sulla Kingsford. E quando lo avrà fatto risponderò dandole la mia opinione.

Vi prego di perdonare la mia rapsodia, ma *ne ho* abbastanza della politica, del futuro *Pralaya* europeo e di quello della vostra L.L. a meno che non vi scrolliate di dosso quella vostra letargia.

Nel frattempo e nonostante tutto sono
sempre vostra devotissima,
H.P.B.

Sono contenta che siete riuscito a dedicarvi a “Buddha e il Cinghiale”. Vorrei faceste di più. Io sto lavorando alla 4^a razza. Ho finito la terza razza Ermafrodita. Il Sig. Mohini predica il *Visishtadvaita* e Judge scrive (questo è confidenziale) che Mohini sta cercando di *saccheggiare* la S.T. Ha cercato di sviare Judge ma ha trovato un osso duro, troppo duro per lui, perché Judge — SA.

A proposito, avete spedito a Judge la mia lettera e quella di Bouton indirizzata a me? Non avete più detto nulla a riguardo.

LETTERA N. 106

{Ostenda, gennaio}

Privata e Confidenziale

..... Sarebbe meglio, forse, se i Gesuiti si accontentassero di imbrogliare i Frammassoni e di opporsi ai Teosofi e agli Occultisti usando il clero Protestante per coprirsi le spalle. Ma lo scopo del loro complotto mira molto più lontano, e abbraccia una minuziosità di dettagli e di attenzioni di cui

* Il “Libro Blu” (Bluebook) è pubblicato a Londra ogni anno, ed elenca le personalità più eminenti di Gran Bretagna, Irlanda e altri stati anglofoni, nei vari campi dell’arte, della scienza, della politica, dell’economia e delle professioni. Di ciascun personaggio elencato viene messo in risalto l’attuale prestigio e posizione sociale. – N.d.T.

il mondo in generale non ha la più pallida idea. Ogni loro azione è volta a riportare le masse dell'umanità a quello stato di ignoranza passiva che sanno bene essere l'unica condizione che può aiutarli a realizzare il loro proposito di Dispotismo Universale.

Una vecchia pagina tralasciata da inserire nella Storia dell'Inghilterra del 19° secolo, a causa della cecità dei suoi statisti, sarà aggiunta — quando sarà *troppo tardi* — nel 20° secolo.

Il più grande statista europeo, il Principe Bismarck, è il solo a conoscere con precisione tutti i loro piani segreti grazie al *suo adepto privato della Foresta Nera*. Egli sa che gli abili preti Gesuiti hanno sempre perseguito lo scopo di stimolare la disaffezione e la ribellione in tutti i paesi per promuovere i loro interessi. Da qui l'evidente amicizia con il Papa. Osservate le manovre di quell'"intermediario neutrale*" e imparate a vederci chiaro. Bismarck, che è il più importante e *lungimirante* degli uomini, rivolgendosi al Parlamento tedesco il 5 dicembre 1874, ha dichiarato che in una conversazione avvenuta fra l'Ambasciatore di Wurtemberg e il Nunzio, quest'ultimo avrebbe affermato con insolente arroganza che "La Chiesa Romana *ha dovuto fare affidamento alla rivoluzione* come unico mezzo per tutelare la sua legittima posizione". (*Times*, 7 dic. 1874). Dopo un'ammissione così cinicamente candida, si possono ragionevolmente osservare in tutta Europa e *altrove* i tentativi di rivoluzione in forma di insurrezioni e incitamento delle passioni popolari, che avvengono sotto gli auspici e con l'aiuto segreto dei Gesuiti. Consideriamo ad esempio l'Impero Britannico: la *Vecchia* Inghilterra sta morendo e ha i minuti contati. Il *Times* dell'11 agosto 1885 affermava che "quasi tutti i Prelati (Cattolici Romani) avevano aderito alla Lega Nazionale". Il *Times* del successivo 9 sett. riferiva che "l'organizzazione del crimine e della violenza in Irlanda procedeva a rapidi passi sotto gli auspici della Lega Nazionale e *con la benedizione delle guide spirituali del popolo*".

Nel passato, almeno, nessun paese tranne l'Inghilterra ha resistito meglio e con più successo alle ingerenze e alle perfide cospirazioni del Papato. Di conseguenza non c'è paese più di questo che i Gesuiti vorrebbero smembrare e distruggere con tanto piacere. Dopo le suddette ammissioni, possiamo logicamente concludere che l'intera cospirazione Feniana** e tutte le sue attività sociali sono state organizzate e indirettamente consigliate e raccomandate dai Gesuiti. Così è stato, e viene accondisceso dai loro più fervidi sostenitori.

Molto tempo fa l'Inghilterra ebbe statisti, come Pitt e Castlereagh, che furono leali al loro paese e riuscirono facilmente a sventare e reprimere le cospirazioni dei Gesuiti in Irlanda. Rendendosi conto di questo fatto, i Gesuiti hanno da allora, con la loro solita pazienza e astuzia mondana, escogitato il modo di contrastare la devota lealtà degli statisti inglesi. Hanno apertamente dichiarato che avrebbero messo fine, e in ogni modo bloccato le ruote della macchina politica inglese *convertendo i suoi uomini più influenti*. Tutto il mondo sa che si sono assicurati la fiducia, fra gli altri, di alcuni dei nobiluomini più ricchi. Da molti anni circola nei paesi cattolici romani la voce che W.E. Gladstone sia stato ricevuto *privatamente* nella Chiesa C.R. dal Papa in persona. (Vedi "The Irish Church, her Assailers and Defenders by a British Resident in Spain" Simpkin & Marshall, 1868). Non abbiamo intenzione di approfondire la questione sulla verità o meno di questa affermazione. Non vorremmo rischiare di danneggiare qualcuno; sappiamo però che W.E. Gladstone è l'autore del libro "Vaticanism", e lo diciamo solo per dimostrare la sua familiarità con il Cattolicesimo romano. Siamo preoccupati del Cattolicesimo R. non solo perché ostacola la Teosofia e l'Occultismo, ma perché minaccia di soffocare entrambi. Newman*** e altri apostati del loro credo in favore della Dottrina cattolica, hanno iniziato attaccando quella Chiesa di cui non molto tempo più tardi sarebbero diventati membri. Ciò che affermiamo è che se anche W.E.G. fosse stato un vero gesuita non avrebbe potuto fare il loro gioco in maniera migliore o più efficace. La nomina del Conte Ripon a Viceré dell'India, che non solo era di fede cattolica romana ma era noto

* È in questa veste che Bismarck voleva dirigere il Congresso di Berlino nel 1878. – N.d.T.

** Il movimento Feniano era un'organizzazione segreta e nazionalista irlandese, dedita a fomentare la rivolta armata per rovesciare il governo britannico in Irlanda. – N.d.T.

*** John Henry Newman (1801-1890). Fu sacerdote anglicano, ma nel 1845 si convertì al Cattolicesimo Romano, diventando Cardinale nel 1879. – N.d.T.

anche come un uomo mediocre, diede ai gesuiti un'eccellente opportunità; per cui il Padre Gesuita Ker fu sempre al suo fianco nel Palazzo del Governo, a Calcutta, e fu lui praticamente il Viceré dell'India. Questo Padre Gesuita fu *il vero autore* del "Progetto di Legge Ilbert" che, se fosse passato, sarebbe stato per l'Inghilterra più disastroso della Rivolta indiana — e per gli indù, ancora peggio. Naturalmente, *per come si presentava*, il progetto era fatto apposta per danneggiare il Governo inglese in India. Esso fallì a causa di qualcosa di cui gli inglesi non sanno ancora nulla, ma i Gesuiti, che mettono in gioco una posta alta e sono abituati agli insuccessi — *lo sanno*; e molto presto cercheranno di escogitare qualcos'altro. Il progettato "Trattato Kilmanham" ha rivelato un incomprensibile desiderio di sfruttare qualunque occasione per fare concessioni agli agitatori papisti, cosa che i patriottici statisti inglesi hanno finora considerato come la più remota delle possibilità. Se tralasciamo alcune delle occasioni in cui W.E.G. ha cercato di danneggiare il suo paese non è per mancanza di materiale documentato, e la lacuna può essere colmata in qualunque momento.

I Gesuiti, negli ultimi anni, hanno candidamente ammesso che speravano di riuscire ad ottenere l'appoggio delle democrazie basate sull'ignoranza del popolo. Di conseguenza nel 1885 W.E.G. assume il ruolo di paladino della democrazia e concede il diritto di voto a 2 milioni di contadini. Chiunque abbia familiarità con i lavoratori agricoli inglesi sa che essi comprendono così poco il valore del loro voto che probabilmente basterebbe una pinta di birra per comprarglielo in ogni momento; comunque se gli promettete qualsiasi cosa impossibile da realizzare, ma che agognino con tutte le loro forze, potete stare certo che otterrete la maggioranza dei voti, qualsiasi sia il vostro partito politico. Avendo messo in atto questa (ovviamente del tutto accidentale) imitazione della politica Gesuita, W.E.G. si affretta a dimettersi temporaneamente dal suo incarico per ottenere alle Elezioni Generali, come calcolato, una schiacciante maggioranza di voti dai lavoratori recentemente emancipati, e quindi rientrare in carica e far approvare qualsiasi provvedimento desiderato. Però resta deluso: non ha ottenuto una maggioranza schiacciante — è stato commesso un piccolo errore — ma pensa ancora di poter riuscire, forse, a portare avanti un progetto ambizioso teso a consegnare più avanti l'Irlanda nelle mani di agitatori senza scrupoli, così che la prossima insurrezione porterà a compimento la rottura e lo smembramento dell'Impero Britannico — che è sempre stato il piano prediletto dei Gesuiti. Pur *non essendo* W.E. Gladstone *un Gesuita*, noi riteniamo che si comporti come tale. Subito dopo aver assunto di nuovo la carica di primo ministro ci fu il raduno di un movimento insurrezionalista a Trafalgar Square, nel quale furono pronunciati discorsi sovversivi e alcuni dei più bei posti di Londra furono saccheggianti per 2 ore da uomini a cui senza dubbio W.E.G. avrebbe regalato con gioia il diritto di voto. Tutto questo lo sapete, come dovete anche sapere che da allora si è tenuto un altro sedizioso raduno in cui l'oratore rivolgendosi alla folla dichiarava che, com'è vero Iddio, avrebbe egli stesso tagliato, se avesse potuto, la gola a più di un milione di persone colpevoli secondo lui di possedere troppi beni in questo mondo; e il pubblico presente lo applaudì con gran fragore.

I Gesuiti hanno già mostrato apertamente la loro dichiarata intenzione di provocare rivoluzioni per ottenere ciò che pensano essere i loro diritti. Ora, se c'è chi tiene comizi pubblici in Inghilterra incitando alla rivoluzione, non dovrete giungere alla conclusione che questi siano emissari dei Gesuiti? Questi particolari vengono forniti affinché non solo gli Occultisti, ma anche le Nazioni, le Comunità e gli individui siano informati e avvertiti del fatto che i Gesuiti sono ciò che noi non esitiamo a definire i nemici della razza umana. È un fatto noto che il Collegio dei Gesuiti risiede a Roma. Ma non è così noto che in realtà, da alcuni anni, il loro Quartier Generale è a Londra e si trovava lì già da prima della loro espulsione dalla Repubblica Francese. Da allora hanno cominciato ad affluire in Inghilterra in numero sempre maggiore, col permesso degli inglesi, che mostrarono anche allora la loro solita apatia.

Gli studiosi di Occultismo devono sapere che mentre per mezzo dei loro espedienti i Gesuiti hanno fatto in modo che il mondo in generale, e gli Inglesi in particolare, pensassero che non esistono cose come la Magia, deridendo anche la Magia *Nera*, in realtà questi furbi e scaltri cospiratori fanno essi stessi dei circoli magici e formano delle catene magnetiche con la

concentrazione collettiva della loro VOLONTÀ, quando devono raggiungere determinati obiettivi, o influenzare qualche persona particolarmente importante. Inoltre danno fondo alle loro ricchezze per sostenere qualsiasi progetto di loro interesse. Il loro patrimonio è immenso. Quando recentemente furono espulsi dalla Francia portarono con sé una gran quantità di denaro, parte del quale fu impiegato per acquistare titoli di stato inglesi, i quali immediatamente salirono di prezzo fino al loro valore nominale, cosa a suo tempo fatta notare dal *Daily Telegraph*. Verrà il tempo in cui saranno violentemente espropriati delle loro ricchezze in favore dei poveri, e saranno lasciati perire senza pietà nell'esecrazione generale di tutte le Nazioni e i popoli. Esiste una Nemese che si chiama KARMA, sebbene spesso consenta ai fautori del male di procedere indisturbati per secoli. Intanto chi ha orecchie per intendere — “intenda”.

LETTERA N. 107

{ Ostenda, novembre }

MIA CARISSIMA SIG.RA SINNETT,

La Contessa ha grande immaginazione e *fantasia*. Qualche giorno o due settimane fa mi ha chiesto se mi piacerebbe andare a Londra con lei per una settimana. Dissi di no; poi ritornò alla carica. Dissi che ci avrei pensato; infine me lo chiese di nuovo ieri, e le risposi decisamente che non avevo né tempo, né voglia né denaro per viaggiare per il “Roi de Prusse”. Non sapevo vi avesse scritto in proposito. È sicuro che dovrò andare a Londra e mi sono decisa, ma fra due o tre mesi, quando avrò pronto sufficiente materiale e dopo aver trovato a Londra *un appartamento* che fa al caso mio, situato non oltre il primo piano, se non lo trovo al pianterreno. Per sistemarmi là dovrò *noleggiare* il mobilio o comprarlo pagandolo con rate mensili. Avrò bisogno di due stanze per me e di una camera da letto in più, oltre alla cucina. Sta arrivando qui a vivere con noi il marito di Louisa, un Danese, che è *senza un salario* ma ha promesso di fare quanto gli sarà possibile per la casa, dato che lei lo deve mantenere fornendogli solo vitto e alloggio, essendo lui molto cagionevole di salute. Perciò vi ringrazio sentitamente per il vostro cortese invito, ma quel progetto dovrà essere accantonato. Sono un'ospite troppo sgradevole per imporre la mia presenza ai miei amici per più di due giorni. Se poteste aiutarmi a trovare un appartamento a Kensington a buon mercato (una vecchia casa sarebbe meglio) — ve ne sarei infinitamente grata. Conoscete i miei mezzi; non posso pagare affitti che eccedano le 5 o 7 sterline al mese. A questo prezzo pagherei una settimana d'affitto per avere a malapena due stanze ammobiliate — perciò devo trovare un appartamento vuoto.

Ora veniamo a Mohini. Per favore non impeditemi di *fare il mio dovere*. Mi è stato detto di agire così, e in un modo o nell'altro *devo farlo*. La questione non è se egli legga il suo programma a uno invece che a 20 membri; il fatto è che questo documento esprime l'opinione di un gruppo di persone *scontente* tra cui Arthur, Hartmann e Mohini, le quali si esaltano a vicenda e parlano continuamente di “riforme” e delle procedure antiteosofiche di Adyar a chiunque si trovi sulla loro strada. Vi prego di leggere l'ultimo numero del *Path*. “Cos'è la Società Teosofica” di Hartmann. È la ripetizione di metà di ciò che si trova nello scritto di Mohini. Avevo chiesto a Mohini di mettere tutto ciò che affermava nero su bianco. Ma egli lo ha fatto in forma di opuscolo e con la chiara intenzione di pubblicarlo; e poiché ve l'ho spedito per leggerlo — e il Sig. Sinnett ha espresso indignazione, mi è stato ordinato di rispondere e *pubblicare la mia replica*. Avete forse cambiato idea? Non posso farci niente, io non ho cambiato la mia. Non importa se si chiami Mohini, Arthur o persino Hartmann, io devo dare una risposta alla *principale* e a *tutte* le altre loro lamentele che siano stampate, manoscritte o diffuse oralmente tra i teosofi, poiché una risposta ce l'ho. Se non riuscite a farlo voi né il Sig. S., allora vi prego di restituirmi entrambi i manoscritti (quello di Mohini e il mio) e vedrò di arrangiarli in qualche modo combinandoli assieme e pubblicandoli a mie spese. Vi ripeto che devo fare il mio dovere anche se altri non lo faranno. Attraverso *gli occhi del Maestro* posso

vedere le conseguenze di questa negligenza ed evitare così un pericolo futuro — voi non volete vederle solo perché quel pericolo non vi sembra immediato. Fate come vi pare, ma non cercate di impedirmi di fare quello che è il mio SACRO DOVERE. Vi prego di spedirmi indietro i manoscritti.

Cosa ne è stato delle 8 pagine della *D.S.* che ho spedito al Sig. Sinnett? Sicuramente le avrà lette; dunque vi ha trovato o no l'essenza del *protile* del Sig. Crookes? In entrambi i casi fate in modo che me le mandi indietro. Vi prego, ditegli che non riesco a capire la sua allusione al mio *sarcasmo*, non mi sono mai concessa nulla.

Nel frattempo sempre devotamente e sinceramente vostra,
H.P. BLAVATSKY.

La Duchessa si è *rovinata* per sempre con l'uscita di un *Theosophist* francese. Vuole che scriva per esso!! Declino l'offerta, spero possa capire.

LETTERA N. 108

{ Ostenda, 12 novembre }
Mercoledì.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Sembra esserci una malasorte che accompagna ogni vostro atto teso a favorirmi e compiuto con le migliori e più amichevoli intenzioni. *Lo sapevo, e fin dall'inizio.* Ecco il primo frutto degli "Incidents"^{*}! Ieri ho ricevuto da mia sorella un articolo di *tre colonne* ritagliato dal *Novoye Vremya* su quelle *maledette Memorie*: è la recensione del vostro libro da parte di Moltchenoff, il corrispondente londinese di quel giornale. Rilevante, fra le altre cose di nessun conto, è la frase nella mia lettera che voi stesso avete inserito (perché il *Times* non poteva averla) e pubblicata nell'opuscolo, "per quanto cattivo sia il Gov. Anglo-Indiano, quello Russo sarebbe mille volte peggio". Non ho protestato contro il fatto che è apparsa nell'opuscolo. Nessuno lo legge tranne i teosofi; ma la sua pubblicazione negli "Incidents" è uno schiaffo in faccia alla Russia e a tutti i patrioti *russo* — fra cui soprattutto mia sorella e le mie nipoti. Ella è *indignata* e pronta a ripudiarmi. Dice che pur avendo letto le bozze non ha mai visto *quella frase* — suppongo l'abbiate aggiunta più tardi!

Ma in ogni caso la colpa è mia, della mia vigliaccheria di fronte alle vili cospirazioni di Hodgson & Co. e alle sue accuse. Se avessi lasciato perdere, o avessi fatto in modo che i suoi attacchi ai fenomeni passassero inosservati, avrei dovuto lasciare che quelle vili menzogne e luride calunnie circolassero liberamente. Se fossi stata *impiccata* dal vostro Governo Indiano sulla base di falsi sospetti, avrei almeno lasciato una buona immagine di me nei ricordi dei Russi. Invece, per come stanno le cose adesso, passo per una spia e una bestia agli occhi dell'Inghilterra e per una persona miserabile, spietata e antipatriottica davanti a ogni Russo che amo e onoro, inclusa mia sorella. E Gaboriau ha inserito la traduzione di quella frase nella sua versione in francese del *Mondo Occulto*! Ora ogni russo la leggerà, ed è una MENZOGNA; un'orrida, disgustosa e vigliacca menzogna che ho detto e di cui mi vergognerò fino alla fine dei miei giorni. Perché per quanto cattivo sia il Gov. in Russia, per quanto sia intollerante e dispotico *con i suoi stessi sudditi* non lo è nelle sue Colonie come il Caucaso; e qualunque cittadino inglese, uomo o donna che sia, non riceverebbe gli insulti che io ho ricevuto in India, o non sarebbe scambiato per *una spia*,

* Sono le famose *Memorie*, pubblicate infine col titolo di "*Incidents in the Life of Madame Blavatsky*". Nella versione italiana "*La Vita straordinaria di H.P. Blavatsky*", di A. P. Sinnett, Astrolabio, Roma. 1980. – N.d.T.

sicuramente no. Quei sempliciotti e sciocchi bonari dei Russi non potranno mai mostrare sufficiente ospitalità, né le loro autorità mostrare sufficiente cortesia verso gli stranieri, incluso gli Inglesi, i quali li odiano come il Diavolo odia l'acqua santa. Ebbene, devo fare un *mea culpa* davanti a Katkoff — che dopo questo potrebbe rifiutare i miei articoli, lasciandomi con le misere 200 rupie di Adyar. E soprattutto devo riconoscere il mio errore davanti alla Russia e ai miei congiunti. Peccato che non possiate leggere quell'orribile articolo — avreste potuto farvi una ragione dei *miei* sentimenti. Vi è riportato tutto: la calunnia e la storia del *Rapporto* Hodgson e della S.R.P., e dice di voi che *siete stato abbastanza prudente* negli “Incidents” a non venire allo scoperto come MIO DIFENSORE, ma semplicemente come un narratore di cose “divertenti”.

Vi prego di scusare ciò che sicuramente chiamerete un altro degli “attacchi di collera della V.S.” Non sono arrabbiata, ma sono ferita fin nel profondo di me stessa. ... Inoltre non appena Crookes ha finito di leggere quel materiale arcaico e di bollarlo come un ammasso di ciarpame e di sciocchezze — vi prego di rimandarmelo indietro, perché lo devo spedire a Subba Row il quale sembra perdere la pazienza ora che gli è stato ordinato di esaminarlo.

Sempre la stessa vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 109

{ Ostenda, novembre }

Il M....o mi detta tutto il tempo su un certo “Grove M.R.S.” (1855-6) che scrisse *Correlations of Physical Forces*. Non ho mai sentito parlare di quest'uomo prima d'ora! Ci fu mai un Membro della Royal Society con quel nome? E se è esistito, ha scritto quell'opera sulle Forze [fluidi] *imponderabili* — che “non possono esistere”?* Era a favore di un Dio personale, tuttavia la sua intuizione occulta era notevole — dice. Vorreste aiutarmi a trovare informazioni?

Ci siamo *arrivati*: il *Theosophist* è uscito con il nome. Pensavo succedesse, e credendo Olcott capace di tutto — l'ho accettato come possibile.

Vi mando una curiosa lettera di Olcott da leggere. Nel denaro che *adesso* ha spedito calcola anche le 25 sterline prestate a Miss A. e che sono già state spese da D.N. a Londra. Grazie di *tutto* — per la carta e per le vostre attenzioni ecc.

Non voglio l'opera di Grove, ma solo sapere chi era e la posizione che occupa fra gli uomini di Scienza. Ho sentito dire che fu *espulso* dalla Royal Society.

Sempre vostra,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 110

[Questa lettera è incompleta – Ed.]

{ Wurzburg, 12 ottobre }

Hartmann mi scrive che vorrebbe avere il permesso di corrispondere con voi. Dice che è bloccato e impossibilitato a rendermi giustizia e ad aiutarmi, perché Olcott lo ha presentato come un

* W. Grove dimostrò per primo che il “calore e la luce potevano essere considerati affezioni della materia stessa, e non un fluido etereo distinto ‘imponderabile’ (*adesso*, uno stato della materia) che la permeava”. (Vedi *Dottrina Segreta, Cosmogenesi*). – N.d.T.

bugiardo e un mago nero ecc. Gli hanno detto, dice, che *io vi ho impedito* di vederlo a Wurzburg, e vi ho mandato via apposta per impedirvi di incontrarlo. Per misericordia scrivetegli la verità. Io volevo lo incontraste e so che per quanto sia negativo e inaffidabile, è sovente buono e sincero (un medium!), ma come ricorderete *a voi non interessava vederlo*. Scrivetegli che avevate fretta di partire per l’Inghilterra, e non potevate aspettare; e che io non ho ordito *intrighi* per impedirvi di incontrarlo. L’indirizzo è Marzstrasse 28 III Monaco presso l’abitazione del Conte Spreti. So che può aiutarvi in molte cose anche se è infuriato con Olcott, che come al solito ha agito da stolto.

LETTERA N. 111

{ Ostenda, primi di settembre }

MIO CARO SIG. SINNETT,

Volevo scrivere ad Arthur — ma sono troppo pigra — o meglio non ho tempo. Suppongo che ora sappiate che non si trattava solo di *geni* “stravaganti”, come gentilmente mi avete definito, i quali occasionalmente incappano in colossali “sciocchezze” e commettono errori. Fortuna che mi *sentivo* pigra e non ho scritto immediatamente al povero Judge, dicendogli chiaramente cosa pensavo di lui che si era *rifiutato* di dare alle stampe il vostro articolo. Poverino — vi ha spedito una bozza per pura cortesia Yankee e voi avete immaginato che si *rifiutava* di stamparlo del tutto! Sicuramente stavate “sognando” quando avete letto le sue annotazioni a margine fatte con la matita blu; io ho letto solo la vostra lettera e ho inviato il tutto ad Arthur, che nel leggerle entrambe ha scoperto il vostro errore e ha sorriso pensando a noi e ai nostri problemi. Va bene?

Grazie per il vostro *articolo*. Molto interessante, il vostro mesmerismo. Ma perché non potete mai scrivere dell’India e degli indiani senza che la vostra penna riveli i vostri inestirpabili pregiudizi a spese della verità e dei fatti? Uno di questi giorni sarete chiamato a risponderne — mio tenero amico — e ve ne pentirete. Volete scrivere di fatti *esoterici*, invece esprimete solo il pregiudizio razziale inglese. Credetemi parlo seriamente. Non potete rimodellare la storia esoterica per adeguarla alle vostre insignificanti simpatie e antipatie. A pag. 20 (le ultime righe), dite: “Quindi considerando le razze, le genti indù in quanto razza sono immensamente più propense al mesmerismo degli europei; forse a causa del fatto che, in quanto razza, gli indù sono a *un livello di evoluzione cosmica piuttosto inferiore*”. Ma davvero? E voi chiamate questo teosofia esoterica e insegnamenti teosofici? Quante volte vi ho detto che se, come razza, essi sono inferiori agli europei lo sono solo in senso *fisico* e in fatto di civiltà, o meglio in ciò che voi stessi avete convenuto chiamare civiltà — la semplice vernice esterna e superficiale, il *sepolcro imbiancato* ma putrido dentro, come dice il Vangelo. Gli indù sono spiritualmente intelligenti e noi siamo fisicamente spirituali. In fatto di spiritualità essi sono immensamente superiori a noi. Il punto di evoluzione fisica che noi abbiamo raggiunto soltanto ora — essi lo raggiunsero 100.000 anni fa, forse. E il *livello spirituale* che essi hanno ora, potete sperare di ottenerlo in Europa non prima di qualche millennio. Essi sono quasi pronti per far evolvere le loro unità della sesta razza, mentre l’Europa deve ancora attendere per queste e ringraziare le sue stelle per lo sviluppo, anche occasionale, di persone di natura bella e spirituale *come gli indù*. Poi a pag. 21 dite: “La suprema perfezione della sensibilità che determina la capacità di chiaroveggenza ... credo si possa considerare come un attributo di un corpo finemente sviluppato e *avanzato*” — quest’ultimo, col vostro permesso, *soffoca* la chiaroveggenza e in generale la sensibilità. Più la percezione fisica è debole, più quella *spirituale* è forte. Poi dite “che la qualità della sensibilità dimostrata da una razza inferiore, o da una classe inferiore di individui, è essa stessa inferiore rispetto a quella che ricompare in persone spiritualmente avanzate oltre il punto di massima intellettività *fisica*.” Se invece di “fisica” aveste scritto psico-fisica, o *spirituale*, sarebbe stato più corretto. Dovevate essere di *malumore* quando avete scritto il vostro *articolo*. Comunque potrebbe dispiacermi dovervi contraddire nella *D*.

Segreta. Ho scritto queste cose molto tempo fa — e sono diametralmente opposte a quanto dite voi, e per come mi furono *dettate*.

Sempre vostra devotissima,
H.P.B.

LETTERA N. 112

{Londra, 10 maggio}

Domenica, giorno del Signore.

AMATA SORELLA,

A Emily Knowles ho risposto io stessa, è un'amica. Ecco quanto è successo ieri sera alle 18:00 circa. Ero in compagnia della Sig.ra Cook, quando fu annunciata la Sig.ra Cooper Oakley! Sapevo che voi vi eravate rifiutata di darle il mio indirizzo quindi ne fui sgradevolmente sorpresa — ma ----. Entrò sorridendo — raggiante, col suo cappello che slanciava verso il cielo rami fioriti, piena di allegria e di gioia. “Fai attenzione!”, mi ammoniva la mia voce interiore, e così feci. Quando la Sig.ra C.O. vide la Sig.ra Cook, che odia e con la quale ebbe un grosso diverbio alcuni mesi fa, volle stringerle la mano — sebbene nel volto divenne scura come la notte. La piacevole atmosfera e l'aura diffusa da questo *fraterno* sentimento teosofico era come un avvertimento! Chiese poi alla Sig.ra Cook il permesso di parlare con me *da sola* un minuto o due, e una volta sole mi chiese bruscamente: “H.P.B., perché mi avete costretta a venire?”. Ribattei umilmente che non l'avevo mai fatto. “Vi ho vista per tre notti consecutive — disse — e c'erano anche dei *Dugpa*. Diceste che *avevate bisogno di me!*”. Suggesti che probabilmente si trattava di un *Dugpa* che mi impersonava, dato che non l'avevo mai cercata, e neppure mai visitata. Ma ella insistette. Disse che voi non avevate avuto tempo per risponderle, perciò non aveva il mio indirizzo, e *non sapeva dove stava andando* quando ha fatto il biglietto del treno. Si è lasciata trasportare dall'*intuizione*. Arrivata ad Upper Norwood *non sapeva* ancora dove si stava dirigendo. Scese dal treno e proseguì come in uno stato di sogno, poi si fermò davanti alla porta della mia casa, ed eccola qua, “trasportata da una forza misteriosa”. Io ascoltavo mansueta e le dissi che ero affascinata da un tale sviluppo di psichismo in una teosofa, ma che continuavo a non sapere nulla circa il senso di tutto ciò. Poi mi informò che il Maestro aveva mandato un messaggio molto favorevole e gentile sia ad “Alf” che a lei, tramite Subba Row, che diceva *così*: — “Dì a Isabel Cooper Oakley così e così” — il testo lo ha censurato per le mie orecchie profane — sentendosi poi molto felice dopo questo messaggio. Ho risposto che ero felice di vedere che Subba Row avesse rinunciato alla sua usuale reticenza. “Oh non parlate male di Subba Row, ve ne prego — esclamò — io lo amo, in verità, e lo rispetto molto”. “Anch'io”, dissi, e non intendevo dire niente di *male* di lui. Poi continuò a produrre *false prove* di psichismo per mezz'ora — e sebbene entrando fu lei a stringermi le mani, a questo punto mi prese sotto il mento teneramente, e mi guardò dolcemente negli occhi. E ora vedo il profilarsi di una nuova infamia contro di me ad Adyar. Ne sono sicura. Conservate questa lettera per confrontarla e commentarla in futuro. Oh mia profetica anima! Non appena se ne andò Bert e la Sig.ra Cook vennero al piano di sotto e cominciarono a parlare di lei, ma io dissi: “Attenti che tornerà indietro”. “No, è già sulla strada” — dissero quei filistei. E continuammo a parlare, ma ben presto udimmo bussare, era LEI, aveva origliato da dietro la porta — potete scommetterci il vostro ultimo dollaro. Si era dimenticata qualcosa, disse.

La morale della favola la lascio alla vostra sagacia personale. Le mie *antenne* mi dicono che da questo ne risulterà del fango graziosamente modellato, che sarà scagliato sulla S.T. appiccicandosi alle sue pareti.

Il vostro “Signore e Maestro” deve aver perduto il suo quieto stato mentale e la placida calma del suo intelletto: ha inviato una *Risposta* a Subba Row — invece dei necessari “Dèi, Monadi e Atomi”. Se confonde allo stesso modo il querelante e l’accusato nelle *cause di divorzio* che tratta, il karma di qualcuno ne risentirà*.

Ho saputo che Babajee si trova a Monaco con Hubbe Schleiden, *in incognito*, e indossa la crocchia della S.T. Lo *Sphinx* migliorerà e con esso le nostre possibilità.

In una latrina di amore fraterno e in un pantano di Teosofia, vostra
“V.S.” *alias* H.P.B.

LETTERA N. 113

Lettera ricevuta dalla Contessa da parte di un amico e riguardante la “F.I. di L.”**

{Wurzburg, 6 aprile}

..... “Sarete sorpresa di sapere che il mio nome è stato incluso in questa ermetica lettera circolare (per acquistare in America un terreno per gli Occultisti a 20.000£) senza il mio consenso e che l’ho respinta, e preteso che il mio nome venisse depennato immediatamente. Per un certo periodo sono stato assolutamente certo che ci fosse qualcosa di sbagliato nella F.I. di L. e mi sono dato un gran daffare per trovare il bandolo della matassa. Il fatto è che l’Occultismo, che esiste alla sua base, è stato preso a pretesto da un criminale dichiarato colpevole. (!) Mi sono procurato campioni della scrittura e anche una foto che identificava il *promotore* con il *malfattore conosciuto sotto falso nome*. Doveva esserci una “Loggia Londinese” aperta da costui, così ho mandato laggiù un amico con una sua fotografia per identificarlo. Il tipo non si fece vedere, ma tutti i presenti lo riconobbero come l’uomo che si era presentato come il principale promotore di essa. Si tratta di un grossolano tentativo da parte di un furfante incallito e praticante di Magia Nera di stabilire un dissennato piano per colonizzare l’Occultismo” e infine per disonorarlo, dico io.

È opera dei Gesuiti di cui vi parlai. Ora la Kingsford vi è immischiata assieme a molti altri. Se non proteggerete la vostra Loggia Londinese, quella autentica, da ogni contatto con quella banda, dato che sembrano così determinati a mettersi in contatto con voi ad ogni costo, allora il pubblico non si convincerà mai della *nostra* estraneità con quella Società, nel caso sorga un nuovo scandalo. Dunque fate bene attenzione. Mandate Bert e Arch a prendere informazioni. Smascherateli con ogni mezzo, e fatelo con fragore, perché l’effetto sarà migliore. Avvertite tutti i teosofi con una lettera circolare.

Sempre vostra,
H.P.B.

LETTERA N. 114

{Ostenda, novembre}

MIO CARO SIG. SINNETT,

Non ho mai letto *Paranibbana* di Rhys David, e perciò non so fino a che punto prenda delle cantonate. Ma giudicando da altri suoi scritti che ho letto devo dire che si sbaglia su tutta la linea, e considerarlo in errore dall’inizio alla fine è la cosa più sicura.

* Bisogna ricordare che Subba Row era un avvocato. – N.d.T.

** La Fratellanza Indù di Luxor; vedere Lettera n. 182 – Ed.

La carne di cinghiale mangiata da Buddha è ovviamente un simbolo molto chiaro. La prima forma assunta da Brahma quando assurse dal caos primordiale (l'acqua in cui si era formata la terra, vedi *Ramayana*), e dal Manu, fu quella di un cinghiale che sollevò la terra fuori dall'acqua.

Il piatto di *riso* e la carne di *cinghiale* si riferiscono al Brahmanesimo. La Dottrina Segreta spiega che nella leggenda degli Adepti del Sentiero di *Sinistra* (i cui discendenti sono gli attuali *Tantristi*) — i Brahmini, con le loro arti magiche, indussero Buddha a mangiare un piatto di riso con carne di cinghiale. Quel riso, detto *tsale*, rappresenta il “frutto proibito” o la mela del paradiso. Gli originali Tantristi sono considerati i discendenti (come anche i *dug-pa*) di quei Brahmini che, come racconta la leggenda simbolica, vennero dal mondo dei *Deva* a vivere sulla Terra, e mangiando il *riso tsale* perdettero tutti i loro poteri, e da adepti celesti divennero semplici mortali nei loro corpi. Nella *Dottrina Segreta* spiego questa allegoria assieme ad altre cose. La spiegazione di questo fatto è semplicemente che prevalse l'interpretazione del Brahmanesimo della *mano sinistra* (invece della *Giusta Divina Conoscenza*). Il riso è il “frutto proibito”^{*} e la carne di cinghiale o di *maiale* rappresenta [la stessa conoscenza occulta] negli insegnamenti brahmanici; così Buddha [secondo il Brahmanesimo] pur essendo vincolato da un giuramento di segretezza aveva trovato un compromesso fra rivelare tutta la verità e divulgarla in modo simbolico, e nella misura in cui osò farlo, quella verità lo soffocò e morì di dolore per non averla saputa spiegare interamente. Kunda (o *Tzonda* come viene chiamato dai Tibetani e dai Birmani) il ramaio, o meglio il figlio di un facoltoso orafo, e il costruttore del monastero di Pontoogon, chiese il permesso di preparare un pasto per il Buddha e i suoi Arhat. Egli uccise un giovane cinghiale o maiale (qualcosa di assolutamente proibito dalla legge Buddhista) e lo condì con il riso, mentre i *deva lo infusero* con gli aromi più deliziosi; e con questi furono preparati i piatti più squisiti. Quando Buddha andò da *Tzonda*, o Kunda, scelse il maiale col riso e non permise ai suoi discepoli di mangiarne, dicendo che *nessuno tranne lui avrebbe potuto digerirlo*. Poi ordinò a *Tzonda* di *sotterrare il resto di quel cibo*, perchè nessuno potesse cibarsene; e subito dopo si sentì male. Direi che è abbastanza chiaro, no? Significa che nessun altro dopo il Buddha avrebbe potuto predicare la Buona Legge attenendosi strettamente agli elementi essenziali della *vera* Dottrina Segreta, senza tuttavia elargire nulla di essa; egli infatti la *schermò* per il pubblico e trasmise il “cuore” della dottrina a pochi Eletti, lasciando al mondo solo “l'occhio”, che Bodhidarma e Ananda furono incaricati di predicare dopo di lui^{**}. In fondo a questa assurda allegoria vi è un terribile e straordinario mistero che nessuno conosce, tranne gli iniziati. Se fosse stata semplice carne di maiale e riso — come si spiega il fatto che il Buddha paragona e mette sullo stesso piano “il maiale e il riso” col delizioso *Nogana* che mangiò la mattina del giorno in cui raggiunse la Buddhità? E perché mandò Ananda a ringraziare il figlio dell'orafo per la squisitezza del cibo e a promettergli una grande ricompensa nella *futura* esistenza nel Brahma-loka? Lo spiego per quanto mi è consentito in uno dei Cap. della *Dottrina Segreta*, che *aumenta, aumenta, aumenta*.

Le 500 vesti delicate e i 500 strati [Il resto di questa lettera manca – Ed.]

LETTERA N. 115

{ Ostenda, dicembre }

Secondo Rhys Davids il *Grande Veicolo* stabilisce, o piuttosto parla di cinque “gruppi” di mondi che ebbero e avranno ciascuno un Buddha (vedi p. 204, *Buddhismo*): “Questi cinque Buddha che corrispondono agli ultimi quattro Buddha, incluso Gautama e il futuro Maitreya Buddha — sono i cinque Buddha che appartengono al presente Kalpa, l'era che ebbe inizio dopo l'ultima distruzione del Kosmos”. Nei testi Pali e Sanscriti, Buddha — col nome di Gautama — è presentato

* La conoscenza occulta, per i cinesi e i tibetani. – N.d.T.

** *L'Occhio* è la forma esteriore della Dottrina, la fredda Metafisica; mentre il *Cuore* è il suo significato nascosto, la Sapienza Divina. – N.d.T.

come uno di una lunga serie di Buddha che appaiono a intervalli regolari nel mondo, e tutti insegnano lo stesso sistema (la dottrina segreta). “Dopo la morte di ogni Buddha la sua religione prospera per un certo periodo e poi decade, finchè viene completamente dimenticata, e sulla terra regnano malvagità e violenza. Poi appare un nuovo Buddha che di nuovo predica il dimenticato *Dharma* o la Verità”.

I Giainisti hanno 24 Buddha che chiamano “Tirtankaras”, di cui 21 appartenenti a un gruppo formato da sette gruppi di tre, più 3 Buddha mistici; alcuni libri indicano Gautama preceduto da *quattro* e non da tre Buddha. Questo fatto non è da imputarsi a contraddizione o incoerenza, ma all’ignoranza della dottrina segreta. Gautama era il quarto Buddha e il 12esimo *Bodhisattva* di questo *Yuga* della nostra Terra. Egli fu il quarto Buddha della quarta Ronda. Fu anche il quarto Buddha sul finire della quarta Razza (fra la quarta e la quinta). Il quinto Buddha, o Maitreya Buddha, giungerà dopo la parziale distruzione della quinta razza e quando la sesta Razza si sarà già stabilita sulla Terra da qualche centinaia di migliaia di anni, fra la completa scomparsa degli ultimi sopravvissuti della quinta razza e la sesta razza, perciò viene chiamato il *quinto* Buddha. Il sesto verrà all’inizio della settima razza, e il settimo alla sua fine, forse mezzo milione di anni prima del suo termine — quando saranno rivelati gli ultimi massimi segreti.

È riportato correttamente l’insegnamento secondo il quale “ogni Buddha terrestre e mortale ha la sua gloriosa controparte nel mondo mistico, che resta libera dalle basse influenze della vita materiale; o meglio che il Buddha nelle condizioni materiali è solo un’apparenza, un riflesso, o emanazione, o simbolo del Dhyani Buddha ...” (vedi pag. 204). Il numero dei Dhyani Buddha o Chohan è infinito, ma solo *cinque* in realtà sono riconosciuti nel Buddhismo *exoterico*, e *Sette* negli insegnamenti esoterici.

Rhys Davids dice “che nel X secolo d.C. fu *ideato* un nuovo essere — questa volta infinito, auto-esistente e onnisciente — e fu chiamato Adhi Buddha, il Buddha Primordiale.” Errore. “*Addhi-Buddha*” viene menzionato nei libri Sanscriti più antichi. Significa — Saggezza primordiale ed è il nome che indica l’Intelligenza collettiva dei Bodhisattva e dei Buddha, o Dhyani Chohan. Poi dice: “Si ritiene che [l’Adhi Buddha] attraverso la pratica delle cinque meditazioni abbia dato origine da se stesso ai cinque Dhyani Buddha; mentre ciascuno di questi attraverso la saggezza e la contemplazione crearono da se stessi i corrispondenti Bodhisattva, che a loro volta generarono ognuno dalla propria essenza immateriale un Kosmos, un mondo materiale. Il nostro mondo attuale si ritiene essere la creazione del quarto di questi Bodhisattva — cioè di Avalokiteswara”. (pag. 207). Sbagliato. Sette Dhyani Chohan vengono designati all’inizio di ogni *Ronda* per incarnarsi come Bodhisattva — a cominciare dal mondo *A*, poi *B*, ecc. Il primo corrisponde al Buddha della prima razza ed essendo il reggente di questa, si incarna al momento del bisogno e poi diventa un Buddha. Il *secondo* diventa un Bodhisattva nella *seconda* razza e fa lo stesso su ogni pianeta. Il terzo ecc., ciascuno ritornando *sette* volte. Così:

DHYAN BUDDHA o DHYAN CHOHAN	REINCARNATO come BODHISATTVA	RIAPPARE come MANUSHI un BUDDHA (umano)
1. Vairachana	1. Samanta Bhadra (fine 1 ^a razza)	1. Krakuchandu
2. Akshobhya	2. Vajrapani (fine 2 ^a razza)	2. Kanaki Muni
3. Ratna	3. Ratnapani (fine 3 ^a razza)	3. Kasyapi
4. Amitabha	4. Avalokitesvara (fine 4 ^a razza)	4. Gautama
5. Amoghasiddha	5. Visvapani	5. Maitreya
6.	6.	6.
7.	7. Nomi misteriosi.	7.

LETTERA N. 116

WURZBURG.

Spedite a Mohini l'articolo "Gli animali hanno l'anima?" perché lo corregga. Chiedetegli di portarvelo e leggete le pagine che gli fu detto di mostrarvi. Dove si parla degli *Sishtas* (o rimanenti) vedrete quanto vicino alla verità sia giunto il nostro comune amico A.P.S. con la sua "Teoria dell'Arca di Noè". Sto lavorando molto alla *D. Segreta*. Le cose di *New York* stanno ricominciando [cioè il modo in cui HPB aveva scritto *Iside Svelata*] — ma in modo nettamente migliore. Penso che forse quest'opera potrà *farci giustizia*. Quali quadri, quali panorami e scene di drammi *antidiluviani!* e tante altre cose. Non ho mai sentito o visto di meglio. Le vostre previsioni, "le migliori e le più accurate che si possono fare alla fine di questi 5000 anni di Kaliyuga". *Badate alle vostre impressioni*, e voltate le spalle alla S.R.P. e ai suoi fanatici idioti.

H.P.B.

LETTERA N. 117

{Wurzberg}

I numeri dei gruppi di Dhyan Chohan attorno all'Anello "Invalicabile" sono 1, 3, 5, 1 e 4, e anche 3, 1, 4, 1, 5; se invece li si scrive senza separazione diventano 13514, e 31415. In entrambi i casi fanno *due volte sette*, dato che leggendoli in qualunque verso risulterà un 14 (se addizionati singolarmente). Ora, dal punto di vista astronomico, *mi viene fatto notare* che si tratta del valore numerico della circonferenza di un cerchio il cui diametro è *uno*, o il valore di p (*pi*) qualsiasi cosa esso significhi! Per favore andate a vedere cosa significa quando viene usato nelle tavole astronomiche. Cercate anche qual è il significato di "*coefficiente costante*" quando utilizzato dagli astronomi. Mi vengono trasmesse cose di cui ne so quanto il valore matematico dei miei "figli". È curioso il fatto che AL'HIM (Elohim) dovrebbe dare come risultato quello stesso numero, senza che includa delle cifre. Così: (A) è 1; (L) è 3; (H) è 5; ' (I o jodh) è 1; (M) è 4 (o 40). Il tutto fa esattamente 13514, o anagrammando col metodo *Themura* si può anche scrivere 31415 — il benedetto *pi* o p di cui non so nulla. E voi, che siete un pundit, ne sapete qualcosa? Vi prego di rispondere con chiarezza — altrimenti non potrò andare avanti.

Vostra,
530550.

LETTERA N. 118

{Wurzberg, 3 ottobre}

STIMATO SIGNORE E ALLEATO,

Ieri Franz Gebhard mi ha deliziato col suo arrivo e ha rallegrato le mie orecchie con la seguente citazione da una lettera di cui forse avete già sentito parlare.

"Oltre all'aggregato di Umanità a cui apparteniamo, che passa da un pianeta all'altro della catena — come viene correttamente descritto nel *Buddhismo Esoterico* — *ci sono altri sei aggregati similari che si evolvono simultaneamente su altre parti della catena.*"

Ho ascoltato questa cosa in silenzioso sgomento, e sarei rimasta muta per sempre sull'argomento se la voce in lontananza del Maestro, proveniente da Nord Ovest, non mi avesse colpito le orecchie come uno.... [Qui il manoscritto è danneggiato – Ed.] (sorprendentemente il mio

Boss doveva girovagare da qualche parte in Europa), dicendomi: “Adesso non lasciare che Sinnett si allontani ancora seguendo una pista *sbagliata*. Spiega”. Proprio come se fossi stata *io* a portarvi volutamente fuori pista e non la vostra odiosa curiosità da *Madame Barba Blu!* Facile dire “spiega,” vorrei che fosse *Lui* a farlo; poiché se lo faccio io e voi non mi comprendete, oppure — e ciò è ugualmente probabile — se non fossi in grado di “spiegare” nel modo a voi comprensibile, ne sarei ritenuta responsabile, e come al solito sarei la sola ad essere incolpata. Ad ogni modo ascoltate e può darsi che capirete ciò che fece *deviare* persino Mohini dal corretto ordinamento meccanico e lo indusse a scrivere quelle impronunciabili fesserie nel suo “*Man*” — che dal semplice punto di vista di un ordinamento meccanico del *Cosmo* è abbastanza corretto, se capite come applicarlo all’“evoluzione simultanea” delle *sei razze* di cui parlate, alla maniera di Socrate, col vostro DAIMON che vi sussurra all’orecchio. Perché non vedo *altro modo* in cui potreste avere avuto quell’idea.

Ci sono sei razze oltre la nostra, che in tutto fanno sette razze, se permettete. Sette loka superiori e sette *infimi* o inferiori, che in tutto fanno 14 loka Brahmanici di cui si parla nei *Vedanta*. Questo è il testo *exoterico*: “Dai cinque quintuplici elementi (i cinque quintuplici Buddha di Rhys Davids e del Buddismo *exoterico*) — procedono o originano uno sopra l’altro i mondi *Bhur, Bhubar, Swar, Mahar, Janas, Tapas* e *Satya*; e *uno sotto l’altro*, i mondi più bassi detti *Atala, Vitala, Sutala, Rasatala, Talatala, Mahatala* e *Patala*”. Ora tutti gli Orientalisti hanno fatto maggiore confusione di quella che avreste fatto voi, se non mi fosse stato ordinato di venirvi benevolmente in soccorso. Wilson nel suo *Vishnu Purana* (pagg. 209, 225 Vol. II) fa una vera e propria *olla podrida**. Né vi può essere d’aiuto il vostro grande matematico Elliot nel calcolo della *durata*, come gli avete chiesto, poiché gli manca il numero-RADICE che non può essere divulgato. Così dice il “Boss”, non io. Comunque.

Ciò che vi dico ora vi prego di non metterlo in circolazione prima che esca la Dottrina SEGRETA — poiché è da lì che viene, così come me lo ha dettato il Maestro.

Questi *sette mondi*** sopra e *sette sotto* — non hanno attinenza con i vostri “aggregati” di *umanità* — e qui Mohini ha abbastanza ragione nel dire che “le Monadi, identificabili sulla terra come umane non possono correttamente essere chiamate tali quando si evolvono su *altri pianeti*” — sebbene la parola “pianeta” sia sbagliata, e “mondo” sarebbe stato un termine migliore. Questi mondi invisibili (a noi), in cui si evolvono “simultaneamente col nostro *aggregato* Umano” altre *Umanità*, o piuttosto altri Esseri senzienti e intelligenti (sto inventando una parola, poiché come *possiamo* chiamarli “umanità”?) non sono su altri pianeti, *perché ciascuno dei sette globi o pianeti della nostra catena è dotato di un tale duplice cerchio settenario di ANELLI* — e in questo caso Saturno è il solo pianeta *semi-esplicito* e sincero — ed è questo che si fissò nelle orecchie di Hume all’inizio col Maestro K.H., e che indusse Mohini a contraddirvi *in apparenza* — perché mentre stava pensando a *questo* — non aveva ancora imparato un gran che sulla costituzione fisica o funzionamento meccanico della nostra catena; ed ecco anche perché il Mah. K.H. diceva sempre di voi due — “entrambi hanno ragione ed entrambi hanno torto”.

Ora vi chiedo di non *materializzare* questi mondi seguendo il vostro *quinto* principio. Non hanno alcuna relazione con lo *spazio e il tempo* così come sono concepiti dai vostri più grandi matematici, ma sono interamente *fuori dallo spazio e dal tempo* — nel senso *Kantiano*, sebbene i concetti di *Dhyan Chohan* e persino quelli di *Devachan* siano nello spazio e nel tempo. Se avete compreso ciò che Zollner intendeva veramente con la sua “quarta dimensione dello spazio”, potete procedere nel modo seguente e pensare a questi sette mondi *superiori* e ai *sette inferiori* come:

1. Il nostro globo D — possiede *di suo* le tre dimensioni dello spazio (la triade); dato che *Bhur* — *regge la materia*. Ma in realtà ha *sette* dimensioni, sebbene solo quattro possono essere conosciute in questa quarta Ronda, mentre le *sette* dimensioni dello spazio saranno la condizione della settima Razza Radice nella settima Ronda del globo D.

* Miscuglio, confusione. – N.d.T.

** Con “mondi” o “loka” s’intende sia il luogo dove dimorano le diverse schiere di esseri che il loro relativo stato di coscienza. – N.d.T.

(Tuttavia l'uomo è dotato di *cinque* sensi nella quinta Razza Radice e sarà fornito di sette sensi *fisici* nella settima R.R. alla fine di questa Ronda. Questo perché i sensi riguardano l'evoluzione della prima Razza Radice nella nostra quarta Ronda in cui anche il *Linguaggio* ebbe pieno sviluppo. Intendo i cinque sensi *per come sono conosciuti dalla fisiologia.*) Ricordate che siamo proprio all'incirca nel punto di mezzo delle Ronde (3 R. e mezza) e abbiamo superato la metà delle sue Razze Radici, riguardo al numero totale dei sensi spirituali.

2. Ora *Bhuvar* riguarda l'ELEMENTO dell'Acqua (lo spirito, non l'elemento materiale) — ed è dotato di 6 dimensioni dello spazio e 4 sensi, suono, tatto, forma (o vista) e gusto.

3. *Swar* — 5 dimensioni e 3 sensi — suono, tatto e forma (o vista), e concerne il calore o elemento del Fuoco.

4. *Mahar* — (Elemento dell'Aria), 4 dimensioni e due sensi — suono e tatto.

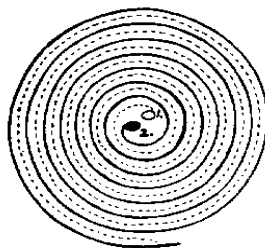
5. *Janas* — (Elemento dell'Etere), 3 dimensioni, *un solo* senso — il *Suono* che include tutti gli altri.

6. *Tapas* — (Super Etere, *qui non* si trova nessun elemento conosciuto), 2 dimensioni. I sette sensi sono puramente spirituali.

7. *Satya* è la totalità dell'Essere o dell'Esistenza, o l'unitaria dimensione Spirituale che tutto include; un solo senso — il senso UNIVERSALE o “Uovo di Brahma”.

Al di sopra vi è SAT (o Parabrahm), la REALTÀ SENZA SECONDO.

Questi mondi sono il risultato dell'evoluzione, mentre i sette mondi inferiori, che procedono sulla via dell'*involutione*, sono Atala, Vitala, Sutala, Rasatala, Talatala, Mahatala e Patala — le dimensioni e i sensi seguono il medesimo ordine dei precedenti. Il settimo di essi è “l'uovo *interno* o materiale di Brahma” nella fraseologia esoterica, in contrapposizione con l'uovo di Brahma — l'involucro e il ricettacolo di tutti i 14 mondi. Le religioni *exoteriche* materialistiche vedono in essi i sette cieli e i sette inferni. Gli iniziati li *conoscono* come i 14 *piani dell'esistenza* uno dentro l'altro — e se fosse possibile rappresentarli con una figura allora sarebbero in questo modo, come forze centripete e centrifughe — una che si spinge verso destra e l'altra verso sinistra. Il colore blu rappresenta l'*evoluzione*, il rosso l'*involutione*. [La linea punteggiata rappresenta il blu e la linea nera il rosso – Ed.]



1. Il punto centrale, l'Uovo di *Brahma*. L'INTERO SPIRITO.

2. Il punto centrale l'Uovo Interno di Brahma — la MATERIA. *N.B.* Qui la materia è puramente spirituale — “La Spiritualità del MALE, essendo l'altro la *Spiritualità* del BENE”.

I materialisti di questa Terra non riescono a concepire nessuno di questi mondi. Ciascuno dei mondi è su un differente *piano* di Esistenza, all'*interno* e attorno al nostro mondo, che è il *settimo* su qualunque delle due estremità — se di estremità si può parlare.

Per questo la conchiglia è sacra — la conchiglia è l'arma posta nella mano sinistra di Vishnu, il *Preservatore*, e il *Chakra* o ruota nella mano destra rappresenta l'eterna Evoluzione e Involutione ciclica. Ma questi 14 mondi o “gli altri sei *aggregati* di Umanità” come li chiamate, non sono né *dentro* né *fuori*, né sopra né sotto — essi sono completamente indipendenti da una *localizzazione* spaziale, come ho detto prima. Perciò non *materializzateli*, ma leggete Kant o meglio “La Filosofia dell'Inconscio” di E. Von Hartmann volume II, anche se pensiamo che ne resterete disgustato. H.

Schleiden dice che è molto incompleto — ma è comunque la più chiara esposizione del “*Principium Individuationis*” fatta da un filosofo tedesco, e con l’aiuto della filosofia esoterica vi troverete sulla giusta pista.

Vi spedirò entro uno o due giorni il libro “Man” di Mohini *corretto* (solo i passaggi che sono sbagliati, naturalmente). Una *seconda* edizione, tenuto conto della *Dottrina Segreta*, è assolutamente necessaria. E la lettera che vi ho spedito è altrettanto necessaria. Correggetela e revisionatela, poi speditemela da copiare e inviare al *Theosophist*.

E ora vi saluto — provate a *rendere eterici* i vostri pensieri — mio nobile collega e alleato, e possa il Signore Iddio di Israele riversare su di voi un poco della Sua spiritualità, come fece con *Isaia*, l’oratore casto e colto.

A proposito — parlando del Signore Iddio, ho fatto una scoperta: “vale un *accidente di niente*” — è un’espressione che non proviene dal colto Myers. È invece una produzione spontanea del cervello di Lord Wellington. Che bello! Ora anch’io sono sullo stesso livello dell’Aristocrazia inglese in fatto di cultura e di poesia. Saluti affettuosi alla cara *Signora* e alla famiglia.

Vostra nel tempo e nello spazio, quanto fuori di essi,
H.P.B.

LETTERA N. 119

{Wurzburg, 3 ottobre}
Ludwig St. 6.
Martedì.

MIO CARO “ALLEATO”,

Credo che siate adirato con me per il mio “sgomento”, non è così? Beh, non ho potuto *evitarlo*. C’erano anche Babajee e Hubbe Schleiden, che mi avevano appena parlato della visione “materialistica” che avete assunto sull’intero soggetto. Adesso so che per quanto riguarda l’evoluzione fisica dei pianeti — avete *del tutto* ragione e non è colpa *vostra* se non vi fu detto di più. Ad ogni modo non è *mia* opinione che sia “materialistica” — e la ragione per cui siamo costretti a rendere in forma *poetica* fatti e verità non riesco a capirla.

Non dico che la nuova teoria o visione sia “in conflitto” con la vostra impressione; poiché a tutt’oggi sono all’oscuro di quell’“impressione.” Parlo in modo così incomprensibile, così caotico, e in generale faccio una *tale* confusione, che non c’è da meravigliarsi se ho pensato che mi avevate completamente fraintesa, e abbia così cercato di riparare la mia colpa facendo *onorevole ammenda*. Ma per quale motivo avreste dovuto sentirvi dispiaciuto mentre scrivevate la vostra lettera? Perché *l’ho avvertito fin dentro le mie ossa* non appena ho cominciato a leggerla.

Ebbene, dite di avere ricevuto quell’“impressione” mentre leggevate dei brani appartenenti alla *Dottrina Segreta* (nello scritto di Dharbagiri). Ho esaminato attentamente ogni pagina e non ho trovato nulla a riguardo negli scritti di D.N., ma in quelli di Damodar sì, e voi probabilmente li avete confusi. Riguarda forse ciò che la Terra (e altri pianeti) fanno durante “l’oscuramento”? È questo? Perché se è così allora posso dirvi che Damodar lo scrisse *sotto dettatura* — ma voi non ne avete compreso correttamente il significato. Si riferisce ai “mondi” di cui ho parlato e dice quanto segue (restituendolo al suo *pieno* significato per noi):

“Esso (il pianeta) non può stare in riposo per un periodo di tempo tanto lungo. Il fatto è che dopo la nostra dipartita da qui, il Pianeta si appresta a ricevere un altro gruppo di Umanità che giungerà dopo di noi. Sulla catena Planetaria ci sono *sette gruppi* di Umanità che si evolvono simultaneamente; ciascun Pianeta riceve *un nuovo gruppo*, dopo che il suo è passato sul Pianeta successivo. Questi sette gruppi sono ben distinti e non si mescolano l’uno con l’altro.” (Ma alcuni di loro lo fanno col proprio o col nostro pianeta, come mostrerò). Poi continua parlando di individui

naturali e artificiali appartenenti alla Quinta Ronda. È questo? Presumo sia ciò che avete trovato fra le mie carte e poiché non c'è nient'altro vi parlerò di questo.

No, fin qui la vostra teoria *non* è in conflitto con i fatti; ma occorre mostrarveli nella loro giusta prospettiva, non in modo fantasioso come li tratta Mohini nella sua teoria degli *Anelli* e delle *Ronde*. Nella conversazione che avemmo, mi riferivo solo ai *restanti* dell'umanità o al gruppo rimasto quando giunge l'oscuramento parziale, non alla *natura* di quel gruppo. Cercherò di spiegarmi nel miglior modo possibile. A proposito, Dharbagiri dice che nei suoi scritti non ha mai voluto riferirsi a nient'altro che ai 14 Brahma loka.

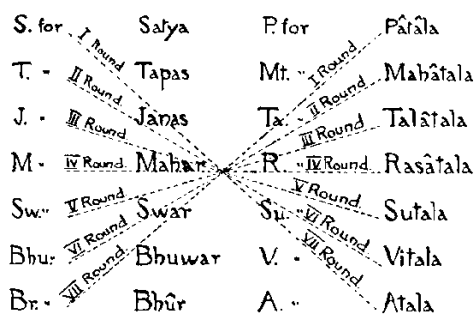
Questi mondi sono per i rispettivi abitanti tanto *solidi* e *reali* quanto lo è il nostro per noi. Ciascuno di essi, tuttavia, possiede la *sua propria natura*, le sue leggi e i suoi sensi — che sono del tutto diversi dalla *nostra* natura, leggi e sensi. *Noi* non possiamo localizzarli nello spazio e nel tempo, e lo stesso non possono fare loro con noi; ma come un mondo a 3 dimensioni può immaginare l'esistenza di un mondo a 4 dimensioni, in quest'ultimo si può intuire l'esistenza del nostro mondo *inferiore*. Ma il prevedere queste 3 o 4 dimensioni non deve farvi pensare che la teoria di Zollner si applichi a *Mahar*, il “mondo” successivo al nostro, superiore e interno al nostro (poiché di natura differente). Nelle correzioni che ho spedito a Mohini gli ho fornito annotazioni corrette sullo stesso argomento. Vi prego di leggerle e capirete meglio. Ha sempre fatto ridere il MAESTRO sentir dire che i “nodi” prodotti su una corda ermeticamente sigillata, o il *passaggio di materia attraverso la materia*, sono fenomeni da ricondursi all'azione della “4a dimensione dello spazio”, in quanto la “dimensione” non ha nulla a che vedere con ciò. Infatti la dimensione è una caratteristica della *nostra* materia — come i fisici e i chimici fanno — e non qualcosa che appartiene a uno dei “Mondi.” (La 4a dimensione si sta sviluppando ora perché ci troviamo nella 4a Ronda, mentre le corrispondenti 5a, 6a e 7a dimensione sono in una certa misura latenti nella nostra Ronda). *Non si tratta* di “altri gruppi presenti su altri pianeti della nostra catena” e non hanno alcuna relazione “con i periodi interplanetari intercorrenti”. Su questo punto vi sbagliate. Come ho detto *ciascuno* dei 7 pianeti della nostra catena ha un doppio e settenario *cerchio di anelli*; ma non un cerchio *oggettivo* come quello di Saturno, poiché su Saturno le cose e la *Natura* sono ancora diverse, e ad ogni modo è una questione secondaria.

I 14 Brahma-loka sono 7 mondi così ☉ — e 7 così ☉ tutti *all'interno* del nostro mondo. E adesso dove trovo *le parole* per spiegarvelo? Naturalmente sarebbe del tutto falso dire che la costituzione di quei “mondi” si avvicina in qualche modo alla struttura del nostro globo; e sarebbe un'*assurdità* affermare che essi si trovano *all'interno* del nostro mondo e *all'interno* di ciascun altro (come in realtà sono) e che tuttavia “non si mescolano l'un l'altro”. Questo equivarrebbe a dire che un uomo fisico può sedersi dentro se stesso e fare ciondolare le gambe fuori dal suo naso senza accorgersene. Ciò nonostante devo dire, dal momento che ho il permesso di parlarne, che questi mondi si trovano naturalmente in differenti stati *spirituali* e parimenti in differenti stati fisici, che nella concezione dei *loro* abitanti sono altrettanto *fisici* quanto il nostro. Cos'è allora una dimensione dello spazio? Una tale dimensione esiste solo nelle nostre concezioni. *Noi* comprendiamo lo spazio come costituito da *tre* dimensioni, perché finora la *quarta* si presenta solo occasionalmente, e come *anomalia*. Ma il fatto di parlare e pensare a queste 3 dimensioni o *estensioni* dello spazio non significa che esse debbano essere presenti o sussistere *di per sé* nelle cose che ci circondano. Semplicemente significa che lo spazio dimensionale *non esiste* senza l'intervento dell'occhio *interiore* o spirituale di un essere pensante. Il concetto di 3, 4, 5, 6 e 7 spazi dimensionali dipende dall'assetto spirituale dell'uomo, e non solo da quello fisico o intellettuale. Quando parlo di *esistenza* la intendo nel senso in cui *noi* della terra comprendiamo quel termine. Queste dimensioni sono come il *Nirvana*. Esse *sono*, ma di per sé sono prive di “esistenza”. Prendete un essere appartenente al nostro mondo tridimensionale e un altro proveniente da un mondo a 4 dimensioni spaziali. Entrambi sono *dotati di una struttura organizzata*, entrambi sono fisici in un certo senso (cioè dal punto di vista dei rispettivi stati *della loro* “materia” o sostanza). Naturalmente a questi due esseri strutturati in modo completamente diverso, le cose non devono

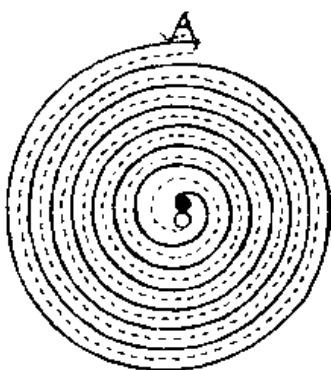
apparire allo stesso modo e le concezioni che hanno di sé, e le loro rappresentazioni della medesima cosa saranno diverse. Ma tale differenza non si basa né dipende né deriva dal fatto che quella cosa o gli oggetti mutino, o realmente modifichino la loro natura in ragione della loro appartenenza a due mondi diversi, uno con 3 e l'altro con 4 dimensioni; la differenza è invece dovuta alle diverse nature del prisma spirituale attraverso cui quei due esseri guardano le manifestazioni nei loro rispettivi mondi. Non è possibile alcuna fusione di una cosa nell'altra, in quanto non esiste alcuna cosa da "fondere". Per essere occultisti si deve rigettare, entro certi limiti, sia la visione materialistica che quella spiritualistica della natura. Agli occhi del *vero* occultista, il moderno *Neo-Kantismo* (conoscenza a posteriori) è discutibile tanto quanto il moderno *anti-materialismo aprioristico* — se comprendete ciò che voglio dire. E dal punto di vista occulto, il totale rigetto del Materialismo condurrebbe *per forza* al totale rigetto dello Spiritualismo, e questo è da evitare. Voi e Mohini siete su due poli opposti, ed è impossibile che possiate avvicinarvi l'uno all'altro a meno che non vi incontriate su una linea strettamente occulta, vale a dire sulle linee dell'occultismo. Sono *costretta* a ripetervi queste cose — intendetele come volete. Mohini si alza in volo in uno spazio a 5 dimensioni, che nel nostro mondo a 3 dimensioni equivale a fare $2+2=5$, con l'aggiunta di un ombrello rotto; e voi rimanete stabile nella sfera a 3 dimensioni cercando di costringere le dimensioni superiori a scivolare in basso per adattarsi alla vostra sfera tridimensionale, invece di salire voi al loro livello.

Procedo dunque con questa duplice esposizione. La parola "dimensione" è però terribilmente ingannevole. Ma cosa possiamo farci! Dei 14 mondi, i sette superiori si stanno gradualmente *spiritualizzando a partire dalla materia*, uno dentro l'altro; mentre l'altro gruppo si sta spiritualizzando anch'esso gradualmente, ma *verso* la materia — quindi è giusto dire che si evolvono *simultaneamente*. Ma *Satya* è il primo a cominciare seguito da *Tapas*, poi *Janas* e così via; e poiché il nostro mondo è "Mahar-Rasatala" come viene chiamato esotericamente, ne risulta che voi dovrete costruire una progressione aritmetica, e sia benedetta se riesco a farla io. Sono abbastanza ferrata in Metageometria e Metafisica *occulte*, ma non ho domestichezza con la matematica e non conosco nulla delle sue quattro regole, se non il nome.

Supponete che *Mahar-Rasatala* sia così, i punti di partenza sono segnati in rosso e in blu:



Nello stesso tempo sebbene *Satya* sia il primo a iniziare insieme ad *Atala*=Umanità nella prima Ronda, tutti gli altri cominciano durante quella stessa Ronda: *Satya* con *Atala* (prima sotto-razza) *Tapas*=*Vitala* (seconda sotto-razza) e così via fino a *Bhur*-*Patala* (la settima sotto-razza). Ma nelle *sottorazze* si sviluppano gradualmente dal primo al settimo grado di una 49esima parte — e nelle *Ronde* dal primo al settimo grado di una *settima* parte dell'intero.



Il rosso è la materia, o i 7 mondi più bassi. La materia si evolve *dall'esterno all'interno*.
 Il blu è lo spirito, o i mondi "più alti". Lo spirito si evolve *dall'interno all'esterno*.
 [Il rosso è rappresentato dalla linea nera e il blu dalla linea tratteggiata – Ed.]

Questa doppia evoluzione rappresenta la nostra Umanità e il nostro mondo, e i sei mondi materiali che sono simultanei al nostro; raffigura inoltre la nostra Umanità e il suo mondo con i sei mondi di natura spirituale, o mondi *superiori*, che gli sono simultanei.

Ora supponiamo che in questa *duplice* evoluzione settenaria ciascuno dei 12 mondi — che si aggiungono al nostro, siano per noi un'*allegoria* e che noi costituiamo per ciascuno di loro, individualmente e collettivamente, la stessa medesima *astrazione*; supponiamo poi che nel processo evolutivo attraverso sette pianeti e *sette Ronde*, due dei 14 mondi siano sempre mescolati assieme, per così dire, e l'uno all'interno dell'altro progrediscano verso lo spirito o "Uovo di Brahma" — e regrediscano anche verso la Materia. L'Uovo di Brahma — rappresenta entrambi all'apice della loro spiritualità, all'origine e al termine, cioè sul pianeta "A" nella prima Ronda, e sul pianeta "Z" nella settima Ronda.

In questa doppia progressione il *nostro Mondo* — il solo che possiamo giudicare in modo oggettivo, non è un mondo *unico* e distinto, ma è composto da due come su ciascun pianeta; dai due vengono poi emanati gli altri, che a loro volta hanno dato origine al nostro mondo, o Terra. Così nella prima Ronda sul pianeta A, l'Umanità partecipa di *Satya e Atala*; nella II Ronda — sul pianeta B è la volta di *Tapas-Vitala*; III Ronda — *Janas-Sutala*; nella IV — Mahar-Rasatala, ecc. E sulla progressione delle gradazioni in Razze e sotto-razze, secondo un moto ascendente o discendente, si riflettono le qualità e gli attributi fisici e spirituali di tutti e di ciascuno individualmente. Attualmente la *nostra* Ronda è Mahar-Rasatala, e la nostra razza, essendo la quinta, è Swar-Sutala. Per noi, per come lo possiamo concepire, questa combinazione riflette certe qualità sul piano spirituale e certi attributi sul piano materiale o fisico; è una colorazione che ci caratterizza e determina lo sviluppo di *altri* sensi, percezioni e così via. Ma di fatto nel mondo della Realtà (della Realtà *Una*) la cosa è del tutto differente. Tutti noi, in un certo senso siamo una *Maya*; ma per la nostra propria percezione siamo una *realtà*, nello spazio e nel tempo, e finché dura la percezione del nostro piano. Il Mahatma avrebbe fatto a meno di parlare di queste cose perché sembrava un compito disperato menzionarli, visto che quasi nessuno è riuscito a capire i semplici anelli e ronde. Questi discorsi non sono *destinati* alla nostra terra, ma poiché Satya Atala comincia 6 volte prima di *Bhur-Patala*, che si sviluppa o inizia solo nella 7a razza — sembrano esistere tra gli adepti alcune previsioni (di cui non so nulla) secondo le quali assieme alla *parte migliore* dell'umanità di ciascuna Ronda e razza (a cominciare dalla IV Ronda, poiché non vi era alcuna Umanità sviluppata di cui parlare nelle precedenti 3 ronde) assieme ai Sishta* — i 7 Rishi e un guerriero, rimarranno coloro che sono nel ciclo finale. Altrimenti sarebbe difficile uscire dall'Oscuramento e risolvere i problemi degli uomini della 5a Ronda.

* I grandi eletti, o Saggi, lasciati dopo ogni *Pralaya* minore, quando il globo va in riposo e subentra la notte, affinché diventino al suo risveglio il seme della futura umanità. Significa "rimanenza". *Glossario Teosofico*. – N.d.T.

Capite dunque che gli esseri senzienti di quei *loka* non sono “trasferibili”, ma in ciascuna Ronda due di loro — uno spirituale e uno materiale si mescolano con noi. Ora in questa Ronda, ad esempio, essi prendono da noi ciò che ci diedero in precedenza — i nostri cinque sensi e le nostre dimensioni, e cominciano a proiettare su di noi i loro sensi e dimensioni, essi però ne hanno *in più* — i loro propri sensi e dimensioni, i quali costringono i nostri a volgersi in loro favore, causando quegli eventi *fenomenici* nel nostro globo che si verificano in mezzo a noi, e che saranno sempre più frequenti man mano che progrediremo. Questi mondi non sono né Paradisi né Inferni, ma stati del tutto differenti. Come afferma esattamente il Vedanta, *Vaisvanara* o spirito dell’Umanità (Viraj) è la stessa cosa dell’idea che *esso* (Vaisvanara) *rappresenta*, ovvero il complesso dell’Umanità.

La mia conoscenza di queste cose non è molto affidabile e tendo a fare confusione creando qualche errore. Ma il Maestro mi disse che se “non accadeva nulla di eccezionale” (?) Egli mi avrebbe aiutata, insieme al Mahatma, dato che ora sono spesso qui per la Dottrina Segreta. E adesso vi saluto.

Oh, per favore dite alla Sig.ra Sinnett che ho dimenticato di menzionare questo nella mia lettera: se il Maestro scrivesse qualcosa, per quanto capisco, vi rendereste conto che Lui non si preoccupa delle mie sofferenze più di quanto non si preoccupi delle affezioni di una pulce, e perché dovrebbe? Che interesse o soddisfazione ne ricaverebbe?

Tuttavia Egli mi promise che non lo avrebbe fatto — in ogni modo non al punto da coinvolgermi — ebbene, cosa *posso* dire!

Sempre vostra,
H.P. BLAVATSKY.

LETTERA N. 120

{Wurzburg, novembre}

“MAN”*

Tutte le note private per Mohini e per altri sono contrassegnate con l’asterisco ()*

ERRORI NELLA 1ª EDIZIONE	CORREZIONI PER LA 2ª EDIZIONE
<i>Testo, pagina 12. par. 2.</i> “Durante questi giri planetari, che sono stati chiamati Ronde, le monadi riconosciute come umane non possono (1) essere propriamente definite tali <i>quando si evolvono su altri pianeti</i> (2). È solo nell’attuale <i>quarta</i> Ronda che gli uomini, del tutto simili a quelli che possiamo concepire (3), si sono sviluppati”.	(*Andate a vedere quanto precede iniziando dal paragrafo 2. Le <i>Monadi</i> possono riferirsi solo all’Umanità delle tre Ronde che precedono. Segno con la matita blu le correzioni o i passaggi corretti). 1. ... non potrebbero 2. (mentre) o “quando si evolvevano su altri pianeti” (cioè i precedenti). 3. a quelli che “noi” possiamo concepire – a cosa servono i <i>Maestri</i> ? *
<i>Par. 3 (ultima riga).</i> “L’anello (4) che stiamo ora descrivendo è il quarto”.	4. (Se è scritto <i>Ronda</i> nel precedente paragrafo, perché è scritto <i>Anello</i> nel successivo?)
<i>Testo.</i> “Prima di raggiungere ... (fino a) ... è la quarta”. (5)	<i>Leggere (pag. 12, par. 3).</i> 5. “Prima di raggiungere l’equilibrio ottenibile in <i>questa</i> Ronda, l’umanità dovette attraversare <i>quattro</i>

* Tutte le numerose correzioni qui riportate, fatte da HPB per essere inserite nella seconda edizione dell’opera “*Man: Fragments of forgotten history*”, in realtà non furono mai incluse in nessuna delle sue edizioni successive. – N.d.T.

	<p>Razze, ognuna delle quali avente <i>sette</i> sotto-razze o Anelli minori (sebbene il Sig. Sinnett non approvi il termine “Anello”) ... La Ronda che stiamo descrivendo è la quarta”.</p>
<p><i>par. 4.</i> “Ad ogni ronda (6) si aggiunge una dimensione al concetto di spazio dell’uomo”. “La quarta dimensione dello spazio, ecc”.</p>	<p><i>Leggere.</i> 6. “Ad ogni <i>Razza radice</i> si aggiunge una dimensione, ecc. ...”. “La quarta dimensione ... prima che la quinta <i>Razza radice</i> sia giunta al termine” [Non confondete le dimensioni dello spazio di Mohini con le percezioni sensoriali sul piano puramente spirituale dei 6 mondi suddetti. Ad ogni nuova <i>Ronda</i> i sensi (fisici e spirituali) aumentano per l’aggiunta di quelli di una delle sfere invisibili. Non confondete le <i>Ronde</i> con le <i>Razze</i>, si farebbe di nuovo un gran pasticcio. Le 3 dimensioni più la 4^a, 5^a, 6^a e 7^a, appartengono propriamente alla nostra materia terrestre (quella di cui si occupano le scienze naturali), e la quarta <i>dimensione</i> si sta affermando perché siamo nella quarta Ronda e abbiamo superato il punto di mezzo. La Terra progredisce, si sviluppa e si modifica come facciamo noi e tutto il resto, e nella 7^a <i>Razza-Radice</i> essa si troverà nel suo settimo stadio di sviluppo o dimensione. Ma i 7 mondi superiori e i 7 inferiori, o Brahmaloikas, sono mondi all’<i>interno</i> e <i>dentro</i> il nostro mondo e noi stessi. Così l’Umanità della prima Ronda era Satya e Atala – i due opposti spirituali, o poli del Bene Spirituale e del Male Spirituale (la materia). La seconda Ronda, preservando tutte le facoltà e gli attributi di quella precedente, possedeva in più Tapas e Vitala; la terza – Janas e Sutala; e la quarta, la nostra, comprende tutte le precedenti oltre a Mahar e Rasatala. Comprendete ora? Noi ci troviamo proprio nel punto di mezzo di questa Ronda, in equilibrio, per così dire, fra Bene e Male. Nei Vedanta si parla della <i> fusione</i> che diede origine ai mondi scaturiti dai quintuplici elementi nell’ordine in cui si trovano. Se conoscete il loro significato in Sanscrito, pensateci e vedrete ciò che intendo. Ad ogni Ronda l’Umanità procede verso il <i>basso</i>, rispetto alla Spiritualità <i>Spirituale</i>, e verso l’<i>alto</i> nella Spiritualità <i>Materiale</i>. È un doppio movimento centripeto e centrifugo, per così dire.*]</p>
<p><i>Pagina 12, seconda riga dal basso.</i> “... in ogni Anello”. (7)</p>	<p><i>Correzioni.</i> 7. “ ... in ogni <i>Razza</i>”.</p>
<p><i>Pagina 13.</i> (oh Gesù!) (8) (Da) “nessun essere umano ... (fino a) ... il mistero di questa esistenza planetaria” (9)</p>	<p>8. Nota a piè di pagina – di quali “quattro <i>Ronde</i> e quattro <i>Anelli</i>” stai parlando? Questo mi è <i>incomprensibile</i>. * <i>Correzioni.</i> 9. ... (par. 2) prima delle 7 <i>Razze Radici</i> (non <i>Anelli</i>). Tutto questo par. dovrebbe <i>essere stralciato</i>. È <i>impossibile</i> correggerlo. *</p>

<p><i>Pagina 14, par. 1.</i> (10)</p>	<p><i>Correzioni.</i> 10.* Tutto questo par. si riferisce all'uomo dalla prima alla quarta Ronda, e può stare in piedi se aggiungi qualche parola per renderlo più chiaro.</p>
<p><i>Pagina 15, par. 2.</i> (Da) “È stato coinvolto ... (fino a) ... impercettibile a noi”. (11)</p>	<p>11. * Questi tre ordini si sono evoluti prima che la Terra stessa fosse formata, e precedono la <i>Terra</i> e non l'Uomo.</p>
<p><i>Pagina 16, par. 2.</i> “Per l'intervento di questa <i>legge di dilazione</i>. (12) I regni inferiori hanno fatto uno scarso o nessun progresso (13) da quando è iniziato il corso evolutivo dell'uomo”.</p> <p><i>Pagina 16, par. 3, righe 8-10.</i> “ ... il regno vegetale è sulla linea ascendente, e il regno animale si è sviluppato più degli altri tre”.</p>	<p>12. Non esiste niente del genere, stralcia. 13. * Errore; <i>sono progrediti</i>; ma è troppo lungo da spiegare.</p> <p>* Cosa ne pensi allora delle felci giganti e dei mostri antiluviani – dov'è la correlazione e l'analogia?</p>
<p><i>Pagina 17, par. 2.</i> ... “durante questo <i>Anello</i>” (14)</p>	<p>14. “<i>Ronda</i>”.</p>
<p><i>Pagina 18, par. 1.</i> “Le sette Razze puramente spirituali che in questo Anello (15) precedettero l'apparizione dell'uomo fisico ...”.</p>	<p><i>Leggere.</i> 15. ... che nelle tre Ronde ... (dopo le parole “uomo fisico” aggiungere) ... “uomo fisico nella 4ª Ronda – quella attuale”.</p>
<p><i>Pagina 18, par. 2.</i> ... “con l'evoluzione delle 7 Razze spirituali che precedettero l'uomo, la terra divenne adatta come sua dimora”. (16) “Le prime Razze erano senza linguaggio, (17) come lo erano i loro prototipi spirituali”. (18)</p>	<p><i>Correzione.</i> 16. “... con le <i>sette Sotto-Razze della 1ª Razza Radice</i> ...”. [“che precedettero l'uomo”, <i>deve sparire</i>] 17. “La prima Razza Radice era senza linguaggio e anche una parte della seconda”. “Senza linguaggio” – ma non <i>muta</i>. 18. Che senso ha dire che i prototipi <i>Spirituali</i> erano con o <i>senza</i> linguaggio? Il linguaggio come noi lo conosciamo, espresso <i>con i suoni</i>, è una nostra idiozia Terrestre.</p>
<p><i>Pagina 20, par. 2.</i> “Le verità interiori o dell'anima che l'uomo di questa razza solo vagamente concepisce, saranno comprese nella prossima sesta razza”. (19)</p>	<p>19. “Le verità interiori o dell'anima che l'uomo di questa 5ª razza ...la prossima, la sesta Razza-radice”.</p>
<p><i>Par. 3.</i> (Da) “i primi ... (fino a) ...esseri eterei”. (20)</p>	<p><i>Leggere.</i> 20. Le prime entità umane sul globo A – prima Ronda, erano dei germi viventi “Da questi germi nel corso delle ere si sono evolute le sette razze, dapprima sul globo che precedette il nostro, alla fine del suo ultimo periodo” ecc. E queste razze erano quelle che nell'incipiente Manvantara del nostro globo costituivano gli <i>ultimi Sishtas Spirituali</i>, che precedettero l'uomo in questa Ronda e su questo globo. (*Questi sono i nostri antenati, le <i>Sette</i> razze delle quali parlai a Elberfeld e altrove, i prototipi delle sette razze umane che dovevano seguire – i loro <i>modelli</i>, per così dire. A partire dalla terza, queste</p>

	razze spirituali erano dotate di Linguaggio e non erano “mute”, se vuoi essere preciso. Parlerò di tutto questo nella <i>Dottrina Segreta*</i>).
<p><i>Testo, par. 3.</i> “... in questo Anello (21) le sette dell’Anello ...”</p> <p><i>Pagina 23, par. 1, ultima riga.</i> “ ... l’attuale Anello (22).</p>	<p><i>Correzioni.</i> 21. “ ... in questa Ronda ... (o Periodo mondiale) ... attraverso tutte le Razze della Ronda o minore ...”. 22. “... l’attuale Ronda”.</p>
<p><i>Pagina 24.</i> 1^a riga “... Anello (23) ...”. 4^a riga “... razze eteriche ... nell’attuale Anello erano sette e ciascuna di queste razze si sviluppò ... ammesso.</p>	<p><i>Leggere.</i> 23. ... Ronda. “...Le Sotto-Razze eteriche nell’attuale Ronda erano sette, come in ogni Razza-Radice. Ciascuna di queste Sotto-Razze si è sviluppata fino alla settima . . . ecc. [Essendo ogni Ronda il prototipo delle <i>Razze-Radice</i> (o periodo di un globo), e ogni <i>prima</i> Razza-Radice è il prototipo delle sei che seguiranno. La prima Razza-Radice del nostro globo e della nostra Ronda fu allora la sintesi nel suo settenario delle 6 razze successive. La nostra <i>ultima razza</i> comprenderà tutte le facoltà sviluppate dalla <i>prima</i>. Ricorda: il “prototipo” è spirituale, fisico e mentale – è un modello, ed è la ragione per cui i Maestri, ricevendo la conoscenza dai loro <i>predecessori</i> e vedendo con la chiaroveggenza ciò che <i>era</i>, possono dire <i>ciò che sarà</i>.]</p>
<p><i>Riga 12 ... “Anello. (24) ...”</i> <i>Riga 19 ... idem. (25).</i></p> <p>Le ultime 12 righe, a pagina 24, come vedi sono completamente sbagliate, devono essere <i>riscritte</i> secondo ciò che si è detto sopra.*</p>	<p>24. ... Ronda idem. 25. In questa pagina confondi le sette razze spirituali con le sette razze fisiche. I <i>prototipi</i> di ciascun globo di una Ronda sono invariabilmente sul pianeta A, essendo ognuna delle Razze-radici del Settenario il modello per uno dei globi. Così: 1^a Razza-radice sul pianeta A costituisce il modello per il globo A (e la settimana, per l’ultimo). 2^a costituisce il modello per il globo B. 3^a " " " per il globo C. 4^a " " " per il globo D. ecc. ecc. E ogni prima Razza-radice su ogni pianeta, in <i>ciascuna</i> Ronda, contiene i prototipi di tutte le successive nelle sue sette <i>Sotto-razze</i>.</p>
<p>“È difficile per gli uomini ... ciò che sono gli altri due sensi ...”. (26) (riga 8).</p>	<p>26* No, <i>non è così</i>. Il <i>sesto senso</i> è la percezione della <i>realtà</i> e della verità nei mondi invisibili (<i>quelli con cui possiamo</i> entrare in contatto, naturalmente) e della <i>verità</i> e della <i>realtà</i> sulla terra. Tutte le parole e le frasi di un discorso <i>assumono un colore</i> e perciò diventa facile vedere immediatamente, tramite il <i>colore</i> che accompagna il <i>suono</i>, se viene detta la verità o una bugia – o viene riferito un <i>fatto reale</i> oppure avviene una distorsione dello stesso.</p>

<p><i>Testo, pagina 25, 1 riga</i> “Le successive razze hanno portato (27) ...”</p>	<p><i>Correzioni, leggere.</i> 27. “le successive razze fino alla quarta hanno portato, ecc”.</p>
<p><i>2° par., riga 3.</i> “ ... la prima sotto-razza della prima razza oggettiva. (28) ...”.</p>	<p>28. “...della prima razza <i>umana</i> puramente oggettiva, che apparve sulla nostra Terra in questa Ronda”.</p>
<p><i>Pagina 26, riga 9 dal basso.</i> ... razza oggettiva. (29).</p>	<p>29. <i>Razza-radice</i> oggettiva ...</p>
<p><i>Pagina 27, riga 4.</i> ... solo fino a un certo limite. (30) Che i nostri occhi ...</p>	<p>30. ... “solo fino a un certo limite”. Questo può essere dimostrato dalle tradizioni del <i>Primo</i> grande Diluvio avvenuto circa alla metà della quarta Razza-radice, quando l’uomo aveva la capacità di percepire per la prima volta l’arcobaleno, con tutto il suo spettro solare di colori. Ciò contiene un significato <i>reale</i>, non l’idiozia biblica dell’<i>Alleanza</i>. Parlerò di questo nella <i>Dottrina Segreta</i>. *</p>
<p><i>Pagina 28, 3 riga dal basso.</i> “la nostra attuale quinta razza (31) ...”</p>	<p>31. “la quinta <i>Sotto-razza</i> della prima <i>Razza-radice</i>”. Questo spiega perché il senso del gusto è pienamente sviluppato ora nella nostra <i>quinta</i> <i>Sotto-razza</i> della quinta <i>Razza-radice</i>. Infatti i prototipi della nostra <i>Razza-radice</i> e della sua quinta <i>sotto-razza</i> sono costituiti, nella quarta Ronda, dalla quinta <i>Sotto-razza</i> della prima <i>Razza-radice</i> di questo <i>nostro</i> periodo mondiale – come giustamente affermi a pagina 31, (2° par.). Ricorda che noi (la nostra vita terrestre) siamo avvolti, per così dire, nei due mondi <i>Mahar</i> (o <i>Tejas</i>, luce, colore dell’intelletto puramente terreno) e <i>Rasatala</i> – da <i>rasa</i> “gusto” – almeno credo, poiché così mi fu insegnato. Infatti il prototipo della Ronda è colore o vista, e quello della <i>sotto-razza</i> e della <i>Razza-radice</i> – il <i>gusto</i>. Pensa dunque a tutte le corrispondenze.</p>
<p><i>Testo, pagina 29, riga 5.</i> “Ma quando la razza <i>nel suo insieme</i> si eleva fino a (32) ...”</p>	<p><i>Correzioni.</i> 32. ... “la <i>Razza nel suo insieme</i> — dalla prima alla quarta <i>Razza-radice</i> si elevò”...</p>
<p><i>Riga 6.</i> “ed è gioioso (33) ...”</p>	<p>33. “e fu gioioso ...”</p>
<p><i>Par. 2, riga 2.</i> “la terza sotto-razza della terza razza” (34).</p>	<p>34. “la terza sotto-razza della <i>Prima</i> <i>Razza-radice</i> ...”</p>
<p><i>Pagina 31, par. 2, riga 2.</i> ... sotto-razza. “Al principio (35) ...”</p>	<p>35. “La <i>Sotto-razza</i>, sebbene raggiunse il suo culmine solo nella quinta sotto-razza della quinta <i>Razza-radice</i>. Al principio ... * Sciocchezza.</p>
<p><i>2° par., 5ª riga.</i> “L’uomo non mangiava nulla.* (36) ma assorbiva ...”</p>	<p>36. “L’uomo mangiava poco quanto gli uomini della terza Ronda, che si alimentavano per imbibizione, ecc.” * Di tutti i sensi quello del gusto è il più grossolano e materiale; ma il gusto non ha nulla a che fare con il</p>

	<i>nutrimento</i> , non più di quanto il <i>discorso verbale</i> o la voce alta abbiano a che fare con il <i>conversare</i> e la comprensione reciproca. Inoltre <i>materializzi</i> davvero molto mio caro Mohini.
2° par., 12ª riga. “L’uomo non divenne ... nel nostro quarto anello fino alla fine della seconda razza” (37).	37. L’uomo non si è nutrito di animali su questo pianeta fino alla fine della <i>terza Ronda</i> , anche se ha cominciato a sviluppare il gusto solo nella prima sotto-razza della prima Razza-radice, e lo ha sviluppato <i>completamente</i> nella quinta Razza-radice della nostra Quarta Ronda.
Pagina 34, riga 8. ... “Figli del Fuoco (38) ...”	38. “Figli della NEBBIA di FUOCO”.
Pagina 35, riga 16. “Durante le Sotto-razze della <i>seconda razza</i> ”. (39)	39. “... Sotto-razze della prima Razza-radice.
Pagina 35, riga 18. “Ma l’uomo anche allora non era solido e denso. . . per essere riconosciuto dai suoi attuali discendenti come appartenente alla loro razza (!!) . . . semi-eterica . . . pochi attributi identificabili come <i>umani</i> (!!! ???) . . . infatti dal punto di vista fisico non era affatto realmente un uomo” (40)	40. * Sicuramente stavi <i>sognando</i> , mio dolce fanciullo. Se mentre scrivevi questo avessi avuto in mente l’Umanità della seconda Ronda – <i>passé encore</i> – ma non <i>su questa Terra e in questa Ronda!</i> ? Ma come, non hai letto ciò che il Maestro scrisse nella sua lettera al Sig. Sinnett? L’uomo della prima Ronda è un essere eterico, privo di intelligenza, ma <i>super-spirituale</i> . L’uomo della seconda <i>Ronda</i> è gigantesco ed eterico, con un corpo sempre più denso – è un UOMO più FISICO. Nella terza Ronda è un essere meno gigantesco e più razionale, “più una scimmia che un uomo- <i>Deva</i> – (tuttavia è un UOMO UMANO). Il Signore ti ama, mio dolce ingenuo ragazzo . . . vai a confessarti caro e impara dai <i>Padri missionari</i> qualcosa del Capitolo VI, secondo versetto, della <i>Genesi</i> . Hai “Dimenticato la Storia”.
Pagina 37, par. 2, 1ª riga. “La terza razza (41) segna...”.	41. “La terza ‘Ronda’ segna...”.
Pagina 38, par. 2, 3ª riga. “Frutto proibito”. (42)	42. Il frutto proibito, figlio mio, è una questione che richiederebbe 95 volumi e più. “La Caduta dell’Uomo” avvenne durante la quarta Ronda, nella settima Sotto-razza della seconda Sotto-razza. Fino alla terza Sotto-razza gli uomini erano pre-Adamiti, o piuttosto <i>Kadmoniti</i> , bi-sessuati – (vedi <i>anche</i> la Bibbia [Genesi], primo Capitolo, versetti 26 & 27 e frontali col Capitolo II, versetto 7; e col Capitolo V, versetti 1 e seguenti – da qui comincia l’OSCURAMENTO Kabalistico. Sissignore, in realtà il <i>tatto</i> si sviluppò nella terza sotto-razza. Perciò ti prego di non chiamare le sette razze spirituali dell’uomo “i NOSTRI progenitori”, poiché esse sono i progenitori solo della prima e della seconda sotto-razza. I nostri progenitori sono gli urlanti Post <i>Kadmoniti</i> , o Adamiti. Ricorda i <i>Deva</i> , i <i>Pitri</i> e i Regni o Ere di <i>Manushi</i> .

<i>Testo, pagina 47, par. 2, riga 3.</i> ... morte ... sconosciuta durante le prime due razze. (43)	<i>Correzione.</i> 43. “ ... durante le prime due razze era sconosciuta (e all’inizio della terza sotto-razza della prima Razza-radice — quarta Ronda — compare sulla terra, dopo la Caduta dell’Uomo!!)”.
“Enoch” * (44)	44. * Enoch fu un discendente isolato delle razze Spirituali. Ce ne sono parecchi altri <i>persino nella Storia</i> , ma sono rari. Enoch ed Ermete sono la stessa cosa, come sai. Ermete è Mercurio o Buddha, ecc. ecc.!
<i>Pagina 57, 2° par., 1ª riga.</i> Poiché “la seconda razza (45) ...”.	<i>Leggere.</i> 45. “la terza Ronda”.
<i>Pagina 75, 2° par., 2ª riga.</i> “ ... Anello (46) ...”.	46. “Ronda”.
<i>Pagina 76, 2° par., 3ª riga.</i> “razza (47) ...	47. “Razza-radice,” i cosiddetti atlantidei.
<i>Pagina 77, 4ª riga dal basso.</i> “... con gli Ariani,” e di conseguenza ecc. (48)	48. “con gli Ariani, allora nella loro prima sotto-razza, e di conseguenza, ecc.”
<i>Pagina 88.</i> (Altan). (49)	49. Atlan.
<i>Pagina 89, riga 10.</i> “Anello”. (50)	50. “Ronda.”
<i>Pagina 90, riga 6.</i> “ ... Anello (51) ...”	51. “Ronda.”

AMEN

Fine — salvo *miei* errori.

Bhu / Janas

Bhuva / Mahas

Suva / Bhuva

Maha / Bhu

Jana / Suva

Tapas / Tapas

Satya / Satya (52)

52. Questa è la tua sistemazione. Madame dice che si tratta di una sciocchezza; e ti prego di correggerla. L’ordine dato sul lato sinistro [in corsivo] è corretto.

H.P. BLAVATSKY

+ (la sua croce).

Per favore fai vedere e leggere queste pagine al Sig. Sinnett. Non posso scrivere a entrambi, ed egli vuole sapere certe cose. Ti prego di dargliele immediatamente.

Rispettosamente tua,

H.P.B.

SEZIONE II

MISCELLANEA di LETTERE

I — CONTESSA WACHTMEISTER

LETTERA N. 121

{Wurzburg}

Privata.

13 dicembre.

CARO SIG. SINNETT,

Ieri sera udimmo uno scoppio improvviso seguito dall'arrivo di Jual Kool, che espresse l'intenzione di scrivere col mio aiuto. Lo vidi accanto a me in modo indistinto, percependone l'influsso, e udii queste poche parole che mi disse di scrivere:

“Fate in modo di salvare Mohini a *tutti i costi*, scrivete questo a Sinnett: sta per essere attuata una cospirazione per rovesciare la Società e screditare Mohini. Non indugiate, ma agite rapidamente; riunite quanto prima il vostro Consiglio, mettete assieme ogni prova possibile, e reperite tutto ciò che potete circa i precedenti di Miss Leonard”.

J.K. mi disse che voi dovete affrontare un compito assai difficile.

Ora vi dirò chiaramente cosa penso *io* di questa faccenda. Credo che Miss L. sia stata un'intermediaria pagata fin dall'inizio per tentare di danneggiare la S.T. gettando discredito su Mohini. Credo che il Dottore si guadagnò la stima di Madame de M. semplicemente allo scopo di influenzarla, cosa che è riuscito a fare, e ora ella è inconsapevolmente sotto la sua influenza.

Se un *buon* cattolico romano era disposto a offrire a Madame 25.000 franchi semplicemente per omettere il nome di Cristo dalla *D.S.*, credetemi che essi possono fare molto di più. Stanno combattendo per *sopravvivere*, perché la *D.S.* gli darà un colpo mortale. Forse ci vorrà del tempo prima che scompaiano, ma sicuramente un giorno succederà. La *D.S.* contiene una traduzione del *Libro Segreto*.

Per il momento i lettori avranno solo una vaga idea del suo significato *reale*, ma con gli anni questa idea penetrerà più a fondo nel cuore degli uomini, e allora suonerà per loro la campana a morto.

Volete gentilmente cercare di farmi avere una copia dell'opera *Phallicism* di Hargrave Jennings? Voglio che Madame ne veda alcuni passaggi. George Redway lo ha in catalogo, ma chiede 30 scellini [1,5 sterline]. Fu pubblicata a 1 sterlina. Cercate di comprarla per me al prezzo *più basso* che potete, e speditemela appena possibile. Chiedete a Mohini di scrivere il significato *esoterico* di qualche *commedia* di Shakespeare. Madame lo richiede per la *D.S.* e vi apporrà il nome di Mohini. Scusatemi se vi arredo tanto disturbo.

Distinti saluti,

C.W.

LETTERA N. 122

{Wurzburg}
16 dicembre.

CARO SIG. SINNETT,

Madame è così infelice al pensiero della calunnia sotto riportata, perché molto probabilmente le sbarrerà le porte dell'India, e stavo pensando che essendo una calunnia dovrebbe essere confutata in quanto, come capite, riguarda indirettamente tutti noi. Vi espongo la mia idea e lascio al vostro giudizio superiore di agire o meno in base ad essa, come pensate sia meglio. Penso che l'Editore di *Vanity Fair* inserirebbe subito la lettera di smentita se minacciato per vie legali, poiché gli Editori sono piuttosto cauti nel pubblicare diffamazioni; non molto tempo fa *Modern Society* dovette pagare 1.000 sterline, per questo piccolo scherzo. Ecco dunque la mia idea, fatene ciò che volete. Madame Blavatsky ha letto con stupore in *Vanity Fair* che "proclami molto ben formulati, incitanti il popolo dell'India a sollevarsi e a reclamare i propri diritti politici, stavano per essere distribuiti (sotto gli auspici di Madame) assieme ad altri documenti di natura meno compromettente". Madame la definisce una vera e propria pubblicazione diffamatoria, e invita l'Editore a darne dimostrazione e spedirle uno di questi proclami, vuole inoltre avere da lui il nome della persona che gli riferì una simile calunnia. Madame dice che l'Editore deve subito pubblicare la seguente confutazione, o lo denuncerà per diffamazione.

"Madame Blavatsky nega assolutamente di avere in qualche modo usato la sua influenza fra la gente dell'India per indurla a sollevarsi e proclamare i loro diritti politici; nega assolutamente di avere distribuito documenti scritti a questo proposito e nega anche di essersi immischiata nella vita politica in qualsivoglia modo durante il suo soggiorno in India. Al suo ritorno in India, nell'autunno del 1884, fu accompagnata da una signora inglese e due gentiluomini inglesi, e poiché fu inferma e malata per tutto il periodo della sua permanenza, essi non la lasciarono mai sola e possono quindi testimoniare la verità di ciò che ella dice".

Penso che questa iniziativa andrebbe davvero presa. Ci stiamo ficcando in un tale groviglio di problemi che sorgono da ogni parte — che quando a ragion veduta possiamo protestare, dovremmo farlo. E Madame giura che quanto ha scritto sopra è la pura verità. Sono così dispiaciuta di disturbarvi un'altra volta, mi sembra di importunarvi sempre, ma voi siete un uomo mentre io sono solo una donna indifesa.

Il mio affetto alla Sig.ra Sinnett.
Tante belle cose da parte di Madame a voi due.

Sinceramente vostra,
C. WACHTMEISTER.

Allego l'*articolo*, ma vi prego di *restituirmelo* e di farmi sapere nella vostra prossima lettera se avete intenzione di occuparvi di questa faccenda. Madame dice che per quanto possano calunniarla prova solo disprezzo per loro, ma è una questione troppo seria per lasciar correre, dato che le chiude le porte dell'India.

Ritaglio di giornale estratto dalla prima pagina del "Times of India".

Vanity Fair pubblica la seguente storia inverosimile, che senza dubbio diventerà il Sig. Hume, il Generale Morgan e altri "simpatici entusiasti" che si dilettono nella Teosofia: "Strane dicerie di intrighi russi e propaganda politica sotto la parvenza di ricerca religiosa, mi giungono dall'India. La Somma Sacerdotessa del Buddismo Esoterico, che ha lasciato l'Inghilterra lo scorso autunno per andare in pellegrinaggio al luogo sacro della nuova fede, era accompagnata, così mi hanno riferito,

da una persona incaricata di osservare i movimenti di quella signora. Il risultato fu la scoperta che proclami molto ben formulati, e incitanti il popolo indiano a sollevarsi e a reclamare i propri diritti politici, stavano per essere distribuiti assieme ad altri documenti di natura meno compromettente. Non credo esista alcuna prova diretta di una qualche comunicazione fra Mosca e il Tibet, ma era un fatto noto a tutti che vi fossero relazioni strette fra Madame Novikoff e Madame Blavatsky durante il loro soggiorno a Londra lo scorso anno”.

LETTERA N. 123

{Wurzburg}
28 dicembre.

MIA CARA SIG.RA SINNETT,

Madame mi prega di scrivervi e di ringraziarvi per la vostra gentile lettera che le ha dato tanta gioia e spera che voi le invierete gentilmente quanti più francobolli potete. Le fa molto piacere riceverli, è sempre impaziente di sapere quanti ce ne sono, e li tratta con molta cura come se fossero pietre preziose. Ho scritto a Miss Arundale e le ho parlato di Madame.

Ieri è arrivata una lettera di Lady Caithness, gentile, calorosa e affettuosa, che ha fatto bene al cuore della Vecchia Signora donandole una piccola gioiosa scintilla di calore per pochi minuti. Sarete divertita nel sapere che Lady C. fu particolarmente incantata dallo scritto del Sig. Sinnett sulla “vita superiore”, come se fosse stato ispirato da *Maria Stuarda*. Immaginate: il Signor Sinnett che diventa un medium!!! L’altro giorno ho saputo per vie traverse (non dai Teosofi) che Lady Caithness teneva sedute spiritiche a Nizza, e che il Re di Spagna andò da lei e disse che era molto felice ora, perchè si trovava in un luogo dove *non c’erano donne*; chissà se fu tormentato da loro come lo è Mohini. Non ho novità da darvi, i giorni trascorrono bene, senza intoppi, e Madame dice che la *D.S.* procede speditamente.

Madame sarebbe felice se il Signor Sinnett volesse gentilmente cominciare a chiedere informazioni sulla pubblicazione, sui prezzi, ecc. A lei piacerebbe che l’opuscolo avesse circa le stesse dimensioni del *Platonist*, diverse quindi da quelle delle riviste ordinarie. Ci saranno due capitoli al mese, ciascuno dei quali includerà circa 90 dei suoi fogli manoscritti. Desidera che il carattere di stampa sia grande e ben leggibile. Madame spera di spedire fra breve la Prefazione con il 1° Capitolo al Sig. Sinnett. Sono molto contenta di essere qui con Madame perché sento di esserle utile e di conforto. Inoltre considero un grande privilegio avere il permesso di testimoniare il modo meraviglioso in cui questo libro viene scritto. Madame saluta voi e il Sig. Sinnett con amore e spera che la perdoniate per il fatto che non vi scrive. Possa questo Nuovo Anno essere felice e prospero per voi due, è il sincero augurio della vostra devotissima,

CONSTANCE WACHTMEISTER.

Non disturbatevi a rispondere a questa lettera, scrivete invece a Madame che ama ricevere lettere *gentili*, anche se per ora non può rispondere.

LETTERA N. 124

{Wurzburg}
Privata.
29 dicembre.

CARO SIG. SINNETT,

Sento di non aver alcun diritto di darvi dei consigli, ma poiché noi tutti abbiamo a cuore il bene dell'unica e medesima causa, spero non pensiate che sia un'ingerenza da parte mia, e non vi dispiaccia se vi riferisco alcuni pensieri che mi sono venuti da quando abito qui.

Osservando Madame ogni giorno mentre scrive la sua *D.S.*, e vedendo quanto sia assorbita nel suo lavoro, mi sembra un vero peccato che qualcosa la debba disturbare, e mi sono spesso chiesta se non sarebbe opportuno spegnere tutte queste calunnie contro Madame con il supremo sprezzo del silenzio. Più si cerca di confutare le menzogne più benzina si getta sul fuoco, e così lo scandalo viene tenuto in vita. Nel mio cuore credo davvero che niente sarebbe più irritante per i Signori Hodgson & Co. lasciar passare l'intera faccenda senza prestarle alcuna attenzione. Come vedete è proprio questo scandalo che dà loro notorietà e attenzione pubblica. Essi sono un gruppo relativamente sconosciuto e se li trattiamo come tali e non prestiamo attenzione alle loro accuse, la cosa avrà vita breve e passerà lasciando il posto a qualcos'altro. Siete stato molto buono con Madame, siete uno dei pochi che è rimasto saldo in sua difesa, ma capite che non potete davvero chiarire le cose in suo favore, perché le leggi occulte ci sono ancora ignote, perciò penso sia molto meglio mantenere il silenzio. Non si può sostenere alcuna disputa o discussione quando è solo uno dei due contendenti a portare avanti tutto il discorso: la polemica è quindi destinata a spegnersi, e noi teosofi abbiamo già sopportato così tanto che possiamo sopportare anche questo, credo. Pochissime persone hanno lasciato la Società a causa di questo scandalo e quelli che restano sono più fedeli che mai. In Germania la S.R.P. viene fortemente messa in ridicolo. Madame ora è in uno stato di serenità mentale, e dice che non le importa nulla delle cose che dicono di lei; ma fu molto seccata per l'articolo che l'accomunava a una spia poiché temeva che avrebbe impedito il suo ritorno in India; tuttavia è d'accordo con ciò che dite nella vostra lettera, e pensa sia meglio lasciare che l'intera faccenda si sgonfi da sola.

L'affare L. arriva a tormentare proprio adesso; cercate di porvi fine il più rapidamente possibile, e dite al Comitato interno che voi siete autorizzato da Madame a dire a loro che se Miss L. possiede una qualunque VERA PROVA a dimostrazione che Madame l'ha diffamata ingiustamente, anche se ciò che disse lo espresse privatamente in una lettera *confidenziale* e *personale*, Madame le porgerà comunque tutte le sue scuse. Ma il Comitato deve prima accertare bene se Miss L. è innocente.

Voi capite che Madame deve avere l'animo sereno per poter scrivere questo libro, e ciò si ottiene solo ignorando o soffocando gli scandali quando è possibile. Madame vi saluta con molto affetto. Parla sempre di voi in modo così gentile e pieno di gratitudine, e l'altra sera mi ha detto che siete stato un vero amico con lei, e che ha un sincero affetto per voi e la Sig.ra Sinnett; disse che voi, i Gebhard e il dott. Hubbe siete i suoi migliori amici europei. Ho riferito a Madame il contenuto della vostra lettera e lei lo approva interamente. È in uno stato mentale calmo e pacifico ed è molto felice di scrivere la *D.S.* Possa questo Nuovo Anno portare a voi e ai vostri cari tante benedizioni, e quando sarà finito potremo dire di essere stati fedeli e sinceri nell'amare la Causa più di noi stessi.

Vostra devotissima,
C. WACHTMEISTER.

P.S. Madame suppone che ogni mese ci saranno circa 100 pagine stampate della *D.S.*

LETTERA N. 125

{Wurzburg}

1 gennaio.

CARO SIG. SINNETT,

Ieri sera il Professor Sellin ha portato a Madame un bel regalo di Buon Anno: il rapporto della S.R.P. Potete immaginare che serata movimentata abbiamo passato per questo. Palpitazioni cardiache, digitale, ecc. Non l'ho benedetto per il suo arrivo e per aver rovinato il mio lavoro delle ultime settimane. Lui l'ha presa molto filosoficamente, dicendo solo che era giusto che Madame sapesse ciò che si dice contro di lei. Madame voleva scrivere lettere di protesta a destra e a manca, ma gliel'ho impedito. Le dissi che l'unica cosa che *poteva fare* era querelare Hodgson per calunnia e diffamazione, ma che innanzitutto le sarebbe costato denaro, che non ha. In secondo luogo, poiché l'intera giuria sarebbe stata prevenuta nei suoi confronti, l'avrebbero probabilmente dichiarata colpevole, e ciò creerebbe danni mille volte peggiori di quanto quel rapporto possa fare adesso. Le dissi che se voi prendete le sue difese, attirerete solo più accuse e il gioco del rimpallo andrà avanti finché tutta la faccenda diventerà universalmente nota. Penso che la sola linea sicura da seguire sia quella che voi e il dott. Hubbe denunciate l'intera vicenda come un cumulo di menzogne e di calunnie, facendo firmare a ogni Teosofista il documento e inviandone una copia a tutti i membri della S.R.P. Le nostre uniche armi sono la derisione e il supremo disprezzo. L'intera questione mi sembra basata sulla testimonianza del Sig. Hodgson e sulle sue conclusioni davvero sagaci. Come fa a credersi così infallibile!

Sempre sinceramente vostra,
C.W.

LETTERA N. 126

{Wurzburg}

Privata e Confidenziale.

1 gennaio.

CARO SIG. SINNETT,

La breve lettera che vi ho scritto questa mattina e che ho spedito a Franz Gebhard perché ve la inoltri, vi arriverà probabilmente assieme a questa. Abbiamo passato una giornata terribile e la Vecchia Signora voleva partire immediatamente per Londra. Io ho cercato di calmarla più che ho potuto, e ora ha sfogato la sua indignazione nella lettera acclusa. Ripeto quanto vi ho scritto questa mattina: derisione e disprezzo sono le nostre uniche armi per soffocare lo scandalo, per quanto possibile, e comunque non dobbiamo attizzare il fuoco. Se tutti i teosofisti firmano una lettera di protesta trattando l'intera vicenda con disprezzo, in primo luogo non potrà esserci alcuna rappresaglia se il documento è ben redatto e, in secondo luogo, ciò ha il valido obiettivo di unirvi più strettamente in questo difficile periodo, che è quello di cui abbiamo bisogno. Se tutti noi *restiamo fedeli e saldi* niente potrà davvero nuocerci. La lettera allegata vi mostrerà l'*immensa importanza* di rimanere calmi e sereni, soffocando lo scandalo per quanto è possibile. Non serve commentare l'esito della Presidenza assunta in India da Sancharacharya — a capo di tutta la nostra Società.

Dato che questa notizia ci fu trasmessa dall'India con l'ordine di mantenere la massima segretezza, il Col. Olcott supplica Madame di non dirlo a nessuno per il momento. Comunque la sua gioia fu così grande che mi confidò la cosa, sapendo che non sono una che tradisce una confidenza

— e ora che vi trovate in questo grosso pasticcio, le ho detto che solo lei ha il diritto di *informarvi* poiché so che voi siete la personificazione dell'onore, e credo che questa notizia sarà di qualche conforto per voi e vi aiuterà a superare questo brutto momento. Pensate alla grandezza, alle vaste proporzioni e all'importanza che la Società avrà entro pochi anni in tutto il mondo. Non demoralizzatevi e state certo di avere l'affetto di tutti i vostri amici.

Vostra devotissima,
C. WACHTMEISTER.

LETTERA N. 127

6, LUDVIG STRASSE, WURZBURG,
4 gennaio.

CARO SIG. SINNETT,

Vi ringrazio tanto per la vostra lettera *del 30* che ho ricevuto *questa mattina*.

Madame apprezza molto la vostra proposta circa la *D.S.* Pensa si tratti di un progetto molto buono e soddisfacente anche per lei, ma dice che il periodico deve uscire ogni mese o, se lo ritenete più opportuno, ogni tre mesi, perché se vivrà crede che sarà ancora per molto, essendole stato concesso un periodo di tempo di almeno 3 anni. La dimensione del periodico potete deciderla come meglio credete. Non ci sarà una normale prefazione, ma solo 6 o 7 pagine indirizzate al Lettore per dargli un'idea del contenuto del libro, altrimenti dovrebbe immergersi da subito in una materia a lui completamente sconosciuta. Madame vi invierà a breve il frontespizio, ed entro una settimana, o giù di lì, il prologo dedicato al Lettore con i primi due capitoli. Questo materiale vi darà un'idea del proposito generale di tutta l'opera. Mi auguro si possano trovare alcuni bravi teologi disposti a leggere il libro e a farne una recensione prima che venga pubblicato. Conoscete qualcuno di cui *potete fidarvi*? Dovrebbe essere una persona profondamente versata in tutti questi argomenti specifici.

Grazie infinite per avermi mandato il libro *Phallicism*. Appena so quanto devo a Miss Arundale spedirò l'assegno con l'importo. Madame è molto interessata a trovare in "Phallicism" alcune cose analoghe a quanto aveva *già* scritto nella *D.S.*, ma che in quel libro sono divulgate da un punto di vista gesuitico, e intende confutarle finemente. Fu leggendo il suo manoscritto che ne vidi la somiglianza in alcuni punti e così fui ansiosa di farle vedere il libro. Ecco un altro fatto curioso. Madame ha scritto numerose pagine sul significato dei numeri, dimostrando che le parole Jehovah e Caino sono semplicemente dei numeri algebrici, e guarda caso riceve per posta un libro che Arthur Gebhard ha trovato in America e le ha spedito ritenendolo assai interessante. Questo libro avvalora e conferma tutte le cose che lei ha scritto in precedenza, ma da un punto di vista matematico. L'opera è di Skinner. Per la *D.S.* sono state raccolte finora 3.000 rupie in India. Scriverò al Col. O. perché ci faccia sapere l'importo esatto. Suppongo che molti si saranno abbonati adesso per l'Assemblea annuale. Gli chiederò quante copie ne vorranno le diverse sezioni. La V.S. dice che potete fare tutto quello che volete con le sue memorie, e lascia ogni cosa completamente nelle vostre mani. Oggi è terribilmente turbata, ha ricevuto una lettera brutale da parte di Sellin in cui le dice che rassegna le dimissioni perché considera lei e l'intera Società un imbroglio, che non crede ai Maestri e pensa che "Iside" sia stata plagiata da altri libri.

Qui stiamo passando un terribile momento. Pensavo che Madame avesse avuto un colpo apoplettico — ma fortunatamente un violento attacco di diarrea l'ha salvata, comunque mi sono veramente stancata di tutta questa situazione. Talvolta penso che mi verrà a mancare la mia stessa forza, quella *fisica*, non morale. È un mistero per me vedere quanta bassezza e oscenità sembrano circondarci e opprimerci. Quando tutta questa vicenda si sarà sgonfiata, e se voi deciderete di andare in America, vi prego gentilmente di farmelo sapere appena prima della vostra partenza,

perché in tal caso vorrei dirvi qualcosa che vi interesserà moltissimo. Il mio affetto alla Sig.ra Sinnett e a entrambi da parte di Madame.

Vostra devotissima,
C. WACHTMEISTER.

Madame è stata felicissima di ricevere la cartolina, e si è messa a piangere come una bambina; vi ringrazia anche per i francobolli.

LETTERA N. 128

{Wurzburg}
11 gennaio.

CARO SIG. SINNETT,

Spero che approverete il documento allegato, e che lo leggerete ad alta voce alla prossima riunione della Loggia londinese. Se riusciste a procurarvi altre testimonianze valide come la mia, credo che potreste usarle in modo proficuo per smentire le accuse avanzate dalla S.R.P. Comunque servirebbero a risollevar moltissimo un gran numero di persone la cui fiducia nell'esistenza dei Mahatma è stata scossa, e a provare che Madame non ha affatto perseguito una sistematica linea di condotta basata sull'inganno negli ultimi dieci anni, come asserito dai Signori Hodgson & Co.

Aggiungerò un altro episodio alla mia storia che so *vi interesserà*, ma vi prego di tenerlo riservato. Mentre scrivevo mi sono ricordata del secondo chela che venne a visitarci a Elberfeld, dovete sapere che questo era il chela coinvolto nell'affare Kiddle. Ero sul punto di scrivere il suo nome quando fui bloccata dal pensiero che forse sarebbe stato spiacevole per lui essere ancora una volta portato al centro dell'attenzione generale. Mi trattenni dallo scrivere il suo nome, e subito dopo udii chiaramente pronunciare alle mie spalle "grazie", e volgendo lo sguardo vidi un'altra volta il chela. Non l'avevo più visto da quando venne a Elberfeld. Non parlate di questo, mi dispiacerebbe creargli ancora dei problemi, ma sono sicura che l'episodio vi interesserà. Intendo anche scrivere a Madame Jelihovsky* che si trova a Pietroburgo, per aggiungere le mie suppliche alle vostre, affinché vi faccia avere quanti più dettagli possibili sulla gioventù di Madame; più interessante sarà il libro, più il pubblico lo apprezzerà.

Dal 31 dicembre non è stata aggiunta una sola parola alla *D.S.*, ma appena avremo qualche giorno di calma e di quiete, spero che Madame sarà in grado di ricominciare a scrivere.

Il mio affetto alla Sig.ra Sinnett.

Sempre vostra devotissima,
C. WACHTMEISTER.

LETTERA N. 129

{Wurzburg}
15 gennaio.

CARO SIG. SINNETT,

Vi ho spedito l'opuscolo russo da parte di Madame B. dal quale, dice, potete estrarre qualunque cosa vogliate, e che Madame Novikoff potrebbe tradurlo se Mohini andasse da lei. Forse

* Vedi Lettera n. 130 – Ed.

sarebbe meglio trovare qualcun altro, comunque decidete a vostro piacimento. Finalmente Madame si è tranquillizzata e ha ripreso a scrivere la *D.S.*; *si sono perse due intere settimane*.

Cosa ne pensate dell'idea che vi ho proposto di raccogliere le esperienze di chi ha assistito a fenomeni avvenuti senza la presenza di Madame e non dipendenti da lei? Nella sezione Scozzese credo ne siano capitati alcuni, e anche alla Signorina de Glinker è successo qualche fatto curioso. Non mi riferisco a quando lei e Solovioff videro i Maestri, ma ad altri fenomeni del tutto indipendenti da Madame B. Qui ogni giorno accadono i fenomeni più strani quando Madame è profondamente addormentata, ma poiché non voglio chiamare in causa i sacri nomi dei Mahatma o persino dei loro chela per ogni fenomeno di natura fisica, non ne parlerò. Oltretutto essi *non sono* indipendenti da Madame, dal momento che ella si trova nella stanza. Questo lo dico solo a voi, e non deve essere divulgato.

Madame B. pensa che avete arrangiato in modo eccellente le sue memorie e vi ringrazia molto; ma avendo ripreso la *D.S.* non può staccarsi di nuovo per scrivervi. La S.T. tedesca è ancora viva, sebbene, *ma che resti fra noi*, molto traballante, e se questa bufera non ci annienterà, di sicuro niente ci riuscirà.

I miei migliori saluti a tutti voi.

Sempre vostra devota,
C. WACHTMEISTER.

P.S. Ho scritto sia a Madame Fadeyeff che a Madame Jelihovsky e ho detto loro quanto sia importante sollevare Madame B. da tutte le accuse che le sono state rivolte, fornendo tutti i possibili dettagli sulla sua gioventù.

LETTERA N. 130

Alla Contessa Wachtmeister

SAN PIETROBURGO
15-27 gennaio, 1886.

GENTILE SIGNORA,

Perdonatemi per il lungo ritardo della mia risposta. La malattia di mia figlia e i miei disturbi di salute e di mente sono le mie sole scuse.

Sento il dovere di dirvi, e di chiedervi gentilmente di inoltrare la mia risposta al Sig. Sinnett, o ripetergli quanto segue — e cioè che non sono in grado di aggiungere nient'altro a ciò che ho già scritto riguardo alle attività e ai movimenti di mia sorella.

Per quanto riguarda la sua infanzia, ho pochissimi ricordi, essendo io di parecchi anni più giovane e quindi cresciuta lontano da lei e dalla nostra zia più giovane, la Signorina Nadejda Fadeyeff, la quale vi può essere di gran lunga più utile per le vostre ricerche in proposito. Inoltre nel suo continuo peregrinare per mare e per terra, mia sorella ebbe *quasi come unico e regolare* corrispondente — senza riserve — proprio questa zia, che era anche la sua migliore amica.

Da parte mia, so solo che tutta la sua vita fu una continua migrazione fra Africa, America e Asia — che certamente conosce molto meglio dell'Europa. Credo che in estremo Oriente trascorse più di dieci anni, dal 1850 fino al 1860, da dove raramente avemmo sue notizie. Io, ad esempio, ho pensato per parecchi anni che fosse morta e sepolta.

Ora, tutti i fenomeni che ho visto, sia quando Helena viveva con me nella mia casa di campagna vicino a Pskoff (quando rientrò in Russia nell'inverno del '59), che in seguito nel '84 a Parigi, li ho descritti minuziosamente e non ho più niente da aggiungere. Prego il Sig. Sinnett, se è disposto e ne è *capace*, di "colmare" come egli dice "*le lacune*" dei miei scritti, e di farlo *a suo*

nome, non a mio nome. Altrimenti andrebbe contro il suo interesse, contro il mio e di Helena. L'inglese è una lingua ben conosciuta e molto letta in Russia. Anche il mio nome e i miei scritti sono abbastanza noti. Ogni altra aggiunta risulterebbe ovvia e produrrebbe una cattiva impressione.

Riguardo all'accusa che mia sorella sarebbe una spia del governo russo — è una tale grossolana menzogna, una tale assurdità, che nessun uomo ragionevole di questo mondo vi presterà attenzione, ne sono certa. I suoi oppositori devono certamente ben sapere che qualcuno è stato pagato profumatamente per arrecare questo tipo di disturbo. Se fosse stata *nell'esercito* non sarebbe costretta ora, che è vecchia e inferma, a lavorare per guadagnarsi da vivere. È una mostruosa calunnia, e il Sig. Sinnett può rigettarla in faccia agli stupidi nemici di mia sorella.

Vi chiedo, Madame, di accettare i miei più sinceri saluti e ringraziamenti per l'amicizia che sentite per la mia povera sorella. Possa Dio aiutarla a superare i suoi guai.

VERA JELIHOVSKY

P.S. Consegnate la nota acclusa a mia sorella, se volete.

LETTERA N. 131

{Wurzburg}

18 gennaio.

CARO SIG. SINNETT,

Dato che Madame vi ha spedito lei stessa la sua lettera, aggiungo solo queste poche parole.

Non sono affatto sicura se sia opportuno pubblicare nelle memorie di Madame le nostre diverse testimonianze circa i messaggi che abbiamo ricevuto dai Mahatma (*la mia da sola sarebbe assolutamente inutile*, poiché la gente direbbe solo che sono una "Medium" o "suggestionata"). E non so se in effetti sia giusto pubblicare i loro nomi, che sono già stati sufficientemente dissacrati dal pubblico. È forse bene dare occasione al pubblico di gettare altre ingiurie su di loro? Sarebbe come agitare un *drappo rosso* davanti a un toro infuriato, e finirà solo per provocare altre calunnie e diffamazioni. È stato giusto riunire quei testimoni per rinsaldare la fede scossa di molti teosofi, ma vi supplico di riflettere prima di portare ancora di fronte al pubblico i nomi dei Mahatma in relazione ai fenomeni. Vi prego di leggere ai membri del Consiglio queste poche righe per vedere cosa diranno. Su questo punto è meglio avere *molte* opinioni che poche, perché se questo procurerà nuovi problemi ne soffriranno tutti. La mia opinione è che dovremmo serbare i nomi sacri dei Mahatma solo all'interno della nostra Società, senza mai divulgarli all'esterno.

Vostra devotissima,

C.W.

LETTERA N. 132

{Wurzburg}

18 gennaio.

CARO SIG. SINNETT,

Madame è molto contenta, le è appena stato detto di aprire il giornale russo per cui scrive, cosa che altrimenti avrebbe pensato di fare solo stasera dopo essere andata a letto; vi ha trovato un lungo articolo su di lei e sulla sua infanzia che potete inserire nelle *Memorie*, citando gli autori e il

giornale dal quale è stato estratto fornendo la data ecc. Nessuno potrà dubitare della sua autenticità. Sono felice che vi sia gradito il mio *Appello*; prima di leggerlo a tutti vi prego di aggiungere i seguenti scritti, che ne chiariranno meglio il significato. Mme. Gebhard scrive che vi ha mandato la sua testimonianza; c'è anche una lettera del professor Coues in cui afferma che egli può produrre il suono di campanelli astrali. Ho inoltrato la vostra lettera a Mme. Jelihovsky.

Quando vidi il dott. Hartmann a Monaco mi disse che non avevate mai risposto alla sua lettera. Credo sia un peccato, perché sebbene sia un uomo eccentrico, è un teosofa molto serio e devoto ad H.P.B. Penso che poche parole da parte vostra lo farebbero molto felice, e di fronte a una tale crisi si dovrebbe fare ogni sforzo per trattenere gli amici, che diventano implacabili nemici quando si rivoltano contro di noi. Sono così felice che la V.S. stia riacquistando il suo equilibrio mentale. Ieri è riuscita a svolgere parecchio lavoro.

Sempre sinceramente vostra,
C. WACHTMEISTER.

Sapete cos'è successo al Signor Damiani?

LETTERA N. 133

{ Ostenda, 13 ottobre }

MIO CARO SIG. SINNETT,

Vorreste essere così gentile da sbrigare alcune commissioni per Madame Blavatsky? Dovreste comprare per lei quattro flaconi della medicina N° 3 dal Sig. Wallace, che si trova nell'Oxford Mansions ad Oxford Circus, e spedirli qui per posta. Quando andrete da Wallace vi prego di non dire che la medicina è per Madame B., né menzionate il *mio* nome a tal proposito. Egli nutre una violenta antipatia verso di lei e mi ha scritto parecchie lettere di avvertimento contro di lei; così sono stata attenta a non fargli capire che mi trovo qui, o che Madame B. prende le sue medicine traendone grande beneficio. Dall'ultima volta che vi scrissi ho avuto una conversazione privata col suo dottore, il quale dice che la salute generale di Madame è migliore rispetto allo scorso autunno, ma ha accumulato così tante malattie che ogni giorno potrebbe morire all'improvviso. Madame è terribilmente nervosa a causa della sua salute, e quando una volta mi azzardai a chiederle se avesse fatto testamento e se tutte le sue carte fossero in ordine, si adirò moltissimo con me.

Madame chiede inoltre se voleste gentilmente procurarle dal catalogo Redway il "Vishnu Purana" che costa 10 scellini. Non può permettersi gli altri volumi, e vi chiede se sareste così gentile da detrarre il suo debito verso di voi dai soldi che giungeranno dall'America.

La Duchessa fornisce un triste resoconto sulle condizioni della Sezione Francese. Sono Cristiani meno dei Cristiani, perché un tempo almeno c'era un solo Giuda Iscariota e una sola Maddalena!! Papi e preti immorali! La *perfezione* non esiste da nessuna parte.

Vostra devotissima,
C.W.

LETTERA N. 134

{Elberfeld}
22 gennaio.

CARO SIG. SINNETT,

Un telegramma mi ha condotto qui ieri perché i nostri cari amici erano ansiosi di consultarmi su questioni teosofiche.

Ho potuto parlare con Madame Gebhard del mio appello. Siamo entrambe giunte alla conclusione che sarebbe molto imprudente stampare l'appello che vi inviai, cioè le mie esperienze, perciò tutte e due *ritiriamo* il nostro *consenso* alla sua stampa, ma vi diamo piena autorità a leggerlo nell'incontro del 27 e mostrarlo a ogni teosofo che volete — *ma non agli estranei. Non voglio divulgare il nome del mio Maestro.* La Sig.ra Gebhard era con me quando si svolse la scena che vi descrissi, poiché eravamo solite sedere accanto ogni sera, e dice che i miei occhi erano chiusi, ma non ricorda quanto tempo durò.

Ritorno da Madame fra due giorni.

In fretta,
Vostra fedele,
C.W.

LETTERA N. 135

[Questa sembra essere una copia di una lettera della Contessa W. scritta nella calligrafia della Sig.ra Sinnett – Ed.]

WURZBURG,
26 gennaio.

CARO SIG. SINNETT,

Quella breve lettera che vi scrissi da Elberfeld vi avrà sorpreso, e ora che sono tornata a Wurzburg e sono in grado di radunare i miei pensieri dopo che hanno ruotato vorticosamente, penso sia doveroso farvi sapere la verità in modo che possa esservi d'aiuto in futuro, dato che siete il Presidente della Loggia londinese. La sola persona a cui potreste mostrare questa lettera è Mohini, ma prima di farlo egli vi deve dare la sua parola d'onore che manterrà il segreto su quanto vi è scritto; è già stato arrecato così tanto danno col pettegolezzo, che sono costretta a prendere questa precauzione. Quando venni qui, all'inizio di dicembre, vidi Babajee estremamente infelice: diceva che stava pensando di scappare o di suicidarsi. Potei constatare che si sentiva ferito ed era geloso di Mohini che svolgeva un gran lavoro a Londra, mentre lui, a confronto, non faceva nulla e non era *nessuno*. Io però ero deliziata dai suoi insegnamenti, e poiché possedeva opere in Tamil e qualche altro libro che pareva contenere molte cose del tutto sconosciute alle nostre menti occidentali, pensai fosse auspicabile aiutarlo a diffondere il suo insegnamento, e così col consenso di Madame B. mandai Babajee a Elberfeld, dove sono molto ansiosi di imparare. Personalmente nutro una gran simpatia per Babajee, e fui felice al pensiero che ora avevamo un chela che poteva insegnarci gli alti principi etici e morali.

Ebbene qualche settimana fa Babajee ha cominciato a scrivere lettere così insolenti a Mme. B., che fui costretta a dirgli per iscritto che mi rifiutavo di passare a Madame altre lettere del genere. Poi ricevetti una lettera da lui che pareva scritta da un folle, in cui mi supplicava di venire immediatamente a Elberfeld o sarebbe morto, che il Guardiano della Soglia era andato da lui, e io

ero la sola che potevo salvarlo. I Gebhard non erano in grado di fare nulla per lui, mentre io con i miei poteri psichici potevo aiutarlo, ed egli si rivolgeva a me come a una sorella, e se mi rifiutavo di andare, le conseguenze sarebbero state tremende e tutto il karma sarebbe ricaduto su di me. Sapendo bene che Mme. Gebhard è una donna giudiziosa, le telegrafai chiedendole se la mia presenza fosse realmente necessaria; la risposa fu “Sì”. Così partii nottetempo, e durante il viaggio fui assalita da una grande angoscia pensando in quale follia potesse essersi cacciato; quando giunsi a Elberfeld la mia prima domanda fu “è delirante, è violento?”. Mme. G. mi guardò con stupore, e disse: “No, Babajee sta bene, voleva solo costringerti a venire qui, perché dice che Mme. B. vuole suggestionarti”. Babajee mi ricevette deridendomi e beffandosi di me, e quando gli chiesi qual era il suo vero problema, visto il lungo viaggio che ho dovuto affrontare per andargli in soccorso, mi rispose: “Ciò che voglio da te è la tua simpatia! Voglio la tua amicizia e voglio solo allontanarti da Madame perché la odio”. Ebbi un colloquio privato con lui e non ci sono parole per descrivere la scena. Non era migliore di una bestia selvatica, col volto segnato da uno sguardo indemoniato, e con la schiuma alla bocca dava pugni così forti sui mobili che il Sig. G., trovandosi nella sala di sotto, pensava venisse giù il lampadario e che tutti i mobili di sopra fossero stati fracassati; la causa di questa collera era l’intenso odio che provava per Mme B. Disse che avrebbe voluto cavar fuori il sangue dal suo cuore, cacciarla dalla Società e farla a pezzi, che avrebbe scritto articoli contro di lei mandandoli a famosi giornali di Londra, che avrebbe distrutto la S.T., e con quelli che rimanevano avrebbe fondato lui stesso una Società dove predicare solo l’etica. Nel chiedergli perché provava un sentimento così violento nei confronti di Mme. B., mi disse per prima cosa perché ella aveva dissacrato i Maestri associandoli ai fenomeni, e secondo perché lo aveva offeso varie volte (*e io dico ferito la sua vanità*). Dopo di che pensai che l’esibizione fosse sufficiente, gli dissi che ero stanca e lo lasciai. Più tardi ci incontrammo ancora in salotto attorno al tavolo del tè. Babajee si era calmato. Gli chiesi di specificare le accuse che avanzava contro Madame B. e che aveva intenzione di pubblicare, ed eccole qui di seguito: — secondo lui Madame B. scrisse a un certo indù che il Col. Olcott non aveva mai realmente visto i Maestri, perché ella stessa lo aveva suggestionato al punto da fargli credere di averli visti, e in seguito, quando al Col. fu mostrata quella lettera, per 3 giorni fu sul punto di suicidarsi. Egli sostiene inoltre che Mme. B. e il Colonnello O. avendo bisogno di denaro avevano scritto una lettera in nome del Maestro a un certo indù per chiedergli dei soldi, promettendo che se lo avesse fatto suo figlio malato sarebbe guarito — ma il bambino morì, e l’indù divenne furioso; poi che Mme. B. vi scrisse una lettera riguardo Mohini e le donne in cui c’erano alcune parole del Maestro M., e che questo ovviamente fu una dissacrazione. A fronte di queste accuse e del rapporto Hodgson ecc., i Gebhard si trovarono d’accordo sul fatto che la Società T. dovesse essere distrutta, a meno che Madame B. non formulasse la solenne promessa di non mescolare mai più i nomi dei Maestri con fenomeni, donne, o comuni faccende mondane, e che questo doveva essere fatto pena l’espulsione di Madame dalla Società o la cessazione della Società stessa. A quel punto gli dissi ciò che pensavo, ovvero che eravamo rimasti anche troppo in silenzio, e il nostro silenzio *e il fatto di nascondere ciò che credavamo essere sbagliato* furono le cause di tutti i problemi sorti l’anno scorso. Scrisi in seguito la lettera che troverete allegata — e anche un documento al Colonnello O. per abolire, tra l’altro, il fondo permanente che neppure dovrebbe esistere, e su questo siamo tutti d’accordo; a questo documento la Sezione Tedesca aggiungerà diverse riforme che ritiene necessarie, dopo di che sarà inoltrato a voi. Dunque lasciai Elberfeld, ma prima di partire dissi a Babajee che lui mi aveva condotto a Elberfeld con una menzogna, che non ero mai stata insultata così in tutta la mia vita, e ciò mi aveva fatto molto male. In particolare, poiché lo consideravo un chela vissuto per molti anni vicino al Maestro, pensavo che avesse almeno imparato ad essere sincero e onesto, ma ora vedere che mentre predica un così elevato codice morale ed etico, alberga nel cuore doppiezza, inganno e ignobili passioni, è stato per me terrificante.

I Franz-G. lo adorano e mi dicono che non devo credere alle sue parole. Non devo giudicare dalle apparenze, perché quando dice una cosa in realtà ne intende un’altra. Perciò *quello* che vi ho appena detto non lo farà in Inghilterra, ma ora ha intenzione di andare a Londra, dice, per fare delle riforme; farà ricredere tutti quanti, farà questo e quello, e se le persone non gli *obbediranno* farà

saltare l'intera Società e poi se ne tornerà di corsa in India. Adesso potete vedere il pericolo, e il mio consiglio è — non fatelo venire a Londra, ma allo stesso tempo agite *con molta cautela* poiché dispone di una larga base di contatti *e potrebbe realmente*, se lo volesse, fare ciò che dice, ed *essendo un chela* la gente considera le sue parole col massimo rispetto. Babajee divenne furioso per la mia decisione di ritornare a Wurzburg. Disse a F. Gebhard che Madame, se volesse farlo, potrebbe suggestionarmi a tal punto da commettere reato di falsificazione. Babajee mi disse che *non sarebbe mai ritornato* da Madame B. — e *avrebbe impedito* anche a Mohini di andarci, e che aveva scritto a 100 indù su Madame B., col preciso scopo di impedire ad ogni chela di venire qui a rimpiazzarmi una volta partita. Mi disse anche che desiderava che ella se ne andasse in Russia e gettasse la *D.S.* ai cani, in modo che lui potesse predicare la sua filosofia in pace.

LETTERA N. 136

Wurzburg,
28 gennaio.

CARO SIG. SINNETT,

Molte grazie per la vostra lettera gentile. Sono del tutto d'accordo con voi quando dite che dovrebbe essere fatta ogni cosa per confermare la veridicità dei fenomeni passati per discolpare H.P.B., ma come vedete la mia testimonianza porta alla luce nuovi fenomeni e naturalmente anche nuovi elementi con cui il Nemico può ridurci a pezzetti — oltre a ciò mi sembra sia giunto il momento di chiudere il sipario sui Mahatma. Ammetto di pensare che era necessario che i Loro nomi e i fenomeni dovessero essere resi pubblici: era l'unico modo per attirare l'attenzione del pubblico verso il Movimento Teosofico. Riconosco che furono commesse molte azioni sciocche e ridicole, ma quando penso all'enorme impresa e al suo sviluppo compiuti da due stranieri senza denaro, sento che non ho alcun diritto di biasimare, e se fossi stata nella loro stessa gravosa posizione avrei forse fatto di peggio. Siamo tutti in una posizione critica e solo unendo i nostri sforzi potremmo farcela, forse. Sono assolutamente pronta a fare la mia parte e sto dedicando anima e cuore alla Causa. Aspettiamo un mese e vediamo quali saranno gli ulteriori sviluppi delle attuali difficoltà. Se alla fine di questo periodo avrete raccolto abbastanza testimonianze da altre persone, tanto da pensare che possa essere di beneficio per H.P.B. e la Causa inserirle nelle *Memorie*, fatelo pure — ma vi prego di non mettermi in evidenza, ma trattatemi come una fra i tanti — altrimenti so fin d'ora che coglieranno al volo l'occasione per farmi a pezzi, dicendo che sono una Medium e che sono stata plagiata da Madame, idea questa che è stata inculcata nella mente della gente da Babajee. Alla fine di febbraio scrivetemi e ditemi ciò che pensate di fare, e allora se necessario cercherò di ottenere il consenso di Mme. Gebhard.

Una cosa vi può interessare. Mme. G. mi ha fatto ricordare che l'anno scorso, l'84, il chela disse che un altro chela sarebbe venuto a Elberfeld nell'inverno del 1885. Noi allora pensammo che egli intendesse in forma astrale.

L'altro giorno vi ho scritto così frettolosamente che ho scordato di dirvi cosa ho deciso di fare circa la grave accusa di Babajee contro il Colonnello e Madame, e cioè che in India avrebbero raggirato il Principe Hurrissingjee per estorcergli del denaro. Questa accusa è doppiamente grave in quanto proviene da *un chela*. Io ho spesso chiuso gli occhi davanti a piccole irregolarità, o a ciò che mi sembrava tale, e ho deciso di far pace con la mia coscienza pensando che, conoscendo pochissimo le leggi Occulte, non dovevo giudicare dalle apparenze e che forse un giorno avrei inteso il loro vero significato; ma quest'accusa di Babajee è di natura assai diversa, è un'accusa criminale e può essere punita per legge. Le altre presunte frodi furono ingenuie e non danneggiarono nessuno, ma qui si dice che un uomo è stato derubato e ferito, e così oggi ho scritto molto seriamente al Col. Olcott dicendogli che la sua parola e quella di Mme. B. non valgono nulla in questo caso: lui deve spedirmi un documento che li discolpi completamente da questa ignobile

accusa, firmato dal Principe e da diverse altre persone. E se non mi fa pervenire una dichiarazione di innocenza gli ho detto che lascerò la S.T., non potendo restare in una Società dove i Fondatori sono accusati di frode criminale. Devo vedere con chiarezza e onestà la via che mi sta davanti, e non vergognarmi di essere chiamata Teosofa.

Per conto mio non credo affatto all'odiosa accusa di Babajee, ma egli può ripeterla ad altri che ci crederanno. Dunque, se è stata commessa questa frode, meglio che la Società sia morta e sepolta; se invece l'accusa di Babajee è falsa, sarà una lezione che una Società di Fratellanza Universale non dovrà mai dimenticare: nessun membro ha il diritto di calunniare impunemente un suo fratello o sorella. Sono certa che voi, da uomo imparziale quale siete, riterrete che ho agito correttamente anche se in modo temerario. Ma se persino Hodgson li ha risparmiati dall'accusa di aver commesso quei crimini, come può farsi avanti *un chela* e accusarli degli atti più vili che si possano immaginare!

La mia sola giustificazione per Babajee è che era davvero pazzo durante la mia visita a Elberfeld, e anche prima, come dimostrano le sue lettere ingiuriose e insolenti indirizzate a Madame. La sua vecchia nonna, che era una strega, deve avergli fatto un incantesimo, ma quando insorgono questi attacchi dovrebbe essere rinchiuso perché le sue parole sono pericolose. Provenendo da un chela, e da uno che predica una così alta morale ed etica, agiscono con forza duplicata.

Se Babajee verrà a Londra getterà l'intera Loggia nel caos e spargerà zizzania fra tutti i membri. Sarebbe molto meglio che se ne restasse tranquillo a Elberfeld dove lo adorano tutti; là può scrivere la sua etica ed essere realmente utile, visto che è riuscito a distribuire alcuni articoli davvero buoni, che possono servire come base per fare delle conferenze dopo che Mohini li avrà messi a punto. I contenuti dei suoi libri Tamil sono molto interessanti e se solo lasciasse perdere gli intrighi e si dedicasse al suo lavoro, sarebbe di reale utilità.

Dato che egli intende fare delle riforme e confutare alcune delle teorie esistenti che ci sono state impartite, ricopio per voi una lettera scritta da Madame alla Sig.ra Gebhard. Leggetela a Mohini, gli potrà interessare.

Vi ringrazio molto per il vostro avvertimento su H.; lo ricorderò, egli deve aver provato simpatia per me a Monaco, poiché ricevo continuamente sue lettere.

La D.S. è stata di nuovo sospesa, nessun lavoro per 15 giorni. La faccenda di Babajee è troppo incresciosa. Mi chiedo cosa succederà dopo.

Sempre devotamente vostra,
C. WACHTMEISTER.

LETTERA N. 137

[Questa lettera è scritta nella calligrafia della Contessa W. – Ed.]

{Wurzburg, febbraio}

L'altro giorno Mme. Blavatsky ha spedito a Babajee un baule contenente tutti i suoi vestiti, ecc.; prima però ha ispezionato il tutto per accertarsi che non ci fossero cose che le appartenessero — e così vi ha trovato un quaderno dove lei ha l'abitudine di scrivere una copia delle sue lettere più importanti. Fra quelle copiate per lei da Babajee ce ne sono parecchie scritte da Babajee stesso ai suoi amici, ed essendo state copiate nel quaderno di lei, ha ritenuto fosse suo diritto leggerle, poiché se fossero state private egli non le avrebbe riscritte nel quaderno di Mme. B. In queste lettere egli parla del grande privilegio concessogli di vivere con lei, e scrive che non l'abbandonerà mai a meno che uno dei due non muoia*. In seguito descrive dei fenomeni che si sono prodotti tramite lei, e

* È interessante confrontare questa lettera con quelle scritte da Babajee ad H.P.B., vedi Lettera n. 172 e seguenti – Ed.

della sua intensa gioia quando lo coinvolgevano o quando riceveva un qualche messaggio dal Maestro *per mezzo* di lei (evidentemente allora non pensava che fossero opera degli elementali). In ogni parola che scrive si respira l'affetto, la devozione, il grande rispetto e l'ammirazione per Mme. B., e che una donna così meravigliosamente colta e ammirevole, dice, non si potrebbe trovare in un altro secolo; ed esprime ripetutamente la sua gratitudine e riconoscenza per essergli stato concesso di vivere con lei. **[Vorrei che Miss Arundale leggesse questo e mi desse la sua opinione. Come mai è avvenuto in lui un così grande cambiamento? Perché è cambiato tanto improvvisamente e in modo così inaspettato? Ho in mano tutto quanto precede scritto da Babajee in persona – H.P.B.]** Poi arriva l'esperienza più straordinaria: in una delle sue lettere descrive il suo travaglio durato sette giorni e sette notti — e se solo il Sig. Stevenson potesse leggerla, vedrebbe subito che la sua storia sul Dr. Jekyll e Mr. Hyde è basata su una verità.

Mme. B. mi ha raccontato, e anche Babajee me lo disse quando era qui, che lui si era impegnato molto nell'Hatha Yoga, e aveva vissuto diversi anni nella foresta in mezzo a diversi Hatha Yogi.

Mme B. trovò fra i libri e i documenti di sua proprietà, che lui aveva il compito di custodire, un manoscritto di magia nera compilato da una mano ignota — *non la sua*, contenente tutte le formule e i mantra da usarsi, riportati con la massima precisione. Lei poi confiscò quel testo ritenendolo troppo pericoloso lasciarlo nelle sue mani.

Mme. B. dice che l'Etica di Babajee scaturisce dai suoi libri Tamil, alcuni dei quali sono buoni, ma altri completamente falsi e opposti agli insegnamenti dei Maestri. Finché divulga questi a pochi membri devoti il danno non è grande, ma pubblicare libri del genere senza rivederli potrebbe arrecare molto male. Il libro "Man" di Mohini è assai impreciso e ingannevole per molti versi — ed è stupido mettere in circolazione libri che comunque dovranno essere smentiti e corretti in seguito; perciò sembra opportuno, nell'interesse della Società, che tutti i manoscritti vengano prima inviati a Subba Row perché siano esaminati e rettificati.

LETTERA N. 138

{Wurzburg}
1 febbraio.

CARO SIG. SINNETT,

Il vostro opuscolo è ammirevole, scritto con brio e vivacità, e penso seminerà confusione nel campo nemico: lo scherno e il sarcasmo sono così ben amalgamati col biasimo da pungere sul vivo, io penso, la vanagloria di Hodgson.

Madame vi è davvero riconoscente e da allora canta le vostre lodi, vi ringrazia di cuore e vi scriverà un altro giorno. Il primo del mese si è rimessa a lavorare alla D.S. L'intero mese di gennaio è *andato spreco*, non si è fatto quasi nulla, prima per colpa di Sellin, poi a causa di Babajee.

Allego una cartolina di Babajee. Come vedete scrive con spirito umile ed è pentito, ma se sia sincero o no questo non lo so. Nella sua ultima lettera Babajee ha detto a Madame che la ragione per cui l'aveva accusata di aver tentato di estorcere denaro con falsi pretesti, era perché Madame stessa gli aveva scritto di sacrificarla per salvare la Società!!! Penso veramente che sia pazzo. Madame ritiene che dobbiate dire alle Arundale ogni cosa, perché se dovessero averlo come ospite è bene che sappiano la verità, in modo da essere allerta verso ogni sua ulteriore doppiezza e per non alimentare troppo la sua vanità. Volevo risparmiargli questa umiliazione, ma Madame dice che è necessario. Comunque le Arundale non devono per forza dirgli ciò che sanno. Troverete acclusa una lettera di Madame Jelihovsky, abbastanza inutile come potete vedere. Solovioff le ha detto che ha lasciato la Società perché è anti-Cristiana, così Madame J. scrive a Madame B. che non si deve meravigliare se è così tormentata, che è tutta opera del diavolo, e la prega di rinunciare alla S.T. e

che farà in modo di procurarle una buona rendita, se solo volesse scrivere articoli in favore della Russia.

Devotamente vostra,
C.W.

LETTERA N. 139

6 LUDWIG STRASSE, WURZBURG,
2 febbraio.

CARO SIG. SINNETT,

La vostra lettera molto assennata del 31 è appena giunta a Madame. Siamo entrambe completamente d'accordo con tutto ciò che dite. C'è una sola frase che mi lascia perplessa, ovvero che "Mohini dovrà essere indulgente con Madame per qualche tempo quando la raggiungerà qui" — perché, cosa ha fatto Madame? Ella sarà indulgente con lui, lo so, perché gli vuole molto bene, anche se pensa che abbia agito stupidamente. La mia intenzione era di restare con la V.S. fino all'inizio di marzo, fino al 10 o 12, ma se pensate sia meglio far venire Mohini prima, mandatelo, e sarò pronta a partire qualunque giorno. La Vecchia Signora è stanca e annoiata a morte, e non c'è da farsene meraviglia, la vita qui è monotona; ma io le dico che dovrà sopportare poiché al momento sia l'India che Londra le sono precluse, e non vedo per lei alternative migliori. D'altronde se avesse una costante vita sociale, come riuscirebbe a scrivere? La vita per alcuni è un problema difficile. Per quanto riguarda Babajee, vi ho scritto ieri di fare come meglio credete nel riferire del suo comportamento a chi di dovere; ma chiedete a loro [alle Arundale] di mantenere il segreto poiché mi dispiacerebbe umiliarlo ora che si è pentito. In una Fratellanza Universale dovremmo essere tutti caritatevoli verso le debolezze o i difetti altrui, e in realtà penso che lui sia stato vittima di un attacco di follia. Gli è stata inflitta una dura lezione e penso che in futuro se ne starà tranquillo. Il sentiero teosofico è davvero cosparso di spine. Ora vi prego di agire come credete sia giusto. Se pensate che Mohini debba lasciare subito Londra, mandatelo qui. Sono disposta a fare qualunque cosa raccomandate.

Sempre devotamente vostra,
C. WACHTMEISTER.

P.S. Madame dice di mantenere il silenzio sulla falsa posizione assunta dal discepolo, poiché è l'unico appiglio che abbiamo per far presa su Babajee.

LETTERA N. 140

{ Wurzburg }
Privata e confidenziale.
7 febbraio.

CARO SIG. SINNETT,

Vi ringrazio molto per la vostra cordiale lettera del 4. Vi scriverò un altro giorno riguardo all'"Eumonia". In questi giorni abbiamo aspri diverbi, e al momento Madame è fortemente contraria alla pubblicazione delle "Memorie" *mentre è ancora in vita*. Tutta la sua famiglia si oppone e le stanno rendendo la vita un inferno; temono più di tutto che i suoi nemici possano far

riaffiorare vecchi scandali o dissidi famigliari e *da ciò* riceverne un danno. Ho detto a Madame che in ogni caso voi potete scrivere queste *Memorie* e lasciare che sia lei a leggerle e rivederle, e di non pubblicarle finché non si presenta il momento giusto, che sia prima o dopo la sua morte. A queste parole ella si è mostrata più disponibile, ma ha aggiunto: “Povero Sinnett, perderebbe tutto il suo tempo per niente.” Ora cosa ne pensate? Il vostro opuscolo era così eccellente che forse basterebbe questo a raggiungere lo scopo, e se possibile lasciare l’affare Hodgson sgonfiarsi da solo in silenzio, mentre continuate a scrivere le *Memorie* — che sono solo rimandate, ecc. ecc. Durante il mio breve soggiorno qui sono piovuti attacchi contro Madame da tutte le parti. Mi sembra incredibile che una persona possa avere così tanti nemici inesorabili; suppongo sia in gran parte perché lascia correre la sua lingua senza freni, ferendo la suscettibilità della gente senza volerlo o senza pensare alle conseguenze. Certo è che il suo Maestro le disse che se avesse accettato di vivere avrebbe dovuto affrontare dure prove e tutto le si sarebbe messo contro, ma vedendo ciò che vedo e sapendo ciò che so, credo che sarebbe un reale pericolo divulgare le sue *Memorie* quest’anno. Rimarrò qui fino al 12 marzo, poi andrò a Elberfeld per qualche giorno, e quindi in Svezia. Quest’anno torno a casa prima per essere presente al compleanno di mio figlio che diventa maggiorenne, e che ora è all’Università.

L’altro giorno ho scritto una lettera a Miss Arundale pregandola di mostrarvela. Usate tutta la vostra influenza per far firmare a Babajee quel documento, è il minimo che possa fare dopo la sua crudele accusa di frode contro i Fondatori. Sarebbe una salvaguardia in futuro, in caso gli venisse un altro attacco di follia. Ditegli che se firma quel foglio sono disposta a perdonargli la sua condotta nei miei confronti e farò del mio meglio per facilitargli le cose ovunque si trovi. Desidero solo pace e tranquillità, ma il comportamento che ha tenuto a Elberfeld fu tale da costringermi ad agire, poiché vi era un pericolo per la Società; comunque penso che non dimenticherà facilmente la lezione e resterà moderato e calmo dedicandosi al suo lavoro che gli darà sicuramente la possibilità di rendersi utile in mille modi.

Non affliggetevi più per i due D.N. [Dharbagiri Nath] — *ce ne sono due* — ma c’è anche un Mistero. Purtroppo devo tenere la bocca chiusa. Probabilmente se si venisse a sapere ogni cosa Babajee impazzirebbe o commetterebbe suicidio. D.N. è il suo nome segreto, e suppongo che ne potrebbero esistere altri 20 che si chiamano così, ma non c’entra con questo mistero. Odio i misteri quanto voi, ma devo avere pazienza e anche voi dovete avere pazienza. Un giorno *saprete tutto*, perché Madame ha detto che alla sua morte tutto ciò che ha ricevuto dal Mahatma K.H. sarà consegnato a voi, così vi *prego di essere paziente* fino ad allora. Babajee è un chela, sebbene non di alto grado come finge di essere. Tutti i chela devono affrontare terribili prove, quindi dobbiamo essere più pazienti con loro che con la gente comune che incontriamo ogni giorno. Una volta che avrete esaminato tutta la corrispondenza e i documenti, molte cose vi si chiariranno e capirete che non è facile essere un chela. Ho imparato molto in questo breve lasso di tempo trascorso a Wurzburg — e la mia venerazione per i Maestri è aumentata nel vedere quanto sono tolleranti e caritatevoli in tutti i loro rapporti. Continuiamo ad avere pazienza fino alla fine, perchè la Società deve fiorire e infine fiorirà.

Spero davvero che riuscirete ad affittare la vostra casa. Assentarvi da Londra per alcuni mesi, dopo tutte queste preoccupazioni e problemi, farà bene a voi e a vostra moglie.

Sempre devotamente vostra,
C. WACHTMEISTER.

P.S. Madame mi ha appena dato da leggere la lettera che ha scritto per voi. Se possibile cercate di appianare le cose fra lei e Mohini. Penso che Mohini abbia spedito a Parigi la lettera che gli scrisse Madame nel tentativo di scagionarsi, è stato sciocco; comunque vedete se riuscite a evitare ulteriori litigi. Non allarmatevi quando leggerete la sua lettera, alla fine tutto andrà per il meglio, spero. Io farò del mio meglio per mantenere la pace.

LETTERA N. 141

{Wurzburg}
11 febbraio.

CARO SIG. SINNETT,

Oggi ho ricevuto la testimonianza che vi allego da parte di Lady Caithness. Nel caso intendeste pubblicarla, Madame vi prega di eliminare le “lacrime”. Sono curiosa di sapere quante testimonianze avete ricevuto dalle varie persone. Più ne avrete meglio sarà.

Il Sig. Gebhard mi scrive che ha mostrato a un calligrafo giurato di Berlino* sia la lettera che ha ricevuto dal Maestro K.H. di 8 pagine, sia una lettera di H.P.B. E questo esperto dice che è *assolutamente impossibile* che le due lettere siano state scritte dalla stessa persona.

Madame dice di non potervi dare ulteriori informazioni sul piroscifo rispetto a quelle che già vi diede. L'idea che il vecchio Blavatsky sia vivo la terrorizza a causa del fantomatico matrimonio in America. Dice che lei e tutti quanti pensavano che avesse più di 80 anni, ma lui diceva che era molto più giovane, e dato che Madame non ha mai visto il suo certificato di nascita, non potrebbe giurare quanti anni abbia ora, sa solo che allora era un uomo anziano. Ora, voi sapete che ci sono differenze di vedute circa l'età di una persona, e una giovane ragazza di 17 anni considera un uomo di 50 o 60 anni già piuttosto anziano, così il giudizio che mi sono fatta è che egli potrebbe essere ancora vivo. Madame seppe della sua morte unicamente dalla zia, ma non si conosce nulla di ufficiale. Come capite non avrebbe alcuna importanza se egli sia ancora vivo o già morto, se non fosse per quello sfortunato episodio americano. Potrebbero finire per muovere un'accusa di bigamia contro di lei. Mme. de Morsier dichiara che Solovioff ha in mano abbondanti prove e accuse contro Madame B., e ciò può essere vero o falso a seconda del caso. Ad ogni modo avete davanti a voi il peso delle conseguenze nel pubblicare le *Memorie*. Per due volte ultimamente sono stata obbligata a scrivere a Mme. de Morsier per il fatto che ella è irritata con Madame, perché crede stia cercando di coprire Mohini pur sapendo che è colpevole. Le ho detto che le sue conclusioni sono completamente errate e che, dopo aver visionato la corrispondenza di entrambe le parti, sia io che Madame riteniamo che lui sia innocente sia nell'intenzione che nell'agire; quindi Madame non può firmare una lettera di scuse a Miss----- che incriminerebbe Mohini, perché non farebbe altro che accusare falsamente Mohini quando in realtà lo crede innocente — e dunque mentirebbe. Fatto sta che dal tono delle lettere di Mme. de M. so che lei ritiene Mohini colpevole. Per giudicare un uomo colpevole bisogna avere le prove e i fatti che testimoniano la sua colpevolezza, e Mme de M. naturalmente li possiede; così, invece di scrivere lettere piene di insinuazioni e accuse, dovrebbe gentilmente esporre in modo chiaro e dettagliato le prove e i fatti di cui è venuta a conoscenza, e che l'hanno convinta della colpevolezza di Mohini. Se queste dichiarazioni costituiscono prove più schiaccianti di quelle in nostro possesso a favore della sua innocenza, do la mia parola d'onore che Madame firmerà le sue scuse a Miss L. per tutto ciò che ha detto contro di lei. Spero di aver fatto bene. Da parte mia credo fermamente nell'innocenza di Mohini, egli può aver mancato di risolutezza nel mettere fine alla corrispondenza nel momento in cui assumeva un carattere compromettente e tenero, ma questo è tutto. Spero che approverete come ho agito, ma il fatto è che Madame sarebbe partita immediatamente per Parigi (questo tenetelo per voi) se non avessi preso in mano la situazione. È impossibile dire come finirà. Ma se Madame potesse firmare un foglio di scuse a Miss L. per ciò che disse di lei senza con ciò compromettere Mohini, sarebbe una buona cosa e forse si eviterebbe che questa brutta faccenda approdi nell'aula di un Tribunale, risparmiando preoccupazioni a molte persone. Se potete scrivere un documento del genere, speditemelo con una raccomandata di ritorno, e io lo farò firmare a Madame B. e lo spedirò a Mme. de Morsier. Consultate Mohini sulla questione e dategli ciò che ho fatto. Non ho altre novità da dirvi. C'è solo una cosa che vorrei chiedere a voi e alla Sig.ra Sinnett: se questa primavera vedete mia sorella e i

* Vedi più avanti la Lettera n. 183 – Ed.

miei nipoti, parlategli di me il meno possibile. Spostate l'argomento su altre cose. Li tengo all'oscuro per quanto posso, sapendo che nel loro cuore sono del tutto contrari al mio lavoro.

Come vedete ognuno di noi ha le sue difficoltà.

Sempre devotamente vostra,
C. WACHTMEISTER.

LETTERA N. 142

{Wurzburg}
17 febbraio.

CARO SIG. SINNETT,

Ho letto la lettera di Mme. Blavatsky, e aggiungo poche righe per dirvi che sono pienamente d'accordo con lei sul fatto che la sua posizione sia orribile. Sapete che dal 1 gennaio il primo pensiero che ho durante la passeggiata mattutina è: quale insolenza o tormento ci porterà la posta di oggi? E quando vado a dormire provo un sentimento di riconoscenza se non è successo niente, il che è *molto raro*.

Immaginate soltanto che vita debba condurre, in particolare, una persona che soffra di cattiva salute, patisca costantemente e debba scrivere la "Dottrina Segreta". Vi dico che il libro *non fa* progressi e non può farne con queste costanti persecuzioni. Inoltre, che ne sarà di Mme. B. quando me ne sarò andata? Quando lasciò l'India, Leadbeater si offrì di accompagnarla e di rimanere con lei, ma ella cedette alle accorate suppliche di Babajee di poter venire in Europa. Il *Theosophist* di gennaio vi mostrerà qual era la sua professione di devozione. Ora è diventato un traditore della Causa, scaglia pietre ai fondatori accusandoli di frode, lasciando incompiuto il dovere che si era assunto e che aveva promesso di portare a termine. Mme. B. pensava che Mohini venisse da lei dopo la mia partenza, visto che nelle sue lettere aveva sempre professato il più caloroso attaccamento per lei, ma ora è sotto l'influenza di Babajee, e la sua *ultima lettera* mostra un tono del tutto diverso da quello esternato in ciascuna delle sue precedenti, e anche lui comincia a scagliarle contro delle pietre. Se questa è la pasta di cui sono fatti i Chela, spero che nessun altro tipo del genere sia inviato in Europa.

Ieri ho scritto alla zia di Mme. Blavatsky per dirle della dolorosa posizione in cui si trova sua nipote, pregandola di pensare a una soluzione per risolvere la difficoltà — e poiché sarà lasciata sola, credo veramente che le capiterà una qualche disgrazia.

Non penso che la lettera di Mme. B. a voi indirizzata sia stata scritta durante un attacco di collera, non è così, ma è tanto stanca e disgustata di tutte queste calunnie e accuse che le vengono gratuitamente scagliate addosso da ogni parte, che credo finirà per fare un gesto disperato. L'affetto e la fiducia che ha in voi sono illimitati, e a me sembra che qui in Europa voi siate ormai l'unico vero amico che abbia rimasto. Provate solo per un momento a mettervi nei suoi panni; tanti anni di duro lavoro a favore della Società che ha creato, per ritrovarsi poi con tutti i teosofi che fanno a pezzi lei o loro stessi. E dovendo poi scrivere questo libro, che è di beneficio al mondo intero perché divulga verità finora sconosciute, si ritrova letteralmente incapace di portare a termine il compito a causa delle ferite e dei colpi inferti da tutte quelle pietre così liberamente lanciate contro di lei da ogni parte, e le più dure vengono scagliate proprio da coloro che ha amato con tanta tenerezza.

Presto lascerò tutto ciò e me ne andrò lontano da tutte queste *liti* nella mia tranquilla casa in Svezia, ma penso sia giusto dirvi chiaramente qual è il punto della situazione. Tutti i vostri interessi sono legati alla Causa, e quindi dovete districare il mistero e porre fine a queste *persecuzioni*.

Devotamente vostra,
C.W.

LETTERA N. 143

{Wurzburg}
18 febbraio.

CARO SIG. SINNETT,

Se la posta di questa mattina vi avrà portato qualche lettera malevola come al solito, sia benedetto il Cielo che finalmente posso darvi una notizia davvero buona, che ha fatto bene al cuore della Vecchia Signora, dopo tutto il fango e le pietre che le sono stati scagliati addosso di recente. Il Sig. Judge ha dieci anni di esperienza con i fenomeni di H.P.B., eppure non grida alla FRODE come Babajee. Mme. B. vuole che leggiate questa lettera a lui e a Mohini.

Sto pensando che forse il Sig. Judge può darvi qualche testimonianza da aggiungere alle mie, a quelle della Sig.ra Gebhard, di Lady C----- e ad altre, per le *Memorie*. Cercate di procurarvene quante più potete — scrivete a Judge!

Vorreste gentilmente scoprire qual è il titolo in inglese del libro di Piazza Smyth — intitolato in francese “La grande pyramide pharaonique de nom humanitaire de fait, ses merveilles, ses mysteres et son enseignement”. A tal fine potrebbe forse essere la Sig.ra Sinnett a scrivere cortesemente a Madame, visto che voi avete troppe cose da fare.

Cosa ne dite se Madame andasse in America, penso che là troverebbe degli amici — nessuno la tormenterebbe sul rapporto Hodgson e si libererebbe da tutta questa rete di intrighi, dall'affare M.L., dai persecutori di Parigi e da Babajee; credo che sarebbe molto più felice là che qui — il solo problema riguarderebbe la *D.S.*: il fatto di doverla mandare avanti e indietro rallenterebbe di molto la sua stesura. Scrivete se pensate che l'idea sia buona.

Devotamente vostra,
C.W.

LETTERA N. 144

{Wurzburg}
23 febbraio.

CARO SIG. SINNETT,

Vorreste gentilmente parlare con molta serietà a Mohini, e chiedergli se intende venire qui oppure no? Madame dice che per nulla al mondo lo forzerebbe a venire contro la sua volontà — ma comprenderete che noi dobbiamo sapere come stanno le cose. Naturalmente la vita di Mohini qui sarebbe assai diversa da quella piacevole e confortevole che conduce presso le Arundale, ma ovviamente spetta a lui decidere, egli conosce il *suo dovere* più di chiunque altro.

Se Mohini non verrà, non è che conoscete una signora tra i Teosofi di Londra disposta a venire a trascorrere qualche settimana con Madame assolutamente spesata di tutto? (So che questo è sempre un incentivo). Dovrebbe essere una persona di cui potersi *fidare totalmente*, e non una che si guadagna subdolamente la confidenza di Madame solo per mettersi contro di lei in un secondo momento. Se conoscete una tale signora lasciate che sia lei a farvi la proposta.

Non fate alcun riferimento a questo quando scriverete, per favore, poiché non ho detto nulla a Madame. Sono così dispiaciuta per lei, e non posso immaginare cosa farà qui senza di me, tutta sola senza una creatura con cui parlare, e benché la sua domestica sia di indole molto buona, è senza testa e non ha memoria, e devo costantemente ricordarle cosa deve fare. Se Madame potesse uscire e andarsene in giro come fanno tutte le altre persone sarebbe diverso, ma doversene stare in silenzio

e in perfetta solitudine racchiusa in queste tre stanze è una condizione sufficiente per farla impazzire, considerato la sua indole eccitabile. La compatisco con tutto il mio cuore.

Spero vivamente che riuscirete a sciogliere il vostro contratto d'affitto. Immagino che voi desideriate intensamente essere lontano da Londra con tutte le preoccupazioni e le seccature che avete attorno, ma come vedete tutti noi condividiamo la stessa situazione. Sellin ha scritto ora a Von Berger e sta facendo quanto più danno gli è possibile. Ho saputo che andrà a Londra per Pasqua nel tentativo di far crollare la L.L., così fareste bene ad avvisare tutti i membri mettendoli in guardia contro di lui — uomo avvisato mezzo salvato.

Il Col. O. è molto contento per il suo Naeligranthan e per la fine dei suoi problemi, ma gli basterebbe un piccolo sorso dal calice amaro che dobbiamo sorbire qui per fargli cambiare subito il tono del suo umore. L'unico conforto è che ogni cosa ha una fine, e anche questa snervante situazione non può durare per sempre. Spero che presto riusciremo a superarla.

Penso che l'idea del Col. Olcott di far uscire due libri all'anno invece che dispense mensili non sia cattiva, in questo modo la gente che può permettersi di comprare un numero mensile solo per criticarlo ci penserà su due volte prima di acquistare un grosso libro.

Sempre devotamente vostra,
C. WACHTMEISTER.

LETTERA N. 145

Privata
LUDWIG STRASSE,
8 marzo.

CARO SIG. SINNETT,

Abbiamo appena ricevuto il "Catalogo" di Redway e siamo sorprese, *indignate* se volete, di vedere che si reclamizza il libro di Madame Coulomb! Dal momento che egli si è assunto l'impegno di essere l'Editore della Società Teosofica, mi sembra davvero incomprensibile che debba vendere le opere dei nostri nemici! Mi ritrovo fianco a fianco con quel libro, non pensate che si possa eliminarlo completamente, insieme al nome, nella successiva edizione del catalogo? Vorrei anche fare un'osservazione circa il mio piccolo libro. Era uscito a 6 penny. Mi fu detto *che* era troppo caro. Allora abbassai il prezzo a 4 penny; all'editore Redway gli costa 2 penny e mezzo, credo. E vedo qui che lo rivende a 2 scellini*, ma penso sia piuttosto ingiusto poiché la gente penserà naturalmente che voglio far soldi, mentre se fosse venduto al prezzo che ho indicato non si coprirebbero le spese di pubblicazione.

Poiché i chela hanno deciso che quando me ne andrò Madame Blavatsky debba essere abbandonata e lasciata nella sua inerme condizione, sono decisa a cercare di differire quel doloroso momento il più a lungo possibile, così ho rinunciato alla mia visita a Elberfeld e a vedere altri amici lungo il mio tragitto per la Svezia, e sto qui fino al 28 di questo mese. Arriverò appena in tempo per il compleanno di mio figlio.

Sono curiosa di vedere come avete inserito le nostre varie testimonianze nelle *Memorie*. Sarete divertito nell'apprendere che state conquistando sempre più spazio nei giornali svedesi. È apparso improvvisamente un lungo articolo di autore ignoto — che forniva un ricco resoconto e l'intera storia della S.T. Ha menzionato tutte le persone eminenti e voi, fra tutti, siete quello che brillava di più. Questo articolo ha suscitato vivo interesse sull'argomento, e Von Bergen ha ricevuto inviti da

* 1 scellino = 12 penny. — N.d.T.

ogni parte per tenere conferenze sulla Teosofia. Ciò naturalmente fa molto piacere ed è magnifico, ma suppongo che presto vedremo il “rovescio della medaglia”.

Ultimamente mi sono giunte notizie irritanti, e cioè che la Sig.ra Going, la sua domestica e la Sig.ra Kingsford sono cadute di recente sotto l’influsso di forze negative. Queste persecuzioni vengono attribuite al fatto che esse hanno avuto un qualche contatto con Madame B. e i *Mahatma*. Dicono che Madame de Steiger fu tormentata allo stesso modo prima di andare in Oriente, di conseguenza mi hanno consigliato molto seriamente di liberarmi da quelle pericolose e spaventose influenze. Ci ho pensato su a lungo e sono giunta a questa conclusione. Lavorando per la S.T. ci poniamo sotto la protezione dei Maestri, e tutto procede bene fintanto che *crediamo in Loro*, ma dal giorno in cui dubbi insidiosi entrano furtivamente nella nostra mente (com’è accaduto a tanti) la protezione dei Maestri viene ritirata, e ciò origina conseguenze funeste, che in particolare coinvolgono coloro che hanno partecipato a molte sedute spiritiche. Che rimedio suggerite contro questo male crescente?

Devotamente vostra,
C.W.

LETTERA N. 146

{Wurzburg}
Privata.
9 marzo.

CARO SIG. SINNETT,

A quest’ora dovrete sapere che ho deciso di rimanere qui fino al 28, così fino ad allora non c’è da preoccuparsi. La Vecchia Signora occupa il suo appartamento fino al 15 aprile. Dopo di che il mio consiglio è che dovrebbe andarsene di qui per il seguente motivo. Un Professore di sanscrito che vive qui ha ricevuto da parte di alcuni *indù* delle *informazioni sfavorevoli* sul conto di Madame, e poiché questo Professore è amico di Sellin, insieme potrebbero giocarle qualche brutto tiro, se dovesse rimanere da sola. Per un breve periodo di tempo nessuno saprà che me ne sono andata, poiché terrò la mia partenza segreta. La mia proposta a Madame è che dovrebbe venire in Svezia il 15 aprile e stare con me per due mesi; per la fine di quel periodo probabilmente avrete affittato la vostra casa e potrete quindi dare atto al vostro piano. Le obiezioni di Madame al mio programma sono le seguenti: il freddo e il timore di crearmi dei problemi con i miei parenti. Queste le mie repliche — (1) doppie finestre e stufe svedesi manterranno le stanze calde come lo sono qui — e col riscaldamento delle carrozze ferroviarie e dei piroscafi, il viaggio potrà concludersi in modo abbastanza confortevole; (2) fino al 15 giugno sarò completamente sola visto che mio figlio resta all’Università e poi dovrà svolgere il suo servizio militare di due settimane prima di tornare a casa.

Comunque il pensiero di Madame sembra orientarsi su Ostenda e certamente se la Sig.ra Sinnett rimarrà con lei si tratta di un buon piano, ma vi confesso che sono terrorizzata all’idea che possa rimanere da sola: ella *non può fare a meno* di dar libero sfogo ai suoi sentimenti nelle lettere che scrive, e sebbene da quando sono qui ha scritto molte lettere che avrei gettato nel fuoco, se avessi potuto — *l’ho* ripetutamente *salvata* da queste indiscrezioni. Solo ieri voleva scrivere a “Redway” e dirgli chiaramente cosa ne pensava dell’“opuscolo Coulomb” — vi rendete conto del pericolo? E così conoscendo perfettamente come stanno le cose, cerco di fare del mio meglio. In cuor suo preferisce l’alternativa di Ostenda, e in Svezia certamente si *annoierebbe molto*. Penso abbia un disperato bisogno di cambiare un po’ ambiente e persone. Vi prego di non parlare di questo ai chela o a Miss Arundale, tenetelo per voi.

Sarò molto grata quando avremo tempi migliori — ma dal male viene sempre il bene — e questo inverno ci ha insegnato la pazienza e forse anche una migliore conoscenza di noi stessi.
Il mio affetto alla Sig.ra Sinnett.

Sempre devotamente vostra,
C. WACHTMEISTER.

LETTERA N. 147

6, LUDWIG STRASSE, WURZBURG,
12 marzo.

CARO SIG. SINNETT,

Madame Blavatsky mi ha pregato di rispondere alla vostra lettera, poiché scrivere le porta via troppo tempo. È decisamente impaziente di andarsene da qui, e ben disposta ad andare in Inghilterra se voi ritenete sia prudente per lei. Dato che Madame non esce mai, il luogo scelto non ha alcuna importanza per lei; voi e la Sig.ra Sinnett dovete perciò decidere secondo la vostra convenienza su questo punto. Se posso permettermi di fare un'osservazione, a me sembra che Ventnor sia molto lontano da Londra e vi costringa a lunghi viaggi di andata e ritorno. Conoscete Westgate? È a circa 3 miglia da Margate, una piccola località tranquilla piena di ville isolate. L'espresso la raggiunge in meno di un'ora. Madame B. impartirebbe le sue direttive a "Redway" e nessuno avrà bisogno di sapere che si trova in Inghilterra eccetto voi e io. Non ditelo ai Chela che la tormenterebbero terribilmente. E per il momento comunque sarebbe molto meglio per lei non avere alcun contatto con loro.

Se la Sig.ra Sinnett resterà davvero con Madame, credo che sarà la cosa migliore, e poi le vostre brevi visite allevieranno la monotonia e impediranno alla Vecchia Signora di annoiarsi come avviene qui. Come vedete nella sua vita è stata abituata alle relazioni sociali e questa esistenza quieta e inattiva dove non accade nulla, è terribile per lei. Qui l'appartamento è pagato fino al 15 aprile e sebbene a Madame piacerebbe fare i bagagli e andarsene subito, io le dico che sarebbe molto sciocco gettare via denaro in questo modo sconsiderato — e che farebbe molto meglio a restare fino al 15 aprile. Se deciderete per questo programma dovreste affittare un piccolo cottage per Madame B. — sarebbe meglio per lei portare i suoi servitori e non avere nulla a che fare con la proprietaria — questa classe di persone ha sempre una tendenza al "pettegolezzo". Non appena avrete affittato la casa provvederò a imballare i mobili e i libri, perché dovranno viaggiare sul treno merci per circa un mese.

Vi prego di spedirmi indietro le lettere che scrissi a Madame B. quando ero a Elberfeld; assieme alla copia di quella scritta alla famiglia Gebhard.

Ditemi cosa ne pensate della seguente idea. Nel leggere il primo capitolo della *D.S.* ho fatto una tale confusione fra "Stanze" e "Commentari" che non sono riuscita a capirci un bel niente. Allora Madame ha scritto le prime con *l'inchiostro rosso*, e i secondi con *l'inchiostro nero*, e ora sono molto più facili da capire e si evita di farsi confondere le idee; questo mi ha suggerito l'idea che nella *D.S.* la Stanza dovrebbe essere stampata in rosso e tutte le parole straniere di un colore diverso, quelle tibetane in giallo, quelle cinesi in blu, le greche in viola, e così via. Sarebbe originale e si eviterebbe di fare confusione.

Sempre devotamente vostra,
C.W.

LETTERA N. 148

{Wurzburg}

Privata.

13 marzo.

CARO SIG. SINNETT,

Il piano di affittare la villetta in Inghilterra è stato reso nullo questa mattina dalla lettera dell'avvocato. Sarebbe impossibile mantenere segreta la residenza inglese di Madame, poiché incurante ella scriverebbe a destra e a manca, e tutti verrebbero a sapere della sua presenza; allora questi avvocati le spedirebbero lettere ingiuriose, se non di peggio, e lei sarebbe del tutto capace di andare a Londra, ottenere un colloquio a quattrocchi e dirgli chiaramente ciò che pensa di loro. Se oggi non fossi stata qui gli avrebbe scritto immediatamente. Così vi rendete conto dove sta il pericolo e temo seriamente che si metterà nei pasticci quando me ne sarò andata. Sono molto dispiaciuta per lei, ma tutti dobbiamo affrontare le nostre prove e sopportare senza lamentarci, e lo stesso deve fare lei.

Considerando tutte queste cose, Ostenda è il luogo migliore. Il posto ora è vuoto e lei potrebbe spuntare un buon prezzo per un appartamento — 100 o 200 franchi al mese; l'unica cosa è *che non deve essere lasciata sola*, se vogliamo salvare ciò che resta della Società Teosofica. Se la Sig.ra Sinnett la raggiungerà solo il prossimo mese, forse in seguito ci si potrà organizzare in qualche modo. Madame si rifiuta di venire in Svezia e questo è un argomento chiuso. Non fate allusioni a questa lettera quando mi risponderete, ma ho creduto solo che fosse giusto dirvi esattamente ciò che penso, e secondo me esiste un reale pericolo per la Società nel lasciarla da sola, perché la sua grande disgrazia è che scrive continuamente delle lettere che le procurano solo guai — è terribile per lei restare inattiva e pazientare quando viene offesa. È il suo carattere e adesso è troppo vecchia per cambiarlo.

Vi prego di bruciare subito questa lettera e agire come meglio pensate. Vi ho comunque detto i pericoli della situazione per come li vedo.

Sempre devotamente vostra,

C. WACHTMEISTER.

LETTERA N. 149

WURZBURG,

19 marzo.

CARO SIG. SINNETT,

La notizia che vi porto spero alleggerirà la vostra mente di una piccola porzione del suo fardello. Rimango con la "Vecchia Signora". Mio figlio mi ha scritto che lo Stretto è ghiacciato, ed è caduta così tanta neve all'interno che teme che "Mary Hill" sarà troppo fredda per me, poiché la casa non è stata riscaldata durante l'inverno. Egli perciò mi consiglia di non venire in Svezia, specialmente perchè adesso è molto impegnato con gli esami, e non avrà neppure il tempo di festeggiare il suo compleanno da maggiorenne, dato che studia dalla mattina alla sera. Stando così le cose ho deciso di rimandare il mio ritorno in Svezia al mese di maggio; quindi da adesso fino a quel momento molte cose possono accadere ed essere migliori di quanto lo sono ora. Forse avrete affittato la vostra casa e sarà meno difficile per la Sig.ra Sinnett lasciare Londra.

Ad ogni modo guardiamo il lato luminoso delle cose: è l'unico modo per tenere vivo il nostro coraggio, e voi sapete che siamo determinate a fare in modo che la Società Teosofica sopravviva a

questi problemi ad ogni costo. Solo così possiamo dimostrare ai nostri nemici che siamo sicuri delle nostre fondamenta, che non siamo vittime di un inganno né sciocchi come si divertono a chiamarci, ma che abbiamo un fermo proposito nella vita e non c'è persecuzione o tribolazione che possa distoglierci dal nostro sentiero. Questo è l'unico modo che abbiamo per dimostrare gratitudine ai nostri venerati Maestri per tutto quello che ci hanno insegnato. Una delle prime lezioni che ci hanno insegnato quando siamo diventati teosofi era che se accettavamo di lavorare per la Causa, avremmo dovuto attraversare una serie di prove durissime. Ebbene! *Eccole qua!* Allora dimostriamo coraggio e affrontiamo le prove, armiamoci di *volontà* per superarle e vincerle, e *certamente sarà così*. Non potreste radunare tutti i teosofi attivi, parlare loro molto seriamente, e dirgli che è giunta l'ora della nostra prova? Domandate a ciascuno di loro, uno ad uno, se realmente si ritengono fedeli ai "Maestri" e, qualora rispondessero "sì!", chiedetegli come mai allora non lavorano tutti insieme uniti e concordi. Parlate loro in tono veramente solenne, fate appello alla loro natura superiore, ed esortateli alla necessità di assumersi senza indugio l'impegno di abbandonare tutti i sentimenti *personali* e di lavorare con proposito unificato per ristabilire l'amicizia e la pace nella Società; quindi esponete a loro tutti i problemi in modo chiaro, e fate sì che ciascuno esprima la propria opinione sulla questione; poi tutti assieme provate a decidere ciò che è meglio fare. Ditegli anche che se solo riuscissero a vincere il sentimento del tutto naturale di apatia e sconforto, metà della battaglia sarebbe già vinta. Sono d'accordo con voi sul fatto che attualmente le conferenze siano inutili, è meglio provare a contattare le persone privatamente, ma non permettete che i collaboratori abbandonino il loro compito, o farete poi una gran fatica a farglielo riprendere.

C'è qualcosa di così indescrivibilmente consolante nel pensiero che i Maestri *vigilano* su di noi. E, come mi disse il vostro Maestro, *ogni persona che agisce in favore della causa è notata e registrata*. Così potete stare certo che ogni vostro sforzo incontra la *Sua approvazione* e che sicuramente un giorno avrete la ricompensa che vi spetta.

Concordo appieno con voi nel desiderare che i chela tornino in India, ma finché la povera vecchia signora non muore, e Miss Arundale è libera di muoversi risoluta con l'appoggio dei suoi tre chela, temo che non ci sbarazzeremo di loro e di tutti i tormenti che ci hanno arrecato. L'unico sistema è trovare un modo per riuscire a diminuire le cattiverie. In primo luogo vi prego di dirmi onestamente se c'è qualche possibilità per Madame di fare le sue scuse private a Miss L., in modo da indurla a desistere dalle sue persecuzioni, che andranno avanti a tempo indefinito se non si prende qualche provvedimento.

Se Madame B. avesse saputo a quel tempo che Mohini aveva prodotto in sei mesi circa un centinaio di lettere traboccanti di sentimento idealistico, non avrebbe mai scritto in quel modo a Madame de Morsier. Vedete che Miss A., Babajee e lo stesso Mohini avevano fornito versioni assai differenti sull'intera faccenda, e quindi, giudicando solo dalle apparenze, Madame B. mise per iscritto ciò che pensava essere vero, e Babajee lo approvò appieno. Io ero appena giunta qui all'epoca dei fatti e osservai l'intera questione sotto una luce assai differente rispetto a come la vedo oggi. Ho visto la lettera che Mohini scrisse a Miss L. dopo la vergognosa scena avvenuta nel bosco, e ciò è sufficiente a mostrare in ogni caso che Mohini non ne fu disgustato.

Ripensate a tutta la questione e valutate se è possibile raggiungere un qualche compromesso. Sarei disposta ad andare a Parigi e far rinsavire Madame de Morsier. Andrei persino da Miss L. se fossi convinta che ne potesse venire qualcosa di buono per la *Causa* e la *Società*. Le lettere sono pericolose e compromettenti, ma un colloquio personale potrebbe forse portare a risultati soddisfacenti. Mi è stato riferito in modo indiretto che ella va dicendo che sarebbe contenta se Mohini tornasse in India e se Madame le porgesse le sue scuse per quelle parole. Entrambe le cose sarebbero di per sé ragionevoli, se questo fosse sufficiente a sistemare la faccenda. Se ci riuscite, esaminate ogni possibile soluzione a questa difficoltà, e se posso aiutarvi fatemelo sapere.

Stabiliamo dunque di lasciar perdere tutti i nostri sentimenti personali, se ciò servirà a mettere fine a tutto il pettegolezzo e alle persecuzioni.

Madame B. vi saluta con affetto e sembra contenta che io rimanga. Dobbiamo fare buon viso a cattivo gioco con le nostre monotone vite qui, e sperare che il futuro ci porti tempi più felici e pacifici.

Sempre devotamente vostra,
C. WACHTMEISTER.

P.S. L'apatia è come il morbillo: è molto contagiosa! Azione ed energia sono le sole forze che realmente danno la vita.

Dite che volete vedere la "Mano del Maestro". Io l'ho vista nelle circostanze inaspettate che mi hanno consentito di rimanere qui, dov'ero estremamente necessaria. E fu quella *stessa* forza che mi portò fin qui, a Wurzburg. Sebbene avessi fatto altri progetti più piacevoli, sentii quella forza invisibile attrarmi qui, e dissi a Mme. Gebhard che sapevo di dover venire, e con le lacrime agli occhi le dissi anche che sentivo e prevedevo tutti i problemi e le tribolazioni che si sarebbero abbattuti così pesantemente su di me. Li percepivo come una densa nube nera che mi sovrastava. Questa stessa forza invisibile mi condusse a Londra nell'84 — dove incontrai Mme. Blavatsky per la prima volta. Lasciai la Svezia in modo assai inaspettato, con un solo giorno di preavviso, perché l'opportunità arrivò in maniera del tutto impreveduta. Sapevo *allora*, come lo so *oggi*, che fu opera della mano del Maestro, anche se venni a sapere solo tre mesi più tardi la ragione per cui fui condotta a Londra. Ho *totale fiducia* nel mio Maestro, e so che qualora Egli vorrà i miei servigi, la strada mi apparirà chiara.

Mme. B. vuole che vada a Londra per qualche giorno, perché teme che i chela spezzeranno la Loggia londinese in due fazioni, io invece penso che la mia presenza peggiorerebbe solo le cose. Cosa ne pensate voi? Ditemi la verità!

P.S. Non dite al gruppo dei Chela che rimango qui, essi hanno abbandonato Madame nel momento del bisogno, che restino quindi all'oscuro.

LETTERA N. 150

{ Wurzburg }
Privata
28 marzo.

CARO SIG. SINNETT,

Vi ringrazio molto per la vostra lunga e ammirevole lettera, e mi fa molto piacere perché offre una rappresentazione chiara dell'intera situazione.

Immaginavo ci fossero molti zelanti lavoratori nella Loggia londinese ma, come dite voi, ce ne sono pochi, e l'attuale passività non può paralizzare le energie all'opera, che non esistono. Ad ogni modo voi non siete rimasto inattivo, e certamente tutti gli scritti pubblicati sulle materie occulte suscitano l'interesse del pubblico più di ogni altra cosa.

Poiché non siete riuscito a ottenere altre testimonianze sull'esistenza dei Maestri, avete fatto molto bene a non pubblicare nelle *Memorie* le esperienze di Madame Gebhard e le mie, che avrebbero semplicemente portato all'attenzione del pubblico altri fenomeni in una nuova forma, fornendo ai nemici nuovi appigli per attaccarci da ogni parte, e nuove vittime su cui scagliare i loro anatemi. La biografia di Madame viene pubblicata in difesa della sua condotta, e una volta uscita penso che la cosa più saggia da fare sia quella di lasciare che l'interesse rivolto ai "fenomeni", con le relative discussioni, si spenga completamente per quanto concerne il mondo esterno. Da parte mia non ne parlerò più, se non con le persone che hanno molta conoscenza ed esperienza in queste

materie. La Saggia Religione Segreta e la filosofia sono tutto ciò che può essere divulgato al pubblico.

Abbiamo tutti trascorso un inverno molto difficile, ma voi avete lavorato senza sosta, e certamente senza di voi la L.L. si sarebbe volatilizzata. Voi ne siete l'anima e la vita, e dobbiamo vivere e sperare in tempi migliori.

Spero che si stabilisca uno scambio di corrispondenza, sarebbe una benedizione vedere la questione sistemata. *Non riferitevi a questa lettera* quando scriverete.

Cordiali saluti,
C.W.

Spero che Madame *viva* per scrivere la *D.S.* Il dottore è qui e non sembra molto fiducioso del suo caso. Lei è *molto seccata* per le sue condizioni, e il suo stato di salute è la cosa che ora la preoccupa di più.

LETTERA N. 151

{Wurzburg}
13 aprile.

CARO SIG. SINNETT,

Ci è giunta oggi la triste notizia dai Gebhard. Partecipo talmente al loro dolore che non riesco a dirigere i miei pensieri verso altre cose, e così posso solo ringraziarvi per la vostra gentile lettera e dirvi che H.P.B. si sta occupando delle sue *Memorie*. Se devono essere pubblicate ora, certamente concordo con voi sul fatto che dovrebbero essere rese quanto più complete possibili, e sto usando tutta la mia influenza su Madame per convincerla a scrivere quanto più le è possibile. Ho un alleato qui, il dott. Hartmann, il quale condivide la medesima opinione. Sembra che anche lui abbia avuto una volta l'idea di scrivere la biografia di H.P.B., e ha raccolto del materiale che vi invierà se lo gradirete. Entrambi crediamo che il racconto di Mme. Jelihovsky sia oltremodo noioso da leggere — e che dovrebbe essere punteggiato da un linguaggio un po' più scorrevole. Qualcosa nello stile di *Ghostland*, un libro così interessante che quando lo si inizia è poi difficile riporlo; o anche come la vita di Lord Bulwer, avvenimenti sensazionali espressi in modo eccitante. Sapete che c'è un alone di romanticismo attorno a Madame Blavatsky e se la sua vita è presentata al pubblico in maniera realistica, *l'ideale* di Mme. B. sarà perduto per sempre.

Se volete correr dietro agli scienziati, allora inseguirete un'ombra. Ma se volete suscitare entusiasmo nella mente dei vostri lettori riguardo a lei e al sistema di pensiero propugnato dalla Teosofia, il libro dovrebbe essere scritto in uno stile che non solo stimoli l'intelletto, ma tocchi anche il cuore, fornendo allo stesso tempo nutrimento per l'immaginazione — ma sto facendo correre liberamente la mia penna.

La lettera allegata è una copia di quella inviata a Babajee — Madame ha attribuito a lui la morte di Walter — è oltremodo orribile!!

Il dott. Hartmann dice che se può aiutarvi in qualche modo con le *Memorie* sarà molto lieto di farlo. Ora è molto occupato con i suoi libri che saranno tutti pubblicati da Redway. Trovo che abbia una grande conoscenza occulta e sia un uomo pieno di *buon senso*.

Madame vi manda il suo affetto.

Sempre devotamente vostra,
C. WACHTMEISTER.

LETTERA N. 152

[Trascritta da una copia nella calligrafia della Contessa W. – Ed.]

{Wurzburg, 10 aprile}

A Babajee.

Sabato 10 aprile, Walter Gebhard è stato trovato morto nel suo letto: si è *sparato* senza *alcuna ragione e senza una causa*; i suoi bagagli erano fatti ed era pronto per partire. I demoni della collera, della vendetta, della cattiveria e dell'odio che hai liberato nella loro casa si sono attaccati al povero ragazzo, che ti vantavi di influenzare in modo così potente, e *hanno fatto il loro lavoro*. Non è stato influenzato da suo fratello *gemello* che commise suicidio cinque anni fa. La forma astrale di Herman è addormentata nel Devachan, e ci resterà fino al giorno in cui sarebbe dovuta avvenire la sua morte naturale. Riproducendo attorno a lui le memorie impresse nella luce astrale relative alla morte di suo fratello, un esercito di *Pisacha* [spettri] dell'omicidio e di impulsi criminali postmortem lo hanno condotto a spararsi durante uno stato di irresponsabilità e d'incoscienza sonnambolica. Egli è la prima vittima del figlio del tuo malvagio padre, e degno nipote di tua nonna.

Una lettera proveniente dai Maestri li aveva messi in guardia sulla necessità di tenere Walter lontano da casa sua, senza fornire spiegazioni — e i Gebhard avrebbero seguito il consiglio; peccato che colui *che riverivano e ritenevano essere un chela del Mahatma K.H., vissuto 10 anni con Lui*, gli avesse fatto credere che — e l'ho saputo troppo tardi da loro — “*nessun Mahatma si sarebbe mai preso il disturbo di interessarsi ai figli dei Teosofi, preoccupandosi poco se essi siano vivi o morti,*” ecc.; e che tutti i biglietti e le lettere ricevute dai Maestri, con rarissime eccezioni, sarebbero il prodotto di elementali — *nella migliore delle ipotesi* — e di occasionali falsi di H.P.B.

A questo replicherai che non hai ucciso Walter consapevolmente. No! Ma ciononostante è rimasto ucciso *per causa tua*. Le condizioni psichiche che lo circondavano — la natura gemellare che condivideva col fratello, il quale commise suicidio *proprio nelle medesime condizioni*, uniti alla sua grande sensibilità e ricettività, hanno consentito ai demoni interiori evocati dalle tue selvagge esplosioni di rabbia e odio, di fissarsi su di lui — la prima vittima. Possa il tuo karma portare i suoi frutti.

Il Sig. Sinnett scrive disperato: “Mohini è solito attirare tutti i Teosofi ad Elgin Crescent — e ora a causa di ciò hanno quasi tutti diminuito la frequenza; . . . Penso che lui e Babajee *stiano portando* al disastro il movimento Teosofico qui”. Dice che non può farci nulla e che la L.L. sta andando in rovina. La Società Tedesca è morta a causa di quello che dicesti a Hubbe Schleiden circa i due messaggi che ha ricevuto dal Maestro. La Società è sul punto di morire, e due o tre mesi di agonia in più non la salveranno. Gli stolti che credono di ascoltare *un chela* del Mahatma K.H., e che furono indotti a credere che il Maestro mi aveva voltato le spalle — raccoglieranno i frutti della loro credulità, oppure dovranno scegliere fra te e me. Forse si *sbarazzeranno di entrambi* quando sapranno *tutta la verità*. Tuttavia possono ancora aprire gli occhi e prendere atto della verità alla luce delle *prove che possiedo*. Giocherò la mia ultima carta, se non ti dispiace. Ti fu offerta amicizia e *alleanza*, ma hai preferito regnare da solo — è una tua scelta, e poiché sei contro il Sig. Sinnett, qui si chiude la questione. Sarò a Londra prima di quanto ti aspetti.

H.P.B.

CARO ISTRUTTORE*,

Sono molto sorpreso nell'apprendere da certi resoconti che mi sono pervenuti di recente, che siete diventato piuttosto capriccioso. Chiedete a Miss A. di procurarsi dell'acqua molto calda e fatevi battezzare al mio arrivo a Londra, e io vi farò da padrino.

Cordiali saluti,
F. HARTMANN.

P.S. Se qualcuno chiedesse di me, potete dirgli che se mai avessi avuto qualche dubbio su H.P.B. e i Maestri, mi sono stati tutti chiariti una volta per sempre da un episodio che mi è accaduto questa mattina.

Vostro, H.

Resto qualche giorno con H.P.B. e la Contessa; spesso vi ricordiamo e ci meravigliamo dei risultati della vostra Etica.

LETTERA N. 153

6, LUDWIG STRASSE,
20 aprile.

CARO SIG. SINNETT,

Questa mattina Madame Blavatsky ha ricevuto la vostra lettera del 18, e anche le 50 sterline; vi ringrazia molto per il disturbo che vi siete preso nel riscuoterle da parte sua.

Il comportamento di Babajee è molto seccante, e certamente se non si fa qualcosa metterà in pratica la sua minaccia di distruggere la Loggia Londinese spaccandola in fazioni. Madame Blavatsky dice che il rimedio migliore a questo male sarebbe se il Colonnello Olcott scrivesse a Babajee che deve lasciare la S.T., oppure lavorare in accordo con voi e le Dottrine; ella spera che abbiate scritto al Colonnello Olcott a tal proposito.

Madame dice che è davvero disposta a venire a Londra e a usare tutta la sua influenza con Babajee e Mohini, per cercare di indurli ad assumere un atteggiamento migliore. Madame Blavatsky partirebbe da qui l'8 e arriverebbe a Londra il 10 o l'11, ma se venisse là dovrebbe alloggiare in un appartamento al piano terra, non potendo più fare le scale. Porterebbe con sé la sua cameriera, e viaggerebbe anche con Miss Kislingbury che è appena arrivata qui per visitare Madame, e che ritornerebbe a Londra in quel periodo. Madame B. teme solo che la sua visita a Londra possa crearle dei problemi con l'avvocato e con Miss L., poiché anche se la sua presenza a Londra sarebbe ovviamente mantenuta segreta, Babajee verrebbe a saperlo subito e lo racconterebbe a tutti nella speranza di farla allontanare.

Vorreste gentilmente riflettere su questo piano e scrivere, esponendo quelli che sono i vostri consigli?

Se è raccomandabile che Madame B. si rechi a Londra, l'opportunità di avere un compagno di viaggio sarebbe di conforto per lei, ma vi prego di scrivere e di illustrarci a che punto è l'affare Miss L., e se ci sono stati nuovi sviluppi dall'ultima volta che avete scritto.

La seconda parte delle *Memorie* è molto più interessante della prima, essendo la narrazione di Madame Jelihovsky semplicemente un'accozzaglia di fatti privi di interesse.

Avete chiesto al dott. Hartmann di spedirvi il suo manoscritto? Su certe piccole questioni è molto permaloso.

Sempre devotamente vostra,
C. WACHTMEISTER.

* Si riferisce a Babajee D.N. – N.d.T.

LETTERA N. 154

{Wurzburg}
26 aprile.

CARO SIG. SINNETT,

Sono stata attenta a *non* mostrare a Madame B. la disgustosa “buffonata” allegata. I suoi piani attualmente sono questi: parte l’8 maggio per arrivare senza fretta a Ostenda. Spero che possiate fare una scappata e incontrarla là, e poi assieme sistemarvi nel miglior modo possibile; parlare è molto meglio che scrivere quando è così facile fraintendersi. Il Maestro dice che la Società si sta liberando del suo Linga Sarira e questo processo dipende dall’eventualità che l’intero corpo posseda la forza necessaria per sbarazzarsene. Qualunque cosa avvenga o qualunque cosa possa succedere, io resto fedele.

Vi auguro ogni successo per il vostro libro e vi prego di non perdere il vostro prezioso tempo per rispondere a questa lettera.

In fretta,
cordiali saluti,
C.W.

II — A. O. HUME

LETTERA N. 155

{Lettera di Hume tratta del suo opuscolo, *Hints on Esoteric Theosophy No. 1*, aprile 1882}

[I passaggi in grassetto sono commenti di K.H., mentre quelli in corsivo grassetto sono stati sottolineati sempre da K.H. – Ed.]

Estratti di una lettera di A.O. Hume a K.H.

... “Non solo non mi dispiace che esercitate questo diritto, ma lo desidero fortemente — e sarei felice invero se diceste sempre la vostra opinione in modo molto più libero di quanto non facciate. ***Disapprovo la maleducazione — e alcune persone sono maleducate*** (1); e anche se ciò non offende la mia persona,

(1) Definisce forse gentili le sue lettere a M. e ad H.P.B.?

cozza contro i miei sentimenti da gentiluomo, proprio come un cattivo odore offende i miei nervi olfattivi”.

... “Circa il punto particolare su cui insistete, e cioè la mia grande volubilità — penso francamente che abbiate delle *ovvie* ragioni per avanzare questa critica; tuttavia non è esattamente come pensate voi. ***Invero non sono così altamente volubile!!*** . . . Non posso affidare la mia istruzione esclusivamente a voi — avete troppo poco tempo e il solo modo col quale sembrate in grado di insegnarmi, cioè per lettera, è così lento e inadeguato che non sarebbe giusto nel mio caso non cercare altrove.” (2)

(2) C.C. Massey direbbe forse che questo è “sincero”?

... “Le circostanze hanno impedito ... la mia collocazione da parte vostra in una posizione tale da poter avvertire con certezza che il vostro insegnamento era corretto. Molto probabilmente lo è — ma altri uomini *di altissima erudizione che a quanto pare hanno studiato a fondo, come voi, molti degli stessi vostri argomenti* — *contestano in gran parte la vostra visione. In primo luogo sembrano sostenere che voi Arhat siete tutti sulla cattiva strada* — che non siete altro *che tantristi* raffinati e altamente acculturati che lottano per ottenere l’Upasana di Shakti o Kamarupa*, invece del Pranava o Brahman!!...”.

Essi ugualmente dissentono dalla vostra *idea che non esiste alcun Dio*. (3)

(3) Chi, i Vedantini Advaita?

... Ora io non ho la presunzione di dire quale di voi sia nel giusto. *Per quanto giudichi il loro sapere e i loro poteri yoga non inferiori ai vostri*. (4)

(4) Poiché il suo “buon vecchio Swami” non ha assolutamente alcun potere — la logica conseguenza di ciò sarebbe che anche noi ne siamo del tutto privi.

Mio caro amico... *supponiamo che abbiate ragione — in tal caso temo fortemente che una filosofia coronata dal più scarno e rozzo ateismo, su cui insistete nelle vostre note (perché non avrete mai la mia velata enunciazione di questo)* (5) non sarà accettata neppure in quest’epoca tristemente materialista.

(5) È forse sincero su questo punto? E noi dovremmo accettare una condotta del genere?

L’Europa non la vorrà e neppure l’Asia. ... Ma oltre a ciò anche se potessimo diffondere la vostra filosofia, siamo sicuri che farebbe del bene nello stato in cui si trova attualmente il mondo? Per voi e per gli uomini che hanno la vostra purezza e nobiltà di carattere, e persino per gli uomini situati più in basso di voi sulla scala evolutiva come lo sono io, il puro ateismo può non fare alcun danno — ma per le classi incolte e del tutto addormentate dal punto di vista spirituale, temo che porti male. (6)

(6) E può un’invenzione superstiziosa, la credenza in un puro mito, portare del bene? Ci definisce Gesuiti e tuttavia la sua linea d’azione è sempre stata puramente Loyoliana.**

.... *ma l’effetto dell’educazione iniziale, come direte voi, l’intuizione, come sostengo io, non mi consente di accettare la vostra opinione come fondata*

...non posso *veramente dire di credere che non esista alcun Dio. Io credo invece che esista un Dio*. (7)

(7) “Io sono più Advaita di M. o di K.H:” ha scritto non più tardi di ieri.

* Seguaci del TANTRA (*Sans*), che significa “regola o rituale”. Fanno parte del Tantra alcune opere mistiche e magiche, la cui peculiarità principale è il culto del potere *femminile*, personificato in Shakti. Devi o Durgā (Kalī, la moglie di Shiva) è la speciale energia connessa ai riti sessuali e ai poteri magici, *la peggiore forma di magia nera, o stregoneria*. (Glossario Teosofico). – N.d.T.

** Ignazio di Loyola, religioso spagnolo e fondatore della Compagnia di Gesù (1534), i Gesuiti. K.H. scrive a Hume: “Una volta ci avete chiamati *gesuiti* ... essi però sanno che ciò che insegnano è *una menzogna*, e noi sappiamo che ciò che impartiamo è la verità, l’unica verità e nient’altro che la verità. Essi lavorano per aumentare il potere e la gloria (!) del *loro ordine*; noi – per la potenza e la gloria finale degli individui, delle unità isolate e dell’umanità in generale, e ci accontentiamo, anzi, siamo *obbligati* – a lasciare il *nostro* Ordine e i suoi capi completamente nell’ombra. Essi lavorano, faticano e *ingannano* per amore del potere terreno *in questa vita*; noi lavoriamo, faticiamo e lasciamo che i nostri chela *vengano ingannati temporaneamente* per fornire loro i mezzi per non essere mai ingannati in seguito, e per vedere tutto il male della falsità e della menzogna non solo in questa vita, ma anche in molte vite successive. Essi – i gesuiti, sacrificano il principio interiore, il cervello Spirituale dell’ego, per meglio alimentare e sviluppare il cervello fisico dell’uomo personale ed effimero, sacrificando tutta l’umanità per offrirla in olocausto alla loro Società ... Noi – i Fratelli criticati e fraintesi – cerchiamo di portare gli uomini a sacrificare la loro personalità ... per il bene di tutta l’umanità, quindi per il loro Ego *immortale* ... Essi sono abituati ad ingannare; noi – a *disingannare*...”. (Lettera n. 30, *Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*). – N.d.T.

... Non penso che la vostra opinione sulla mia volubilità sia corretta — *io sono poliedrico, e poiché viaggio continuamente i vari aspetti della mia personalità si avvicinano, e voi vedete diversi lati in tempi diversi* — ma troverete che la mia orbita, eccetto variazioni minori, è sufficientemente stabile, e ogni apparente regressione è *un'illusione ottica dovuta al vostro punto di vista*. Ad ogni modo questa è una spiegazione estremamente *ingegnosa*.

Cordiali saluti,
A.O. HUME.

Certamente, non c'è dubbio che egli sia molto "ingegnoso".

LETTERA N. 156

[I commenti nella calligrafia di M. sono stampati in grassetto. I passaggi stampati in corsivo grassetto sono stati *sottolineati* da M. I numeri fra parentesi in grassetto si riferiscono ai commenti di M. che si trovano alla fine della lettera – Ed.]

SIMLA,
4 gennaio, 1881.

MIA CARA VECCHIA SIGNORA,

Nonostante a volte sia terribilmente propenso a credere che voi siate un'impostora, credo di amarvi più di chiunque di loro.*

Ho appena spedito le ultime pagine di un opuscolo che sto preparando. Queste pagine sono un estratto della vostra lettera su Madame *Thekla Lebendorff* **. Ma la vostra spiegazione in questo caso non è chiara — così dopo aver cercato di cogliere ciò che volevate dire — l'ho interamente riscritto basandomi sulla mia coscienza interiore; Buddha sa se ho seguito la giusta pista, *io* no, ma quando vedrete le bozze, voi (o i Fratelli?) dovrete correggere ogni grossolano errore.

*** Così come esistono nature pervertite che giungono ad amare le deformità fisiche quali negazioni della bellezza, allo stesso modo esistono coloro che trovano conforto nella depravazione morale di persone corrotte. Questi riterrebbero *l'impostura intelligenza*.**

**** Il Sig. Sinnett deve usare la sua influenza per impedire tali abusi di fiducia. La lettera di H.P.B. al Sig. Hume era privata. Il caso può essere chiaramente spiegato. La pubblicazione dei nomi — nomi di persone i cui parenti sono ancora in vita e vivono oggi in Russia, deve essere vietata da parte di M.B.**

Questo mio opuscolo consiste di: (1) una lunga lettera che denuncia la teosofia come un inganno, mettendo in evidenza tutte le obiezioni contro di essa e i Fratelli, ed è stato scritto e proposto *da uomini molto intelligenti che credono ancora nei fatti dello spiritismo*.

Come il Sig. Chatterjee — ad esempio?

(2) Una lettera molto più lunga, ahimè spaventosamente lunga, che fa a pezzi la lettera precedente, ribaltandola completamente.

In questo ho fatto del mio meglio. Penso che si legga abbastanza bene — non è risolutiva — (e per questo *dovete ringraziare i Fratelli*) (1), ma mette nella miglior luce possibile ogni fatto sconveniente e imbarazzante, e dà il massimo risalto a quelli favorevoli. Stando così le cose sfido chiunque a fare di meglio. Intendo chiunque eccetto un fratello, e la mia speranza è che se i fratelli *esistono*, alcuni di loro possano aiutarci, una volta che avrete le bozze, con qualche suggerimento per rafforzare le tesi svolte. Ho afferrato questa opportunità per far luce sui principi della Teosofia

Esoterica e su questioni connesse ai Fratelli e al loro *modus operandi* ecc. ***Ci sono molte cose in questa lettera. (2)***

Ma sebbene penso di avere ben spiegato le nostre ragioni; sebbene possa forse riuscire a convincere altri — ***non ho quasi persuaso me stesso (3). Prima di cimentarmi nella difesa della nostra posizione teosofica, non mi ero mai reso conto della sua estrema debolezza.*** Voi, voi cara vecchia peccatrice (e non sareste forse stata una reprobata in normali condizioni?) siete la peggiore violatrice di tutto: l'assoluta mancanza di controllo del vostro temperamento, il vostro modo di parlare totalmente anti-Buddha e anti-Cristiano nei confronti di chi vi ha offeso; le vostre sprezzanti asserzioni formano, tutte assieme, un atto d'accusa difficile da confutare — ***io penso di averlo aggirato (4).*** Ma benché possa avere zittito la bocca di altri, personalmente non sono soddisfatto. Se adesso mi chiedeste: “Non vi sentite un po' meglio?”. ***Risponderei immediatamente: “Certo che no — forse sotto certi aspetti sto dieci volte peggio”. Ma del resto non sono il messaggero eletto che incarna ogni purezza e virtù — sono un'anima macchiata di fango che non può neppure guardare in faccia un Fratello, per quanto un semplice gatto possa stare di fronte a un re (5). Ora so tutto delle presunte spiegazioni dei Fratelli (6), so che siete psichicamente impedita,*** poiché uno dei vostri sette principi è stato pignorato in Tibet* — se è così si dovrebbero vergognare più loro a trattenere una proprietà appartenente ad altri, con grande detrimento del proprietario. Ma ammesso sia così, allora chiedo ai miei amici, i Fratelli, di “precisez” come dicono i francesi — quale principio detenete, vecchi amici?

Non è l'Hoola sariram, il corpo — è chiaro, dato che potreste davvero declamare con Amleto: “Ah, se questa mia troppo, troppo solida carne, potesse sciogliersi in rugiada!”.

E non può essere il linga sariram, poiché questo non può separarsi dal corpo; e non è il kama rupa, e se lo fosse la sua perdita non spiegherebbe i vostri sintomi.

Né si tratta certamente del Jivatma, *siete* piena di vita. Non è neppure il quinto principio o mente, poiché senza questo voi sareste, per quanto riguarda il mondo esteriore, un idiota. Non è il sesto principio senza il quale sareste un diavolo, intelletto senza coscienza; mentre per ciò che riguarda il settimo, esso è un principio universale e non può essere catturato da alcun Fratello né da alcun Buddha, ma esiste per ciascuno nella misura esatta in cui gli occhi del sesto principio sono aperti.

Dunque per me la Loro spiegazione non solo è insoddisfacente, ma il fatto che sia stata presentata getta sospetti sull'intera questione.

Molto bravo — e se non fossero nessuno dei sette principi in particolare, ma tutti? E ciascuno di loro, essendo “azzoppato”, ha impedito l'esercizio dei suoi pieni poteri? E supponiamo che tale sia la saggia legge di un potere preveggenze che vede lontano!

E così in molti casi più si guarda a fondo nelle cose, meno queste sembrano essere logicamente coerenti, e più assomigliano a espedienti buttati lì per risolvere problemi immediati.

Se ciò fosse vero, allora ogni cosa potrebbe essere spiegata — in tal caso disapprovo la superficialità dimostrata dagli esseri superiori nell'inviare voi a combattere il mondo armata solo di una parte delle vostre facoltà, e accuratamente circondata da una rete di fatti talmente contraddittori e compromettenti, da rendere impossibile per il vostro più amorevole, e non affatto meno

* Hume si riferisce alla spiegazione che K.H. diede a Sinnett nella *Lettera n. 26*, a proposito dell'apparente “inadeguatezza” di HPB a trasmettere i messaggi dei Maestri, in cui si legge: “Questo stato è intimamente legato alla sua disciplina occulta nel Tibet e dovuto al fatto che viene mandata da sola nel mondo per preparare poco a poco il cammino agli altri. ... Non capite? No, naturalmente. Allora vi prego di ricordare ciò che ella ha cercato di spiegare ..., vale a dire i sette principi dell'essere umano completo. Ora nessuno, uomo o donna, a meno che non sia un iniziato del “quinto cerchio”, può lasciare i dintorni di *Bod-Lha* e ritornare nel mondo nella sua totalità completa — se posso usare quest'espressione. Almeno uno dei suoi sette satelliti deve restare là per due ragioni: primo, per formare il legame necessario, il filo trasmittente — secondo, come garanzia più che sicura che certe cose non saranno mai divulgate. Ella non fa eccezione alla regola ... La condotta e lo stato degli altri *sei* (principi) dipendono dalle qualità innate, dalle particolarità psico-fisiologiche della persona, specialmente dalle caratteristiche trasmesse da ciò che la scienza moderna chiama ‘atavismo’ ...”. (*Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*). — N.d.T.

intelligente amico, evitare a volte di dubitare gravemente non solo della loro esistenza, ma anche della vostra buona fede. (7)

Nella lettera n. 2 ho senz'altro risposto ad ogni obiezione — alla meglio — ma dall'altra parte se dovessi scrivere una terza lettera di replica, non potrei fare a meno di smontare come minimo alcuni degli argomenti presenti nella seconda lettera. Nessuno forse potrebbe farlo dall'esterno.

Come ho già detto — il caso può essere ben spiegato. E gli argomenti di entrambe le parti sono difettosi e facilmente “smontabili”.

Tutto ciò che posso dire è questo: dal momento che ritengono ancora valida la prova *sull'effettiva esistenza dei Fratelli — imploro e prego loro di darvi la forza necessaria per farvi diventare più grande di ciò che un grande riformatore morale* dovrebbe essere — e di rendere più forti le nostre mani per difendervi e promuovere la loro causa. (8)

3) L'opuscolo include anche una lettera di Olcott proveniente da Ceylon, in cui ho tralasciato un passaggio e modificato poche parole; e per me è una lettera eccellente. Il passaggio relativo all'amore trascendentale tra Morier [Morya] e la sorella di K.H., quale “mirabile esemplare di perfetta femminilità”, l'ho ommesso, naturalmente, per ciò che il pubblico potrebbe immediatamente pensare. Ho eliminato anche quello riguardante la sua presunta uscita dal corpo a New York, che è debole, e spiegabile come semplice sonnambulismo. [Nell'originale questo passaggio è segnato interamente con l'inchiostro rosso da M. – Ed.]

Il Signor Hume ha agito con giudizio omettendo quel passaggio nella lettera di O., sebbene scrivere quelle tre parole [“uscita dal corpo”] non è spiegabile con la teoria del sonnambulismo, dato che i sonnambuli non passano attraverso pareti solide. Circa la frase riguardante la sorella del mio amico, nessuno che avesse avuto un minimo di delicatezza avrebbe pensato di renderla pubblica. Il pubblico, rappresentato in maniera così brutale e indecente, deve per forza essere simile a un branco di porci, se persino uno dei suoi più raffinati esponenti di punta non riesce a interpretare la pura e fraterna amicizia fra una santa donna e l'amico di suo fratello, col quale condivide da lunga data la ricerca occulta, senza discendere nell'abietto pensiero di una relazione sensuale. E tuttora quella stessa eminente persona si chiede come mai non andiamo nel suo studio a dimostrargli che non siamo finzioni di un'immaginazione malata!

La n. 4 è la vostra storia su Thekla — riscritta — spero solo sia del tutto vera, e che quando circolerà in Russia, poiché di sicuro accadrà, quella gente la *confermerà* senza contraddirla.

Ho scritto una prefazione a grandi caratteri, che a chiunque piaccia pensarla può supporre sia stata scritta dai Fratelli — o da voi o dal Presidente, nella quale affermo che queste lettere sebbene ben lungi dall'essere interamente prive di errori e idee sbagliate, sono tuttavia pubblicate in modo da gettare un po' di luce sui problemi avvertiti da molti interessati alla Teosofia. Le bozze vi arriveranno a tempo debito. Rafforzate le difese, se a voi o a loro è possibile, e non cercate di indebolire l'attacco: la posizione più forte si ottiene sempre se *siete voi* a mettere in circolazione tutto ciò che può essere detto contro di voi.

Tra parentesi, quante copie dovrebbero essere stampate della traduzione in bengali delle *Signore Regole* ecc.? Sinnett ne ha stampate solo 100 in inglese e sembra non ce ne sia rimasta nessuna ora! Non serve stampare altre regole in bengali più di quelle che probabilmente serviranno, ma penso che 100 siano troppo poche. Vi prego di dirmi quante — intanto sto pagando la stampa di queste. S.K. Chatterjee, che si è dato un gran da fare per tradurle, sta andando a Calcutta per provvedere alla stampa, e io devo scrivergli là per dirgli quante copie stampare, così *vi prego non dimenticate di rispondere prontamente per dirmi quante copie.*

Chatterjee è un compagno molto intelligente, ma benché creda allo spiritismo, o alla scienza spirituale, non riesco a convincerlo in nessun modo a mandar giù i Fratelli! Gli ho appena mandato una lettera di Olcott e un certificato di Ramaswamier con un postscriptum di Morier, in cui dice che voi siete tutti dzing-dzing. La maggioranza delle persone è dzing-dzing nell'opinione dell'illustre.

Se essi *non* esistessero, **che scrittrice originale sareste!** (9a) Voi certamente rendete molto credibili i vostri personaggi. Quand'è che il nostro caro vecchio Cristo — intendo dire K.H., riapparirà di nuovo sulla scena? Egli è veramente il nostro attore preferito (9b) — beh suppongo che essi conoscano meglio i loro affari, ma umanamente parlando fanno un errore nel mutilare le mie energie lasciandomi senza alcuna certezza della loro esistenza, e così mi tormento nel dubbio se sia il caso o no che predichi le loro dottrine che, benché pure in se stesse, possono essere predicate al fine di ingannare — e se è così non potranno mai **fare qualcosa di buono**; mi chiedo anche se stia malamente perdendo il mio tempo e il mio cervello dietro una chimera, tempo ed energie che potrei dedicare a una causa più modesta, ma forse più vera e portatrice di maggiore bene (9c). Comunque mi sono preso l'impegno per un anno, durante il quale farò tutto ciò che posso, con onestà e imparzialità — ma se entro questo periodo non riesco ad acquisire nessuna certezza, mi ritirerò dalla Società sapendo che vera o falsa che sia, non è vera per me. Non rinuncerò alla vita (10) per quanto imperfettamente sia forse riuscito a viverla finora, e me ne prendo tutta la responsabilità — ma mi ritirerò dalla Società. Se essa è fondata sulla verità, avrò almeno fatto qualcosa di buono per tutto ciò che ho scritto e compiuto. Se non è così, non posso aver fatto molto danno, e per quanto ne so non sono andato oltre ciò a cui credo davvero.

Direte che questo è gradevolmente lusinghiero per voi — ma fra me e voi non ci devono essere eufemismi se un domani sarò posto sul banco dei testimoni. *Potrei* giurare, che per quanto ne so oggi, *credo* che voi siate una donna assolutamente sincera, ma non giurerei che tutta la storia dei Fratelli sia vera, sebbene *potrei* giurare che tutto sommato *credo* che probabilmente sia più vera che falsa.

Sinnett comunque — fortunato lui, non ha ombra di dubbio, e con la sua *convinzione*, posizione e capacità sarà una torre di forza per voi e per la Teosofia; in tal modo avrò meno rimorsi nel lavarmi le mani della faccenda di quanti ne avrei se vi lasciassi senza un campione nelle mani dei Filistei.

Mi occuperò della prossima lettera di Terry e vedrò cosa posso fare. Non ho ancora avuto tempo di esaminarla in modo opportuno.

Vorrei che mi metteste in comunicazione col vostro Pundit di Triplicane [Subba Row], e lo persuadeste a favorirmi con qualche altra lettera come l'ultima. Se solo l'avessi ricevuta prima di scrivere i *Frammenti*!

Saluti affettuosi a Olcott.
Sempre vostro affezionato,
A.O. HUME.

(1) Che rifiutano si spedire il loro ritratto — che servirebbe solo a illustrare la prossima edizione rivista e corretta dei “Saggi sui Miracoli” di Hume.

(2) È vero. Ma un grande intelletto non sempre va di pari passo con una grande capacità di discernere fra giusto e sbagliato.

(3) Proprio così. Ci sono uomini talmente suggestionati dalla loro stessa eloquenza, talmente succubi delle loro grandi capacità oratorie, che sono i primi a cadere sotto il fascino della loro dialettica. Il Sig. Hume si ingannerà facilmente da solo *sia che aderisca sia che non aderisca* a una qualunque dottrina, nel caso in cui gli sia concesso di verificarne *personalmente* tutti i punti.

(4) Sì — ma a che prezzo!

(5) L'ipocrisia non è sempre “l'inevitabile fardello dell'immoralità”, ma spesso è il frutto del frivolo amareggiare con la propria natura. Lo Hume interiore si atteggiava con arroganza davanti all'immagine dello Hume esteriore.

(6) Sì sbaglia — egli non lo sa.

(7) Non è così per quelli che la conoscono bene.

(8) E non mancheremo di farlo quando sarà il momento.

(9a) Sì; e che scultrice e pittrice sarebbe, come ella ha giustamente osservato.

(9b) Che bestemmia! K.H. non farà mai l'attore per gratificare qualcuno. Lasciamo che dubiti, non dubiterà ancora a lungo, e presto scoprirà quanto si sbaglia.

(9c) Se ha il minimo dubbio e si comporta così, *non è un uomo onesto*.

(10) Permettetemi di attirare la vostra attenzione su una frase scritta nella mia lettera a Scott in cui alludo a certe tacite minacce. La lettera del Sig. Hume è datata 4 gennaio. Ho proiettato la mia immagine davanti a Scott il 5, poi ho scritto a Scott di dire a Hume che ero felice di poterlo fare senza per questo dare l'impressione di cedere a minacce sottintese. Chiunque altro ci vedrà, non sarà mai il Sig. Hume. Egli può anche ritirarsi, ma non è necessario che il Sig. Sinnett debba rompere con lui.

Infine, noi non approviamo l'opuscolo del Sig. Hume nella sua forma attuale. Sono relativamente pochi i membri della Società che s'interessano di studi occulti o che credono nella nostra esistenza. Il suo opuscolo si rivolge interamente a entrambi. Ma con ciò sbaglia nettamente, proprio come Wyld a Londra, perché divulgando le sue opinioni personali, e lasciando intendere che siamo noi gli autori della sua prefazione, non fa altro che danneggiare ancora di più la Società.

La vostra proposta di compilare un manuale per l'istruzione dei novizi ha l'approvazione di K.H. Consultatevi con Moorad Ali e Olcott. K.H. desidera che vi dica che lui non ha obiezioni alla pubblicazione della vostra seconda edizione, purchè includiate un'appendice con le varie prove che avete accumulato dall'uscita della prima edizione. Desidera che restiate qui fintanto *che vi è possibile*. Vi scriverà tramite il Diseredato.

M.

LETTERA N. 157

Telegramma originale

A: A.O. Hume:
Rothey Castle, Jakko, Simla.

Da: H.P. Blavatsky:
Bombay, Byculla.

SIMLA, 5.9.82.

I nostri metodi non sono i loro metodi. Ai Fratelli può anche non importare, ma non osano andare contro le regole antichissime. Due Chela dei Chohan hanno protestato e più di dieci hanno firmato, Subba Row per primo. Esperimenti pericolosi.

Lettera scritta sul retro di quanto precede.

CARA VECCHIA SIGNORA,

Ho appena ricevuto questo e non sono certo di comprenderlo. Se i Fratelli capiscono così poco le cose da permettere non solo a voi, ma anche a tutti i loro Chela di fraintendere completamente e nello stesso modo il proposito, lo spirito e il sostegno pratico del mio progetto, tanto da indurli a protestare contro chi dovrebbero ringraziare — credo davvero che la cosa sia senza speranza — e ci rinunciano. Nessuna nave può mettersi in viaggio se il capitano non conosce l'arte della navigazione — e che sia un grande chimico non servirà in questo caso, così come i grandi poteri e le virtù dei Fratelli non aiuteranno la Società, se i Capitani, come questo episodio sembra indicare, ignorano a tal punto la navigazione nell'oceano della vita terrena. Grazie ancora.

Sempre vostro,
A. O. Hume.

III — WILLIAM Q. JUDGE

LETTERA N. 158

71, BROADWAY, N.Y.
1 agosto, 1881.

MIO CARO A.P. SINNETT
EGREGIO SIGNORE E FRATELLO,

Mi ha fatto un grande piacere leggere il vostro *Mondo Occulto*, e in questo paese così lontano dall'India è stato per me fonte di grande giovamento oltre che di incoraggiamento. Non ho mai avuto il piacere di parlare con voi, ma spero di poterlo fare un giorno; tuttavia fra noi, almeno per me, c'è un intimo legame di simpatia in quanto siamo entrambi nella stessa corrente. Sebbene non ne abbia mai saputo il nome, quando Mme. Blavatsky era qui, ho avuto l'onore di udire da lui la sua . . . *viva voce*, intendo quella di Koot Hoomi e anche di altri. E quanto darei per vedere la calligrafia di quelle lettere inviate a voi, fosse anche una sola parola, perché possiedo un biglietto scritto con un certo inchiostro blu che vorrei confrontare.

Certamente siete stato eccezionalmente onorato, e di ciò Essi avranno le loro ragioni. Mentre H.P.B. era qui, vennero più e più volte e parlarono con Olcott e con me. Ma la loro identità rimase celata, in quanto nessuno di noi a quel tempo poteva penetrare il muro della materia e vedere il vero occupante. Dovevamo dipendere completamente dai cambiamenti di espressione.

Vi ringrazio per il libro; sarà molto utile durante il cammino, e aiuterà a instaurare una corrente contraria ora tanto necessaria. Per quanto mi riguarda, mi serve per tenere vivi e freschi i fatti di cui una volta sono stato testimone e che il tempo forse potrebbe indebolire, e probabilmente rendere inverosimili.

Fraternamente vostro,
poiché "c'è lo spirito nell'uomo".
WILLIAM Q. JUDGE,
N.Y. Segr. Rec. S.T.

LETTERA N. 159

{New York}
5 febbraio, 1886.

MIA CARA H.P.B.,

Così vi hanno *denunciato*. Siete un cadavere. Siete ridotta al silenzio, siete una pura fabbricatrice di Mahatma. Ma essi vi lodano pure, perché dovete restare sempre la principale, la più interessante, la più grande, la più meravigliosa e la più capace impostora e organizzatrice di grandi movimenti che sia mai apparsa in ogni tempo, da benedire o maledire. Nemmeno Cagliostro ebbe mai tanto onore! Beh, voi meritate onore; vorrei solo che non fosse accompagnato dalle vili menzogne e dalla spazzatura che vi gettano addosso. Rivisitate questi raggi di luna, e questi folli subito vi assalgono, e mentre ammettono che non avete alcun movente non vi permetteranno, se ci riescono, di occuparvi della grande opera che senza di voi avrebbe potuto tardare ancora a lungo prima di venire alla luce.

Prima che riceviate questa, avrò scritto una lettera al *Boston Index* che ha ristampato il Rapporto. Avrete notato che Hodgson mi ha lasciato fuori. Eppure io sono un elemento importante.

Ero lì, ho esaminato tutto, avevo il controllo di tutto, e *dico che non vi era alcun foro* dietro l'altare. Poi, per quanto riguarda le lettere di M. .: . sapete che ne ho molte e che la sua scrittura *assomiglia alla mia*. Come spiegheranno questo? Mi sono ingannato da solo? E così via.

Potete contare su di me in questo momento per tutto l'aiuto che riterrete necessario. Vi ricorderete che ero a Enghien con voi il giorno in cui avvenne uno dei fenomeni. Non hanno considerato quelle volte in cui ho ricevuto per posta delle lettere con dentro i loro messaggi. Ho qui qualche vecchia lettera, e una di loro si riferisce alla cremazione di De Palme.

Ma qui la gente non è turbata da questo rapporto. Vede che tutto il nostro movimento è pervaso di verità, e il rapporto e l'autorità da cui proviene non l'ha resa così prevenuta com'è accaduto in altri posti.

Gebhard è mio allievo! Io e lui stiamo radunando quelli che protestano, e a Boston e Cincinnati sta crescendo un grande interesse. Riconoscono che io, di ritorno dall'India, sono rimasto fedele e sono ancora in grado di chiarire i dubbi su quella che chiamano la vostra "impostura".

Il Sig. e la Sig.ra E. Forbes Waters di Boston, sono tornati in gioco. Li ho riammessi l'altra sera. Hanno il controllo di molti intellettuali e prevediamo di fare qualcosa di grande a Boston. Abbiamo fatto delle riunioni là, sera dopo sera, e potete immaginarvi quella gente mentre tiene impegnato il povero Gebhard con domande, che poi rinvia a me quando vogliono sapere tutte le leggi dell'Occultismo, le residenze dei Mahatma, come appaiono, e tutte le sottili "ramificazioni" del Karma, ecc. ecc. E poiché non sanno niente, quel poco che so io è sembrato già molto per loro. Quando avranno la mia stessa quota di conoscenza forse io ne avrò acquisita di più.

Ora, per quanto mi riguarda: potete chiedere a .: . se ha qualcosa da dirmi? Lavoro continuamente. Cosa intende dire col suo messaggio, pervenuto tramite voi, sul fatto che "ho dato prova di intuizione lasciando l'India"? Se non volete disturbarlo per questo non farà alcuna differenza. Se in 10 anni non c'è stato alcun mutamento, certamente non sarà una mancata risposta che cambierà le cose.

Sempre vostro,
WILLIAM Q. JUDGE.

LETTERA N. 160

[I passaggi in grassetto sono commenti scritti con la calligrafia di HPB; quelli in grassetto corsivo sono stati sottolineati sempre da lei. – Ed.]

{New York}
22 maggio, 1886.

CARA H.P.B.,

L'altro giorno ho parlato con Bouton e ho disposto che d'ora in avanti egli vi spedisca i soldi a Londra con cambiali regolari, facili da incassare.

La spiegazione del caso *Holloway* è che voi, nel 1884, la designaste come vostro procuratore e rappresentante legale nei rapporti con Bouton. Quando ella rientrò assunse un avvocato, e così per quanto vi riguarda vi siete legata con le vostre stesse mani. Sono completamente d'accordo con ciò che dite di lei.

So che sta *scrivendo un libro sul movimento teosofico, e che sarà abbellito con immagini. È brava nel catturare le effimere emozioni della gente, allo scopo di vendere.*

Ora fatemi il favore di spedirmi una lettera autorevole dove affermate che non siete voi a inviare telegrammi ambigui a W.Q.J., e che ognuno di questi messaggi, per avere effetto su W.Q.J., dovrà contenere un segno che egli capirà. Questo perché certe persone mi inviano telegrammi da

varie parti degli *Stati Uniti* firmati "**H.P.B.**" contenenti ordini ridicoli. L'ultimo è arrivato l'altro giorno da Baltimora con scritto: "Il tuo nemico è una donna; ora come allora ella ti ha tradito. Adesso sai perché il Maestro non ti curò in India. H.P.B." (!! Non so cosa pensare. Non **lo associo a L.C. Holloway**. Potete darmi qualche lume? (**Non ne so nulla!**). Mi aspetto certamente un vostro articolo per la mia Rivista, *The Path*, che qui continua a suscitare pettegolezzi; e se H.P.B. rediviva vi apparisse con un suo articolo, ne verrebbe grande beneficio per la Causa. Questa rivista sarà di aiuto al *Theosophist* e a tutta la letteratura teosofica. Dunque guardatela con benevolenza e fatevi dare un consiglio superiore.

L'"Oregon" è affondato qualche giorno fa al largo di questa costa, e penso che alcune mie lettere fossero a bordo.

Presto vi riscriverò riguardo a Bouton e vi informerò puntualmente.

La vostra *Dottrina Segreta* dovrebbe essere al sicuro qui. E siccome siete cittadina Americana è possibile farlo. **In questo Sinnett ha fatto la sua parte?** Se non ci pensate voi, lui potrebbe trascurarlo.

L'affare Mohini non è una buona cosa. Non conosco i fatti e mi astengo da ogni giudizio. **È forse colpevole?**

Non riesco a capire Babajee, a meno che nell'eseguire gli ordini di far cessare i fenomeni non abbia commesso errori di metodo. Ho notato che NON dice che voi siete alleata dei Dugpa. Ma quell'accusa dei soldi è la **cosa più riprovevole della vicenda**.

Dunque mi attengo a ciò che so e lascio perdere il resto.

Sempre vostro,
WILLIAM Q.

Le persecuzioni e le prove cominciano adesso in America. Povero Judge e povero Coues. Possano i Maestri aiutarli!

H.P.B.

Rispeditemi entrambe queste lettere.

IV — T. SUBBA ROW

LETTERA N. 161

[I brani in grassetto sono commenti nella calligrafia del Mahatma M.; quelli in grassetto corsivo sono stati sottolineati dallo stesso M. — Ed.]

TRIPLICANE, MADRAS,
3 febbraio, 1882.
A Madame H.P. Blavatsky.

RISPETTABILE MADAME,

Vi ringrazio per la vostra lettera del 28 ultimo scorso. Penso sia molto meglio che voi siate già qui, se le circostanze lo permettono, quando arriverà il Colonnello Olcott da Calcutta. Non c'è dubbio che da parte mia sono molto ansioso di vedervi; ma non è questa la ragione importante che mi induce a chiedervi di venire da noi. Sebbene qui non sia stata ancora creata alcuna Sezione della Società Teosofica, ci sono moltissimi gentiluomini che approvano sinceramente i vostri obiettivi e progetti, e che sarebbero assai felici di incontrarvi. Conoscono molto poco del Colonnello Olcott, eccetto quello che hanno ricavato dai suoi discorsi pubblici. Ma la vostra "Iside Svelata" ha suscitato una profonda impressione nelle loro menti. Ho già informato alcuni di questi gentiluomini che il Col. Olcott giungerà qui entro la fine di questo mese, e loro mi hanno chiesto con fervore di scrivervi e chiedervi di venire anche voi. Sono molto contento di sapere che siete quasi riuscita a convertire il Sig. R. Raghunatha Row alla teosofia. È un uomo dalle convinzioni irremovibili e uno zelante ricercatore della verità, e probabilmente si rivelerà assai utile in futuro nel promuovere la causa della Teosofia. Ci sono, credo, anche alcuni Europei qui che sono molto ansiosi di vedervi. Vi prego dunque di vedere se potete dedicare alcuni giorni a soddisfare le aspettative di questi gentiluomini.

A dire il vero, "credo sinceramente" che l'India non abbia ancora perso i suoi adepti e il suo "NOME INNEFFABILE" — la Parola perduta! L'India *non* è ancora morta spiritualmente, sebbene si stia rapidamente avvicinando al trapasso. *Abbiamo ancora* uomini saggi fra noi — nascosti in oscure grotte di montagna o in foreste impervie e impenetrabili, al sicuro dalle molestie di arroganti ufficiali britannici e di impertinenti missionari — uomini che hanno quasi raggiunto le spiagge dell'oceano del Nirvana. *Abbiamo ancora* nelle nostre mani la chiave per comprendere l'insegnamento dei nostri antichi Rishi e le dottrine di ogni altro sistema Filosofico che sia scaturito dall'Antica Religione di Saggezza. Anzi, oserei affermare (anche se forse non sarete d'accordo) che *possediamo ancora* la chiave per scoprire la "FORMULA PERDUTA" — se essa è davvero già perduta. Questa non è inutile vanagloria, ve l'assicuro. *La verità verrà alla luce quando giungerà il momento propizio. Il fatto che questi uomini non siano così desiderosi di vedere le proprie esistenze riconosciute dai teosofi inglesi, dovrebbe suscitare nelle menti di questi ultimi una forte impressione.* Per loro non è molto importante se l'India è governata bene o male dagli ufficiali inglesi, se gli indigeni sono trattati o meno con altezioso disprezzo dagli Europei, e se la verità dello Yoga Vidya è ammessa o meno dai moderni scettici. Essi hanno adottato, credo, ogni possibile precauzione per tenere nascosta la loro esistenza. Questi austeri mistici sono raggiungibili solo da coloro che credono sinceramente nello Yoga Vidya e nell'esistenza degli Adepti. Persino un teosofo inglese come il Sig. Hume se dovesse per puro caso venire in contatto con uno di questi uomini, dovrebbe subito sottoporre la sua filosofia a dura prova. Il suo aspetto esteriore sarebbe ripugnante per i gusti raffinati di un gentiluomo inglese. *Apparentemente* — il suo comportamento potrebbe essere assimilato a quello di un pazzo o di un idiota, e proferirà *intenzionalmente* frasi incomprensibili e senza senso per far allontanare il visitatore.

Comunque, se il visitatore continua a credere che il *folle* che gli sta dinanzi è un adepto, il mistico certamente gli chiederà di rinunciare alla sua famiglia, ai propri beni e alla propria posizione sociale, di vestirsi di stracci e di seguirlo in mezzo alla foresta prima di acconsentire ad accettarlo come suo chela. Esiste un solo teosofista inglese pronto a fare ciò?

Ma è *quasi impossibile*, Madame, convincere uno qualsiasi di questi mistici a mostrarsi in pubblico e chiarire i dubbi che gli scettici alimentano circa la realtà dello Yoga Vidya e l'esistenza degli Adepti. Temo sia impossibile persuaderli a fare almeno tanto quanto persino Koot Hoomi e M. hanno già fatto per i teosofisti inglesi: e la ragione di ciò non bisogna cercarla lontano. Gli Adepti Himalayani *non* hanno paura di eventuali molestie da parte degli Inglesi, qualora la loro esistenza divenisse nota. Ma sospetto che gli Adepti in India *siano realmente spaventati da una possibile perdita del loro pacifico Samadhi e del loro isolamento, una volta conosciuti dal grande pubblico.*

Non fisicamente “spaventati”, ma giustamente preoccupati di vedere profanati i loro sicuri ritiri e di vedersi circondati da una folla ostile.

Ci vorrà ancora tempo prima di poter chiedere a questi mistici di fare qualcosa per i teosofisti.

Non so *a quale* vi riferite nella vostra lettera quando affermate che uno dei due adepti in India di cui siete a conoscenza non è lontano da me ora.

Quel poco di occultismo che ancora permane in India ha il suo centro qui nella Provincia di Madras; e di questo potrete accertarvene voi stessa nel corso del tempo. La grande rinascita dello Yoga Vidya ai tempi del nostro grande Sankaracharya ebbe inizio in questa parte dell'India, e da allora fino ai giorni nostri il Sud dell'India non ha mai subito la disgrazia di essere abbandonata *da tutti i suoi iniziati*. Dato che i pochi iniziati che ancora rimangono *non possono* vivere in piccole comunità come fanno i vostri Adepti Himalayani, essi vivono come eremiti solitari in alcuni luoghi sacri di questa Provincia.

Possiamo adottare più avanti un qualche sistema ritualistico di Iniziazione per l'accesso alla II Sezione; e non vedo alcuna ragione per cui non dovremmo essere in grado in futuro di prevedere una certa quota di metodico addestramento occulto per coloro che verranno ammessi alla suddetta Sezione. In seguito vi presenterò il mio progetto per realizzare ciò. Sarei molto contento di vedere in futuro questa sezione composta da *veri iniziati* che agiscono su istruzioni impartite dagli Adepti della I Sezione [Questa lettera non è firmata, ma riporta la calligrafia di T. Subba Row. – Ed.]

**Non sarebbe una cattiva idea consultare il giovane anche in merito al manuale proposto.
M.**

LETTERA N. 162

[I brani in grassetto sono commenti di K.H.; quelli in grassetto corsivo sono stati sottolineati da lui. – Ed.]

TRIPLICANE, MADRAS,
10 agosto, 1882.

A Madame H.P. Blavatsky, ecc. ecc. ecc.

RISPETTABILE MADAME,

A causa di pressanti impegni professionali non sono stato in grado di spedirvi la risposta alla vostra missiva del 1° c.m., e ora vi ringrazio di cuore per la vostra gentile lettera e delle foto che così cortesemente mi avete inviato. Ho dimenticato di informarvi nella mia ultima lettera che ho già spedito una risposta al Sig. Hume. Naturalmente, nella mia replica ho taciuto sul “riservargli un

posto nel mio cuore”, o sulla sua comprensione e gentilezza verso i miei compatrioti; né ho fatto alcun cenno sulla sua venuta qui.

(Vedete com'è radicato il suo pregiudizio, e difficilmente crederà a M. o a me quando lo rassicureremo circa la vostra sincerità.)*

***(Ho cancellato la frase poiché non ho alcun diritto di porlo in una falsa posizione. Egli non vi conosce.)**

Non sarà cosa facile farmi credere che un qualsiasi inglese possa essere convinto a lavorare per il bene dei miei compatrioti senza avere alcun movente, ma solo un sentimento sincero e di comprensione nei loro confronti. Per amore di M. e di K.H. e per amor vostro, ho acconsentito di aiutare il Sig. Hume e il Sig. Sinnett nei loro studi di occultismo.

Nelle circostanze attuali, l'appoggio di qualche inglese influente è certamente necessario per la Causa. Gli indù finora sono stati inermi, demoralizzati, disorganizzati e quasi istupiditi dalle loro stesse disgrazie. L'incoraggiamento e il sostegno di almeno qualche uomo appartenente alla razza dominante sembra assolutamente necessario per iniziare qualsiasi movimento o riforma. Ciononostante è del tutto chiaro alla mia mente che il vero lavoro di riforma o di rigenerazione deve essere iniziato dagli stessi indù. Ma fino a che il popolo non sarà risvegliato dalla sua attuale condizione di letargia dobbiamo, in un modo o nell'altro, tenerci stretti quei pochi inglesi che abbiamo. Tuttavia ci attendono terribili difficoltà lungo il percorso. Questi gentiluomini non sono disposti ad ottenere la conoscenza occulta nel modo in cui lo fanno i chela ordinari. Se uno o due di loro, che i Fratelli possono aver scelto, dovessero andare in Tibet, come fanno gli altri chela, e acquisire una qualche conoscenza della Scienza Occulta con i metodi ammessi e prescritti dalle regole della Fratellanza Himalayana o Tibetana, ritornare indietro a questo miserabile mondo non appena viene loro permesso, e pregare per i propri compatrioti e lavorare per il bene dell'umanità, allora in tal caso non vi sarebbero problemi. Ma al momento i Fratelli non possono insegnare a loro come fanno con i chela in Tibet. Solo alcune cose si possono rivelare a loro; ed è molto difficile disegnare una netta linea di demarcazione tra ciò che può essere insegnato loro e ciò che non può essere insegnato, finché non saranno dei veri candidati all'iniziazione. Inoltre oggi le condizioni in cui deve essere insegnata la Scienza Occulta sono del tutto differenti da quelle che vigevano in passato. Nei tempi antichi le moltitudini ordinarie serbavano completa fiducia nei loro iniziati e Rishi. Non chiedevano mai i motivi di ogni verità che veniva rivelata loro; e i Rishi non si sono mai preoccupati di dimostrare la verità del loro insegnamento secondo le regole formali della logica. Uno studente della Scienza Occulta generalmente realizza la verità insita nell'insegnamento del suo Guru attraverso una vera e propria *percezione*, e non accertandosi che il *ragionamento* del suo Guru sia corretto. Ma oggi, Madame, l'atteggiamento dello studente e del ricercatore è del tutto differente. Ogni proposizione per quanto possa essere chiara e semplice, deve essere sorretta da ragionamenti espressi in una forma sillogistica appropriata, prima di poter ottenere l'approvazione di coloro che si suppone abbiano ricevuto la cosiddetta educazione liberale. Se un Guru, per esempio, dovesse dire a un suo discepolo che non deve commettere omicidio o rapina, il discepolo di sicuro se ne verrebbe fuori chiedendogli: “Bene signore, ma quali sono le vostre ragioni per affermarlo?”. Tale è l'atteggiamento della mente moderna, e potete accertarvene esaminando le opere di Bentham*.

In tali circostanze, potete molto facilmente rendervi conto di quanto sia difficile giustificare razionalmente ogni verità (considerate mere *asserzioni* dagli scettici) della scienza occulta. Supponete che dica al Sig. Hume che un Adepto è in grado di proiettare il corpo astrale verso qualsiasi luogo desideri visitare, di certo egli se ne uscirà chiedendomi: “Come fate a saperlo? Come potete provarlo?”. Nel caso di un Adepto che insegna al suo chela, Egli proverà la sua

* Bentham Jeremy (Londra 1748-1832). Filosofo, giurista e uomo politico. Fu il fondatore dell'utilitarismo. – N.d.T.

proposizione o proiettando effettivamente il suo corpo astrale verso un particolare luogo, o insegnandogli il metodo pratico per farlo. Supponiamo che questi due modi di provare la verità dell'affermazione non siano a voi accessibili, capite bene allora quanto sia difficile fornire delle ragioni *a priori* a sostegno della proposizione in questione. Tali ragioni, anche se espresse, non potranno mai essere soddisfacenti per chi conosce solo i metodi di ragionamento e di verifica adottati nella cosiddetta Scienza moderna; di qui nascono le difficoltà nell'insegnare la Scienza Occulta a uomini che si trovano nella posizione del Sig. Hume e di Sinnett. E nel mio caso queste difficoltà sono considerevolmente esasperate per due motivi:

(1) *Perché non oso* mostrare alcunché della Scienza Occulta dal punto di vista *pratico* — **(Ora vi rendete conto di cosa ha paura. Quando gli scriverete, promettetegli di non interrogarlo né di insistere affinché risponda alle vostre domande riguardo a Noi, e lui vi darà istruzioni con piacere, e come potete constatare egli non ha tutti i torti)** — e (2) perché sono costretto ad agire come se non conoscessi i Fratelli, quando in realtà mi sono solo rifiutato di parlare di Loro. Di qui deriva un certo pericolo che queste persone col tempo rimangano deluse e ricadano nel loro precedente stato di scetticismo, per non dire del pericolo che essi si rivoltino e diventino nostri nemici quando scopriranno che nessuna istruzione *pratica* verrà loro impartita. È per queste ragioni che fui molto riluttante a intraprendere il lavoro di istruirli nella nostra scienza e filosofia antiche. ***Ma poiché M. e K.H. mi chiesero di farlo, non ho potuto far altro che obbedire al Loro ordine; e sono assolutamente disposto a fare del mio meglio in questo senso.*** Ma il pericolo che mi aspetto in futuro si concretizzerà molto presto se il Sig. Hume verrà a farmi visita personalmente.

(1) Dal mio attuale modo di vivere (**un avvocato difensore**) egli penserà certamente che io non posso essere un vero e proprio chela dei Mahatma.

(2) Mi farà sicuramente mille e una domande circa i Fratelli; e allora sarò costretto a dirgli che non mi è stato permesso di rispondergli in merito. Egli naturalmente potrà dire: ***“Va bene, ma con ciò non cerco istruzioni pratiche; sto semplicemente chiedendo qualche informazione; vedete io vivo secondo le indicazioni che mi hanno impartito, e che male c'è nel darmi qualche informazione sui Mahatma dal momento che sono un vostro fratello Teosofo”.*** (E voi fate in modo di dire proprio così).

(3) Giorno e notte dovrei raccontargli fatti e dargli spiegazioni che possono o meno soddisfarlo (sapete molto bene le discussioni che aveva con M. riguardo a un Dio personale), o dirgli chiaramente che non gli dirò una parola di più. Ecc. ecc. ecc.

Ad ogni modo la faccenda non avrà un esito soddisfacente.

Vi ringrazio sinceramente per il vostro gentile consiglio e farò del mio meglio per non deviare dalla rotta indicatami. Ma Madame, state certamente ingigantendo me e le mie capacità. Per ciò che riguarda l'Adeptato, conosco molto bene la distanza che mi separa da esso. Finora non ho mai saputo che qualcuno che si trova nella mia stessa posizione sia mai riuscito a diventare un Adepto. ***Anche dal punto di vista pratico conosco ben poco della nostra antica Scienza Arcana. (Non è proprio così. Egli sa abbastanza per ciascuno di voi).*** Le mie nozioni su di Essa sono in larga parte vaghe e confuse. Sono tutte un gran numero di sogni che possono o meno essere comprovati in futuro. È una grande disgrazia per l'India, visto le condizioni in cui versa, che io debba essere considerato la sua unica “ancora di salvezza.” Non c'è dubbio che sia saldamente determinato a compiere tutto ciò che posso per la Teosofia e per il mio paese fino all'ultimo dei miei giorni. Il vostro impegno disinteressato, profuso per il bene del mio paese, esige perentoriamente una simile opera di sostegno da parte mia e di ogni altro indù che ama il suo paese. A me basta sapere che uno dei nostri Illustri Fratelli fu così gentile da notarmi e concedermi un po' di aiuto.

Per favore chiedete al Colonnello Olcott di spedire un telegramma al Sig. Raghunatha Row e a me allo scopo di informarci circa la data del suo arrivo qui. E spero sarete felice di fare la stessa cosa nel caso giudichiate conveniente venire qui. Non possiamo permettere che giungiate da noi come semplici forestieri. Sono sicuro che alcuni dei più eminenti membri della nostra comunità locale vi daranno il benvenuto al vostro arrivo.

Perché non consultarlo.

Vi ringrazio per le informazioni circa il libro che desideravo riguardante la Grande Piramide d'Egitto. Esiste una misteriosa connessione tra il progetto secondo il quale fu eretta e il nostro Sruchakram Esoterico. Ma non mi avete ancora fatto sapere se le informazioni che ho ricevuto circa il vostro.... [La parte restante della lettera manca. – Ed.]

LETTERA N. 163

[Questa lettera è incompleta. – Ed.]

ADYAR (MADRAS), INDIA.

... per questo paese, e fornendovi un'inequivocabile assicurazione della loro fedeltà e deferenza, sarà nelle vostre mani. Non dovete essere sorpresa se manca la firma del Sig. Muthuswamy Chittiar nella suddetta comunicazione. Non la firmò, non perché serbava qualche dubbio sui fenomeni e sulla vostra onestà, ma perché aveva cessato di essere un membro del Consiglio, fin dal suo inizio, per sopraggiunti problemi famigliari e a causa del suo temperamento cupo e di altri motivi; egli giunse alla conclusione che non avrebbe preso parte attiva negli affari della Società.

La firma del Sig. Raghunatha Row c'è; e sono molto dispiaciuto che voi siate così tanto disgustata dagli indù in generale a causa delle sue avventate dimissioni. Permettetemi di informarvi, Madame, che la ragione principale che l'ha indotto ad agire così non sono state le affermazioni di Madame Coulomb. *Egli si sentì offeso da alcune osservazioni di natura personale esternate dal dott. Hartmann e dal Sig. Lane Fox, e che lui udì mentre si trovava a portata d'orecchio.* Le affermazioni di Madame C. potrebbero aver disturbato un poco la sua mente, ma dovete cortesemente ricordare che persino il Colonnello Olcott, che non è un indù e per di più ha il vantaggio di conoscere voi e i Mahatma da lungo tempo, è stato fuorviato dalle dichiarazioni di quella donna. Se richiamate alla mente la storia passata dell'Associazione forse sarete in grado di realizzare, qualora l'attuale momento di eccitazione dovesse placarsi un poco, che il danno maggiore alla Società è stato provocato dagli europei piuttosto che dagli indù. Vi prego gentilmente di leggere per intero la lettera di Damodar, prima di giungere alla conclusione che la nazione indù dovrebbe essere condannata pubblicamente in considerazione della follia temporanea di un singolo indù.

Per le ragioni prima esposte non vedo alcuna obiezione alla vostra venuta qui, e spero non giungete alla conclusione che ora potete abbandonare senza danno il vostro lavoro in India o rimandare indefinitamente il vostro arrivo.

La Società non può permettersi di perdervi. Per quanto mi riguarda mi sento molto solo e triste in vostra assenza, e spero ci rendiate nota la data della vostra partenza al più presto. Dopo aver ricevuto gli ordini del *nostro* Maestro, penso sia consigliabile mandare qui il Colonnello Olcott con qualche giorno di anticipo. Potete fare il contratto col giornale Russo a cui vi riferite nella vostra lettera. Avrete tutto il tempo necessario, anche dopo essere giunta qui, per scrivere per il giornale Russo, poiché ci saranno molti collaboratori che lavoreranno per il *Theosophist*.

Le nostre possibilità qui non sono affatto scoraggianti, malgrado Madame Coulomb risieda a Mylapur.

Cordiali saluti,
T. SUBBA ROW.

LETTERA N. 164

TRIPLICANE, MADRAS,
16 agosto, 1882.

Al MAHATMA
KOOTHOOMI LAL SINGH, ecc., ecc., ecc.

ONOREVOLE SIGNORE,

Il Sig. Hume mi informa nella sua risposta alla lettera che gli mandai secondo le vostre istruzioni, che dal momento che la mia situazione non mi consente di andare a Simla, egli intende venire qui a trovarmi e studiare l'Antica filosofia Ariana col mio aiuto. Per quanto possa essere disposto a concedergli tale assistenza in questa materia nella misura in cui la richiede e secondo le mie possibilità, non posso fare a meno di notare che la sua venuta qui non sarà in alcun modo più vantaggiosa per lui della semplice corrispondenza da Simla, mentre a me creerebbe un certo disturbo. Tutto ciò che potrei insegnargli qui, potrebbe impararlo dalle mie comunicazioni inviate a Simla. Non c'è quasi bisogno di ribadire che non potrò mai insegnargli tutti i misteri della nostra antica scienza e filosofia, in quanto io stesso non li conosco interamente. E anche se conoscessi alcuni dei Segreti che sono rivelati solo agli Iniziati e ai candidati all'iniziazione, non sarei autorizzato a comunicarglieli né oralmente né in nessun altro modo. Inoltre, nelle condizioni in cui mi trovo attualmente, ho molto poco tempo anche per le mie ricerche nella Nostra Antica Scienza Arcana e temo di non poter dedicare neppure due ore alla settimana per impartirgli lezioni di Scienza Occulta, anche se si prendesse il disturbo di venire qui. Per ovvie ragioni non posso sedermi con lui nel mio studio privato, e dovrei per forza recarmi nel posto in cui si è sistemato. In aggiunta a questo, il fatto che viene apposta per me potrebbe ingenerare nella mente dei miei amici e conoscenti l'impressione che io sia un esperto di Scienza Occulta; e se il pubblico dovesse nutrire una tale opinione dovrei affrontare, quasi tutti i giorni, flussi di visitatori sfaccendati, ricercatori e curiosi, sciupando il mio tempo a rispondere alle loro domande. Perciò mi permetto di chiedervi di essere così gentile da dare al Sig. Hume un consiglio a tal proposito, che voi riteniate appropriato per questa situazione. Se il Sig. Hume desidera vedermi nella mia forma materiale, egli può convenientemente venire dopo il trasferimento qui del Quartier Generale dell'Associazione Teosofica, avendo così la soddisfazione di vedermi, se questo gli è di qualche utilità.

Mi onoro di rimanere
il Vostro servo più umile e obbediente.
T. SUBBA ROW.

V — H. S. OLCOTT

LETTERA N. 165

[Le lettere 165a e 165b riportano la calligrafia del Col. Olcott. — Ed.]

{India, 16 sett.}

H.P.B.

Adesso il partito di Hume — Niblett — Adityaram — Lane-Fox — Salzu sta cercando di venire allo scoperto. La mia opinione è che il loro giornale “Karma” non ci ferirà — né aiuterà loro. Non possono spezzare il nostro ascendente sulla nazione. Il loro giornale potrà guadagnare una piccola diffusione tra gli Anglo-Indiani e ancor meno tra i nativi, e dopo un po’ scomparirà dalla circolazione. Il loro progetto sarebbe probabilmente quello di elargirci poche centinaia di rupie, o forse una o due migliaia, ma visto che già ne ricaviamo un profitto medio di 200 rupie al mese, non sarebbe un problema per noi. Se L.F. aspetterà di ricevere la tua risposta, il VII vol. verrà lanciato comunque, prima che sia stato possibile organizzarne la vendita, anche se fossimo già pronti a giungere a un accordo. Pensi ora che il dott. H.H. abbia qualcosa a che fare con questo piano? Credi che facciano affidamento su di lui come Editore? Fammi sapere immediatamente la tua opinione, in modo da spedirla assieme alla mia a L.F.

Dì al caro Babajee che finora tutto è andato per il verso giusto e che concluderò il mio lungo viaggio il primo di ottobre, quando sarò a casa. Quest’anno avremo molti delegati — ma poco denaro per intrattenerli.

LETTERA N. 165a

Copia.
7 sett. '85.

CARO COL. OLCOTT,

Alcuni amici mi hanno chiesto di aiutarli nella pubblicazione ad Allahabad di un nuovo giornale che reca il titolo di “Karma”. Ora, visto che mi sembra assai conveniente evitare ogni forma di concorrenza o competizione col *Theosophist*, ho pensato che forse si potrebbe stipulare un qualche accordo secondo il quale il *Theosophist* potrebbe essere acquistato dal nuovo giornale senza il Supplemento o Giornale della S.T. È stato proposto che il nuovo giornale sia pubblicato a un prezzo unitario molto inferiore rispetto al *Theosophist*, al fine di ottenere una diffusione più ampia.

Se voi pensate che l’intero progetto sia fattibile (sic) sarei molto contento di conoscere la vostra opinione in merito. Se si dovesse (sic) raggiungere un accordo e voi pensaste a questo come la cosa migliore, non ci sarebbe alcuna necessità di rendere pubblica la trattativa.

Distinti saluti.
(*Sd.*) ST. G. LANE FOX.

LETTERA N. 165b

Copia.
Risposta di H.S.O.

SECUNDERABAD, 16/9/85.

EGREGIO SIGNOR LANE FOX,

La vostra del 7 c.m., mi è appena arrivata.

La vostra proposta di acquistare il *Theosophist* è talmente seria che non sono propenso a darvi una risposta senza aver prima consultato Madame Blavatsky, la cui partecipazione a quella rivista è a voi nota. Inoltre, per ciò la vostra lettera con la posta in uscita e — se volete gentilmente fornirmi un indirizzo stabile — vi comunicherò la sua decisione e la mia a tempo debito.

Cordiali, ecc.,
H. S. OLCOTT.

LETTERA N. 166

[Scritta ad H.P.B. – Ed.]

{India}
Riservata.

Forse ricordi il grande progetto di Subba Row per una Società Adwaita nazionale avviata segretamente da certi Iniziati e con Sancaracharya*, l'Alto Sacerdote, che ne riconosce la paternità, e operante in armonia con la Società Teosofica; ebbene è appena nata, si sono già tenuti incontri, ed è stata stesa una bozza di regolamento. Sancaracharya ne ha accettato la Presidenza e ad essa si uniranno circa 400 o 500 Pundit. È stato offerto del denaro per erigere una sala conferenze a Madras, con Predicatori Adwaiti che si recano in tutto il territorio indiano. Subba Row vuole sistemare le cose in modo tale da rafforzare le Società e le Sezioni esistenti della S.T., e farne nascere di nuove laddove non ne esiste nessuna — come vedi la cosa che lo preoccupa di più sono eventuali nuovi scandali o scontri che coinvolgano la S.T., poiché teme che Sancaracharya (un Iniziato) e l'intero partito ortodosso si spaventino e si rivoltino contro di noi facendoci a pezzi.

Ora stai calma, per amor di Dio, stai tranquilla — *sai bene* chi è Sancaracharya!!!

Fra un po' ne verremo a capo e potrai ritornare con onore.

Copia *Riservata.*
(*Firmata*) OLCOTT.

* Sancaracharya è il nome del grande riformatore religioso dell'India, istruttore della Filosofia Vedanta Adwaita (non dualista), ma è anche il titolo comunemente assunto dal capo religioso di tutti i Vedantini Adwaita, che risiede nel monastero di Sringeri nel Mysore (India meridionale). – N.d.T.

LETTERA N. 167

ADYAR

19 gen., '86.

CARA AMICA MIA,

Puoi mandare il manoscritto [*La Dottrina Segreta*] a fascicoli, uno alla volta: Subba Row li controllerà insieme ad Oakley e te li spedirà indietro. Ha chiesto se può sentirsi libero di aggiungere o correggere, al che gli ho risposto di sì, poiché è per questo che è stato interpellato. Allora ha acconsentito.

Ho pensato a un piano migliore rispetto a quelli già proposti per la pubblicazione. Grossi volumi come "Iside" sono troppo pesanti da impugnare durante la lettura, e troppo costosi per le persone non abbienti; d'altra parte l'uscita in dispense mensili comporta la costante seccatura della spedizione, della raccolta del denaro, l'acquisto di vaglia postali, ecc.. C'è anche il rischio di rimanerci tra le mani un mucchio di raccolte non completamente vendute, poiché molti abbonati si fanno arrivare 2, 3, 4 o una mezza dozzina di fascicoli e poi rinunciano, mentre noi, facendo affidamento sulla loro continuità, stampiamo l'intera raccolta, e ci ritroviamo con una quantità di fascicoli spaiati che non possono essere venduti e sono buoni solo per confezionare pacchetti per libri, o per essere venduti come carta da macero. La mia idea è di suddividere l'intera opera in *quattro* tomi, ciascuno grosso la metà di un volume di "Iside", per poi essere pubblicati (e questo è compito di Herbert Spencer) in successione, a fronte di un costo moderato quando acquistati separatamente, e con il primo tomo riportante l'"Indice" che illustra ciò che il I°, II°, III° e IV° volume contengono. Questo invoglierà il sottoscrittore dell'abbonamento o l'acquirente del I° tomo a comprare anche gli altri. Per far ciò bisogna avere: (a) uno schema sintetico di come è strutturata l'opera; (b) una disposizione della trattazione in modo tale da condurre progressivamente il lettore fino alla fine del volume; (c) mai ritornare su un argomento una volta che è stato esposto: se tu dovessi pensare in un secondo momento che sarebbe opportuno aggiungere qualcosa di importante, si può ricorrere a un Supplemento, che richiami di volta in volta il volume e la pagina dove l'argomento è stato discusso. In breve, facciamo esattamente l'opposto di ciò che abbiamo fatto con "Iside", che divenne una sorta di zibaldone letterario dove tutti gli argomenti sono disposti alla rinfusa.

Un'altra cosa. Subba Row si sta dedicando anima e cuore al confronto tra il simbolismo e la filosofia esoterica Indiana ed Egiziana. I suoi studi su "La Vergine del Mondo" sono molto innovativi. Naturalmente A.K. ed E.M. gli hanno inviato una replica che andrà il prossimo mese, e ciò lo ha stimolato a rispondere. Continua a venire qui a chiedere sempre dei libri sulla mitologia egiziana, ecc. Ora fai così: tramite Borj, o Twitit B. o Ill. o tramite qualcun altro, cerca al Cairo una coppia come Subba Row e Oakley, in modo che si mantengano in regolare contatto epistolare con questi ultimi, e si scambino idee, problemi e soluzioni. S.R. è l'incarnazione dell'indolenza e dell'egoismo, ma con chiunque sia in grado di scrivere e di persistere egli parlerà *a volontà*. Ora Maspero è ansioso di intrattenere una simile corrispondenza, ma è troppo freneticamente impegnato. Se ci fosse uno come Oakley là, che andasse da lui, gli procurasse i libri che gli servono e scrivesse le lettere, ne ricaveremmo tutti un enorme beneficio, poiché Maspero inserirebbe tutto nei suoi libri e nei suoi Articoli, e noi inseriremmo il materiale nel *Th.* e nei libri. Gregoire d'Elia potrebbe essere di qualche utilità? Io penso di no. Isurenus B. potrebbe aiutarti?

Ancora un'altra cosa: comincia a mettere da parte in una calza scellini, franchi e talleri per far fronte alle tue spese nel caso non ci sia più pericolo da oggi fino a ottobre o novembre, e ti venga ordinato di venire qui. Io farò lo stesso. Ho appena restituito le 750 rupie prestate a Mary con la mia garanzia; ma poco a poco, risparmiando su tutto ciò che posso, riuscirò a mettere da parte il necessario per pagarti il biglietto di ritorno. La diffusione del *Th.* sta lentamente aumentando, ma la rupia oggi vale solo 1/6 e sta calando giorno dopo giorno. A che livello arriverà nessuno lo sa.

Invierò 50£ a Londra questa settimana per acquistare la carta per il *Th.*, e devo pagare 13,8 o 14,0 rupie per ogni sterlina. È spaventoso. Se Fanny A. non versa in banca abbastanza denaro dalle sottoscrizioni, ecc. per far fronte al tuo assegno mensile, sarò costretto a comprare allo stesso prezzo, e persino a tassi di cambio superiori per mantenere la tua provvigione. Così pensaci due volte prima di comprare profumi o altre cianfrusaglie. Conserva il denaro per il pane.

Hartmann scrive che ha “ricevuto un’istruzione tramite una fonte occulta, secondo la quale il mio viaggio a Ceylon o in India sarebbe *al momento* seguito solo da delusione”, per cui egli non viene. *Questo* grazie ai 330 milioni di dei, alle loro mogli e famiglie! Ho preso con me Leadbeater per vedere come entrerà in confidenza con loro. È un semplice parroco di paese reduce da un “fallimento finanziario”*, e non andrà mai oltre, per quanto riguarda la qualifica di statista — e altro! Comunque, andrà là come ex-Padre, e certamente non progetterà di rovesciare la S.T. e fondare un nuovo Ordine.

Probabilmente Hume ci lascerà in pace adesso. Desidera profondamente diventare un Capo-Generale di partito e porsi ai vertici della politica Nativa: li sta raggirando con la medesima dolcezza che ha usato con noi. È riuscito a comporre un gruppo di 100 delegati e a presentarsi al “Congresso Nazionale” di Bombay, e un bel giorno li abbandonerà nel fango andandosene vittorioso con tutti gli onori a compiere una nuova malvagità. Ma nel frattempo avrà aiutato gli indiani a evolversi, come ci ha detto. Ieri Von Wiber è salpato per Calc. affascinato dalla S.T. e da ogni cosa. Invia a casa resoconti entusiastici. Farò in modo che venga aiutato dalle nostre Sezioni in India e in America. Scrive per il Berlin *Tageblatt*, che viene letto da tutta l’aristocrazia tedesca ed è molto quotato in tutta Europa.

Il nostro Catm. Dwaita è completato, e Sreenevas R. sta ottenendo un certificato da qualche pezzo grosso di quella setta. Il Vishishthadvaita verrà in seguito. Quando la Biblioteca Sanscr. sarà completata, la fornirò con una miriade di manuali utili, compilati sulla base dei Shastras, riguardanti la religione, la filosofia, le scienze, le arti, ecc. Non pensi che questo farà un gran bene alla S.T.?

Bhawani si fermerà qui per parecchi mesi per perfezionarsi nel Sanscrito.

Ho scritto a Sellin la scorsa settimana.

Conosco lo scandalo che riguarda Mohini: si è comportato come un povero sciocco. La tua teoria della “Sig.ra Potifar” è molto grave, *se* egli non ha giocato veramente il ruolo dell’idiota e generato un Eurasiatico. Ahimè! Povera Mademoiselle Teosofia, come ti hanno ridotta i tuoi spasimanti — angelo custode! Che d---o di costituzione devi avere! Mia rispettabile collega, ci *sono* delle sottovesti sudice che devono essere lavate davanti a Chateau Grundy? Se è così togliamocene tutte in una volta e svuotiamo la cesta della biancheria sporca.

D’Assier mi ha concesso l’autorizzazione a tradurre e commentare la sua “Humanite Posthume”. Conto di farlo a Ceylon nel tempo libero. Farò anche uscire, con l’aiuto del dott. Cook un “Manuale di Psicometria”. Signore! Se non avessi altro da fare, quanti libri utili potrei produrre.

Manda il Manoscritto della *D.S.* all’indirizzo di Oakley, poiché salperò per Colombo il 25 e starò via 3 mesi. Fino ad aprile inoltrato le lettere indirizzate a me presso l’Ufficio Postale di Colombo raggiungeranno il mio domicilio.

Un saluto affettuoso alla Contessa e a tutti gli amici.

Sinceramente vostro,
H.S.O.

* Pare che nel 1865 o 1866 la famiglia natale di Leadbeater perse il suo patrimonio finanziario a causa del fallimento della banca in cui avevano investito i loro risparmi. — N.d.T.

LETTERA N. 168

[I brani in grassetto sono commenti di H.P.B.; quelli in grassetto corsivo sono stati sottolineati da lei. – Ed.]

COLOMBO, 15 febbraio, '86.

CARA CORNELIA GRACIUSJI(?!)*

Non avevo mai assistito in tutta la mia vita a una tale divulgazione di lettere riservate e scritte col proposito di essere tenute segrete! Le mie a Hubbe e ai Gebhard, a Hoffman e ad altri; le lettere che ho scritto alla L.L. per rafforzare le nostre Sezioni di fronte a una crisi e inviate dalla Sig.ra Cavell a un giornale di N.Y.! Quelle di Leadbeater a Sinnett o alla Sig.ina A.; e ora la tua a Madame de Morsier circa "Mme. Potifar." Ebbene, che io sia dannato, ma a volte sono tentato di giurare solennemente che non scriverò mai più lettere se non per essere pubblicate a mezzo stampa. Comunque, forse è anche giusto sbarazzarsi delle cose celate nel cuore e far sì che creino il necessario disordine, poiché il temporale chiarifica sempre l'aria.

Così A.P.S. è deciso a imprimerti un ulteriore e forse più doloroso giro di vite dello schiacciapollici, dando alle stampe un opuscolo Difensivo. (** **Egli è diventato oltremodo prudente ora!!**) Spero che gioisci dei tuoi opuscoli, degli articoli e delle furiose risse: *non potresti mai essere soddisfatta senza esserne coinvolta*, (?) e io credo che la massima sofferenza che causeranno sarà per te un gradevole episodio — meglio così, piuttosto che lavorare in silenzio e in una calma stagnante. Concentrati sul tuo lavoro dunque; tuttavia finché ogni uomo ragionevole nella S.T. rifuggerà dal mescolarsi al tumulto, che nella fase attuale produce solo enormi danni — intraprendi pure la tua lotta fuori dal nostro campo, usando i tuoi occhi scuri e il tuo naso rosso come un uomo. La nostra "difesa" nei tuoi confronti sarà attuata nell'unico modo non-insensato, cioè col duro lavoro e con azioni nobili e distaccate, come quella dell'ultimo Congresso. Cosa sono tutti i tuoi opuscoli e le Memorie in confronto alla pacata lealtà dimostrata dalla Risoluzione adottata in dicembre. (**Adesso il vostro opuscolo è un mio ERRORE!**)

Il fetore emanato dalla S.R.P. minaccia di far breccia qui, e a causa di essa Samanyala è stato gettato nel terrore da Andrew Perera, che si è rivelato essere un campione nell'addurre futili motivi, essendo stato espulso dalla S.T. di Colombo quando ha giocato per la seconda volta il suo asso nella manica: "le sue dimissioni". H.P. mi ha mandato a chiamare e ho avuto un lungo e segreto colloquio con lui sabato; era presente C.W.L. e Gomewardene, che faceva da interprete. H.P. è un brav'uomo, ma è una persona tremendamente smidollata, e potrei avere qualche problema a tenerlo in riga quando il rapporto comincerà a circolare anche qui. Fortunatamente capitò qui proprio al momento giusto un certo Sig. Frank Millar, un californiano in viaggio intorno al mondo, che frequentava il Dipartimento della Guerra (Washington) e in seguito venne a lavorare nel mio ufficio. Così inviai una delegazione di Buddhisti per "intervistarlo" sul mio passato, e rivelò un carattere splendido. I nostri fratelli sono quindi esultanti: stilarono un rapporto dell'intervista, che F.M. certificò essere accurato, e lo inviarono all'*Observer* — che ovviamente non lo pubblicò — e ora lo stanno mandando al *Times* (locale), al *Madras Mail*, al *Bombay Gazette* e al *Mirror*. In un momento come questo ogni cosa buona aiuta, e qualunque cosa possa essere pronunciata in favore di ognuno di noi rafforza la S.T.

Il "Nuovo Raggio Spirituale" su cui fluttua ora W.T. Brown è quello della Società Americana dei Rosacroce. Povero ragazzo! Vorrei fossero loro i responsabili del suo attuale stato mentale, piuttosto che noi. Sarebbe un gran sollievo per la mia mente.

Allego il tuo assegno di febbraio. Saluto tutti con affetto.

Sinceramente tuo,
H.S.O.

* Si riferisce ad HPB. – N.d.T.

LETTERA N. 169

[Questa lettera è incompleta. – Ed.]

{Adyar, gennaio avanzato}

... il tuo *virtuoso* Solovioff e *tutte le persone del genere*.

Lasciamo che la Contessa scriva un buon articolo sulla composizione del libro: sarà la migliore pubblicità al mondo per accompagnare l'uscita di una simile storia. Lasciamo che facciano il confronto tra esso e *Iside* (per quanto riguarda il metodo di composizione), sarà meglio di qualsiasi rozzo fenomeno.

Porto Leadbeater a Ceylon passando per Tuticorin, con partenza da qui il 27. Le lettere mi arriveranno probabilmente a Colombo fino all'ultima parte di aprile, quando tornerò a casa e mi preparerò per il viaggio a Mysore. Quest'anno intendo confinare la mia attività entro questa Provincia e Ceylon.

Il 23 devo tenere una conferenza al Saidapet Agricultural College su: "Cos'è l'Agricoltura Pratica?", e il *Direttore*, il Sig. Robertson, *presiederà!* Niente male, eh? Il 17 nella Pacheappa Hall parlerò dell'"Educazione Nazionale", e con me ci saranno due bravi ragazzi Brahmani di 10 e 12 anni che canteranno degli inni Vedici — cosa che fanno in maniera grandiosa. La sala sarà piena zeppa.

Penso che il numero di gennaio del *Theos*. ti delizierà. Per diffondere ampiamente gli Atti della relazione l'ho allegata come Supplemento al numero di gennaio, e così farà il giro del mondo.

Ti invio l'assegno di gennaio, questa volta intestato a te personalmente, dato che Babajee è via. Se sei abbastanza pazza da sperperare l'incasso in stupidi trastulli, tanto peggio per te. Sei eccellente nella "D.S.", ma una sciocca con "L.S.D."*

Il Dr. Cook è qui ed è contento. Sta traducendo parti della *Kabbala Denudata* per il *Theos*. Nivaran è tornato a casa per una lunga visita ai suoi vecchi genitori. Bharvani è giunto a un accordo con la sua famiglia e dunque smetteranno di molestarlo. Nessuna notizia da Damodar. Dimmi esattamente quello che sai su di lui, quante volte te lo devo ripetere? M. mi ha fatto visita la notte del 17 dicembre (o sono io che gli ho fatto visita?). Gli chiesi se era soddisfatto di me. Mi disse nel suo modo bizzarro: "Ho saputo che Maha Sahib ha detto di essere soddisfatto" — così mi ha risposto, e nel contempo mi ha fornito un'altra preziosa informazione. Sono scoppiato in lacrime dalla gioia e mi sono "svegliato" singhiozzando. Questo può far capire la tremenda tensione a cui sono stato sottoposto per 18 mesi. La corda legata stretta è stata rilasciata quasi improvvisamente. Da allora mi sono sentito il cuore di un leone, e ora mi sento come se potessi impedire al mondo di fare del suo peggio.

Farò in modo che Emma Coulomb sia osservata e segnalata, e spero che le cose si volgeranno al meglio per il tuo ritorno quest'anno. Per quanto riguarda la *D.S.* penso che farai meglio a fermarti tranquillamente a Wurzburg, poiché qui bene che vada saresti soggetta a una grande agitazione, e forse a persecuzioni. Ho ottenuto che il Congresso facesse il necessario nel tuo caso, e puoi prenderti ora tutto il tempo per preparare il tuo ritorno.

Oltre al progetto della Biblioteca Orientale ho costituito una Biblioteca Moderna di circa 2.000 volumi, mettendo assieme i libri della S.T., di C.W.L. (circa 800 vol.) di A.J.C.O., i tuoi e i miei, disponendoli a seconda dell'argomento in comparti separati, e allocandoli nella nuova sala (la vecchia sala occulta) che ho completato e stipato di scaffalature da "ogni parte". Appare elegante ed è di grande utilità per tutti noi scrittori. L'apprezzerai molto. Vedi, se puoi, di convincere tutti a donare dei libri per questa biblioteca. Raccoglili e mandali col piroscifo quando ne avrai riempito uno scatolone.

* È un termine usato in Inghilterra per definire la moneta corrente: 'L' sta per 'sterlina', 'S' per 'scellino', e 'D' sta per 'pence', che gli antichi romani chiamavano 'denarius'. Olcott intende dunque dire che HPB è brava nella Dottrina Segreta, ma una frana con i soldi. – N.d.T.

Un affettuoso saluto alla Contessa.

Sinceramente tuo,
H.S.O.

Il Barone Wiber è affascinato da ogni cosa e pensa che la S.T. sia una meraviglia tra le meraviglie. Gli ho fatto visitare il Castello!

LETTERA N. 170

COLOMBO: CEYLON
2 marzo, 1886.

CARA CONTESSA,

Posso solo inviarvi poche parole per ringraziarvi delle vostre numerose lettere che ho ricevuto di recente. Sono convalescente a causa di un grave attacco di febbre e devo utilizzare un amanuense.

La terribile scena a cui avete assistito a Elberfeld con Babajee, fu un attacco acuto di epilettomania, malattia che si stava sviluppando in lui fin da prima che partisse per l'Europa. Il suo temperamento nervoso ed eccitabile fu terribilmente sovraccaricato dalle stimolazioni del 1884, e il suo insensato distacco da H.P.B. è inevitabilmente sfociato nella scena maniacale in questione. Se consulterete qualsiasi opera classica sull'epilessia o sull'isteria, difficilmente vi sentirete disposta a sottoporre me o qualsiasi altro gentiluomo alla mortificante umiliazione di rivolgerci a terzi per ottenere una certificazione che egli non ha agito come un comune imbroglione. Provate a mettervi al mio posto e verificate voi stessa come possono essere andate le cose. Un uomo mezzo matto fa un'asserzione non supportata da prove e assolutamente impossibile da dimostrare in quanto non contiene una parola di verità, ma è proprio l'esatto contrario dei fatti, e in virtù di ciò l'innocente accusato è chiamato a fornire una documentazione scritta in sua difesa. Diamine, questo è mostruoso! Non mi avreste mai spedito la vostra lettera se aveste ricevuto prima il Rapporto del Congresso nel quale era inclusa una lettera dello stesso Principe H., che smentiva recisamente le infantili accuse rivolte verso di noi. Naturalmente ora sono in attesa di vostri ulteriori consigli prima di intraprendere ogni altro passo. Stimo abbastanza la vostra opinione da tenerla in considerazione quasi al costo di auto-sacrificio, e se dopo aver letto la lettera del Principe manifesterete ancora il desiderio che io mi rivolga a lui, sono pronto a fare anche questo. Ma non sorprendetevi se la sua risposta mostrerà così chiaramente la crudele e inutile umiliazione che ho dovuto subire, tanto da farvi dispiacere di aver dovuto ascoltare i vaneggiamenti di quel povero ragazzo ritenendoli accuse serie e rilevanti.

Il progetto Pondicherry è assolutamente irrealizzabile. Quando H.P.B. lascerà l'Europa dovrà essere a vantaggio dell'India e di Adyar. Sto dedicando alla questione la mia più seria attenzione.

La Sig.ina Leonard si è appellata a me per ottenere un risarcimento, e io le ho inviato una lettera pacificatoria suggerendole che dovrebbe consentirmi di arbitrare la questione e di non far intervenire i Tribunali. Se si atterrà a ciò sarà meglio per tutti gli interessati. H.P.B. ha indubbiamente coinvolto se stessa legalmente in tale faccenda.

La mia testa non regge più oltre, così devo chiudere qui e ringraziarvi per la vostra costante attenzione nei miei confronti e per la vostra indefessa e impersonale devozione verso H.P.B.

Sinceramente vostro,
H.S. OLCOTT.

LETTERA N. 171

COLOMBO,
17-3-86.

CARA AMICA,

Avrei dovuto inviarti il tuo assegno con l'ultima posta, ma sono stato sempre occupato a tenere conferenze. Lo allego adesso.

Non ho perso i Gebhard — nonostante i tuoi timori — né li perderò mai. Sembra che Sellin ci abbia ferito brutalmente quando Hubbe si è sentito obbligato a rassegnare le sue dimissioni per salvare la rivista "Sphinx". Comunque essa non può essere sostenuta, e dobbiamo fare del nostro meglio nelle attuali circostanze.

Penso dovresti portarti dietro sia Mohini che Babajee quando ritorni a casa. Non sono disposto a lasciarli in Europa tutti soli: nessuno dei due è forte abbastanza per farcela. A lungo andare getterebbero ulteriore scandalo sulla S.T. a causa della loro indiscrezione. Per quanto riguarda Babajee, la sua struttura mentale non sopporta più alcuno stimolo. La migliore medicina per lui è il completo ritiro dal mondo per un considerevole periodo di tempo. Ho cominciato a pensare ai necessari aggiustamenti da compiere prima del tuo arrivo. Quando sarò di ritorno farò ricostruire il tetto e renderò abitabile la tua stanza. Per evitare la seccatura di fare avanti e indietro dal mio bungalow al tuo appartamento sito al piano di sopra, convertirò una piccola area di una veranda esterna alla biblioteca (la vecchia stanza occulta 1) in un ufficio per me, e al bungalow andrò solo per dormire. La biblioteca è di grande utilità per tutti noi scrittori, e serve anche per le riunioni del Consiglio e per le "conversazioni" filosofiche bi-settimanali di Subba Row, per le quali è necessario un luogo riservato. Mettendo assieme i libri di Oakley, di L., della S.T., i miei e i tuoi, siamo riusciti a raccogliere una collezione di oltre un migliaio di volumi, che saranno accessibili a coloro che scrivono per il *Theosophist*. Tu, Oakley, il Dr. Cook e io saremo dunque tutti su un unico piano, a breve distanza l'uno dall'altro.

L'unica cosa che mi angustia è riuscire a sapere come premunirmi contro le tue spese. Non abbiamo più le entrate che ci consentivano di spendere come eravamo soliti fare per la tua istituzione e per il sostentamento dell'intero staff. Tutti noi — europei e indù — campiamo con una media di non più di 5 rupie ciascuno per il cibo, e nella Società si sta radicando l'impressione che la prodigalità non sarà più permessa. Puoi vedere i segnali di ciò nel Dibattito sul Rapporto riguardante lo stato delle Finanze che si è svolto all'ultimo Congresso. Così, quando tornerai a casa mettiti il cuore in pace e considera che i giorni della licenza e della gratificazione del più piccolo capriccio sono terminati per sempre, e che devi vivere con sobrietà come ciascuno di noi, oppure dovrai fare affidamento a fonti esterne di denaro per goderti gli extra. C'è anche la risoluta determinazione a non aver più nulla a che fare (come S.T.) con i "fenomeni", e di tenere la Società fuori dai guai derivanti dagli attacchi individuali. Se si dovesse attentare all'onore dei nostri uomini migliori, questi rassegnerebbero immediatamente le loro dimissioni. Esiste una devozione molto profonda verso la S.T. e il suo programma, ma gli uomini più capaci sono stati talmente vessati e compromessi a causa dei nostri vari scandali che la situazione non tollererà ulteriori tensioni. Questa è la cruda realtà che sta dietro ai discorsi di elogio, alle lettere e ai voti. Se manterremo la situazione tranquilla e procederemo fermamente col nostro utile lavoro, diventeremo più forti che mai. Se permetteremo il ritorno del sensazionalismo, le defezioni ci danneggeranno in maniera indicibile. Adesso, sottolinea queste parole, mia cara amica. Adyar è la tua unica casa, il solo rifugio che hai su questa terra, l'unico posto in cui ogni tuo respiro è un respiro di libertà. Dice il proverbio: "È un uccello malato quello che insudicia il proprio nido". Non rendere il tuo inabitabile.

Babula mi scrive che ha sentito dire che E. Coulomb aveva inviato un uomo al suo villaggio per sapere dove si trovava. Penso che si tratti di una pura menzogna. Le mie ultime notizie su E.C. (tramite Tukaram) sono che andava mendicando porta a porta. Non c'è dubbio che lei vorrebbe darti la caccia fino alla morte, ma penso non abbia più sostenitori. Le varie fazioni pensano, parlano e

scrivono come se la questione della tua colpevolezza fosse ormai così ampiamente dimostrata da non costituire più un interessante argomento di discussione. In altri termini, avendo costruito il loro “Paradiso degli Stolti”, adesso ne stanno assaporando le delizie! La tua linea d’azione — non cesserò mai di ripeterlo — è lavoro fruttuoso, e totale abbandono del sensazionalismo. Lo so che questo equivale a chiederti di non respirare; tuttavia non c’è nient’altro da dire. L’altra cosa ha rovinato la S.T. per tre-quarti: ancora una dose ed essa morirà stecchita. E infatti io starò nella S.T. solo a quelle condizioni. Le vesti e un pansala* sono già predisposti per me, una volta che sarò pronto; e me ne andrò a meno che non veda le cose procedere decentemente d’ora in avanti. Se l’ambizione fosse il mio movente, potrei essere il più grande dei Buddhisti sia della Birmania che di Ceylon, se solo decidessi di esserlo: ma finché posso essere di una qualche utilità alla S.T. mi fermerò dove sono.

Realizzo ora che la febbre che mi ha colpito fu fonte di molta preoccupazione tra la nostra gente di Colombo. Essi non mi hanno manifestato i loro pensieri, ma hanno parlato liberamente con Leadbeater. Bene, comunque eccomi ancora al lavoro, sto recuperando rapidamente le mie forze, e giro col mio carro tra i villaggi interni. L. e io abbiamo dormito sul carro nelle ultime due notti, e abbiamo raggiunto la nostra sede alle 5:30 di questa mattina. Sta suscitando una buona impressione tra la gente — molto meglio di quanto avrebbe fatto il Dr. H., e non si sognerà neppure di provare a separare i Buddhisti dalla S.T. e mettere in piedi un piccolo Regno personale. C’era una gran folla qui sabato sera ad ascoltare le sue esperienze. Sta facendo di tutto per sostenere il Buddhismo e osteggiare il Cristianesimo! Il tuo amico “Arracchi” si è rivelato un individuo poco raccomandabile: ha fatto bancarotta e ha rovinato il suo vecchio padre, il Muhandiram, portandolo a bere e a ubriacarsi, ed è ufficialmente indagato per aver fornito false garanzie in favore di certi criminali. Lo Zio Bill è fedele e meritevole più che mai. Durante la mia malattia si è dimostrato sempre premuroso e gentile, inviandomi latte fresco, selvaggina, ecc, ecc.

Sinceramente vostro,
H.S.O.

VI — BABAJEE DHARBAGIRI NATH

LETTERA N. 172

[I brani in grassetto sono commenti di H.P.B.; quelli in grassetto corsivo sono stati sottolineati da lei. – Ed.]

ELBERFELD,
26/1/86.

RISPETTABILE E CARA UPASIKA,

Permettetemi gentilmente di offrirvi poche parole di rassicurazione. Sono pienamente d’accordo con i Gebhard su tutto quello che hanno affermato nella loro lettera congiunta riservata e spedita a voi.

Voi sapete molto bene, proprio dal fatto della cancellazione del mio indirizzo dalla busta che avete spedito, che i Maestri non mi considerano minimamente colpevole di alcuna malevolenza verso chiunque, e neanche di un minimo errore in ***tutto ciò che ho detto e fatto (incluso l’accusa di falsificazione?!)***. E posso ben capire il motivo per cui Essi non vi hanno ancora detto nulla di sicuro

* Il Pansala è il tipico tempio buddhista dello Sri Lanka. – N.d.T.

su di me (**adesso lo hanno fatto**), *poichè nessun altro fra i Teosofi è in realtà più devoto a Loro di quanto lo sia io!* Ma non pensate che mi stia vantando. Non avrei scritto così se non avessi ritenuto necessario rimarcare il fatto, perchè mi sta a cuore disperdere ogni vostro dubbio e sospetto, se mai ne abbiate qualcuno. La mia sola giustificazione per tutto ciò che ho fatto è **che il nome dei Maestri e la filosofia sono stati così dissacrati**, che secondo me non ho reagito con sufficiente forza. Ora che avete finalmente accondisceso a riformare lo stato presente delle cose, **nessuno può venerarvi e onorare la vostra nobiltà di cuore e altruismo più di quanto non faccia la mia umile persona!!** I Maestri mi avrebbero fatto notare il minimo errore, se ne avessi commesso qualcuno di proposito. **(Lo hanno fatto.)** Essi soli sanno tutto ciò che da un po' di tempo strazia il mio cuore. Quindi, Madame, permettetemi di rassicurarvi che non sono un traditore di nessuno e che la mia unica aspirazione è che non interferiate più in nessuna delle questioni personali, ma che procediate col vostro nobile lavoro sulla *Dottrina Segreta*. Se è possibile Mohini verrà a Wurzburg quando l'ottima Contessa dovrà lasciarvi. I Gebhard sono stati come sempre assolutamente leali.

Sempre cordialmente vostro.
BABAJEE.

I miei rispetti e fraterni saluti alla Contessa, se è disposta ad accettarli.

Questa è una lettera che ha spedito adesso dopo averci accusato di falsificazione e di frode con intento criminale. Il suo tono dittatoriale — fantasie! Ebbene lo provocherà col permesso del Maestro, farà uscire allo scoperto il vero Dharb. Nath — e mostrerò che quello non è altro che un meschino simulatore, e voi potete sospettare quale sia la verità e comprendere le allusioni, perché avete già appreso abbastanza informazioni sulla questione a Simla e altrove.
H.P.B.

La Contessa sa tutto, e io non ho ancora il permesso di rivelarvi l'intera verità — ma lo farò, e non vedo l'ora, credetemi — quando l'opera del Karma sarà interamente compiuta. Pietà di me — poichè sono diventata realmente una martire spietata!

LETTERA N. 173

Una copia fedele fatta dalla Contessa Constance Wachtmeister di una lettera di Babajee spedita a Madame Blavatsky.

ELBERFELD,
27-1-86.

CARA E RISPETTABILE MADRE,

Ho ricevuto il vostro telegramma questo pomeriggio. Vi assicuro — ve lo giuro *su tutto ciò che è sacro a me e a voi* — che mi sono così innervosito e sono diventato tanto pazzo di rabbia per la dissacrazione dei nomi dei Maestri, che parlai alla Contessa come se dovessi mandare in rovina la S.T., che tanta parte ha avuto nella Loro dissacrazione. Prima di scrivere quell'infelice e violenta lettera alla buona Contessa mi sono lamentato tutta la notte, ho passato la mezzanotte, e ho delirato alla follia, pensando persino di commettere suicidio, semplicemente perché realizzai che non potevo fermare la dilagante dissacrazione dei nomi dei Maestri. Pochi sapevano, e nessuno dei Gebhard era tra questi, che sotto il mio apparente sorriso scorreva un torrente di collera che straziava il mio cuore. Ma credetemi, carissima Madre, poichè avete accondisceso a garantire che non ci saranno più ulteriori dissacrazioni, che nessuno più della mia umile persona è devoto a voi e alla S.T., ve l'ho detto e torno a ripeterlo. Non ho mai realmente avuto l'intenzione né ho mai creduto di avere le

capacità di creare una nuova Società. Lavorerò sempre strenuamente per difendere voi e la Teosofia, la S.T. e il Colonnello Olcott. Se mai ho detto alla Contessa o a chiunque altro in un momento di rabbia che avrei distrutto la Società, fu solo perché il nome dei Maestri è stato dissacrato. Credetemi, non ho la benché minima accusa da muovere contro di voi o contro la S.T. Vi giuro che sono e sarò devoto ai Maestri. Sapete che persino ora, dopo tutta questa mia esternazione, non sono certo che sarete in grado di leggere nel mio cuore l'incrollabile devozione che ho verso i Maestri, e d'ora in avanti anche per voi. Possano i Maestri rassicurarvi della mia devozione a Loro e alla Teosofia.

Se mai avessi avuto una qualche intenzione di agire contro la S.T., vi assicuro che l'avrei cambiata. Con amore immutato.

Vostro con affetto,
BABAJEE.

P.S. Prego voi e la nobile Contessa di perdonare e dimenticare tutto.

P.S. Stregoneria, Nonna, è un'idea che si adatta bene a voi.

P.S. Sì, sono e rimarrò sempre il miglior amico della Teosofia, e vi difenderò meglio di quanto non possiate mai fare voi stessa. Vi prego di calmarvi. Io sono calmo come lo sono sempre stato da quando ho ricevuto la vostra spiegazione dei fenomeni, e tutto si sistemerà presto per il meglio. Potete spiegare al Sig. Sinnett che ho avuto un attacco di collera contro la dissacrazione — aggiungendo quello che più vi garba. Se il Sig. Sinnett o Mohini mi faranno domande, io mi rifiuterò di rispondere su questioni personali che mi riguardano. Lavorerò *senza riserve* per la Teosofia e vi difenderò. Non desidero imparare la filosofia da voi, poiché non sono interessato alla Filosofia o all'Occultismo, come la chiamate. Non vi creerò alcun tipo di problema stipulando questo accordo. Ciò che voglio per questa vita l'ho già ottenuto.

WURZBURG,
29 gennaio, 1886.

Vi ho spedito solo la copia e fra pochi giorni vi invierò (se le circostanze lo permetteranno) la lettera originale che ora si trova al sicuro, custodita dalla Contessa Wachtmeister.

H.P.B.

LETTERA N. 174

MADAME BLAVATSKY
LUDWIGSTRASSE 6, WURZBURG.
Sabato sera,
31-1-86.

CARA E RISPETTABILE UPASIKA,

Stavo per spedire (ma a questo punto non lo farò) una missiva al vostro indirizzo per ringraziarvi delle vostre lunghe lettere, compresa una copia di una mia lettera a Mohini, e per assicurarvi della mia devozione alla Teosofia e ai Maestri, e che non mi *opporrei* mai, né avrei la capacità di farlo, all'insegnamento dei Maestri o al Buddh. Esot. ecc.

Ma poiché ho appena ricevuto la vostra gentilissima lettera di completo perdono — vi devo ringraziare di cuore per tutto quello che avete fatto: la lettera del Generale Morgan è eccellente. O sì

— se dovessi aver bisogno di riposo verrei sicuramente a Wurzburg. Concedetemi la vostra benedizione e prendete atto che sto compiendo un buon lavoro. I miei rispetti alla Contessa.

Sinceramente vostro,
BABAJEE.

LETTERA N. 175

{ Wurzburg, Nov. }

B.J. PADSHAH si è indignato di fronte al fatto che gli originali delle lettere pubblicate nel *Christian College Magazine* non furono mostrati a Madame Blavatsky per riceverne spiegazione. Egli chiese al Sig. Hodgson il motivo per cui non le furono mostrate. Il Sig. Hodgson acconsentì a consegnare i documenti a Padshah a condizione che se li avesse portati personalmente a Madame Blavatsky a Wurzburg, avrebbe dovuto tenere gli occhi bene aperti sulle lettere mentre venivano lette da Madame B., facendo attenzione a che ella non le manipolasse in alcun modo, e che infine le riportasse indietro sane e salve alla S.R.P. Questo è ciò che Padshah mi disse, per quanto mi ricordi.

BABAJEE D. NATH.

Babajee dice che non è sicuro se Hodgson intendeva dire che potevo distruggerle con l'inganno — o producendo un fenomeno. Dovresti far venire Padshah e interrogarlo. Se il Sig. Hodgson temeva che avrei potuto farle sparire producendo un fenomeno, allora è proprio come credo di aver scritto al Sig. Sinnett o a te da Wurzburg quando affermai, e torno a ripeterlo, che in cuor loro i Coulomb e i padri missionari credono nel potere dei Maestri, e in una certa misura anche nel mio. Ecco perché non volevano permettere a Hodgson di mostrarmi quelle lettere ad Adyar; e per la medesima ragione, né Myers né Hodgson si fidavano a consegnare le lettere al Sig. Sinnett. Babajee dice che Mohini ti può riferire ogni cosa; Hodgson gli ha confessato in segreto che egli personalmente crede ai Mahatma e persino ai miei poteri occulti. — Trai le tue conclusioni.

H.P.B.

LETTERA N. 176

ELBERFELD,
1 febbraio, '86.

CARA E RISPETTABILE UPASIKA,

Mi onoro con la presente di inviarvi la copia della lettera che mi è stata scritta dal Sig. Sinnett e la mia risposta a quella. Non so chi gli abbia raccontato questa frottola, e cioè che io non sono “propriamente la persona che porta il nome di D. Nath”.

Vostro con affetto,
BABAJEE.

7, LADBROKE GARDENS, LONDRA,
30 gennaio.

“MIO CARO -----?”

Provo un certo imbarazzo poiché non so come chiamarvi. Vi siete firmato sempre Dharbagiri Nath nelle vostre missive a me indirizzate, e ora vengo a sapere che voi non siete propriamente la persona che porta quel nome. Non sono giunto ad alcuna conclusione affrettata circa l'attribuzione di responsabilità del raggio che sembra essere stato perpetrato in questo caso, ma sarei felice di ricevere vostre spiegazioni sulla faccenda, e poiché vi prefiggete di venire a Londra spero non perdiate tempo a farmi giungere queste spiegazioni.

La Contessa sembra pensare che voi eravate affetto da una qualche aberrazione mentale mentre ella si trovava recentemente a Elberfeld, ma ora non entro in merito a ciò che accadde allora. Il tono delle vostre lettere a me e a mia moglie è sempre stato così sincero e affascinante che non sono subito disposto a pensare male di voi in alcun modo. Ma devo sapere con chi intrattengo il rapporto, e perché avete assunto un nome e una personalità che non vi appartengono — se ciò corrisponde al vero. In attesa di ulteriori spiegazioni, mi firmo.

Sempre sinceramente vostro,
(Firmato) A.P. SINNETT.
(Copia Fedele)

LETTERA N. 177

ELBERFELD,
1 febbraio, '86.
EGR. SIGNOR A.P. SINNETT,
LONDON, W.

CARO E RISPETTABILE SIGNORE E FRATELLO,

Ho appena ricevuto i vostri omaggi del 30 ultimo scorso. L'informazione che avete ricevuto — non so da quale fonte — e cioè che “non sono propriamente la persona che porta il nome” di D.N. — è strana ed è una novità per me. Per quanto posso essere sicuro delle cose che so, quello è il mio nome mistico, e anche gli stessi Maestri si sono rivolti e continuano a rivolgersi a me con quel nome. Ho firmato molte delle lettere che ho scritto a molti miei amici semplicemente con “Babajee” e talvolta con “Nessuno.” Dal giorno che ci siamo messi in contatto, non penso di avere mai avuto niente a che fare con voi nei panni dello scomunicato e asceta figlio di “mio” padre, e nipote di “mio” nonno. A una tale distanza di tempo, non ricordo se fui io il primo a scrivere a voi o foste voi ad iniziare, specialmente perché non ho nessuna delle vostre lettere dirette a me, né copie delle mie dirette a voi. Ad ogni modo sono sicuro che il mio contatto con voi iniziò (e forse da lì in poi continuò) come un Chela del mio Maestro, e non con altri titoli. Anche se scelsi o dovetti scegliere di lavorare per la Società Teosofica, ritengo di non dover scartare i privilegi che mi sono stati conferiti dai nostri Ordini Orientali, tanto Monastici quanto mistici, poiché la S.T. non interferisce con le usanze mistiche e religiose.

Penso che nessuno porti il nome di “Dharbagiri Nath” eccetto me stesso, poiché è un nome puramente sanscrito che non ho trovato menzionato nei Purana, né sembra utilizzato in alcuna parte dell'India. Il nome si riferisce a un'altura segreta di cui nulla è stato ancora rivelato — “l'abitante della collina dell'erba Darbha”. Darbha è un'erba sacra Indiana utilizzata quotidianamente dai Brahmani per le cerimonie, e su una stuoia fatta con quest'erba ci dormivo fin da quando ero a Wurzburg.

Se pensate sia un *imbroglio* che uomini (i quali oltre al loro nome di nascita) prendano un altro nome al momento della loro vestizione Brahmanica, e un altro ancora quando diventano o Sannyasi exoterici o mistici (o persino allievi di mistici) — allora confesso che, poiché è un fatto risaputo, l'intera nazione Indù è fatta di truffatori, e con essi ci sono anch'io. Coloro che affermano che sto usando il nome di un'altra persona devono presentare davanti a voi o davanti a qualche testimone, in qualsiasi parte del mondo, un altro *asceta* della setta *Giri dei Brahmani* che porti lo stesso nome. Non considero seriamente tutte queste accuse che sono state riferite a voi, e non direttamente a me. Non posso che essere grato come sempre per la gentilezza con cui avete atteso le mie spiegazioni. Potrei un giorno aspettarvi di essere identificato come Pariah da parte di ottimi Teosofi.

Non ho mai fatto segreto della mia appartenenza all'ordine ascetico e a una piccola Confraternita di Occultisti dell'India del Sud, oltre al mio collegamento col Mahatma K.H. Quasi tutti i Teosofi indù e persino molti dei non-Teosofi (che non mi sono amici) e che conoscono qualcosa di me, sono a conoscenza dei fatti sopra esposti. Per esempio, il Generale Morgan lo sapeva già dal giorno in cui mi recai a Ootacamund. Uno dei suoi amici nativi — un Funzionario del Governo — sapeva tutto circa la mia famiglia e il nome della mia famiglia. Vi invio qui acclusa la lettera del Generale nella quale egli afferma di aver visto mio fratello; lo stesso Sig. Lane-Fox ha visto uno dei miei fratelli. Se non vi ho parlato delle mie vicende personali, fu perché credevo o ero portato a credere da sempre che le mie cattive maniere vi avrebbero fatto abbandonare la S.T., e che avrei perciò dovuto evitarvi; questa convinzione è stata il mio incubo fino a quando non sono rientrato da Londra. Ma se voi mi chiedete perché credevo a tutte queste sciocchezze nei vostri riguardi, devo dire che molto *raramente* mi sono trovato fra Europei prima che mi affiliassi alla S.T., e ho sempre provato diffidenza, nervosismo e timidezza di fronte a loro. Il Generale Morgan mi ha trattato gentilmente e con affetto, e mi convinse della sua simpatia verso i nativi, ma il vostro nome (perdonatemi se parlo con franchezza) quale Editore del *Pioneer* assumeva un forte significato per un povero indù che era convinto che la "politica" fosse immeritabilmente considerata un'arte o una scienza, e che la riteneva l'apice dell'egoismo. Se solo mi aveste dato una rassicurazione della vostra gentile disposizione nei miei confronti, come recentemente ho avuto modo di constatare da parte vostra e della Sig.ra Sinnett, non solo vi avrei rivelato la mia vita privata, ma avrei persino accettato da voi validi e pratici consigli riguardo a questioni personali, invece di avere spesso freddamente tentato di commettere suicidio. Ma ho deciso, come ho dichiarato in una delle mie lettere di ottobre o novembre scorso — di non difendere me stesso.

Ricordando con affetto voi e la Sig.ra Sinnett,
vi saluto cordialmente con rispetto e amore fraterno,
DHARBAGIRI NATH.

P.S. Siate pur certo che io non ho alcun interesse personale nel venire a Londra, e non verrò a meno che non mi venga effettivamente richiesto dai Teosofi. I Gebhard mandano a voi e alla Sig.ra Sinnett i più cordiali saluti.

Il Dr. Hubbe, Mohini e anche Miss Arundale sono in corrispondenza con mio fratello, che è ben conosciuto all'Università come un laureato di grandi capacità; quindi non ho mai tenuto nascosto alcunché al fine di *ingannare* chicchessia. In India parlai al Sig. W.Q. Judge, al Dr. F. Hartmann e ad altri di D.N., essendo questo il mio nome mistico, e di altri nomi che mi sono stati attribuiti quando sono nato.

Bertram e Arch. Keightly sanno che D.N. non è il nome che ho ricevuto dal mio padre fisico.

Permettetemi di citare il seguente brano a pag. 106, paragrafi 1 e 2 tratto da *Arya Magazine* del luglio 1883, e pubblicato a Lahore; l'*Arya* è un giornale schierato contro la S.T. Nel luglio del 1883 il mio nome vi era già noto da qualche tempo. Dunque vedrete come Dharbagiri Nath è il nome mistico dato a un Sannyasi exoterico, o asceta Brahmano, quale io diventai molto tempo prima di conoscere la Società Teosofica o di essere noto a voi, a causa della crudele persecuzione da parte della casta dei Brahmani ortodossi exoterici in seguito al rifiuto di occuparmi delle cerimonie

religiose, della vita del mondo, dei legami famigliari ecc. Il nome D.N. è puramente sanscrito e mi è stato assegnato dagli Asceti exoterici di un particolare ordine di Adwaiti e seguaci di Sankaracharya, mentre per “nascita” appartenevo a quelli che voi chiamate nel vostro “Buddhismo Esoterico” Vishishthadwaita, i quali apparentemente si oppongono all’insegnamento di Sankaracharya. Ora spero vi risulterà chiaro che D.N. non può essere altro che il nome di un asceta Brahmano exoterico. Citazione:

“I Shastra Indù descrivono quattro tipi di Ashram — Brahmacharya, Grahast, Banaprast e Sannyasi. Il quarto ashram è Sannyasi. Solo coloro che hanno raggiunto questo stadio consacrano il loro tempo esclusivamente allo Yoga e alla Contemplazione di Dio. Ma fino a poco tempo prima che Sankaracharya assurgesse al potere, un’altra *math* (opinione — piuttosto che istituzione, ordine o setta) era prevalente. Ed era che un individuo poteva entrare in un Ashram Sannyasa qualora sentisse il disgusto per gli affari mondani, senza passare attraverso tutti gli altri stadi inferiori della vita. Seguendo questo *Math*, Sankaracharya divenne un Sannyasi quando aveva a malapena superato il primo stadio — Brahmachari. Dai tempi di Sankaracharya come necessaria conseguenza del suo insegnamento, il numero dei Sannyasi e dei Mahant è gradualmente aumentato. Quasi tutti i Sannyasi lo riconoscono come loro Guru (istruttore religioso). Per amore dei suoi discepoli Sannyasi, egli creò una setta denominata Varati. Esistono TRE classi di Mahant (devoti religiosi) chiamate Giri, Puri e Varati. Molti ritengono che Sankaracharya fu l’iniziatore di tutte e tre le classi; ma nel Sankaravijaya non si fa menzione che di Varati. I Mahant appartenenti alla setta Varati si trovano ovunque in India. Il famoso Mahant di Tarakeshwar nel Bengala sebbene appartenga alla setta Giri, ha due o tre discepoli Varati”. (Persino H.P.B. potrebbe non conoscere nulla circa il nome Dharbagiri, poiché non è una Brahmana).

Vedete quindi che “Giri” è una setta di asceti Brahmani — non Buddhisti. Così D.N. è un nome che mi fu assegnato persino prima che diventassi un Buddhista. Perciò sono solo gli asceti exoterici della setta Brahmanica Giri che possono con pieno diritto contestarmi il nome, nel qual caso ho un *Mantra* segreto che posso dare per farmi riconoscere.

Dovete anche sapere che i Sannyasi non rivelerebbero mai il loro nome di famiglia. Nel mio caso esiste un’ulteriore ragione per essere osteggiato più che mai dalle genti di ogni casta.

Non verrò a Londra senza il vostro consenso quale Presidente della L.L. della S.T.

LETTERA N. 178

MADAME H.P. BLAVATSKY
WURZBURG

LONDRA, 28 aprile, 1886.

CARA E RISPETTABILE MADAME,

La salute cagionevole e altre considerazioni mi hanno indotto a tornare in India il più presto possibile. Scriverò al Colonnello Olcott per il denaro che serve a pagare il mio viaggio di ritorno. Ho perso ogni interesse nelle questioni della Società Teosofica. Quando sarò ritornato mi dedicherò con calma a qualsiasi lavoro che ci potrebbe essere per me. Sarei veramente felice di fare il possibile per appianare la questione con gli Oakley. Ma la mia salute malferma e l’incapacità di trovare il modo in cui potrei essere d’aiuto in questa faccenda, non mi lascia altra alternativa che trascorrere in grande solitudine i pochi giorni che resterò a Londra. Se poteste suggerirmi un modo qualsiasi in cui possa aiutare a ricomporre la questione con gli Oakley, ne sarei veramente felice.

Vostro in obbedienza,
BABAJEE.

LETTERA N. 179

TORRE DEL GRECO.

16 luglio, 1885.

MIO CARO MOHINI,

Non ti tormenterò facendoti il resoconto di tutto ciò che mi è successo ieri. Ti dirò solo che pochi minuti prima dell'una p.m. mi levai dalla mia scrivania e andai nella stanza da letto per appendere le file di talismani al chiodo (nella parete) al quale è agganciato il ritratto del Guru di Upasika. Faccio sempre così prima di uscire dalle nostre stanze. Gli italiani, persino i migliori tra loro, sono così curiosi e privi di buone maniere che non esco mai indossando i talismani per timore che vengano toccati da mani profane. Sono poi uscito e mi sono diretto ai *piani superiori* dell'Hotel per vedere di procurarmi un piccolo mortaio di pietra col pestello per tritare delle mandorle e preparare una medicina per Upasika. Miss Flynn era al mio tavolo e ci rimase fino al mio ritorno, mentre Upasika era nella sua camera a scrivere articoli in Russo e, come dice Miss. F., non si mosse dalla sua stanza. Le finestre della mia stanza da letto erano *come al solito* solidamente sprangate per impedire che la casa venisse trafugata dagli accattoni e dai ladri italiani che pullulano ovunque qui. Mentre stavo salendo le scale mi imbattei nel dott. Carl Von Bergen e in sua moglie che stavano scendendo per accomiarsi da Madame e da noi, e quindi prendere il tram per Sorrento, e da là andare poi a Roma ecc. Decisi comunque di proseguire nella mia ricerca del mortaio e del pestello, pensando che sarei tornato in tempo per dire addio ai Bergen. Ma la mia attenzione fu diretta dal Maestro di Madame verso la mia stanza. Da alcuni giorni ero in attesa di qualche fenomeno che avrebbe dovuto verificarsi in presenza del fanatico dott. Bergen, il cui desiderio maggiore era quello di porsi sotto l'influenza dei Maestri, o al limite "di vedere la Loro calligrafia". Disse che sarebbe stato troppo per lui sperare in una visita astrale, e Miss F. gli raccontò che di tanto in tanto Gjual-Khool veniva a trovare Upasika quando lei (Miss F.) si trovava in sua compagnia. I Bergen entrarono e si diressero immediatamente da Upasika. Miss F. li accompagnò, allontanandosi dal mio tavolo — mentre io intuitivamente mi precipitai nella mia stanza non solo in risposta alla chiamata astrale, ma anche per riprendermi i talismani attaccati al chiodo e indossarli. Nello stesso chiodo era posizionata una lettera in una busta cinese che recava un'annotazione scritta in matita rossa nella calligrafia tipica del Guru di Upasika: "Babajee — farai avere la presente senza indugio a Henry Olcott". I volti del dottore e di Madame Von Bergen s'illuminarono di gioia.

Il mio Maestro aveva già spedito delle lettere al Colonnello tramite me. Ma mai prima d'ora l'altro Maestro aveva inviato lettere ad H.S.O. per mio mezzo. Poiché non sono il Suo Chela, non riesco proprio a capire perché abbia spedito la lettera tramite me; penso che Egli non possa corrispondere direttamente con il Colonnello, a causa di una condizione particolare vissuta da quest'ultimo. Ora che il nostro Damodar è lontano in Tibet e nulla di lui è noto ad Adyar, e quale Signore *Rispettato* non gli importa un fico secco di nulla se non dei suoi affari, i Maestri non hanno più alcun strumento di comunicazione diretta con chiunque ad Adyar. C'è il nostro povero Chander Cushol che riceve lettere direttamente, ma persino lui ora naviga in cattive acque, come ti ho riferito nella mia ultima lettera.

Upasika ha ricevuto ora dalla Sig.ra Sinnett una lettera molto gentile e solidale.

[Questa lettera non è firmata, ma è scritta con la calligrafia di Babajee. – Ed.]

VII — I GEBHARD — ERNST SCHUTZE —
MOHINI — DAMODAR — ELLIOTT COUES —
ANNA KINGSFORD — EGLINTON

LETTERA N. 180

{Elberfeld}
27 gennaio.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Non mi meraviglio che foste sorpreso nel leggere la mia lettera piena di idiozie, e che non eravate avvezzo a vedermi nella mia nuova veste di voltagabbana. Ora farò una piena confessione del fatto rivelandovi ciò che accadde. Alcune settimane fa quando la Contessa mi inviò il documento relativo ai fenomeni di cui ella ebbe esperienza, mi implorò, facendo leva su tutto ciò che avevo di più sacro, di scrivere a voi e di raccontarvi tutti i fenomeni a cui avevo assistito, “era mio dovere, e se dipendesse da me avrebbe ancor più peso; ciascuno deve dare il suo piccolo obolo e fare quanto gli è possibile per salvaguardare la Causa” Così mi sedetti e come un bravo bambino eseguii ciò che mi fu ordinato di fare, pensando nel contempo che se il Signor Sinnett vorrà informazioni su uno qualsiasi di quei fenomeni che già conosce essere fra quelli a cui ho assistito, mi scriverà e me lo richiederà qualora ritenesse necessario averlo. Bene, spedii a voi la mia lettera e il documento della Contessa, pensando così di aver compiuto il mio dovere. Ma commisi un errore e realizzo ora che non fui propriamente io a commetterlo. La Contessa giunse qui lo scorso venerdì e se ne ritornò a Wurzburg il lunedì successivo: spero sia arrivata incolume, poichè fino ad ora non ho ricevuto una riga da lei. Mentre la Contessa era qui, ripensò alla questione e disse che era molto riluttante a condividere l’intento del Signor Sinnett di dare alle stampe il suo documento sui fenomeni di cui aveva avuto esperienza. Più pensava alla questione meno le piaceva l’idea, fino a che disse: “No, non si deve fare, considerando tutto non posso farlo, non va bene che il mio nome diventi di dominio pubblico. Devo pensare a mio figlio, alla mia famiglia, ai miei amici, non posso permetterlo. Sicuramente a voi non piacerebbe che il vostro nome comparisse nelle *Memorie* di Madame. Non credo lo permettereste. Per favore scrivete al Signor Sinnett e riferitegli questo”. Ebbene per due tre volte al giorno ella mi ripeteva sempre “Avete scritto al Signor Sinnett, scriverete al Signor Sinnett, quand’è che scriverete al Signor Sinnett, scrivetegli adesso per favore, avete scritto al Signor Sinnett?”. Così mi siedo e scrivo al Signor Sinnett, dicendo a me stesso per tutto il tempo: come puoi coprirti di ridicolo in tal modo scrivendo simili sciocchezze; tuttavia vi scrissi e, cosa ancor più grave, vi spedii la lettera. E ora dopo questa mia lunga filippica avrete sicuramente scoperto la chiave per accedere al lato debole della mia natura. Tormentatemi, e io cederò. La mia forza di volontà è esaurita. Non riesco a resistere. Per liberarmi della seccatura farò tutto ciò che vorrete. Ora che ho rivelato questo gran segreto, vi prego di non essere duro con me e mettetemi alla prova.

Nella misura in cui i miei fenomeni hanno rilevanza, siete completamente libero di utilizzarli nella maniera che pensate più conveniente, anche pubblicandoli. Ho piena fiducia nella vostra discrezionalità.

L’allegato contiene la spiegazione di H.P.B. su come si sono prodotti i fenomeni. È una risposta a una lettera che la Contessa scrisse alla V.S. mentre si trovava qui, in cui affermava che noi non crediamo che tutte le lettere siano mandate dai Maestri e che tutti i fenomeni siano autentici, e le chiedeva se poteva confutare le accuse. Rispedite la lettera a Wurzburg alla Contessa quando l’avrete letta. Dovete usare la vostra discrezionalità quando deciderete da chi è meglio cominciare a mostrare la lettera. Fu Babajee che salvò la S.T. tedesca dalla distruzione. E quando Hubbe venne qui lo fece col preciso intento di non continuare più ad essere il Presidente, anche se

sarebbe rimasto come membro, anche se Du Pul e Max se ne sarebbero comunque andati. Babajee parlò con tale dolcezza e assennatezza al dott. H. che questo cambiò completamente opinione e credo che ne abbia discusso anche con Du Pul e Max, poiché al momento non è ancora noto che questi gentiluomini abbiano lasciato la Società Teosofica. Hubbe fu letteralmente affascinato da Babajee, ma non posso affermare lo stesso nei riguardi di Madame.

Abbiamo un'altra lettera di Herr Von Hoffmann che ci chiedeva degli altri scritti di Babajee sulla Filosofia, in quanto li apprezzava molto. Madame è furibonda con Babajee. Non c'è appellativo sufficientemente spregevole per lui. Traditore è il più blando, e tutto ciò perché Babajee vuole che lei rinunci al traffico di fenomeni e alla profanazione del nome dei Maestri nelle vicende personali. Egli le ha scritto alcune lettere sull'argomento forse usando un tono troppo forte; ecco in cosa consiste tutto il suo crimine. Babajee ci è parso una persona molto assennata nei suoi giudizi e possiede una gran dose di buon senso pratico, cosa che certamente non ci saremmo mai aspettati di trovare in lui.

Il mio affetto più sincero alla Signora Sinnett, un abbraccio a Denny.
Sempre vostro con stima,
M. GEBHARD.

Fatemi il grosso favore di mantenere questa lettera assolutamente riservata fra voi e la Signora Sinnett. Fate attenzione a ciò che scrivete a Madame. La Contessa vede tutte le sue lettere e lei legge tutte quelle indirizzate alla Contessa.

LETTERA N. 181

{Elberfeld}
2 febbraio.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Posso solo ripetere ciò che Babajee vi comunicò nella sua lettera di ieri. Era qui da meno di tre giorni quando ci disse che D.N. non era il suo nome, e ci spiegò tutto. A noi sembra cosa di scarsa importanza il nome con cui vuole chiamarsi. Una successione di nomi indiani sembra avere il medesimo significato di un'altra alle nostre orecchie. Abbiamo imparato molto da quando lui è qui, e presumo che quando ci avrà insegnato tutto ciò che per il momento dobbiamo sapere, se ne ritornerà in India a scontare il suo esilio volontario o forzato, e lo perderemo per sempre.

Se dovessi mai andare in India, non penso sia probabile che la sua famiglia mi crei tanti problemi. L'unica cosa che ci interessa è che egli è un chela del Mahatma K.H. ed è disposto a insegnarci ciò che sa nella misura in cui gli è permesso. E quando se ne sarà andato, credo che un altro sarà inviato a prendere il suo posto, se facciamo progressi, per insegnarci di più e per continuare ad aiutarci.

E ora veniamo alla Contessa. Spero di riuscire fra pochi giorni a scrivervi tutti i dettagli su quella questione. Al momento ho un terribile raffreddore e un atroce mal di testa, e tutto ciò che posso fare è mandarvi queste poche righe. Ma ancora una cosa prima di dirvi addio; Babajee ha peccato di troppo zelo nei confronti della Contessa. Questa è solo una mia opinione, e la sua lettera fu così forte da indurla a venire qui allontanandola dall'influenza di H.P.B., influenza che lui riteneva esserle deleteria.

Con amorevole affetto alla cara Signora Sinnett,
sempre sinceramente vostro.
M. GEBHARD.

Lasciate che mi congratuli con voi per la vostra abile difesa della V.S. Le avete cantate per bene a Hodgson. Perfetto.

LETTERA N. 182

PLATZHOFFSTRASSE 17.
ELBERFELD.
5.4.86.

MIA CARA MADAME,

Voglio ringraziarvi per la vostra cartolina e per i cortesi auguri. Vi ho spedito una scatola contenente anche i francobolli circa 6 settimane fa, e confido vi sia arrivata. Mio padre sta meglio, ma mia madre ha preso il suo posto — cosa assolutamente non grave. Presumo pagheremo tutti per il rapido mutamento di clima.

Credo abbiate saputo che la F.I. di L.* era controllata dai Gesuiti, e le persone per bene insieme ai nostri membri comuni dovrebbero essere avvisati. Per esempio, ho sentito dire che Zorn è iscritto anche a quella Società.

Spero vi sentiate bene per quanto vi consentono le circostanze e che la *Dottrina Segreta* stia procedendo bene.

Con i migliori auguri da parte di tutti, rimango
sinceramente vostro,
FRANZ GEBHARD.

Vi inoltro per posta delle monete che il Sig. Solovioff diede a mio padre a Parigi.

***La Fratellanza Indù di Luxor con Davidson e altri che operano ora negli U.S. contro di noi.** [Questo brano in grassetto porta la calligrafia di H.P.B. – Ed.]

LETTERA N. 183

[Trascritta da una copia nella calligrafia di A. Gebhard. – Ed.]

BERLINO
7 febbraio, 1886.

AL CONSIGLIERE DEL COMMERCIO GEBHARD,
ELBERFELD.

Spero vogliate perdonarmi per il ritardo con cui vi invio la perizia che desideravate, ma sono stato molto occupato in altre faccende. L'ho compilata in modo che sia possibilmente completa, ma vi assicuro nella maniera più categorica che se avete ritenuto che queste due lettere provenissero dalla stessa mano, siete stato vittima di un errore madornale.

Resto ecc. ecc.
ERNST SCHUTZE.
Calligrafo presso il tribunale di H.M. L'imperatore, ecc.
11 Kochstrasse S.W.

BERLINO, 16 febbraio, 1886.

AL CONS. GEBHARD,
ELBERFELD.

Ho l'onore di allegare la perizia richiesta relativa alla seconda lettera C, e sono felice di sapere che il mio primo referto ha ottenuto il plauso del vostro amico. Come mi aspettavo, questa lettera è stata scritta dalla stessa mano che scrisse la lettera B, e non vi è la minima somiglianza fra A e C.

Concludendo resto ecc.
ERNST SCHUTZE,
le intestazioni come sopra.

PERIZIA

[Per visionare esempi della scrittura di H.P.B. e K.H., che sono gli autori rispettivamente delle lettere A e B qui menzionate, si rimanda il lettore a *Le Lettere dei Mahatma*. – Ed.]

Circa le due lettere in lingua inglese che il Consigliere Gebhard mi ha fatto avere da Elberfeld, posso, dopo accurato esame della calligrafia delle stesse, esprimere la mia opinione definitiva, e cioè che assolutamente *non* sono state scritte con la medesima calligrafia.

Le differenze fra le due sono così evidenti che nel modo più assoluto non posso giungere alla conclusione che esse siano state scritte dalla stessa mano. Mentre la lettera A, che si estende per otto pagine e scritta a inchiostro, è caratterizzata da una calligrafia più che frettolosa (disattenta?), l'altra, la B, scritta con matita blu, riporta una scrittura più ferma, sebbene fluente, che rende la sua lettura quasi meno difficoltosa della prima.

Le maiuscole come le minuscole presentano nelle due lettere caratteri del tutto differenti, e riporterò solo il fatto che le singole lettere mostrano una forma rotondeggiante e assumono in un caso una posizione assolutamente verticale.

Ciò è facilmente visibile nell'esempio che segue (comprensibile anche al profano scevro da pregiudizi) che mostra una certa sobrietà nelle lettere che hanno elementi ovali *o*, *a*, *d*, *g*.

Qui devo subito richiamare la vostra attenzione sulle differenze delle *g* nelle due lettere. Nella prima (A) sono sempre collegate con la lettera che precede o che segue, mentre nella B scritta in blu, le *g* sono sempre isolate e con il curioso scatto terminale.

Accanto alle *g* devo menzionare le *y*, che hanno una forma del tutto analoga alle *g*.

Le due lettere *g* e *y* non hanno la più remota somiglianza con quelle della lettera A, dove appaiono sempre legate alle altre e con un tratto diritto (verso il basso) o un'ansa (cappio) mentre in B terminano con un gesto brusco, e neppure una volta presentano questa forma nelle 8 pagine della lettera A.

La *d* mostra differenze altrettanto marcate. Nella prima sono mediamente arrotondate nella forma, mentre nella lettera scritta in blu sono sempre nell'altro modo — qualcosa come *d d*.

Le stesse grandi differenze interessano la *t*, ecc. ecc.

In conclusione confermo ancora che la lettera A, scritta a inchiostro, non presenta la benché minima somiglianza con la lettera B dal punto di vista della calligrafia, e che entrambe sono state scritte da mani diverse.

Rendo testimonianza di esperto, secondo il giuramento da me prestato una volta per tutte come perito calligrafo.

Firmato, Berlino 7 febbraio 1886.
ERNST SCHUTZE.
Esperto giurato di calligrafia accreditato presso i Tribunali.

LETTERA N. 184

ELB., 31.7.96.

MIO CARO SIG. SINNETT,

Ho ricevuto la vostra missiva di ieri — sarebbe bello se ci potessimo andare insieme *lunedì mattina*, provate a organizzarvi in tal senso.

La lettera A è una lunga epistola scritta da H.P.B. a me nell'ottobre del 1885.

La "B" è quella che cadde da dietro il quadro nell'agosto del '84, di cui Rudolf scrisse per il rapporto Hodgson.

La "C" è una lettera ricevuta dalla Signora G. un giorno nella sua stanza, circa 4 o 5 settimane dopo la lettera B.

Posso dirvi che la Signora G. non ha mai attribuito un grande valore alla lettera C, nella quale la Signora Holloway veniva apprezzata eccessivamente e a tutti veniva richiesto di amarla, ecc. ecc.

Naturalmente cambierete lo stile della ----- [questa parola è indecifrabile – Ed.] lettera di Arthur, che è semplicemente orribile. Cosa vuol dire per esempio quando scrive: "possibilmente completa" invece di "completa per quanto possibile". Non rischiate nulla a parafrasare la perizia dell'esperto secondo il *sensò* del discorso, poiché il suo giudizio era ancora più aggressivo quando lo vidi.

Spero di vedervi lunedì mattina.

Sempre sinceramente vostro,
GEBHARD.

LETTERA N. 185

MARY HILL, 1 agosto / 86.

MIO CARO SIGNOR SINNETT,

Era appena partita la mia lettera alla V.S. quando ricevetti la vostra del 29. Circa le lettere, la prima era una lunga epistola dal Mahatma K.H. a mio padre ricevuta nell'agosto del '84 a Elberfeld, e la seconda era la lettera dal Mahatma K.H. a mia madre* ricevuta nel medesimo periodo (* che H.P.B. bruciò, mentre era a Elberfeld 6 settimane fa). Nessuna di queste potrebbe essere pubblicata. Inoltre un'altra lettera di H.P.B. a mio padre o a mia madre fu data all'esperto per la comparazione.

Se la mia vista me lo permette potrei copiare su carta velina le diverse lettere *a, b, c, g*, ecc. ecc. fatte dall'esperto e mandarvele, ma di più non posso fare. Può darsi che mio padre possa fornirvi ulteriori informazioni, ma non potrete contattarlo fino al 15 o al 20 del mese, poiché ora si trova con un amico scozzese su uno Yacht in crociera intorno alla costa.

Ritirerò le lettere dall'esperto e le porterò con me a Kempten, in Bavaria, all'Hotel zur Krone, e voi potrete farmi sapere se ve le devo mandare o cosa posso fare ancora — ma come dissi nella mia ultima, una dettagliata traduzione [della perizia] senza pubblicare le lettere sarebbe un'assurdità. E la *stampa delle stesse* per ovvie ragioni è impossibile.

Riguardo al mio soggiorno a Ostenda, molto dipende da Mohini e dato che si tratterà a Ostenda per breve tempo, deciderò fra breve.

Sempre con i migliori saluti,
Sinceramente vostro,
A. GEBHARD.

LETTERA N. 186

GEBHARD & CO.
VOHWINFEL,
20.05.1886.

MIO CARO SIG. SINNETT,

La V.S. mi ha messo al corrente dei contenuti della vostra lettera del 18, e mi preme dirvi che la vostra visita sarà *assai gradita*, e tutti noi pensiamo sia la cosa migliore che possiate fare. Pochi giorni fa il gelo era assai rigido — credo che questi quattro giorni di freddo abbiano fatto riemergere la formazione *gottosa* che è parte del temperamento di Madame, e che a causa di quel nefasto influsso il dolore si sia acuito in modo rilevante. Per fortuna il piede ora è molto migliorato grazie alla profusa traspirazione (Acido Salicilico) e al clima estivo che abbiamo (26-28 gradi all'ombra). Quindi passerà un po' di tempo prima che Madame possa pensare di intraprendere un viaggio, e voi riuscirete a sistemare le *Memorie* molto meglio e più velocemente qui. Madame non vuole neppure sentir parlare di andare in Inghilterra, e forse ha ragione, poiché se è vera l'idea che ha in mente, che *potrebbe* essere perseguita penalmente, la *Dottrina Segreta* non andrebbe avanti. Il miglior posto per lei (meno costoso e più tranquillo di Ostenda) è Blankenburghe, vicino a Ghent. Non potreste fermarvi alcune ore per cercare un alloggio, visto che si trova sulla via per venire in Germania? Vi aspettiamo per il giorno che a voi è più conveniente, e non è necessario che vi dica che la Signora S. sarà doppiamente benvenuta.

Sinceramente vostro, con i migliori saluti a entrambi.
G.G.

Attendo la Signora G. stasera o domani mattina.

LETTERA N. 187

3, HASTINGS STREET, CALCUTTA,
1 agosto, 1882.

CARO SIGNORE & FRATELLO,

Nonostante ciò che è stato affermato da ignoranti fanatici e da calunniatori senza scrupoli, il movimento Teosofico ha fatto tanto bene al nostro Paese — per cui non saremo mai troppo grati alle distinte persone che ne curano gli affari. Il fatto che io, quale indù e Bramano che non ha mai avuto l'onore di fare la vostra conoscenza, mi stia rivolgendo a voi con questa lettera in tono confidenziale e fraterno, è una cosa veramente molto significativa, a chi abbia occhi per vedere. Per nascita, e per via di altre circostanze, ho sviluppato una forte inclinazione al misticismo che la mia cosiddetta educazione inglese non è riuscita a rimuovere del tutto. Mi sono inoltrato fino a un certo livello nello studio della Filosofia Yoga, così come veniva praticata dai nostri antenati. Non c'è dubbio che la mia conoscenza sia estremamente limitata, ma è stata sufficiente per fare di me un convinto sostenitore dello *Yoga-Vidya*. L'esistenza dei fratelli Himalayani e le affermazioni relative a Loro proferite da Madame Blavatsky, non hanno richiesto da parte mia la minima credulità per aver fede in Loro. Ho ragione di credere che abbiate ricevuto prove certe dell'esistenza dei Fratelli e del loro collegamento con la nostra Società, al servizio della quale state dedicando la vostra vita. Perciò mi rivolgo a voi come gentiluomo e come fratello affinché mi comunichiate quanto siete rimasto soddisfatto della connessione tra i Fratelli e la nostra Società, e anche per spiegare in cosa consiste il bene che i Fratelli hanno fatto a voi e a tutti gli altri.

Sperando di avere il privilegio di una rapida risposta,
resto fraternamente vostro,
MOHINI M. CHATERJI.
Assistente Segretario della Società Teosofica Bengalese.
All'Egregio Signor A. O. HUME.

LETTERA N. 187a

MIO CARO FRATELLO,

Spero di essere in grado in un prossimo futuro di rispondere alla vostra nota del 1 agosto in maniera più esaustiva e soddisfacente di quanto non mi è possibile ora. Ora so che i Fratelli esistono, ma le prove che ho ricevuto sono state puramente soggettive e perciò non valutabili se non da me stesso — a meno che non consideriate una prova della Loro esistenza il fatto che qui, a Simla, ricevo lettere da uno di loro, il mio insegnante diretto, lasciate cadere sopra il mio tavolo; vivo da solo in casa mia, e Madame Blavatsky, il Col. Olcott e tutti i loro chela, ecc. sono distanti centinaia di miglia.

Ho certamente devoluto la mia vita, o quel poco che rimane di essa, al sostegno della Causa della Teosofia, sperando e confidando che possa con ciò fare un po' di bene, sia aiutando a condurre molti a unirsi a noi sul piano dell'amore Universale e della carità, sia a condurre pochi a unirsi a noi sul piano più elevato della conoscenza spirituale di sé.

Per quanto concerne il bene che i Fratelli hanno fatto sia a me stesso che ad altri, non sono nella posizione da poter rispondere — non sono neppure un chela, ma solo un discepolo laico e non ne so molto più di voi riguardo all'operato dei Fratelli — ma se voi considerate l'istituzione della Società Teosofica una buona cosa, allora questa è in ogni caso *una* delle cose buone che i Fratelli hanno fatto per gli *altri*; e se pensate che sia stata una cosa buona per me rinunciare completamente agli oggetti mondani del desiderio e a dedicare me stesso interamente a cercare di fare del bene agli altri, allora presumo che potremmo affermare che si tratta di una buona cosa che i Fratelli mi hanno aiutato a conseguire.

Fraternamente vostro,
A. O. HUME.

LETTERA N. 188

{Londra, 29 gennaio}

MIA CARA MADRE,

Da quando vi ho scritto l'ultima volta ho notato che Sinnett è diventato fortemente prevenuto nei confronti di Babajee, in conseguenza di ciò che gli avete scritto. Pensa che Babajee abbia commesso un terribile sbaglio ad assumere il nome di D. Nath, e gli ha scritto per chiedergli spiegazioni. Mi dispiace per quello che è successo, perché quel povero ragazzo si è visto decurtare di molto le sue possibilità di rendersi utile. Mi è arduo comprendere come avete potuto credere che Babajee avesse seriamente l'intenzione di distruggere la S.T. (basti pensare che non ne ha affatto la capacità), sebbene abbia sicuramente notato che la sua condotta è stata piuttosto strana e inspiegabile. Vi prego di trovare un qualche modo per appianare la questione. Se Sinnett non si discosterà dal suo attuale modo di pensare, temo ne risulterà un danno. Non mi sorprenderà se Babajee sarà condotto alla disperazione. Non è possibile per chiunque fare a pezzi la Società, ma

sotto l'influsso della disperazione egli potrebbe combinare qualcosa di increscioso. Perciò vi prego con tutto il cuore di fare qualcosa per risolvere questo problema.

Con pranam*
Per sempre vostro,
MOHINI.

P.S. Allego una lettera di Miss Arundale. Tra parentesi, ella non sa nulla di quanto è accaduto a Elberfeld. Questo nel caso decidiate di scriverle.

LETTERA N. 189

UFFICIO PUBBLICAZIONI DEL "THEOSOPHIST",

BREACH CANDY, BOMBAY, INDIA,
26 agosto, 1882.

EGREGIO SIGNOR SINNETT, M.T.S.,
THE TNDRI, SIMLA, PUNJAB.

MIO CARO SIGNORE,

È con grande dolore e riluttanza che scrivo questa lettera ma, vi prego, vogliate avere la compiacenza di darle un'attenta e paziente lettura.

Ieri sera Mme. B. ricevette una lettera dal Sig. Hume, da cui mi lesse la sola parte che mi riguardava. Sono accusato di essere un falsificatore! Mme. B. mi chiese cosa aveva voluto dire il Sig. Hume, poiché nessuno poteva sorprendersi più di lei per una tale infondata accusa, visto che *ella mi CONOSCE*. Ricordo adesso che tre mesi fa (non sono sicuro della data) mi fu lanciata una lettera di notte. La raccolsi e vidi l'indirizzo. Potei vedere distintamente la calligrafia e la riconobbi come familiare, ma non era né di K.H. né di sahib M., né di Gjwala Khool. Mi soffermai a pensare, poi sospettai che fosse la scrittura di Fern. Allora confrontai la scrittura sulla busta con quella di una delle lettere di Fern, e constatai che erano identiche. *Sapendo* che persino i *chela* (naturalmente quelli avanzati) possono produrre tali fenomeni, non dissi nulla di questa cosa tranne quando inoltrai la lettera al Sig. Fern: in quell'occasione espressi la mia sorpresa, o qualcosa che non ricordo. L'indirizzo su quella lettera è stato ora preso a pretesto per fare di me un FALSIFICATORE!!! Ora voi mi conoscete, Signor Sinnett, mi avete visto e avete parlato con me: — faccio appello al vostro buon senso di gentiluomo inglese, e ditemi se mi considerate *capace* di commettere una tale infamia. Spetta a voi decidere come chiamereste una persona che vi affibbia la nomea di falsificatore per essere stato semplicemente lo strumento usato per inoltrare a lui la lettera di un comune amico. Il mio solo peccato è stato quello di acconsentire volontariamente a fare da tramite. L'anno scorso quando Mme. B. era così oltraggiata e quando si pensò fosse opportuno che si traesse fuori da questo affare il più presto possibile, *per amor suo* mi feci carico di fare da tramite per la corrispondenza tra i miei MAESTRI e i Teosofi Eclettici di Simla. Conoscete molto bene le circostanze in cui assunsi quel compito. Ma ahimè con quali risultati: essere chiamato falsificatore o essere sospettato di esserlo! Finora ero abbastanza fiero pensando che non sarei mai stato sospettato di alcuna infamia, almeno da parte di quelle persone che ora sembrano avanzare tali accuse, poiché tutti gli amici più intimi, i conoscenti, e tutti, avrebbero dato la vita per dichiarare che io non ho mai a tutt'oggi proferito *una menzogna* e che mai lo farò. Ebbene, questo mi dimostra una sola cosa. Il mondo e specialmente le razze europee scettiche *non sono pronte* e sono *completamente negate* per

* Inchinarsi, salutare rispettosamente. — N.d.T.

l'Occultismo. Quelli fra i nostri MAESTRI che non vogliono avere nulla a che fare con gli Europei, hanno, io dico, perfettamente ragione. Non m'importa un fico secco dell'opinione del mondo esterno. Io *so* che sono come uno specchio davanti ai *miei* MAESTRI. Essi mi conoscono *veramente* e sono assolutamente sicuri che, pur con tutti i miei difetti, sono ancora onesto, leale, sincero e fedele. Ho molte debolezze, prime fra tutte l'impulsività, l'imprudenza, e una persistente particella di mancanza di fiducia in me stesso quando devo intraprendere qualsiasi lavoro di grande responsabilità. Ma *ESSI sanno* che non ho mai fatto né il "doppio" né altro tipo di gioco con chiunque, e tanto meno con *Loro*. E ora che sono sospettato, potrei volermi tirare fuori dalla faccenda, ma sono un perfetto schiavo dei miei MAESTRI e se *Loro* ordinano io non devo far altro che obbedire. Altrimenti ora mi rifiuterei categoricamente di avere qualcosa a che fare con la corrispondenza fra chiunque di voi e *Loro*. Mme. B. ha già interrotto il suo rapporto. Mi piacerebbe vedere *quale chela* si assumerebbe volontariamente un tale compito. Temo nessuno. E non credo che *LORO* date le circostanze *obbligheranno* alcun *Chela* a farlo. Perciò se per la mancanza di un canale di mediazione la comunicazione fra *LORO* e il mondo esterno risulta interrotta, non è per colpa *Loro* né nostra. Si dovrebbe trattare il mondo europeo con freddezza, come ben si merita. Naturalmente voi siete escluso. Se gli europei hanno una propria dignità, anche noi poveri indù l'abbiamo. Non ci siamo mai innalzati a tal punto da proclamarci la *razza superiore*, ma abbiamo un senso di rispetto per noi stessi. Vedo che il ciclo è giunto al termine, o piuttosto lo sarà fra circa due mesi e mezzo, e questa faccenda deve gradualmente finire. Ho troppo rispetto, venerazione e amore per i miei MAESTRI, per sentire parlar di *Loro* come fossero dei bambini ignoranti. E provo moltissima compassione per Mme. B. Le preoccupazioni sopportate per oltre tre anni hanno completamente rovinato la sua salute. È ammalata e ieri sera il dottore ha detto che tutto il suo sangue è alterato. Noi sappiamo cosa significa questo. La mia sola speranza e preghiera è che le sia concessa la grazia per un po' di tempo per il bene della Società. Per Società intendo quella Asiatica, poiché sono fermamente convinto che gli europei non hanno la stoffa per diventare Occultisti. Naturalmente ci sono alcune *eccezioni molto rare*, come voi, ma sono eccezioni che confermano la Regola. Temo che se H.P.B. continua a preoccuparsi come ha fatto finora, non so cosa possa accaderle presto. Sto provando da tempo a convincerla ad andare oltre Darjeeling o in qualche posto del genere per due o tre mesi, dove non possa né vedere né sentir parlare dei più ignobili inganni del mondo, che sono stati la causa principale della sua salute cagionevole — e poi ritornare una volta che sia guarita completamente. Ma lei dice che è meglio morire quando si è quasi morti, piuttosto che stare bene e attraversare lo stesso processo di morte graduale. Non so quali notizie su di lei potremmo ricevere un giorno, se continuerà ad essere maltrattata in modo così crudele. [Metà dell'originale è stato ritagliato in questo punto. — Ed.] del ritiro e probabilmente presto toccherà a noi. Per voi personalmente nutro la massima considerazione, poiché credo siate una delle eccezioni che ho menzionato sopra, ma sono stato obbligato ad adottare questa linea di condotta. Ho almeno una consolazione ed è che sono pulito davanti ai miei MAESTRI, i quali essendo chiaroveggenti possono vedermi dentro in *ogni momento*, e cercare di ingannarli scrivendo o parlando a *Loro* è un vano espediente che possono smascherare all'istante.

E come se al danno si aggiungesse la beffa, il Signor Hume manda a Mme. B. un articolo sui miei MAESTRI da pubblicare sul *Theosophist*, che a dir poco è estremamente offensivo per i sentimenti di noi Indù!

Con la più profonda simpatia e i più cordiali saluti,
rimango sinceramente vostro,
DAMODAR K. MAVALANKAR.

LETTERA N. 190

UFFICIO PUBBLICAZIONI DEL “THEOSOPHIST”,
BREACH CANDY, BOMBAY, INDIA,

4 settembre, 1882.

EGREGIO SIGNOR A. P. SINNETT
THE TENDRIL, SIMLA.

MIO CARO SIGNORE,

Sono molto dispiaciuto di apprendere che la mia ultima lunga lettera vi ha offeso. Personalmente ho sempre nutrito per voi la massima considerazione, e come Mme. Blavatsky potrebbe confermarvi non ho mai perso un’opportunità di esprimere a lei, come ad altri, i miei sentimenti di alta ammirazione per voi in virtù della vostra dedizione ai Fratelli e alla Causa della Teosofia. La mia ultima lettera non era destinata a voi ma al Signor Hume; ma poiché mi rendo conto che con ciò ho urtato la vostra sensibilità, vi prego di perdonarmi. L’ho scritta mentre ero in preda a un eccitamento emotivo di fronte alla leggerezza con cui si parla dei Fratelli e di Mme. B., e al fatto che sono stato apertamente accusato di falsificazione. Ma in ogni caso l’offendere voi — che avete sempre fatto tutto ciò che è in vostro potere per il bene della Società — era cosa tanto lontana dalle mie intenzioni quanto quella di commettere una frode o un omicidio. Spero perciò che questa lettera di scuse espierà il mio inconsapevole peccato. Posso darvi la mia parola d’onore che non una singola sillaba di ciò che scrissi nella mia ultima si riferiva a voi personalmente. Ora comunque che vedo la mia colpa nell’aver dato adito a un sentimento di disperazione e di contrarietà, non posso fare di meglio che chiedere scusa per questo.

Cordiali saluti,
Credetemi,
Sempre sinceramente vostro,
DAMODAR K. MAVALANKAR.

LETTERA N. 191

[I brani stampati in corsivo e grassetto sono stati sottolineati in blu da H.P.B. – Ed.]

1726 N. ST., N.W.,
WASHINGTON, D.C.,
20 marzo '86.

CARA MADAME BLAVATSKY,

Vi ricordate la dedica che avete scritto sulla fotografia che mi avete dato — la vostra sfida a sfuggire dal vortice psichico? Penso vi siate rivelata una vera profetessa, come sempre del resto. Cosa mi state facendo da un po’ di tempo a questa parte? A volte la vostra presenza mi ha stranamente influenzato, come fosse la risposta alla mia richiesta di avere un “segno”, che feci molto tempo fa. Da allora, dapprima ho udito, alcuni mesi fa, le campane astrali, imparando alcuni misteri relativi al fluido astrale, poi i miei sensi psichici si sono costantemente sviluppati, finché sono diventato letteralmente chiaroveggente e chiaroudiente; e quando sono in quegli strani stati mi accadono alcune delle cose più strane, nel mio senso di doppia consapevolezza. Darei qualsiasi cosa al mondo per avere adesso poche ore di *diretto* contatto con voi. Non ho mai dimenticato la lezione

che mi avete dato quel giorno quando eravamo assieme, e io penso che siete la donna più grande al mondo, che controlla oggi più *destino* di quanto può fare una qualsiasi regina assisa sul suo trono. Il mio apprezzamento e la mia ammirazione cresce di pari passo allo sviluppo delle mie facoltà interiori: se potessimo incontrarci ora, penso che non mi troverete più sul sentiero probatorio, ma mi vedreste come un chela quantomeno *accettabile*, se non accettato, sul sentiero della saggezza esoterica, e anche in una certa misura un occultista pratico, capace di lavorare sull'akasa. Non dico queste cose con leggerezza né con vanteria; ma perché sento che siete voi la ragione primaria e la guida diretta del mio sviluppo delle facoltà psichiche. Come potrò mai ringraziarvi o dimostrarvi sufficientemente zelante nella Causa della vostra grande Società alla quale avete dedicato la vostra vita. Che comportamento incredibilmente stupido ha tenuto la S.R.P. di Londra! Non la sopporto quella gente — e vorrei che rimpinzaste quegli sciocchi con delle stupidaggini fino a farli scoppiare — ben gli starebbe. Coloro che sanno come avvicinarvi avranno la loro ricca ricompensa, lo so per esperienza; e per quanto riguarda gli altri, che importanza possono avere? Ma cose come il Rapporto H. hanno naturalmente molto peso per chi è estraneo. In questo paese il Rapporto H. fu seguito da gran proclami inneggianti al “collasso dei Teosofi”. Ho rotto la forza del vento contrario tramite alcune secche note pubblicate su giornali scientifici dove il mio nome ha un certo peso, e da allora sto lavorando il più tenacemente possibile al vostro servizio. Certo avete ancora numerosi nemici, *alcuni dei quali figurano come amici. Lasciate che vi consigli di essere molto prudente nel dare risposte riguardo* alle buste tibetane. Io ecc., ecc., specialmente quelle provenienti da N.Y. Là in certi quartieri le cose stanno andando in un modo che voi giudichereste *insoddisfacente*, se veniste a sapere come si svolgono. Qualsiasi parola o segno che voi decidiate di inviarmi, o ogni tipo di messaggio, sarà come sempre custodito fedelmente e portato avanti al meglio delle mie possibilità sia con mezzi ordinari che straordinari. Ho superato il mio noviziato, e alcuni degli strani visitatori che si introducono nella privacy della mia stanza li riconoscereste come *genuini*, se sentiste parlare di loro o ne condivideste l'apparizione. Non lo so, ma penso che sarò irresistibilmente indotto a farvi visita *di persona* durante la prossima estate: sono spesso con voi nell'astrale, e talvolta voi sembrate essere qui. Mi auguro che nessun occhio, tranne che non sia degno, legga queste strane rivelazioni che vi sto facendo — sebbene voi senza dubbio già le conosciate: e fatemi sapere come posso servirvi ancora. ***Ho imparato la legge del silenzio, e il pieno significato della formula magica*** che termina con *tacere*.

Confido nella piena ripresa della vostra salute fisica, e nel costante progresso della *Dottrina Segreta*. Con grande devozione, e i migliori auguri di ogni bene, sono il vostro fedele amico e umile servitore al vostro comando.

ELLIOTT COUES.

Fatevi viva presto.

LETTERA N. 192

[Questa lettera sembra scritta da Anna Kingsford. I brani in grassetto sono commenti nella calligrafia di K.H.; quelli in grassetto-corsivo sono stati sottolineati sempre da K.H. – Ed.]

Ho letto e riletto la vostra lettera e la copia allegata dell'epistola di Mme. B., e non sono riuscita a trovare nessun elemento che giustifichi gli allarmi di cui avevate fatto menzione nella precedente lettera. Tutta la faccenda è sufficientemente chiara, e non v'è nulla di più *innocente* del ruolo che avete rivestito in essa. Circa alla “confusione tutt'intorno” di cui parla Mme. B., se “confusione” c'è, *ella* ne è il miglior giudice circa l'estensione e il carattere. Ma certamente *voi* non dovete rimproverarvi nulla, ma state pur certo che Maestri del rango di ***Dhyan Choan*** (?) non sono influenzati da alcun atto come quelli deplorati da Mme. B.; ne è possibile per loro irritarsi,

contrariarsi o essere scontenti di K.H. Gli Adepti e gli Uomini Celesti sono parimenti al di sopra e al di là di ogni malinteso: e gli Istruttori di K.H., essendo di rango elevato, devono conoscere perfettamente i *vostr*i moventi e i suoi. Diventa perciò impossibile fare un torto sia a lui che a voi. E di questo potete stare certo.

Dal mio punto di vista, il solo elemento deplorabile in tutta questa vicenda è l'occasione offerta ai dileggiatori e al pubblico estraneo. Diranno — non a torto — che la vera fonte di ogni ansia e preoccupazione di Mme. B. risiede nel fatto che per lei è di estrema importanza che *non vi sia alcun tentativo da parte di chiunque di FAR USCIRE ALLO SCOPERTO (Come?)* i Fratelli, o perché essi sono un “Mito” come sono sempre sembrati al “Mondo”, o perché non sono propriamente quegli Esseri superiori e sapienti che ella ha sempre sostenuto che siano. Ecco perché gli empî, con la loro usuale diffidenza nei confronti di ogni affermazione occulta, sosterranno che il turbamento di Mme. B. è dovuto al terrore che ai vostri amici *accada di spiare un santuario vuoto*, e così mandare per sempre all'aria *i piani e le pretese* della S.T. Indiana.

Secondo, sarebbe molto meglio consigliare a Mme. B. di provare a persuadere K.H. a non *sparire*, ma a *ricevere i vostri amici*. In quest'ultimo caso si dimostrerebbe l'*esistenza di almeno un Adepto*.

È quasi superfluo aggiungere che dal mio punto di vista considero tutti questi avvenimenti con la massima equanimità, essendo pienamente convinta che *sotto la guida Celeste* non è contemplata la minima possibilità di danno per K.H. o per voi. Immaginate per esempio cosa direbbe Gotama Buddha dell'intera vicenda, e se *egli* o i suoi discepoli potrebbero mai cadere in uno stato di agitazione in seguito alla richiesta rispettosa e cortese da parte di un forestiero di rilasciare un'intervista!

E questo mi porta a fare un'osservazione che avevo intenzione di comunicarvi stamane prima di ricevere la vostra lettera. Forse avete visto l'articolo di fondo sullo *Standard* di mercoledì 8, di cui vi allego un estratto. [*Copia dell'Estratto*. — “Indubbiamente non trascorrerà molto tempo prima che si levi un nuovo scalpore, e persino ora noi crediamo che ci sia a Londra una ‘Società Teosofica’ desiderosa di costruire un credo religioso basato sulle presunte prodezze di maghi Indiani. Ciò è tanto vero che il dott. Donkin afferma che alcuni di coloro che hanno abbandonato il loro credo sembrano lottare per accontentarsi di basse e grottesche immagini al posto degli Dei che certamente non adorano più.”] Questo conferma la mia convinzione che Sinnett stia adottando una linea politica sbagliata nel suo Paese. I puri fenomeni — la pretesa di poteri di un ordine speciale e così via — costituiscono una base inadeguata su cui costruire, e necessariamente attirerà il disprezzo su tutto il movimento, nella misura in cui è coinvolto l'Occidente. Naturalmente ho scritto una lettera allo *Standard*, una lettera firmata “Il Presidente” della S.T. Britannica correggendo una dichiarazione inesatta fatta nell'estratto riportato sopra. *Dovrebbe* essere un avvertimento a Sinnett. Ma so che non lo sarà, poiché egli è uno di quegli uomini che ritengono i fenomeni estremamente importanti. Egli trova la mia posizione e quella del Signor Maitland completamente incomprensibile; ma *supponiamo che domani venga dimostrato che i Maestri non esistono, e che i loro scritti siano tutti falsi**, non avremmo perso nulla di assolutamente essenziale per la Teosofia, né la nostra Filosofia ne verrebbe scossa o danneggiata minimamente.

*** Sembra che la benevolenza non sia sempre l'ancella della veggenza, né la chiaroveggenza sia la caratteristica più rilevante dell'Occidente. K.H.**

Il lavoro che deve essere fatto dalla Teosofia in Occidente, non deve necessariamente essere collegato a qualche Mahatma Orientale. Le *Intelligenze* coinvolte nella “nuova Dispensazione” non dipendono da nessun “Rishi”, e il loro *piano nel suo complesso fu sviluppato in Occidente, molto prima che la Fratellanza Tibetana venisse menzionata per la prima volta.***

**** INVIDIA COMMERCIALE?**

Nello stato attualmente disturbato dell'Atmosfera Psicica, percepisco e riconosco una ragione sufficiente per mantenere il segreto impostomi fin dall'inizio della mia iniziazione (come voi sapete sono in possesso di un libro, il cui contenuto a tutt'oggi è noto solo a due persone). Il commento di K.H. sulla mezza conoscenza rivelata ne *La Via Perfetta* mi fa capire che ***egli per lo meno non conosce questo libro.****** Altrimenti sarebbe consapevole del fatto che io posseggo ***tutto*** ciò che egli suggerisce — e MOLTO DI PIÙ — ma che per il momento mi è stato proibito rivelare.

Per quanto riguarda Sinnett porterà a termine la sua missione e probabilmente ritornerà in India prima o poi. Egli vede e può vedere solo un lato della questione e, credetemi, in realtà non è affatto il lato "esoterico". Posso concedermi il lusso di aspettare — e ancora di più lo possono gli Dei che conoscono tutte le cose, e per cui un giorno vale come mille anni dei nostri. E voi, mio caro Zio e amico, abbiate pazienza e confidate in loro, e siate certo che se non commetterete errori consapevolmente, *Essi* non vi accuseranno di niente. *Amen*.

***** No, naturalmente no, e nemmeno la lagna cadenzata del *puja** fatto a un dio personale che contiene.**

K.H.

LETTERA N. 193

{Londra}

32, FOPSTONE ROAD,
EARLS COURT,
28 aprile, '82.
EGREGIO SIGNOR A.P. SINNETT.

CARO SIGNORE,

Le seguenti cartoline parlano da sole. La carta su cui sto scrivendo mi fu portata da "Ernest" ieri sera. Non ho alcun dubbio che sia vostra. Sapete già della mia conversione alla Teosofia e del fatto che ho visto i Fratelli. Sono sicuro che se mi trovassi in una qualsiasi altra posizione rispetto alla mia attuale di medium che si guadagna da vivere con i suoi doni, i Fratelli sarebbero autorizzati a manifestarsi con grande chiarezza e certezza.

Non sono sicuro se posso tornare in India a giugno come speravo, poiché sto concentrando tutti i miei sforzi per ottenere un qualche impiego in Inghilterra. Ricordatemi gentilmente a Madame Blavatsky quando scrivete — e

Credetemi,
I saluti più cordiali,
W. EGLINTON.

LETTERA N. 193a

Questo a dimostrazione che uomini viventi *possono* apparire — tramite questi ECCELLENTI medium — a Londra, anche se sono a Tzi-gadze, in Tibet.

K.H.

* Rituale Induista di ubbidienza e devozione verso la divinità scelta. — N.d.T.

LETTERA N. 194

{3 ottobre}

Vi prego di conservare questa lettera.

M.

PADRE MIO,

Ebbi ragione a credere in voi senza esitazioni, poiché è accaduto ciò che avevate promesso. I due chela sono stati a Simla e uno di loro mi ha dato un vostro messaggio e una lettera. Ho preso la decisione Padre e se ora trasgredirò volontariamente (intendo dopo il 3 ottobre '82) meriterò giustamente una punizione per la mia debolezza, per tutti i peccati: la debolezza di mente o di proposito è la cosa che più mi ripugna.

“Meglio essere un credulone che dubitare del tuo Maestro” — in verità se sarà necessario sarò pure un credulone.

Apprezzo la vostra grande pazienza e gentilezza nell'avermi realmente mandato il vostro Chela esclusivamente per mio beneficio. Pensate che ora trasgredirò volontariamente dopo una tale prova di vero amore, di carità e di tolleranza? No, Padre, ceco come sono stato, osservatemi da adesso e continuate a farlo in futuro — saldo nella mia fede e costante nella mia condotta. La vostra punizione, per quanto severa possa essere per uno che ardentemente aspira alla Grande Conoscenza, è un'ulteriore prova della vostra giustizia temperata dalla misericordia. Non mi lagno, sono contento di aspettare anche un altro anno: non ho forse trasgredito e anche troppo consapevolmente? Me lo merito e mi sottopongo umilmente alla vostra punizione somministrata con giustizia, e tuttavia in modo misericordioso.

Avete definito selvaggia l'apparizione del Fratello Kusbo; no, mi è sembrata familiare. Non fui né sorpreso né spaventato alla sua apparizione. Strano a dirsi — tuttavia fu decisamente la prima volta in questa vita che io ricordi di aver visto simili abiti e simili maniere — strano — tuttavia analizzando a fondo i miei pensieri e le mie emozioni, non posso trovare traccia di alcuna reazione di sorpresa dovuta all'apparizione.

Conobbi anche loro, nell'istante in cui i miei occhi li catturarono molto tempo prima che loro mi vedessero, e io subito dissi — quelli sono loro — mi stanno cercando. Quando giunsero gli chiesi di venire a casa mia, ma gli ordini che avevano ricevuto impedirono loro di farmi questo onore. Perciò camminai con loro fino a un sentiero appartato dove con la massima gentilezza e con espressioni di affetto e benevolenza — mi fu spiegato che era “meglio essere un credulone che dubitare del tuo Maestro.”

Accetto le condizioni senza esitazioni e procederò ora con unicità di mente e proposito. Stendete un velo, Padre, sul mio comportamento prima del 3 ottobre e osservatemi ora dopo quella data.

Rimango non solo il vostro fedele, ma anche il vostro credente e fiducioso chela,
Eglinton.

Padre mio e Maestro, assegnatemi voi uno pseudonimo, e lo adotterò per amor vostro.

VIII — LETTERE DEI MAHATMA

LETTERA N. 195

[L'originale è danneggiato e così parecchie parole mancano o sono indecifrabili. – Ed.]

... non abbiamo alcuna obiezione a che parliate di . . . immagini che dovrebbero rappresentare la mia umile persona. Tuttavia . . . per come sono, sono sufficientemente *me stesso* da far. . . sentire disagio se mani diverse dalle vostre le toccano. Vedrò cosa si può fare per ---- direttamente. Vi prego di occuparvi di quella recensione sul lavoro di Maitland. Ho buone ragioni per desiderare che sia fatta in modo da attirare l'attenzione . . . mondo degli Spiritisti.

K.H.

LETTERA N. 196

(TASHI LHUN PO) UNA LAMASERIA IN TIBET.

(DA)

Ban Cheng Rin Po Che.

La più sublime ed elevata ragione spirituale per le manifestazioni.

LETTERA N. 197

{Indirizzata a Olcott insieme alla successiva Lettera del Mahatma}

Ricevuta alle ore 8:30 p.m. del 1-3-'81 durante il viaggio verso l'Europa.

CARO O.,

Inoltra immediatamente questa lettera ad A. P. Sinnett, e non lasciarti sfuggire neppure una parola su di essa con H.P.B. Lasciala stare, e non avvicinarla per alcuni giorni. La tempesta si placherà.

K. H. L. S.

LETTERA N. 198

{Risposta nel *Theos.* di dicembre}

Ricevuta ad Allahabad nel febbraio 1881.

NOTA DELL'EDITORE [Questo commento è scritto nella calligrafia di A. O. Hume – Ed.] -- Il tono dubbioso nella frase "Se il *Theosophist* fosse anche evoluzionista", ci impone di constatare dolorosamente il fatto che il Signor G. Massey non è affatto un lettore del *Theosophist* — se mai lo

abbia visto. Se non fosse così egli non avrebbe potuto ignorare il fatto che due terzi dei membri della Società Teosofica sono “evoluzionisti”, e lo è anche la loro rivista in modo preponderante.

Non avete afferrato minimamente il senso. Chiedete al Signor Sinnett di farlo per voi; egli vedrà ciò che quell'uomo voleva dire — e rispondetegli. Lui stesso la scorsa notte si offerse volontario per “qualcosa di più difficile” — non semplicemente due più due, come disse. Allora fate sì che lui — che se la cavò in maniera così brillante in una cosa, faccia anche questa in modo tale da favorire meglio il suo “illustre” amico D-----.

M.

LETTERA N. 199

[La prima parte di questa nota porta la calligrafia di K.H. – Ed.]

A piè di pagina della lettera al *Theosophist* di N.D.K. Ricevuta il 24 luglio.

MANDA la presente al Signor Sinnett. Avendo ricevuto ora da me tutte le necessarie spiegazioni, non rifiuterà il favore personale che adesso gli chiedo. Che illumini a sua volta i suoi fratelli-teosofi scrivendo una risposta a questa lettera da pubblicare nel prossimo numero del *Theosophist* e si firmi — “Un Chela Laico”.

E ora anche lui deve precipitarsi qui! Gli sono comunque *molto* riconoscente, una preoccupazione in meno che grava sulle mie spalle. Ho trovato questo messaggio *precipitato* aprendo l'involucro.

H.P.B.

LETTERA N. 200

La regola è correttamente interpretata. Nessun membro iscritto a una data Società ha il diritto di votare presso un'altra. Né è possibile essere membro di due o più logge diverse, a meno che non ci sia una direttiva specifica da parte del Consiglio. Per esempio i Buddhisti non possono essere obbligati ad essere membri in una Società Brahminica.

M.

LETTERA N. 201

[Questa nota riporta la calligrafia di K.H. – Ed.]

Ricevuta il 22.08.82

EGREGIO SIGNOR SINNETT,
SIMLA.

Ho fatto alcune modifiche e creato una nota a piè di pagina da aggiungere alle vostre “Lettere”. Comunque vedo che rimane sempre il pericolo di ritrovare le nostre idee sostituite da immagini false e concrete nella mente dei vostri lettori. Se riuscirete a trasmettere solo una verità relativa, e non assoluta, avrete fatto un gran bene per il vostro pubblico.

LETTERA N. 202

{31 dicembre, 1882}

Al MIO onorevole amico A.P. Sinnett è stato cortesemente chiesto di esaminare attentamente i contenuti delle due lettere accluse e di rilasciare il suo onesto e sincero parere dal *punto di vista inglese*, e perciò merita la più grande riconoscenza.

Il suo amico,
K.H.

LETTERA N. 203

Riferitegli ciò che avete appena udito da Upasika. Ero con voi. I membri che si sono dimostrati volenterosi, dopo aver scelto un Presidente dovranno riorganizzarsi completamente e si dovrebbe inviare loro il nuovo Statuto fondato sui nuovi principi come sono stati da voi delineati. Scrivete e consultatevi con Olcott. La nuova organizzazione può contare su un numero assai ridotto di persone, e finora non arrivano a 50 quelle adatte per il lavoro attuale! Scrivete al Signor Massey e ringraziatelo da parte mia. Lui sa *perché*.

Cosa posso dire? La vostra presenza a Bombay salverebbe *ogni cosa*, e tuttavia vedendo la vostra riluttanza non insisterò. Stanotte spero di avere più tempo per una risposta.

K.H.

LETTERA N. 204

{Olcott prese con sé H.P.B., e passando per Meerut e Cawnpore [Kanpur – N.d.T.] l'accompagnò ad Allahabad dove ella soggiornò qualche giorno per rimettersi in salute, mentre lui continuò il viaggio. Partirono insieme alla volta di Bombay il 28 dicembre}

ABBIATE pazienza. In un giorno o due sarò in grado di recuperare le vostre lettere e di rispondere. Trovo che il migliore piano sia quello di agire tramite il nostro comune amico. Mettete le vostre lettere nella tasca di lei o sotto il suo cuscino la notte. Vedo che il nostro comune amico considera ancora *inconfutabili* — come dicono le persone istruite — i suoi originari motivi di pretesa.

In fretta,
K.H.

LETTERA N. 205

{H.P.B. e Olcott partirono da Simla il 22 ottobre per un lungo viaggio nelle Province del Nord-Ovest. Ad Amritsar incontrarono K.H. che era venuto in risposta al grido di disperazione di H.P.B. Olcott aveva acconsentito, molto inopportuno, la pubblicazione in un giornale Anglo-Indiano di una sua lettera che descriveva una giornata trascorsa a Simla, e faceva i nomi di parecchie personalità inglesi di spicco, che avrebbero attestato la genuinità dei fenomeni. A Lahore, la febbre

che H.P.B. contrasse nel Punjab si aggravò acutamente e si complicò con deperimento nervoso a tal punto che per un po' di tempo si disperava della sua vita. Vedi *O.D.L.*, v. II, pag. 255-66}

Riservata.

GRAZIE amico mio. Il vostro programma stilato e messo per iscritto, come ben so perché l'ho constatato, è stato registrato: ne discuteremo uno di questi giorni. Non biasimatemi per il ritardo, la situazione è diventata seriamente critica a causa di alcune indiscrezioni incontrollate, e il Khobilgan è infuriato; comunque vadano le cose terrò fede alla mia parola con voi, ma il tempo per i *nostri* nuovi sforzi non è ancora arrivato. Fate ciò che potete per evitare ulteriori errori.

Vi saluto sempre cordialmente,
K.H.

LETTERA N. 206

{Nota precipitata su un foglio di carta bianca aperto davanti ad H.P.B. mentre A.P.S. stava in piedi accanto a lei aspettando di mostrarle la lettera di S.M. }

Non vi ho avvisato nella mia lettera che egli avrebbe fatto alcuni inopportuni apprezzamenti, e che sarebbero stati gli unici ringraziamenti che potevate aspettarvi di ricevere da un medium?

K.H.

LETTERA N. 207

Egli scrive bene come sempre. Avete qualche obiezione a chiedergli se lui ne solleva qualcuna per avere il suo scritto pubblicato sul *Theosophist*? Grazie per aver scritto i due articoli.

M.

APPENDICE I

[Articolo pubblicato sulla rivista *The Theosophist* nel numero di ottobre 1881. Ai margini della pagina sono presenti dei commenti apposti con la scrittura di K.H., che qui vengono riportati fra parentesi quadre nel testo dell'articolo. I passaggi in grassetto-corsivo sono quelli sottolineati da K.H. – Ed.]*

LA MORTE

di ELIPHAS LEVI (DEFUNTO)

I

LA MORTE è la necessaria dissoluzione di combinazioni imperfette [del 1°, 2°, 3°, 4°, 5° principio]. È il riassorbimento del rudimentale profilo esteriore della vita individuale [la personalità o Ego personale] entro la grande opera della vita universale; solo il perfetto [il 6° e 7° principio] è immortale.

È un'immersione nell'oblio [fino all'ora della rimembranza]. È la fontana della giovinezza in cui da un lato affonda la vecchiezza, e da cui, dall'altra parte, emerge l'infanzia. (1)

(1) La rinascita dell'*Ego* dopo la morte. La dottrina orientale, e in special modo quella Buddhista, dell'evoluzione del nuovo *Ego* dal vecchio *Ego*. – Ed. *Theos*.

La morte è la trasfigurazione del vivere; i cadaveri non sono che le foglie morte dell'Albero della Vita, che riacquisterà tutte le sue foglie in primavera, [nel linguaggio dei Cabalisti, "Primavera" significa l'inizio di quello stato in cui l'*Ego* raggiunge la sua onniscienza]. La **resurrezione** dell'uomo [la "resurrezione alla vita eterna" che i Caldei hanno mutuato dai Cristiani, significa resurrezione nel Nirvana] è eternamente simile a queste foglie.

Le forme periture sono condizionate da modelli immortali.

Tutti coloro che hanno vissuto sulla terra, continuano a vivere là in nuovi esemplari dei loro modelli, ma nella loro costante salita sulla scala dei mondi (2) le anime che hanno superato il loro modello ricevono da qualche parte una nuova forma basata su un modello più perfetto; gli esemplari deteriorati vengono frantumati, e la materia di cui sono costituiti ritorna alla riserva generale.(3)

(2) Da un *lokka* all'altro, da un mondo positivo di cause e attività, a un mondo negativo di effetti e passività. – Ed. *Theos*.

(3) Nella materia cosmica, quando inevitabilmente perdono la loro **auto-coscienza** o **individualità**, [la loro Monade, il 6° e 7° principio] o sono annichiliti, come dicono i Cabalisti – Ed. *Theos*.

Le nostre anime sono, per così dire, una musica, di cui i nostri corpi sono gli strumenti. La musica esiste a prescindere dagli strumenti, ma non può rendersi udibile senza un intermediario materiale [perciò lo *spirito* non può comunicare]; ciò che è immateriale non può essere concepito né afferrato.

L'uomo nella sua presente esistenza trattiene solo certe predisposizioni dalle sue esistenze passate. [Karma].

Le evocazioni dei morti non sono altro che condensazioni di memoria, l'immaginaria colorazione delle ombre. Evocare coloro che non ci sono più, non significa altro che far ri-emergere i loro prototipi dall'immaginazione della natura.(4)

* I numeri fra parentesi rimandano alle relative risposte firmate "Ed. *Theos*." scritte da H.P.B., in quanto redattrice del *Theosophist*. – N.d.T.

(4) Desiderare ardentamente di vedere una persona morta significa *evocare* l'immagine di quella persona, richiamarla fuori dalla luce astrale o etere entro cui riposano le immagini del *Passato*. Questo è ciò che parzialmente si fa nelle stanze dove si svolgono le *sedute spiritiche*. Gli spiritisti sono dei NEGROMANTI inconsapevoli. – Ed. *Theos*.

Per essere in diretta comunicazione con l'immaginazione della natura, bisogna essere o addormentati, intossicati, rapiti in estasi, in catalessi, oppure essere pazzi. [E per essere in diretta comunicazione con l'*intelligenza* della Natura bisogna diventare un Adepto.]

La memoria eterna preserva solo ciò che è imperituro; tutto ciò che attraversa il Tempo appartiene di diritto all'oblio.

La conservazione dei cadaveri è una violazione delle leggi di natura; è un oltraggio al pudore della morte, che occulta le opere di distruzione, come noi dovremmo nascondere quelle di riproduzione. Conservare i cadaveri genera fantasmi nell'immaginazione della terra (5) [noi non seppelliamo mai i nostri morti. Essi vengono arsi o lasciati sulla superficie della terra]. Gli spettri dell'incubo, dell'allucinazione e della paura non sono che immagini vaganti dei cadaveri conservati [i loro riflessi nella luce astrale]. Sono questi cadaveri conservati o non completamente distrutti, che diffondono fra i viventi la peste, il colera, le malattie contagiose, la malinconia, lo scetticismo e il disgusto per la vita. (6) La morte esala morte. I cimiteri avvelenano l'atmosfera delle città, e i miasmi dei cadaveri rovinano i bambini quando sono ancora nel seno della madre.

(5) Conservare i cadaveri intensifica queste immagini nella luce astrale o siderale. – Ed. *Theos*.

(6) La gente comincia a realizzare intuitivamente questa grande verità, e le società di cremazione dei corpi e i *forni crematori* cominciano a vedersi in molte parti d'Europa. – Ed. *Theos*.

Vicino a Gerusalemme nella valle della Geenna veniva mantenuto acceso un fuoco perpetuo per l'incenerimento dei rifiuti e delle carcasse degli animali, ed è a questo fuoco perenne che Gesù alludeva quando disse che i malvagi sarebbero stati gettati nella *Geenna*, significando con ciò che le anime morte avrebbero ricevuto lo stesso trattamento dei cadaveri.

Il Talmud afferma che le anime di coloro che non hanno creduto nell'immortalità non diventeranno immortali. È solo la fede che dona l'immortalità personale (7) [nel Deva-Chan l'Ego vede e sperimenta solo ciò che ha desiderato ardentemente. Coloro che non hanno interesse alla continuazione della vita personale senziente, non l'avranno neanche dopo la morte. Rinasciranno restando incoscienti, come nella fase di transizione]; la scienza e la ragione possono solo affermare l'immortalità in senso generale.

(7) La fede e la *forza-di-volontà*. L'immortalità è condizionata, come abbiamo sempre affermato. È la ricompensa dei puri e dei buoni. I malvagi, gli edonisti materialisti, sopravvivono soltanto. Chi non apprezza altro che il piacere fisico, non vivrà e non *potrà* vivere nel mondo ultraterreno come Entità auto-cosciente. – Ed. *Theos*.

Il peccato mortale è il suicidio dell'anima. Questo suicidio avviene quando l'uomo si dedica al male con tutta la sua forza mentale, nella perfetta conoscenza del bene e del male, e nella piena libertà d'azione, cosa che appare impossibile in pratica, ma del tutto concepibile in teoria, in quanto l'essenza di una personalità indipendente è una libertà incondizionata. La divinità non impone nulla all'uomo, neppure l'esistenza. L'uomo ha il diritto di privarsi persino della grazia divina, e il dogma dell'Inferno eterno è solo l'affermazione dell'eterno libero arbitrio

Dio non fa precipitare nessuno all'Inferno. È l'uomo che può giungervi liberamente, in modo definitivo e per sua stessa scelta.

Coloro che sono all'Inferno, vale a dire immersi nell'oscurità del male (8) e nella sofferenza della necessaria punizione, senza avere assolutamente desiderato tale condizione, sono chiamati a

riemergere. Per loro questo Inferno è solo un purgatorio. Il dannato in modo totale, assoluto e senza speranza è Satana, che non è un'esistenza razionale, ma un'ipotesi necessaria.

(8) Cioè rinascono in un “mondo inferiore” che non è “l'inferno” né un qualsiasi purgatorio previsto dalla teologia, ma un mondo di *materia* quasi assoluta, un mondo che precede l'ultimo sul “cerchio della necessità” da cui “non vi è redenzione, poiché vi regna un'assoluta oscurità spirituale” (“Libro di Khiu-te”). – Ed. *Theos*.

(N. 1)* Satana è l'ultima parola della creazione. Egli è la fine infinitamente emancipata. Voleva essere come Dio di Cui è l'opposto. Dio è l'ipotesi necessaria alla ragione (N. 2)*, Satana è l'ipotesi necessaria all'irrazionale che afferma se stesso come libero arbitrio. [Ciò che ho segnato con la matita rossa *sembrano contraddizioni*, ma non lo sono.]

*Vedi le note corrispondenti nelle pag. 283-284. – Ed.

Per essere immortale nel bene bisogna identificarsi con Dio; per essere immortale nel male, occorre identificarsi con Satana. Questi sono i due poli del mondo delle Anime; fra questi due poli vegeta e muore senza ricordo la parte inerte dell'umanità. [Di regola gli Ermetisti, quando usano la parola “immortalità”, limitano la sua durata entro l'estensione di un ciclo minore. Le lacune dei loro linguaggi rispettivi non sono da imputarsi a loro. Non sarebbe neppure esatto parlare di semi-immortalità. Gli antichi la chiamavano “eternità panEonica” dalle parole “*pan*”, tutto, o natura, e “*aion*”, un periodo di tempo senza alcun limite definito, eccetto che per gli iniziati. Se guardiamo sui dizionari troviamo che un eone è il periodo di tempo durante il quale vive una persona, oppure il periodo che indica la durata dell'universo, e anche *eternità*. Era una “parola misterica” e fu di proposito *velata*].

[*Nota dell'Editore*. — Questo può apparire incomprensibile al lettore medio, **perché si tratta di uno tra i più astrusi principi della dottrina Occulta** [per l'occidentale]. La Natura è duale; esiste un lato fisico e materiale, e un lato spirituale e morale che vi si oppone; inoltre c'è sia il bene che il male, essendo quest'ultimo l'inevitabile ombra che si forma dalla luce del primo. Per spingerci a restare nella corrente dell'immortalità, o piuttosto per assicurarci una serie infinita di rinascite come individualità coscienti — dice il “Libro di Khiu-te” vol. XXXI, [Cap. III] — **si deve diventare collaboratori della natura, nel bene o nel male, nella sua opera di creazione e di generazione, o in quella di distruzione.** [Questa frase si riferisce ai due tipi di iniziati — gli adepti e gli stregoni]. La Natura si libera solo degli inutili parassiti, che espelle violentemente facendoli morire a milioni [una delle sue solite esagerazioni] come entità auto-coscienti [due parole inutili]. Così, mentre i buoni e i puri lottano per raggiungere *Nipang* (*Nirvana* o quello stato di *assoluta* esistenza e *assoluta* consapevolezza — il quale nel mondo della percezione finita, è *non-esistenza* e *non-consapevolezza*) — al contrario il malvagio cercherà di ottenere una serie di vite come esseri o esistenze definite e coscienti, preferendo uno stato di continua sofferenza sotto la legge di giustizia retributiva [Karma], piuttosto che rinunciare alle sue vite come parti integranti del tutto universale. Essendo ben consapevoli di non poter mai sperare di raggiungere il riposo finale nel puro spirito, o *Nirvana*, si aggrappano alla vita in ogni sua forma [attraverso i medium che sono esistiti in ogni luogo e in ogni tempo], piuttosto che rinunciare a quel “desiderio per la vita”, o *Tanha*, che causa nuove aggregazioni di *Skanda*, o individualità, che dovranno poi rinascere.* La Natura è una buona madre sia verso il crudele uccello predatore sia verso l'innocua colomba. Madre Natura punirà i suoi figli, ma dal momento in cui sono diventati Suoi collaboratori nell'attività di distruzione, non può rigettarli [Non durante l'eone, a patto che sappiano come costringerla. Ma è una vita di supplizio e di eterno odio. Se credete a noi, come potete rifiutarvi di credere a loro?]. Esistono uomini profondamente malvagi e depravati, ma tuttavia altrettanto intelligenti e acutamente *spirituali* nel male, come coloro che sono spirituali nel bene. [I Fratelli dell'ombra] Gli *Ego* di

questi possono sfuggire alla legge della distruzione finale, o annichilazione, per epoche intere a venire [La maggior parte *deve* uscire da questo pianeta dentro l'ottavo, come lo chiama lei. Ma i più elevati vivranno fin sulla soglia del Nirvana finale.] Questo è ciò che Eliphaz Levi ha voluto dire con le parole "immortale nel male", attraverso l'identificazione con Satana. "Magari tu fossi *freddo* o *caldo*," rivela la visione dell'*Apocalisse* a San Giovanni (Cap. 3:15-16). "Ma poiché sei *tiepido*, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca". L'*Apocalisse* è un libro assolutamente *Kabalistico*. Caldo e freddo sono i due "poli", cioè bene e male, *spirito* e *materia*. La Natura *vomita* i "tiepidi" o "la parte inerte dell'umanità" dalla sua bocca, cioè li annichilisce. Questa concezione secondo cui una parte considerevole dell'umanità potrebbe dopo tutto non possedere un'anima immortale, non è nuova persino ai lettori Europei. Lo stesso Coleridge amava citare il caso dell'albero di quercia carico invero di milioni di ghiande, delle quali in condizioni nominali [normali] non più di una su mille è in grado di formare un nuovo albero, e suggeriva che come la maggior parte delle ghiande non erano in grado di generare un nuovo albero vivente, così è possibile che la maggior parte degli uomini non sia in grado di dar luogo a una nuova entità vivente dopo la sua morte terrena.]

*Leggere la nota nella pagina allegata.

II

SATANA

SATANA è semplicemente un prototipo, non un personaggio reale.

(N. 2). *È il prototipo opposto al prototipo Divino, la necessaria controparte che fa risaltare quest'ultimo nella nostra immaginazione.* È l'ombra fittizia che ci rende visibile la luce infinita del Divino.

Se satana fosse un personaggio reale, allora ci sarebbero due Dei, e il credo dei Manichei corrisponderebbe a verità.

Satana è la concezione immaginaria dell'assoluto nel male; una concezione necessaria alla completa affermazione della libertà della volontà umana, la quale, con l'aiuto di questo assoluto immaginario sembra essere in grado di bilanciare persino l'intero potere di Dio. È il più ardito, e forse il più sublime dei sogni dell'orgoglio umano.

"Con la conoscenza del bene e del male sarete come Dei", dice il serpente allegorico della Bibbia. In verità per rendere il male una scienza occorre creare un Dio del male, e se ogni spirito può resistere eternamente a Dio, non c'è più un solo Dio, ma due Dei.

Per resistere all'infinito, occorre una forza infinita, e due forze infinite in opposizione l'una all'altra devono neutralizzarsi a vicenda (9). Se la resistenza da parte di Satana è possibile, il potere di Dio non esiste più, Dio e il Diavolo si distruggono a vicenda, e l'uomo rimane solo; rimane solo col fantasma del suo Dio, la sfiga ibrida, il toro alato, che mantiene in equilibrio nella sua mano umana una spada i cui lampeggianti abbagli guidano l'immaginazione umana di errore in errore, e dal dispotismo della luce, al dispotismo delle tenebre.

(9) Ed essendo il male infinito ed eterno, poiché è coevo con la materia, la logica deduzione sarebbe che non esiste né Dio né il Diavolo — come Entità personali, ma soltanto un'unica Legge, o Principio Increato, Infinito, Immutabile e Assoluto: il MALE o il DIAVOLO — man mano che questo scende sempre più nelle profondità della materia; il BENE o DIO non appena si purifica dalla materia e ri-diventa ancora una volta puro e immacolato Spirito, o l'ASSOLUTO nella sua eterna e immutabile Soggettività. [Vero.] – Ed. *Theos*.

La storia della sofferenza del mondo non è che la narrazione della guerra degli Dei, una guerra ancora in corso, mentre il mondo Cristiano venera ancora un Dio nel Diavolo, e un Diavolo in Dio.

L'antagonismo dei poteri è anarchia nel Dogma. **(N. 1) Così, alla chiesa che afferma che il Diavolo esiste, il mondo risponde con una logica terrificante: allora Dio non esiste;** ed è inutile cercare di aggirare quest'argomentazione escogitando la supremazia di un Dio che avrebbe permesso al Diavolo di causare la dannazione degli uomini; tale permesso sarebbe una mostruosità, ed equivarrebbe a una complicità, e il dio che potrebbe essere un complice del diavolo, non può essere Dio.

Il Diavolo dei Dogmi è una personificazione dell'Ateismo. Il Diavolo della Filosofia è l'ideale estremizzato del libero arbitrio umano. Il Diavolo reale o fisico è il magnetismo del male.

Esaltare il Diavolo non significa altro che realizzare per un istante questa personalità immaginaria. Questo implica l'enfatizzazione di se stessi oltre ogni limite di perversità e follia attraverso azioni massimamente criminali e insensate.

Il risultato di tale operazione è la morte dell'anima attraverso la follia, e spesso anche la morte del corpo, colpito da un fulmine, per così dire, a causa di congestione cerebrale.

Il Diavolo importuna continuamente, ma non dà mai nulla in cambio. San Giovanni lo chiama "la Bestia" (la Bete) poiché la sua essenza è l'umana follia (la Betise humaine).

APPENDICE II

[Il carattere in grassetto indica le *Domande* poste da A.P. Sinnett o da A.O. Hume ai loro Maestri, e il carattere rientrato — le *Risposte* ricevute. Il carattere grassetto è stato usato anche per indicare dove gli studenti hanno espresso le proprie idee al fine di ottenere dei commenti su di esse. — Ed.]

Note Cosmologiche dal Libro Manoscritto di A.P. Sinnett

(1) Quali sono i differenti tipi di conoscenza?

Il reale (Dgyu) e l'irreale (Dgyu-mi). Dgyu diventa Fohat quando è attivo — agente attivo di volontà-elettricità — nessun altro nome.

(2) Qual è la differenza fra i due tipi di conoscenza?

La conoscenza reale tratta delle verità eterne e delle cause primarie. Quella irreale solo degli effetti illusori. Dgyu non dipende dal credo o dall'incredulità dell'uomo. Dgyu-mi richiede la fede — si basa sull'autorità.

(3) Chi possiede la conoscenza reale?

Solo il Lhas, o adepto, possiede il reale, essendo la sua mente in *rapporto* con la Mente Universale. Il Lhas ha compiuto il perfetto congiungimento della sua anima con la Mente Universale, che lo rende di fatto un essere divino esistente nella regione dell'assoluta intelligenza, conoscenza delle leggi naturali, o Dgyu. Il profano non può diventare un Dang-ma (anima purificata), perché gli manca il modo di percepire Chhag, Genesi o inizio delle cose.

(4) Esiste una qualche differenza tra ciò che produce le cause primarie e i loro effetti ultimi?

Nessuna. Ogni cosa nell'universo occulto, che abbracci tutte le cause primarie, si basa su due principi — energia Kosmica (Fohat o respiro di saggezza), e ideazione Kosmica. Thyan Kam (=la conoscenza della causalità) impartisce l'impulso all'energia Kosmica nella giusta direzione. In Fohat tutto ciò che esiste sulla terra come realtà ultima e formale, esiste anche come realtà primaria.

(5) Qual è l'unica cosa eterna nell'universo che è indipendente da ogni altra cosa?

Lo Spazio.

(6) Quali cose co-esistono con lo spazio?

(i) Durata.

(ii) Materia.

(iii) Moto, poiché questo costituisce la vita imperitura (cosciente o incosciente a seconda dei casi) della materia, persino durante il pralaya, la notte della mente.

Quando Chyang o l'onniscienza, e Chyang-mi-shi-khon o l'ignoranza, dormono entrambi, questa vita latente inconscia continua a mantenere la materia che anima in instancabile e incessante moto.

(iv) L' Akasa (Bar-nang) o atmosfera Kosmica, o luce Astrale, o etere celeste, il quale, sia nella sua condizione attiva che latente, circonda e interpenetra tutta la materia in movimento di cui costituisce allo stesso tempo un effetto e il mezzo tramite cui l'energia Kosmica agisce sulla sua sorgente.

(v) Il Purush o settimo principio dell'universo.

Ling Sharir è composto dagli elementi eteri (del corpo?) del suo organismo, non lascia mai il corpo se non dopo la morte e comunque vi rimane accanto.

(7) Dobbiamo intendere Purush come un altro nome per indicare lo Spazio, o come una cosa distinta che occupa ogni parte dello Spazio?

È la stessa cosa. Swayambu occupa ogni parte dello spazio che in se stesso è eterno e illimitato, ecco perché ha lo stesso significato di spazio. Swayambu diventa Purush quando entra in contatto con la materia.

(8) È la mente universale l'unione di tutte le menti dei Dyan Choan o Planetarie, il risultato dell'azione di Purush sulla materia, proprio come l'anima spirituale dell'uomo risulta dall'azione dello spirito sulla materia?

Sì.

(9) Dobbiamo considerare i sette principi come tutti materiali e tutti spirituali — come una cosa sola, come se lo spirito fosse un polo e la materia l'altro polo?

Sì, proprio così.

(10) Se è così, dobbiamo vederli come differenti stati di materia o di spirito, o come?

Stati, condizioni, potete chiamarli come volete. Io lo chiamo Kyen — causa; essa stessa il risultato di una causa precedente o di qualche causa primaria.

(11) Tutta la materia consiste alla fine di molecole. Come possiamo concepire i differenti stati della materia?

Man mano che le molecole si rarefanno, diventano in proporzione più attenuate, e maggiore è la distanza tra il nostro globo ed esse — non intendo qui la regione raggiungibile con la vostra scienza — maggiore sarà il cambiamento nella loro polarità, nel senso di un rafforzamento delle proprietà repulsive del polo negativo, e di una progressiva perdita di potere di attrazione del polo positivo. (E ora è giunto il momento per i vostri Uomini di Dgyu di considerarmi un asino Tibetano, e per me di restituire il complimento).

(12)

U O M O

TIBETANO

SANSCRITO

ITALIANO

1. A-Ku

Rupa

Corpo

2. Zer (raggio vitale)

Prana: Jivatma

Principio vitale

3. Chhu-lung (una delle tre finalità)

Ling Sharir

Corpo Astrale

4. Nga-Zhi (essenza dell' Azione)

Kama-Rupa

La forma della Volontà

5. Ngi (Ego Fisico)	Linga Deha Bhut	Anima Animale
6. Lana. Sem-Nyed (Anima Spirituale)	Atman Mayava-rupa	Anima Spirituale
7. Hlun Dhub (Auto-esistente)	Mahatma	Spirito

UNIVERSO

1. Sem-Chan (Universo animato) S.Sa – terra, come elemento	Brahm = l'Universo Prakrit = Materia Iyam = Terra	Materia organizzata
2. Zhihna (Anima Vitale)	Purush	Spirito Universale, Vivificante
3. Yor Wa (Illusione)	(Maya) Akasa	Atmosfera Cosmica o Astrale
4. Od (luce, la Luce Astrale <i>attiva</i> risplendente)	Vach (il Kamakasa)	Volontà Cosmica
5. Nam Kha (Etere passivo)	Yajna (la forma latente in Brahma = Purush determinato dall'attività di cui al N° 4)	Viradij (?) Illusione Universale
6. Kon Chhog (Principio Increato)	Narayan – lo Spirito che aleggia sulle acque e riflette in se stesso l'Universo	Mente Universale
7. Nyng (Durata eterna o Spazio)	Swayambuva – spazio	Spirito Latente – Ensoph

(13) Sem cham, animò l'universo: S.Sa, la terra come elemento. Allora come viene classificata la materia cosmica o non organizzata?

Zhi gyu (la materia cosmica), Thog (lo spazio), Nyng (il tempo), Khor wa (il moto), sono un tutt'uno. Il Fuoco, come qualsiasi altra realtà, ha sette principi. Uno di essi è scompagnato, ma non è il più materiale — il sesto.

(14) Tutta la materia sia cosmica che organizzata manifesta un moto inerente. Qual è allora l'azione di Zhihna, l'anima vitale o principio vivificatore?

La risposta è davanti a voi. È lo stesso che chiedersi quale relazione abbia il principio vitale col corpo umano quando vi penetra in congiunzione con gli altri cinque principi. Un corpo morto è composto di molecole piene di vita, non è vero? Tuttavia quando l'anima vitale lo ha completamente abbandonato, cosa diventa quest'ultimo? Solo un corpo morto. Rinunciate alla vostra *pansofia* e scendete al livello dei nostri Dgyu. Noi crediamo nella generazione spontanea, e voi no. Noi diciamo che, essendo Zhima positiva e Zhi-gyu [gyu terra (materiale) in questo senso] negativa, è solo quando i due vengono in contatto e quando la prima è portata ad agire sulla seconda, che si produce la materia organizzata, vivente, e dotata di moto inerente. Tutto ciò che è invisibile, imponderabile (lo spirito di una cosa) è positivo, poiché appartiene al mondo della realtà; d'altra parte tutto ciò che è solido e visibile, è negativo. L'origine e l'originato, positivo e negativo. Altrettanto accade nel nostro mondo manifesto. Col procedere della forza e con l'ampliarsi della distanza tra la materia organizzata e quella non organizzata, comincia a manifestarsi una tendenza verso la direzione opposta. I poteri di attrazione e repulsione si fanno via via più deboli. In seguito ha luogo un completo scambio di proprietà, e per un certo tempo l'equilibrio viene ripristinato secondo un ordine inverso. Ad ogni ulteriore grado di avanzamento, o di allontanamento dal loro primario stato caotico, la sua proprietà non viene più trasferita in modo reciproco, ma si indebolisce

gradualmente fino a raggiungere il mondo del non essere, dove esiste l'eterno moto meccanico. Da quel luogo la causa increata procede in una sorta di incessante rotazione verso il basso e verso l'alto, le sorgenti dell'essere dal non-essere, l'ultimo, la realtà, la maya primordiale, il temporaneo dall'eterno, l'effetto dalla sua causa; l'effetto che diventa a sua volta causa *ad infinitum*. Durante il pralaya, quel moto alternato verso l'alto e verso il basso cessa, e rimane solo la vita inerente inconscia — tutte le forze creative sono paralizzate, e il tutto riposa nella notte della mente.

(15) Dobbiamo considerare ciascuno dei principi come non-molecolare?

Verrà il tempo in cui la polarità cesserà di esistere o *di agire*, come qualsiasi altra cosa. Nella notte della mente, tutto è in equilibrio nel cosmo sconfinato, in uno stato di non-azione o non-essere.

(16) E la materia cosmica è non-molecolare?

La materia cosmica non può essere più non-molecolare della materia organizzata. Il settimo principio è molecolare tanto quanto il primo, ma il settimo si differenzia dal primo, non solo per via di un più ampio distanziamento fra le sue molecole che si fanno più attenuate, ma anche tramite la perdita della *sua polarità*. Cercate di comprendere e di realizzare questo concetto, e il resto diventerà semplice.

Le teorie della panspermia e della teospermia ci saranno entrambe di intralcio così come vengono insegnate nelle vostre scuole. Non sarete mai in grado di realizzare l'assurdità di quest'ultima, finché comprenderete in modo così imperfetto l'incessante opera di ciò che viene chiamato dalla Scienza Occulta il *Punto Centrale* in entrambi i suoi stati, attivo e passivo. Come ho già detto, noi crediamo nella generazione spontanea, nell'origine indipendente della materia sia quella vivente che quella inanimata, e lo dimostriamo con molti più argomenti di quelli che possono apportare i vostri Pasteur, Wyman e Huxley.

Se solo avessero saputo che Zhima non può essere tenuta fuori o aspirata da un recipiente di vetro come fosse aria, e che perciò ovunque vi sia purush non può sussistere alcuna limitazione termica alla vita organica, avrebbero usato di meno i fornelli e avrebbero detto al mondo meno idiozie di quanto hanno fatto.

In breve, moto, materia cosmica, durata, spazio, sono dappertutto, e per essere chiari proviamo a collocare o a immaginare questa molteplicità all'interno o in cima a un cerchio ("illimitato"). Essi sono passivi, negativi, inconsci, tuttavia eternamente sospinti dalla loro vita inerente o forza latente. Durante il giorno di attività, quella forza ciclica emette materia cosmica dal principio causativo latente, come la ruota di un mulino ad acqua emette getti d'acqua e polvere attorno al suo cerchio rotante — e la pone in contatto con i medesimi principi, ma le loro condizioni sono già mutate per via del fatto che si ritrovano al di fuori dello stato di primitiva passività inerente all'eterna immutabilità. In tal modo gli stessi principi cominciano ad acquisire, per così dire, i germi della polarità. Allora giungendo entro la mente Universale o Dyan Kam, essa sviluppa questi germi e concezioni, e fornendo l'impulso lo comunica a Fohat, il quale, vibrando attraverso l'Akasa, Od (uno stato di materia cosmica, moto, forza, ecc.) scorre lungo le linee della manifestazione cosmica dando forma ad ogni cosa; ciecamente in accordo, ma fedelmente corrispondenti ai prototipi così come sono concepiti nella mente eterna, allo stesso modo che uno specchio buono riflette la vostra faccia.

(17) Dell'Ipotetico Assoluto e della Causa Ultima Infinita.

L'assoluto e l'infinito sono fatti di condizionato e finito. Le Cause sono condizionate nelle loro modalità di esistenza, nei loro attributi e quando si considerano come gruppi di cause isolate; ma sono incondizionate ed eterne nel loro complesso o in quanto aggregazioni collettive.

(18) Se l'Assoluto è una legge cieca, come può derivarne l'intelligenza?

Ma l'intelligenza latente passiva, o quel principio diffuso in tutto l'universo che nella sua pura immaterialità è non-intelligenza e non-coscienza, e che non appena viene imprigionata nella materia si trasforma in entrambe — questa può.

(19) Ma l'Assoluto se è intelligente, dev'essere onnipotente, onnisciente e infinitamente buono.

Secondo voi perché dovrebbe essere così? In Oriente, l'Assoluto, in sé non-cosciente, è connesso all'intelligenza tramite emanazioni che si suppongono essere condizionate. "Il grado di soddisfazione mentale che può procurare l'ipotesi circa la possibilità che l'intelligenza evolva dalla non-intelligenza", dipende dalla mente che la considera.

Cosa conoscete dello sviluppo graduale del cervello a partire dal periodo Siluriano?

(20) L'Origine del problema del Male, affrontato con la similitudine della raffinazione dello zucchero.

E più lo zucchero è raffinato, più intensa è la fermentazione prodotta nello stomaco e più numerosi sono i vermi.

È inutile . . .

Indicatemi i filosofi in grado di dimostrarne l'inutilità!

. . . dire che il male è necessario per rendere evidente il bene, allo stesso modo che l'oscurità serve a rendere percepibile la luce. Per il condizionato può darsi — per l'onnipotente nulla è necessario.

Dimostratele prima a lui.

Ma chiaramente un agente condizionato non è la causa ultima. Sopra risiede la legge o il principio che lo condiziona. . . .

Come si produce questo? Dove? Impossibile, a meno che non create qualcosa esternamente all'assoluto e all'illimitato.

I problemi che stanno dietro al velo che separa la causa ultima non-manifesta dall'universo manifesto, sono al di là della possibilità di comprensione delle menti condizionate di questo universo.

In realtà non lo sono affatto!

. . . L'infinito assoluto è inconcepibile e noi non possiamo né comprenderlo né giustificare il suo operato riguardo all'uomo.

Allora perché perdere tempo con esso? Chi vi ha ordinato di farlo?

Il vostro supremo potere che tutto permea, esiste, ma è esattamente la materia, la cui vita è moto, volontà e forza dei nervi, elettricità. Purush può pensare, ma solo attraverso Prakriti.

(21) Cosa direste che sia?

"Circa l'ipotesi di un Assoluto che esiste al di là del condizionato, se questo sia reale o no, è e dovrà rimanere per sempre una pura ipotesi. Le più elevate intelligenze *in* questo universo non sanno nulla di ciò — e per quanto lontano lo abbiano esplorato, l'universo manifestato è risultato illimitato e infinito. La nostra filosofia ammette solo ciò che è conosciuto — e conoscibile. Questo [Assoluto] certamente è inconoscibile persino per gli [Spiriti] Planetari, ed è per ipotesi non-esistente — perché allora prenderla in considerazione. . . .

"Anche se questa concezione fosse corretta, come può riguardarci? Per migliaia di anni i più alti [Spiriti] Planetari hanno esplorato l'universo; ma non vi hanno incontrato alcun limite, e non vi hanno trovato niente che sia guidato o governato da un qualche impulso esterno, al contrario, tutto risulta procedere da impulsi interiori che essi comprendono e ritengono sufficienti a spiegare ogni cosa di cui sono venuti a conoscenza. *Cosa serve* allora introdurre questa superflua concezione di un qualcosa (la quale essendo non-esistente per noi, è nulla) al di fuori e al di là di ciò che per noi è illimitato ed eterno, quando, che esista o meno, non ricopre alcun ruolo evidente che ci possa riguardare?

"Il fatto è che le vostre concezioni filosofiche occidentali sono monarchiche; le nostre sono democratiche. Voi siete solo capaci di pensare a un universo dominato da un re, mentre noi sappiamo che esso è una repubblica in cui governano gruppi di intelligenze immanenti".

Potremmo dire di più — ma non meglio. Questo è in realtà ciò che diremo.

(22) Chi sono i creatori del mondo?

I Dyan Choan — [gli Spiriti] Planetari.

(*Appunti per il prossimo saggio.*)

Gyu-thog — l'Universo Materiale o Fenomenico (nome segreto) Aja-sakti. Viswarn Zigten — jas — cosmogonia, da Zigten = mondo vivente, e jas = fare. Chh=rab — genesi.

(23) L'universo può essere in primo luogo concepito come spazio pervaso da un infinito, eterno e omogeneo ammasso di molecole, il cui moto inerente costituisce la loro vita inconscia latente? (In tal senso il suo stato passivo immanifesto può essere considerato come chaos?)

Sì; se solo la gente fosse in grado di concepire cos'è il chaos in realtà, cosa che non avviene.

Sebbene in verità un'unità possa essere concepita nei suoi vari aspetti come (Thog) spazio, in relazione alla sua estensione illimitata, co-esistente con (Nyng) l'eternità, per quel che riguarda la sua interminabile durata (Zhi-gyu), come materia cosmica in merito alle sue molecole, e come Khovira — forza cosmica per quanto riguarda il suo moto onni-pervadente.

Ma queste quattro concezioni devono essere pensate non come quattro elementi che costituiscono un composto, ma piuttosto come quattro proprietà o attributi di una singola realtà, proprio come accade sulla terra quando un oggetto può essere allo stesso tempo caldo, luminoso, pesante e in movimento. Questo universo uno e indivisibile nella sua forma passiva immanifesta, questo chaos è per noi non-esistente —

Per voi, ma perché parlare per altri?

ma sparsi in tutta la sua estensione sussistono centri di attività o evoluzione, e ovunque e ogni volta che prevale l'attività, allora porzioni dell'intero si differenziano, e laddove questo accade, cessa l'omogeneità. Perciò la differenziazione è dovuta:

- (1) Al grado più o meno elevato di prossimità delle molecole.
- (2) Alla loro più o meno elevata attenuazione.

(Cosa significa il punto (2)? Come possono le molecole primitive diventare più sottili o più grosse — *ex-nihil* [dal nulla], ecc.?)

Non avevo idea che voi consideraste gli atomi come un *nulla*. La scienza non considera le molecole composte da atomi? La vostra scienza conosce solo queste molecole composte, mentre l'atomo primigenio è e rimarrà sempre un'astrazione ipotetica per essa. La scienza non può conoscere nulla della natura degli atomi che sia al di fuori del campo degli effetti sul suo globo, e persino quell'atomo essa lo chiama invisibile, ma noi no, perché noi sappiamo dell'esistenza e delle proprietà del solvente universale — l'essenza del Panchamahabutam — i cinque elementi. Persino l'esistenza degli atomi che compongono il mezzo non visibile attraverso il quale agisce il potere che magnetizza istantaneamente un cilindro corto di ferro posto al centro di un cerchio di 2 yarde* di diametro, attorno al quale è avvolto un filo metallico coperto da uno spesso strato di caucciù — persino l'esistenza di tali atomi dicevo, è ancora una questione aperta, e la scienza continua ad essere perplessa e prova imbarazzo nel decidere se si tratta di un'azione a distanza, con o senza un qualche mezzo misterioso — o cosa?

- (3) Ai mutamenti della loro polarità.

Questa differenziazione in attività è la manifestazione, e ogni cosa così differenziata giunge ad avere un'esistenza o diventa concepibile per noi. Ogni centro di attività (e questi centri sono innumerevoli) rappresenta un sistema solare, tuttavia questi sono ancora "rari naufraghi nell'immenso mare"', sospesi nell'oceano onni-pervadente dell'universo immanifesto, dal quale continuamente si evolvono nuove manifestazioni, ed entro l'oblio del quale ritornano altre che hanno completato il loro ciclo.

* Circa 183 cm – N.d.T.

** "Rari nantes in gurgite vasto" (Virgilio, Eneide, I, 118) – N.d.T.

Alternanze di attività e passività costituiscono la legge ciclica dell'universo. Così come l'uomo microcosmico ha il suo giorno e la sua notte, le sue ore di veglia e quelle di sonno, così è per la terra, la quale è un macrocosmo per l'uomo, ma un microcosmo per il sistema solare; e la cosa vale anche per quest'ultimo che costituisce un macrocosmo per i singoli pianeti, ma è esso stesso un microcosmo per l'universo. Che anche l'universo stesso debba avere similmente i suoi giorni e le sue notti di attività e passività è per analogia probabile, ma se è così questi si estendono per periodi temporali inconcepibili, e il fatto resta inconoscibile dalle più alte intelligenze condizionate di questo universo.

È giusto questo? Ma se non è conoscibile, quando l'intero universo viene riassorbito nel pralaya (qual è la parola tibetana corrispondente?) come può qualcuno conoscere alcunché di esso?

Maha bar do — il periodo tra la morte e la rigenerazione dell'uomo è chiamato così — anche Chhe bar do. Lo si conosce poiché tale è il *nostro percorso* o, come dite voi, per analogia.

La notte del sistema solare, il pralaya degli Indù, il Maha bar do, o grande notte della mente, dei Tibetani, implica la disintegrazione di tutte le forme e il ritorno di quella porzione di universo occupata da quel sistema, alla sua condizione passiva immanifesta, cioè spazio saturato di atomi in movimento. Ogni cosa perisce trascorso il suo tempo, ma la materia rappresentata da questi atomi fondamentali (sebbene a volte siano oggettivi e altre volte siano potenziali o soggettivi, ora organizzati ora inorganizzati) è eterna e indistruttibile, e il moto costituisce la vita imperitura (conscia o inconscia a seconda dei casi) della materia. Perciò anche durante la notte della mente, quando tutte le altre forze sono paralizzate, quando Chyang — l'onniscienza, e Chyang mi shi kon — l'ignoranza, dormono entrambe, e ogni altra cosa è priva di attività, questa vita latente inconscia e intrinseca sostiene incessantemente le molecole nel loro moto *reciproco* cieco, afinalistico e improduttivo.

Diventa forse meno afinalistico e meno improduttivo del moto inconscio e cieco degli atomi in ogni feto che si prepara alla rinascita?

Il fatto è che il sistema solare scompare perfino per le più alte intelligenze presenti in altri sistemi solari.

È corretto? Possono gli [Spiriti] Planetari conoscere comunque le porzioni passive non-esistenti dell'universo?

Sì.

Per quanto ne so gli Adepti possono ricreare a volontà delle forme costituite di materia cosmica, ma probabilmente questa materia cosmica si trova a un livello molto distante rispetto a quello proprio della materia che esiste nell'universo latente e passivo, la quale forse dovrebbe piuttosto chiamarsi materia potenziale invece che materia cosmica.

La potenzialità è una possibilità, non una realtà. Trovate una parola migliore.

Mai nulla è stato annichilito, mai nulla è stato creato; accade solo che questa porzione di universo di recente divenuta attiva, organizzata, manifesta ed esistente, perdendo tutta la differenziazione delle sue parti, entra nel suo stato primordiale, passivo, omogeneo, immanifesto, e al cospetto di tutte le intelligenze, non-esistente o inconcepibile. È stato riconvertito in Chaos.

Se viene chiesta la ragione di questi cambiamenti di attività e passività, la risposta è che essi sono la legge inerente all'universo.

(Qui come nota a piè di pagina riporterei il senso dell'argomentazione da voi sostenuta contro la creazione non necessaria di un'intelligenza esterna all'universo auto-governato.)

Se potete mostrarmi un solo essere od oggetto nell'universo che non origini e non si sviluppi in virtù della cieca legge e in accordo con essa, solo allora le vostre argomentazioni si potranno ben sostenere e le note diventare necessarie. La dottrina dell'evoluzione suscita eterne proteste. Evoluzione significa dispiegamento, sviluppo dell'evoluto dall'involuto, in un processo di crescita graduale. L'unica cosa che potrebbe forse essere stata creata spontaneamente è la materia cosmica, e da noi primordio non significa solo primogenitura, ma anche eternalismo, poiché la materia è

eterna e la sua natura è *Hlun dhub* non *Kyen* — una causa, a sua volta dipendente da un'altra causa. Se fosse così, alla fine di ogni Maha pralaya quando l'intero cosmo si muove verso una perfezione generale, e ogni atomo (che voi chiamate primordiale, e noi eterno) emana da se stesso un atomo ancora più fine — ogni atomo individuale racchiude in sé la reale potenzialità di sviluppare miliardi di mondi sempre più perfetti e più eterei — com'è possibile che non vi sia segno di una tale intelligenza posta al di fuori dell'universo auto-governato? Fate un'ultima ipotesi — una piccola parte del vostro dio è posta in ogni atomo. Egli si divide *ad infinitum*, rimane celato *in abscondito*, e la logica conclusione a cui giungiamo è che, poiché la mente Infinita di un Dyan Chohan sa che i nuovi atomi appena emanati sono incapaci di qualsiasi azione conscia o inconscia, a meno che non ricevano l'impulso intellettuale proprio *da loro*; ergo il vostro dio non è migliore del dio di quella materia cieca eternamente sospinta da un'altrettanta cieca ed eterna forza o legge, che è quella materia, dio — forse. Bene, bene non perderemo tempo in tali discussioni.

Il periodo di passività termina, la notte della mente cessa, il sistema solare si risveglia e riemerge in manifestazione ed esistenza, e ogni cosa attraverso di esso ritorna ad essere ciò che era quando cominciò a calare la notte. Sebbene sia passato un periodo di tempo inconcepibile per la mente umana, è trascorso come un profondo sonno senza sogni. La legge di attività ridiviene operativa, il centro di evoluzione riprende il suo lavoro, la fonte dell'essere ricomincia a fluire.

Ne deduco che sia così, altrimenti la materia emessa dal vortice, o punto centrale, non troverebbe nulla che sia in uno stato differenziato da cui trarre il proprio impulso o differenziazione.

Quando scocca l'ora, gli atomi cosmici che sono già in uno stato di differenziazione conservano lo status quo, così come i globi e ogni altra cosa durante il processo di formazione. Perciò avete afferrato l'idea.

Nella porzione ancora passiva dell'Universo, in Esso e inter-penetrato da Esso, è sospeso il sistema solare ri-manifestato; nel non-essere dove continua a esistere l'eterno moto meccanico, la sua causa increata, si forma un vortice il quale nel suo moto rotatorio incessante emette continuamente entro l'Universo conscio manifestato attivo e polarizzato, l'elemento Universale inconscio, immanifesto passivo e non-polarizzato.

Chiamatelo moto, materia cosmica, durata o spazio, dato che è tutti questi e tuttavia è uno; questo è l'Universo manifesto e immanifesto e non esiste nient'altro nell'Universo. Ma nel momento in cui esce dallo stato di passività (o non-essere) e passa in quello di attività (o essere), comincia a cambiare la sua condizione e si differenzia, prendendo contatto con ciò che è mutato in precedenza, e così la ruota eterna continua a girare, e gli effetti di oggi diventeranno le cause di domani, per sempre. Occorre tenere bene a mente tuttavia che il non-essere — la passività, è l'eterno, il reale; l'essere — l'attività, è transitoria e irreali. Per lunga o corta che sia la sua storia, e secondo l'impulso che riceve, prima o poi il manifesto si disintegrerà nell'immanifesto, e l'essere svanirà nel non-essere.

Ma che ne è dei più alti [Spiriti] Planetari? Essi sicuramente non ritornano nel non-essere, ma procedono verso sistemi solari superiori, o ad ogni modo differenti.

Il più alto stato di Nirvana è il più alto stato di non-essere. Verrà il tempo in cui l'intera infinita vastità dormirà o riposerà, quando il Tutto sarà riassorbito in una totalità increata ed eterna. La somma di tutte le potenzialità inconscie latenti.

È stato affermato che una differenziazione dell'elemento primordiale sta alla base dell'Universo manifesto, e ora noi dobbiamo prendere in considerazione i sette differenti principi che costituiscono e governano quell'Universo o, in altri termini, i sette differenti stati o condizioni in cui questo elemento esiste nell'Universo.

Non esiste alcun disegno finito o primordiale, se non in relazione alla materia organizzata. Il progetto è *Kyen*, una causa che sorge da una causa primaria. Il disegno latente esiste da sempre nell'unico atomo eterno e non nato, o punto centrale, che si trova ovunque e in nessun luogo, chiamato ----- (il nostro nome più segreto e impronunciabile, viene comunicato ai più elevati adepti

durante l'iniziazione). Perciò posso dirvi i sei nomi dei principi del nostro sistema solare, ma devo negarvi il resto e persino il nome del settimo principio. Chiamatelo l'ignoto e spiegate il perchè. Un Dam-ze (Brahmano) non vi fornirà neppure il nome della corona dell'Akasa, ma vi parlerà delle sei forze primarie presenti in natura rappresentate dalla luce Astrale. Vi darò i principi tra poco. Prima studiate bene queste cose.

APPENDICE III

Cure effettuate dal Colonnello Olcott a Calcutta tramite passaggi mesmerici

[Un ritaglio di giornale – Ed.]

(*All'Editore dell' INDIAN MIRROR.*)

SIGNORE,

Poiché il Colonnello Olcott, Presidente e Fondatore della Società Teosofica, non accetterà alcun compenso, né desidera ricevere alcun ringraziamento per il disturbo che si è preso nel curare mio nipote, Ashu Tosh Bysack, io, per onore di giustizia, chiedo che la mia riconoscenza per lui sia resa pubblica. Il ragazzo in questione ha ora l'età di dodici anni. Era malato di epilessia già da sei o sette anni. I migliori medici, Allopatrici, Omeopatici, e guaritori indigeni hanno tentato di curarlo, ma senza risultati. Ultimamente la malattia era diventata così violenta che una volta nello spazio di un giorno e una notte ebbe non meno di sessanta attacchi, e non era più capace di alzarsi e camminare.

In questo stato fu portato dal Colonnello Olcott, che lo sta curando ormai da sette giorni. Il ragazzo è migliorato a tal punto che ora può correre e camminare senza difficoltà, appare molto vitale e sembra godere di una salute perfetta; inoltre non ha più avuto attacchi durante questo periodo. Gli è ritornato l'appetito, la stitichezza si è risolta, dorme sonni profondi e si sta godendo la vita come gli altri ragazzi per la prima volta in sette anni. A giudicare dall'aspetto generale del ragazzo considero la malattia guarita, e ora è solo questione di convalescenza più o meno rapida. Lo scopo di rendere questa mia dichiarazione pubblica è far sapere come un mio concittadino, e specialmente un membro della Società Teosofica, possa conoscere la grande efficacia del mesmerismo nel curare malattie ostinate come l'epilessia, che sono al di là del potere della medicina. Sono abbastanza vecchio ormai avendo superato i sessant'anni, e sono un servitore del Governo in pensione dopo 44 anni di servizio; ed è fonte di gioia per me vedere che un gentiluomo europeo come il Colonnello Olcott sappia mostrare ai nostri concittadini la bellezza del sistema Ariano e il nostro dovere di riverire i nostri *Yogi e Muni*.

Cordiali saluti, ecc.,
SURJI KUMAR BYSACK.
1 marzo, 1883.
IL MEDESIMO

(All'Editore dell' INDIAN MIRROR.)

SIGNORE,

La presenza del Colonnello Olcott a Calcutta ci ha offerto l'opportunità a lungo agognata di provare le declamate proprietà del mesmerismo quale efficace metodo curativo. Nelle scorse 7-8 mattinate abbiamo frequentato la casa *Boitok-khanah* del Maharajah Sir Jotendro, Mohun Tagore Bahadur, K.C.S.I.* , per assistere alla guarigione della malattia ottenuta dal Colonnello Olcott tramite imposizione delle mani. La nostra esperienza fu veramente straordinaria. Lo abbiamo visto curare un ragazzo epilettico il cui caso era considerato disperato dalla sua famiglia, dopo che questa aveva fatto ricorso ad ogni altro metodo di trattamento conosciuto. Il giovinetto è nato in una famiglia rispettabile, essendo suo padre Vice Magistrato, e vive a Pathuriaghata al n. 80 nel complesso residenziale di Babu Surji Kumar Bysack. Un Teosofo di Bhaugulpore, affetto da atrofia della retina nell'occhio sinistro, sta per riavere la sua vista grazie a lui; ed altri pazienti si sono visti alleviare diversi malanni. Ma il caso che si è presentato stamane è così eccezionale da spingerci a inserirlo in questa lettera al fine di renderlo noto ai vostri lettori. Un giovane Brahmino, di ---- anni, fu portato dai parenti del ragazzo epilettico per ricevere un trattamento. Aveva una paralisi facciale che gli impediva la chiusura degli occhi — e non riusciva a mettere fuori la lingua, né a deglutire i liquidi nel modo usuale. La paralisi della lingua gli impediva di parlare se non con estrema difficoltà. In nostra presenza e in presenza di altri testimoni, il Colonnello Olcott posò le sue mani sopra di lui, pronunciò il comando, *Aram Hao!* fece qualche passaggio sopra la testa, gli occhi, la faccia e la mandibola, e in meno di cinque minuti il paziente fu guarito. La scena che ne seguì commosse fino alle lacrime gli astanti. Per un certo tempo il paziente apriva e chiudeva gli occhi e spingeva fuori la sua lingua, ma poi, quando il pensiero che era guarito balenò nella sua mente, egli scoppiò in lacrime dalla gioia, pronunciando parole di gratitudine che toccarono i nostri cuori, si prostrò ai piedi del Colonnello, abbracciò le sue ginocchia proferendo espressioni della più profonda gratitudine. Di sicuro nessuno dei presenti potrà mai dimenticare questo evento strabiliante.

Cordiali saluti ecc.,

SHAUTCORRY MUKERJI,
SRINAUTH TAGORE
NIVARAN CHANDRA MUKERJI.

Ad A. P. Sinnett, [Questo commento nella calligrafia di K.H. compare a margine del ritaglio di giornale – Ed.]

Tutto questo è stato possibile grazie al potere di una ciocca di capelli inviata ad H.S.O. dal nostro beneamato e più giovane Chohan.

Vi prego amici di mostrare questo agli accaniti oppositori della vostra Società.

K.H.

* Cavaliere Comandante dell'Ordine della Stella dell'India. – N.d.T.